Europa Orientalis

ARCHIVIO ITALO-RUSSO II

a cura di
Daniela Rizzi e Andrej Shishkin

РУССКО-ИТАЛЬЯНСКИЙ АРХИВ II

РУССКО-ИТАЛЬЯНСКИЙ АРХИВ II

Составители
Даниэла Рицци и Андрей Шишкин

Салерно 2002

ARCHIVIO ITALO-RUSSO II

a cura di
Daniela Rizzi e Andrej Shishkin

Salerno 2002

COLLANA DI EUROPA ORIENTALIS

A CURA DI
MARIO CAPALDO E ANTONELLA D'AMELIA

CONSULENTI SCIENTIFICI DEL VOLUME
ALEKSANDR LAVROV E MICHAEL WACHTEL

CURA EDITORIALE: A. KEIDAN

Questo volume è stato pubblicato
con un contributo dell'Università di Salerno

Copyright © 2002 by Europa Orientalis
Copyright © 2002 by "Convivium", V. Ivanov's Archive in Rome
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari – Università di Salerno
Finito di stampare presso Poligrafica Ruggiero, Avellino (marzo 2002)

СОДЕРЖАНИЕ

I

Maria Di Salvo

Incontri russo-italiani: la famiglia Venuti e la Russia..... 7

Lettere di Giovanni Battista Venuti, a cura di M. Di Salvo..... 15

Джина Майелларо

Переписка князя А. Д. Кантемира с сестрой Марией..... 25

Переписка кн. А. Д. Кантемира с сестрой. Публ. Д. Майелларо.. 40

Чинция Де Лотто

"Поучение" Агапита в итальянском переводе Н. В. Гоголя..... 79

Н. В. Гоголь. *"Expositione dei principali avertimenti, compilata dal Agapito..."*. Публ. Ч. Де Лотто..... 84

Павел Дмитриев

"Сон в осенний вечер" Г. Д'Аннунцио в переводе М. А. Кузмина... 89

"Сон в осенний вечер". Трагическая поэма Г. Аннунцио. Публ. П. Дмитриева..... 93

Георгий Нефедьев

Итальянские письма Андрея Белого: ракурс к "Посвящению" 115

Итальянские письма Андрея Белого. Публ. Г. Нефедьева..... 129

Федор Поляков

Письма Эллиса к Дмитрию Мережковскому и Вячеславу Иванову 141

Письма Эллиса. Публ. Ф. Полякова и А. Шишкина..... 147

Татьяна Никольская

Григол Робакидзе и Вячеслав Иванов..... 169

Переписка Г. Робакидзе с Вяч. Ивановым. Публ. Т. Никольской.. 175

Елена Тахо-Годи

"Две судьбы недаром связует видимая нить"..... 181

Письма Ф. Зелинского к Вяч. Иванову. Публ. Е. Тахо-Годи..... 189

II

Александр Янушкевич
Итальянские впечатления и встречи В. А. Жуковского 277

Daniela Rizzi
Artisti e letterati russi negli scritti di Ardengo Soffici 309

Ремо Факкани
Ю. М. Лотман. Заметки о пространственной композиции стихотворения Джакомо Леопарди "L'Infinito" ("Бесконечность"). Из письма к Ремо Факкани 323

III

Barbara Lomagistro
La Russia nell'Archivio della Congregazione de Propaganda Fide 333

Патриция Деотто
Библиография П. П. Муратова 365

Paola Ferretti
The Family Archive of Sergei Aleksandrovich Shcherbatov 395

Михаил Талалай
Российский некрополь в Неаполе, Венеции и Сан-Ремо 407

Именной указатель 441

INCONTRI RUSSO-ITALIANI: LA FAMIGLIA VENUTI E LA RUSSIA

Maria Di Salvo

Nella storia dei rapporti culturali russo-italiani il nome del colto e mondano abate Filippo Venuti, amico e corrispondente di Montesquieu, viene frequentemente associato a quello di Antioch Kantemir: Venuti, abate di Clérac e bibliotecario dell'Accademia di Bordeaux, fece infatti parte della cerchia parigina dello scrittore, tanto che alla sua penna fu attribuita la preziosa biografia in francese di Kantemir che oggi sappiamo essere opera di Ottaviano Guasco.[1] La dedizione di quest'ultimo alla memoria dell'amico scomparso nel 1744 e la sollecitudine per la pubblicazione delle sue opere sono confermate, se ve ne fosse bisogno, da una lettera del 17 febbraio 1747, conservatasi fra le carte Venuti della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona (ms. 472, c. 16; d'ora in poi: BC), in cui si accenna alle difficoltà che incontrava l'edizione delle satire del poeta russo;[2] "Ma che dire de' Francesi? Già mi ha scritto Montesquieu della castrazione fatta dal cancelliere al Cantemir. Non voglio che si stampi se è castrato a segno di non interessar più". Pochi mesi dopo ritornava sull'argomento in termini non dissimili:

[1] Cfr., ad esempio, la prefazione di V. Stojunin a: A. D. Kantemir, *Sočinenija, pis'ma i izbrannye perevody*, t. I, SPb. 1867, p. XVI, n. 2.

[2] In una lettera non datata a Venuti, Montesquieu deplorava i generosi sforzi di Guasco a tutto danno della propria salute: "Le pauvre homme [...] mine sa poitrine au service de son Cantimir", *Lettres familières du president de Montesquieu baron de la Brède a divers amis d'Italie*, s.l. 1767, p. 245. Com'è noto, l'edizione fu realizzata solo due anni dopo, ma in Olanda e con una falsa indicazione del luogo di stampa: *Satyres de M. le Prince Cantemir, avec l'histoire de sa vie, traduites en François*, A Londres, chez Jean Nourse, 1749. Si veda in proposito l'articolo di H. Grasshoff, *Pervye perevody satir A. D. Kantemira*, in *Meždunarodnye svjazi russkoj literatury*, M.-L. 1963, pp. 101-111. Sui rapporti fra Kantemir, Guasco e Venuti, si veda però anche l'importante saggio di M. P. Alekseev, *Montesk'e i Kantemir*, in "Vestnik Leningradskogo Universiteta", 1955, n. 6, pp. 55-78, che attribuisce a Montesquieu una partecipazione calorosa alla ricerca di un editore per l'opera del poeta russo.

in una lettera non conservatasi, egli aveva probabilmente chiesto consiglio a Venuti, il quale credette che si progettasse una pubblicazione in Italia e ne prospettò forse le difficoltà. Puntualizzava Guasco: "Non si parlava nella lettera mia di far stampare il Cantemir in Italia, ma bensì a Bordò: non volendolo rimandare in Parigi per via della castrazione fattali" (20 settembre 1747, ms. 497, c. 133), dove il ripetuto riferimento alla "castrazione" sembra rispecchiare un'esasperazione di cui la cerchia degli estimatori di Kantemir doveva conoscere bene le ragioni.

La scarsità dei dati disponibili non consente di stabilire se Filippo Venuti si associasse *toto corde* all'ammirazione di Guasco per l'opera del poeta russo, o non fosse invece più vicino al giudizio distaccato di Montesquieu, che lo trovava troppo freddo;[3] d'altra parte, i primi passi della nuova letteratura russa erano in genere considerati con una certa condiscendenza e non suscitavano particolare curiosità: è più probabile che nelle loro conversazioni parigine l'abate italiano e l'ambasciatore russo si intrattenessero con maggiore frequenza su argomenti letterari francesi o italiani, di cui, com'è noto, Kantemir era ottimo conoscitore.

All'inizio dei loro rapporti, tuttavia, i due ebbero a disposizione anche un argomento più personale: la sorte della famiglia Venuti, infatti, si era già intrecciata con le vicende storiche russe, ed è difficile pensare che l'abate cortonese non abbia rievocato con Kantemir la tragica sorte del proprio fratello maggiore Giovanni Battista, morto una decina di anni prima sulla via del ritorno in Occidente dopo un lungo soggiorno in Russia.

Secondo figlio di Giuseppe Venuti e Maria Teresa Baldelli (era nato nel 1702), Giovanni Battista, dopo la morte prematura del padre e le seconde nozze della madre, era stato educato con i quattro fratelli dallo zio Domenico Girolamo, auditore fiscale dei Granduchi. Grazie a un'istruzione di prim'ordine, iniziata nel Collegio dei Gesuiti di Prato, proseguita poi a Firenze e da alcuni di essi nello Studio pisano, i fratelli Venuti si distinsero in seguito nelle carriere intraprese[4] per l'erudizione e il gusto per la ricerca archeologica e antiquaria: oltre a Filippo, furono celebrati per la loro dottrina il fratello maggiore, Niccolò Marcello, fra i primi divulgatori della scoperta di Ercolano, e Ridolfino, auditore a Roma del cardinale Alessandro Albani. Nel 1727 i tre fondarono nella loro città natale l'accademia divenuta nota come "Accademia Etrusca delle antichità ed inscrizioni", che rapidamente si fece conoscere come un vivace centro di ricerca e di scambio intel-

[3] Nella lettera citata nella nota precedente. Dalla lettera di Guasco parrebbe di poter desumere una certo disimpegno di Venuti rispetto a una eventuale edizione italiana. È curioso, d'altra parte, che l'abate, divenuto in seguito editore a Livorno di una rivista, quasi ogni numero della quale conteneva informazioni sulla vita culturale e letteraria russa, non cogliesse l'occasione per citare i versi dell'amico poeta defunto.

[4] Utili notizie sulla storia della famiglia Venuti sono contenute in: T. Venuti de Dominicis, *I Venuti*, Roma 1889; per una bibliografia più aggiornata sui singoli esponenti della famiglia, v. *L'Accademia Etrusca*, a cura di P. Barocchi e D. Gallo, Milano 1985.

lettuale, arricchendosi di una biblioteca e di un museo,[5] primo nucleo della ricca raccolta comunale di Cortona.

L'incertezza delle prospettive politiche ed economiche durante il lungo autunno della dinastia medicea indusse anche i giovani Venuti, come altri esponenti di famiglie aristocratiche toscane, a cercare impiego e protezione all'estero. Alcuni di essi, e in particolare Marcello, che sempre più svolse il ruolo di capofamiglia, legarono la propria sorte al cosiddetto "partito spagnolo", che auspicava la successione di un Borbone sul trono di Toscana; anche Giovanni Battista, che aveva abbracciato la carriera militare, passò nel 1723 al servizio della corte dei Borboni,[6] "ove, essendosi molto bene introdotto, ottenne il cordone di cadetto nella real guardia del corpo", come informa una breve biografia tracciata dal fratello Marcello.[7] Quattro anni dopo veniva inviato in Russia al seguito del duca de Liria, primo plenipotenziario spagnolo in Russia.

La missione di James Francis FitzJames Stuart, duca de Liria e Xerica e figlio del duca di Berwick (figlio naturale di Giacomo II Stuart), è ampiamente documentata ed è stata ben studiata nei suoi diversi aspetti. I documenti che la riguardano, conservati nell'Archivio di Simancas, sono stati pubblicati, insieme al prezioso diario del duca, nel vol. XCIII della *Colección de documentos inéditos para la historia de España* (Madrid 1889).[8] L'ambasceria si svolse nell'inquieto contesto europeo di inizio secolo, reso instabile dall'affermarsi di nuovi protagonisti e da intricate situazioni dinastiche, causa o pretesto delle guerre di successione. La Spagna, che già negli ultimi anni del regno di Pietro il grande aveva cercato l'alleanza con la Russia (e per qualche tempo parve doversi realizzare un progetto di matrimonio fra Ferdinando di Borbone e Natal'ja Petrovna), sperava di riceverne un attivo sostegno contro l'alleanza costituita da Francia, Inghilterra e Hanover per ottenere il riconoscimento delle proprie aspirazioni in Italia, e forse anche il ritorno degli Stuart sul trono inglese. La Russia, dopo la morte di Pietro e di Caterina I, viveva una situazione di estrema incertezza, in cui, all'ombra del trono del tredicenne Pietro II, vecchi collaboratori di Pietro il Grande, membri

[5] Sul "mito etrusco" nel Settecento toscano, sulla originalità dell'Accademia, sul contesto storico, culturale e politico, si veda il saggio di M. Verga, *A pubblica utilità della Toscana tutta. L'"Accademia Etrusca delle antichità ed inscrizzioni" di Cortona nel Settecento*, in *L'Accademia Etrusca*, cit., pp. 23-30 e la bibliografia ivi citata.

[6] Nel passaporto rilasciato da Cosimo III il 18 maggio 1723 si dice che G.B. Venuti aveva militato più anni nelle galere di Toscana (BC, ms. 498, c. 2). Dal 1719, inoltre, era Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano.

[7] Il 14 gennaio 1747, nel tomo IV delle *Notti Coritane* (BC, ms. 436), per cui v. alla n. 17.

[8] Traduzioni russe sono state pubblicate in *Zapiski djuka Lirijskago i Bervikskago vo vremja prebyvanija ego pri imperatorskom rossijskom dvore v zvanii posla korolja ispanskago, 1727-1730*, SPb. 1845 e in *Os'mnadcatyj vek*, kn. 2, M. 1869. Cfr. anche *Rossija i Ispanija. Dokumenty i materialy 1667-1917*, t. I, 1667-1799, M. 1991, pp. 116-141.

della famiglia imperiale ed esponenti del ceto oligarchico si contendevano il potere in una lotta che poteva rimettere in discussione il cammino percorso dal paese nel trentennio precedente ed il suo futuro orientamento culturale e religioso. Oltre alla trattativa diplomatica vera e propria, i tre anni di soggiorno del duca de Liria a Pietroburgo e Mosca furono dunque impiegati anche in una più nascosta attività di tutela della catacombale comunità cattolica russa e nel lavorio, continuamente frustrato, per la riunificazione delle chiese. Cappellano della missione era infatti il domenicano Bernardo Ribera, protagonista di una celebre disputa teologica con F. Prokopovič; e sotto la protezione spagnola proseguì la propria opera di proselitismo, iniziata a Parigi, il giansenista J. Jubé.[9]

Il duca riuscì a conquistare a Mosca una posizione di prestigio e di potere (fu fra i pochi diplomatici stranieri insigniti dell'ordine di S. Andrea) grazie alla vicinanza alla fazione emergente dei Dolgorukij; ma la morte (1728) di Natal'ja Alekseevna, sorella dello zar, cominciò a incrinare la sua costruzione diplomatica, e l'improvvisa scomparsa di Pietro II (gennaio 1730), seguita dal totale ribaltamento degli equilibri politici dopo l'avvento sul trono di Anna Ioannovna, lo indusse a ripartire verso la Spagna (30 novembre), portando con sé, unico risultato e più di facciata che sostanziale, un trattato di alleanza russo-spagnolo in funzione antiturca.

Fra i componenti dell'ambasciata, G. B. Venuti non era una figura di secondo piano:[10] durante il viaggio verso la Russia fu ricevuto calorosamente a Vienna dal principe Eugenio di Savoia, mentre a Dresda e Berlino prese parte ai pranzi offerti dai reali e fu ospite dell'inviato inglese; a Mosca presenziò a numerose solenni cerimonie, e sulla via del ritorno, mentre l'ambasciatore si tratteneva a Varsavia, a lui furono affidati documenti riservati da recapitare a Vienna. Vicino a Breslavia, assalito dagli orsi, Venuti fu sbalzato dal cavallo impaurito, riportando gravi ferite, che lo condussero alla morte il 27 gennaio 1731. L'episodio occupa due pagine nel diario del duca de Liria, che appare sinceramente commosso: "Sentì su muerte en el alma así por lo desgraciadamente que sucediò, como porqué el defunto tenìa muy buenas prendas";[11] sentimenti di stima, condivisi peraltro dal giovane cortonese, che in una lettera ai parenti lodava la magnifi-

[9] Su questo aspetto dell'ambasciata di de Liria e sui suoi rapporti con gli ambienti filocattolici moscoviti (in particolare con la principessa Irina Dolgorukaja), si veda, oltre alle relazioni del duca, P. Pierling, *La Russie et le Saint-Siège. Etudes diplomatiques*, t. IV, Paris 1907, e il recente, documentatissimo saggio di B. A. Uspenskij e A. B. Šiškin, *Trediakovskij i jansenisty*, in "Simvol", n. 23 (giugno 1990), pp. 105-264.

[10] Questa posizione comportava un dispendio di denaro molto gravoso per le finanze tutt'altro che floride di Venuti; d'altra parte, "benché non voglia pretendere di comparire il primo, non posso esser l'ultimo" (da Berlino, 12/14 ottobre 1727).

[11] *Colección de documentos inéditos para la historia de España* , pp. 485-486.

cenza e le imprese militari del suo superiore;[12] "materie troppo diffuse, e che tochar non si ponno senza stenderle in ben lunghi volumi".[13]

Durante il viaggio verso la Russia e i circa tre anni trascorsi in quel paese, Venuti scrisse al fratello e alla madre lettere che si sono conservate solo in parte, come si deduce da vari accenni. Non vi è traccia, ad esempio, della relazione annunciata nella prima lettera, né del viaggio ad Astrachan' che all'inizio del 1729 si proponeva di compiere, né di quello "nei confini della Lapponia", ricordato più tardi dal fratello Marcello.[14] Benché destinate ad essere lette anche dallo zio e dagli amici, le lettere non sono documenti molto elaborati; col passare del tempo, come se stesse venendo meno la motivazione originaria, appaiono scritte in modo sempre più approssimativo e frettoloso, piene di ripetizioni e in una lingua in cui traspare l'influenza dello spagnolo[15] parlato con gli altri componenti dell'ambasciata. Nei resoconti scritti in viaggio si legge l'ammirazione per l'eleganza di Vienna, la bellezza di Dresda (paragonata a Firenze), ricca di divertimenti e luogo di generose bevute, anche se in lutto della corte per la morte della regina. Al confronto, Berlino, che Federico Guglielmo I stava trasformando nella famigerata "caserma prussiana", gli apparve "il rovescio della corte di Pollonia" e, nonostante la presenza di tanti esuli ugonotti francesi, il giovane non apprezzò la città, dove lo svago principale consisteva nell'assistere a parate militari. Il pranzo a corte, poi, "fece ben conoscere che cominciamo ad entrare in paese di barbari": dove si vede come il settentrione d'Europa, non ancora illuminato dalla personalità di Federico II, rappresentava per l'osservatore avvezzo agli splendori della corte spagnola quel confine con la barbarie, che la coscienza settecentesca avrebbe poi riorientato verso est.[16]

A Dresda l'ambasciatore fu raggiunto dalla notizia della caduta in disgrazia di Menšikov, "che a quest'ora si crede assolutamente morto non di suo male, ma di sua fantasia, mentre meditava di rendersi assoluto padrone di que' domini, o almeno di qualche suo vicino", e l'instabilità politica che si profilava in Russia tolse subito ogni speranza di una rapida conclusione della missione. Le lettere di

[12] Nella Relazione della festa per gli sponsali tra il Principe d'Asturias e la Principessa di Portogallo, che non viene qui riprodotta. James FitzJames, divenuto in seguito incaricato d'affari di Filippo V a Napoli, rimase in rapporti con Marcello Venuti, e nel 1737 fu eletto lucumone dell'Accademia Etrusca (senza portare a termine il mandato, poiché morì nel 1738). Un suo bel ritratto è conservato nel Salone mediceo dell'Accademia, ed è riprodotto in *L'accademia Etrusca*, cit., p. 45.

[13] BC, ms. 551, c. 31.

[14] *Notti Coritane*, vol. IV, 1747, Notte seconda (BC, ms. 436).

[15] *Ottorgati* da *otorgar*, "acconsentire"; *toes* da *toesa*, "tesa", *marquese*, ecc.

[16] Si veda in proposito lo stimolante volume di L. Wolff, *Inventing Eastern Europe*, Stanford 1994, in particolare il primo capitolo, *Entering Eastern Europe*.

Venuti da Pietroburgo e poi da Mosca (al seguito della corte di Pietro II) sono pervase da un senso crescente di stallo e di frustrazione. L'impenetrabilità della popolazione, inizialmente attribuita alle barriere linguistiche, rivelava cause più profonde e difficilmente superabili: non restava che la frequentazione degli stranieri nel quartiere-ghetto in cui erano confinati, mentre i russi (come nel diario e nelle relazioni del duca de Liria) si definivano in sostanza per il loro atteggiamento ostile o favorevole agli stranieri, e cioè, naturalmente, agli interessi spagnoli.

Oltre alle consuete notizie sul carattere dello stato russo, sul freddo, l'amore per la vodka, la frequenza degli incendi e la stranezza dei bagni, le lettere di Venuti (e i doni ai parenti) cercano di soddisfare gli interessi dei destinatari con informazioni sulle curiosità archeologiche, botaniche, etnografiche. Anni dopo, quando i membri dell'Accademia cortonese presero a riunirsi in serate di studio e informazione culturale (le Notti Coritane), le lettere e gli oggetti inviati dal giovane ufficiale furono proposti all'attenzione dei convenuti in almeno due occasioni.[17]

Ma il tema prevalente, ispirato dall'attività quotidiana di Venuti, è costituito dalle informazioni di carattere politico e riguardanti l'etichetta. Anche il diario e le lettere del duca de Liria dedicano molta attenzione a questo aspetto, rilevante per la sua attività diplomatica. Durante il suo soggiorno, egli fu spettatore di avvenimenti come l'incoronazione di Pietro II, la morte della zarevna Natal'ja, i funerali dell'ammiraglio Apraksin, vecchio sodale di Pietro il Grande, il fidanzamento dello zar con Ekaterina Dolgorukaja: eventi utili non solo per lo studio del cerimoniale, ma anche per comprendere i rapporti di forza a corte e i loro mutevoli equilibri.

Nelle lettere di Venuti, parzialmente riprodotte in appendice senza i passi di esclusivo interesse familiare (morte dello zio, questioni ereditarie, ricerca di una sistemazione per i fratelli), vi sono tre lunghi resoconti di cerimonie di corte; di essi viene pubblicato solo quello relativo al fidanzamento di Pietro II, tralasciando invece la descrizione del corteo funebre di Apraksin e quella, lunghissima, della festa offerta dal de Liria il 27 giugno 1728 per le nozze del Principe delle Asturie con l'Infanta di Portogallo e del Principe del Brasile con l'Infanta di Spagna. Il diario del duca, altrettanto ampio e meno confuso del racconto di Venuti, contiene sufficienti informazioni su questa leggendaria festa di gusto barocco, con grande profusione di vini, fuochi d'artificio e una elaboratissima illuminazione, destinata a celebrare la potenza e la ricchezza della monarchia spagnola e a stupire gli ospiti russi: e, se pure un medaglione rappresentava l'amicizia fra il leone e l'aquila a due teste (con la scritta *Unisoni Europae fines*...), non era certo una novità di

[17] I verbali manoscritti delle riunioni sono conservati presso la Biblioteca di Cortona col titolo di *Notti Coritane*; le sedute sono quelle del 14 gennaio 1747 (*Notti Coritane*, vol. IV, ms. 436) e del 23 novembre 1748 (*Notti Coritane*, vol. V, ms. 437).

poco conto, anche rispetto all'età petrina, il fatto che la complessa decorazione allegorica con le sue implicazioni didattiche fosse destinata ad esaltare sul suolo moscovita uno stato straniero.

Secondo Marcello Venuti, la macchina per i fuochi, di nuova concezione, sarebbe stata "tutto disegno, invenzione ed assistenza"[18] del fratello, il cui contributo era stato dunque rilevante. Della relazione viene riprodotto qui solo il disegno che rappresenta metà dell'illuminazione, perché testimonia un altro aspetto della personalità di G. B. Venuti: la sua abilità di disegnatore. Se ne trova un'altra traccia nella lettera del 14 maggio 1729, dove è ricordato un disegno di donna russa, che l'autore avrebbe voluto inciso su rame; e un'ulteriore circostanza induce a ritenere che egli avesse inviato in patria altri schizzi, andati oggi dispersi.

Anni dopo, infatti, Filippo Venuti, divenuto proposto del duomo di Livorno, avviò in questa città diverse iniziative culturali, fra le quali la pubblicazione di una rivista, "Magazzino italiano", poi trasformata in "Magazzino toscano" (1752-56). Nel terzo volume della rivista (1756) apparve un breve articolo dedicato al "knut moscovito", un tema che da sempre appassionava i viaggiatori in Russia; qui, per dimostrare l'inesattezza di altre descrizioni, Filippo pubblicò una nota circostanziata di Giuseppe Bonechi, da poco rientrato in Italia dopo aver trascorso dieci anni a Pietroburgo come autore di libretti d'opera,[19] corredandola con un disegno del fratello, qui riprodotto con l'autorizzazione della Biblioteca Nazionale di Firenze. Così, a distanza di venticinque anni, l'esperienza russa di G. B. Venuti usciva per la prima volta, anche se in modo effimero, dall'ambito delle memorie di famiglia per diventare uno dei non pochi frammenti di conoscenza della Russia sparsi nella nostra stampa settecentesca.

Illustrazioni

1. Knut (Biblioteca Nazionale di Firenze).
2. Illuminazione del Duca di Liria (Cortona, Biblioteca Comunale, cod. 551).

[18] *Notti Coritane*, vol. IV, cit.

[19] Pp. 566-7. È possibile che Bonechi abbia collaborato al "Magazzino Toscano" fornendo alcune delle numerose informazioni sulla Russia; nel primo volume, fra l'altro, è menzionata la sua proposta di offrire una medaglia a Metastasio.



Knut (Biblioteca Nazionale di Firenze)

LETTERE DI GIOVANNI BATTISTA VENUTI

Le lettere, conservate nella Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 551, cc. 17-52, si collocano in un arco di tempo compreso fra il 29 luglio 1727 (da Vienna) e il 24 agosto 1730 (da Mosca). È stata conservata l'ortografia dell'originale, modificando solo la punteggiatura, per rendere più leggibile il testo.

1

S. Preterburg 29 Decembre vecchio stile 1727

C. Fratello

Giusto appunto quando ho ricevuto la vostra avevo la penna in mano per scrivervi. Provo gran piacere del vostro bono stare, e di tutti di casa. Averete dalla mia intesi di già i patimenti sofferti in questo mio lungo viaggio, de' quali ne averete una più lunga notizia in appresso con distinto ragguaglio della nostra imbasciata, che spero vi troverete qualche avventura particolare.

Presentemente mi ritrovo qui in S. Preterburgo, città capitale della cui bellezza non vi dico nulla (già ne avete vista la distinta pianta) e sono con perfetta salute già ristabilito dal mio male mercé la cura di un medico raguseo et un calvinista cerusico fatto turco. Non ho però presa bastante notizia della lingua russiana, che io possa francamente intendere la gente del Paese, il quale non è cattivo, come ad alcuni vien dipinto, sendo di ogni vivere abbondantissimo; la gente, però, benché abbia alquanto migliorato, conserva ancora parte dell'antichissima barbarie. Sospettosi e reconditi ne' loro affari, sottilissimi nondimeno di giudizio e difficili a lasciarsi ingannare, sono i popoli più tosto schiavi che sudditi del Re, il quale è assolutissimo padrone, da che il morto Re saviamente distrusse da 40 mila suoi soldati di guardia[1] che erano simili ai giannizzeri del Gran Signore. Esso ricava moltissimo da' bagni, che sono usitatissimi da ogni sorte di persone, particolarmente freddi, ricavandone il Re una tal gabella imposta a chi si bagna; ma altre più belle particolarità troverete nella relazione che vi manderò.

Sento dalla vostra quanto mi dite della nuova accademia eretta da' nostri cortonesi; molto adunque me ne rallegro, e se per essere ammesso non ci vuole altro che una doppia l'anno e un libro nell'entrare, ve ne prometto uno o due di quelli trovati ultimamente dentro una grotta sotto terra che ne era piena nel mezzo della

Tartaria, presso ad una città che dicesi fosse la regia del Gran Tamerlano; ma la difficoltà è che qua non vi è chi li sappia leggere, benché d'Inghilterra e Francia siano venuti bravi huomini per vedere di farne la spiegazione; onde è che, se non servirà uno per la libreria, serviranno per il museo, per metter nel quale non lascerò di procurare statue o idoli, che nella Lapponia mi hanno riferito di continuo trovarsi. Quando verrà qua l'imbasciator chinese, che è un italiano,[2] et è più che a mezzo viaggio, e ci ritroveremo a Mosca assieme, dove stiamo per partire giacché il Re vol seco tutti i ministri esteri, averò qualche altra cosa particolare. Il Re nel suo viaggio farà la rivista delle sue truppe, et il duca di Liria ci ha presentati a S. M. e alle principesse, come vi scrissi. Vi mando alcune monete, che sono le piccolissime che corrono, e dieci di queste fanno un paolo di vostra moneta.

[1] La cifra è assolutamente esagerata: gli *strel'cy* che presero parte alla rivolta del 1698 furono circa quattromila.

[2] Sava Lukič Vladislavič, che molti italiani a Mosca consideravano loro compatriota, era in realtà nativo di Ragusa. Nel 1725 era stato inviato in Cina da Pietro il Grande a capo di una missione diplomatica. Tornò a Mosca tre anni dopo. Nelle *Notti Coritane* del 1748 è descritto un calamaio cinese da lui donato a Venuti.

2

Carissima Signora Madre

Rimetto al Cavalier Nicolò la presente che non dubito farà recapitare in mano di V. S., a cui in vero, benché sia debitore di qualche lettera, non dubito vorrà perdonare alla lontananza e a qualche affare se, non così puntuale come e' sarebbe il mio genio, non ho risposto. Tanto più che fino adesso mi sono lusingato che avrei forse potuto nel ritornare in Spagna fare una scappata per codeste parti; ma al presente non vi essendo più tal pronta speranza, benché bastantemente lo desideri, per annoiarmi di già fra questi barbari, che non vogliono parlare che la loro favella, ed io non posso comprendere, benché già corrino per due anni che qua siamo arrivati, ma tale è ella, e tanto più dificile che non vi è né gramatica, né regole per impararla, ma che la sola pratica fa apprendere, e come questa non è per noi, mentre a rendersi sospetto ad un Moscovito, se troppo spesso frequenta la casa di un Ministro o troppo spesso lo riceve in sua casa. Li forestieri dunque sono quelli che formano la società ma, come la più parte sono tedeschi o svezzesi, l'unico divertimento consiste o in grossissimo gioco, o in bevere alla disperata, raccontandosi per glorie e prodezze l'essersi imbriacato tre volte in un giorno, cosa che è inpossibile il non fare, mentre, cominciando dall'Imperatore fino al più infimo della nobiltà, si stimerebbe affrontato se in sua casa tal cosa seguisse; né da ciò ne sono esentate le donne, che ho vedute alla Corte essersi così bene accomodate in occasioni di feste, che, cascate in terra, erano a braccia alle proprie case state riportate. Né ciò parà incredibile, quando dirò che la sorella

del presente Monarca[1] non è morta d'altra malatia che di essersi imbriacata troppo spesso, e a tal segno, che li suoi polmoni alla fine sono stati trovati bruciati; e ciò è tanto più naturale, quanto che qua poca diferenza fassi tra il vino e l'aqquavite, che non saprebbe uno vivere senza beverne ben spesso a causa delli eccessivi freddi, che, quando da un piccol vento vengono accompagnati, impediscono fino la respiratione, particolarmente allorché si corre sopra del gielo e sopra de' fiumi; il che si fa con una velocità così grande, che, come ho detto, se di tanto in tanto non si bevesse un poco di rosoli o aqqua vite, non sarebbe facile a resistere. È perciò costume, allorché uno entra in una casa, di qualunque sfera e conditione che sia, che dal padrone le viene subito offerto un picchol vaso di aqqua vite, onde è che se uno volesse bruciarsi lo stomaco, non ha che a fare in una mattina sei o sette visite, che è sicuro che ritornerà a casa con altrettanti piccholi vasetti di aqqua vite, la quale senza parere incivile non è facile il ricusare, essendo necessario almeno di mettervi li labri in caso che uno non voglia bevere.

Ella perdonerà la digressione che, come è tanto da nostri costumi diferente, non dubito le farà piacere di sapere, e che io vorrei con più gusto e meglio a boccha raccontare assieme con altri assai straordinari, assicurandola che comincia già ad essere un poco lunga questa dimora.

Il mese venturo, se non vi è novità, penso et ho già determinato portarmi fino in Persia in Astracham, viaggio che, benché sia alquanto lungo, adesso con la comodità delle nevi spero che potrò fare in 15 giorni, e in altrettanti essere qua di ritorno. Se trovo qualche cosa che stimi non possa esser di disagrado alla signora sorella, non mancherò di metterlo a parte e unirlo poi a vari fiori che già tengo destinati per lei e che sono venuti adesso dalla Cina. Se non avessi creduto incomodare un amico a cui ho consegnata una scatoletta pure della Cina per fare recapitare al signor zio, li avrei mandati con questa congiuntura; spero però che non saranno perduti. [...]

Mosko a 5 Febraro 1729

[1] Natal'ja Alekseevna era morta nell'autunno del 1728 lasciando costernato il duca di Liria, che riponeva in lei molte speranze.

Moska a 14 maggio 1729

Carissimo fratello

[...] di Roma ho riceute due vostre: entrambi mi anno trovato con la febre che per sei settimane mi a obbligato al letto; al principio sono state febri continue e poi, essendosi dichiarate in terzane, con la china sono state cacciate. Dio voglia che non ritornino, perché in tal caso rimisurerò quante miglia siano da Moscovia a Spagna, e benché questo Eccellentissimo in tal caso resterà solo, prima è la pelle che la camicia.

Io ho scritto al signor zio e li ho rimesso una scatola di lapis della Cina; non so se l'a riceuta, mentre, doppo che sono in questo paese, non mi ha mai scritto una lettera. Ben vedo che le commissioni che vi davo da imbarcarsi sopra la nave *Bodisco* moscovita che era in Livorno saranno arrivate tardi alle vostre mani, onde bisognerà consolarsene non poco, però mi dispiace. Rammassate addunque la sudetta somma di scudi 100, se è possibile, della mia pensione, mentre se mai ritorno in Spagna servirà per impiegarsi in pitture et altre mercanzie, e se resto qua serviranno per pagare li miei debiti, che ogni dì si aumentano, non essendo così facile a mantenersi uno nel piede e rango che sono con il semplice soldo di cadetto, che è l'unico denaro che da doppo sono in Moscovia ho tocchato. Dominus providebit.

[...] Non ho mai saputo nuova di un certo disegno di donna russa che vi domandavo quanto costerebbe per fare provare e restare con le lamine o sia rami: vi prego a non voler scordarvene. Vi ho pure rimesso qualche mostra di fiori della Cina, per sapere se costà avrebbero dispaccio; ma non ho saputo nulla. [...]

Intorno a nuove di questo Paese, sempre sono triste e malinconiche. La prima, che abbiamo auta una gran paura di peste, mentre al tempo di digelare vi è stata una epidemia di febri con tosse, che al medemo tempo si sono contate più di 400 mila persone attachatte senza incontrarsi rimedio, che poi lo è stato il sole et il buon tempo. In casa abbiamo auto fino a 26 tutti al medemo tempo malati; non era ancor finita questa tragedia, quando nel borgo di forestieri, ove alloggiamo noi assieme con tutti li ministri forestieri e mercanti, essendosi poche case lungi da noi attacchato il fuoco con gran furia di vento, da una casa ad altra essendo passato l'incendio, restarono in meno di tre ore cento e venti case in cenere, essendosi li mobili delle medeme o bruciati o da soldati che vennero al soccorso, ma con poco ordine e molta libertà, rubbati, essendosi in quest'occasione fatta vedere la rabbia et odio che questa natione professa alli forestieri, li di cui effetti con piacere dicevano riguardare ridursi in carboni, tanto più non essendo della medema religione. Io stava con la febre; nulla di meno, fatte forze, montai a cavallo per andar a prestare qualche socorso ad amici che, dalle fiamme ed accidenti storditi, di aiuto e consiglio necessitavano; avendo il medemo fatto S. Eccellenza, doppo aver fatto mettere ciò che di prezzo era in casa nelle cantine, che di pietra e di bonissime volte con finestre di ferro nulla temer facevano del fuoco. Furono quivi salvati li effetti di più mercanti e persone, essendosi aqquistato in ciò S. Eccellenza non poca di gloria, avendo in qualche casa repressa la impertinenza de' soldati con la sua presenza, benché briachi fossero: mentre il loro primo pensiero era, entrando nelle case, di rompere delle cantine le porte e le botti e, imbriacatisi a man salva, rubbare. Benché ve ne sia molti in arresto, non si è veduto ancora essecutione; però non mancherà.

Spiegazione delle Illuminazioni

A Grand Porta, che nella metà della machina avrà quella che mette dal Real Palazzo sù la Piazza Reggia;

B Altra Porta del Real Palazzo sù la Piazza Reggia;

C Frontispitio nel mezzo del quale avranno le quattro statue a suo luogo

E Piedistalli, che sostengono una delle norme della quarta figurando nell'istesso, mentre sostengono

F Cartelloni, ornati in mezzo d'una Reggia coronata di mirto con una picciola quale li serve da fascia

G Festoni di mirto corrispondenti alle figure

H Medaglioni sostenuti in aria da 3 fanciulli, con il Colombo che mirando il globo, e mostrando dietro

I Due figure rappresentanti Europa, e Asia con le accennate Inscrittioni

K Secondo Medaglione

L Terzo Medaglione

M figura rappresentante l'America di quoro

N terzo medaglione con entro che pende quoro quale

P luogo del inscrittione

Q luogo per l'inscrittione

O figura rappresentante l'Unione Marinela

Pedestallo delle prime statue

Rs Europa per l'inscrittione

T Mercurio che presenta il scettro

Z Picciolo medaglione composto di cannetti role accomodato per fare presa, non significando niente

Y figura con vaso fiorito per il mezzo

Altare di Leggno a Portogallo

Spiegazione dei numeri delle Sale

1 Scalinata che và alzando la Sala dal resto del Cortile

2 Porta del Primo Salone

3 Pilastri che sostengano l'orchestra che và sopra la Corte, e pigliano tutta la larghezza della Sala

4 Credenze di tutti sorti di vini, e Liquori

5 Porte che danno l'adito alle suddette credenze, e alle Due scale a lumache, che salgano al orchestra

6 Leggi di cristallo alte due terzi per il Leg.to che sono Collocate, perche guarnite di vetri

7 Balaustrata che intorno le Leggi regnano, e che sostiene Statue

8 Pilastri delle colonne che attaccate alle muraglie sostengano il cornicione

9 Finestre due dal cornicione fino al pian della volta come stà appresso

10 Due porte Laterali che danno la comunicatione più comoda con il resto della casa a la sala Illuminata

11 Seconda Leggi che alla prima corrispondemano

12 Credenza di tutti sorti di Dolci, confetti, e frutti di Lontani paesi portati, e che servirano, ai Leggi di mezzo, e Leggi di cantoni, il tutto con grata inpiramida.

13.N Ritratti del Re, e Regina sotto padiglioni di velluto

15 Porta, che fan ingresso al cortile di casa con artifitio, e con ringresso di notti, e che alla 2.a Sala introducono

16 Tavole in forma di ferro a cavallo una intorno 30 persone

17 Posto occupato dalla S. M. Cesariana, al Lato del quale seguono poi le P.ze della famiglia Imperiale

18 Credenza per il servitio reale di S. M. e famiglia Reale che furono serviti compiti in argenteria dorata nella 2.a Sala

19 Due scale di 30 gradi radunati una vicino quelle che non possono entrare alla prima

20 Due credenze, che servivano per quelli della 2.a scala

21 Grande prima credenza per la Real tavola Reale

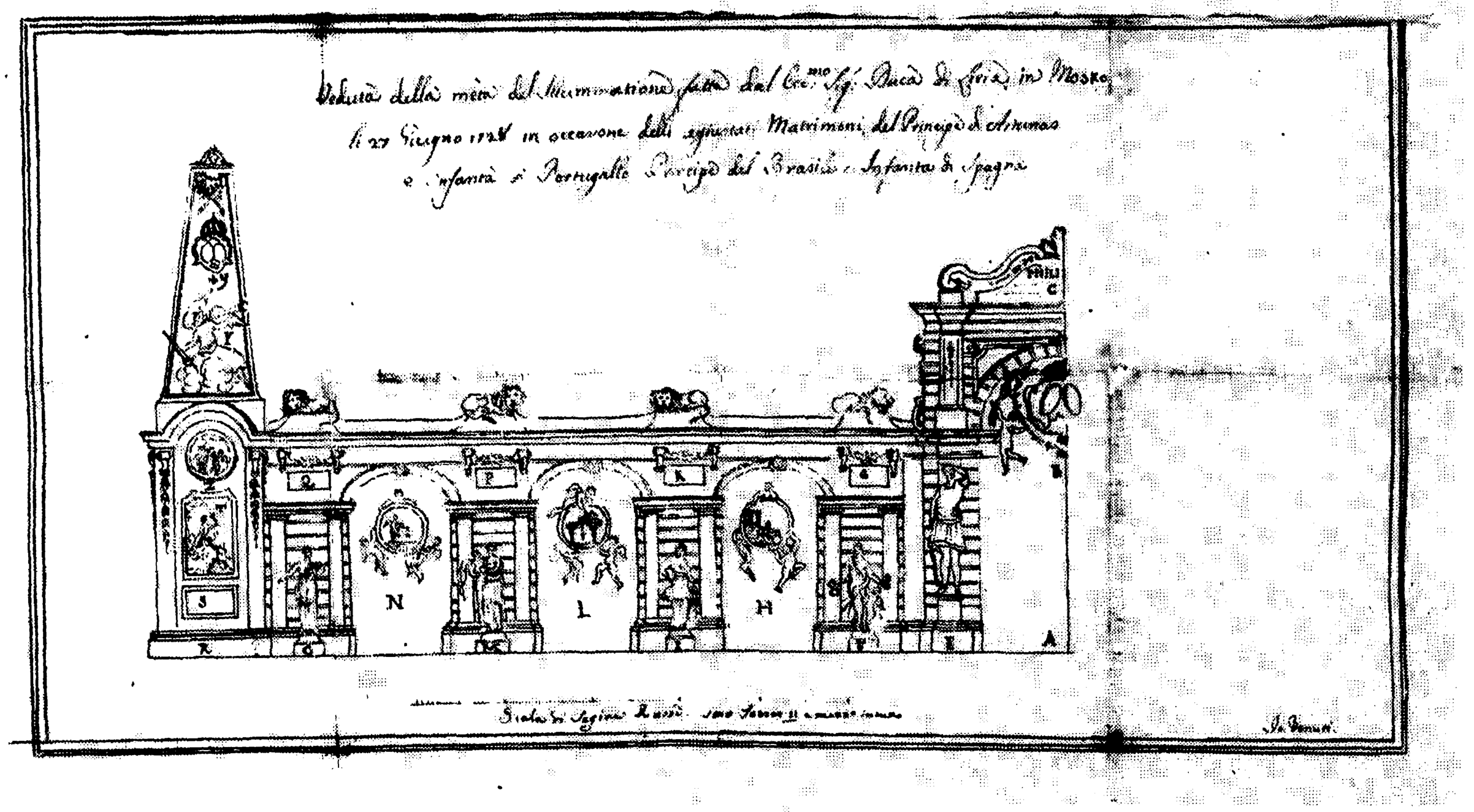
22 Due finestroni che danno al Giardino, che resta illuminato, e per cui entrano, Carri fuochi

23 Porta per comodo della cucina, e altre officine

24 Appartamenti di legno che danno alla scala, ed una la Illuminatione, in faccia alla casa di S.A.

25 Porta del Palazzo di S.A.R. dalla quale altre non entrano

26 Corridor, che resta sotto la guardia di S.A.R. e una grata tramezzo per la guardia di S. M. Cesarea



Illuminazione del Duca di Liria (Cortona, Biblioteca Comunale, cod. 551)

Queste sono le nuove particolari della città. In quanto le pubbliche, egli è un paese un pocho dificile a dirle, per lo politico e segreto che sono questa gente. Una gran partita di truppe ha auto ordine di rendersi nelle frontiere della Ukrania; non si sa se sia a causa di essere in stato di entrare in Pollonia se arriva il caso di rumori, o se sia per respingere il turco in caso questi per quella parte voglia rompere con questa potenza. Comunque si sia, le truppe che sono nella Livonia e Curlandia sono in stato di mettersi in campo al primo cenno, e nel medemo stato lo saranno in breve quelle che ora marciano nella Ukrania. [...]

4

Carissimo fratello

Nella settimana passata vi avisavo la novità che qua abbiamo del matrimonio di questo Monarca, già accennatovi per succedere è qualche mese; ve la avvisavo in succinto, acciò fuste de' primi ad esserne informato. Vi dirò adesso un poco più a lungo ciò che costà parrà raro: che una dama sia pervenuta al rango di Imperatrice essere ciò qua antica regola, seguita fino al tempo del nonno del presente, di maritarsi li Zari con le proprie soggette, che allorché li Zari volevano maritarsi, venivano in più numero per riceverne una la mano.

La presente eletta non è stata in questa forma, ma dal solo genio del Sovrano che, avendo sempre mostrata una inclinatione straordinaria per la famiglia *Dolorucchi*, famiglia non solo nobile, ma nobilissima per discendere dal *Gran Vladimir* e potente nella monarchia, in cui godono il titolo di Principi e li primi impieghi: cosa non straordinaria, mentre oggidì il loro numero è infino a 56, tutti principi e dal medemo ceppo discendenti. Uno di loro, e fratello della eletta, è il dispotico giovine di merito stato in Pollonia, ove il padre fu già anni sono imbasciatore: parla francese e italiano.[1] La eletta parla pure le sudette lingue, con aggiungervi l'alemanno; amica de' forastieri, onde la sua eletione è stata applaudita da tutti. Li ministri esteri in gran cirimonia furono a darli il giorno di Santa Catterina e suo, secondo lo stile russo, il mi rallegro.

Vi fu ballo e cena a palazzo; lo scritto si farà il giorno 30 e con gran funtioni, foco d'*artifitio*, illuminationi. Di già il Zar li a regalato tutte le gioie della defonta sua sorella, che montano a più di 8 cento mila scudi. La corte, ministri e parenti, che della sua famiglia Dolorucchi montano al numero di 56 descendenti del medemo ceppo, e che godono li primi impieghi della corte, in specie il fratello dell'eletta, che è l'arbitro favorito, fanno a gara a chi farà abiti più ricchi, essendovene che senza pietrerie arriverà a 100 scudi. Le dame anno auto ordine di comparire alla corte con vestito di robba come vanno costà il giorno di funtione.

Come con tutte queste spese che fa tutto il mondo potrò comparire io, non lo so, mentre oltre non sovenirsi costà di me, il Re di Spagna non ha fatto ri-

messe a questo Duca, come a nessun altro, sono 20 mesi; e in un Paese ove non è così facile trovar denaro, avisatemi addunque se posso far caso di qualche cosa, che in caso necessita, tutto è buono.

Mosko a 27 Novembre vecchio stile, anno 1729

[1] Il favorito di Pietro II, Ivan Alekseevič Dolgorukij, e la sorella Ekaterina non erano figli, ma nipoti di Grigorij F. Dolgorukij, ambasciatore di Pietro il Grande in Polonia. I figli dell'ambasciatore erano stati educati a Varsavia dal teatino F. Arcelli, che de Liria avrebbe in seguito candidato al ruolo di emissario in Polonia di Filippo V (cfr. la sua lettera dell'11 gennaio 1731 in *Colección de documentos inéditos para la historia de España* , p. 481)

5

Relatione della funtione fattasi nel giorno in cui si diedero l'anello S. M. Z. e la Principessa Dolgoruchi seguita a 3[0] Novembre/11 Decembre 1729.

Già era stata pubblicata tal funtione per tutte le piazze, consigli e tribunali il giorno 29, in cui furono li ministri esteri invitati, come pure tutta la nobiltà russa, che ebbe ordine di trovarsi il sudetto giorno del 30 a palazzo con la maggior magnificenza possibil alle ore due doppo mezzo giorno per assistere a tal funtione, che cominciò per partenza di palazzo del Cameriere maggiore e favorito Principe Doloruchi, fratello della detta, che fu a prenderla in sua casa col corteggio seguente, in cui arrivò a palazzo nella forma prescritta:

Una carrozza con quattro cavallieri d'onore tirata a sei
Una con quattro gentiluomini di camera a 6
2 granatieri a cavallo
4 servitori a cavallo
una carrozza a 6
4 paggi
4 aiduchi, ossia giganti
il Principe favorito dentro la sudetta carrozza a 6
un cavallerizzo del Zar a cavallo
due forieri a cavallo
4 granatieri a cavallo

una delle gran carrozze regalate dal Imperatore al Zar l'anno passato tirata a 6, con 6 paggi sul davanti, dietro il cochiero e 6 aiduchi a lato di esso, essendo dentro nel primo luogo la promessa, stando alla parte de' cavalli la madre della sposa e la sorella. Seguivano sei carrozze di corte con tutte le dame più prossime parenti, tutte magnificamente vestite di colori diferenti. La sposa in vestito bianco di tela d'argento, essendo così là costume.

Riceverono, al salir di carozza, S. A. promessa, il Gran maestro di cerimonie e il Maresciallo di corte, che l'accompagnarono alla gran sala del palazzo *le Fort*, ove vive S. M. Cz. Era in essa sala stato nel mezzo eretto un altar portatile, coperto di un gran tapeto d'oro che ricopriva pure il terreno al intorno, e su cui era un crocefisso di oro massiccio, e che coperto in parte veniva da un baldachino pure di tela di oro con pietrerie ricamato, che sostenevano 6 marescialli di campo per mezzo di 6 bastoni d'argento. Al lato di questo altare, per la parte del epistola, erano due sedie a bracci con 4 sedie senza bracci: in una delle prime era la futura, e al suo lato la nonna del regnante[1] in abito vedovile e al antica moda, e teneva la dritta della promessa, tenendo la sinistra, assise sur le sedie suddette, la Principessa Elisabet et altre principesse del sangue, cioè Meclemburg, Proscovia, e picchola Meclemburg.[2] La madre, sorella et altre parenti della futura erano in piedi dietro le sedie suddette, come tutte le altre dame qualificate, che vi comparvero per ordine di S. M. Cz. vestite di colore, ma tutte in corpo o sia robbe, cioè come vanno costà alla corte; il tutto con somma richezza di abiti e pietrerie; la testa di tutte erane ripiena, essendo poi guarnite di longhe code, o sia *bucle*, come cosa che amano in estremo le russe, particolarmente quando son grandi. La sedia del Zar stava in faccia a quella della promessa dalla parte del evangelio e al intorno tutto il clero: vescovi arcivescovi e prelati, vestiti in pontificale, che guarnivano pure tutto l'intorno del altare con somma gravità.

Subito che seppesi dal Zar l'arrivo della sposa, venne nella sala ove, benché sia delle più grandi che abbi visto, fu tanto il scelto concorso, che picchola pareva. Una sinfonia di scelti istrumenti diede principio alla funtione che S. M. Cz. ascoltò seduto nella sua sedia, di dove levatosi, si portò assieme con la promessa sotto del baldacchino e in faccia del altare, stando la promessa alla sinistra. L'arcivescovo di Novgorot, primate di questa chiesa, portossi subito davanti le Loro Maestà e, accesi due ceri, li diede a tenere ad entrambi e intonò varie orationi, a cui il clero fece echo, e poi finite si spensero e ritirarono dal medemo arcivescovo li ceri, e con altre orationi li anelli si cambiarono da' promessi sposi; li quali, baciato il crocefisso e ricevuta dal primate la beneditione, si ritirarono a riceverne li complimenti ogni uno al suo luogo e sedia. Le principesse sudette del sangue furono le prime a baciar la mano della *eletta*, e poi le parenti e nobiltà, sì feminina come masculina. Il Czar però ricevé solo il complimento dell'omini e baciò le dame.

Una triplice salva fece sapere al popolo una sì lieta novella, che fu seguita da un bellissimo e ben inteso foco di artifitio, che era coronato da un'illuminatione veramente di ottimo e novo gusto. Queste terminate, furono inbandite varie tavole nelli appartamenti, ove ogni uno era padrone di cenare, bere, sedere a beneplacito, e nella gran sala S. M. Cz. diede principio al ballo con la sua futura, e poi con le principesse del sangue e con li ministri, e poi, trovandosi stanco, si ritirò come fece tutto il resto della nobiltà, che era richissimo, come potrete com-

prendere dal mio abito, che era delli inferiori et era di velluto turchino con un ricamo del medemo velluto foderato di seta d'argento e con veste di brocato d'argento. In altra vi farò un dettaglio delli altri vestiti.

Terminato con comune satisfattione tal funtione, et illuminata tutta la capitale da fuochi di giubilo, fece ritorno la promessa sposa al suo pallazzo nella medema forma che era venuta, ma con l'aumento di 6 granatieri, di 6 servitori a cavallo, 6 paggi, e con la diferenza che era sola nella sua carrozza e accompagnata da un brigadiere e *otto* cavalieri guardie.

Promotioni non ve n'è stata nessuna, fuori di esser stato fatto tenente generale il figlio del Principe di Giorgia che, lasciato il proprio abito, si è vestito alla francese; al occasione del maritaggio, o sia delli sponsali, speriamo veder maggiori cose: li preparamenti sono grandi et io straccho di scrivere. [...]

[1] Dopo la caduta di Menšikov e il trasferimento della corte a Mosca, ci si attendeva che Evdokija Lopuchina, prima moglie di Pietro il Grande, relegata nel monastero di Novodevičij, avrebbe svolto un ruolo importante; ma Pietro II non fece molto più che riconoscerla zarina-vedova.

[2] Elisabetta Petrovna, zia di Pietro II e futura imperatrice. Le altre principesse del sangue, Ekaterina e Praskov'ja, erano figlie di Ivan V. Ekaterina era stata data in moglie a Karl Leopold di Mecklemburgo e viveva a Mosca con la figlia Anna, futura madre dello sventurato Ivan VI.

6

Carissima Signora Madre Mosko a 24 Agosto 1730

[...] La morte di questo monarca ha fatto e farà poca mutanza alla faccia delli negotii d'Europa: egli è troppo lontano perché sia in stato di rimirare in nessun conto la Toscana la quale, se non si mette alla ragione, si vedrà distrutta da due fuochi che altro non faranno che distruirla.

La ringrazio di quanto mi dice si è passato col principe Eugenio, a cui son servitore, ma al presente che siamo quasi nemici, dificilmente si presenterà occasione di averlo bisogno. Se però la pace si stabilisce e che siamo una volta per escire di qua l'informerò di quanto sia per succedere

Intorno al quando sortirò di qua, le dirò che già che sono nel ballo bisogna che ne veda la fine, né creda che ciò mi pregiudichi, mentre sempre fu meglio ubbidire che santificare. Le spese sono eccessive, però Iddio provvede, né io medemo so come, mentre quando penso che a quest'ora ho qua spesi più di quattro mila scudi senza aver altre entrate che quelle che lei sa e la mia picchola paga di Spagna, io non so come ciò sia, e benché vi siano qualche debituzzi, si pagheranno come Iddio mi dia vita, ché chi non cercha non trova.

-

ПЕРЕПИСКА КН. А. Д. КАНТЕМИРА С СЕСТРОЙ МАРИЕЙ НА ИТАЛЬЯНСКОМ ЯЗЫКЕ. 1734-1744 ГГ.

Джина Майелларо

Публикуемая ниже переписка находилась прежде в архиве Юстиц-коллегии, а ныне хранится в Архиве Древних Актов (Государственный Московский Архив Старых Дел) под названием “партикулярныя письма от разных персон к князю Кантемиру на разных языках”. Папка писем принадлежала брату А. Кантемира, Сергею, и в ней сохранились переписка кн. Сергея на французском языке, 19 писем кн. Антиоха к сестре Марии и одно к графу Б. Х. Миниху, 73 письма княжны Марии к кн. Антиоху, 5 писем кн. Константина к кн. Антиоху и два письма кн. Сергею от знакомых, одно из которых на итальянском языке. Все эти письма сначала были разделены и впоследствии вновь объединены в один фонд, в который перешли также другие документы, принадлежащие семье Кантемиров (РГАДА, ф.1347). Письма от княжны Марии, вместе с другими документами и частью личной библиотеки писателя, были переданы кн. Сергею и потому сохранились в его архиве.

Предлагаемая публикация состоит из 16 писем князя Антиоха (1738–1744) и 17 писем сестры Марии (1734–1744) на итальянском языке. (Вторая часть переписки печатается в следующем выпуске РИА, здесь же печатаются два письма кн. Антиоха и 13 Марии; им предпосланы введение, раскрывающее обстоятельства, относящиеся к переписке; лингвистический анализ, относящийся главным образом к итальянскому эпистолярию кн. Кантемира, будет опубликован во введении ко второй части). От первых лет службы кн. Кантемира в Лондоне сохранились только два письма (оба на новогреческом языке): первое “итальянское” послание к сестре датируется 1738 г., когда князь был уже в Париже. Одни письма на итальянском уже были опубликованы И. И. Шимко (Шимко 1891), другие только в русском переводе, из которых ныне публикуются, обозначенные

звездочкой, соответствующие подлинники на итальянском; а переводы самого Шимко, отчасти не полные, нами несколько поправлены и дополнены.

Письма А. Кантемира направлялись через государственную коллегию иностранных дел и из Петербурга пересылались княжне Марии в Москву. Тем же путем сестра отправляла письма к брату, пересылая их в Петербург на имя своего знакомого И. П. Суды для передачи в коллегию, откуда они шли заграницу с казенными бумагами из канцелярии. Сын итальянизированного грека, сначала переводчик, потом секретарь коллегии иностранных дел, Суда (или в французской форме Жан де ла Суд) не пользовался доверием Марии, поскольку она стала замечать, что письма часто задерживались в Петербурге и даже совсем пропадали по его небрежности (см. № 23). (Мария не ошибалась, называя де ла Суда "макиавеллистом": спустя некоторое время де ла Суд вместе с А. П. Волынским был приговорен к смертной казни, среди предъявленных ему обвинений было также увлечение Макиавелли). Поэтому княжна стала предпочитать более дорогую отправку писем по почте прямо заграницу. В своей переписке княжна Мария и кн. Антиох были очень осторожны, зная о любопытстве чиновников коллегии и лиц, близко стоявших к иностранным делам.[1] По этой причине в них тщательно избегаются намеки на политику и на серьезные темы (см. № 16), употребляется семейный язык, в частности прозвища, скрывающие имена общих знакомых или родственников. С 1738 г. Кантемиры стали пользоваться услугами некоего купца, по имени Уольф (Wolf).

Письма обоих, кроме нескольких записок, написаны на перегнутых полулистах бумаги или на четвертушках, причем письма или вкладывались в конверт, или последняя страница оставалась свободной, или сложенные запечатывались фамильной печатью Кантемиров, надписывались и пересылались без конвертов.

Поскольку княжна не знала других современных иностранных языков, почти вся переписка шла на итальянском, на новогреческом и на русском языках. Только в 1744 г., уже сильно заболев, А. Кантемир решил написать одно письмо по-русски, оправдываясь тем, что был "весьма слаб". Инициатором переписки на итальянском языке был кн. Антиох, хотя княжна Мария сначала выразила сомнение в своих способностях, не

[1] Распечатывать и читать чужие письма не считалось предосудительным для дипломатии этого времени, на второй год своего пребывания в Лондоне, Кантемир узнал, что английское министерство имело обыкновение "всех чужестранных министров письма распечатывать и для этого содержит нужных людей, чтобы разбирать цифры на всяком языке" (см. Стоюнина 1867, с. 238).

имея, как она сама писала "никого, с кем поговорить по-итальянски" (1 марта 1736; РГАДА, Ф. 1374, ед. хр. 868/17, л.4, оригинал на греческом.). Ее письма содержат многочисленные грамматические ошибки, синтаксические кальки с русского и с греческого языков. Нередко встречаются случаи макаронического стиля, когда вслед за греческой фразой следует русское предложение или когда русский текст транскрибируется греческими или латинскими буквами. Кроме того, во многих греческих письмах встречаются итальянские вставки. Итальянский язык таким образом становится языком интимной, частной жизни. В этом можно видеть влияние Дмитрия Кантемира, отца княжны Марии и кн. Антиоха, выдающего историка и полиглота, и Ф. Прокоповича, который воспитал в молодом Антиохе любовь к итальянской литературе. Кроме того нужно еще припомнить важную роль, которую итальянский язык стал играть в центральной Европе и на Востоке (Ortiz 1916). Отчасти выбор итальянского языка имел целью скрыть содержание переписки от цензуры.

Встреча с группой итальянских литераторов, во главе которой был поэт, филолог, переводчик и либреттист Паоло Антонио Ролли, позволила Кантемиру достигнуть хорошего уровня знания итальянского языка. По сведению его первого биографа, аббата Оттавиано Гуаско (Cantemir 1750), Кантемир начал переводить с латинского на итальянский известную *Оттоманскую Историю* своего отца,[2] и в то же время взялся за перевод книги *Ньютонианство для дам* Ф. Альгаротти (рукопись перевода утеряна). Сам Альгаротти, с которым Кантемир познакомился в Лондоне, в своем предисловии, посвященном императрице Анне, хвалил молдавского князя как первого распространителя ньютонианства в России ("il Propagatore del Newtonianismo nel vasto impero delle Russie"; Algarotti 1977, p. X). Неожиданным образом, кн. Кантемир в Лондоне нашел для себя круг, в котором его интерес и любовь к итальянской литературе и языку могли расти и совершенствоваться. Между прочим, наличие множества книг на итальянском языке в частной библиотеки князя – еще одно свидетельство этого предпочтения (Александренко 1869).

Спор о наследстве Кантемиров

Одна из главных тем в переписке – долгий и мучительный судебный процесс с мачехой относительно отцовского наследства. Дмитрий Кантемир оставил завещание, где следуя закону Петра о майоратах, выражал же-

[2] *Dell'Accrescimento e Decadenza dell'Impero Othmano o sia Epistome dell'Istoria Turca*, часть первая (РГАДА ф. 181, оп. 16, ед. хр.1363), *Annotazioni* (РГАДА ф. 181, оп. 16, ед. хр. 1366).

лание, чтобы его недвижимые имения перешли в руки одного из его сыновей. Старшего князя Матвея он совсем устранил, из остальных трех просил не определять наследника, "пока неопробованы будут в науках и в других инструкциях, которые суть надобны императору и государству".[3] Желания Д. Кантемира не исполнились ни при Петре I, ни при Екатерине I: хотели дождаться совершеннолетия кн. Антиоха, чтобы законно передать ему наследство отца. Сразу после смерти Дмитрия Кантемира княгиня А. И. Трубецкая, на основе закона 1714 г., стала требовать у своих пасынков выделить ей законную четвертую часть недвижимых имений мужа. Все дети Кантемира отказались признать за ней какое-либо право на наследство, напоминая, что еще при жизни отца княгиня Трубецкая получила часть наследства. Прошение мачехи было рассмотрено Сенатом еще при Петре I и осталось без удовлетворения; но уже после кончины царя, постановлением от 3 мая 1725 г., Сенат решил выдать вдове требуемую ею долю. Правда, решение Сената не было приведено в исполнение; тем не менее, допущенное нарушение завещания Дмитрия Кантемира повело к ряду тяжб между членами Кантемировой семьи. 24 мая 1727 г. состоялась свадьба Константина Кантемира с княжной Анастасией Дмитриевной, дочерью Д. М. Голицына (1665–1738), которому, благодаря его положению в Верховном тайном совете, удалось назначить Константина единственным наследником отцовских имений. И действительно, указом императора Петра II, состоявшимся 13 мая 1729 г. по докладу Верховного совета, все имения князя Дмитрия Кантемира были утверждены за его вторым сыном, Константином. В своей очереди, Константин отказался уступить мачехе определенную ей Сенатом часть спорного недвижимого имущества и возбудил в Юстиц-коллегии иск о неправильных притязаниях княгини Анастасии Ивановны. Только спустя год, в 1730 г., в благодарность за поддержку, оказанную при попытке дворцового переворота, Анна Иоанновна наградила кн. Антиоха, Матвея, Сергея и Марию 1.030 крестьянскими дворами в Нижегородском и Брянском уездах.

В 1736 г. Анастасия Ивановна собралась вступить во второй брак с находившимся в русской службе принцем Гессен-Гомбургским Людвигом-Вильгельмом, который был кругом в долгах и требовал, чтобы невеста уплатила их до свадьбы. Политическая картина изменилась, Д. М. Голицын находился теперь в опале. В этой связи мачеха в том же году просила императрицу Анну пересмотреть дело о предоставлении ей законной четвертой части мужниных недвижимых имений. Иск мачехи относился к одному Константину, как владельцу майората, но оказалось, что до 1729 г. все дети покойного Дмитрия владели его имениями совместно, почему и

[3] РГАДА, ф. 68, ед. 11. Завещание, наверное, написано в 1722, во время персидского подхода.

иск мачехи должен был быть обращен к ним всем. Разрешение дано было тем охотнее, что процесс являлся удобным средством припомнить князю Д. М. Голицыну его участие в событиях 1730 г. При пересмотре дела в высшем суде было решено, что кн. Константин должен лишиться всех своих вотчин и уплатить мачехе 35.000 рублей, больше половины своего состояния[4] (см. №№ 7, 9). 30 июля 1730 г. Кабинет Юстиции закончил иск, признавая за кн. Трубецкой право только на четвертую часть имущества, и отказывая ей в праве на доходы братьев Кантемира, поскольку прошение княгини было подано тогда, когда еще действовал петровский закон (Корсаков 1879). Мария напоминает об этом решении в письме к брату от 6 декабря/25 ноября 1739 (см. № 14).

Дело о наследстве еще продолжалось, когда в конце 1740 г. кн. Константин, обладатель майората, задумал продать все свои имения, но скоро отказавшись от такого намерения, вздумал ходатайствовать о выдаче ему подтвердительной грамоты (в переписке *Confirmazione – Подтверждение*) на владение отцовским наследством. Кн. Антиох писал сестре, что, по его мнению, "ради домашнего мира и душевного спокойствия" не следовало бы мешать брату в его проекте, но княжна Мария, и за нею кн. Сергей и кн. Матвей, были иного мнения, и кн. Антиох подал прошение с заявлением своих прав на майорат, сам же намеревался, вступив во владение отцовским наследством, разделить его между всеми своими братьями и сестрой (см. № 28). Прошение было подано им через гр. М. И. Воронцова (1714–1767), который предложил разделить имения на два равные части и одну из них оставить за Константином, а другую предоставить братьям и сестре. Княжна Мария не согласилась с советом Воронцова. В этих переговорах прошла вся вторая половина 1743 г., когда стали также говорить о поездке кн. Антиоха в Италию. 5 ноября 1743 г. физическое состояние кн. Кантемира стало ухудшаться и 31 марта 1744 г. он скончался от водянки в груди. Известие о кончине брата дошло до княжны Марии не раньше, как в исходе апреля 1744 г. По указу императрицы Елизаветы от 11 января 1754 г., кн. Сергей и кн. Матвей получили отцовские земли, которыми владел кн. Константин, умерший в 1747 г., и его дома, а вотчины, пожалованные Кантемирам императрицей Анной в 1731 г., были отобраны в казну. За княжной Марией была оставлена ее прежняя доля.

[4] В 1730 отменили майорат, согласно которому вдовы должны были получить только четвертую часть мужниных движимых имений. Вернулось в силу уложение 1649 г., по которому вдова могла получать одну четвертую движимых имений и одну седьмую недвижимых покойного мужа. На основе этого закона княгиня Трубецкая могла требовать и все доходы, получившие Кантемирами за то время, которое они совместно пользовались наследством отца до его присуждения Константину. По указу Сената, до выплаты пошлин, все деревня Кантемиров были объявлены в продаже.

Княжна Мария Кантемир

Письма Марии Кантемир (1700–1757) отличаются особым богатством деталей и проницательностью. Несмотря на то, что много места отводятся денежным обстоятельствам и судебному делу, эти письма блещут тонким юмором, поражают живыми подробностями и меткими характеристиками окружающего общества, интересом к науке и литературе. Письма княжны Марии к любимому брату были одним из важных моментов ее жизни. Мария Кантемир родилась в 29 апреля 1700 г. в городе Яссы (Румыния). Старшей дочери молдавского господаря посвящена подробная биографическая работа Л. Н. Майкова (Майков 1897). Письма к брату Антиоху живо показывают ее личность.

Княжна мало увлекалась придворными развлечениями. В 1730 г. она была пожалована фрейлиной двора Анны Иоанновной, но княжна предпочитала жить в Москве, где ей позволено было остаться, хотя в конце 1731 г. императрица переселилась в Петербург. Согласно нескольким источникам (Waliszewski 1897; Grunwald 1953), в 1721–22 гг. Петр I увлекался этой энергичной, высокообразованной полурумынкой-полугречанкой. Но подкупленный врач вызвал у княжны Марии тяжелую болезнь, которая лишила ее радости материнства. Княжна разрешилась мертвым младенцем, отцом которого был сам царь.

Связь с Петром обусловила судьбу княжны. Еще при жизни ее отца, за Марию Кантемир сватался кн. Иван Григорьевич Долгорукий, но она, несмотря на согласие отца, отказала ему, так как он “не имел никакого чину в службе Императорского Величества” (Шимко 1891, с. 395). Несколько лет спустя предложение делал другой жених. Его имени мы не находим в публикуемых письмах, он не принадлежал к аристократической среде, поскольку А. Д. Голицына, жена брата Константина, писала, что “наша сестрица, разве которая голая, пойдет за него посадского” (Шимко 1891, с. 396). Другой претендент был грузинский царевич Александр Бакарович, который ставил условием, чтобы его будущая жена выучилась по-грузински. Княжна Мария отказала еще раз. Весною 1737 г. М. Кантемир получила формальное предложение от Федора Васильевича Наумова. По мнению Л. Н. Майкова, княжну Марию удержали перемены в положении Наумова: при воцарении Анны, Наумов был в числе тех, которые клонились к ограничению самодержавия, после переворота он был удален из столицы на административные должности в Каму. В 1744 г. княжна Мария писала брату Антиоху о желании уйти в монастырь и выполнить таким образом свой старый обет, но брат никак не мог согласиться: “Вас прилежно прошу, чтобы мне никогда не упоминать о монастыре, и о пострижении вашем, я черницов весьма гнушаюсь, и никогда не

стерплю, чтобы вы вступили в такой гнусный чин или буде то противно моей воли учините то я в веке уж больше вас не увижу" (б.ч. 1744, РГАДА, ф. 1374, ед. хр. 868/24, л. 33 об.).

Взгляды на французов и на Францию объединяли княжну Марию и кн. Антиоха. Летом 1736 г. Антиох поехал во Францию, чтобы посоветоваться у известного придворного врача Клода Жандрона. В письме к Дж. Замбони (18 августа 1736 г.) Кантемир сообщает: "Я мало доволен врачом этой страны, также как и самой страной. Единственная польза, извлеченная из моей поездки, это открытие того, сколь ошибочно было мое мнение об этом городе и о его жителях" ("Je suis peu satisfait du médicin de ce pays, comme du pays même. Le seul profit que je tire de mon voyage est de m'avoir détrompé de la grande idée que j'avois de cette ville et de ses abitants [sic!]" (Майков 1903, с. 52). Париж Людовика XV – город роскоши, где люди только могут "souper et veiller" и где, кроме игр, обязательно надо было уметь танцевать и владеть "неприкосновенной и вечной склонностью к медиатюру[5] (теперь кадриль больше не в моде)" ("une inclination inviolable et éternelle pour la Médiature (le mode de la quadrille n'est plus à la mode [sic!]"; Grasshoff 1966, с. 174). Княжна Мария в той же манере пишет брату о дурных нравах французов, которые "следуют обычаю всегда иметь карты в руках", "их король также ничего не делает, как только занимается приятностями охоты на диких зверей в сопровождении Дианы и спящих Эндимионов" (см. № 4).

В отличие от других дворянок, живущих в Петербурге в первой трети XVIII века и легко увлекающихся новыми западными модами, княжна Мария предпочитала жить дальше от светских собраний и посвящать себя чтению, музыке и даже рисованию. Интерес к благочестивым книгам совмещался с интересом к наукам. Она считала книгу необходимым инструментом, чтобы "усовершенствовать свой ум, ибо без учителей или без практики чтения он остается таким грубым, каковым природа нам дала" (см. № 3). Она просила брата послать ей все новые, опубликованные в Европе и недоступные в России книги по географии, философии, геометрии, астрономии и т. п. Княжна Мария читала "самые серьезные книги – от священного писания, житий святых до сочинений исторического и вообще научного содержания, но не пренебрегала также произведениями изящной словесности, древней и новой; что недостаточно понимала сразу, то не ленилась перечесть вновь, обдумывала прочитанное, и даже решалась высказывать о том свое мнение" (Майков 1897, т. II, с. 89-91). Уже в 1733 г. кн. Антиох послал ей, через посредство английского посла Лорда Форбса, несколько книг, между которыми был и *Decamerone* Дж. Боккач-

[5]Вид танца.

чо, о котором она пишет: “Я читаю теперь книгу, в которой Боккаччо описывает, как Амето, находясь в роще, наткнулся на нимф, просветивших его ум поэзией. Но хотя сад около моего дома тоже напоминает рощу, мне до сих пор не удалось встретить в нем ни одной музы” (Майков 1903, т. III, с. 449). Отзыв о Фиамметте показывает другую сторону ее характера: “По моему мнению, когда Боккаччо писал это сочинение, он или забыл, что его мать тоже была женщина, или причислил ее к лицу святых. Его упреки не совсем справедливы. Тем не менее, я отчасти одобряю его за то, что он учит читателей сознавать свои проступки и воздерживается от того, что никому не должно быть прощаемо” (Майков 1903, т. III, с. 450).

Любимые предметы Марии Кантемир были античная и средневековая история; христианская история, за исключение *Compendio dell'istoria universale delli successi del mondo* Дж. Никколо Дольони (об этой книге княжна Мария пишет брату в письмах от 25 марта 1737 и от 21 декабря 1738) в ее библиотеке отсутствует. Поскольку знание современных языков М. Кантемир ограничивалось только итальянским, Антиох посылал ей много книг разного содержания в итальянских оригиналах и переводах: *Gli uomini illustri di Grecia* Корнелия Непота, *Istoria delle guerre esterne dei romani* Аппиана Александрийского, *Dei fatti del Magno Alessandro Re di Macedonia* (1544) Арриана Никомидского, *Storia della guerra giudaica* Иосифа Флавия, *Istoria del regno de' Goti nella Spagna abbattuto, e risorto. Ovvero La perdita, e riacquista della Spagna occupata dai Mori* Варфоломея Рогатис (Napoli, 1653; Venezia, 1689, 1718), *Descrittione di tutta Italia* Леандро Альберти (изд. Venezia, 1550, 1551, 1557, 1570), *Istoria delle guerre di Ferdinando II e Ferdinando III imperatori e del re Filippo IV di Spagna contro Gustavo Adolfo re di Svetia Luigi XIII, re di Francia* (1651) гр. Галеаццо Гуальдо Приорато, *La vita di Luigi re di Franza* вероятно имеется в виду *La sesta crociata, ovvero L'istoria della santa vita e delle grandi cavallerie di Re Luigi IX di Francia* Ж.-Ж. Жуанвиля, *Aethiopicae historiae* Гелиодора, *Storia d'Italia* Ф. Гиуччардини,[6] *Prose della volgar lingua* П. Бембо, *Библию*, по всей вероятности ту же самую, которая хранилась в личной библиотеке кн. Антиоха, т.е. *La Biblia italiana tradotta dall'Ebraico, e dal Greco* Джованни Диодати (Geneva, 1640–41), собрание итальянских стихотворений, изданное Пьетро А. Будриоли *Rime di poeti illustri viventi* (Faenza, 1723-24), *Aminta, favola boscareccia* Т. Тассо; издания *Decamerone* Дж. Боккаччо, *Satire* Л. Ариосто и *Pastor fido* Дж. Гуарини, подготовленные Ролли и опубликованные в Лондоне, поэтому легко доступные Кантемиру (Ариосто – 1716, Гуарини – 1718, Боккаччо –

[6] Список в письме княжны Марии от 25 марта 1737 г. (РГАДА, ф. 1374, оп.1, ед. хр. 868/16, л. 6 об).

1725). Среди этих книг были тоже *Ragguagli di Parnaso* Т. Боккалини (Амстердам?, 1669).[7] Еще *Il paradiso perduto* Дж. Мильтона (изд. 1729, 1730, 1735, 1740, 1742) и комедии Р. Стиля *Gli amanti interni* (*The Conscious Lovers,* 1724, переводы П. Ролли). Именно благодаря Ролли, итальянскому поэту, издателю, филологу и учителю детей английского короля, кн. Антиох имел возможность улучшить свое знание итальянского языка и культуры. Княжна Мария сожалела, что у нее нет такого учителя, как у ее брата: "Очень вам благодарна за подаренные книги, они мне принесут большое развлечение, только жалко, что не могу ни с кем говорить по-итальянски. А вам повезло с таким талантливым маэстро" (1 марта 1736, РГАДА, ф. 1374, ед. хр. 868/17, л. 4.). Летом 1737 г. княжна Мария получила еще новые книги, среди которых был итальянский перевод *Viaggi di Telemaco* Ф. Фенелона. Об этой книге есть ее любопытный отзыв: "Среди книг я нашла *Путешествие Телемака* на итальянском языке. Это весьма поучительная книга для тех, кто читает с пониманием; одна только странность, что автор не любит войны, существующей среди смертных с начала веков" (10 июля 1737; РГАДА, ф. 1374, ед. хр. 868/16, л.10 об.). В марте 1738 г. ей были посланы еще несколько томов на итальянском языке по разным предметам: литературе, астрономии, истории, путешествиям. Среди них были: *L'India Orientale descriptione geografica ed istorica* и *Le istorie delle Indie orientali* итальянского иезуита Дж. Маффей (1533–1603); *Viaggi* в 4-ых томах Пьетро делла Валле, *Teatro fisicosmografico: ovvero Trattato di cosmografia* Ф. А. (вероятно А. Фиораванти; Лондон, 1724) [по поводу последнего сочинения она просила помощи у брата: "Углубляюсь с изрядным трудом и нужно, чтобы я читала дважды или трижды, чтобы понять, о чем повествует книга. Поэтому надеюсь, что вы мне поможете разуметь о звездах и о некоторых феноменах" (№ 8)]; один трактат по сельскому хозяйству, по всей вероятности, тот же самый, который хранился у самого А. Кантемира, то есть *Trattato dell'agricoltura* Пьетро Крешенци (№ 8); итальянский перевод А. Антонини *I viaggi di Ciro*, (Лондон, 1730) Андре Мишель де Рамсе (1686–1743); *Canzoniere di Orazio*; *Orlando furioso* и комедия *I suppositi* Л. Ариосто, *Alceo, favola pescatoria* А. Онгаро; и наконец *Il giro del mondo* (1699–1700) З.-Фр. Джемелли-Карери. По поводу этих сочинений княжна Мария, с столь присущей ей иронией, замечала: "Книги очень интересные, там описываются разные страны и их обычаи. Наиболее лю-

[7] По видимому *Известия из Парнаса* считались тогда в России опасным текстом, поскольку, когда это сочинение было найдено в библиотеке кн. Д. М. Голицына, то один из членов "высшего суда", в котором разбирался процесс князя, обратил внимание на этот факт (*Catalogue des livres de la bibliothèque du Prince Michel Galitzin*. М. 1866; см. также Корсаков 1879, X, с. 43).

бопытны – мексиканцы, они не только употребляют в пищу друг друга и делают окорок из человечины, но и съели более чем 50 голландцев, которые приплыли к их берегам, без церемонии и без приправ" (см. № 9).

"Тигрица" и "Черепаха"

Княжна Мария усердно действовала для обустройства женитьбы своих братьев, твердо держась мнения, что на брак следует смотреть с точки зрения выгод и приличий и что невестки должны принести братьям немалое приданое, полезные связи и возможность повышения по службе. Она считала, что достойную невесту следует выбирать из хорошей семьи, что она должна посвятить себя управлению домом и вести себе прилично и скромно, не так как жена Сократа, Ксантиппа, "которая вместо ответа облила его с ног до головы". "Жениться не значит привязать себе на шею камень: сужу по примеру первого человека и многих других" (см. № 5) – этими словами она убеждала брата, что ему необходимо жениться, думая также о наследии Кантемиров в случае освобождения Молдавии.

В 1730–31 гг. впервые возникла мысль о браке между кн. Антиохом и княжной Варварой Алексеевной Черкасской (1711–1767), одной из самых богатых невест в России, дочерью министра кн. Алексея Михайловича Черкасского (1680–1742). В переписке она именуется "тигрицей" (la tigre). Несмотря на красоту и богатство княжны, предложений на брак было мало. Гр. Левенволде, познакомился с Варварой в апреле 1730 г., но Алексей Михайлович сразу отказал ему. Мария Кантемир старалась содействовать этому браку: в июне 1734 г. она уверяла, что у отца нет жениха на примете, и что он даже хотел, чтобы дочка продолжала свое образование (Майков 1897, ч. IV, с. 231–232). Мать "тигрицы", Мария Юрьевна Трубецкая, была недовольна этим проектом: "Очень стремлюсь осуществить ваши желания, и если не найду подходящего человека, сама объяснюсь с матерью, хотя вполне убеждена, что она с презрением назовет меня свахой" (10 июня 1734; Майков 1897, ч. IV, с. 232.). Кн. Антиох и княжна Варвара не переписывались: это, по традиции, должны было оставаться прерогативой родителей. Не решаясь начать прямые переговоры с ними, княжна Мария предпочитала действовать через посредников, барона С. Г. Строганова и врача Черкасских Севаста. Она больше надеялась на отца "тигрицы", прозванного в переписке 'черепаха' ('la Tartaruga'), и на помощь брата матери "тигрицы" и друга Антиоха, Н. Ю. Трубецкого (см. № 2). Но Черкасский взвешивал выгоды и невыгоды предполагаемого брака, обдумывал, как бы не возбудить против себя неудовольствия при дворе, и не высказывался. Это упорное молчание и долгое пребывание Антиоха за границей стали преградой, преодолеть которую ни-

кто ни мог. В конце 1742 г. умер Алексей Михайлович и с ним надежда на "тигрицу", которая в апреле следующего года, к полному удовлетворению ее матери, вышла замуж за богатого Петра Б. Шереметьева, старшего брата княгини Наталии Долгорукой. В переписке кн. Антиоха и княжны Марии, начиная с того же года "тигрица" упоминается только в связи с ее дядей, Никитой Ю. Трубецким.

Подруга кн. Антиоха и невестки княжны Марии

Марии Кантемир было известно, что в Лондоне у брата появилась фаворитка. Эту связь кн. Антиох от сестры не скрывал, а сестра смотрела на нее очень снисходительно, уверенная, что она будет скоро и легко разорвана. В переписке часто речь идет о 'подруге' ('l'amica'), но имя ее никогда не называется. Подругой Кантемира в Лондоне была итальянская оперная певица Франческа Бертолли (?–1676), которая жила там с 1727 по 1738 г., работая сначала в труппе Генделя, потом Н. Порпора. Ф. Бертолли исполняла контральто, чаще всего мужские роли, в самых известных операх этих композиторов (*Лотарь*, *Партенон*, *Ецио* и т.п.). Ее красота, кажется, привлекала внимание зрителей больше, чем ее талант. В декабре 1729 г., Ролли писал своему другу Рива про одну "римлянку, Бертолли, которая играет роль мужчины. Мой дорогой Рива, когда вы увидите, как она потеет под шлемом, я уверен, что вы ее будет желать очень по-моденски" (т. е. 'с большой страстью' – Л. М.; цит. по: Fassini 1914, с. 86)". Леди Пандарвес писала о Бертолли к Мери Гранвилл (июль 1729 г.): "Она настоящая красавица, похожа на Клеопатру регулярными чертами и красивыми зубами; когда поет, у нее появляется очень милая улыбка. Я уверена, что она репетирует перед зеркалом, поскольку никогда не увидишь гримасы на ее лице" (Delany 1861, т. I, с. 185). Кн. Антиох познакомился с Бертолли уже в 1733 г. и сразу написал о ней сестре, которая отвечала ему: "Так как вы хвалите ее за красоту и любите, и я также согласна любить, с тем только условием, чтобы из поцелуев и разговоров не вышло чего-нибудь серьезного, а главное, чтобы нам не нажить неприятностей и не обидеть невесты" (23 июня 1733, РГАДА, ф. 1374, ед. хр. 868/23, л. 11 ob.). Две женщины стали обмениваться подарками и записками. В одном письме княжна Мария выражает желание познакомиться с итальянской певицей (см. №. 3). Эта переписка сопровождалась обменом подарками: "одно одеяло и платок" ... "маленькая безделушка" (см. №. 6). В течение первых лет пребывания в Лондоне, Кантемир часто бывал у Бертолли и даже занимался ее финансовыми делами (Майков 1903, письма 24.12.34 и от 6.10.39). Связь с итальянской певицей прекратилась, когда она уехала в Италию в 1738 г., но жизнь кн. Ан-

тиоха не прошла без увлечений и в Париже, куда он перебрался в том же году. Новой подругой в французской столице была Д'Англебер, которая осталась ему близка до его смерти и родила ему двух детей (Lozinski 1925 a; Шимко 1891, с. 368). Но об этом последнем романе А. Кантемира в письмах, публикуемых нами, ничего не говорится.

В 1733 г., княжне Марии, как фрейлине, пришлось уехать в Петербург, где находился двор. Здесь она остановилась в доме брата Константина, отношения с которым улучшились с тех пор, как братья и сестра получили от императрицы отдельные вотчины. Жена Константина, богатая Анастасия Голицына, была женщина неуживчивая и капризная. Княжна Мария в переписке с кн. Антиохом называет ее *Еленой*: подобно тому, как увлечение Париса принесло гибель Трое, так брак Константина и Анастасии принес несчастье семье Кантемиров. "Елена скорее похожа на черта, чем на ангела и по красоте и по нраву" (13 июня 1733; РГАДА, ф. 1374, ед. хр. 868/23, л.13). Другие прозвища, которые Мария Кантемир дает своей невестке – "колосс Родосский", "Великобританское море" (23 июня 1733, РГАДА, ф 1374, ед. хр. 868/23, л. 11 ob.) или *Медея*: "так как нельзя найти более подходящего имени для выражения ея природного свойства: ведь Медея может служить типом коварной женщины" (Майков 1903, с. 414).

Б р а т ь я

Кн. Сергей (1705–1780) и кн. Матвей 1703–1771), гвардейские офицеры, причиняли сестре немало хлопот своим поведением. Матвей должен был жениться на А. И. Салтыковой, родственнице императрицы Анны: "Извещаю вас, что мы собираемся женить кн. Матвея на Адвотье Ивановне Салтыковой, о чем, думаю, знает теперь и государыня (...) Жениться на какой-нибудь девице именно из такого рода – пусть она будет даже пожилая или бедная (...) лучше, чем взять себе в жены какую-нибудь богатую дворянку и не иметь никакого покровителя" (ориг. на греч., 18 ноября 1733; Майков 1903, с. 404). Однако предполагавшаяся женитьба не состоялась, а в конце 1734 была объявлена помолвка кн. Матвея с княжною Аграфеной Лобановой-Ростовской (1708–1772) (см. №2). Женившись, кн. Матвей вошел в долги и кн. Антиох по мере возможностей посылал брату деньги, о чем говорится в некоторых письмах (см. № 14, 20).

Сергей Кантемир, как и его братья, получил хорошее образование. Под руководством И. Ильинского он написал *Слово панегирическое Петру I* (СПб. 1714). В чине лейтенанта Преображенского полка Сергей принимал участие в турецкой войне (1735–1740), в частности в осаде Очакова. Надеясь быстрее продвинуться по службе, он отправился на театр воен-

ных действий и оставил сестре управление его землями. В переписке его называют по-молдавски Сербан. Княжна Мария нередко тревожилась за жизнь брата, не имея от него известий. С войны он возвратился невредимым. Пострадать кн. Сергею пришлось только в 1740 г. от пьяных ямщиков, которые избили его в Тосне на пути в Петербург. Он вернулся из похода с пленной турчанкой, от которой у него родилась в 1741 г. дочь Елена, а в 1758 г. Евдокия. После смерти кн. Антиоха, кн. Сергей остался наиболее близким к сестре. Из-за обещания, данного брату Антиоху, княжна Мария не постриглась в монахини, как того желала, но в завещание распорядилась, чтобы в Марьине был построен женский монастырь. Это желание, после ее трагической смерти в 1757 г. (ее коляску понесли лошади и она разбилась), не было исполнено.

Принципы публикации

В научный оборот вводится часть переписки А. Д. Кантемира и его сестры Марии в итальянском оригинале и в русском переводе. Текст оригинала воспроизводится с сохранением индивидуальных особенностей орфографии, даже когда она отклоняется от нормы. Восстанавливаются знаки препинания и прописные буквы; знаком <...> обозначены неразобранные слова; графические ударения восстановлены. Необходимо иметь в виду, что княжна Мария Кантемир владела итальянским языком несовершенно, что в ряде случаев позволяет понять некоторые фразы только предположительно. В этой связи предлагаемый перевод достаточно свободно отходит от оригинала.

Все письма хранятся в РГАДА, фонд 1347: № 1: ед. хр. 868/21, лл. 6-6 об; № 2: ед. хр. 868/21, лл. 12-13; №3: ед. хр. 868/17, лл. 13-14; №4: ед. хр. 868/17, лл. 15-15 об; №5: ед. хр. 868/17, лл. 16-17 об; №6: ед. хр. 868/17, 18-19; №7: ед. хр. 868/17, лл. 20, 20 об, 21; №8: ед. хр. 868/15, л. 1-1 об, 2; №9: ед. хр. 868/15, лл.3-3 об; №10: ед. хр. 868/24, лл. 6-6 об,7; №11: ед. хр. 868/15, лл. 10-10 об; №12: ед. хр. 868/15, лл.8- 9; №13: ед. хр. 868/14, лл. 6-7; №14: ед. хр. 868/14, лл. 9-10 об; № 15: ед. хр. 868/24, лл. 8-8 об; № 16: ед. хр. 868/24, лл. 15-15 об, 16; №17: ед. хр. 868/24, лл. 10-10 об; №18: ед. хр. 868/24, лл. 11-11 об, 12;.№ 19: ед. хр. 868/24, лл. 13-13 об, 14; №20: ед. хр. 868/24, лл. 17-17 об, 18; № 21: ед. хр. 868/24, л. 19; №22: ед. хр. 868/24, л.23; № 23: ед. хр. 868/24, лл. 21-21 об, 27-27 об; № 24: ед. хр. 868/24, лл. 22-22 об, 23; № 25: ед. хр. 868/24, лл. 24-24 об; №26: ед. хр. 868/24, лл. 25-25 об, 30 об; № 27: ед. хр. 868/24, лл. 29-29 об, 30; №28: ед. хр. 868/24, лл. 28-28 об, 31-31 об; № 29: ед. хр. 868/10, лл. 3-3 об; № 30: ед. хр. 868/10, лл. 5-5 об; №31: ед. хр. 868/24, л. 32; № 32: ед. хр. 868/10, лл. 6-6 об, 7 об; № 33: ед. хр. 868/10, лл. 8-8 об.

Выражаю благодарность сотрудникам РГАДА за предоставленную мне возможность работать с материалами архива Кантемиров. Кроме того я благодарю А. Б. Шишкина за ценные консультации.

Библиография

Александренко 1869 – В. И. Александренко. К биографии кн. Кантемира // Варшавские университетские известия, 1869, кн. 2, отд. III, с.1-24; кн. 3, отд. V.

Байер 1793 – Ф. С. Байер. История о жизни и делах молдавского господаря князя Константина Кантемира сочиненная С. Петербургской Академии Наук покойным профессором Байером с российским переводом и с приложением родословия князей Кантемиров. М. 1783.

Бантыш-Каменский 1835 – Д. Бантыш-Каменский. Князь А. Д. Кантемир // Московский наблюдатель. М. 1835, ч. III, №8, кн.2.

Бантыш-Каменский 1836 – Д. Бантыш-Каменский. Словарь достопамятных людей русской земли. М. 1836, чч. I–II.

Кантемир 1868 – А. Д. Кантемир. Сочинения, письма и избранные переводы князя А. Д. Кантемира с портретом автора. СПб. 1867-1868.

Кантемир 1956 – А. Д. Кантемир. Собрание стихотворений. Л. 1956.

Корсаков 1879 – Д. А. Корсаков. Суд над князем Д. М. Голицыным // Древняя и Новая Россия. 1897, № X.

Листовский 1884 – И. Листовский. Из недавней старины // Русский Архив. М. 1884 (Год 22-й) кн. 1. №№1-2.

Майков 1897 – Л. Н. Майков. Княжна Мария Кантемирова // Русская старина. 1897, № 1, с. 49-69; №3, с. 401-417, №6, с. 425-451; №8.

Майков 1903 – Л. Н. Майков. Материалы для биографии кн. А. Д. Кантемира // Сборник Отделения Русского Языка и Словесности Императорской Академии Наук. 1903. №1, Т. 73.

Майелларо 1998 – Л. Майелларо. Концепция “поэтического языка” А. Кантемира и ее итальянские источники. Диссертация на соискание уч. степ. канд. филол. Наук. М., РГГУ, 1998.

Николева 1893 – М. С. Николева. Черты старинного дворянского быта. Воспоминания // Русский Архив. 1893, кн. 3, №9, с. 107-120; №10.

ОДДС, I-L – Описание документов и дел хранящихся в архиве Святейшаго правительствуюшаго Синода. 1868-1772, Т. I-L.

Стоюнин 1867 – В. Я. Стоюнин. Кн. А. Кантемир в Лондоне // *Вестник Европы*, 1867, № 3, 6.

Шимко 1891 – И. И. Шимко. Новые данные к биографии кн. А. Д. Кантемира и его ближайших родственников // Журнал Министерства Народного Просвещения. 1891, №. 4, 6.

Успенский – Шишкин 1990 – Б. А. Успенский, А. Б. Шишкин. Тредиаковский и янсенисты // Символ. 1990, №23, с. 105-264

Ровинский 1887 – Д. А. Ровинский. Подробный словарь русских гравированных портретов. СПб. 1887.

Пекарский 1862 – П. П. Пекарский. Маркиз де ла Шетарди в России 1740–1742 гг. СПб. 1862.

Algarotti 1758 – F. Algarotti, "Alla Maestà di Anna Giovannona Imperatrice di tutte le Russie" *// Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori con alcune lettere non più stampate*. Venezia, MDCCLVIII.

Algarotti 1772 – F. Algarotti, *Oeuvres du C.te Algarotti*. Berlin 1772.

Algarotti 1977 – F. Algarotti, *(Il Newtonianesimo per le dame). Dialoghi sopra l'ottica newtoniana, ovvero Dialoghi sopra la luce e i colori*. Torino 1977.

Cantemir 1750 – A. Cantemir, *Satyres du Prince Antiochus Cantemir avec l'historie de sa vie, trad. du Russe en François*. Londres 1750.

Catalogue des livres de la bibliothèque du Prince Michel Galitzin. M. 1866.

Delany 1861 – Mary Granville Pandavers Delany, *The autobiography of Mary Granville, Mrs. Delany, with interesting reminiscences of King George the Third and Queen Charlotte*. Edited by the Right Honourable Lady Llanover. London 1861.

Fassini 1914 – S. Fassini, *Il melodramma italiano a Londra nella prima metà del '700*. Torino 1914.

Graßhoff 1966 – H. Graßhoff, *A. Kantemir und Westeuropa*. Berlin 1966.

Grünwald 1945 – C. de Grünwald, *Trois siècles de diplomatie russe*. Paris 1945.

Grünwald 1953 – C. de Grünwald, *La Russie de Pierre le Grand*. Paris 1953.

Helbig 1809 – G. A. von Helbig, *Russische gunstlige*. Tubingen 1809.

Lozinskij 1925 – G. Lozinskij, *Le prince Cantemir et la police parisienne (1741)* // Le Monde Slave, 1925, n. 2.

Lozinskij 1925a – G. Lozinskij, *Trois épisodes de l'ambassade de Cantemir à Paris* // Le Monde Slave, 1925, n. 3.

Ortiz 1916 – R. Ortiz, *Per la storia della cultura italiana in Rumania*. Bucarest 1916.

Waliszewski 1897 – K. Waliszewski, *Pierre Le Grand, l'éducation, l'homme, l'oeuvre*. Paris 1897.

ПЕРЕПИСКА КН. А. Д. КАНТЕМИРА С СЕСТРОЙ

1. Мария – Антиоху
15. 07. 1734. Москва – Лондон

15 luglio 1734.

Quanto mi è dificile a far la risposta in italiano non essendo tan esperta in tal lingua. Così fui pronta per l'inanzi non solamente a scriver in greco le risposte alle sue amate letere, ma anco aposta una scrissi non di molto tempo alla qual infin adesso aspetando non ricevi qualcheduna da lei assegnata; solamente l'ultima la qual pigliai nelle 7 di questo mese scritta da lei nelle 24 di magio. Jo sola non sò che già la ragion che periscono le nostre lete<re>, per questo la prego per il nostro fraterno amore che non sospeti per me che io sia amalata, o amatrice del otio, o che mi dispi<a>ce per non spender la carta, solamente in quanto lasciai passar due poste la passata setimana e non gli scrissi nel medesimo giorno nel quale pigliai anche la risposta, ed in questo anche non fù la mia negligenza, ma solo perché fui alquanti dì nel vilagio Zornografi[1] scordandosi quelli che gli inposi di procurarmi di Moscovia la carta di posta, falij la seconda volta di far il mio debito, il qual convien sempre e giustamente ad un caro fratello e sopra ogni cosa da me molto amato, di qual resto obligatissima sorella,

P<rincipessa> Maria Cantemir.

1734 julio di Mosca 15.

перевод:

Как мне тяжело писать по-итальянски, ибо я не знаток в этом языке. Так, впредь буду писать ответы на Ваши любезные письма не только на греческом, но еще одно писала недавно и на него до сих пор еще не получила ответа; лишь 7 июня получила письмо Ваше от 24 мая. Я не знаю причину тому, что наши письма пропадают, поэтому прошу вас, ради нашей братской любви, чтобы Вы не подозревали, что я болею, или возлюбила лень, или еще, что не хочу тратить бумагу только потому, что пропустила последние две почты прошлой недели и не писала в тот день, когда мне передали Ваше письмо. Причина тому – не моя небрежность, а то обстоятельство, что я провела несколько дней в деревне Черные Грязи[1] и

мне забыли доставить бумагу для писем из Москвы. Так я не исполнила свой долг в отношении к любимому брату, который дороже мне всего. Пребываю Ваша преданнейшая сестра.

Мария кн<жна> Кантемир.

Москва, 15 июля 1734.

[1] Подмосковная деревня (дворцовое село Царицыно), которую Петр I пожаловал Кантемирам.

2. Мария – Антиоху
30. 12. 1734. Москва – Лондон

Carissimo ed amatissimo fratello,

Se tanto tempo passò di quello che hò ricevuto la di lei cara letera scritta da le 8 di Novembre, la qual viene alle mie mani alle 7/1 di decembre, almen ritrovai l'oportuno e favorevole il giorno d'oggi di ampliare il mio debito fraterno di far la risposta. Non fù la mia negligenza ma la necesità quella che impedì e fece di tanta ragionevol causa astenermi, e con la dimostrazione che so <che> ho ragion che scusandomi di questo sarà la mia scusa avanti di lei per vera aprovata è questa, e come anco dichiara il proverbio: quam caput dolet omnia membra langue <sic!>.[1] Io fui di questo male più di due setimane afflita e procurò ance molta deboleza a la capa non fu altra che il molto sangue che abbondava in me il quale senza altri mali che mi procura mi ingombrava anche la vista, ma prima (per la divina gratia a me misurata) e poi col accorgersi il dottor Senasto[2] del procurato male mi cavó tanto sangue della destra che fù abastanza di risanarmi in cinque gorni e piliar le prime forze. Persi alquanto vigore ma adesso, anco dopo tanti, mi trovo in bona salute e ieri sono stato fuor di casa. Per il di lei ritorno; non posso altro forché pregar il somo Dio di donarmi la felicità di rivederci e se non presto infin adesso tanto che si può longi la nostra vita e veramente col tutto cuore lo prego sempre che non sia io priva di tanta gratia. Per il Tigre[3] non bisogna antepor altri a lui perché infin adesso non mi ha mostrato alcuna ferocità, né monimento di farsi amico prossimo con altri, con tutto ciò che desideredono molti come Giasone l'agnello d'oro per la sua ricca <...> se la madre è tanto negligente lui no ha la colpa, non havendo affato l'autorità di persuadere secondo il dovere né di comandare che gli scriva. Il zio del Tigre[4] oggi o domani ariverà à noi con licenza di esser posto sopra la milizia col titolo di G<enerale> magiore e che il suo sogiorno sia in quel paese dove abitava il Cioro Ditanschi.[5] Di questo spero che arivando porrò saper l'intenzione (se non tutto al quanto) della madre, e Cescudine[6] e col tempo la farò forse chiara risposta per questo affare[7] e per l'inclinatione che avrano verso di lei. Per il nostro fratello Zerbano so ben che è alquanto negligente quanto di mandar letere, tanto di scriver o spedir qualche cosa per gli altri. Dei vi-

lagi mesi al prestito dal nostro fratello forse col divino aiuto si troverà il rimedio perché con la sua molta clemenza sopra tutte le creature, negli 22 di questo mese <s>posò[8] la figliola di K<нязя> Labanovna Cobondanoviz[9] nomata Agripina, ma col patto di darli le promesse dotte le qualli sono secondo la promision della sua madre[10] in tutto 5 milla p<убл>, denari e ancor 5 milla. Ha 300 paesani con la lor vila nel territorio di Colomna, for di gioie, abiti, e altre bagatele che son di 4 milla p<убл>, jo l'hò vista molte volte: parmi bella e di bon giudicio, alta di statura al pari del suo sposo, non è più vechia che di 18 anni[11] come i suoi parenti affermano. J Dio doni che si finiscano anche le noze per le qualli abbiamo pensiero di farle dopo le feste (con qualle al presente gli auguro) e prego j Dio col novo anno che gli mandi nove grazie dalla sua clemente misericordia. Ed anco per la nostra clementissima Sovrana che sia verso di lei benigna e clemente. Esendo il corso tropo basso per adesso non li mando il vecsel per li 500 p<ублей> ma gli voglio dar ad un mercante che si chiama Uolf e lui mi lo spedirà quando sarà più il corso, ed il resto che si trovano dei vostri denari da me gli conserverò più di quello che fossero propij miei, con tutto ciò che non vole aver conto meco. Per mezo del sopranomato Uolf vi manderò anche il mio ritrato[12] il qual mi par che alquanto è ben fatto e rassomiglia ma se non sarà tanto maestrevolmente dipinto basta tanto che mostra il suo nome quel che lo dipinse. Il presente che mi vol far del abito ricamato con lana, ringratio molto, e tanto e se potessi descriver quel che è nel mio core potrebbe lei più chiaramente conoscere quanto io conosco con gli fatti l'amor fraterno di lei. Le gioie che vol mandar io sono pronta di far il possibile di venderle col assignato prezo, o più se si potesse, ma adesso sapiate che tutte le robe sono di baso mercato come anco le gioie, ecetto gli brilianti che ano un poco di stima più, ma fra i poveri si trovano anche ricchi e forse si troverà qual che compratore. Intanto essendo tempo di finir la mia lettera e pensando anco di non anoiarla col legger la resto

di lei obligatissima sorella Maria Cantemira.

1734 decembre 30 Mosca.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

только сегодня, после долгого времени, могу отвечать на Ваше любезнейшее письмо от 8 ноября, которое я получила 7/1 декабря. Лишь сегодня Вам отвечаю, причиной тому не моя небрежность, но та нужда, о которой говорит пословица: quam caput dolet omnia membra langue <sic!>.[1] Я больше двух недель страдала от этой боли, которая меня ослабила, но причиной ее было большое количество крови в моем теле, что тоже беспокоило зрение. Доктор Севаст,[2] пустил мне кровь и через пять дней уже стало лучше. Потеряла много сил, но теперь совсем вылечилась и вчера даже выходила из дома. Беспрестанно молю Бога, чтобы Он одаривал ме-

ня счастьем еще раз Вас видеть и еще моим сердцем, прошу Его, чтобы он меня не лишил этой милости.

Не стоит отстранять Тигрицу,[3] поскольку я не замечала в ней никакой свирепости и никаких намерений дружить с кем-нибудь другим несмотря на то, что многие стремятся к ней ради ее богатства как Ясон – к золотому руну. Если ее мать столь небрежна, то в этом она неповинна, поскольку не имеет власти ни уговорить, ни повелеть кому и что писать. Дядя Тигрицы[4] приедет завтра и будет поставлен во главе ополчения со званием генерал-майора с тем, что будет жить там, где жил Чьоро Дитанский.[5] Через него, надеюсь, смогу узнать о намерениях Черепахи[6] и матери Тигрицы относительно вас, и со временем наверно прояснятся ответы на наши вопросы.[7] Знаю, что наш брат Сербан письма пишет редко, он небрежен и редко посылает что-нибудь для других. Что касается до заложенных нашим братом деревень, то этому, с Божьей помощью, скоро можно будет пособить, ибо 22 этого месяца наш брат Матвей женился[8] на дочери князя Якова Лобанова-Ростовского, по имени Аграфена.[9] Ее мать обещала[10] дать ей в приданое 5 тысяч рублей и еще 300 крестьян с домом в Коломне, кроме того, разные драгоценности и другие вещички на 4 тысячи рублей. Я ее видела несколько раз: она мне кажется красивой и умной, столь же высока, как ее жених, и не старше 18 лет,[11] как уверяют ее родственники. Дай Бог, чтобы свадьба была после праздников (с каковыми я Вас поздравляю) и молю Бога, чтобы новый год принес Вам новые милости, а также, чтобы наша Милостивейшая Государыня была к Вам благорасположена. Как только курс будет повыше, пришлю Вам вексель на 500 рублей через одного купца, по имени Уольф. Что до остальных Ваших денег, я буду их хранить, как будто они мои. С вышеупомянутым Вам пошлю также свой портрет,[12] который очень схож, пусть он не так искусно нарисован, но живописец очень известный. Вам благодарна за платье с шерстяными вышиваниями, которое мне подарили. Если я могла бы описать то, что у меня на сердце, Вы смогли бы понять мою братскую любовь к Вам. Постараюсь продать те драгоценности, которые Вы собираетесь мне послать. Но теперь курс для всех товаров низкий, за исключением бриллиантов, которые оценивают немного выше. Кроме бедных встречаются и богатые, и среди них найдется какой-нибудь покупатель. Не желая Вам больше мешать, заканчиваю свое письмо, оставаясь преданнейшая Вам сестра.

Мария Кантемир. 30 декабря 1734.

[1]Латинская пословица: “Dum caput aegrotat, omnia alia membra dolent” (Когда голова болит, все тело страдает).

[2] Врач семьи Кантемиров, впоследствии личный врач Марии.

[3] Варвара Алексеевна Черкасская (1711-1767). Мария пользуется итальянским вариантом слова в мужском роде (il tigre), а Антиох – современной формой в женском роде (la tigre).

[4] Никита Юрьевич Трубецкой (1700-1767) – советник и генерал-прокурор, двоюродный брат мачехи и брат Марии Юрьевны, жены Алексея М. Черкасского. Ему Кантемир посвятил свои трактат о стихосложении *Письмо Харитона Макентина* (1742), вторую оду *О надежде на Бога* и послание *К князю Никите Ю. Трубецкому.*

[5] Неизвестное лицо.

[6] Алексей Михайлович Черкасский (1680-1742) – отец "тигрицы", дейст. тайный советник и кабинет-министр, канцлер с 10 ноября 1740 г. по 1741 г., президент Коллегии Иностранных Дел.

[7] Относительно помолвки с Варварой Черкасской.

[8] Очевидно ошибка: речь идет о помолвке.

[9] Аграфена Яковлевна Лобанова-Ростовская (1708-1772).

[10] По традиции мать передавала дочери приданое после свадьбы. Матвей, который должен был вернуть некоторую сумму Антиоху, обещал расплатиться именно приданым своей невесты.

[11] На самом деле тогда Аграфене было уже 26 лет.

[12] Имеется в виду портрет, который в настоящее время хранится в музее г. Истры, автором его считается художник И. Никитин.

3. Мария – Антиоху
29. 07. 1736. Москва – Лондон*

Carissimo ed amatissimo fratello,

In quanto mi ralegro ricevendo alquanto spesso (secondo la lontananza del luogo) dele sue care lettere, tanto mi affligo sapendo da esse come quasi sempre si sente incomodato dal male degli occhi. Mi meraviglio come in quel paese che si trovano tanti dotti medici non trovano qualche medicamento di sanarvi perfetamente. Jo altro non posso far che solamente pregar i Dio che vi sani, non hò pocca aflitione vivendo tanto lontano almen che avessi la consolatione che sete sano. Per me non pensate niente, perché mi trovo per la gratia di Dio in bona salute e se il fluso mi fastidiò alquanto è un mal che passa in pocco tempo come è passato. Mi dispiace per lei che come si applica a ogni sorte di virtù l'inpedisce il mal, e come disse è necesitato a star con le mane incrociate molte volte. Ma anche come vedo dal picol ritrato,[1] che ho ricevuto insieme con la sua cara letera scritta dalle 25 del passato mese, che non sta mai in otio se non per la necesità, come si applica anche ad aprender perfetamente a dipingere la qual arte solo per il disio di saperla non per guadagno è anoverata fra le virtù o schienza. Altro mae-

stro meglio di quelo che dipinse il mio ritratto che ha ricevuto non posso trovar in Moscovia, si può imaginar scrivendo il suo nome[2] al roverscio del ritrato ma con tutto ciò cercarò un altro maestro o dirò al medemo che dipinga un altro ritratto che mi rasomiglia meglio del primo e quando sarà pronto quanto prima potrò lo rimanderò. Veniamo ai affari del Tigre, adesso afferma che ogni govine s'invecchia col tempo ed à gran desiderio di cangiar la sua tana, ma l'intentione della Cestudine non la può intender persona: forse vol far alfin dal Tigre persciutti, in fin adesso non è permesso ad alcuno e così sta ramaricandosi della sua sorte; tutti affermano che è promeso a voi ma il vero non poso intender da persona, perché non oso di scoprir la mia intentione a niscuno per la paura che non si vanti la madre, né qualche fedel amico che parli alla Cestudine, di più che non mi vol licenza di scriver a Casis[3] apertamente, e non anche vol assignarlli una letera con la quale si servirebe di testimonio. Ma con l'aiuto di Dio spero che si farà tutto quel che è di buono per il di lei interese. Tanto desidero di rivederci quanto la mia vita, e se non gli è contrario altro modo non trovo che prima di scriver lei dove è convenevole come l'aria del paese gli fa molto mal a la salute e pregar per il ritorno, o se vorano di mandarvi in altro paese per eser come in Parigi. Al'hor se avrò l'aviso che avete scritto, mi manderete due originali: il primo a la Cestudine, l'altro a quel che più giudicarete meglio e con questo mezo avrò la cagion di pregarli anche da mia parte per mezo di letere, ma senza questo non trovo alcun modo. Mi ralegro che à ricevuto il vezzo per il qual pensano che non si perdesse per la posta e anche la Magnina.[4] Fate gli miei complimenti a la amica:[5] è così cara a me quanto a lei perché l'amate. Avrei un gran desiderio di vederla, ma è una cosa impossibile basta che fui due volte in Asia, come in Costantinopoli, di là dal canale, ed in Astrachan, ma per l'Inglitera non ho alcun mezo di passar. Per il vezzo farà quel che più gli piacerà, io gli mandai una polliza di 600 р<убл>ь per la qual penso che infin adesso sarà nelle sue mani ed anche forse avrà pigliato il denaro. Piglia al presente anco una come la prima, <se> è già persa la prima per la posta, si servirà della presente. Il nostro fratello Mateo gli ringratia per i complimenti come la cognata, l'altro[6] si trova nei vilagi e non torna in Moscovia se di setembre, come mi disse nella sua partenza o nel fin d'agosto. Molto ringratio per i libri ch'à il voler di mandarmi: gli avrò per caro dono prima, esendo da lei donati, poi perché sarano per mio divertimento. La prego di mandarmi un libro del Testamento Vecchio in greco, se si troverà, o in italiano perché quel che avevo si a perso nel monastero del fratelo di Radione di molto tempo e in Moscovia, come sa, non si trovano. Ancor abbia la bontà di mandarmi qualche libri di astronomia, di geometria, o qualche altri che si inmaginerà quel che potrà capir il mio genio per più affinirlo, perché come senza maestri o senza aplicatione al legere non può esere che quel rozo che la natura donò. Infin non avendo con che più dilettar la mia presente resto la di lei obligatissima sorella, Maria Cantemir. 1736 – 29 luglio di Moscovia.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

я очень рада, что так часто получаю от Вас известия и что, несмотря на столь значительное расстояние, они доходят сравнительно скоро. Но мне очень тяжело слышать, что Вы все еще страдаете воспалением глаз. Не понимаю, как ученые иностранные врачи не могут поскорее Вас вылечить. Я могу только молить Бога, чтобы Он Вас излечил, уже страдаю от расстояния, хотя бы утешило меня Ваше выздоровление. Обо мне не думайте, ибо слава Богу, давление мешало только временно, и ныне пребываю в хорошем здравии. Вам особенно трудно сидеть сложа руки: Вы так любите заниматься и теперь, как пишете, хотите посвятить себя живописи не с целью заработка, а для собственного удовольствия. Как я вижу по маленькому портрету,[1] который получила вместе с Вашим дражайшим письмом от 25 прошлого месяца, Вы не ленитесь и по желанию, а не ради денег учитесь рисованию, которое перечисляется среди добродетелей и наук. Другого художника, лучше того, что нарисовал мой портрет, нельзя было найти во всей Москве: Вы сможете узнать кто он, ибо его имя написано на обороте самого портрета.[2] Закажу еще портрет у другого художника или прикажу первому нарисовать снова, чтобы вышло более похоже. Как только он будет готов, вышлю Вам его. Тигрица утверждает, что молодые стареют и хотят переменить свою нору, но никто не может понимать намерение Черепахи: быть может она хочет сделать из Тигрицы окорок. До сих пор она еще ни с кем не помолвлена и поэтому печалится о своей судьбе. Все утверждают, что ее обещали Вам, но правду я не могу узнать ни у кого, боясь, что мать ее начнет хвастаться нами заранее и что какой-нибудь верный друг поговорит с Черепахой; к тому же не решаюсь открыто писать и слать Касису[3] письмо, которое могло бы нас выдать. Но с Божьей помощью буду делать все, что в моих силах, чтобы служить Вам. От души желала бы увидеть Вас. По-моему, Вы должны бы заявить, что Вам вреден климат, и просить или о возвращении или о другом назначении. Может быть, Вас переведут в другую страну, например, в Париж. Тогда Вы пошлете мне два письма: одно для Черепахи, другое для того, которого Вы сочтете способным нам помогать. Таким образом, я тоже со своей стороны буду просить посредством писем: другого способа не могу найти. Я рада, что получили ожерелье и что оно не потерялось по дороге, через Маньину.[4] Передайте мои поздравления подруге.[5] Она мне дорога потому, что Вы ее любите. Очень хотела бы с ней встретиться, но думаю, что не будет возможности: уже дважды я была в Азии, и в Константинополе и оттуда в Астрахани, но в Англию нет возможностей поехать. Что же до ожерелья, Вы можете делать то, что Вам больше нравится. Послала Вам также расписку на 600

рублей и надеюсь, что уже получили. Наш брат Матвей с женой Вас благодарит за поздравления. Другой наш брат[6] находится сейчас в своих деревнях и, как мне сказали при его отъезде, возвращается в Москву только в сентябре или в конце августа. Очень Вам благодарна за книги, которые мне послали: они мне дороги потому, что, во-первых, это Ваш подарок, и во-вторых, они служат для моего развлечения. Прошу Вас мне еще послать книгу Ветхого Завета на греческом, если найдется, или на итальянском, поскольку та, которая у меня была, потерялась в монастыре брата Родиона, и в Москве невозможно найти другую. Еще, будьте добры, если сможете, пошлите мне несколько книг по астрономии, геометрии или еще по другим предметам, которые по Вашему мнению мой ум в состоянии разуметь и которыми он может усовершенствоваться, ибо без учителей или без практики чтения, он остается столь же неотесанным, каким природа его нам дала. Наконец, не имея чем продлить свое письмо, остаюсь преданнейшая Вам сестра.

Мария Кантемир.

[1] Автопортрет А. Кантемира, который он завершил с помощью итальянского живописца Я. Амигони (1675-1752). Амигони нарисовал самый известный портрет Кантемира, который печатался в издании сочинений 1762 г. (см. Ровинский 1887).

[2] См. п. 2, при. 12.

[3] Неизвестное лицо.

[4] Слово читается предположительно, наверно: ‘Ла Манш’.

[5] Словом “подруга” А. Кантемир называл итальянскую оперную певицу Франческа Бертолли, с которой имел любовный роман во время его пребывания в Лондоне. См. введение.

[6] Кн. Константин.

4. Мария – Антиоху
26. 08. 1736. Москва – Лондон

Carissimo ed amatissimo fratello,

Agli 19 d’agosto ho ricevuto una sua cara letera, ma non so quando da lei fù assegnata perché non aveva la data, ma se mi viene alle mani in quel giorno il qual come sapete hò particolarmente in gran veneratione;[1] e con tutto ciò che anche avevo in mia casa qualche amiche o congiunte del nostro fratello P<rincipe> Mateo, non potrei esser contenta sapendo come non si trovava all’ora che mi scrisse liberato dal suo male, ma incomodato. Ancor la prego di perdonarmi non facendo la risposta presto, inpedindomi la venuta del nostro fratello Serbano daj vilagi il qual vi saluta.

Dalla seconda hò ricevuto con più allegrezza, sperando i Dio che forse per mezo di quel famoso occhiliere[2] si guarirà perfetamente. Dio lo voglia. Jo desidero con tutto il mio cuore di rivederci, ma che debo far? Bisogna che sia contenta al mio malgrado vivendo lei in tanto lontani paesi da me solo. Prego i Dio che si trovi in perfeta salute e di ralegrarmi almen con talli buoni e desiati per me avisi. Io per la gratia di Dio mi trovo bene e dopo due giorni ho il pensiero di andar in Ciornografo,[3] di passar là qualche giorni. Mi meraviglio come la città di Parigi non gli parve della tanto lodata da molti e più dalfinio, forse perché i francesi hano il medemo costume come a lui di aver sempre le carte alle mani, ma per lei prego di non imitar la lor maniera: meglio di aver nele mani dei libri i qualli dano meglio divertimento, che dalle carte che non dano altro che di pentirsi molto a quelli che gli giocano quando perdono, ò di poco giovar quello che aquistano. Lodo gli jnglesi che amano le letere più che le carte, non dico per noi che non abiamo né l'uno e né l'altro. Adesso abbiamo a parlar de terre che ano seminato i nostri vilani jn Mura¯china.[4] Non posso apprender queste cose niente affatto, né le cose de pricasi, il nostro fatello Serbano sa tutte queste cosse e la jconomia, come deve qualcheduno viver nei vilagi. Io per me amo di leger qualche libro, al proposito quelli che mi mandò sono ancor in Peterburgo, né li ho ricevuti da Suda[5] jnfin adesso, né la pomata. Forse non trova con chi spedirli. Per il vezzo[6] farò quanto mi sarà possibile di venderlo ed mandarli il denaro quanto prima quanto sarà nelle mie mani, ma i Dio voglia che lo vendano quei mercanti in Peterburgo: penso che là troverano più presto dei compratori. Infin non avendo più che scriverla che di esserli sempre come resto con tuto dovere

obligatissima sorella Maria Cantemir 1736 agosto 26 Mosca

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

19-го августа, в день, который я особо почитаю,[1] получила Ваше любезнейшее письмо без даты. Хотя у меня были в гостях подруги и родственницы нашего брата кн. Матвея, я не могла не радоваться, узнав, что Вы наполовину освободились от Вашего недуга. Прошу еще раз простить меня, что не ответила Вам сразу из-за приезда брата нашего кн. Сербана из деревень, который Вас приветствует.

Из второго письма я с радостью поняла, что тот знаменитый глазной врач[2] может Вас вылечить полностью. Дай Бог! Я желаю всем своим сердцем Вас видеть, но что могу поделать? Должна радоваться, хотя Вы один живете в такой дальней стране. Я, благодаря Богу, здорова и через два дня собираюсь провести некоторое время в Черной Грязи.[3] Меня поражает, что Париж и дофин не показались Вам достойными тех похвал, которые воздают им многие – быть может, потому, что французы следуют обычаю всегда иметь карты в руках, но я умоляю Вас им не подра-

жать: лучше держать в руках книги, каковые дают больше удовольствие, чем карты; ибо игроки принуждены либо каяться, когда проигрывают, либо в малой степени радоваться, когда выигрывают. Преклоняюсь перед англичанами, которые предпочитают книги картам, и умалчиваю о нас, которые не имеем ни того, ни другого. Сейчас я должна Вас известить о наших землях в Мурашкине,[4] которые крестьяне наши засевали. Но в этих вещах, так как и в приказах, я не в силах разобраться: наоборот брат наш Сербан все знает обо всем и об экономии и о том, как надо жить в деревнях. Что касается меня, я больше предпочитаю читать книги, и кстати, те, которые Вы мне послали вместе с мазью еще в Петербурге и господин Суда[5] еще мне не прислал. Быть может он не находит оказии для этого. Постараюсь поскорее продать ожерелье[6] и выслать Вам деньги. Дай Бог, чтобы в Петербурге купцы нашли покупателя. Не имея ничего другого, что написать Вам остаюсь, как и всегда, преданнейшая Вам сестра.

[1] 19 августа, день именин княжны Марии.

[2] Клод Жандрон (1663-1750) – французский придворный глазной врач. А. Кантемир его посещал уже в августе 1736 г. (см. Л. Н. Майков 1903).

[3] См. п. № 1, прим. 1.

[4] Село в Нижегородском уезде, которое Анна Иоанновна пожаловала княжне Марии в 1730 г. В самом селе существовал скорняжный промысел.

[5] Суда (или де ла Суд) Иван – переводчик и секретарь при Коллегии Иностранных Дел.

[6] Княжна Марии получила в приданое от отца все драгоценности семьи Кантемиров (около 30.000 тыс. рублей).

5. Мария к Антиоху
сентябрь 1736. Москва – Лондон*

1736 settembre

Carissimo e amatissimo fratello,

con terrore ho preso alle mani la vostra letera, ma mi ralegrai alquanto leggendola, perché voi sete sano e di giorno in giorno trovate sollievo agli occhi. Da parte mia scrivo solo qualche riga, perché la pressione per il lungo leggere potrebe nuocer ala vista. Non sono contenta che per necesità dovete lavorare su le relazioni a la corte. Iddio vogli che la nostra clementissima sovrana la ricompensi nel giusto modo per il lavoro fatto e che i suoi giorni continuno, così come spero che la nostra vita futura sia migliore di quella d'hoggi. I 600 rubli che vi mandai sono bagatelle per quei luoghi, perciò è necesità, dovete dare petizione a nome della stessa imperatrice: lei è clemente e prender in considerazione il fatto che non potete coprire i vostri debiti con le rendite delle terre, tanto più che non ricevete

che 600 rubli al'anno. Più importante è il mio desiderio di vedervi. Già che alla metà della nostra vita e sia tutto quel che avererà dalla Divina Clemenza e voglia j Dio che noi rivediamo la nostra antica patria o il nostro paese per goder jn pace quanto viveramo, ma mi par che alcun potrà goder la tranquilità nel mondo, se avrà il desiderio di viver secondo la politica del mondo. Uno che avrà un paese sotto il suo dominio bisogna portar tutto il peso degli affari di quello, se i Dio vi donerà il dominio del nostro paese non potrete altro far che viver da prencipe del suo paese e d'abandonar la vita solitaria o filosofica. Ma come jo giudico, la moglie non è una pietra appesa al colo del omo ma un esemplo del primo omo e di molti. Ma che sia bona, non come quella di Santipo filosofo che dopo molto maltrattamento, lui non volendo risponderla, lo bagnò con le sporcheze da capo a piedi, e si contentò da filosofo con le parole dicendo che doppo il tuono vien la piogia. Ma con tutto ciò gli omini dicono mal per le donne, e quelle per gli omini. Si trovano molte e bone donzele in Russia e quando ritornerete potrete trovare qualcheduna secondo il suo genio, ma di pensar di non pigliar moglie è una cosa fuor di ragione. Il Tigre meglio di tutte spero vi aspeterà, perché la Cestudine non cangia pensier, ancor che sia tarda. Forse con l'aiuto divino alfin sarà tutto quel che desidera. Se la città di Parigi[1] è bruta e oscura è segno che hano mentito quelli che tanto l'han lodata e se le donne son brute hano la cagion di mascerarsi di par più belle. In questo sol peccano acusando la natura di metter il roso sopra j lor visi. Secondo il mio pensier è più bello jl vero che il posticio. Prima nel mondo eran i costumi o le maniere roze, ma come i francesi sono inventori di novità forse oggi non avendo altro da fare si divertiscono solo con le carte pigliando l'esempio dal Re che non à altro da fare che pigliar e fiere dai boschi e così <...> e Diana in Francia e gli Endimioni dormienti non avendo tempo di sentir la musica, come dite che non l'hano ancor nelle opere, e come gli hò assegnato prima, gli jnglesi amo più ancor che non si siano abastanza rotti i lor costumi, esendo in quel paese più degli homini letterati che dei giocatori di carte. Per le bagatele che aveva il pensier di mandarmi, jo non le desidero se è proibito di portarle jn Eglitera, solo la prego di mandarmi da Lndera un orologio di tavolo in valuta di quindici rubli ed un clavicordio dela medesima, che sarà tutto in trenta rubli. In Moscovia non si trovano dei boni clavicordi ed io, che adesso un poco so intender le note di musica, vorei aver un dono con bel sonore. La prego di perdonarmi se gli dò noia prima di meterlo in spender il denaro pregandolo per di sopra asegnate cose, e poi di conlungar tanto la mia presente. Ma io como prima infin alfin della mia vita resto obligatissima sorella come prima

Maria Cantemir. 1736

PS: gli nostri fratelli e la nostra cognata gli fano dei dovuti complimenti e deò ringraziare il famoso cantante Cafarelli[2] per i saluti. Mi meraviglio che spera di vedermi a Napoli, la sua patria.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

со страхом взяла я в руки полученное от Вас письмо, но, пробежав его, обрадовалась, узнав, что Вы здоровы и со дня на день чувствуете облегчение в глазах. Пишу Вам лишь немного строк, потому что напряжение от продолжительного чтения может быть вредно для Вас. Мне неприятно, что Вы по необходимости должны работать над депешами ко Двору. Дай Бог, чтобы Всемилостивейшая Государыня вознаградила Вас должным образом за труды и чтобы дни ее продлились, так как, надеюсь, наша будущая жизнь будет лучше теперешней. 600 рублей, отправленных мною для Вас, конечно, пустяки для тамошних мест. Поэтому, если найдете удобным, Вам нужно подать челобитную на имя самой Государыни; она милостива и примет во внимание, что Вы не в состоянии покрыть своих долгов оброком с вотчин, так как не получаете с них и 600 рублей в год. Главное мое желание поскорее свидеться с Вами. Мы прожили только половину нашей жизни, а дальнейшее зависит от воли и милосердия Божьего. Может быть, мы увидим когда-нибудь наше прежнее отечество и мирно доживем свой век, каждый так, как бы ему хотелось. Но мне кажется, что никто не может наслаждаться спокойствием мира, если он намерен жить по его законам. Тот, кто будет владыкой своей страны, должен нести всю необходимую ответственность, и если Бог вверит вам, как князю, владение нашей страной, то Вам придется проститься с уединенной философской жизнью. Я не думаю, однако, чтобы жениться значило привязать себе на шею камень: сужу по примеру Первого Человека и многих других. Необходимо только, чтобы жена была добра и не походила на Ксантиппу, жену философа Сократа, которая вместо ответа облила его с ног до головы, а муж утешался, говоря, что гром приносит дождь. Мужчины дурно говорят о женщинах, а последние в свою очередь о мужчинах. Мало ли в России прекрасных девиц? Но только надо, по возвращении Вашем в Россию, найти себе подругу по сердцу; думать же никогда не жениться совершенно безрассудно. Тигрица подходит больше других и, надеюсь, подождет вас, ибо Черепаха не меняет свои намерения.

Если Париж[1] скучен и мрачен, то, значит, те, которые так хвалили его, говорили неправду. Если женщины там безобразны, то у них есть повод изменить свою внешность и казаться красивыми, жалуясь – несправедливо – на природу, что дала им розовое лицо. Но я нахожу природную красоту всегда выше поддельной. Раньше нравы были грубыми, а теперь французы изобрели всякие новшества и моды. Может быть, теперь им больше ничего не остается делать, кроме как развлекаться картами и обыгрывать друг друга. Их король также ничего не делает, и только занимается приятностями охоты на диких зверей в сопровождении Дианы и

спящих Эндимионов. Французам даже некогда слушать музыку, так как, по Вашим словам, опера там еще не начиналась. Между англичанами гораздо больше людей, которые предпочитают литературу картам.

Прошу Вас мне выслать из Лондона настольные часы по 15 рублей и хорошие клавикорды по той же цене. В Москве трудно найти хорошие клавикорды, а я теперь немного научилась нотам и хочу получить хороший инструмент. Извините, что прошу Вас тратить деньги на такие вещи. Остаюсь, как и всегда до конца своей жизни, преданнейшая Вам сестра. Мария Кантемир.

PS: Наши братья и невестка передают поздравления. Благодарю знаменитого певца Каффарелли[2] за поздравления. Удивляюсь, что он надеется увидеть меня в Неаполе, его отечестве.

[1] Кн. Антиох прибыл во Францию летом 1736 г.

[2] Каффарелли Гаетано Майорано, известный оперный певец (Бари 1703-1783) в Неаполе и, с 1737 г., в Лондоне, при театре Генделя.

6. Мария – Антиоху

18. 10. 1736. Москва – Лондон

Carissimo ed amatissimo fratello,

Di tutto il mio core ringratiai la Divina Clemenza essendo assicurata delle sue due care letere che mi capitarono nelle mani nelle passate due poste come al punto che mi assegnò si trovava in bon stato della sua salute, e che j medicamenti portati di Parigi gli hano curato molto bene. Ma Dio lo voglia che infin non abbiate bisogno di alcun medicamento, e gli doni la perfetta salute come desidera; ed io in quanto tardo un poco a far la risposta alla mia letera, non mi lagno sapendo ben che à di più riguardevoli affari come ad a spedir per la corte delle letere. A me ensisto di chiederli perdono come lo chiedo, trascurando di risponder alle sue care (ambe asegnate da Londra) non havendo altri affari che quelli di casa e quelli non mi avrebbno impedito, se, quando hò ricevuto l'ultima, ero in casa del nostro fratello Matheo la qual mi portavano tanto tardi, come anche hò ricevuto la prima che non restava più tempo di mandarla per la posta. Ma con tutto ciò vi assicuro che mai non avrà il sospetto per me come io vorei coprir con scuse la mia negligenza ma è il vero che gli asegno come la continuatione dela nostra fraterna amicitia la qual non finirà secondo desidero, se <non> con la vita mia. Mi par che per la Tigre non à tanta raggion di smentirsi tutto affatto di lei, non essendo promessa a persona perché le Cestudini son accostumate di caminar lentamente e i consigli che gli dà e le montane d'oro che promete, secondo il mio genio, giudico che in queste cose non si troverà falsità alcuna e più spero che alfin avvenirà tutto

quel che desiderarà di aver nella sua tana un Tigre. E se non gli hà scritto[1] se dopo un anno e mezo forse non aveva il tempo oportuno di più accarezzarvi con la sua letera o di prometer qualche cosa di bono, come adesso à fatto, e spero che farà tutto che gli sarà possibile per contentarvi e che il favore non sia rifiutato per la supplica. E non pensate per la Cestudine più che sia cativa persona o ambitiosa come la madre del Tigre, che non volle mai di scriver nemmen due rige di letere il suo pensier. Non posso intendere solo che mi a detto molte volte che si vergogna di scriverli non sapendo tanto bene a componer letere. Jo in verità desidero di rivederci quanto prima, ma non voglio che avenga cosa contraria ai di lei interessi, come se averà qualche debiti prima di pagarli potrà uscir dal paese, ma prego j Dio che la nostra Clementissima padrona gli faci la gratia secondo l'hà supplicata. Per la coperta se non fosse <...> avrei sospettato qualche cosa del vero come son bagatelle la coperta, così il fazoleto, e prego l'amica di conpatir mi che gli mandai una tan picola bagatella per dono.

Jnfin adesso non ò ricevuto il denaro per il vezo e quando sarà alle mie mani subito lo spedirò secondo comanda. Ma infin adesso non hò alcun aviso da quelli mercanti che lo portarono in Peterburgo. Ringratio infinitamente per i presenti che mi espedì da Londra e se gli riceverò gli darò l'avvso. Ringratiandola per la seconda volta in verità gli devo molto spendendo tanti denari per i presenti fattimi da lei tanto spesso. Io non so in che modo ringraziargli. La prego di farmi saper se giungano delle materie di Persia, o капка[2] di Sibiria in Englitera, o qualche altra bagatella, e io son pronta di mandarligli per un segno del mio affetto e per il dovere di tanti presenti. Ma adesso come prima resto obligatissima sorella

1736 di Mosca, 18 octobre

Maria P<rincipessa> Cantemira

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

всем сердцем возблагодарила я Божественную Милость, узнав из последних двух писем, что Ваше здоровье лучше и что лекарства, высланные из Парижа, Вам помогли. Дай Бог, чтобы больше Вам не понадобились никакие лекарства и чтобы Он даровал Вам полное выздоровление. Не жалею, что Вы немного задержались с ответом мне: знаю, что у Вас есть более значительные дела, как, например, отправлять Ваши письма ко Двору. Причина тому, что я также не сразу ответила на Ваши последние два (оба из Лондона) – не мои домашние дела, а то обстоятельство, что была у брата Матвея и, получив письма Ваши с опозданием, не успела выслать по почте свой ответ на Ваши любезнейшие. Уверена в том, что Вы не думаете, что я стараюсь оправдать свою небрежность перед Вами.

Думаю, что не надо беспокоиться о Тигрице: она ведь ни с кем еще не помолвлена. Черепахи привыкли ходить медленно, и я уверена, что советы, что она Вам дает и золотые горы, которые Вам обещает – надежные. Наконец надеюсь, что, как Вы желаете, скоро Тигрица будет в Вашей норе. Если она[1] Вам не писала почти полтора года – это потому, что, быть может, у нее не было времени Вас ласкать своими письмами или обещать Вам нечто хорошее, как сейчас сделала. Надеюсь, что она сделает все возможное для Вас и Вашей челобитной. И не думайте, что Черепаха плоха или тщеславна, вроде матери Тигрицы, которая ни разу не написала Вам двух строчек, оправдываясь передо мной тем, что ей стыдно писать, не умея сочинить письма. Я, конечно, желаю Вас видеть поскорее, но не хочу, чтобы это действовало против Ваших интересов: если у Вас остаются какие-то долги в той стране, то нужно, чтобы Вы с ними расплатились. Молю Бога, чтобы наша Милостивейшая Государыня ответила на Вашу челобитную. Передайте подруге, что как одеяло, так и платок – просто безделушки и что прошу прощения, что послала ей столь маленькую вещичку. До сих пор еще не получила все деньги от продажи ожерелья, но как только они будут у меня, я их Вам вышлю. Но до сих пор у меня нет никаких известий от купцов, которые увезли ожерелье в Петербург. Бесконечно Вас благодарю за подарки, высланные из Лондона. А когда их получу, сообщу вам. Вторично благодарю Вас за подарки, на которые Вы истратили столь много денег. Прошу Вас известить, желаете ли Вы еще материи из Персии или камку[2] из Сибири или еще какую-нибудь вещичку: я готова Вам их выслать непременно в знак привязанности и должности. Ныне, как и раньше, остаюсь преданнейшая Вам сестра.

[1] А. М. Черкасский, т.е. ‘черепаха’.

[2] Китайская шелковая узорчатая ткань.

7. Мария – Антиоху
22. 11. 1736. Москва – Лондон.

Carissimo ed amatissimo fratello,

Se io hò ricevuto la sua cara letera avanti dal giorno d’oggi una settimana, la cagion fu questa che non feci presto la risposta. Hò jnteso d’alcuni come le lite del nostro fratello con la matrigna si finivano il questo modo con la resoluzione del Senato come lui li pagi undeci milla rubli per tutto il tempo che ella visse for di nostra casa dopo la morte di nostro padre, e gli altri tre fratelli li pagino ancor per ogniuno sette milla rubli, come ano visuto insieme ed ano comandato in-

sieme le posessioni restate dal padre. Ma con tutto ciò jo aspetando infin oggi non ho avutto alcun aviso da Peterburgo, ancor che scrissi a Sig<nor> Casis che mi facia sapere minuttamente come la cosa è stata e quando saprò perfettamente gli darò l'aviso con la mia letera per l'avvenire. Ma non essendo la cosa certa, non scrivete a niscuno in Peterburgo per questo affare se non riceverà da me il vero aviso. Mi par che alfin resterà di pagar solamente il наследния secondo i diritti. J Dio voglia che la mia letera la trovi in bon perfetto stato della sua salute e non men siano di bisogno i medicamenti portati da Parigi, come anche con l'aiuto della nostra Clementissima Padrona di liberarsi dei debiti. Ma il denaro del vezzo ancor non è venuto alle mie mani e quando sarà io l'spedirò quanto prima e mi meraviglio come infin adesso non mi fù mandato da quei mercanti che riceverono da lei il vezzo. In vero che il nostro fratello Serbano si affatica molto. Come più di me intende come degli affari de li poderi, cossì anche li de pricasnie ed invero son contenta di questo con lui havendo in parte qualche riposo. Mi dispiace che presto anderà in Peterburgo, secondo il lor ordine militare, che in tre anni un sol<dato> deve star in sua casa e gli altri inservir secondo il lor dovere. Ancor lui ha scrito per l'affare della madrigna e del buon fratello ed aspetando la risposta come io la farà saper, egli farà la risposta insieme della sua cara letera che riceve in mia coverta da lei. Il nostro fratello Matheo con la cognata la ringratiano per i complimenti e gli salutano da tutto core desiderando da Jddio bona per lei salute e felicità.

La pomata mi fu portata da Peterburgo da un servidore di nostro fratello. Tutta era in 9 bocetti di vetro sotille ed una ampola d'aqua di fior di ar<an>zi e se non mi scordo mi par di averla ringratiato in una mia letera scritta avanti un mese e se falisco di nuovo la ringratio infinitamente; ma dei libri non ricevei, né mi fu portato alcuno e se mi ispedì dei libri infine con la pomata, la prego di farmi sapere che libri erano e così li porò cercar dale mani del bonhomo Signor Suda e che non li tengi per il suo divertimento, come ingiotì di lei denari che infin adesso non trova alcun conto come a speso e di poca fede, meglio farei lui che sia di alcuni lodato ed amato che odiato. Fatemi saper la prego che denari son quelli che pretendete da lui, perché quelli che io qualche volta gli spedij con le polite son da me tutti assegnati nel mio libro della spese di casa, né dal nostro fratello Serbano posso intendere dei di lei denari, solo mi disse che vi deve due cento rubli solamente.

Non sò se il mercante russo nommato Павосено,[1] è venuto in Peterburgo con i libri e presenti che lei mi fa la gratia di mandarmi, per li qualli ringratio infinitamente. In vero mi fa tanto non potendo io in alcun modo far la ricompensa se col mio sicero cuore e vero fraterno amore sempre aver verso di lei e pregar il somo Iddio di dar ogni felicità e bona salute. Quando venirano a le mie i cari presenti la ringratiarò di nuovo con la mia letera; quanto lo pregai prima di mandarmi uno viuolo ed un clavicondio tanto desidero adesso di non spedirli <...> che

prima sarà pagato il denaro a quel mercante che <...> comprarete da me passa per me tanti presenti che da lì quasi ogni mese ricevo, che mille volte ringratiando non potrei empir il mio debito, ed in ogni guisa non trovando con che qualche poco in parte diminuirlo, se restando come prima infin al fin della vita obligatissima ed devotissima sorella Maria Cantemira

1736 – 22 ноябрь

PS: non la dispiaccia che donai da mia parte alla Tigre tre ampole di pomata ed un meno della metà di quel che mi donò di fior di aranzi. Mi par che ha inteso che mi è mandato da lei.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат мой,

Вчера прошла неделя, как я получила Ваше письмо. Отвечаю лишь сегодня. Слышала, что ссору нашего брата с мачехой покончила резолюция Сената: он должен уплатить 11 тысяч рублей за все время ее проживания вне нашего дома после смерти отца нашего; наши три братья также должны ей платить, каждый по семи тысяч рублей, начиная с того времени, когда они жили вместе и совместно владели имениями, переданными отцом нашим. Но до сих пор я еще не получила никакого известия из Петербурга и поэтому писала г. Касису, умоляя его подробно известить о том, какое решение было принято. Тогда я Вам сообщу письмом об этом деле. Поскольку дело еще не верное, прошу Вас не писать никому об этом в Петербурге до моего сообщения. Мне кажется, что в конце нужно будет платить, согласно законам, только из части наследства. Дай Бог, чтобы письмо мое застало Вас в добром здравии: надеюсь, что больше не будут нужны лекарства из Парижа, и что помощь нашей Всемилостивейшей Государыни освободит Вас от долгов. Как только купцы, которым Вы послали ожерелье, передадут мне деньги за его продажу, я непременно их Вам перешлю. Наш брат Сербан очень хлопочет о нашем деле. Он лучше меня понимает дела об имениях и о приказах и я очень рада тому, что могу полагаться на него. Жаль, что, подчиняясь военному приказу, он скоро должен уехать в Петербург: как Вы знаете, воин может оставаться в своем доме три года, а остальное время обязан служить. Он мне писал относительно дела с мачехой и нашим милым братом, и он сам Вам сообщит об этом. Наш брат Матвей с женой благодарят за поздравления и приветствуют Вас от всего сердца, моля Бога о Вашем добром здравии и счастии.

Мазь мне привез из Петербурга слуга нашего брата. Всего было 9 бутылочек тонкого стекла и один сосуд с духами апельсиновых цветов. Если не ошибаюсь, я Вас уже благодарила за это в прошлом письме, а если нет, то возобновляю мою благодарность за книги, которые, однако,

еще не получила. Прошу Вас мне писать, какие эти были книги, чтобы я могла их сыскать у доброго человека г. Суды, который, надеюсь, их не держит у себя для собственного развлечения, как прежде проглотил Ваши деньги. Лучше его уважать и хвалить, чем ненавидеть. Пишите мне, какие деньги Вы ждете от него, поскольку те, которые я ему послала с векселями, записаны в моей книжке домашних расходов. Также и наш брат Сербан точно не мог меня осведомить об этом, только он сказал, что г. Суда должен Вам лишь 200 рублей. Не знаю, приехал ли в Петербург упомянутый русский купец Павосенов[1] с книгами и подарками, которые Вы мне посылаете. Могу отплатить Вам лишь своим искренним сердцем и истинной братской любовью. Прошу Вас не отправлять виолу и клавикорды, пока купец, который мне пересылает все Ваши подарки почти каждый месяц, не получит все деньги. Остаюсь, как и всегда до конца своей жизни, преданнейшая Вам сестра.

PS: подарила Тигрице три сосуда мази и меньше половины духов апельсиновых цветов. Она, кажется, поняла, что все это я получила от вас.

[1] Неизвестное лицо.

8. Мария – Антиоху
13. 03. 1738.Москва – Лондон

Carissimo ed amatissimo fratello,

In questi giorni ricevi una sua cara letera scritta dagli 3 del passato la qual mi fù causa di molta alegreza, informandomi del bon stato della sua salute, e come io falij in tener per vero molto tempo, come una dele sue non fu da propria man scrita. Ma adesso, assicuratami di nuovo, pasò la mia inquietudine ed il timore che avevo per lei, né mi curo delle menzo<g>ne che le gazete formano qualche volte e desidero che elle mentiscano otanta anni in simile cosa, che parlar per la morte non sapendo loro con che ampiar il folio che anno da vender per un caro prezo.[1] Quello che scrisse il dotor non mi par niente sconvenevole poiché chi hà la carica non la posiede di più né in garbo, né in nacita for di qual che richeza, le qualli non sono tanto stimate come la dotrina e le virtù da quelli che le conoscono; solo la diferenza è grande fra regger homini o cavalli. A me piace la Tartaruga almen che camina tropo lento, o per sua sicureza, o per il peso che ha indosso: non fà come i grili che col suo gridare assordiscono e non fan dopo alcun profito. Come fece la nostra cara matrigna, prima con tante parole prometendo con giuramenti di non pigliar quei denari che con giustizia pretende, e infin adesso non vol far la resolutione o di dar una suplica come non vol dai tre fratelli il de-

bito che pretende, o di piliar quei vilagi che per sua causa sono scritti o apissa°[2](in russo) acioché dei denari non troverà da chi non gli hà invece di vilagi. Ma che debiamo far? In tutti gli contrarij avenimenti è un gran solievo sperar nella Divina providenza e misericordia. Il padre della Tigre mi par che non si scorderà di adempir il suo dovere in luogo e tempo quando gli sarà possibile, come avete fatto per lui o siete stato la causa. Per il nostro fratello P<rincipe> Mateo gli feci saper con una letera che è venuto in Moscovia con le copie che li avete mandato. Mi disse di aver fatto tutto come gli scrivete. Forse col tempo la fortuna si stancherà di perseguitarci più. Mi dispiace molto del di tanto tempo da me tanto desiderato di lei ritorno in patria, il qual come mi acorgo non sarà tanto presto, ma che devo far? Solo aver pazienza e pregar i Dio che prolungi la nostra vita e rivederci quanto prima, e acontentarmi se anche va in altra Corte, solo già con di lei avantagio dopo tanti anni di servizio in così lontanto e stranier paese.

In quanto proibisce di non palesar a persona la nova, son due setimane pasate che la intesi dalla K<няжна> Черкасская[3], domandandomi in presenza a molte persone se mi avete scritto per tal affare. Io li risposi di nò come invero non sapevo niente. Alfin mi disse di fargli i suoi complimenti come anche la figlia. Hàno fato una bel casa in Ostancova, di legno, ma non di quelli mattoni che diceva la Tartaruga di far cocereli con la tera che si caverà sopra il fango. Così non avete alcun ragion di romper il cervello per la Tigre, piliate congiutura da questo come è pronta per i propri affari la Tartaruga. Ringratio molto per i libri presentatimi da lei i quali (gratia a Dio) che S<ignor> Suda si ricordò di mandarmili da Peterburgo. In tutto mi portarono 20 – 4 tomi il "Viagio di Pietro della Valle[4] il Pelegrino", I "Trattato di Cosmografi",[5] forse con qualche fatica mia mi farete intender se non tuto almen qualche particela de fenomena e stele, ma bisogna che io lo leggi due o tre volte per intender un poco per quel che significa il libro in tutto. Uno il trattato del agricoltura,[6] e questo mi piace molto avendo giardino alla casa e cossì saprò il tempo quando seminar i fiori e legumi, ma della biade formento che semino i vilani, mi credete che non posso mai capir nel mio cervello né quanto tereno tene una desesta, almen che m'instruì il nostro fratello P<rincipe> Cerbano molte volte, ma tanto inparai come un mutolo a cantare. "I Viagi di Ciro",[7] "Canzon<i>" di Oratio, Ariosto "Orlando furioso", d'"Alceo" di Ongaro,[8] "I Supp<ositi>" d'Ariosto Comedia, e nove tomi "Giro del mondo" Gemelli.[9] Altro non avendo di farli saper solo che per la gratia divina mi trovo bene e in bon stato della mia salute, con i dui fratelli e le cognate i qualli tutti li fano i loro saluti con ringratiarlo ed ora finisco di scriver, ma restando sempre di lei obligatissima sorella Maria Cantemir 1738 марта 13

PS: hò ricevuto anche le calze de S<ignor> Cebifovo,[10] ma non sapendo la lor valuta non li hò mandate, ma hò scritto dal signor Suda di farmi saper se lui sà, ed anche quanto si è pagato per la dogana, perché non ho alcun bisogno di

darli senza denari. Il vezo hò sentito che lo vendereno i mercanti per seicento 50 рубль, ma il denaro è ancor da loro. Il nostro fratello P<rincipe> Serbano è partito, ma ancor di lui non hò alcuna nova.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

на этих днях получила любезнейшее письмо Ваше от 3-го прошлого месяца, которое меня очень обрадовало, ибо узнала, что здоровье Ваше лучше и что Вы мне писали собственноручно. И теперь беспокойство и страх мои прошли; не обращаю больше внимания на то, что пишут газеты: предпочитаю, чтобы они еще врали, объявляя о кончине, не зная, чем наполнить их дорогостоящий листок.[1]

То, что писал доктор, мне отнюдь не показалось неприятно, ибо те, которые занимают высокие посты, обладают ими ни по рождению, ни по изящным манерам, а по богатству, каковое знающими ни столь почитается, как учение и добродетель. Я могу лишь сказать, что велика разница управлять людьми и лошадьми. Черепаха мне нравится, хотя передвигается медленно – то ли потому, что заботится о своей безопасности, то ли из-за веса, который вынуждена тащить на себе. Она не сверчок, который только поет и ничего не делает. По последнему пути устремилась наша любимая мачеха: сперва столь много слов и клятв было сказано, что она не будет брать деньги, на которые с таким законным основанием притязает. Даже сейчас не хочет ни просить о решении, ни подавать челобитную, в которой отказывалась бы от денег наших трех братьев, на которые притязает, и от тех деревень, которые ныне описаны[2] в связи с ее разбирательством: она не может просить денег у тех, которые владеют только деревнями. Что делать? Во всех противных обстоятельствах нужно полагаться на божественное провидение и на милосердие. Думаю, что отец Тигрицы не забудет исполнить свой долг в соответствующее время и в соответствующем месте, как Вы и делали для него. По поводу нашего брата Матвея, известила Вас письмом, что он приехал в Москву с копиями писем, которые Вы ему послали. Мне он сказал, что сделал все так, как Вы ему пишете. Быть может со временем фортуна устанет преследовать нас. Мне жаль, что Ваш столь желаемый приезд не будет скорым, но что же делать? Надо терпеть еще и молить Бога, чтобы Он продлил нам нашу жизнь и еще дал возможность встречаться и быть довольными, даже если Вас посылают служить в другую чужую страну уже в высшем звании с выслугой лет.

Две недели назад кн. Черкасская,[3] при чужих людях, меня спросила, писали ли Вы мне по поводу помолвки. Как Вы приказали, я умолчала об этом и ответила, что не знаю ничего. Наконец она с дочерью передала

Вам поздравления. Они построили изрядный дом в Останкине, из дерева, а не из тех кирпичей, что сделаны из земли и о которых говорила Черепаха. Поэтому не ломайте себе голову из-за Тигрицы: она, как и Черепаха, хорошо относится к нам. Благодарю Вас за подаренные книги, которые г. Суда, слава Богу, вспомнил переслать мне из Петербурга. Всего 20 томов: 4 тома "Путешествия" Пьетро делла Валле Паломника;[4] "Трактат о Космографии",[5] в который углубляюсь с изрядным трудом: нужно, чтобы я читала дважды или трижды, чтобы понять, о чем повествует книга. Поэтому надеюсь, что Вы мне поможете разуметь о звездах и о некоторых феноменах. Трактат по возделыванию земли[6] мне очень полезен и нравится, поскольку у меня сад при доме: теперь буду знать, когда выращивать цветы и овощи. Что же до овса, который высеивают крестьяне, и сколько земли в одной десятине, то поверьте мне, это я никак не могу понять, хотя наш брат Сербан пытался мне все объяснить. Но я похожа на немую, которую учат петь.

И еще "Путешествия Кира",[7] "Песни" Горации, "Неистовый Роланд" Ариосто и "Альцей" А. Онгаро;[8] комедия Ариосто "Подмененные" и 9 томов "Путешествия вокруг света" Джемелли-Карери.[9] Я, слава Богу, здорова и также все наши братья и невестки, которые Вам кланяются.

Не имея больше, что писать, всегда остаюсь Ваша преданнейшая сестра.

PS: Получила тоже чулки от г. Чебифово,[10] но не зная ни их цены, ни таможенного сбора, не послала их пока, но написала г. Суде, чтобы он известил меня об этом, ибо не хочу посылать их, не уплатив должного. Слышала, что купцы продали ожерелье за 650 рублей, но деньги еще не отдали. Брат Сербан уехал и от него пока никаких известий.

[1] Название газеты установить не удалось.

[2] Сенат и Высший Суд подтвердили мачехе все права на наследство: Константин заплатил 35.000 рублей, то есть четвертую часть недвижимых имений; кроме того было решено, что все братья должны были ей вернуть те доходы, которые они получили от имений с 1725 по 1730. В это время все деревни Кантемиров были секвестрированы.

[3] Мария Юрьевна Черкасская, урожд. Трубецкая, жена Алексея М. Черкасского.

[4] *Viaggi di Pietro della Valle il Pellegrino, in Turchia, Persia e India dal 1614 al 1626.*

[5] Вероятно, *Trattato fisicosmografico: ovvero Trattato di cosmografia, ove fisicamente si spiega il sistema del mondo, e come in esso si formano i principali fenomeni*, автор которого был наверно A Fioravanti (А. Фьораванти). Книга опубликована в Лондоне, 1724.

[6] Вероятно, Pietro de Crescenzi (1230-1320), *Trattato dell'agricoltura di Pietro Crescenzi ... ne' quali distintamente si tratta delle piante, e degli animali, e di tutte le villarecce utilità.* В XVI веке вышли два издания этого трактата в польском переводе (*Piotra Crescentya Kniegi o gospodarstwie, y o opatrzeniu rozmnozenia rozlicznych pozytkow, kazdemu stanowi potrzebne,*

Krakowie 1549 и 1571) В том же веке книга была переведена также на русский (см. *Надзиратель*. Подг. В. С. Голышенко, С. И. Коткова. М., 1973).

[7] Вероятно, итальянский перевод *Viaggi di Ciro con un discorso sopra la mitologia* Андре Мишель де Рамсе. (Венеция, 1729), или же перевод Аннибале Антонини, *I viaggi di Ciro*, Лондон, 1730.

[8] A. Ongaro, *Alceo, favola pescatoria*, London, 1736.

[9] Gemelli Careri, Giovanni Francesco, *Giro del mondo*. Venezia. 1728.

[10] Неизвестное лицо.

9. Мария – Антиоху
18. 03. 1738. Москва- Лондон

Carissimo ed amatissimo fratello,

Ringratio l'Ognipotente che dopo non poco tempo ricevi il desiato aviso tanto (se si potesse ognor aspettato) che mi recò la di lei scritta dagli 21 del passato. Non si devon creder gli minsogne, ma qualche volta son veri, mi prediceva il cor che lei non si trova bene, mi assicuravano anche le di lei spesse letere, che prima ricevevo ed adesso son tre setimane che non mi capita alcuna. Ma con tutto ciò, assicurandomi dal ultima del bon stato della di lei salute, ringratio il somo Dio per il mandatomi conforto e perché lo conservi in cossì stato come io desidero. Per il stato dei fratelli inportuno, la prego di non affligervi e come <voi> avete, bisogna aver la speranza nella divina clemenza. Ieri passò una setimana che il fratello Costantino è stato dalla Tartaruga, e gli disse cossì di altro fratello Matheo che non si disperi e non si affliga che li vilagi non si piliarano da loro: solo bisogna che vadi di nuovo in Peter<burgo> ed al trono <a> chieder con qualche suplica che per il mantenimento bisognevole. Anche ha detto come i più stimati non <...> che i vilagi son scritti così come spero sarà col tempo tutto bene e quello che passò furon tutto le passioni dela Rxipipi[1] e della sua figlia, esendo tanto avidi di prender dale altrui borse le miliaia senza tanto ragione. Se mi consiliano anderò anche io in Peterburgo l'inverno insieme col fratello, domanderò anche la Tartaruga e farò quel che proponerà: per quel che dice almen che sia poco, mai non parla l'inutile come infin adesso l'ò conosciuto e fra l'discorso del comune affare tentarò di intendere l'intentione che hà per il suo particolare senza farci torto. Ho sentito da una dama mia amica, la S<ignora> Matuschina,[2] come sentì a lor casa essendo, che la Tartaruga non vol dar la Tigre e l'inverno anderano con tutta la famiglia in Pe<terburgo>. Questo vi aviso per vero e non da una persona l'sentij. Infin adesso non son stata da lui, esendo un poco amalata per la spessa deboleza dello stomaco, con tutto ciò che non sto mai in letto, ma adesso per la gratia di Dio mi trovo bene e però que in questi giorni, dopo cavar sangue, anderò e l'aviserò meglio quanto prima che potrò. Da mia parte non sentirò mai

fatiga se sapessi andar a piedi dove è il di lei interesse, almen che stiano lontano. Dio lo vogli che in presto gli scri<v>o quello che desiderate per l'amata Tigre. Per il fratello Serbano ho sentito che è partito da Ucraina, ma forse esendo in così affari tropo negleto non mi scrisse in fin adesso alcuna letera, né si cura di me che anche non poca afflitione mi procura con questo; con tutto cio gli scriverò i suoi cari abraci e complimenti. Il fratello P<rincipe> Matheo e la cognata vi ringratiano per i complimenti. Cossì non avendo altro di scrivergli resto come sempre dal intimo del cuor sua obligatissima sorella

M<aria> P<rincipessa> Cantemir 1738 marzo 18

PS: il vezo è venduto dai mercanti. Come gli avete inposto il fratello Matheo hà piliato le trecento rubli, le trecento le mandò il mercante Uulf Carlo da me per il fratello Serbano. Sento da molti che lei si trova infinadesso in Franza e procurate di uscir più presto di quel paese che in esso spesso stiate malsano. La vita e la sanità son più care di tutte le richeze del mondo. Infin adesso dalla Caresima (in qualle ero più sana con le cavole e manitari, non come a lei che noque per questo non deve tenerla più senza necesità) ho letto 5 tomi del "Giro del mondo".[3] In vero son curiosi descrivendo molte nazioni e loro costumi. Li ultimi sono i mecsicani più curiosi, non solo mangiano l'un l'altro e fan persciuti, ma anche mangiarono più di 50 olandesi che si accostarono prima a le lor rive senza alcun complimento e senza condimento.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

благодарю Всемогущего, что получила Ваше столь желаемое письмо от 21 прошлого месяца: нельзя доверять неправдам. Иной раз, однако, не все – ложь, что предвещало мне мое сердце: то есть что Вы не пребываете в добром здоровье. О том же сообщали мне Ваши письма, которые прежде я получала часто, а теперь уже три недели, как не имею ни одного. Но ныне я успокоилась, узнав, что здоровье Ваше улучшилось и благодарю Бога за присланное мне утешение и за то, что Он Вас хранит. Не надо беспокоиться о положении братьев наших, будем уповать на милосердие Божье. Вчера прошла неделя как брат Константин был у Черепахи, которая ему сказала, что он, как и брат Матвей, не должны отчаиваться, ибо деревни у них не заберут. Нужно только съездить в Петербург и просить у императрицы помощи для нашего содержания. Надеюсь, что все пройдет благополучно, особенно после дела с Rxipipi[1] и ее дочкой: они такие жадные, что могут украсть деньги из чужих карманов без всякой причины. Если так советуют, тогда я тоже зимой поеду в Петербург и там попрошу Черепаху рекомендовать мне что и как предпринимать и последую ее советам. Хотя она мало говорит, но никогда не говорит напрасно; постараюсь понять, каковые у нее намерения относительно на-

шего общего дела, не причиняя нам ущерба. Слышала от некоей госпожи Матушкиной,[2] когда была у нее дома, что Черепаха больше не хочет отдавать замуж тигрицу и что зимой вся семья уезжает в Петербург. Сообщаю Вам сие за правду, ибо про это от многих сама слышала. Я, к сожалению, не была у Черепахи, ибо болела желудком, но в кровати не лежала, сейчас же, благодаря Бога, мне лучше. В ближайшие дни, после того, когда мне пустят кровь, отправлюсь туда и постараюсь Вас известить об этом деле: для Вашей пользы я готова на любую жертву. Дай Бог, чтобы я могла писать то, чего Вам так желается относительно любимой тигрицы. Я слышала, что брат Сербан уехал из Украины и поскольку он столь небрежен, до сих пор от него никаких писем не получала; он не думает обо мне, причиняя мне немалое огорчение, но я все же пошлю ему Вашу любовь и поздравления. Брат Матвей и невестка Вас обнимают, Вам шлют поклоны и благодарствуют за приветствия. Больше не имея, чего писать, остаюсь преданнейшая сестра Ваша Мария.

PS: ожерелье продано купцами. Как Вы приказали, брат Матвей взял 300 рублей и 300 послано от меня через купца Уольфа Карла брату Сербану. Слышала от многих, что Вы до сих пор пребываете во Франции и стремитесь уехать оттуда, ибо часто болеете там. Да, жизнь и здоровье дороже всего на свете. С начала Поста (когда чувствовала себя лучше, питаясь лишь капустой и соленьями – в отличие от Вас, кому это вредно, почему советую Вам отказаться от воздержания без необходимости) прочитала 5 томов "Путешествия вокруг света".[3] Книги очень интересные, там описываются разные страны и их обычаи. Наиболее любопытны – мексиканцы, они не только употребляют в пищу друг друга и делают окорок из человечины, но и съели более чем 50 голландцев, которые приплыли к их берегам, без церемонии и без приправ.

[1] Имеется в виду мачеха. Игра слов: по греч. ρήξη "разрыв".

[2] Вероятно речь идет о жене М. А. Матушкина (1676-1737), члена Военной коллегии.

[3] См. письмо № 8, при. 9.

10. Антиох – Марии
5/6. 10. 1738. Париж – Москва*

Parigi 1738 16/5 d'ottobre

Carissima S<igno>ra Sorella padrona riveritissima

Sono stato più d'un mese senza ricevere alcuna sua stimatissima e cominciavo già ad esser un poco in pena per la sua salute. L'ultimo ordinario mi levò l'inquietudine portandomi la compitissima sua dei 5 d'agosto scrita, a ciò m'ima-

gino, nei suoi villagi di Brianska. Come lei sa il mio amore verso di Lei puol imaginarsi con quanta satisfazione ricevo le buone nuove della sua salute; e se i miei voti sono esauditi il sommo Dio la diffenderà per sempre di ogni male, e lontanerà ogni sogetto di tristezza. Convengo con lei il regolar gli affari dei villagi, avendo cattivi vicini, è cosa molto difficile, e molto penosa, ma bisogna pur farlo, già che Iddio non permette a nessuno <di> mangiar il suo pane senza sudori. Da lui dobbiamo sperar il ristabilimento del cattivo stato dei nostri fratelli, e la mia speranza nella sua bontà è così grande, che son persuaso che la nostra sfortuna non durerà molto. Non mancherò di scrivere al Serenissimo Duca[1] per implorar ancora la sua protezzione, e la permissione al nostro fratello Serbano di venir a S<a>n Peterbourg dopo la campagna finita, e son quasi sicuro che gli farà questa grazia già che l'anno passato mi scrisse ch'è cosa molto facile. Se il detto nostro fratello vol applicarsi, certamente potrà portarci utile nel comune affare, giusto come riesce nel suo privato. Lo stimo estremamente d'aver saputo farsi una rendita senza fondo, e compiango il P<rinci>pe Matheo che si lascia guidar dal suo cattivo vizio nella più vergognosa ruina. Vorrei di tutto mio core poterlo aiutar coi denari, ma adesso mi è affatto impossibile. Lassato in un mondo nuovo[2] ò bisogno di mille cose, per le quali ci vol gran spesa, ma col tempo farò il possibile a mandarli qualche danaro, benché non senza incomodar me stesso. La priego di salutar caramente il fratello Serbano, il quale non dubito che sia vivo e sano, poiché non successe fra le armate alcun fatto di consequenza, al altro scrivo oggi io stesso, a cui indirizzo la presente non sapendo dove lei si trovi. Sono già in questa città dopo un mese aspettado la risoluzione della nostra corte sul carattere che devo prendere.[3] V'è speranza che potrò aver quel d'Ambasciadore, ma non oso ancor assicurarlo. Per grazia di Dio trovo che sono qui contenti di me, ed ò ragione di credere che godo la Benevolenza della nostra Clementissima. Non mi resta che desiderar d'altro, se non un poco più fortuna alla mia famiglia, ed il piacere di rivederci in bona salute: l'uno e l'altro vienrà col tempo. Così spero dicendomi con vero cuore

Suo umilissimo e devotissimo servo e fratello

A<ntioch> P<rinci>pe Cantemir.

перевод:

Дорогая и уважаемая госпожа моя сестрица!

Больше месяца оставался без Ваших любезных писем и уже начинал несколько беспокоиться за Ваше здоровье. Последняя почта, доставившая мне Ваше дорогое письмо от 5-го августа, писанное, как предполагаю, в брянской деревне, положило конец моим волнениям. Вы знаете, как я люблю Вас: можете представить себе, с каким удовольствием я получаю добрые известия о Вашем здоровье. Если моим желаниям суждено исполниться, то Всевышний будет всегда защищать Вас от всякого зла и

удалять от Вас всякую печаль. Согласен с Вами, что устраивать свои дела в деревне, при дурном соседстве, вещь трудная и неприятная, но надо подчиниться этому, потому что Бог никому не позволяет есть свой хлеб иначе, как в поте лица. От Него должны мы ожидать улучшения горестного положения наших братьев, и я столь твердо уповаю на Его милость, что уверен, что несчастье наше не продлится долго. Не замедлю писать светлейшему герцогу[1] и убедительно просить его о покровительстве и позволении брату Сербану приехать в Петербург по окончании кампании; я почти уверен, что герцог окажет ему эту милость, так как в прошлом году он писал мне, что это дело простое. Если вышеупомянутый брат захочет постараться, то, без сомнения, принесет пользу нашему общему делу в той же мере, в какой это ему удается для обустройства его собственных дел. Я его уважаю за то, что он устроил себе неисчерпаемый доход и жалею кн. Матвея, отдавшегося своему дурному пороку, который ведет его к постыдному разорению. От всего сердца желал бы помочь ему деньгами, но теперь это мне совершенно невозможно: в этом новом[2] мире мне необходимы тысяча вещей, на которые нужно много средств. Но в будущем сделаю все возможное, чтобы послать Вам деньги, хотя и не без неудобства для меня самого. Прошу Вас передать сердечные поздравления брату Сербану, который, не сомневаюсь, жив и здоров, ибо в армии все прошло без последствий. Другому брату пишу сегодня же, пошлю ему также настоящее письмо для вас, не зная, где Вы сейчас. Уже большее месяца нахожусь здесь в ожидании резолюции нашего Двора о том, какое мне нужно будет принять звание. Есть надежда на получение звания посла, но еще не могу быть в этом уверенным.[3] Вижу, что, благодаря Богу, мною здесь довольны, и имею основание полагать, что пользуюсь расположением Всемилостивейшей Государыни. Мне остается лишь желать счастья моему семейству и удовольствия встретиться с ним в добром здоровье. То и другое придет со временем, в чем я твердо уверен. Ваш всепокорнейший и преданнейший слуга и брат.

[1] Бирон Эрнст Иоанн (1690-1772) – граф, фаворит императрицы Анны Иоанновной, обер-камергер Двора.

[2] Имеется в виду Париж.

[3] Еще в апреле 1738 г. последовало назначение Кантемира чрезвычайным посланником при версальском Дворе, и в сентябре (8) он прибыл в Париж, но оказался вынужденным сохранять здесь инкогнито и долго не имел возможности представить свои верительные грамоты Людовику XV, так как оставался невыясненным вопрос о том, в каком звании – посланника или посла – будет назначен представитель Франции к русскому Двору. В Петербурге находили, что Кантемир поспешил выехать из Англии, и были недовольны его пребыванием в Париже "без официального характера". Однако, после особо сложных переговоров, 23 де-

кабря 1738 Кантемир был пожалован в звание полномочного министра и в конце 1739 г. возведен в звание посла при французской Дворе. Одновременно маркиз де ла Шетарди был пожалован званием французского посла в Петербурге.

11. Мария – Антиоху
ноябрь 1738. Москва – Париж[1]

Carissimo ed amatissimo fratello,

Non dubito che lei mi ama molto come gli ringratio molto del fraterno amore che verso di me sempre mostra, ma in quanto s'inquietò, non havendo alquanto tempo nove per me, mi dispiace perché come lei sà le mie letere vano non per l'ordinaria posta ed il S<ignor> Suda, a chi le mando, non hà tanto da pensare forse che le spedisca presto. Prima invero non gli scrissi esendo più di due setimane amalata, ma adesso per la gratia di Dio mi trovo bene e per lei prego che lo conservi in bona salute e come desidera. In quanto per le richezze è l'proverbio "богат Бог милостью". Se siete restati (come al presente è) senza possessioni ed i dui fratelli senza alcun mantenimento, è secondo la risolutione nella discretione d'una madrigna non vera madre, che debiamo far? Il vero conforto è aspettar tutto dalla divina providenza. La suplica come gli feci saper è presentata dal nostro fratello P<rincipe> Matheo, ma di quella riuscì il frutto niente maturo, perché se vi acordete con la madrigna il debito e più che costano i vilagi almen che son aprezati più di 80 milla rubli, se ella vorà da loro piliar solo 3 milla. I duoi fratelli non son in stato di pagarla, essendo la loro indrada 500 rub per l'anno, altri beni <non> hano che i donati vilagi della nostra clementissima padrona. Il fratello P<rincipe> Matheo scrive che riceve le copie per la madrigna ed altri, ma che adesso con quelle non ha alcun aviso. Se il fratello P<rincipe> Serbano fosse in Peterburgo forse le cose anderebero meglio, ma adesso di cercar licenza è una cosa impossibile, poiché tutti che furono prima vano e lui anche parte di Moscovia agli 23 del presente mese. Mi dispiace che si trova ancor debole della malatia avuta, ma la necesità può molto: bisogna in un tempo esser come leone Cleone,[2] ma j Dio provederà tutto e spero che alfin non ci abandonerà e lui tornerà vivo e sano. La madre e la figlia[3] la ringratiano per i rispeti e per la lana che vole mandar. Le ho visto in questa setimana e si mostrano bone verso di me. Il fratello Costantino si trova nei suoi vilagi, ma venirà come credo dopo trè o quatro giorni, perché anche il suo termine è arivato di andar in Peterburgo. Il nostro cugino è in Peterburgo e che sarà di lui non so, accioché non ho ricevuto letera da lui adesso due setimane. Il vezo ancor non è venduto, come mi scrisse Suda, ed hogi scrivo ai mercanti che mi lo mandino in Moscovia: forse troverò dei compratori. Intanto non avendo altro di scriverli, finisco solo ringratiandoli per i mandati libri, il ritrato del nostro padre, e 6 della Diana,[4] resto obligatissima sua sorella Maria P<rincipessa> Cantemir

PS: И я покорный свой поклон отдаю и притом Вам доношу что сего февраля 23 дня отъезжаю от Москвы в Глухов. По делу нашему брату, князь Матфей, никакого прошу не учинить да и впред ничего от него надеяться не можно и для того надлежит Вам чрез письма свои просить его Светлости принца Курлянского что по прежнему своему обещанию (как и Вам писал) сделал бы с нами свою милость, а челобитная, та что брат князь Матфей подал, она в Кабинете,[2] сим окончав остаюсь покорный слуга и брат

К.<нязь> Сергей Кантемир.[3]

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

не сомневаюсь в Вашей любви ко мне: Ваше беспокойство ее подтверждает. Мне жалко, что не имею от Вас новых писем; что же до моих, то, как Вы знаете, они не идут по обыкновенной почте и г. Суда, через которого я их высылаю, не заботится о том, чтобы отослали спешно. Раньше не писала потому, что болела больше двух недель, но теперь, благодаря Богу, мне лучше. Молю Бога, чтобы и Ваше не было дурным, как Вы того желаете. Что касается имений, то пословица говорит: "богат Бог милостью". Если Вы остались без состояния, как Вы сейчас и находитесь, а наши два брата без всякого содержания, то причина этому – решение в пользу мачехи, каковая не есть настоящая мать. Что же делать? Ждать, что для нас решило Божье Провидение. Челобитная, как я Вам сообщала, была подана братом кн. Матвеем, но от нее никакой зрелый плод не вышел. Нужно сговориться с мачехой о нашем долге: хотя деревни оценивают больше чем в 80 тысяч, захочет ли она взять за них только по 3 тысячи? Наши два брата не могут платить столько, потому что получают только 500 рублей в год и больше не имеют других имуществ, кроме как тех, которые пожаловала им Всемилостивейшая Государыня. Брат Матвей пишет, что получает копии писем для мачехи и других, но сейчас о них нет никаких новостей. Если бы брат Сербан был в Петербурге, быть может, все шло бы лучше, но теперь больше нельзя просить об отпуске, и он должен уехать из Москвы 23 этого месяца. Мне очень жаль, что Вы еще слабы после болезни, но нужда много может: надо быть как лев и как Клеон.[4] Бог обо всем позаботится, нас не покинет и дарует Вам здоровье. Мать и дочь[5] благодарят Вас за поклоны, а также за шерсть, которую Вы им послали. Я видела их на прошлой неделе, они благорасположены ко мне. Брат Константин находится сейчас в своих деревнях и приедет через 3 или 4 дня, ибо пришел его черед ехать в Петербург. Наш двоюродный брат сейчас в Петербурге: что с ним будет, не знаю, ибо получила от него последнее письмо лишь две недели назад.

Как мне писал г. Суда, ожерелье еще не продано, и я просила купцов, чтобы они послали мне его в Москву. Быть может, здесь найду покупателей.

Не имея больше, чего писать, заканчиваю, благодаря Вас за посланные книги, за портрет отца нашего и за 6 портретов нашей Дианы.[6]

Останусь всегда преданнейшая сестра Ваша.

[1] Письмо датируется по содержанию.

[2] Кабинет министров.

[3] Подлинник на русском языке.

[4] Афинский политик (ум. 422 до Р. Х.).

[5] В. А. и М. Ю. Черкасские.

[6] Имеется в виду императрица Анна Иоанновна. По всей вероятности А. Кантемир ссылается на портрет, который он сам заказал у своего друга, живописца Я. Амигони ("Anna Prima – Russorum Imperatrix/ Ex propotypo in Aedibus Principis A. Cantemir – J. M. S. Plenipot. – Ministri ad M. Brit. Regem / G. Amicones Venetus Pinxit – Wagner Sculp. Londini"). См. Ровинский 1887.

12. Мария – Антиоху

21. 12. 1738. Москва – Париж*

Carissimo ed amatissimo fratello,

Son passate adesso tre setimane che non hò aviso né letere da lei e non sapendo come lei si trova, essendo stimolata dal mio dovere e fraterno amore, vengo a pregarlo di farmi saper in che stato si trova della sua salute. Per i vilagi di lei e dei fratelli, mi par che infin saprà come son publicati per vendersi, ma con tutto ciò la prego come siete savio di non ramaricarsi né di affligersi per queste cose, ma aver la sola speranza nella volontà dell'onipotente giudice e padre dei orfani. La madrigna forse si <ri>corderà con qual dotte la piliò il nostro padre ed adesso, non essendo contententa delle 35 mila che piliò infinadesso, più che la metà dal fratello Costantino come hà il sesto a piliar,[1] almen forse si ricorderà della promessa fata da lei avanti j Dio dicendo queste parole (бозе меня покарал ежели с К<нязя> Антиоха и с К<нязя> Сергея возму что небуть разве отдать к Антиоху сестре <...> кой небуть богатели),[2] ma come diceva Militinovici Onoref Mutanumref,[3] invece di more ella pesca di pagar il debito del suo novo marito[4] con le altrui spesse. Il fratello Serbano non so come si acorderà con ella perché cossì mi consiliò anche il Pre<ncipe> Ch<erkaskij>, che prima bisogna ella pregar, forse farà secondo la sua promessa. Anche lui và in questa setimana con tutta la sua casa in Peterburgo. Domani se Iddio mi aiuterà, vado da loro e quel che saprò di nuovo l'aviserò. Intanto di nuovo la prego di non perder la sua solita magnanimità e non lasciate a pregar con le sue letere ai boni padroni e in

che modo l'aviserà il fratello Serbano, dal quale di niuna cosa infinadesso non mi avisò, amen che son tre setimane oggi della sua partenza di Moscovia. La ringratio infinitamente dei presenti che mi avete fatto spediremi dal Pro<fess>ore Gros.[5] In prima il di lei quadro che bacialondolo non una volta, non poco lo bagnai delle mie lagrime, e se desidero di rivedervi quanto prima son necesitata di non cercarlo perseguitandoci la cativa fortuna. Che dovete far <per> inveder come si vendono i nostri vilagi e dei fratelli, la scriverò con altra ocasione più, ma adesso essendo l'hora tarda è tempo a mandar la mia letera, finiscola più presto avisandola e ringratiando ancor per la stofa d'una vesta di camera quindici bracia e mezo e due libri: la comedia di Ariosto e l' "Compendio universale" Dollioni[6] (forse si perse la lista dei donatimi libri da lei che li spedij ricevendo il simile che in questi giorni lego), 20 di lei stampati ritrati, otto libre di lana d'ogni colore la qual mandai alla P<rincipessa> Che<rkasskaja>: che sia nostra come lo spero e mi par che cossì sarà, né il padre cangierà il pensier, come si mostrò tanto benigno verso di me quando da lui fui. Sento da molti che hà l'intentione. Infin pregando il somo padre che vi confermi in bona salute e come più desidera come anche io e resto la di lei obligatissima sorella Maria Cantemir

1738 decembre 21

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

больше 3 недель оставалась без Ваших писем, не имея известия о Вашем здравии. Мой долг и братская любовь побуждают меня просить Вас известить о том, как Вы себя чувствуете. Вы наверно уже уведомлены о том, что деревни наших братьев объявлены в продаже, но прошу Вас не сожалеть об этом, не огорчаться и всегда надеяться на волю Всемогущего, истинного Судии и защитника сирот. Мачеха, может быть, вспомнит о приданном, которое ей дал наш отец и о 35 тысячах, более чем шестой части каковой она уже взяла у брата Константина,[1] и надеюсь, что не забудет об обещании, сделанном перед Богом (бозе меня покарал ежели с К<нязя> Антиоха и с К<нязя> Сергея возму что небуть разве отдать к Антиоху сестре <...> кой небуть богатели),[2] но как считает Милитиновичи Онорев Мутанумрев,[3] она хочет заплатить долги своего нового мужа[4] чужими деньгами. Не знаю, как брат Сербан договорится с ней, кн. Черкасский советовал сначала пытаться убедить ее: и, быть может, она сделает, как обещала прежде. Князь тоже приезжает со своей семьей в Петербург на эту неделю. Завтра, с Божьей помощью, я поеду к нему и непременно извещу Вас о том, что узнаю. Пока прошу Вас не терять своего всегдашнего великодушия и продолжать просить помощи у важных людей. О том, как это делать, Вас извещает брат наш Сербан, от которого уже три недели с того, как он уехал из Москвы, еще ничего не имела.

Бесконечно Вам благодарна за книги, пересланные мне с профессором Гроссом.[5] В первую очередь благодарю за портрет Ваш, который не раз целовала и омочила слезами. Желала бы Вас видеть скорее, но несчастья преследуют нас. О том, как продаются наши деревня и о братьях, извещу Вас в следующий раз. Сейчас уже поздно, и пора отсылать это письмо, которое заканчиваю, вновь благодаря Вас за материю для халата, за "Комедию" Ариосто и за "Компендиум универсальный" Дольони,[6] за 20 Ваших гравированных портретов, за 8 фунтов шерсти разного типа и цвета, которые передала кн. Черкасской. Надеюсь, что княжна станет нашей, мне кажется, что так оно и будет и что ее отец не переменит свое решение, ибо он не раз высказывал добросердечие в отношении ко мне. И наконец молю Бога, чтобы Он дал Вам здоровье и остаюсь преданнейшая Вам сестра.

[1] Мачеха получила от кн. Константина 35.000 рублей, больше шестой части, которую ей должны были платить в согласии с новым законом о наследстве.

[2] Русский оригинал читается предположительно.

[3] Неизвестное лицо.

[4] Мачеха вышла замуж за находившегося в русской службе принца Людвига-Вильгельма Гессен-Гомбурского. Знатный жених был кругом в долгах и требовал, чтобы невеста уплатила их еще до свадьбы.

[5] Гросс Г. И. (1713-1765), секретарь А. Кантемира и брат известного ученого при Академии Наук Х. Ф. Гросса. После смерти кн. Антиоха был пожалован званием полномочного министра сначала в Париже, потом в Гааге, и наконец в Лондоне.

[6] Дольони Дж. Никколо (1548-1629), Compendio dell'istoria universale delli successi del mondo.

13. Мария – Антиоху
19. 03. 1739. Москва – Париж

Carissimo ed amatissimo fratello,

Col passato ordinario, ricevendo la sua stimata letera dagli 22 di febraio, mi ralegrai molto sapendo del buon stato della di lei salute, col ringratiarli infinitamente di quanto per me desidera vita felice e molti anni, e prego j Dio per lei anche vo cossì e venga quel fortunato tempo per noi a goder insieme, forse l'atroce fortuna si cangiarà e sarà favorevole per noi quando i Dio vorà e non ci lascarà alfin sconsolati. Come conprendo principij di bona speranza intorno l'affare con la madrigna, ma la bona dispossitione per questo a le bone persone vien procurata dalla sue letere, più da una ricevuta agli 4 di genaro. Come scrive, il fratello in comune[1] credo solo per il suo solo interesse si affaticarebe: lo sapete di che co-

scienza home è, sarebe pronto a far del male alle persone se potrebbe, che del bene lui pensa a viver solo per sé nel mondo con la sua Helena.[2] Il fratello[3] mi scrive che uscirebe dalla sua casa (acioché la sta) se non pensarebe di procurar con questo qualche male al comun interesse. Dio conservi sua alteza il Duca di Curlandia[4] che si mostra come vero padre verso la nostra casa. Ho scritto al fratello che abbia ogni solecitudine d'arivar al bon fine di questo comune affare quanto prima, forse infin hore à sentito per la partenza della nostra cara madrigna nel suo paese o principato di cinque miglia.[5] Il Pre<ncipe> Cercasschi anche si adopera per il nostro bene, né la parola che mi diede falisce dicendomi che quando sarà in Peterburgo aiuterà in ogni modo. Dio gli dia in mente che cominci a mover in favor del di lei particolare interesse e mostri indubbi con la sua dispositione come credo che ferma l'ha. E' vero che la figlia rica o senza richezza merita la stima per il suo don naturale, come la madre hà l'ambitioso, e se ben conosce gli altrui meriti e virtù non lo vol far per ostinatione, né cangiarà mai pelle come son gli fongi per poca durata; desidera ben aver molto fumo per le narici: se sapesse a soffocarla alfin. Ma la volontà di Dio è inmutabile qual prego a prolongar la vita della nostra clementissima sovrana che gli graziò col sublime caratere. Tutto quel che con patienza aspetate sarà, basta che la vostra speranza sia ferma in Dio, e forse non sarà la riflessione lusingevole ancor che l'amor mi fà così che verso la figlia portate e forse il silentio provene da qualche parola sentita dal suo padre. Per lei né credo mai che ad altra persona la prometa. Il marito della povera Caterina[6] sta bene. Cosa è pol esser possibile di cangiarsi con la vechieza i costumi cativi, penso che dai rubatori diviene qualcheduno santo, ma con tutto ciò almen che non lesse mai il Machiavelli, sa ben la politica: a tutti serve a chi vol gradir, a molti inganar chi non lo conosce. Hà scritto a suo padrone che non vol misciarsi in niente nei affari della sua casa, ma come lui, così il padrone non vorebbe mai il di lei ritorno: i cativi mari <non> vogliono vedere i boni, sempre hano paura di loro, temono che con giustia e col tempo non[7] si castigino i lor falli. Non avendo gli più da scriver solo augurandogli con le sante <feste> di Pasca resto di lei obligatissima sorella Pr<incipessa> Maria Cantemir

Moscovia 1739 marzo 19

PS: il fratello Pr: Matheo e la cognata rigratiano per i saluti augurandogli le bone feste.

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

последнее Ваше любезнейшее письмо от 22 февраля, посланное обычной почтой, весьма меня обрадовало, ибо из него узнала о Вашем добром здравии. Молю Бога, чтобы скоро наступило счастливое время для нас, когда мы сможем жить вместе; вдруг несчастная судьба наша пере-

менится и Бог нас утешит. В нашем деле с мачехой, насколько вижу, есть некоторая надежда, но Ваши письма, особенно от 4 января, расположили к нам добрых людей. Наш общий брат,[1] напротив, хлопочет только о своих делах; Вы знаете его наклонность вредить всем: он заботится только о том, чтобы жить для себя и своей Елены.[2] Другой брат[3] (Сербан) наш пишет, что уехал бы из его дома, если этим не повредит общему интересу.

Бог да хранит герцога Курляндского,[4] который оказал истинно отеческое участие к нашему дому. Писала брату, чтобы наше общее дело решить до отъезда столь любимой мачехи нашей в ее страну или пятимильное княжество.[5] Кн. Черкасский также хлопочет о нашем благе, он не возьмет обратно своих слов и когда будет в Петербург, всячески нам поможет. Дай Бог, чтобы его доброе расположение к нам не переменилось. Верно, что дочь – богатая или не богатая – заслуживает уважения благодаря ее природному дару, как честолюбиво считает мать ее. Достаточно зная добродетели и достоинства других, она, однако, не хочет пойти на это и не изменит свою кожу, как недолго растущие грибы. Она любит изрыгать дым из ноздрей, который когда-нибудь, надеюсь, ее задушит. Но воля Божья неизменна: молю, чтобы Бог продлил жизнь нашей Всемилостивейшей Государыни, которая наградила Вас высочайшей должностью. Вы обретете то, что с терпением ожидаете, лишь бы крепко уповали на Бога. Не будет лестью сказать, что Ваша любовь к дочке Черепахи убеждает меня в этом. Молчание Черепахи, быть может, объясняется какими-то известиями, слышанными ее отцом. Что же до Вас, убеждена, что он будет обещать свою дочку кому-нибудь другому. Муж бедной Екатерины[6] живет в добром здравии. Возможно ли, что со старостью дурные нравы могли перемениться и что из воров один стал святым. Хотя Камараш не читал Макиавелли, он хорошо его знает: прислуживает всем, кто ему нужен, и обманывает тех, кто его не знает. Он написал своему хозяину, что не хочет вмешиваться в дела нашего дома; но как он, так и его хозяин, никогда не желали Вашего возвращения: злые моря <не> хотят видеть добрых; постоянно боятся их и опасаются, как бы со временем, когда справедливость восстановиться, не были наказаны за свои ошибки.[7] Не имея больше чего писать, поздравляю Вас с Пасхой и остаюсь преданнейшая Вам сестра.

PS Брат Матвей и невестка благодарят и поздравляют с наступающими праздниками.

[1] Константин.

[2] Анастасия Голицына, вышла замуж за кн. Константина Кантемира 24 мая 1727. См. введение.

[3] Вероятно, кн. Сергей.

[4] См. н. № 10, прим. 1

[5] После свадьбы Анастасия Ивановна уехала в маленькое княжество своего мужа, находящееся недалеко от Франкфурта. Мачеха вернулась в Россию только в 1741.

[6] Речь идет о жене Антиоха Камараша (ум. 1753). Выехавший из Молдавии, Камараш был домоправителем Д. Кантемира, который завещал ему выдавать по 100 рублей в год пожизненной пенсии и необходимые припасы, если он будет служить при доме его детей так же верно и беспорочно, как служил ему. Он поддерживал Константина в деле с мачехой и наследством (см. также письмо Антиоха 4 нояб. 1742).

[7] Текст читается предположительно.

14. Мария – Антиоху
20. 08. 1739. Москва – Париж

Carissimo ed amatissimo fratello,

Dicono che l'anima hà del divino e se è cossì potrà aver anche della preconoscenza. Noi non abbiam fallito con la nostra predicione come si adempì della nostra tanto tempo aggitatto mare che forse ariverà nel desiato porto della tranquilità e del contento, come si fece per la divina misericordia. Adesso ci inpara il dovere prima di ringratiar i Dio per il donato bene e pregar per la bona salute e longa vita della nostra clementissima sovrana, che non ci abbandonò affatto per una madrigna che abastanza si arrichì dalla nostra casa ed anche ella bisogna chiamarsi fortunata per la dotte che di nuovo pilia per il secondo suo matrimonio. Gratio a Dio è venuto il sabbato per le nostre calamità come agli ebbrei quando gli si diede il paese di Canan il giorno di giubilo, el fine di tanti incomodi. Ma come l'omo mai è contento anche a me resta il desiderio di rivederci: ma che posso far? Solo pregar i Dio che mi si dia tal gratia quanto prima. Ancor per il fratello Pr<rincipe> Serbano il qual si trova nel campo, mi scrisse la letera ed di questo aspeto con patienza da Dio il meo aiuto. In quanto per me deve credermi che mi trovo in bon stato della mia salute e conosco d'aver fatto male a farli saper che un poco fui indisposta, meglio scriverei di aver tralasciato a far le risposte per la mia pigritia, o esser "tranquillo", come si dice da noi, che giustificarmi con la verità e darli la cagione ad affligersi per me: le disgracie non ucidono l'omo, e più quelli che son di gran valore: anche le gocie della piogia fan seni al più duri marmi in un luogo spesso gociando. Io vorei per me d'esser digna di cuore e con tutto ciò che non sono, mi affaticarò come lei mi dice di lasciar a parte ogni aflitione particolare che avererò. Sol per i fratelli non posso uscir dai termini del dovere, più per lei non voglio esserli cagione del duro colpo della fortuna se io morirò prima di rivederci, ma con lei desidero di viver in piaceri un gior insieme con lei e con tutti i fratelli. Quanto per i nostri nemici son vinti per la divina gratia e superati

la qual esalta li umilli, han molto operato le di lei letere presso sua alteza il Signor duca di Curlandia, nostro come padre e padrone: Dio le rendi il merito. Il fratello Costantino si mostra d'aver cangiato la sua ferina natura un poco. Non so quando durerà, li scrivo ogi ò l'amonisco quanto posso d'esser vero non finto fratello, come mi ralegro delle sue spesse letere a me e deve cossì far ed esser in unione ed amore con i fratelli il qual modo piace a Dio ed agli omini come assicura il profeta <...>, scriverò anche al fratello Pr<incipe> Serbano a non aver alcun male per lui, come li farò dalla di lei par i cari abbracci. Io temo per lui più le turchesche armi che le malatie, ma Dio lo conservi sano dal'un ed l'altro male, come anche li cugini[1] e tutti che si trovano in campo e conbatono per la vera fede. Fino al <...> oggi a farmi l'aviso se infin adesso ha fata la proposition per la Tigre e quando l'avrò li darò notitia: io vorei come spero che sia come lei desidera. Il fratello Mateo e la cognata la ringratiano per i complimenti, li ho deto quanto lei compatisce per loro e quanto sarà possibile secondo il fraterno amore farete per loro, se avrete tanta forza. Per i denari che son acumulati infin adesso dai vilagi e son piliati nel colegio della giustizia, scrivete al fratello Costantino come li sarà posibile a piliarli di là acioché, secondo il comandamento, la madrigna non ha niente da piliar e se li piace scriverà alor per il fratello Mateo le milla rubli o più per riscatar il suo villagio, se sarà necesità a ciò che lui hà da piliar da sua socera, secondo il matrimonial trattato, ancor quatro mila rubli. Infin adesso dal tempo che furono ascritti i vilagi son piliati più di 3 mila rubli, ma invero non hò l'aviso insin adesso quanti sarano. Agli 16 del presente hò spedito le pelli di armeli in due casselle quatri per una con l'inscritione come mi hà mandato: le quattro che son per la madama Amelot[2] son meliori, l'una è costata 27 rub<li>, ma se la vorei comprar pronta bisogna dar 40, la seconda 25, le altre due par 22 ogni una. De quatro che son per lei, le due che l'ho fata il greco costano cinquanta руб<лей> le due, la terza 23 rub<li>, la quarta ventidue rub<li>, mi perdonarà se non ho potutto accomodar più di otto, mi credete che non potrei trovar armelini boni e bianchi son molti <...>, adesso è il tempo di comprarli quando vengono da una città macarona, voglio comprar per due pelli e farle per lei e desidero d'averle dalla mia mano per sapere <...> non a mandarle in altro paese. Intanto non avendo che più di scrivere, li resto come sempre di lei obligatissima sorella Maria Pr<incipessa> Cantemir

1739 agosto 20

PS: son molto contenta che è ritornato dal compagnio S<ignor> Antonio del Porco[3] e vorei che ritornaste in patria e lasiar i franzesi a giocar le carte quanto più le piace e passar vegliando le notti, secondo il lor uso. Nella casela con le pelli per lei li fà presente la cognata[4] una borseta la qual hà lavorato sola, le casse le son mandate da Suda in Peterburgo e di là l'o scrito a spedirle con la nave in Olanda il conte Golofchino.[5]

перевод:

Дорогой и любезнейший брат,

говорят, что душа – божественна и может все предвидеть. Мы не ошиблись в нашем предвидении и, наконец, наш корабль вошел в порт покоя и довольствия. Теперь долг учит нас сперва возблагодарить Бога за полученное благо и потом желать долгой жизни и здоровья нашей Милостивейшей Государыни, которая отнюдь нас не оставила. Наша мачеха, которая уже обогатилась в нашем доме, может считать себя счастливой из-за приданого, которое получит от своего второго брака. Слава Богу, пришла наша суббота, как для евреев, когда они обрели Ханаан после долгих лишений. Но человек никогда не доволен: так, хочу, кроме того, Вас увидеть. Но что делать? Только молить Бога, чтобы Он был милостив к нам. Мне написал брат Сербан, который сейчас на войне. Я, благодаря Богу, нахожусь в добром здоровье. Признаюсь, что плохо поступила, извещая Вас о своим недуге: лучше было бы оправдать опоздание писем моей небрежностью. Бедствия не убивают людей, особенно честных: капля по капле и камень долбит. Хотела бы укрепиться духом, хоть мне это и трудно. Буду стараться не печалиться. Если умру, не повидавшись со всеми вами, нанесу вам жестокий удар судьбы; чувствую своей обязанностью отклонить его от вас. Желала бы повидать Вас и братьев. Что касается наших врагов, они побеждены благодаря Божьей благодати, которая возносит бедных. В благополучном разрешении нашего общего дела много действовали Ваши письма к его высочеству г. герцогу Курляндскому, нашему отцу и владыке. Пусть Бог его вознаградит. Мне кажется, что наш брат Константин слегка изменил свой звериный характер, но не знаю, сколько времени это продолжится. Сегодня пишу ему, умоляя его быть настоящим братом. Я радуюсь Вашим письмам и считаю, что надо всегда жить в согласии и любви с братьями: так нравится Богу и людям и так заповедовал пророк. Пишу также брату Сербану и передам ему Вашу любовь: я больше боюсь турецкого оружия, чем болезней. Бог сохранит его от одного и другого зла вместе с двоюродными братьями,[1] которые сейчас на поле битвы воюют во имя истинной веры. Прошу Вас известить меня о том, сделали ли Вы уже предложение Тигрице. Брат Матвей и невестка благодарят за поздравления. Я им сказала, сколько Вы им сочувствуете, и что по братской любви Вы постараетесь сделать все возможное, если будут силы. Относительно денег, собранных от деревень и взятых Коллегией юстиции, пишите брату Константину, каким образом он может их получить, поскольку мачеха не имеет права взять ничего; и если хотите, припишите тысячу или больше рублей брату Матвею, чтобы он мог выкупить свою деревню, хотя, согласно брачным договорам, он должен получить еще 4 тысячи от своей свекрови. С того дня, когда де-

ревни были описаны, собрали больше 3 тыс. рублей, но еще не знаю, сколько их точно. 16 настоящего месяца послала в двух коробках горностаевые меха для м-м Амело.[2] Четыре меха, полученные м-м Амело, – самые лучшие, каждый стоил 27 рублей, а если она хотела бы купить их уже готовые, первый бы стоил 40 рублей; второй – 25, остальные – два 22 каждый. Из четырех, которые для вас, два стоили 50 рублей, третий 23 рубля и четвертый 22. Простите, что не смогла послать больше 8, но поверьте, хороших и белых горностаев не нашла никак. Время подходящее, чтобы покупать меха, и я хочу купить для Вас две шкурки. Больше не имея, что писать, остаюсь преданнейшая Вам сестра.

PS: рада, что вернулись к другу Г. Антонио дел Порко.[3] Хотела, чтобы Вы вернулись на родину и оставили французов играть в карты или бодрствовать всю ночь по их обычаю.

В коробке с мехами жена брата[4] Вам дарит маленькую сумочку, сделанную ею самой. Коробки посылает Суда в Петербург и оттуда на корабль в Голландию, к графу Головкину.[5]

[1] Кантакузин Константин Степанович (?-?), впоследствии генерал-майор; Кантемир Константин Антиохович (?-1776), сын Антиоха, младшего брата Дмитрия Кантемира, принятый в 1736 в русскую службу по представлению графа Миниха.

[2]Жена французского министра и штат-секретаря Жан-Жака Амело де Шеилью (1689-1749). Он играл важную роль в назначении Кантемира в качестве посла в Париже.

[3] Неизвестное лицо.

[4] Аграфена, жена Матвея.

[5]А. Г. Головкин (1689-1760) – граф, сын Г. И. Головкина, президента коллегии иностранных дел, с 1711 до 1727 русский резидент в Берлине, с мая 1728 по 1731 был на дипломатической службе во Франции. После назначения Кантемира, переведен со званием посла в Голландию (1731-1759).

15. Антиох – Марии
25. 11/6. 12. 1739. Париж – Москва

Parigi 1739 a 6 di Decembre / 25 di Novembre

Stimatissima S<igno>ra Sorella Padrona riveritissima,

Dalla stimatissima sua scritta a 11 d'ottobre con sommo mio piacere ò appreso il buon stato della di lei salute, e quello di nostri fratelli. Non ostante che non abiate ricevute nuove dal P<rinci>pe Serbano dopo alcune settimane, non v'è da inquietarsi per lui giaché felicemente sia arrivato a Chiovia. La guerra è già finita, onde non vi sarà più pericolo, ed avrette ben presto la sodisfazione di rive-

dervi. La prego di abbracciarlo caramente in mio nome, ed augurarli la ricompensa dovuta alle sue fatigue, ed al suo merito. Iddio non volle ancor per questa volta farci ripossedere l'antica Patria la quale benché intieramente sottomesa alle gloriosissime armi della nostra clementissima Imperatrice, à dovuto ritornar sotto 'l giogo de i Barbari.[1] Sia fatta la volontà di Dio, a cui noi dobbiamo sottomettersi con rassegnazione. Dalla lettera del P<rinci>pe Costantino sento che sua Maestà à già graziosamente deciso che non si deva pigliar da noi il Denaro delle пошлины;[2] onde non dubito che fin'ora le nostre rendite sequestrate sarano rese; ed in tal caso la supplico ancora, di riscotter la parte del Danaro che mi tocca, e ricomperarne i villagi del nostro Fratello Mateo,[3] lasciandoli però tutta 'l intratta, dalla quale io non penso profitare nulla; et perché lei abbia tutto 'l necessario a questo fine vi agiungo una Советная lettera,[4] della quale potrette far uso dove sarà bisogno. Scrivo ancor al jstesso nostro fratello perché esso non facia qualche passo contro jl suo proprio interesse. Della Tigre vorrei qualche nuova ma non la spero: conosco troppo il suo padre, per potermi lusingar ch'esso faccia qualche passo. Jl tempo vola jntanto, e v'assicuro che da qui a due anni non so se sarò del jstesso umore jn cui adesso mi trovo. Jo non la ò scritto con l'ordinario passato perché ebbi una piccola febra dalla quale grazia a Dio sono affatto libero, e sto come prima bene a meraviglia. Vado mobigliando la mia casa nuova dove conto d'jntrar co 'l nuovo anno. Mi saluti caramente la cugina, et mi creda sempre.

Suo Umilissmo servo e fratello A<ntioch> Cantemir.

перевод:

Досточтимейшая госпожа, почтеннейшая сестра и государыня,

из последнего Вашего любезнейшего письма от 11 октября с крайним удовольствием узнал я о добром здоровье Вашем и братьев наших. Хотя уже несколько недель не получали известий от кн. Сербана, не надо беспокоиться о нем, ибо он благополучно приехал в Киев. Война уже закончилась, и с нею все опасности; уже близко счастье совместной встречи. Прошу Вас обнять его от меня и пожелать ему награждения, достойного его трудов и заслуг. Бог еще не дал нам овладеть нашим древним отечеством, которое, хотя и было целиком подчинено славному оружию нашей Всемилостивейшей Государыни, должно вернуться под иго варваров.[1]

Да будет воля Божия, которой все должны покоряться со смирением. Я узнал из письма кн. Константина, что Е. В. уже милостиво решила отменить взыскание с нас пошлин[2] и не сомневаюсь, что теперь наши конфискованные доходы нам вернут. В этом случае прошу Вас получить мою часть денег и на нее купить деревни нашего брата Матвея,[3] оставив ему все доходы, которые я употреблять для себя не намерен. Для того, чтобы у Вас было бы все необходимое, приложу "советное"[4] письмо, которым Вы сможете пользоваться, когда нужно.

Пишу нашему брату, чтобы он не сделал ложного шага против своих собственных интересов. От Тигрицы хотел бы получить некое известие, но не жду его: хорошо знаю ее отца и не обольщаюсь надеждой, что он предпримет какой-нибудь шаг. Время летит, и я не знаю, чего я буду желать через два года. Не писал с прошлой почтой потому, что лежал в постели с небольшой температурой, от которой, по волей Божьей, сейчас избавлен, и чувствую себя отлично. Обставляю свой новый дом, куда надеюсь переехать с нового года. Передайте поздравления двоюродной сестрице и остаюсь всегда Вашим покорнейшим слугою и братом.

[1] Имеется в виду русско-турецкая война 1735-1739, после которой Россия приобрела Азов, но потеряла часть южной Украины. Молдавия и Валахия оставались под оттоманским господством.

[2] Все доходы, полученные братьями Кантемирами с 1725 по 1730.

[3] Чтобы выплачивать долги, кн. Матвей закладывал некоторые из своих деревень.

[4] Письмо от Совста.

<окончание следует>

“ПОУЧЕНИЕ” АГАПИТА
В ИТАЛЬЯНСКОМ ПЕРЕВОДЕ Н. В. ГОГОЛЯ

Чинция Де Лотто

К многочисленным переводам известного “Поучения” Агапита, следует прибавить еще один, на итальянском языке, причем весьма любопытный, хотя бы потому что автор его – Н. В. Гоголь.

Автограф этого перевода находится в отделе рукописей Российской Государственной Библиотеки в Москве, в составе довольно объемного корпуса материалов, отражающих гоголевские занятия иностранными языками, и преимущественно – итальянским. Наряду с другими упражнениями более светского характера,[1] издаваемая здесь впервые рукопись представляет исключительный интерес именно в связи с содержанием и с характером этого текста, из которого Гоголь переводит первые двенадцать глав.

Как известно, трактат дьякона костантинопольской Софии Агапита, написанный во второй четверти 6-ого века, представляет собой наставление правителю – царю Юстиниану. Византийское “зерцало” состоит из 72 главок, связанных между собой акростихом, зашифровывающим имя автора и императора, к которому он обращается. В сочинении Агапита используются разнообразные источники – тексты религиозных и светских авторов, среди которых можно отметить Платона, псевдо-Исократа, Василия Великого, Григория Богослова и Григория Нисского. Именно компилятивный характер “Поучения”, его насыщенность общественно-политической, а также этической, нравоучительной и риторической топикой,

[1] Часть этих материалов (две тетради, содержащие сборник диалогов на итальянском языке, в основном переписанные Гоголем из разговорников для иностранцев) уже опубликованы – см. C. De Lotto. “Signori, per parlar d’un’altra cosa...”. Занятия итальянским языком Н. В. Гоголя. Неизданные автографы // “Russica Romana”, 1996, III, сс. 267-300.

обеспечили ему огромный успех в самых различных слоях Восточной и Западной Европы: азбука византийской императорской доктрины, "Поучение" стало наиболее популярным во всей средневековой Европе учебником по ars gubernandi; оно вошло в круг монашеского чтения, а также использовалось как учебное пособие по изучению греческого языка.

Переводы "Поучения" Агапита получили широкое распространение в древней Руси;[2] важно отметить, что в XVI и XVII вв. трактат воспринимался в двух ракурсах, как "урок царям" и как назидательное душеполезное святоотеческое чтение – не случайно его перевод вошел в Великие Минеи Четии, под 29 февраля.[3]

Итак, учитывая популярность сочинения Агапита, а также значение, которое традиционно ему придавалось в России, знакомство с ним Гоголя можно считать вполне естественным; однако, публикуемый здесь перевод является единственным упоминанием о нем во всем гоголевском наследии и, следовательно, прямым доказательством такого знакомства.

Содержание "Поучения" несомненно представляло для Гоголя особый интерес, так как в нем развивается ряд тем, пронизывающих все его творчество и мировоззрение. Увидеть непосредственную связь с произведением Агапита практически невозможно, поскольку последнее является, как уже сказано, своего рода компиляцией из других, несомненно известных писателю, авторов. Тем не менее, отмечаются значительные совпадения с некоторыми, излюбленными гоголевскими темами, а также с некоторыми их формулировками. В первую очередь, конечно, понятие о божественном происхождении монархии, от которого развивается основная линия наставления Агапита: император царствует по образу самого Бога, воплощая небесное царство на земле; то есть, правитель – образ Бога на земле.

У Гоголя, в статьях, включенных в "Арабески", встречается критическое отношение к восточно-церковному и византийскому наследию в

[2] Подробно об этом см. Словарь книжников и книжности Древней Руси. Вторая половина XIV-XVI в. Часть 2. Л. 1989, сс. 300-303 (статья Д. М. Буланина), где приводится и довольно обширная библиография о трактате Агапита; см. также главы VI (A Neglected Byzantine Source of Muscovite Political Ideology) и XXIX "Ljubomudrějšij Kŷr" Agapit Diakon: On a Kiev Edition of a Byzantine *Mirror of Princes*) // Ihor Ševčenko. Byzantium and the Slavs in Letters and Culture. Cambridge (Mass.) – Napoli 1991.

[3] См. А. В. Горский. Описание Великих Четьих-Миней Макария, митрополита всероссийского, "Чтения в Обществе истории и древностей российских", 1886, кн. 1, сс. 136-137.

целом;[4] а в конспектах лекций по истории Средневековья содержатся прямые выпады против византийской теократии, и, в частности, против императора Юстиниана, а также пренебрежительная ирония в рассуждениях о византийском "совершенно духовном государстве".[5] Однако, в более поздний период, известная эволюция гоголевского мировоззрения приходит к перенесению теократических идеалов на российское Православие и непосредственно на российское самодержавие. В первоначальной редакции письма "О лиризме наших поэтов" утверждается: "Власть государя явление бессмысленное, если он не почувствует, что должен быть образом Божим на земле. При всем желаньи блага он спутается в своих действиях, особливо при нынешнем порядке вещей в Европе; но, как только почувствует он, что должен показать в себе людям образ Бога, все станет ему ясно и его отношения к подданным вдруг объяснятся".[6] И во втором, окончательном варианте письма, включенного в "Выбранные места",[7] ключевая мысль выражена не менее точно ("Там только исцелится вполне народ, где постигает монарх высшее значение свое – быть образом Того на земле, Который Сам есть любовь")[8] и вообще пронизывает всё десятое письмо последней книги Гоголя. Эта мысль сочетается с другой, также присутствующей в начальной части "Поучения" Агапита: миссия монарха "вооружить каждого из нас тем высшим взглядом на самого себя, без которого невозможно человеку разобрать, осудить самого себя и воздвигнуть в себе самом ту же брань всему невежественному и темному, какую воздвигнул царь в своем государстве".[9] Почти теми же словами Гоголь высказывает эту мысль в письме "Христианин идет вперед", где утверждается, что христианину необходим "взгляд его на самого себя, беспрестанно просветляющийся", взгляд, который "открывает ему новые

[4] См. статью "О движении народов в конце V века", где "восточная империя" названа "империей евнухов, комедиантов, любимцев, ристалищ, заговоров, низких убийц и диспутствующих монахов" // Н. В. Гоголь. Полное собрание сочинений. М. 1937-1952, т. VIII, с. 31.

[5] См. статью "Состояние восточной римской империи", в которой Юстиниан назван "государем честолюбивым, получившим блестящее воспитание, тщеславным, исполненным мыслей о величии кесарского достоинства. [...] Его расточительность, страсть к нововведениям, постройкам, переменам, слабое, подозрительное и часто жесткое правление оставило в совершенном расстройстве империю" (там же, т. IX, сс. 135-136).

[6] Там же, т. VIII, с. 679.

[7] 16 октября 1846 г. Гоголь пишет П. А. Плетневу: "Нужно выбросить то место, где говорится о значении монарха, в каком оно явится в мире. Это не будет понято и примется в другом смысле" // там же, т. XIII, с. 111.

[8] Там же, т. VIII, с. 256.

[9] Там же, т. VIII, с. 257.

недостатки в себе самом, с которыми нужно производить новые битвы".[10] Впрочем, "взгляд на себя", "обращение к самому себя – стержень всей гоголевской "диалектики души": "Самоусовершенствование, внутренняя работа над собой и были подлинной религией Гоголя".[11]

Однако, всю эту проблематику Гоголь развивает в более поздний период; настоящий перевод, по всей вероятности, был создан не в 1845-1849 гг. (как указано в описи РГБ),[12] а значительно ранее, в первые годы пребывания за границей, может быть в 1836-1837 гг., в Париже, где он активно занимается итальянским,[13] или же в самом начале своей жизни в Италии. То, что в последующие годы Гоголь, несмотря на свою известную бездарность к изучению иностранных языков, все-таки достаточно свободно владел итальянским – факт, который можно считать бесспорным.[14] А перевод из Агапита свидетельствует, напротив, об очень низком уровне знания языка[15] – приблизительно таким же, как в вышеупомянутых диалогах, с учетом того, что там Гоголь в основном переписывает, лишь местами перерабатывая, итальянский текст, а здесь непосредственно переводит с другого, причем не родного, языка.

Остается вопрос – с какого языка Гоголь переводит. У него под рукой мог быть русский перевод, хотя, как уже говорилось, "Поучение" Агапита не фигурирует в круге его чтений и не упоминается нигде. Можно также предположить, что перевод сделан с латинского: в те годы когда, по нашему мнению, он был написан, Гоголь активно занимался и латинским; не случайно, среди еще неопубликованных материалов по занятиям иностранными языками встречается и перевод с итальянского на латинский большей части диалогов, переписанных и обработанных Гоголем из разговорников.[16] Кроме того, отдельный лексический выбор – иногда довольно сложный и даже изысканный, на фоне слабой языковой

[10] Там же, т. VIII, сс. 264-265.

[11] Е. А. Смирнова. Поэма Гоголя "Мертвые души". Л. 1987, с. 152.

[12] Так датируются, довольно суммарно, и все остальные гоголевские рукописи, собранные под общим названием "Занятия языками".

[13] См. В. И. Шенрок. Материалы для биографии Гоголя. Т. 3. М. 1895, с. 153.

[14] Подробно об этом см. Ч. Де Лотто. "Signori, per parlar d'un'altra cosa...". Занятия итальянским языком Н. В. Гоголя. Неизданные автографы, сс. 267-270.

[15] Впрочем, напомним, что многие ошибки, особенно орфографические, связаны у Гоголя не столько с плохим знанием итальянского языка, сколько с характерными чертами его письма. Недаром он их совершает и когда переписывает итальянский текст, и даже, как известно, когда пишет по-русски. Подробно об этом см. Ч. Де Лотто, "Signori, per parlar d'un'altra cosa...". Занятия итальянским языком Н. В. Гоголя. Неизданные автографы, с. 75.

[16] См. там же, с. 298.

подготовки Гоголя этого периода – становится понятным, если предположить, что Гоголь имел под глазами латинский текст и производил более или менее удачные "итальянизации" латинских слов.[17]

Важно также отметить, что гоголевский перевод Агапита не полный – это скорее своего рода перевод-изложение, где некоторые периоды переведены дословно, а другие сокращены или просто пропущены. К этому писатель прибегает в более затруднительных местах текста, там, где образуется ряд сложноподчиненных предложений и осложняется синтаксическая структура – что почти всегда совпадает с наиболее отвлеченным, абстрактным содержанием. Напротив, когда текст развивается однолинейно, или же мысль воплощается в образах и метафорах более конкретного характера, тогда и перевод строится относительно легче и точнее.

Источники текста: автограф, хранящийся в Российской Государственной Библиотеке в Москве, в фонде Н. В. Гоголя (№ 74, картон № 4), единица хранения № 70, № поступления: М. 3223/12. Автограф состоит из десяти листов (см 20,6 x 14,8), сшитых в тетрадь; часть не разрезана. Текст занимает четыре листа с оборотом, писан на итальянском языке рукой Гоголя, с исправлениями рукой другого лица.

Печатается по автографу. За окончательный текст принят последний слой рукописи, т.е. окончательная авторская правка, без учета исправлений, внесенных вторым лицом. Текст приводится с соблюдением всех авторских особенностей: пунктуации, заглавных букв, а также орфографических, лексических, синтаксических неточностей и ошибок. Первоначальный слой рукописи дается в критическом аппарате. Отдельно, в виде приложения, приводится текст с правкой другого лица – очевидно, учителя Гоголя. Эта правка передана у нас черными буквами.

[17] См., например, у Гоголя: oculattissima mente (ср. лат. oculatissimus intellectus); in/...satile cambiamento del tuto avere immutabile il tuo pio pensiere (ср. лат. in haec rerum versatili mutatione immutabilem habere pietatis).

dei principali avertimenti, compilata dal Agapito, Diacono gella[1] granda e santissima chiesa di Dio.

il acrostica della quale è questo:

al Divinissimo ed Piitissimo nostro Imperatore Iustiniano, Agapito Diacono umillissimo

Avendo, o Re! la dignita superiore dei tuti onore, onora prima del tuto il Dio, il quale ti a degnato di quella. Poiché secondo la similitudine del regno celeste te a a datto il sceptro della potenza terrestra affinchè tu introducessi gli uomini nella conservazione della verita' e scaciassi quelli che si arrabiano contra di essa, governato dalla di lui legge, e governando leggittimamente cotesti che sono sotto di te[2]

L'oculattissima mente di re come il nocchiere viggilla sempre, contenendo cautamente i timoni della equita stando per espellere gli ruchelli dell'iniquità, afinque la Barca della universale Repubblica non infrangia nelle onde della ingiustizia.

Noi uomini prima del tutto ammaestriamo l'insegnamento di Dio: conoscere se stesso ciascuno

Poiché colui che conosce se stesso conosche il Dio. colui che[3] conoshe il Dio si assomiglia ad Dio.

Colui che assomiglia a Dio si fa degno di Dio. Facendosi degno di Dio, è degno esser di Dio nulla opera indegna di Dio, ma pensando della cosa di Dio, parlando ciò che pensando e facendo ciò che parla.

Nessuno singonfia della nobilità dei antenati, poiché tutti alia anno il fango per propadro della specie, e questu[4] che si vantana in pop... et ed in bisso, e quelli nela povertà e nella maladia, e quelli che son cinti dalla diadiama, e quelli

[1] Ошибка в слове, очевидно, связана с тем, что Гоголь пишет по-русски букву "д".

[2] На этом слове заканчивается первый лист. Текст продолжается на обороте.

[3] На этом слове заканчивается оборот л. 1 рукописи. Текст продолжается на л. 2.

[4] Ошибка в этом слове, очевидно, связана с тем, что Гоголь пишет по-русски букву "и" (ср. выше, примечание 1).

che son giacenti per nelle camere /di palazzo/ Non ci vantiamo dunque del fango di nostra razza, ma glorifiamoci della bontà dei costumi.[5]

O divinamente fabricato simulacro di Piatà sapii que di quanto sei dignitato me grandi doni sei degnitato da Dio di altre tante, sei debitore del Com compensazione a lui. Dunque dia l al benefactore il debito della gratia a colui che riceve il debito come gratia e rende grazia delle grazia.

Impercio che egli sempre è domina le grazie, e retribuisce le grazie come debito; cerca poi da noi la gratitudine; non il proferimento per mezzo di buone parole, ma l'oblatione per mezzo di opere pie.[6]

Niuna cosa faccia l'homo tanto comendevole come il poter operare ciò che pensa.[7]

Conviene però pensare ed operare le cose homana. Poiché dunque ti è donata dal Dio la potenza della quale a bisogno il tuo buon pensiere per noi, e Pensa ed opera sempre cio che piace a colu, che le la datte.

L'instabile ricchezza della proprietà terrestre imita la via dei rushelli del fiume.

Per un poco invero scorrendo ritornano a sopra quelli che di lo pensano. Doppo poco poi trascorrendo sopra gli altri ritornano soli. Il tesoro della benecenza solo è stabile per quelli che lo acqustano. Poichè le grazie delle buone opere ritornano sopra quelli che gli fanno.[8]

Sii invero innaccessibile per altezza del basso impero, afinche sia accessibile quelli soffrono bisogna per il potere della della suprema dignità; a quelli che soffrono bisogna

Ed apri le orechie a coloro che sono assediati dalla miseria, affin-chè trovi aperto udito del Dio. Poichè tali quali siano coi nostri conseroi tale troveremo per noi il Signore.

Conviene paragonare accurattissima anima di Re in modo dello specchio, affinché nelle g[9] divinae mattinae sempre si miri, ed ammaestra di colà il giudicio dei affari imperciocchè niuna cosa fa tanto convene di[10] come il oservare essa sempre pura.[11]

[5] На этом слове заканчивается л. 2 рукописи. Текст продолжается на обороте.

[6] На этом слове заканчивается л. 2 об. Текст продолжается на л. 3.

[7] Далее написано и зачеркнуто Гоголем: Poiché dunque ti e do…

[8] На этом слове заканчивается л. 3. Текст продолжается на обороте.

[9] Очевидно, Гоголь начал было писать следующее слово русской буквой "д".

[10] Далее написано и зачеркнуто Гоголем: l'osservazione

[11] На этом слове заканчивается л. 3 об. Текст продолжается на л. 4.

Sebbene tra gli naviganti, quando erra il marinaio, porta piccolo ganno[12] ai connaviganti. Ma quando il nocchiere stesso, fa rovina /perdizione/ di tuto il naviglio. Così nella republica, se alcuno dei dominati pecchi, ingiura non tanto il comune come se stesso. Ma se il Dominante stesso, fa danno di tutta comunità.

Dunque come il dirigente delle grandi reddini, non trascuri qualche cosa convenavole: con molta deligenza e parla tutte ed opera.

Un certo circolo gira intorno le opere umane, ora in una maniera ora in un'altra portandando quella e riportando, ed ineguaglianza è a tutti niuna cosa dal presente non resta nel istesso luogo.

Conviene dunque, o Potentissimo Re, in/ ...satile cambiamento del tuto avere inmutabile il tuo pio pensiere.[13]

Allontani da se gli ingannevole parole dei adulatori siccome i modi rapaci dei corvi. Imperciocché questi invero cavano fuori gli occhi del corpo; quei poi oscurano i pensieri dell anima, non pemetendo vedere la verità delle cose.

Poiche lodano alle volte cio ch'e degno di vituperio e vituperano sovente il megliore dei lodi affinche peccano in una delle due lodando[14] il male ed injurando il bene.

ПРИЛОЖЕНИЕ[15]

Esposizione d**i capitoli ammonitori**, compilata da Agapito Diacono **d**ella grand**e** e santissima chiesa di Dio.

L'acrostica de**'** quale è questo: **così** al Divinissimo ed Piissimo nostro Imperatore **Giu**stiniano, Agapito Diacono **minimo**

Avendo, o Re! **una** dignita superiore d**i ogni** onore, onora **più** di tu**tti Idd**io, il quale ti **à giudicato** degn**o** di quella.

Poiché secondo la similitudine del regno celeste t**i h**a dat**o lo** scet**t**ro della potenza terrestr**e** affinchè tu **insegni a**gli uomini **la** conservazione del **giusto** e scac**c**i **il latrato di** quelli che si arra**b**biano contr**o** di ess**o**, **essendo tu** governato dall**e** di lui legge, e governando leggittimamente **coloro** che sono sotto di te

[12] Ср. выше, прим. 1.

[13] На этом слове заканчивается л. 4. Текст продолжается на обороте.

[14] В этом слове, первая буква "d" исправлена Гоголем над русской "д".

[15] Исправленные буквы или части слова написаны прямо над словом, а добавленные целые слова или группы слов написаны над строкой (в настоящем издании – все жирным шрифтом).

L'oculattissima mente d**el R**e come il nocchiere vigila sempre, contenendo cautamente i timoni dell**'** equit**à ed** espelle**ndo fortemente i** ruchelli dell'iniquità, afin**ch**è la Barca della universale Repubblica non infrang**a** nelle onde della ingiustizia.

Noi uomini **siamo** ammaestr**ati per primo e divino** insegnamento: **di** conoscere se stesso ciascuno

Poiché colui che conosce se stesso conosc**erà Idd**io. colui **poi** che conosc**e Idd**io si assomigli**erà** a Dio.

Si assomigli**erà** a Dio **colui che** si fa degno di Dio. **degno si fa** di Dio, **colui che non** opera **alcuna cosa** indegna di Dio, ma pensando **invero** l**e** cos**e** di **Lui**, parlando ciò che pensa e facendo ciò che parla.

Nessuno si gonfi**i su**lla nobiltà de**gli** antenati, poiché tutti **h**anno il fango per propadro della specie, e que**lli** che si vantan**o nella** po**rpora** e **nel** bisso, e quelli **che si affliggono** nel**l**a povertà e nella mala**tt**ia, e quelli che son cinti **di** diade**mi**, e quelli che son giacenti **per** le camere /di palazzo/ Non ci vantiamo dunque **nella specie** fango**sa**, ma glorifi**chi**amoci della bontà dei costumi.

O **Da Dio** fabricato simulacro di Piatà sapii **ch**e di quant**i** grandi doni sei **stato fatto** degn**o** da Dio di altre tant**o** sei **?** debitore del compensazione a lui. Dunque d**a** al benefactore il debito della grati**tudine,** a colui che riceve il debito come gra**z**ia**,** e rende grazia **invece** d**i** grazia.

Imperciocche egli sempre **e** domina le grazie, e retribuisce le grazie come debito; cerca poi da noi la gratitudine; non il proferimento per mezzo di buone parole, ma l'obla**z**ione per mezzo di opere pie.

Niuna cosa f**à** l'**u**omo tanto com**m**endevole come il poter operare ciò che pensa

Conviene però **sempre** pensare ed operare cose **u**man**e**. Poiché dunque ti è **stata** donata da Dio **una** potenza **n**ella quale a**veva** bisogno il tuo buon pensiere per noi, e Pensa ed opera **tutte le cose come** piace a colu, che l'**ha** data.

L'instabile ricchezza delle proprietà terrestri imita la via dei rushelli de' fiumi.

Per un poco invero scorrendo **vanno** sopra quelli che pensano **possederla,** Doppo poco poi trascorrendo sopra altri ritorna. Il tesoro della bene**fi**cenza solo è stabile **in** quelli che **hanno** lo acqu**ist**a**t**o. Poichè le grazie delle buone opere ritornano sopra quelli che **le** fanno.

Sii invero innaccessibile **agli uomini** per **l'**altezza del basso impero, **fatti poi** accessibile **ai bisognosi** bisogna per il potere della suprema dignità;

Ed apri **gli** orecchi a coloro che sono assediati dalla miseria, affinchè trovi aperto **l'**udito d**i** Dio. Poichè quali siano **verso i** nostri conseroi**?** tale troveremo per noi il Signore.

Conviene paragonare **l'a**cura**t**issima anima d**el** Re **al** modo dello specchio, affinché ne' divin**e** mattin**i** sempre si miri, e **si** ammaestr**i** di colà il giudi**z**io de**gli** affari imperciocchè niuna cosa fa **così osservare le cose** convene**voli** come l' osservare **quella** sempre pura.

Siccome (avviene) tra gli naviganti, quando **invero** erra il marinaio, porta piccolo **d**anno ai connaviganti. Ma quando **(erra) lo stesso** nocchiere, **opera la** rovina /perdizione/ di tut**t**o il naviglio. Così nell**e Città**, se alcuno dei dominati pecc**asse**, ingiur**i**a non tanto il comune **quanto** se stesso. Ma se **(peccasse)** il Dominante stesso, **opera il** danno di tutta **la** comunità.

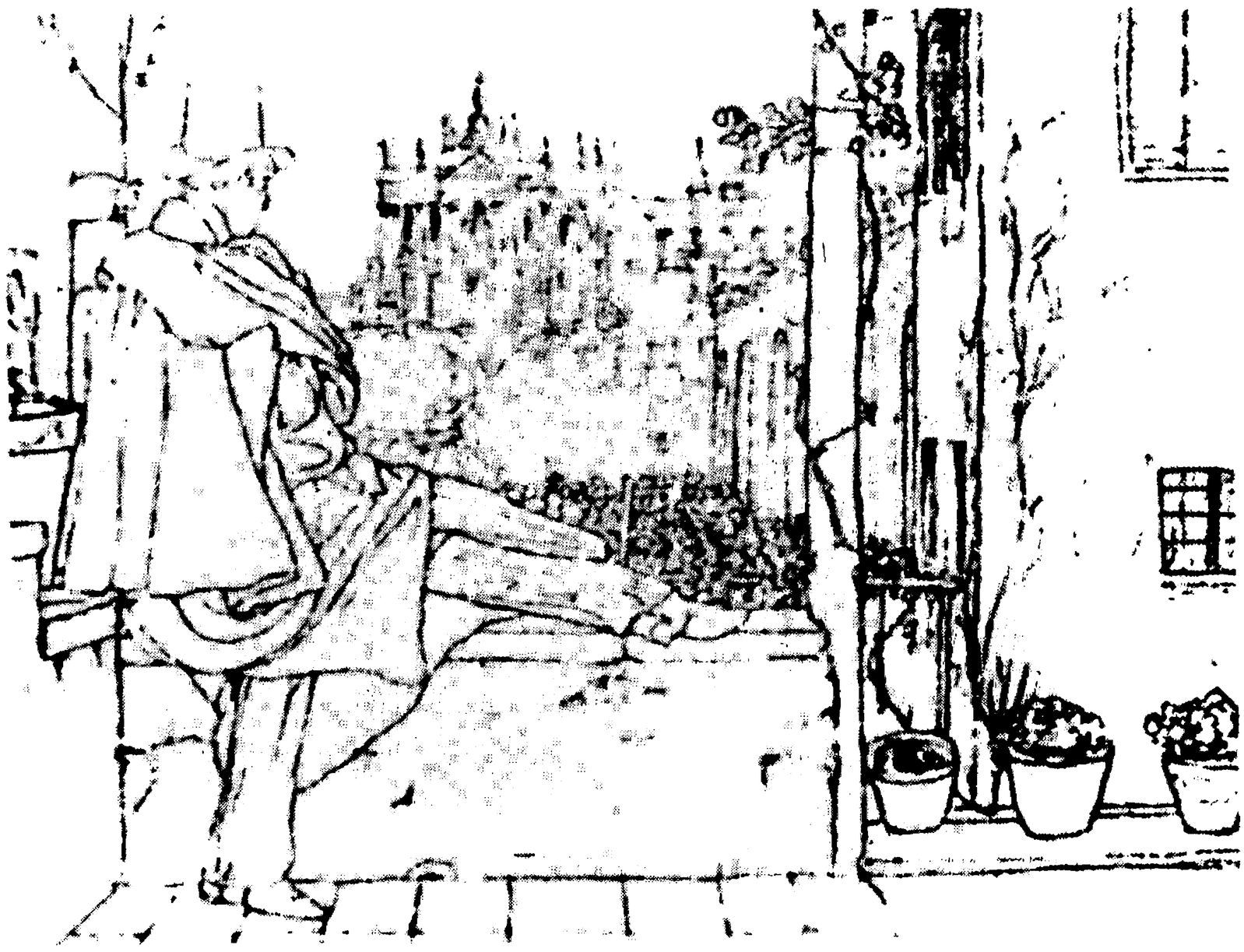
come il dirigente d**i** grandi redini, **se** trascur**asse** qualche cosa **delle** convenavol**i**: con molta d**i**ligenza **dunque** e parl**i** tutte **le cose** ed oper**i**.

Un certo circolo gira intorno **al**le **cose** umane, ora in una maniera ora in un'altra portandando quell**e** e riportando**le**, e **l'**ineguaglianza è **in queste che** niuna cosa d**elle** present**i** non resta nell**'**istesso luogo.

Conviene dunque, o Potentissimo Re, **nel ver**satile cambiamento d**i qu**e**ste** avere inmutabile il pio pensiere.

Allontani da se gli ingannevole parole dei adulatori siccome i modi rapaci dei corvi. Imperciocché questi invero cavano fuori gli occhi del corpo; quei poi oscurano i pensieri dell anima, non pemetendo vedere la verità delle cose.

Poiche lodano alle volte cio ch'e degno di vituperio e vituperano sovente il migliore dei lodi affinche peccano in una delle due lodando il male ed injurando il bene.



В. А. Жуковский. Гоголь на вилле Волконской (1839)

“СОН В ОСЕННИЙ ВЕЧЕР” Г. Д’АННУНЦИО В ПЕРЕВОДЕ М. А. КУЗМИНА

Павел Дмитриев

– Всегда, когда я слышу эту первую, во второй редакции уже Тристановского Вагнера, сцену, я чувствую небывалый восторг, пророческий трепет, как при картинах Клингера и поэзии Д’Аннунцио…

М. Кузмин “Крылья” (1906)

Хорошо известно, что некоторые личные и вкусовые пристрастия (необъяснимые зачастую для постороннего взгляда), неотступно преследующие художника всю его жизнь, становятся по своей значимости чем-то сродни факту его биографии.

Одним из таких жизненных и художественных пристрастий, ставших фактом биографии М. Кузмина (1872-1936) стал его интерес к творчеству Габриэле Д’Аннунцио. Хотя, если глубже вчитываться в некоторые тексты Кузмина, где идет речь об итальянском писателе, становится очевидным, что Кузмина привлекали не сами тексты Д’Аннунцио, но, скорее, его замыслы (как их чувствовал Кузмин, или некоторые смыслы, которые он вычитывал из его произведений), его эстетика, понимаемая не как эстетика какого-то художественного приема, а широко – как эстетика нереализованного замысла. В своем известном полу-дневниковом прозаическом очерке “Чешуя в неводе”, написанном в начале 1920-х гг., Кузмин дает Д’Аннунцио такую характеристику: “Уайльд, человек почти гениальный, стремится изо всех сил быть светским пустым болтуном. Д’Аннунцио, почти светский болтун, имеет гениальные замыслы и позы”.[1]

По свидетельству современника, Кузмин сам несколько стеснялся своей любви к итальянскому писателю. Искусствовед В. Н. Петров, входивший в круг общения Кузмина со второй половины 1920-х гг., описывая

[1] Стрелец. Сб. 3. Пб. 1922. с. 109.

квартиру Кузмина, упоминает о книжной полке "с полным собранием сочинений Д'Аннунцио, которого Михаил Алексеевич любил, несколько стыдясь этого пристрастия".[2] Однако, эту любовь вовсе нельзя назвать безоглядной. Известны несколько резких критических суждений Кузмина о любимом им авторе. Вернее всего было бы сказать, что на протяжении всей жизни у Кузмина оставалось к Д'Аннунцио какое-то двойственное отношение, как и к другим авторам, занимавшим в его душе столь же много места. Собранные воедино, высказывания Кузмина о Д'Аннунцио и в критике, и в беллетристике и, главное, в дневниках, могли бы составить выразительную картину. Еще осенью 1906 года имя Д'Аннунцио употребляется в весьма характерном ряду. Вспоминая "русский период" своей жизни (первые годы начала XX века) Кузмин пишет: "То я ничего не хотел, кроме церковности, быта, народности, отвергал все искусство, всю современность, то только и бредил D'Annunzio, новым искусством и чувственностью".[3] Или, другая запись, несколько позже: "В газетах известия о готовящихся <к постановке. – *П. Д.*> вещах Д'Аннунцио опять наполнили меня *старой любовью* к этому пламенному мастеру".[4]

Если Кузмин признается в старой любви, то когда же она началась? Можно предположить, что впервые Кузмин познакомился с произведениями Д'Аннунцио в Италии, где он провел несколько месяцев в 1897 году. Но скорее всего, пребывание в Италии, где Кузмин получил большую практику в итальянском языке, только облегчило ему в дальнейшем понимание текстов Д'Аннунцио на языке оригинала, а знакомство с Италией и итальянским писателем шло независимо друг от друга.

Надо полагать, Кузмин отдавал себе отчет в объективных изъянах художественной манере Д'Аннунцио, но не мог устоять перед обаянием тех сторон его творчества, которые были и для него важны в его собственном художественном миросозерцании. Вот несколько цитат из литературной и театральной критики Кузмина 1910-х гг. Давая отзыв на повесть Сергея Городецкого "Светлая быль" Кузмин отмечает: "самый характер замысла напоминает Л. Андреева и Д'Аннунцио: та же мировая нереальность, тот же повышенный, высоко лирический тон, то же стремление к слепительности, та же отвлеченность от земли вопреки национализму <этих писателей. – *П. Д.*> и, увы, та же неубедительность и

[2] В. Н. Петров. Калиостро: Воспоминания и размышления о М. А. Кузмине. Публ. Г. Шмакова // Новый Журнал, 163, 1986.

[3] Запись ноября 1906 г. // М. Кузмин. Дневник 1905-1907. Предисл., подг. текста и коммент. Н. А. Богомолова и С. В. Шумихина. СПб. 2000, с. 273.

[4] Запись 4 августа 1907 г. // Там же, с. 387. Выделено нами.

фальшь".[5] Собственно драматические качества пьес Д'Аннунцио Кузмин характеризует, рецензируя на страницах того же "Аполлона" драму Ф. Сологуба "Заложники жизни" (в сравнении ее с постановкой на сцене Александринского театра): "Вообще же распространенные ремарки не сценического содержания, введенные Д'Аннунцио, перенятые Л. Андреевым и почему-то принятые Сологубом для "Заложников жизни", не совсем понятны в драматическом произведении. Эти ремарки, безусловно принося с собою полноту впечатления для читающего, совершенно пропадают для слушателя; между тем, никак нельзя отрицать, что сценические произведения имеют в виду слушателей и зрителей, а не чтецов".[6] И, наконец, непосредственно давая отзыв на гастрольное представление в Петрограде драмы Д'Аннунцио "Дочь Иорио": "Причем по общему Д'Аннунцио свойству он сильнее чувствует сценические эффекты и где какие слова нужны, нежели обладает этими нужными словами. Часто вместо необходимых речей у него пустоватая риторика или эстетические нагромождения в таком роде, как нужно, но не настоящие, а поддельные, слегка нарумяненные. Конечно, этот литературный недостаток может быть исправлен исполнением, на что, быть может, рассчитывал автор".[7] Заметим, что последние слова Кузмина могут быть с некоторыми оговорками обращены и к его собственному драматическому наследию.

Перевод сохранился в рабочей тетради Кузмина (РГАЛИ. Ф. 232, оп. 1, ед. хр. 46, л. 79-107; 125-134; 135об.-138). В тетради (в описи она названа "Записной книжкой") содержатся в основном выписки из прочитанных книг за 1898 г. (как явствует из списка на л. 138об.-140об.), в том числе произведений Д'Аннунцио – "La vergine delle rocce", "Città morta", "Gioconda", "Невинная жертва", "Сон в весеннее утро" и, наконец, "Sogno d'un tramonto d'autunno" (л. 138об.-140). К этому же времени (сентябрь-декабрь 1898) относится видимо и перевод. Текст его сохранился неполностью – вырван лист (утрачен конец пьесы – последняя фраза Орделлы и две следующие за нею фразы Барбары и Пентеллы. Если наше предположение (относительно датировки перевода) верно, то мы имеем редкий образец перевода Кузмина, выполненный им, можно сказать, просто из "любви к искусству", т. е. для себя, так как сложно предположить, что не будучи в 1898 году не только известным литератором, но и просто еще не определившийся со своими жизненными и профессиональными устремлениями, Кузмин мог рассчитывать на публикацию, или, тем более, выполнять такую работу на заказ.

[5] Аполлон. 1910, № 8, отд. 2, с. 56.

[6] Аполлон, 1913, № 1, с. 75.

[7] Жизнь искусства, 1919, № 131, 8 мая.

Единственный известный нам перевод на русский язык драмы Д'Аннунцио – А. Воротникова был напечатан в 1899 году в Библиотеке журнала "Театр и искусство" (№ 35). Перевод Воротникова можно было бы счесть вполне добротным, если бы это не касалось тех "темных" мест, которые переводчик опустил, в некоторых случаях обозначив сокращения многоточием. Кроме того, совершенно очевидно, что некоторые места перевода, касающиеся предметов христианского культа, просто не были бы пропущены театральной цензурой.

Таким образом, перевод Кузмина можно считать первым полным, хотя сохранившимся без конца и далеко не отделанным переводом пьесы Д'Аннунцио.

Знание Кузминым языка далеко не всегда безукоризненно. Например, Schiavona переведено, как Раба, хотя это славянка (ср. также в конце пьесы "Один раб (должно быть – славянин) уськал на меня борзых"). Догаресса кричит Лукреции: "Не лгать, не лгать…", в то время как во 2-м лице ед. ч. императива эту фразу следует переводить: "Не лги, не лги…" и т. д. Не всегда точны названия предметов, например, бусы (collana di conteria), бусина (grano di conteria) переведены как агат (гагат).

При публикации текста орфография была в основном унифицирована, однако, само словоупотребление Кузмина, старые падежные окончания и т. п. оставлены без изменений, напр., "иди навстречу рабыни", "нет времЯ", а также написание частицы "ужь", которая неизменно писалась Кузминым с "ерем" на конце, как и некоторые слова в родительном падеже – "вишень", "песень". Огромное количество сокращений в словах, которые благодаря наличию итальянского оригинального текста могли быть поняты совершенно недвусмысленно, позволило в основном отказаться от конъектур – они оставлены только в тех случаях, где Кузмин пропустил какое-либо слово или букву, или тогда, когда сокращения не поддаются однозначному толкованию. К сожалению пришлось отказаться от многочисленных вариантов, поскольку воспроизведение их затруднило бы чтение пьесы и довольно значительно увеличило ее объем. При выборе вариантов мы оставляли более поздний, насколько это можно было понять из характера дописанного, в нескольких случаях в квадратных скобках восстановлен текст, случайно зачеркнутый Кузминым, но по небрежности не восстановленный им.

Различные написания имен, типа Пантеа и Пантея, Буцентавр и Букентавр унифицированы. Раскрыты сокращения в именах и устойчивых словосочетаниях, цифры даны прописью. Перевод сличен с изданием: G. D'Annunzio. I sogni delle stagioni. Il vittoriale degli italiani, 1939. Пользуемся случаем выразить свою благодарность Ф. Мальковати, предоставившего в наше распоряжение этот текст.

СОН В ОСЕННИЙ ВЕЧЕР

трагическая поэма Г. Аннунцио

Dramatis personae:
Вдовствующая догаресса Граденига;
Служанка Пентелла;
Раба колдунья;
Шпионки.

Поместье венецианского патриция на берегу Бренты, оставленное в наследство одним из последних дожей светлейшей вдове, которая живет здесь, как в изгнанье. Осенний день склоняется к вечеру. Вблизи видно крыло виллы: круглое мраморное здание в виде круглой башни, внутри которой лестница – вроде лестницы венецианского дворца в Корте-Контарина, так называемого Боволо – ступени, колонны и балюстрады которой поднимаются спиралью. Удивительно воздушная, она заканчивается балконом – скрытым кулисой – откуда виден весь сад, река и далекие окрестности. Внизу перед дверью свободное пространство, вроде открытого двора, украшенное статуями, кольцами для факелов, скамьями, коврами из Дамаска; оно отделено от сада решеткою, поддерж<иваемой> пилястрами, в которые вделаны большие позолоченные фонари, прежде возвышавшиеся на носах галер. Железная решетка, вроде той, что окружает гробницу веронских Скалигеров, тонко сделанная, сплетена, как кольчуга, изящна, как вышивка, соединена так свободно, что временами от ветра двигается с легким скрипом. Через нее виден громадный сад, пышный и прелестный, тяжелые массы пожелтевших листьев, отцвета<ю>щих цветов, переспелых плодов склоняются к Бренте с беспомощностью чувственного и усталого существа, которое наклоняется к зеркалу, чтобы видеть в нем последний блеск своей увядшей красоты. Пурпур и шафран осени необыкновенно блестят под косы-

ми лучами солнца, тени почти рыжевато-бурые, как тени пещеры, где собрано много золота. Большие облака, неподвижные и сия<ю>щие, как груды чистого янтаря, нависли над портиками грабов, над сводами сосен, над пирамидами кипарисов. Кажется, что повсюду разлито в безмолвии чувство напряженного ожидания.

Вдовствующая догаресса Граденига стоит лицом к решетке, просунув через ее черные кольца свои бледные руки, ухватившись за в бешеном нетерпении ожидания. Железная решетка, сжимаемая конвульсивным телом, гнется и качается. Положение женщины, покуда она зовет по направлению к саду, напоминает дикого зверя, пойманного в сети.

Г р а д е н и г а (*хриплым и гневным голосом*). Лукреция! Орделла! Орсеола! Барбара! Катарина! Нерисса!.. Ни одна еще не вернулась... ни одна еще не вернулась... Лукреция, Катарина! (*В припадке гнева она трясет решетку, которая качается со скрипом. Оборачивается, вздыхая, смотрит кругом блуждающими глазами, цепенеет, мертвеет, будто готова отдаться бешеным судорогам скорби и ярости. Делает несколько шагов к пьедесталу бронзовой Венеры, почти черной, на котором лежит серебряное зеркало; берет его. Внимательно смотрится несколько минут, будто в страхе, роняет его на ковер; идет к винтовой лестнице, зовет.*) Пентелла! Пентелла! Где ты? Что видишь ты? Отвечай!

П е н т е л л а (*наверху лестницы невидимая*). Приближается лодка по Бренте, вся украшенная флагами, полная музыкантов. Но не та. Ваша светлость слышит звуки? (*Через сад доходит волна отдаленной музыки. Молчанье.*) Еще другая лодка! Другая! Еще другая! Четыре, пять, шесть лодок, все разукрашенные, полные музыкантов... Плывут по течению. Вся река, как золотая. Начинается праздник. Одна лодка вся в розовых флагах, тысячи огней горят. Это она! (*Граденига порывисто хочет броситься по лестнице.*) Нет, не та. На ней – Лев с цветком... Соранцо!

Г р а д е н и г а (*задыхаясь, шатается, покрытая мертвенной бледностью*). Сойди, Пентелла! Приди! Помоги мне! Умираю... сердце, сердце... у меня разрывается сердце... (*Прислонясь к косяку двери, прижимает к груди обе руки. Издали доносится музыка с лодок. Видно, как служанка спускается по поворотам воздушной лестницы; одежды вокруг нее от быстроты движений трепещут, как крылья. Она помогает больной, поддерживает ее в своих объятьях.*)

П е н т е л л а . Ах, Господи Иисусе, спаси ее от этой беды.

Г р а д е н и г а (*томно*). Послушай, послушай мое дыханье: как будто я умираю от отравы. Мои губы бесцветны, правда? Мои щеки позеленели... Веки делают больно глазам, если я их закрываю. Пламя проникает до костей... Мои руки входят в углубления моих висков. Я не слы-

шу своих слов, когда говорю, не слышу больше биения моего пульса, биения моего больного сердца. Я всегда томлюсь жаждой, и от каждого глотка этот ее жар увеличивается, будто пламя от масла. Если опускаю руки в фонтан, нет облегченья; но все мое тело дрожит как вода. От головы до пят мое тело сжигается, и у меня нет крови, кроме той, что смешана с моими слезами.

П е н т е л л а . Господи Иисусе, спаси ее от этой беды.

Г р а д е н и г а . Нужно умереть… нужно умереть… но видеть его еще раз, посмотреть на него еще раз, один только раз! Я никогда не смотрела на него пристально, мне кажется, я никогда не смотрела на него пристально, когда держала его в своих объятьях… Он исчез от меня, с ним вместе исчезли черты его лица из моей памяти. В моих глазах мутится, когда я хочу снова увидеть его лицо в моей душе; в ней все мешается и расплывается, как в огненном озере; все одного цвета, как предметы, горящие в горниле, как грехи в аду… Ах, Пентелла! Пентелла! прежде, чем ад меня возьмет, дай мне увидеть его снова, дай мне дотронуться до него, спросить его, любил ли он меня когда-нибудь, прижимался ли он к моей груди… Иди, иди, иди! умоляю тебя! Скажи ему, что я умираю, что я хочу умереть, чтоб он снова <стал> веселым, что я больше никогда не открою своих глаз, если он придет закрыть их своими пальцами, что я никогда больше не поднимусь, если он засыплет меня землею, когда я буду простерта у его ног… Иди! иди! скажи ему это, умоляю тебя! Дай мне его увидеть снова; и проси у меня все, что хочешь. <Все получишь. Все мое станет твоим>[1]: мои драгоценности, моя бирюза, мои уборы, мои пояса, мои покрывала, мой дворец в Сан-Лука, мои дома в Риальто, мои владения в Виллабона. Все тебе дам, если ты его приведешь. Иди, иди!

П е н т е л л а . Пойду, пойду… все сделаю. Ах, Господи Иисусе, спаси ее, спаси ты ее от этой беды.

Г р а д е н и г а . Где найдешь его? У куртизанки? Ты видела ее, эту Пантею?

П е н т е л л а . Видела.

Г р а д е н и г а . Значит, она очень красива?

П е н т е л л а *(колеблясь)*. Она не красива.

Г р а д е н и г а . Ах, не лги мне! Как бы могла она привлекать к себе всех мужчин и делать их рабами, если бы не была так прекрасна? Не лги мне! *(Служанка молчит. Догаресса прислушивается некоторое время. Доносится отдаленная музыка с лодок, плывущих по Бренте.)* Слышишь? Слышишь? Это ее триумф. Это вечер ее торжества. Она везет

[1] У Кузмина случайный пропуск текста. Восстановлен публикатором.

по реке за собою всех своих рабов. Он с нею? Скажи мне; как ты думаешь?

П е н т е л л а *(неуверенно)*. Может быть, не с нею; может быть, в Мире.

Г р а д е н и г а . Ах, никто не знает! И вся страна усеяна моими шпионками. Почему они еще не возвращаются? Лукреция, Барбара, Катарина, Орсеола, где они забавляются? Может быть, которая-нибудь смеется под деревьями со своим любовником.

П е н т е л л а . Они, быть может, ждут, чтоб стемнело.

Г р а д е н и г а . А рабыня? Приведут мне ее раньше вечера? Нужно, чтобы она сделала заклинание раньше вечера. Слышишь? Я – умирающая. Это мои последние часы света. Я не увижу первых звезд. *(Служанка поднимается по мраморной лестнице на башню.)* Ах, я знаю, я знаю, что́ не хотят мне сказать. Она его держит в плену на своем корабле, она его спрятала под подушки. Где, где найти ей добычу слаще? Он кажется окутанным своею юностью, как плод очаровательной кожицей. Кровь, полная любви, трепещет и бьется во всем его теле с головы до ног, как в бешеном звере. Леопарду он мне кажется подобным, гибкий и сильный, весь испещренный жестокостью моих поцелуев. Казалось, он по одной разъединял мои жилы одну от другой, как мои волосы, ласками своих пальцев. *(Отдается своей пламенной томности, склоняясь как бы к существу, созданному вечерним бредом.)* Ах, кого бы ты ни ласкал своими пальцами, нежными, как цветы, все-таки мне достался твой первый цвет. Все губы прикоснутся к тебе после моих, после моих. Мне первой досталась твоя любовь, твоя сила, кто бы ни была вторая, кто бы ни была последняя; я всегда первая! И что до того, что она прекрасна, что она прекраснее меня? Я всегда первая! И если ты найдешь другие губы алей моих, если тебя обнимут руки более гибкие, если ты почувствуешь у своей крови кровь более нежную, это ничего не значит, ничего не значит. Ни одно создание никогда не будет обладать тобою так, как я тобой обладала, никто не услышит твоего трепета, как я его слышала. Ты был мальчик робкий и молчаливый. Бледность и румянец сменялись на твоем лице, как смерть и жизнь, под моими взглядами, будто в трепете моих ресниц моя душа покрывала тебя то пеплом, то огнем. Ты ужасался моего желания и подходил ко мне не прямо. Твои бедра трепетали, как бедра борзой после бега. Однажды ночью я нашла тебя упавшим на моем пороге. Осторожно, как очищают миндально<е> зернышко до белого <?>, я искала тогда твою тайную свежесть. *(Она дрожит, между тем, как ее руки повторяют сладостное движение.)* Ах, какую жажду, какой бесконечный голод носила я тогда во всех моих жилах по тебе, по твоей свежести. Во сне я пила и ела твою жизнь, как пьют вино, как едят мед. Я заживо от-

крывала твое сердце в глубине груди, без боли для тебя, и капли твоей крови были для меня как зернышки граната. Запах твоей крови был на твоем лице, когда я целовала тебя <в> темноте, слыша сзади себя дуновение смерти. Ты помнишь? помнишь? Наши губы были как один плод, раздавленный смертью на наших холодных зубах; и во мраке одно мгновенье молния блеснула перед нашими зрачками, будто наши ресницы и наши волосы, смешавшись, загорелись от пламени наших безумных висков. Запах крови был на твоем лице и запах чего-то жестокого… Ах, и ты также чувствовал над тобою и надо мною что-то жестокое! Ты смотрел на Дожа взором жестким, как железо, когда тот засыпал под тяжестью своих золотых одежд, своих уборов. Ты, ты призывал смерть к нашему наслаждению; а я молила море, чтобы оно нас скрыло, чтобы оно нас взяло в свою тайну, чтобы оно унесло нас своею силою. Я бросала ему свои пояса, еще теплые от моего тела, когда я видела из окна прекрасный корабль уезжающим к странам благоуханий… Ты, ты уехал один, ты переплыл море, чтобы призвать смерть. И ты вернулся ко мне с этою колдуньей рабыней, с той, что издали заставляет умирать… *(Произнеся медленно последние слова, остается задумчивою, устремив глаза на мрачное виденье с выражением жестокости на сжатых губах.)* Искусна была эта рабыня… Из двух фунтов воску она сделала изображение. Она спросила у меня старческий зуб, три капли <елея>,[2] частицу Св. даров. И я дала ей эти предметы, и она положила их в воск… Ах, я это сделала для тебя, для тебя, чтобы видеть тебя спящим на моей подушке. Воск имел запах ада. И я сама отрезала кусок от плаща его Светлости, чтобы одеть изображение. Воск имел запах ада и таял, когда я его приближала к огню… И старик становился с каждым днем все худее, бледнее и слабее… Даже большой шрам на его лбу потерял цвет, пропал… Во время церемоний он не мог больше выдерживать тяжести своих парчовых одежд. Ах, он весь таял, все его жилы истончились, и никто не знал, куда уходит его кровь. Когда он вздыхал на троне, он казался мощами под золотым покровом. И он сказал «Аминь» и посмотрел на меня, и я увидела через его иссохший рот, пустое место в деснах, откуда выпал зуб… Его взгляд выходил из глубоких впадин, из ужасной глубины… Ах, вот что, вот что я сделала для тебя! И после этого убийства, после этого греха я удалилась с моего трона[3], чтобы придти к тебе, чтобы отдать тебе мои дни и мои ночи, чтобы слиться с твоею жизнью, как душа соединена с плотью, чтобы быть в тебе, как дыхание в твоей груди. Ты насладился мною, как кистью винограда, ты насытился моею сладостью по горло, по уши. Ты меня видел прекрасною, ты нашел на моем теле амбру и жем-

[2] У Кузмина пропуск в тексте с вопросительным знаком.

[3] В оригинале: Discesi con quel cadavere e con quel peccato dal mio trono.

чуг, как обрывают махровый цветок, ты насладился мною. Мои кудри имели для тебя запах моря и мирры, будто канаты корабля, нагруженного ароматами. *(Пауза. Неопределенным жестом она касается волос, щек, подбородка.)* И мое лицо внезапно умерло для тебя, как умирает листок в один день? Право, тепло твоего дыхания – еще на моей обнаженной шее. *(Она прикасается к шее, как бы ища следов, трепеща, с видом отчаянья.)* Ты нашел на шее знаки годов? *(Она поднимает зеркало с ковра и смотрится в него. Ее лицо кажется искаженным от печали и бледности. Она опускает зеркало и остается несколько мгновений неподвижною, как бы застывшей в своем отчаяньи.)*

П е н т е л л а *(сверху лестницы)*. Я вижу на дороге Орланда двух всадников.

Г р а д е н и г а (*вздрогнув, быстро подымается)*. Парис? Альморо? Одни?

П е н т е л л а . Они сопровождают мула. На муле женщина. Она кажется связанной, как пленница.

Г р а д е н и г а *(в порыве радости)*. Колдунья! она идет! она идет! *(Вздыхает из глубины души, подняв глаза к большим лучезарным облакам, повисшим над садом цвета пурпура и шафрана. Издалека время от времени доносится музыка с лодок, плывущих по реке. Безумное желание жизни и наслаждения вздымает сердце догарессы.)* Ах, Пантея! Пантея! Все мои богатства за одну прядь твоих волос, за клочок твоей одежды, за маленькую часть тебя, за самую незначительную твою вещь, за ноготь, за нитку! Все мое золото, все мои земли, все мои дома тому, кто принесет мне сегодня нитку из твоего воротника. *(Бессильно опускается на решетку, будто отдаваясь в сети, смотрит через листья, зовет.)* Нерисса! Катарина! Орсеола! Якобелла! Ах, кто из вас принесет мне смерть? Кто из вас принесет мне жизнь? *(Вдыхает запах, полный зрелости, близкой к разложению, который несется из пышного сада.)* Жизнь! Жизнь! Как плоды пахнут! Как силен и тяжел запах плодов, перезрелых и мягких, на погнувшихся печальных ветках. Никто их больше не собирает, никто больше не наполняет ими для меня корзин и лодок. Деревья обремен<ен>ы и утомлены ими и страдают, будто неся кару за слишком счастливый брак. Земля усыпана и питается ими и сделалась беловатой и жирной от их гниющей мякоти. Она их всех пожрет своим громадным молчаливым ртом, ах, потеряны для меня, потеряны для моей любви, для моего желания, которое их не собрало. Все бы один за другим прошли через мои руки с сладостным малиновым цветом[4]. Желание дало бы мне бесчисленные губы, что я бы в один день высосала всю вашу мягкость.

[4] Tutti, a uno a uno, avrebbero potuto passare per le mie palme nel loro sciamito voluttoso.

Пропали для меня, пропали! *(Она просовывает бледные руки сквозь железную кольчугу, протягивая их к гранатам, которые вблизи блестят и сочатся, лопнувшие.)* О плоды, о прекрасные плоды, ваш запах, ваша нежность еще служат как бы одеждой моим чувствам, как прежде, когда я была догарессой Граденигой, и старинный закон превращал цену за вас на мои золотые одежды[5]. Ах, когда все сады островов опустошались, чтобы я появлялась на моем троне прекрасной и великолепной, тогда он любил меня, он любил меня. С балкона я видела, как плавают по бассейну большие лодки, переполненные, как рог изобилия. Дети на корме жадно кусали яблоки и грозди, которые, казалось, истекали кровью под их крепкими зубами; и я, смотря на всю эту сладкую снедь, разливающуюся по моему мраморному городу для его услады, рассчитывала ценность этой дани и обдумывала покрои моих парчовых одежд и моих <…>.[6] Так, так я носила на своем теле ткани из вашей свежести для его наслаждения. Ах, не ваша свежесть больше на мне, в с<к>ладках моего платья, моего покрывала; но мне кажется, вся ваша зрелость разлагается в моих жилах, и из меня сочится ваша напрасная спелость. [Вкус] невыносимого могущества нашел бы он на моих губах, если б вдруг вернулся ко мне из забвения, которое его удержив<ает>. Пантея! Пантея! *(Она оборачивается, задыхаясь от любви и ненависти с опьяненно померкшими глазами, немного шатаясь)*. Жить! Жить еще, чтобы окружить его, как пламенем, моей страждущей жизнью; чтоб дать[7] его дням и его ночам новые страсти, неведомые, неслыханные измышления сладострастия и муки… Ах, я хочу создать себе новую красоту из моих слез, из моих лихорадок и <моей> отравы *(поднимает зеркало порывистым движением и наклоняется к нему, чтобы посмотреться еще раз)*. Никогда не были мои глаза такими большими и окаймленными такою тенью… Он не увидит моего лица. Оно будет скрыто от него пламенем моих глаз. Каждую ночь лихорадка ждет меня, притаясь на подушке, как пылкая пантера, и пожирает мое лицо до костей. *(Она раскрывает губы, видны десны)*. Бледные мои губы, но мои зубы еще блестят. Когда я с пышностью плыла к берегу Св. Марка, матросы галер видели молнию моих улыбок. Он смотрел, как мои зубы блестели в темноте, когда я с ним говорила, и больше не слышал меня. Он найдет их снова, как чистую росу в глубине засохшей чашечки.

П е н т е л л а *(с верха лестницы)*. Двенадцать лодок плывут от Физаоре, покрытые красным сукном, на носах серебряные сирены. Они в два ряда, соединены одна с другой цепью гирлянд. Вся река покрыта гирлянда-

[5] … e l’antica legge convertiva per me il vostro prezzo in panni d’oro!

[6] Пропуск слова; в оригинале – ormesini.

[7] Сверху надписано: заставить.

ми, которые уносит теченье. Лодки полны гирлянд; и все бросают, бросают. Гирлянды зеленые. Река сделалась зеленою и вся розовая от облаков. О какое большое облако по направлению к Мире! Подымается, подымается. Будто пылающая завеса...

Г р а д е н и г а (*в тревоге, испуганная сильным блеском, который достигает статуй внутри двора*). А всадники? А мул? А мул? Ты их еще видишь на дороге Орланда? Они приближаются? Скачут?

П е н т е л л а . Теперь они скрылись за лесом. Вот! вот! Выезжают из-за леса... Мчатся во весь опор. Через сад идет женщина. Это Лукреция! Это Лукреция. Другая следом за ней, и другая... Катарина, Орсеола...

Г р а д е н и г а (*бросаясь к решетке*). Ах, наконец! (*Судорожно отворяет решетку, которая скрипит и качается*).

Шпионка Лукреция входит запыхавшись, стройная и гибкая, как борзая, одета в платье цвета рыже-саврасой лошади,[8] *голова вся закутана в кисейное покрывало, которое сильно бьется при ветре. Граденига схватывает ее за руки и тащит порывисто.*

Г р а д е н и г а . Ах, наконец! Я изнывала, а ты не приходила, ты не приходила! Говори! Говори! Что ты знаешь? Что ты видела? Что слышала? Говори! (*Срывает <покрывало>*[9] *с лица, чтобы видеть задыхающийся рот. Женщина падает на колени.*) Ты его видела? Где он? У куртизанки?

Л у к р е ц и я (*в страхе*). Светлейшая!

Приходят другие шпионки Катарина, Орсеола, запыхавшись, стройные и гибкие, как борзые, одетые в <>.[10]

Г р а д е н и г а . А ты, Катарина? А ты, Орсеола? Сюда, сюда! Говорите! Я велю вас с веревкой стащить в реку, если не скажете мне, где он... Он у Пантеи?

Л у к р е ц и я (*бормоча*). Нет, Светлейшая, я его видела в Джильяне.

Г р а д е н и г а (*схватывая ее за волосы и с жестокостью*). Не лгать! Не лгать! Говори ты, Орсеола, где он?

О р с е о л а . Да, Светлейшая, я его видела на Букентавре куртизанки.

Г р а д е н и г а (*отталкивая Лукрецию, привлекает Орсеолу, которая падает на колени*). Сюда, сюда, Орсеола. Говори! Скажи мне, как ты

[8] Ella è vestita d'una veste fulva, detta rovana.

[9] У Кузмина – zend<aletto>.

[10] Пропуск, в оригинале: nelle loro vesti rovane.

его видела. Все, все расскажи мне. Вот, вот, бери! *(Дает ей кольцо.)* Еще получишь сто золотых дукатов.

О р с е о л а *(делаясь говорливой)*. Да, Светлейшая. Я его видела на Букентавре куртизанки. Он сидел под балдахином за накрытым столом. Пантея плясала на столе между стаканами, не разбив ни одного кубка, все чаши были наполнены, на ее голых ногах были два крылышка, прикрепленных к крючкам из жемчугов и бледных рубинов, и она танцевала так называемый «Алис», придуманный для нее Мантуанским герцогом, а он сидел там и смотрел, смотрел с таким жаром, что его лицо мало-помалу склонилось совсем к столу. И она задевала своими голыми ногами, своими крылышками полные чаши и его волосы, и под конец она поставила свою пятку на его висок и так прижала его, и тогда он закрыл глаза и был бледен точно полотно. *(Догаресса слушает, опустившись в изнеможении на скамью, будто на наковальню, извиваясь и вспыхивая, как железо под сильными ударами молота.)*

Г р а д е н и г а . Был бледен… И тогда! Говори, говори! Бери! *(Она снимает с дрожащих пальцев другой перстень и дает его шпионке. Катарина и Лукреция делают невольное движение жадности к драгоценности).*

О р с е о л а . Тогда она изогнулась на нем, как лук, и поцеловала его в губы, и ее пояс вдруг лопнул с таким звуком, как струна на лютне, и она осталась распоясанной.

Г р а д е н и г а *(хриплым и страшным голосом)*. Тогда? Тогда?

О р с е о л а . Тогда он вскочил, его колена дрожали, он весь дрожал. И она сказала ему, смеясь: «Как холодны твои губы! Куда девалась твоя кровь»?.

Г р а д е н и г а *(извиваясь от невыносимой муки)*. Ах, она ему сказала: «Как холодны твои губы». Я это знаю! Я это знаю…

О р с е о л а . Она так сказала в насмешку. Он протянул руки, чтоб схватить ее, как безумный; но она быстро отскочила, спрыгнула по другую сторону стола и в минуту была уже далеко. И запела в насмешку песенку синьора Алессандро Страделла, похитившего прекрасную Гортензию от прокуратора Контарини.

«Коль Амур мне свяжет ноги,
Как тогда я убегу?».

А он преследовал ее, как безум<ный>, чтобы поймать. И она убегала все от него, кружась так легко и искусно, что казалось, она все еще танцует. И так они бегали по кораблю от кормы до носа, она – смеясь, он – рыча, будто хотел растерзать ее. Но вот он схватил ее за платье.

Г р а д е н и г а *(задыхаясь)*. Тогда?

О р с е о л а . Кусок одежды остался у него в руках. Платье разорвалось от ворота до колен. А она смеялась, смеялась; и, как она пробегала мимо стола, она взяла один из наполненных бокалов и плеснула вином, крича: «Пей, если у тебя пересохло в горле!». Челноки нобилей, всегда сопровожд<авших> «Букентавр» куртизанки были кругом <и теснились>[11] в большом числе, и другие еще подъезжали на веслах, и вся река была ими покрыта. И вся эта толпа тянулась, чтобы видеть с таким желанием, что все лодки накренились, и уключины касались воды. И все лица блестели, и все глаза загорались у гребцов, и у патрициев, во всех было как бы одно безумие, и все были вне себя и протягивали руки, будто они тоже могли поймать куртизанку, и кричали: «Пантея! Пантея!». И такой шум разносился по реке, что Пантея была удивлена и испугана; и она остановилась.

Г р а д е н и г а . Тогда?

О р с е о л а . Тогда он одним скачком бросился к ней, будто чтобы растерзать ее. Но еще раз она ускользнула от него, оставив в его руках остальную одежду, и без стыда вскочила на золотой нос корабля в виду всех этих людей, отдала себя всем этим взглядам, как огню, имея на теле только крылышки из драгоценных камней. И все вне себя от желания кричали «Пантея! Пантея!», будто она была богиня. И каждый был опьянен, будто держал ее в объятьях, или будто она показывалась ему одному, и гребцы над уключинами нагибались по направлению к ней, будто звери, готовые броситься.

Г р а д е н и г а . А он? А он?

О р с е о л а . Он оставался несколько минут неподвижно, пустые одежды лежали у его ног… Ах, казалось, он сам упадет здесь мертвым… Я видела, как по нем пробегает как бы вихрь… Но вдруг он вздрогнул, посмотрел на женщину, стоявшую на носу корабля, согнулся как лук, схватил ее, и казалось, вся сила этих людей, объятых желаньем, перешла в его руки, он сорвал ее с золотого носа корабля, как срывают знамя…

Г р а д е н и г а *(стоя, рыча)*. А! А! Смерть и Ад! (*Она извивается, будто обвитая змеею, которая душит ее своими крепкими кольцами.)* Пентелла! Пентелла!

П е н т е л л а *(с верха лестницы)*. Больше ста украшенных лодок на Бренте. Еще плывут от Физаоре, от Миры, от Порте… Вижу орла Малипьеро, ленты Гримани, розы Лоредан…

[11] Пропуск в тексте.

Г р а д е н и г а . Сойди, Пентелла! Сойди! Сойди! *(<Она> мечется по двору, преследуемая скорбью и яростью. Оборачивается с угрозой к шпионкам.)* И ни одна из вас не принесла мне нитки, волоса! Ах, я должна всех вас казнить, если она не умрет. *(Пентелла показывается в дверях. Граденига тащит ее, толкая)*. Иди, иди, беги. Иди навстречу рабыни… Чтоб она немедленно была здесь! Скажи ей, что ее осыплю золотом, драгоценностями. Обещай ей все, что у меня есть. Иди, иди, беги. Она близко. (*Служанка исчезает по ту сторону решетки в саду)*. А ты, Лукреция, ничего не скажешь? А ты, Катарина? *(Она бросается на скамью, широкую, как ложе, покрытую красными подушками.)* Говорите! Говорите! *(Остается склоненная к подушкам, спрятав в них лицо, время от времени сухие рыдания ее потрясают. Шпионки толпятся около скамьи, гибкие и коварные. Орсеола улыбается, рассматривая подаренные перстни)*.

Л у к р е ц и я . И я, Светлейшая, видела его на Букентавре куртизанки. Она пела виланеллу; и он аккомпанировал ей на большой теорбе. И лодки стояли кругом, все притаили дыханье. Она пела <римскую> виланеллу на слова:

«Нет больше любви,
Нет больше пламя…»

К а т а р и н а . И я, Светлейшая, видела его. Он сидел за арпикордом, а она расположилась лечь на крышке инструмента и распустила свои волосы; ее лицо было совсем около лица музыканта, и один локон обвивал его шею, и так он играл на арпикорде, а она пела потихоньку, почти на ухо ему, а он наклонялся. И музыка пробегала по волосам, и казалось, что она, и он, и инструмент – одно целое, и казалось, что оба полны бесконечной радости от этого.

Л у к р е ц и я . Когда она поет на реке, она влечет к себе всех, кто ее слышит; сборщики винограда оставляют свои лодки и выходят на берег, два запряженных вола вчера упали в реку; клирики оставляют алтари. Тут есть так называемый Рыжий поп, он был музыкантом при дворе курфирста (Елетторе), и августинский монах из Сантанатолья, органист в С. Стефано, так они из сил выбиваются, сочиняя для нее виланеллы и мадригалы. Говорят, она знает тайну сирены…

К а т а р и н а . Говорят, когда она была в Неаполе любовницей герцога Калабрского, однажды вечером в морском гроте под дворцом она нашла спящую сирену.

Л у к р е ц и я . Это правда, Светлейшая.

О р с е о л а . Это правда, Светлейшая. Также Тристан Чибеллетто по дороге из Кипра, когда он затевал женить принца Альфонса на коро-

леве Корнер, он также видел на море спящую сирену, и потом проглотил алмаз, чтоб умереть.

К а т а р и н а . Некоторые говорят, что Пантея убила сирену во сне, пронзя ей горло шпилькой, и душа перешла из уст в уста; и тогда один из ее черных глаз сделался голубым. Другие говорят, что сирена не знает смерти, и что Паитея поймала ее в сети и держала ее как пленн<ицу> в неволе, и что сирена купила свободу ценою своей тайны и стала немою, и что эта немая сирена видна порою в воде, когда плывет Букентавр куртизанки, потому что она ждет смерти Пантеи, чтобы снова взять свой голос. *(Догаресса быстро подымается с подушек с посиневшим и расстроенным лицом, будто человек, погруженный в глубокую пучину, выплывает на поверхность, чтобы перевести дух.)*

Г р а д е н и г а . Она должна умереть, она должна умереть. *(Идет по саду и с нетерпением смотрит не идет ли Пентелла с колдуньей. Большие облака недвижно багровеют в воздухе. С Бренты смутно доносится музыка с лодок любви.)* Иди, иди, Орсеола. Иди навстречу Пентелле. Скажи ей, чтоб она спешила, чтобы бежала... Иди, иди! Ты, Лукреция, подымись в комнату над двором, посмотри, разведена ли жаровня, принеси ее сюда. *(Орсеола исчезает в саду, Лукреция подымается на лестницу.)* А Нерисса, а Барбара, а Якобелла? Еще не вернулись! Ах, если ни одна не принесет мне волоса... Разве ты не была около арпикордо, Катарина?

К а т а р и н а . Я не была на Букентавре. Я следила с лодки.

Г р а д е н и г а (*в бешенстве*). Всех вас казню. Ах, вот колдунья! *(Хочет броситься навстречу, но сдерживается и ждет, чтобы женщины подвели к ней колдунью побли<же>. Орсеола и Пентелла ведут колдунью, она недоверчиво приближается, озираясь своими блестящими и жестокими как известь*[12] *глазами, их белки странно блестят на смуглом лице. У нее на спине вроде длинной полосатой одежды, а вокруг головы черный платок, закрывающий подбородок и лоб. Она склоняется перед догарессой).*

Г р а д е н и г а . Ты не хотела придти, рабыня.

К о л д у н ь я (*униженно*). Я очень хотела, Светлейшая, но меня задержал один юноша из Тревиза, он просил у меня напитка для неверной женщины. Так как положение луны не позволяло мне собирать трав для напитка этот отчаянный юноша не пускал меня. И грозился убить меня, если я не дам ему питья. И он стал драться со слугами Вашей светлости. Я не знаю, как я жива осталась. У меня все тело в подтеках от веревки, так как меня привязали к мулу как тюк.

[12] Come smalto.

Г р а д е н и г а *(снимая с шеи золоту́ю цепь и бросая ее жалующейся).* Вот, за подтеки от веревок. Ты принесла книгу Майоркского короля?

К о л д у н ь я . Я принесла книгу. *(Она достает с груди из-под одежды книгу, завернутую в куски старой кожи.)*

Г р а д е н и г а . Ты слышала об куртизанке, по имени Пантея, которая плавает по Бренте на Букентавре с такой пышностью, будто она супруга Светлейшего?

К о л д у н ь я . Пантея, у которой один глаз голубой, другой черный, как у того грозного Александра, что умер, не послушавшись Экбатанской волшебницы… Я знаю этот знак.

Г р а д е н и г а . Ты ее видела когда-нибудь?

К о л д у н ь я . Я видела ее мельком в Венеции и на балконе. Она стояла на солнце, чтобы ее волосы побелели. С берега смотрел на нее юноша в малиновом платье, в большом берете alla sforzesca.

Г р а д е н и г а . Ах, ты проницательна, рабыня… Я хочу, чтобы ты сделала изображение из воску. Понимаешь? Пантея должна умереть. Понимаешь? Я дам тебе все, что захочешь, я тебя отошлю за море в твою страну на корабле, нагруженном богатствами. Ты будешь богата и счастлива всю твою жизнь в своем доме.

К о л д у н ь я . Сегодня ночью я сделаю изображение, Светлейшая.

Г р а д е н и г а . Нет, нет, не ночью, сейчас, немедленно, у меня на глазах. Слышишь? Воск готов, жаровня разведена. Вот Лукреция тебе ее несет. Иди, Пентелла, беги за воском в комнату золотых сердец. Его два фунта. Захвати также ларчик с драгоценностями и кошелек с дукатами, он лежит на сундуке. *(Лукреция сходит с лестницы, неся жаровню с двумя ручками. Пентелла подымается.)*

К о л д у н ь я *(охваченная жадностью).* Сейчас, немедля я сделаю изображение. Но что я положу в воск, Светлейшая? Частицу Св. Даров, несколько капель <елея>,[13] зуб…

(Догаресса вздрагивает, будто перед нею проходит тень старика, погасшего под тяжелыми золотыми одеждами.[14]*)*

Г р а д е н и г а . Зуб… У меня ничего нет, у меня еще ничего нет! У меня нет нитки, у меня нет волоса! Но подожди, подожди немного. Еще должны вернуться мои служанки… Посмотри, Орсеола, посмотри, не идут ли они через сад. Ах, я их убью.

[13] У Кузмина – кризмы.

[14] La Dogaressa trasale, quasi che passi a un tratto dinanzi ai suoi occhi infiammati la larva del vecchio consunto nei gravi panni d’ oro.

(Она вне себя от нетерпения и гнева. Лукреция ставит разведенную жаровню на ковер. Пентелла приносит воск, ларец и кошелек).

Г р а д е н и г а *(берет воск и подает его колдунье).* Вот воск, он чистый. Видишь? Он желт, как амбра, послушен, как вода. Ты можешь растереть <?> его в одну минуту. И возьми еще покуда эти дукаты. Скажи мне, скажи мне, не можешь ли ты сделать заклинание смертельным с одним воском, без другой примеси?

К о л д у н ь я . Может быть. Сегодня благоприятный день. Ангоэль – ангел этого дня.

Г р а д е н и г а . Так попробуй, рабыня. Начинай работу, я снаряжу тебе корабль, чтоб отвезти за море! Пантея должна умереть.

К о л д у н ь я . Ангоэль – ангел этого дня.

(Она делает приготовления. Открывает магическую книгу, из которой висят длинные клочья расшитой <?> кожи, и кладет ее на пьедестал Венеры, к бронзовым ногам статуи, как на налой, так что стоя, она может читать. Наклоняется над жаровней, чтобы размягчить воск, и читая вполголоса непонятные слова, делает пальцами изображение. Догаресса смотрит на нее со всем вниманием, будто хочет влить в воск силу своей ненависти. Издали доносится смутный крик, будто крик битвы).

Г р а д е н и г а *(вздрагивая).* Слышите? Слышите?

Пентелла подымается снова на башню.

О р с е о л а *(прибегая из сада).* Вот Нерисса! Вот Якобелла! У Якобеллы все лицо в крови.

Прибегает Якобелла, задыхаясь, бледная ее щека вся красная от крови, которая стекает с раненого лба. Нерисса поддерживает ее, плача.

Я к о б е л л а . Светлейшая!

Н е р и с с а . Светлейшая!

Г р а д е н и г а *(близко к Якобелле).* Что это за кровь? Кто тебя ранил? Говори!

Шпионки окружают вновь пришедшую. Колдунья продолжает делать.

Я к о б е л л а (слабым голосом). Я принесла, Ваша Светлость, волосы Пантеи, прядь, большую прядь.

Г р а д е н и г а *(задыхаясь от неожиданной радости).* Ты говоришь... ты говоришь...

Я к о б е л л а . Я сама отрезала эту прядь. Сама, своими руками. Она здесь, она здесь. *(Она судорожно ощупывает свою грудь. Между*

тем, Нерисса вытирает ей щеку своим платком, уже мокрым от слез, нежная и скорбная).

Г р а д е н и г а *(оборачиваясь с свирепой радостью к колдунье, продолжающей свое дело).* Ты слышала, колдунья? Слышала? Прядь волос… Смерть! Смерть!

Я к о б е л л а . Вот она! она тут *(вынимает из-за груди сверток материи, завязанной много раз, в который спрятана похищенная вещь).* Она тут. Нужно распутать узлы. Их много, их много. Мы бы сделали тысячу, если б могли. Ты знаешь, Нерисса, это ты их так завязала. Распутай, распутай. (*Она с Нериссой стараются развязать узлы. Время от времени Граденига протягивает к свертку руки в нетерпении).*

П е н т е л л а *(в молчании, сверху лестницы).* Лодки поворачивают, сильно гребут против теченья, кажется, идут на абордаж. Подымается большой крик по направлению к Порте… Видно, будто <блеск молнии>.[15] Вся река покрыта тенью.

Я к о б е л л а *(найдя, наконец, в свертке прядь волос).* Вот она! вот она! Не длинная ли? Не большая ли? Я, я ее отрезала этими ножницами, которые были при мне.

О р с е о л а . Какая длинная!

К а т а р и н а . Какая прекрасная!

Л у к р е ц и я . Какая блестящая!

Граденига молча протягивает руки, сложенные чашей, чтобы принять вещь, взятую от обреченной на смерть. Когда Якобелла кладет ей волосы в руки, та закрывает глаза и вся застыв<ает> от внезапного холода непобедимого ужаса, будто от прикосновения к змее. Остается так несколько минут, бледная и немая, потом снова открывает глаза и в том же положении медленно направляется к колдунье, которая у пьедестала статуи перед своей открытой книгой еще занята лепкой изображения. Колдунья наклоняется, чтобы посмотреть волосы в руках Догарессы.

П е н т е л л а *(в молчании сверху лестницы).* Большой крик там, по направлению к Порте… Тысячи голосов… Кажется, кричат: «Пантея! Пантея!» Вся река покрылась тенью… Одна сторона еще розовеет, а там видно еще, как гирлянды плывут, плывут… Без числа… Одна ладья плывет без гребцов, пустая, предоставленная течению.

Г р а д е н и г а *(колдунье).* Бери, рабыня. Теперь ее жизнь в твоих руках. Делай хорошее заклятие. *(Колдунья берет волосы и прикрепляет их к воску у головы изображения).*

[15] У Кузмина – balenio.

К о л д у н ь я . Теперь, два гагата, черный и голубой для глаз.

Г р а д е н и г а . У кого ожерелье из гагатов, получит из золота такое же.

Л у к р е ц и я . У меня.

К а т а р и н а . У меня.

О р с е о л а . У меня.

Три шпионки с жадностью соперничая, срывают с себя ожерелья, тревожно ищут черные и голубые зерна.

К а т а р и н а . Вот черное.

Л у к р е ц и я . Вот голубое.

Они дают бусы колдунье, та берет их и вставляет в воск в роде глаз. Граденига открывает ларец, стоящий на красной скамье, между тем шпионки подставляют ей свои горсти.

Г р а д е н и г а *(раздавая ожерелья)*. Тебе! Тебе! Тебе! *(Шпионки целуют ей руку, наклонясь, потом <нрзб.>*[16] *удаляются, прижимая ожерелья, улыбаясь, гибкие и коварные. Якобелла остается в стороне, опершись на Нериссу, которая повязывает ей лоб белой <повязкой>,*[17] *через которую кровь снова просачивается красным. Граденига смотрит на нее, подходит к ней)*. А тебе, Якобелла? Ты сидишь в стороне молча; истекаешь кровью! Тебе, тебе мои драгоценности, самые лучшие. Я украшу твой окровавленный лоб жемчужной короной. Я хочу, чтобы ты всегда была со мною, чтобы ты никогда больше от меня не отходила. Твоя жизнь потечет, как ручей. А Нерисса? Твоя нежная Нерисса? Ты ее любишь, правда? У нее глаза полны слез; она умирает от жалости к тебе. Я вас не разделю, нет. Обеих вас возьму к себе, и вы никогда не будете печальны… Тебе больно, тебе больно от раны? Скажи мне, ну скажи мне: кто тебя ударил? Верно она, куртизанка, когда ты отрезала волосы? И как ты это сделала? Говори, моя радость! Я слушаю тебя *(привлекает ее к скамье и бросает ей подушку для удобства)*.

К о л д у н ь я *(подходя)*. Вот изображение. *(Она подает догарессе куклу с волосами, голую, желтоватую, со стеклянными глазами, похожую на идола. Женщины смотрят молча, со смутным страхом)*. Это изображение куртизанки Пантеи, обреченной на смерть. Ангоель – ангел этого дня.

Руки догарессы дрожат, принимая этот волшебный предмет, приносящий смерть. Она садится на красную скамью, поставив изображение на колени. Несколько минут пристально глядит на него, сосредоточивая

[16] В оригинале – a ritroso.

[17] У Кузмина – zendal<e>tto.

во взгляде всю разрушительную силу своей ненависти. Потом внезапным движением вынимает из волос длинную золотую шпильку, как стилет из ножен, и вонзает его <ее> в восковую фигуру. Колдунья, вернувшись к пьедесталу, читает вполголоса из книги заклинательные стихи, по временам сыпя на жаровню благовонный порошок. Облака темно-багровые над садом, погруженным в сильную тень.

П е н т е л л а *(в молчании с верха лестницы)*. Виден огонь на реке по направлению к Порте… Все увеличивается, кажется пожаром, кажется, что он приближается, кажется, что он движется по воде, как горящий корабль. Это потешные огни. Какие странные цвета! В нем виднеются черные тени, будто танцующие люди. Он все увеличивается.

Г р а д е н и г а *(порывисто выдергивая из волос другую шпильку и вонзая ее в изображение)*. Ах, пусть тебя пожрет адский пламень. (*Оборачивается к колдунье)*. Рабыня, рабыня, призови всех ангелов и всех демонов. Пусть она будет поражена среди своей радости! Ты получишь все обещанное, получишь от меня еще больше, еще больше. Слышишь? Но сделай, чтоб она умерла! Заклинай! Заклинай! *(Выдергивает еще другую шпильку, еще другую; и все их вонзает в изображение; еще ищет в волосах с яростью. Не находя их, порывистым движением кладет руку на голову Якобеллы, которая сидит на ковру <sic!> около нее. Якобелла от боли испускает крик)*. Ах, Якобелла, твоя рана! Еще сочится кровью… Твоя повязка красна. Ты мне не сказала, ты мне не сказала, кто тебя ранил… Она, может, куртизанка, когда ты отрезала ее волосы? Рассказывай! Говори! С какого места головы ты ей отрезала эту прядь? Около уха? около шеи? там где трепещет большая жила?

Я к о б е л л а . У затылка. Она не заметила, но услышала звук ножниц…[18] У нее волосы так густы, что когда он <она> их распустит, не слышит и не видит. Она тогда будто под тяжестью десяти одеял. Иногда задыхается. Иногда плачет от тяжести, как человек, идущий с ношей в гору, или напевает, как соловей, спрятавшись в плетень. *(Догаресса снова ищет в волосах жестокой шпильки; так как женщины стоят около, склонив колени, протягивает руку к их головам. Тогда Орсеола выдергивает одну из своих шпилек и подает Догарессе, та вонзает ее в изображение).*

Г р а д е н и г а . Но ты была на корабле? Какою хитростью ты туда попала? Скажи мне, скажи.

Я к о б е л л а . Пантея прогнала свою служанку, которая ходила за волосами, чтобы позвать другую, которая бы сделала ей какую-нибудь новую прическу, потому что она устала придумывать, перебрав все пред-

[18] В оригинале наоборот: «Non ha udito il suono delle forbici…».

меты природы, которые можно сделать из волос, наиболее привле-к<ательные> и наиболее великолепные: пчелиные ульи и бараньи рога, цветы гиацинта и волны моря. Услышав это, я пошла к одной из ее служанок, чтобы предложить себя как опытную. И была допущена для испытания моего искусства. Нерисса ждала меня на ладье. Я дрожала, как перышко, входя на Букентавр.

Г р а д е н и г а . Он был там? Ты его видела?

Я к о б е л л а . Он был там; он нюхал флаконы с духами, как будто, чтобы опьянеть. Увидя меня вошедшей, Пантея сказала смеясь, слег<к>а недовольная: «И у этой две руки. О дай мне для моей прически рабынечку с сотней пальцев, тонких и быстрых». Я дрожала: он пристально на меня смотрел.

Г р а д е н и г а . Какой вид он имел?

Я к о б е л л а . Он был прекрасен.

Граденига опрокидывает голову, будто раненная в сердце. Ее рука протягивается к женщинам, ища острого оружия. Лукреция дает ей свою шпильку, она пронзает изображение, все покрытое иголками.

Г р а д е н и г а . Я спрашиваю тебя, какой вид он имел, ясный, без воспоминаний?

Я к о б е л л а . Казалось, у него между бровями скрывается дума. Его глаза горели и были немного страшны.

Г р а д е н и г а . Но он не говорил?

Я к о б е л л а . Не говорил. Казалось, он был поглощен чем-то. Перестав смотреть на меня, он вынул из ножен кинжал, висевший у его пояса, и погрузил острие в флакон, чтобы надушить или отравить его, не знаю. Я дрожала, распуская тяжелые кудри. Мои руки в этом густом золотом лесу были будто два затерянные листа. «Но что ты делаешь, но что ты делаешь?», – говорила она из-под покрова волос, и гнев закипал в ее голосе. Тогда вдруг я почувствовала храбрость. В одну минуту, проворная, как фокусник, я отрезала, спрятала. Потом я думала только, как бы убежать. Мои руки сделались, как бессильные. И страшный гнев разразился надо мною. Гнали, преследовали, били… Одна рабыня с Кипра хотела убить меня <нрзб.>[19] . Один раб[20] уськал на меня борзых.

Н е р и с с а (*прерывая ее с плачем*). Ах, Светлейшая, я не знаю, как она уцелела… У нее все тело избито, везде синяки на руках, на плечах, на груди…

[19] В оригинале – a colpi di zibra.

[20] Uno schiavone.

Г р а д е н и г а *(Нериссе)*. Иди, иди, уведи ее. Иди, полечи ее! Спроси у Пентеллы бальзамы. Пентелла! Пентелла!

П е н т е л л а *(с верху лестницы)*. Огонь приближается, вдоль по течению вся река освещена... Лодки едут следом за ним, все держатся около него близко, без числа... Большой крик!

О р с е о л а . Букентавр куртизанки со своим <кортежем> должен проехать мимо сада.

К а т а р и н а . Она всю ночь пропирует, плавая по Бренте, и на заре вернется в Венецию через Джудекку.

Л у к р е ц и я . На заре она будет купаться в росе, как догаресса Теодора Сельва, гречанка, дочь императора Константина.

О р с е о л а . Говорят, она каждое утро купается в росе, что посылает собирать ее в поля и сады, как догаресса Теодора.

Я к о б е л л а . У нее больше тысячи фиалов и флаконов и склянок со всякими ароматами, на ее Букентавре есть бассейн из духов, у нее есть женщина по имени Моргантина, знающая, как никто в мире, все секреты и способы приготовлять воды, мази, притирания, пудры для сохранения красоты.

Л у к р е ц и я . Говорят, на всем ее теле нет других знаков, кроме жилок, и что она не совершенно бела, а немного синевата, как белки детей.

К а т а р и н а . Говорят, что у герцога Калабрского есть золотая чаша из Константинополя, сделанная по форме груди греческой Елены, и что он велел сделать другую по груди Пантеи, и что обе совершенно одинаковы.

Пока женщины вокруг говорят, Граденига пронзает изображение шпильками, которые служанки вынимают из голов и подают ей проходя, но не переставая говорить с жестами. Прерывистый блеск очень острых шпилек напоминает молнию, лязг старинного оружия на фоне рассказа о женщине с черным и голубым глазами. А колдунья у пьедестала Венеры и сосуда с угольями все время читает[21] *книгу короля Майорки. С реки то доносится, то стихает крик как бы сражения. Облака готовы погаснуть.*

О р с е о л а . Слышите шум?

Л у к р е ц и я . Какой странный крик? Какой странный крик!

К а т а р и н а . Говорят, что желание обладать ею приводит людей в бешенство, как слепень быков.

[21] В оригинале – legge tuttavia.

О р с е о л а . Правда, правда. Когда она показалась на золотом носу корабля, все мужчины обезумели.

Я к о б е л л а . У нее два взгляда. Различие ее глаз смущает рассудок того, кто пристально глядит на нее.

Л у к р е ц и я . Слушайте! Слушайте! Не похоже ли это скорей на шум битвы, чем торжества?

К а т а р и н а . Куртизанка хочет превзойти триумфы догарессы! Она хочет затмить память о Морозине Морозини, о Цилии Приули, и Светлейшей Граденице, нашей госпоже…

Я к о б е л л а . Тысячами были брошены в Бренту гирлянды из мирт, лавров и кипарисов, чтобы течение их донесло до Джудекки, до С. Марко. Они посланы в Венецию как вестники.

О р с е о л а . О господи Христе, дай, чтобы гирлянды из кипарисов приплыли первыми.

К а т а р и н а . Вся Венеция проснется в гирляндах на заре и скажет: Куртизанка Пентея въезжает с триумфом. И Десять, и Большой Совет… *(Она прерывается, так как Граденига делает движение взять еще шпильку, а ни у одной из служанок их больше нет в волосах).*

О р с е о л а . Ни у одной из нас нет больше шпилек, Светлейшая. *(Женщины, столпившись вокруг, ищут еще в своих распустившихся волосах).*

Г р а д е н и г а *(колдунье).* Рабыня, рабыня, что ты мне скажешь? Что говорит твоя книга? Думаешь ли ты, что она чувствует рану? Думаешь ли ты, что она умирает? Разве ты не видишь, как я ее пронзила? Она вся покрыта торчащими остриями, как дикобраз… *(Издали с реки снова доносится удаливщийся крик).*[22] Слушай, слушай рабыня крики торжества! А ужь час, как ты заклинаешь. *(Колдунья медленно идет с открытой книгой в левой руке, подходит к догарессе, наклоняется к восковому изображению, блестящему от шпилек, кладет правую руку на пронзенную голову с волосами, бормоча тайные заклинания. С неба падает тень, облака похожи на костры, подернувшиеся пеплом.) Зажгите факелы! Ужь ночь наступила.*

Женщины бегут к кол<ь>цам для факелов, из сада раздается внезапный крик. Барбара и Орделла идут по саду, крича.

Б а р б а р а . Пантея в огне!

О р д е л л а . Пантея в огне!

(Догаресса порывисто вскакивает, отталкивая от себя изображение, которое падает на пол.)

[22] …il dubbio clamore.

Б а р б а р а *(приходя запыхавшись)*. Пантея горит. Букентавр в пламени. Все шпаги покрыты кровью .[23]

О р д е л л а *(задыхаясь от волнения)*. Букентавр в пламени, с куртизанкой, со всеми ее людьми! Плывет по реке, совсем близко. Уже виден огонь.

Б а р б а р а . Сражение, сражение, Светлейшая... Все в ярости... С лодки в лодку, все еще дерутся. Льется кровь. Это резня.

Г р а д е н и г а *(с отчаяньем)*. Ах! И он там!

О р д е л л а . Торжество было близко – сотни и сотни разукрашенных лодок, вся река покрыты гирляндами, и песни, и музыка – когда разразилась ссора... Приехали каналом из Мирано Приамо Гритти, Марин Болду и Пьеро Сагредо, на лодках, наполненных вооруженными людьми; и они хотели взойти на Букентавр, взять силой куртизанку, и быть хозяевами праздника... И грозили все предать огню и мечу, чтобы заставить исполнить свое приказание.[24]

Г р а д е н и г а . Они его убили? Они его убили? Ах, скажи мне, скажи мне правду! Ты видела, как он пал?

О р д е л л а . Он со своими защищал Букентавр от нападения... Я не видела чтобы он пал. Одну минуту я видела его сражающимся с Приамо Гритти, который вскочил на палубу...

Б а р б а р а . Я видела Приамо Гритти, всего покрытого кровью.

О р д е л л а . Ничего не было видно, кроме яростной схватки... Вся река была полна ярости. Разукрашенные лодки посвящались в галеры сильными ударами шпаги.[25] И все кричали «Пантея! Пантея!», и еще более ожесточались от криков. И с лодок из Мирано бросили искусственный огонь. И в одну минуту было видно, как Букентавр куртизанки загорелся с невероятной быстротою, как связка лоз, как трут.[26]

[23] Tutte le spade sòno sguainate!

[24] ...per imporre la loro legge.

[25] S'investivano come galere, con un gran balenio di spade.

[26] На этом текст обрывается.

ИТАЛЬЯНСКИЕ ПИСЬМА АНДРЕЯ БЕЛОГО: РАКУРС К "ПОСВЯЩЕНИЮ"

Георгий Нефедьев

Итальянское путешествие Андрея Белого уже привлекало внимание исследователей как само по себе, так и на фоне художественно-публицистических и мемуарных текстов писателя.[1] К настоящему времени опубликованы также некоторые письма Белого, написанные им из Италии.[2] Само изучение итальянского путешествия в контексте жизни и творчества Белого приводит, однако, к более сложной и значимой теме, теме Италии в духовной биографии Белого. В данной работе предполагается рассмотреть лишь определенный аспект этой темы, связанный с поиском Белым "путей посвящения",[3] и публикуемые ниже письма будут прочитаны именно в ракурсе "инициатического" сюжета.

Обстоятельства личной жизни Белого, повлиявшие на его отъезд заграницу, достаточно хорошо известны и освещены на страницах его мемуаров. Эти обстоятельства не таят в себе никаких эзотерических подтекстов, и вполне адекватно объясняются обычной жизненной прозой. Непосредственно перед поездкой Белый соединил свою судьбу с

[1] См.: Чезаре Де Микелис. "Путешествие по Италии" Андрея Белого // Andrej Belyj: pro et contra. Milano 1986; Wilfried Potthoff. Zu Andrej Belyjs Putevye zametki. I. Sicilija i Tunis (там же).

[2] См., напр.: письмо к А. Д. Бугаевой от 18 (31).12.1910 // Восток–Запад. Исследования. Переводы. Публикации. М. 1988, с. 148-150; письмо к А. Блоку от 6(19).12.1910 // Александр Блок и Андрей Белый. Переписка. Летописи Гос. Лит. Музея. М. 1940, с. 243; письма к В. Я. Брюсову (ок. 17. 12. и 24. 12. 1910 г.) // Литературное Наследство. Т. 85. М. 1976, с. 421, 422.

[3] Этот аспект уже был затронут в исследовании Ч. Де Микелиса "Путешествие по Италии" Андрея Белого, в основном на материале "Путевых заметок" Белого.

А. А. Тургеневой – Асей, отказавшейся скрепить их брак церковным венчанием. Отсюда – необходимость вырваться из Москвы, во избежание скандала и сплетен в "порядочном" обществе. В еще большей степени Белому было просто необходимо отдохнуть от московской суеты, вдали от которой он смог бы приступить к работе над новым романом, задуманным как продолжение "Серебряного голубя". С этой целью книгоиздательство "Мусагет", организованное в 1909 году другом Белого – Э. К. Метнером, выделило писателю денежный аванс на время его путешествия. Однако, как впоследствии выяснилось, в этом дружеском жесте скрывались и будущие сложности, омрачившие пребывание Белого заграницей.

Вот как об этом повествовал позднее сам Белый: "Много есть форм оказывать человеку поддержку; и 'Мусагет' мне ее оказал, предоставив в мое распоряжение три тысячи; но этим он меня покупал целиком как писателя: на ряд лет; но и три тысячи, – выдай он мне единовременно их, я мог бы их утилизировать целесообразно; нет, меня ущемили и тут обещанием высылать ежемесячно рублей двести-триста, что впоследствии было вечным источником траты денег: из-за ожидания их; <...> Кожебаткин, от которого зависела высылка, опаздывал с ней иногда на месяц; а мы – томились, не имея возможности никуда двинуться".[4] Кроме того, "Мусагет" нагрузил Белого различного рода редакционной работой (написание предисловий, редактирование текстов). Но даже отказавшись от нее, Белый так и не смог приступить к своему роману. Единственное, что ему удалось реализовать, был задуманный еще до поездки замысел книги "Путевых впечатлений", основу которого составили заграничные фельетоны, публиковавшиеся в ряде газет (в "Речи", "Утре России" и "Современном слове"). Эта книга, так и не изданная своевременно "Мусагетом", и известная теперь нам как "Путевые заметки", вышла в свет в 1921 году.[5]

Отъезд из Москвы Белого и А. А. Тургеневой состоялся 26 ноября (9 декабря) 1910 г. Проехав через Вену и осмотрев в ней готические соборы,[6] 12 декабря они уже были в Венеции. Следующий день был целиком

[4] Андрей Белый. Между двух революций. М. 1990. с. 358, 359 (далее – сокращенно: Между двух революций).

[5] В переработанном виде первый том этой книги был издан дважды: 1) Офейра. Путевые заметки. Часть 1. М., Книгоиздательство писателей в Москве, 1921; 2) Путевые заметки. Т. 1. Сицилия и Тунис. М.-Берлин, "Геликон", 1922 (более полная редакция текста). Далее ссылки на это издание приводятся сокращенно: Путевые заметки. 2-й том "Путевых заметок" – "Африканский дневник" был опубликован в кн.: Российский архив. История Отечества в свидетельствах и документах XVIII-XX вв. I. М. 1991, с. 330-454 (предисловие Н. Котрелева, публикация С. Воронина).

[6] В письме к А. Д. Бугаевой от 17 декабря 1910 г. Белый сообщал из Палермо: "Приехали благополучно. Страшно устали. Промелькнула быстро неприятная Вена; там – ночевали;

посвящен Риму. Далее, проездом через Неаполь, 17-го они прибыли в Палермо, остановившись там на целую неделю. Не позднее 24 декабря перебрались в Монреаль, где и оставались вплоть до 5 января 1911 года – дня отплытия к берегам Туниса. Таков внешний маршрут и хронологические рамки итальянского путешествия Белого.[7]

Останавливает на себе внимание тот факт, что именно в Палермо и Монреале остановки оказались наиболее длительными. Остановка в Палермо объясняется просто: в нем самом или в его окрестностях первоначально и предполагалось обосноваться для продолжительной творческой работы. Но в окружающих Палермо рыбацких деревушках домиков и комнат не сдавали, а в самом городе было очень дорого. Однако, не смотря на это, прежде чем переехать в Монреаль, Белый и Ася довольно долго прожили в Палермо. Во-первых, потому что подыскивали себе подходящее жилье за умеренную плату, а во-вторых (и главным образом) их привлекал "Отель Пальм" (Grand Hôtel des Palmes, via Roma 398), где они остановились. В этом отеле в свое время жили Р. Вагнер и Г. де Мопассан, чьи имена оказались для Белого и Тургеневой особенно дороги и значимы именно в контексте путешествия по Италии.

Книга Мопассана "Бродячая жизнь", обнаруженная и прочитанная в "Отель Пальм", явилась для них (вместе с "Путешествием в Италию" Гете) настольной книгой, по которой даже намечались сицилийские маршруты.[8] Образ же и творчество Р. Вагнера (его драмы-мистерии, идеи всенародного театра, синтеза искусств и т.д.), еще до итальянского путешествия, имели для Белого и, шире – всего русского символизма, определяющее значение.[9] Поэтому становится понятным желание Андрея Белого задержаться в Палермо, тем более, что именно в "Отель Пальм" Р. Вагнер завершил работу над своей последней музыкальной оперой

осмотрели два готических старых собора (Св. Стефана и Potir-Kirche); утром рано уехали на Венецию" (РГАЛИ, ф. 53, оп. 1, ед. хр. 359, л. 21).

[7] См.: Андрей Белый. Хронологическая канва жизни и творчества // А. В. Лавров. Андрей Белый в 1900-е годы. Жизнь и литературная деятельность. М. 1995, с. 310-311.

[8] Книги об итальянском путешествии Гете и Мопассана можно считать, в какой-то мере, прообразами "Путевых заметок" самого А. Белого: как в жанровой специфике, так и в последовательности маршрутов по достопримечательностям Италии и их описанию.

[9] О значении Р. Вагнера и вагнеровской мифологии для русских символистов, и о реминисценциях его творчества в их произведениях см.: Д. Рицци. Рихард Вагнер в русском символизме // Серебряный век в России. М., 1993; B. G. Rosenthal. Wagner and Wagnerians Ideas in Russia // Wagnerism in European Culture and Politics, 1984; V. Strada. Aleksandr Blok e Richard Wagner; musica e storiosofia nel simbolismo russo // V. Strada. Simbolo e storia. Venezia 1988; H. Willich-Lederbogen. Richard Wagner im russischen Symbolismus: Metner und Ellis als Vermittler Richard Wagner // "Die Welt der Slaven". 1998. Bd. XLIII.

"Парсифаль", а хозяин отеля помнил своих постояльцев и много рассказывал о них (об этом Белый постоянно пишет своим корреспондентам).

В Монреале Белый и А. А. Тургенева задержались на еще больший срок, и это не смотря на то, что условия жизни в "Ristorante Savoia", где они остановились, были очень тяжелыми (см. письмо 9). Причиной тому являлся, в определенном смысле, Монреальский собор. Корреспонденция Белого этого периода и страницы его "Путевых заметок" насыщены многочисленными и восторженными описаниями "византийской" мозаики собора. Но, не в меньшей мере, Монреальский собор привлекал его тем, что последний послужил для Вагнера прообразом замка Грааля в "Парсифале" – Монсальвата.[10] Видимо, Белый намечал не только сицилийские маршруты "по Мопассану", но и иные, эзотерические маршруты – "по Вагнеру".

Вопрос об "эзотерических маршрутах" итальянского путешествия непосредственно связан с вопросом о месте и роли "посвятительного" мифа или сюжета в биографии и творчестве Белого.[11] Более правильно было бы говорить даже не о "посвятительном мифе", но о "посвятительном пути" и его "поисках", поскольку этот "миф" создавался Андреем Белым на определенном этапе "пути", в автобиографических документах (дневниках, мемуарах), имеющих характер вторичной рефлексии. Самого же Белого, как человека и как "эзотерика", интересовало прежде всего обретение реального (а не мифического) тайного знания на "путях посвящения". Если верить позднейшей записи в "Материале к биографии" (1923), то уже в 1901 году для Андрея Белого "«Путь посвящения» становится зовом души".[12] Реконструкция этого пути – тема специального исследования, и поэтому выходит за рамки данной работы. Но очевидно: итальянское путешествие, равно как и все непосредственно предшествующие ему и последующие за ним события, представляют собой единое символическое и эзотерическое целое, объединенное поиском "путей посвящения".

Чтобы осмыслить и понять путешествие Белого и А. А. Тургеневой как путешествие "инициатическое", необходимо прочитать его в определенном ракурсе. И этот ракурс дан в "Путевых заметках", к работе над которыми (в форме фельетонов) Белый приступил во второй половине

[10] Об этом А. Белый упоминает в "Путевых заметках" (с. 135) и в своих мемуарах (Между двух революций, с. 369).

[11] Этот вопрос рассмотрен в диссертации Е. В. Глуховой "Посвятительный миф" в биографии и творчестве Андрея Белого (М. 1998).

[12] См.: Андрей Белый и антропософия. Публ. Дж. Малмстада // Минувшее 9. М. 1992, с. 454.

декабря 1910 года. Письма же этого периода, как кажется на первый взгляд, не содержат в себе никаких эзотерических или оккультных подтекстов. Но сам Белый с последним положением вряд ли бы согласился. Так, по поводу уже другого своего путешествия, в "Записках чудака", он описывает метод рассмотрения и прочтения оккультных знаков на материале самой прозаической действительности, и заключает: "События путешествия – части огромного знака, построенного на последних годах".[13]

В отношении путешествий Белого 1910-1911 и 1912 годов этот "огромный знак" – поиск "пути посвящения". Тогда, слагающие его части – "события путешествия", имена и названия, отсылающие к определенному эзотерическому контексту, и только через него "говорящие" Белому и его корреспондентам. В письмах Белого – это неоднократное упоминание Монреальского собора, имен Вагнера, Гете, Калиостро.

Среди событий последних лет, предшествовавших отъезду Белого заграницу, одним из наиболее значительных в его биографии была встреча с А. Р. Минцловой, пытавшейся привести его к розенкрейцерскому посвящению.[14] Как бы потом сам Белый негативно не относился к личности Минцловой, бесспорно одно: именно ее "сказки" о таинственных учителях и братьях-розенкрейцерах заставили Белого реально заняться поисками "путей посвящения", которые привели его к антропософскому ученичеству у Р. Штейнера в 1912 году.[15]

"Мистический треугольник", или тройственный союз, образованный в 1909 году между Минцловой, Вяч. Ивановым и Белым, имел своей целью

[13] Андрей Белый. Собрание сочинений. Котик Летаев. Крещеный китаец. Записки чудака. М. 1997, с. 349-351, 350. "Записки чудака" (1922) можно рассматривать, в определенном смысле, как продолжение "Путевых заметок". См.: Ч. Де Микелис. "Путешествие по Италии" Андрея Белого, с. 54.

[14] О влиянии А. Р. Минцловой и ее розенкрейцерской проповеди на А. Белого и др. символистов см. "маленькую монографию" Н. А. Богомолова "Anna-Rudolph" в его книге "Русская литература начала XX века и оккультизм". М. 1999. См. также: Maria Carlson. Ivanov – Belyj – Minclova: The Mistical Triangle // Cultura e memoria. Atti del terzo Simposio Internazionale dedicato a V. Ivanov. I. Firenze 1988; Е. В. Глухова. "Посвятительный миф" в биографии и творчестве Андрея Белого. М. 1998. (3-я глава: Розенкрейцерство и русский символизм).

[15] А. Р. Минцлова, как член Немецкого отделения Теософского общества и эзотерической школы Р. Штейнера, будучи одной из первых его русских учениц, внесла наиболее значительный вклад в распространение идей Доктора в русском обществе в 1900-х гг. После таинственного исчезновения Минцловой в 1910 году многим ее последователям среди символистов (в том числе А. Белому, Эллису и другим), лишившимся в ее лице посредника между собой и инспирирующими ее розенкрейцерами, не оставалось ничего другого как обратиться к Штейнеру – единственному человеку, обладавшему в их представлении (со слов Минцловой) хоть какой-то харизмой розенкрейцерского братства.

создание в России розенкрейцерских лож (вокруг Белого и Иванова).[16] Смысл предложения Минцловой (со слов Белого) был следующий: "События будущего апеллируют к возрождению нового розенкрейцерства, лишь освещенного силами старого; новое рыцарство – возникает; в России сосуд – должен быть: коллектив, sui generis ложа; и нужно, чтобы в Москве, в Петербурге нашлись два лица, группирующих тех, кто себя свяжут братски, чтоб стать под знамена – духовного света; <...>".[17] Одна из лож, усилиями Белого и Э. К. Метнера, была практически создана в книгоиздательстве "Мусагет" на базе "Орфея" – редакционного отдела, занимавшегося выпуском мистико-религиозной литературы.[18]

В мае 1910 года А. Р. Минцлова предлагает Вяч. Иванову и Белому отправиться осенью в итальянский город Ассизи, где должна была произойти их встреча с розенкрейцерами и "посвящение". Как известно, это предложение было ими отвергнуто, как по личным мотивам, так и по недоверию к этой "посвятительной сказке" (главным образом, со стороны Белого).[19] Перед своим таинственным исчезновением Минцлова, однако, обещает Белому ровно через год (в сентябре 1911 г.) встречу с человеком (розенкрейцером), с которым он сможет поговорить о продолжении своего "пути посвящения".[20]

Подтверждением того, что это обещание было воспринято Белым со всей серьезностью, являются многочисленные его письма к своим друзьям по эзотерическому коллективу в "Мусагете".[21] Во многом именно в атмо-

[16] См. запись А. Белого о пребывании в январе 1909 г. в Петербурге: "Интимная встреча с Вячеславом; перманентная трехдневная беседа между мною, Ивановым, Минцловой; начало нашей *тройки*; с этим сознанием еду в Москву" (Андрей Белый. Ракурс к дневнику. РГАЛИ, ф. 53, оп. 1, ед. хр. 100, л. 46 об.).

[17] Андрей Белый. Начало века (берлинская редакция), цит. по: Н. А. Богомолов. Русская литература начала XX века и оккультизм, с. 74-75.

[18] "Орфей" представлялся Белому и его друзьям эзотерическим ядром в экзотерическом "Мусагете". См.: Андрей Белый. Начало века (берлинская редакция). РГАЛИ, ф. 53, оп. 1, ед. хр. 27, л. 93. По словам А. Белого: "Петровский, Сизов, Киселев, – ожидая возможности *внутренней линии*, думали наш 'Мусагет' превратить в орган будущей *ложи*" (там же, л. 90). См. также: Андрей Белый. О Блоке. Воспоминания. Статьи. Дневники. Речи. М. 1997, с. 348.

[19] См. подробнее в мемуарных документах А. Белого: Андрей Белый и антропософия // Минувшее 9, с. 466; Начало века (берлинская редакция), л. 118-127.

[20] См.: Н. А. Богомолов. Русская литература начала XX века и оккультизм, с. 106.

[21] См., например, слова Белого об А. Р. Минцловой в письме к Э. К. Метнеру от 1 октября 1910 г.: "Она прошла между нами: она была о свете; но ее больше нет, хотя свет, ей зажженный, все теплится; и мы о свете; она дала форму нашим стремлениям; <...> Ее нет, но мы ждем *следующего*" (РГБ, ф. 167. карт. 2. ед. хр. 18, л. 1 об.-2).

сфере ожидания этой "встречи" и под впечатлением "сказок" Минцловой Белый отправляется в свое заграничное путешествие.

Не случайно, что уже почти на первых страницах "Путевых заметок", повествующих о самом начале путешествия, Белый передает следующий свой диалог с Асей:

> <...> Мы – впервые остались вдвоем; ожидала сумятица дней, по которым мы шли к... посвящению в жизнь:
>
> – Перестала быть сказкою сказка о древних путях...
>
> – Да, я верю!
>
> – И ты не боишься того, что нас ждет...
>
> – Верю в встречу...
>
> – В ту самую...
>
> – Только лицо, обещавшее встречу, исчезло.
>
> – Куда?
>
> – Я – не знаю...
>
> – Оно не вернется.
>
> – О, нет: никогда...
>
> – Но кого же ты ждешь?
>
> – Я – не знаю...
>
> – В масонов не веришь?
>
> – Не верю...
>
> – Когда это будет?
>
> – Не знаю...[22]

Не трудно увидеть, что здесь заключен пролог, и в то же время искомая цель всего путешествия: вера в реальность "пути посвящения" ("сказки о древних путях"), и "в ту самую" встречу, обещанную Минцловой (не с масонами, но именно с розенкрейцерами).

Отправляясь в поездку с мыслями о возможном в будущем посвящении, Андрей Белый не мог не думать и об Ассизи – месте своего несостоявшегося посвящения. Можно предположить, что и само путешествие именно в Италию (а, например, не в Германию), было выбрано им с тайным (быть может, не вполне осознанным) желанием хотя бы прикоснуться к ее священной земле, пройти рядом с волнующей загадкой, остающейся закрытой для него еще на год. Без сомнения Белый выстраивает некоторый маршрут путешествия, *маршрут инициатический*, а не просто "по Бедекеру" (или, не только "по Бедекеру"), включающий и посещение Ассизи. "Следы" этого маршрута можно найти в "Путевых заметках": "Мы хотели сперва изучить мир культуры Сицилии <...> и после, подняв-

[22] Андрей Белый. Путевые заметки, с. 16-17.

шись на север, через Равенну, Ассизи, чрез фрески Джиотто <sic!> вплотную уже подойти к Ренессансу".[23] Однако, в городе св. Франциска Белому так и не удалось побывать: монреальские холода и собственная логика начавшегося путешествия, нарушили первоначальные планы, все дальше от севера уводя его на юг – в Африку и в Палестину.

Позднее, в "Путевых заметках", Белый пытался представить все свое путешествие 1910-1911 гг. в виде пути, закономерно приводящего его в Дорнах, к Р. Штейнеру: "Нить событий, недавних в то время, похожих на сказку, – гоняла по странам; теперь: после гроба Господня и после огромного Дорнаха можем позволить себе мы роскошества: помедитировать над Джордано, Коперником, Галилеем; тогда же – Раймонд привлекал; и – дух Данте манил; Иоанново здание медленно вызрело…".[24] Здесь важно отметить имена Данте и Раймонда Луллия – испанского теолога, алхимика, поэта и одного из духовных предтеч братства розенкрейцеров.[25] Их имена довольно часто упоминаются Белым и Эллисом в документах (в основном эпистолярных), связанных с розенкрейцерством (попыткой создания братства в 1909-1910 гг. и позже). Это свидетельствует (как и указание Белого, что именно "тогда" эти имена его "привлекали") о розенкрейцерском характере "посвятительного пути", к которому он стремился в тот период, но отнюдь не об антропософском.

В самих письмах Белого (публикуемых ниже) есть также и другие "оккультные знаки" – имена, соединяющие в единый семантический и символический контекст рецепции розенкрейцерской мифологемы и "посвятительный" маршрут путешествия. Так, в письме к Э. К. Метнеру от 25 декабря 1910 г. (письмо 6) упомянут граф Калиостро. В "Путевых заметках" упоминается также Палермо, как место его родины, и говорится, что Гете в Сицилии собирал материал о "первых годах Калиостро".[26]

Соположение этих двух столь различных имен отнюдь не является только простой фактологической справкой любознательному читателю, и

[23] Там же, с. 35. Видимо, нельзя считать случайным посещение Ассизи в разное время друзьями и знакомыми Белого, в той или иной степени также бывшими затронутыми влиянием Минцловой, или знакомыми с ее "посвятительными" планами. Так, в октябре 1910 года в Ассизи приезжали Э. К. Метнер и М. В. Сабашникова, а в течение 1913 года там побывали независимо друг от друга Эллис, С. Соловьев и Е. Герцык.

[24] Там же, с. 36.

[25] Интересно отметить, что за время своих скитаний Раймонд Луллий (1232-1315) побывал в Вене, Италии, Тунисе, Египте и Иерусалиме, которые посетил и А. Белый в 1910-1911 гг.

[26] Там же, с. 51, 110. См. также в мемуарах А. Белого: "Встает образ Джузеппе Бальзамо; иль Калиостро" (Между двух революций, с. 369).

далеко не случайно. Известно, что имя веймарского мыслителя и поэта, в германофильски ориентированной программе "Мусагета" было одним из культовых, а книга Гете "Путешествие в Италию" была настольной в путешествии самого Андрея Белого, и в какой-то мере архетипической для него.[27]

В своей книге Гете действительно упоминает о Калиостро. Но не только. Он пишет о семействе Бальзамо, которое ему удалось разыскать, и даже о своих попытках помочь ему.[28] Литературным же итогом разысканий Гете стала его комедия "Великий Кофта" (1791), где он в сатирической форме изобразил "Великого Копта" (Калиостро). Сатире подверглся не только сам Калиостро, но и руководимые им масонские собрания, по образцу придуманного им же нового устава египетского масонства.[29]

Безусловно, все эти общеизвестные факты имелись в виду Белым, когда он упоминал о собирании Гете материалов о первых годах Калиостро. Но за ними для Белого также скрывалось и иное, эзотерическое содержание, объединяющее имена автора "Фауста" и самозваного графа как членов розенкрейцерского братства. Согласно ему, Калиостро своей деятельностью вызвал гнев руководителей ордена, и те поручили Гете высмеять "Великого Копта" в комедии. Источником этой информации для Белого можно считать "посвятительные сказки" А. Р. Минцловой. В архиве Э. К. Метнера сохранилась его дневниковая запись от 9 января 1910 года, пересказывающая ее слова о Гете. Воспроизводим небольшой фрагмент этой записи: "Предположения о розенкрейцерстве Гете: 1) вскоре после вступления в масонство ему был поставлен в саду глобус (эмблема предпоследней степени розенкрейцерства: теоретик) 2) Мюллер говорит о высшем посвящении, изменившим лик Гете в Италии. Все говорили об изменившемся по странному Гете. В Неаполе собирались тогда "учителя" (II степень розенкрейцерства). Гете был в Неаполе. Вероятно получил там посвящение и вместе с тем послушание: исследовать дело о Калиостро и уничтожить его сатирой. Гете в Сицилии на родине Калиостро. Гете пишет плохую комедию (утилитарное произведение) 'Великий Кофта'".[30]

[27] Подробнее см.: Wilfried Potthoff. Zu Andrej Belyjs Putevye zametki. I. Sicilija i Tunis.

[28] См.: И. В. Гете. Путешествие в Италию // Собрание сочинений Гете в переводах русских писателей. Изд. под ред. Н. В. Гербеля. Т. 7. СПб. 1879, с. 243-256.

[29] О масонских нововведениях Калиостро см., напр.: Чарлз Уильям Гекерторн. Тайные общества всех веков и всех стран: В 2-х частях. Ч. 1. М. 1993, с. 212-214.

[30] РГБ ф. 167. карт. 22. ед. хр. 15, л. 3 об. Подобную информацию Минцлова могла получить как от Р. Штейнера, так и от других источников. Существует запись Штейнера (ок. 1906 г.) на эту тему: О Гете и его отношении к розенкрейцерству (См.: Рудольф Штейнер. Легенда о Храме и Золотая легенда как символическое выражение прошлых и будущих тайн развития человека. М. 1998, с. 222-223). Минцлова также перевела статью Штейнера "*Фа-*

Вероятно, в той или иной редакции, эта информация со слов Минцловой была известна и Белому. Без сомнения, его поездка по Сицилии и пребывание в Палермо являлись в какой-то мере данью памяти Гете, попыткой прикоснуться к его розенкрейцерскому прошлому.

Несколько ранее Белого свое "инициатическое" путешествие "по Гете" планировал и Э. К. Метнер. Так, в письме к А. М. Метнер от 26 сентября 1910 года, он делился своими планами: "Я подъеду к Италии как Гете: спущусь с Альп в долину Ломбардии".[31] В определенном смысле это путешествие Метнера было более успешным, чем поездка Белого тремя месяцами позже: он посетил Ассизи. Оттуда он писал Белому: "Пишу Вам из священного города, куда Вы чуть-чуть не попали. Место совершенно святое и *белое* <...> Видел два дома с старым изображением розы и креста. Есть еще знак странный, в монастыре св. Франциска крест перекрещенный двумя руками крест на крест".[32] Письмо Белого Метнеру от 25 декабря 1910 года (письмо 7) можно считать в какой-то мере ответом на цитированное выше послание его "старинного друга": в нем он сообщает уже о своей находке символа розенкрейцеров на Монреальском соборе. Между ними происходит как бы символическая перекличка эмблемами "посвятительного пути", отсылающая к общему интимному эзотерическому контексту. А сам этот "путь", проступающий на страницах переписки и "Путевых заметок", более явлен не в посещении каких-то определенных мест, но именно в упоминании подобного рода символов и имен, имеющих эмблематическое и эзотерическое значение.

"Странный" крест Монреальского собора, однако, является для Белого чем-то большим, чем просто розенкрейцерским символом. Он – ключ к тайне Сицилии: "Крест, обведенный на старом соборе отчетливым кругом, есть крест внутри *розы*. Розалия – имя святой этих мест. Соединение розы с крестом, нами ясно подслушано: морок Сицилии нам отблистал; мы коснулись *ключа* к словам Гете: *Здесь ключ ко всему*".[33]

Здесь сам Белый соединяет в творимом им мифотворческом пространстве эзотерического дискурса Гете и Вагнера, розенкрейцерство и

уст Гете как изображение его эзотерического мировоззрения" // Вопросы теософии. Сборник статей по теософии. Выпуск 1-й. СПб. 1907 (переизд.: Рудольф Штайнер. Из области духовного знания или антропософии. М. 1997, с. 9-34). О розенкрейцерстве Гёте см. также в докладе Штейнера от 4 июня 1906 г. "Теософия в Германии 100 лет назад" // там же, с. 177, 470.

[31] Гос. центральный музей музыкальной культуры, ф. 132, ед. хр. 4881, л. 1.

[32] РГБ, ф. 25. карт. 20. ед. хр. 6, л. 4. После слов "св. Франциска" следует рисунок описанного креста (частично смазан), сделанный Метнером.

[33] Путевые заметки, с. 135.

Монсальват, прообразом которого для Вагнера послужил Монреальский собор. Роза и крест становятся для него ключом к тайне Грааля.

Не случайно еще в начале "Путевых заметок" он связывает "посвятительную сказку" Минцловой с Граалем, а себя сравнивает с Амфортасом, ждущим исцеления (подразумевающим посвящение): "Мне слышались звуки громоздкого Вагнера; и – возникали Храмовники; так притянул Монреаль; оттолкнули – Флоренция, Рим. Я повис в эти годы над тайной Клингзора, которого силы меня пригибали к земле; я был – Амфортас: страшная рана ждала исцеления; Грааль меня влек; и вставала в сознании сказка путей; <...>".[34]

Проблематика, объединяющая розенкрейцеров, тамплиеров и легенду о Граале в единое целое, имеет давнюю эзотерическую традицию. Достаточно отметить, например, определенную близость магической и герметической традиции розенкрейцерской философии (а также ее антипапистскую направленность) с герметической традицией рыцарских орденов и с гностическими ересями раннего средневековья.[35]

Мысль Белого, соединяющая их вместе, вполне традиционна. Можно указать и на лекционные курсы Р. Штейнера (известные Белому в транскрипции Минцловой), как на вероятный источник подобных умозаключений. Так, среди бумаг Эллиса сохранились конспекты лекций, озаглавленные "Парсифаль и Лоэнгрин" и "Парсифаль", в которых проводится мысль о тайне Грааля, как о тайне "христианского посвящения".[36]

Подробный анализ всей этой проблематики, бесспорно чрезвычайно интересной, увел бы в сторону от темы нашего исследования. Стоит лишь подчеркнуть одно: здесь, в вопросе о местонахождении Грааля Белый не следует за Штейнером, помещавшим его в Испании. Он провидит Грааль в... Сицилии: "Песня мозаики – тайна Палермо; она – тот таинственный Грааль, о котором мы слышали у де-Троа и у Вольфрама фон Эшенбаха; легенды гласят, что священное место его есть Испания; но почему то мне кажется, что не в Испании высится сваянный светом Сальват (Монсальват), а – в Сицилии он – невидим; <...> Что ощущал Рихард Вагнер, кончавший в Палермо свою небывалую драму-мистерию – здесь, в отэль '*Пальм*'? Что он вычитал в воздухе? То же, быть может, что мы? Световую *улыбку* грядущего, отблеск которой – мозаика; лейт-

[34] Там же, с. 36.

[35] См., напр.: Рене Генон. Эзотеризм Данте // "Философские науки", 8 (1991).

[36] РГАЛИ, ф. 575, оп. 1, ед. хр. 11, 14. См. суммирование и развитие взглядов Р. Штейнера о Граале в книге его последователя Рудольфа Майера: В пространстве-время здесь... История Грааля. М. 1997.

мотив Грааля в окрестностях города мною подслушан; <...>".[37] "Увиденный" и "вычитанный" в отблесках *византийской* мозаики Монреальского собора Грааль – вот итог "инициатического" путешествия Андрея Белого по Италии, результат художественной интуиции и эзотерического мифотворчества. Можно сказать и больше: Белый попытался интуитивно-художественно (и, быть может, бессознательно) увидеть и реконструировать истоки розенкрейцерства в итальянском средневековье, бывшие там еще до переезда "братьев" в 1909 году.[38]

Далее "посвятительный путь" Андрея Белого пролегал через Тунис, Каир (памятное для него место, в окрестностях которого произошло третье "свидание" Вл. Соловьева с Софией) и египетские пирамиды (место "посвящения" Николая Аблеухова в "Петербурге").[39] Закончился он, как известно, у Гроба Господня в Иерусалиме, а если точнее – *под* Гробом, у Соломонова Храма. Это завершение пути представляется вполне логически закономерным для розенкрейцерского неофита, если не считать откололого им от Храма кусочка.[40] Но настораживает не это, а признание, сделанное в "Африканском дневнике" о более раннем этапе путешествия: "Я приехал в Тунис отдохнуть, переждать холода, и с весенними первыми днями вернуться в Европу; нас ждали: Мессина, Катанья, Помпея, Неаполь, Равенна, Ассизи, Флоренция, Рим, галлереи, музеи; а мы – засмотрелись куда-то в обратную сторону; юг и восток призывали; и голос Сахары раздался".[41]

Это решение можно назвать символическим и провиденциальным для судеб позднейшей интерпретации самим Андреем Белым его "пути посвящения" и роли в нем заграничного "инициатического" путешествия (в том числе и итальянского). Он не только не побывал в Ассизи, но и не получил обещанного А. Р. Минцловой розенкрейцерского посвящения. Причиной тому, вероятно, стало его решение связать свой "посвятительный" путь с антропософией Р. Штейнера. И это несмотря на то, что Минцлова

[37] Путевые заметки, с. 95-96.

[38] О персезде "высшей коллегии" розенкрейцеров, или наиболее эзотерического ядра "братьев" из Германии в Италию в этом году, неоднократно писала Вяч. Иванову А. Р. Минцлова (о чем знал и Белый, готовясь к посвящению в Ассизи).

[39] См.: Лена Силард. Роман Андрея Белого между масонством и розенкрейцерством // Россия - Russia. 1991. Vol. 7, № 1-3.

[40] См. в письме А. Белого к А. С. Петровскому от 1 (14) апреля 1911 г.: "Мы были *под* Святым местом Мечети Омара, т. е. *Соломонова храма*. Я отколол кусочек скалы; и теперь считаю, что везу кусок – ... *Соломонова Храма*" (Путешествие на Восток. Письма Андрея Белого, с. 174).

[41] Андрей Белый. Африканский дневник, с. 348.

(уже разойдясь с Доктором) неоднократно говорила о профанации Штейнером глубин учения Розы и Креста, просила особенно не доверять "штейнеризации" христианства, и даже взяла у Белого обещание никогда не ездить к Штейнеру.[42] Однако он не послушался. Выразив один раз недоверие "сказкам" Минцловой (отказавшись ехать в Ассизи), Андрей Белый обрек себя на постоянные *поиски* "путей посвящения", но отнюдь не на обретение самой так желаемой им инициации. Ему показалось, что "сказка о древних путях" ведет его именно в Дорнах, что раз Штейнер был учителем Минцловой, то он обязательно должен быть настоящим розенкрейцером.[43]

В исследовательской литературе уже отмечалось (и вполне справедливо), что в "Путевых заметках" пребывание Белого за границей в 1910-1911 годах было показано в искаженном свете позднейших годов, в результате чего итальянское путешествие становилось лишь этапом, приводящим автора к антропософии.[44] По мнению Ч. Де Микелиса: "Настоящая цель его странствия – настоящий оккультизм – ждала его как раз на западных Альпах, в суровых горах Швейцарии, недалеко от итальянских северных границ. Подойти по новому к 'Путевым заметкам', к итальянскому путешествию, и особенно в связи с их нелепостями, это значит воскрешать à rebours целый антропософский маршрут Андрея Белого".[45]

К сожалению, в суровых горах Швейцарии Белого ждал именно "настоящий оккультизм", то есть профанация всякого подлинного эзотеризма и инициатического опыта.[46] Как несколько эмоционально, но верно заметил Эллис в 1913 году относительно сути антропософии: "Синтез ☥ и теософии – чорт знает что такое!"[47]

Если в итальянском путешествии Андрея Белого и есть нелепости, то исключительно вызванные его антропософской интерпретацией. В со-

[42] См.: Андрей Белый. Начало века (берлинская редакция), л. 56.

[43] О характере розенкрейцерского посвящения самого Штейнера см., например, доклад П. А. Бурышкина "Розенкрейцерские истоки софианства", где говорится, что Штейнер состоял в германской организации "легально посвященных" розенкрейцеров, руководимых Yarker'ом (См.: Н. А. Богомолов. Русская литература начала XX века и оккультизм, с. 461).

[44] См.: Ч. Де Микелис. "Путешествие по Италии" Андрея Белого, с. 54.

[45] Там же, с. 59.

[46] Подробнее о различии между оккультизмом и эзотеризмом в сфере инициации и о правомочности употребления этих терминов по отношению к символизму см.: Г. В. Нефедьев. Русский символизм: от спиритизма к антропософии. Два документа к биографии Эллиса // "Новое литературное обозрение", 39 (1999), с. 120.

[47] Письмо Эллиса к Э. К. Метнеру от 16 мая 1913 г. (РГБ, ф. 167. карт. 8. ед. хр. 10, л. 1 об.).

знании автора “Путевых заметок” произошла смена парадигм, инверсия, подменившая розенкрейцерские ценности итальянского путешествия ценностями антропософскими. Конечно, это произошло не по специальному умыслу Белого, искренне считавшего “духовную науку” настоящим откровением розенкрейцерской мудрости. Но факт остается фактом: по мере своих последующих странствий Белый все далее и далее отдаляется от Ассизи, от Минцловой (теперь считавшейся им предательницей Штейнера и сумасшедшей), заронившей в нем “сказку путей”.[48] Искание “пути посвящения” все более выстраивается и трактуется как паломнический маршрут в Дорнах.

В какой-то мере настоящая работа и является попыткой воскрешения и прочтения à rebours “антропософского” маршрута путешествия по Италии Андрея Белого: реконструкцией его именно как розенкрейцерского “посвятительного пути”. Возможно, это необходимо, как необходима иногда реставрация древней мозаики, чтобы еще раз увидеть в ней “световую улыбку грядущего” – тайну Грааля.

Публикуемые ниже письма Андрея Белого печатаются в соответствии с современными нормами орфографии и пунктуации, с сохранением отдельных особенностей авторского написания. Раскрываемые сокращения и недописанные слова даются в угловых скобках. Подчеркнутые автором слова выделены курсивом.

Тексты писем публикуются по автографам, хранящимся в фонде Э. К. Метнера (РГБ , ф. 167. карт. 2, ед. хр. 20-25) и Эллиса (РГАЛИ, ф. 575, оп. 1, ед. хр. 66).

[48] Отдельный и очень интересный вопрос, который мы здесь не рассматриваем, – это вопрос о причинах, по которым А. Белый во всех своих мемуарах и других документах автобиографического характера с почти фанатичным упорством проводит мысль о своем закономерном приходе в лоно антропософии, якобы заложенном еще в эпохе “зорь” начала века и продолжающей ее. Возможно, в этом проявилось своеобразное “навязывание” исследователям концепции своей духовной биографии (См.: Е. В. Глухова. “Посвятительный миф” в биографии и творчестве Андрея Белого, с. 10).

ИТАЛЬЯНСКИЕ ПИСЬМА АНДРЕЯ БЕЛОГО

1. Метнеру[1]

14 декабря 1910 г., Рим.

Милый друг!

Венеция – невыразимо хороша; уверен, что такого города больше нигде не увижу. Она блеснула огнями в голубом пятне моря, прокачала гондолой, и опять ушла.[2] Теперь в Риме. Устали. От Аси привет. Христос с Вами, милый. Б. Бугаев

[1] Открытка. На обороте репродукция: Roma – Il Campidoglio. Почт. шт.: Roma. 14. 12. 10; Москва. 6. 12. 10.

[2] В Венеции А. Белый и А. А. Тургенева были проездом 12 декабря.

2. Эллису[1]

19 декабря 1910 г., Палермо.

Милый Лева,

Привет! Мы – в Палермо. Море – молочно-бирюзовое, целующее; солнце и розы, и золотистые апельсины. "*Kennst Du das Land, wo die citronen blühten*?"…[2] Dahin, dahin![3] В нашем отеле сад, где – пальмы, апельсины, двухсаженные кактусы; днем не надеваем накидок. В этом отеле жил Мопасан; читаем с Асей его книгу путешествия с автографом.[4] Хозяин отеля сейчас много рассказывал о Рихарде Вагнере (он его помнит) – да![5] Вагнер в нашем отеле кончал Парсифаля.[6] Сейчас еще есть его комнаты. Целую. Боря. И я. А<ся>.[7]

P. S. Привет Нилленде́ру![8]

[1] Открытка. На обороте репродукция: Palermo. La Zisa, costruzione del XII secolo. Почт. шт.: Palermo. 19. 12. 10; Москва. 12. 12. 10.

[2] Неточная цитата первой строки стихотворения Гете ("Ты знаешь край, где цветут лимоны?"), открывающего 3-ю книгу его романа "Годы учения Вильгельма Мейстера" (Wilhelm Meisters Lehrjahre, 1796).

[3] Туда, туда! (нем.).

[4] Имеется в виду книга Г. де Мопассана "Бродячая жизнь", в которой, в частности, упомянут "Hôtel des Palmes", где останавливался писатель. См.: Ги де Мопассан. Собрание сочинений в 7 т. М. 1977. Т. 6, с. 331-332.

[5] Хозяин отеля – мосье Рагуза. О нем и о пребывании А. Белого в его отеле см.: Путевые заметки, с. 57-59; Между двух революций, с. 367-368.

[6] В 1882 г. Р. Вагнер, работая над своей последней музыкальной оперой "Парсифаль", жил в Палермо.

[7] Приписка серым карандашом рукой А. А. Тургеневой.

[8] Нилендер Владимир Оттонович (1883-1965) – филолог-эллинист, переводчик, близкий друг А. Белого и Эллиса.

3. Метнеру

19 декабря 1910 г. Палермо.[1]

"Kennst Du das Land, wo die
Citronen blühten?"[2]

Да, милый Друг: туда! туда! Средиземное море ласково лижет молочной бирюзой мавританско-испанский (чуть итальянский) Палермо. Апельсинные рощи опоясывают город, сквозя золотыми плодами; выше – страна гор, камней, кипарисов, часовень; еще выше голубое небо. Пока в отеле: безумно дорого: здесь Вагнер кончал Парсифаля (прожил 6 месяцев), и, наконец поссорился с хозяином нашего отеля (стариком), который все это и рассказал нам. Никак не можем устроиться; нет и помину того, о чем мечтали мы.[3]

[1] Открытка. На обороте репродукция: Palermo. Chiesa di S. Domenico (XVII secolo). Почт. шт.: Palermo. 19. 12. 10; Москва. 12. 12. 10.

[2] Здесь и далее в этом письме см. примечания к письму 2.

[3] О трудностях, связанных с поиском дешевого и удобного отеля см. в последующих письмах А. Белого.

4. Метнеру

19 декабря 1910 г. Палермо.[1]

Дорогой, милый Эмилий Карлович,

пишу Вам объяснительное письмо. Дело вот в чем: приехали в Палермо; здесь – дивно; не по дням, а по часам чувствую себя бодрее. Ася розовенькая и веселая; оказывается здесь место, где крепнут легкие. Рас-

положен Палермо так: бирюзовое море вдается в бухтон <так!>; на берегу мавританско-испанские дома (многие с плоскими крышами). Растительность – тропическая; громадные кактусы в 2-3 сажени и цветами (кистью) в человеческий рост; тростники, которые у нас растут в комнатах и хиреют от холода, толщиной в руку; далее финиковые пальмы, рододендроны, эвкалипты, магнолии, перевитые лианами, какие-то тропические, неведомые растения; и вместе с тем пинии, платаны, клены – но мало. Все это цветет, жужжит пчелами и комарами; не жарко, но и днем и даже ночью можно ходить без пальто; Палермо окружен кольцом апельсиновых рощ; выше раковина гор – диких, с разбойниками; еще в Палермо есть дух Италии, а в Монреале (семь километров от Палермо – в горах) ходят испанцы в плащах – не то испанцы, не то арабы. Были все четыре дня в поисках; Лурье[2] наврал; вокруг Палермо всего две-три деревушки рыбачьи *ужасающей грязи*, где жить невозможно, а без знания языка и опасно (ведь Сицилия искони – страна разбойников и "*Маффии*" <так!>), или же роскошные виллы герцогов, князей и богатой буржуазии (снять – дорого). Были в *Палермо*, в *Санта Мариа Иезус*,[3] в *Дельмонта,* еще в одной деревне, справлялись в Acquasanta,[4] и – жить негде. Бирюзовое, манящее море, а жить на нем нельзя. Вчера были в Монреале. Монреаль в горах; население арабско-испанское, дикое. Монреаль невероятно живописен; он обрывается над Палермо крутизной; в глубине которой море апельсиновых рощ; вдали Палермо и залив; а с другой стороны каменистые, ущелистые горы. Здесь собор, древнейший в Италии.[5] Только тут мы с Асей кое-что присмотрели, хотя невыразимо дорого. Сегодня делаем последнюю попытку устроиться дешево и уютно; едем в *Багерию*,[6] деревушку близ моря по железной дороге. Если там нет ничего, я в отчаянье.

Дело вот в чем. Ася во Францию не хочет; в Неаполе народ разбойник <так!>; севернее Рима теперь холода. В Германию нам с Асей нельзя; мы невольно загнаны сюда; да, и кроме того: здесь жить безумно хорошо для здоровья, нервов, работы; уже многое просится работать; единственно, что смущает меня – деньги.

Сейчас мы в безумно дорогом отеле; попали по неведенью; комнаты показались дешевы, а все прочее ужасно дорого; между тем до получения денег съехать нельзя; ибо оставили адрес Hôtel des Palmes. Жду каждой день телеграммы: Кожебаткин молчит.[7] Если в Багерии ничего не найдем, придется жить в Монреале в *Hôtel Savoia*[8] (другого ничего нет); пансион по 8 лир с человека в день; и того 16 лир, то есть в месяц 16 × 30 = 480 лир; далее мелкие расходы (прачка, на чай и т. д.); = 500 лир, то есть 200 рублей; но здесь нет папирос: минимум 2 лиры на одни папиросы в день, то есть + еще 60 лир, то есть 560 лир; плюс чай, необходимые ме-

лочи, и т<ак> далее: словом на *200 рублей прожить здесь нельзя*. На 300 *да*. Особенно сейчас, когда мне нужно купить костюм и в дороге разлезлись сапоги; Асе постоянно нужна какая-нибудь мелочь; милый, дорогой друг: ехать обратно – куда? Опять тратиться; работать в Монреале можно великолепно, быстро; как только переедем пишу, пишу, пишу, пишу; я кажется взял из 3000[9] шестьсот рублей; осталось 2400, т. е. прожитья на 8 месяцев, в эти 8 месяцев я допишу 1) Голубя[10] 2) драму;[11] за Голубя минимум 2200, за печатаньем отдельным изданием минимум – 300; = 2500; за драму минимум 150 = 2650; остаются 350: возвращаю фельетонами.[12]

Итак, дорогой друг, пожалуйста, прошу Вас, дайте возможность прожить; ведь я же не знал условия жизни в Палермо. Переезжать же особенно обидно в виду прекрасного климата, тишины и пр., а главное – не знаешь куда.

Повторяю: последняя надежда – Багерия, но, судя по всему вряд ли; здесь нет обычая снимать домики у крестьян; есть только *виллы, пансионы* или же клоаки, где даже русский рабочий не поселится без брезгливости.

С тревогой жду ответа.

А пока цветы цветут. Сердце поет; и только беспокойство отравляет счастье. Ася невыразимое существо; я – счастлив.

Остаюсь нежно любящий Вас Б. Бугаев.

P. S. Анне Михайловне[13] привет, Николаю Карловичу[14] тоже.

В четверг с Вами?[15]

[1] Датируется на основании пометы Э. К. Метнера серым карандашом: “19/12. 910”.

[2] Лурье Семен Владимирович (1867-1927) – журналист, сотрудник журнала “Русская мысль” в 1908-1911 гг. См. о нем: Между двух революций, с. 217.

[3] Santa Maria del Gesù – францисканский монастырь в окрестностях Палермо. Ср. в письме А. Белого к матери от 18(31) декабря 1910 г.: “Были в “Santa Maria Gesù”, старом францисканском монастыре, откуда дивный вид на Палермо” (Путешествие на Восток. Письма Андрея Белого. Вступит. ст., публ. и коммент. Н. В. Котрелева // Восток – Запад. Исследования. Переводы. Публикации. М. 1988, с. 149).

[4] Имеется в виду пригород Палермо Acquasanta, где находится неоклассицистическая вилла Бельмонте (Белый ошибочно называет ее Дельмонте).

[5] Монреальский собор (1174-1189) – построен при Вильгельме II, памятник норманосицилийского стиля, известный своими мозаиками. О “византийском” характере собора и его мозаиках Белый неоднократно писал. См. о нем в последующих письмах Белого и в Путевых заметках (с. 136-151).

[6] Кроме чисто утилитарной цели – “устроиться дешево и уютно”, подобная поездка могла иметь и иные, эстетические и познавательные задачи. Так, в своих мемуарах Белый

пишет о "Сицилии эпохи барокко, отпечатленного в виллах Багерии" (см.: Между двух революций, с. 369). См. также в письме А. Белого к матери от 18 (31) декабря 1910 г.: "Были в Багерии, где среди тропической растительности среди гор странные виллы старой сицилийской знати с изображением драконов и чудовищ" (Путешествие на Восток. Письма Андрея Белого, с. 149).

[7] Кожебаткин Александр Мелетьевич (1884-1942) – секретарь издательства "Мусагет" в 1909-1911 гг., владелец издательства "Альциона". Речь идет об очередной сумме денег, о высылке которой Белому должен был сообщить Кожебаткин.

[8] Hôtel Savoia (Ristorante Savoia) – гостиница в Монреале, в которой А. Белый и А. А. Тургенева проживали с 25 декабря 1910 г. по 5 января 1911 г. См.: Путевые заметки, с. 152-154.

[9] Речь идет о сумме, одолженной Белому в кредит "Мусагетом", из которой он получал ежемесячно по 200-300 рублей.

[10] Так А. Белый на подготовительной стадии работы именовал свой роман "Петербург", задуманный как продолжение "Серебряного голубя".

[11] Имеется в виду нереализованный замысел драмы "Красный шут", по предположению Л. К. Долгополова являющейся промежуточным звеном между "Серебряным голубем" и "Петербургом" (См.: Л. К. Долгополов. Творческая история и историко-литературное значение романа А. Белого "Петербург" // Андрей Белый. Петербург. М. 1981, с. 546).

[12] Подразумеваются фельетоны, опубликованные в 1911 г. в газетах "Речь", "Утро России", и "Современное слово", и впоследствии легшие в основу "Путевых заметок". В письме от 30 декабря 1910 г. Белый сообщал А. М. Кожебаткину: "Из суммы фельетонов об Италии, думаю, составиться для *Мусагета* книга; хочу об Италии писать много" (РГАЛИ, ф. 53, оп. 3, ед. хр. 11, л. 10).

[13] Метнер (урожд. Братеншн) Анна Михайловна (1877-1965) – скрипачка, жена Э. К. Метнера, а затем Н. К. Метнера.

[14] Николай Карлович Метнер (1879-1951) – композитор, брат Э. К. Метнера.

[15] Вероятно подразумевается какое-то эзотерическое значение четверга, известное как Белому, так и Метнеру. См. в письме А. Белого к А. Блоку от 1 (14) мая 1912 г.: "Четверги же для меня звучат *по-особенному*. С 1910 года (не могу сказать почему). И потом четверг наиболее благодатный день – день *сафира* и планеты Юпитер" (Александр Блок и Андрей Белый. Переписка, с. 296). В ответном письме от 19 декабря (ст. ст.) 1910 г. Э. К. Метнер писал А. Белому: "Ваше письмо и несколько открыток получил. <...> Ваш расчет не совсем верен, т<ак> к<ак> Вы забыли, что на обратный путь и на разные расходы (платье, белье, книги и проч<ее>) потребуется большая сумма; кроме того, раньше весны не начнется печатание Голубя, т. е. следовательно раньше *окончания* нашего операционного года, т. е. мы не обернемся в этом году теми средствами, кот<орые> в нашем распоряжении. Но тем не менее Вы не беспокойтесь; мы будем вам высылать *пока* 300 р<ублей>; далее будет видно; м<ожет> б<ыть> Вы переедите в Ниццу, где дешевле, или просто сократите срок пребывания за границей, напр<имер> до весны." (РГБ, ф. 25. карт. 20. ед. хр. 6, л. 1, 1 об.; тоже самое – копия через копирку: ф. 167. карт. 5. ед. хр. 18).

5. Эллису[1]

24 декабря 1910 г. Монреаль.

Милый Лева, помню, люблю – пиши: как? Хочу от тебя писем. Что *"Мусагет"*? Как Эм<илий> Карл<ович>? Твои лекции?[2] Живем в Монреале, диком мавританско-испанском городке. Здесь старый, жуткий собор;[3] Монреаль в горах; живем в пансионе, откуда из окон видно Палермо и море; внизу обрыв и апельсиновые рощи. Ася мое утешение, моя жизнь и смерть. Адрес: Italia, Sicilia, Monreale. Restorante Savoia. Мне. Вот как мы живем.[4]

Пиши. Целую. Боря. От Аси привет.



[1] Открытка. На обороте репродукция: Monreale – Il Chiostro. Почт. шт.: Monreale. 24. 12. 10; Москва. 17. 12. 10.

[2] Имеются в виду лекции Эллиса, посвященные изучению символизма и оккультных учений (главных образом розенкрейцерства и идей Р. Штейнера), которые читались в "Молодом Мусагете" – кружке молодежи, организованного Эллисом в 1909 г. О "Молодом Мусагете" есть краткое свидетельство в "Воспоминаниях о Блоке" А. Белого: "Людный и шумный кружок собирался под руководством бурнейшего Эллиса; был посвящен изучению он символизма; но там поднимались вопросы пути посвящения; и читалися рефераты, взывающие к отысканию Мон-Сальвата и Китежа; он собирался на Пресне, в оригинальнейшей студии скульптора Крахта (покойного ныне); там Эллис и Крахт были подлинными вдохновителями молодежи; <...>" (См.: Андрей Белый. О Блоке. Воспоминания. Статьи. Дневники. Речи. с. 362; см. также: Между двух революций, с. 342-343).

[3] См. примеч. 5 к письму 4.

[4] Здесь на открытке А. Белым нарисован карандашом небольшой рисунок-карта (с пояснительными надписями ручкой), изображающий горную цепь, окружающую Монреаль и Палермо, расположенный между морем и апельсиновыми рощами. Мы воспроизводим его.

6. Метнеру[1]

25 декабря 1910 г. Монреаль

Милый друг!

Я – в Монреале; на днях подробно пишу; адрес: Italia, Sicilia, Monreale, Ristorante Savoia. A monsieur Boris Bougaieff. Дикий, грозный испанско–арабский город; мало Италии; много Востока; родина Калиостро.[2] Горы, внизу обрыв; море апельсинных рощ; объясняемся знаками. Я безмерно счастлив. Вдали море. От Аси привет. Письмо пишу.[3] Все объясню подробно. Любящий Б. Бугаев.

(см. на обороте соборы)

[1] Открытка. На обороте репродукция: Monreale – Duomo Lato Orientale. Почт. шт.: Monreale. 25. 12. 10; Москва. 17. 12. 10.

[2] Джузеппе Бальзамо, граф Калиостро (1743-1795), родился в Палермо.

[3] Имеется в виду письмо 9.

7. Метнеру[1]

25 декабря 1910 г. Монреаль

Милый, милый Эмилий Карлович!

На днях пишу. Сейчас еще столько впечатлений зрительных, столько впечатлений внутренней жизни, что слова – намек. Скажу только: Монреаль странный город; жить здесь можно всю жизнь. Странно. Рядом с нами старинный собор 12 века, весь из цветной мозаики и – смотрите – до чего византийский.[2] А главное он увенчан крестом *необычной формы* ✠;[3] таких крестов нет. Ну, прощайте; на днях пишу. Любящий нежно

Б. Бугаев.

P. S. Ник<олаю> Карл<овичу> и Анне Мих<айловне> привет.

[1] Открытка. На обороте репродукция: Monreale – Cattedrale – Incoronazione di Guglielmo II (mosaico). Почт. шт.: Monreale. 25. 12. 10; Москва. 19. 12. 10.

[2] См. примеч. 5 к письму 4.

[3] Крест, вписанный в круг – символ розенкрейцерского братства, неоднократно появляющийся на страницах писем А. Белого и Эллиса в 1910-1914 гг. В письме к М. К. Морозовой (1-я декада сентября 1912 г.) Белый дает следующую трактовку этому символу: "Символ Розы – полнота, совершенство, т. е. круг: О; итак символ Розенкрейцерства ⊕ или ✠ – 7 роз" (См.: Джон Малмстад. Андрей Белый в поисках Рудольфа Штейнера. Письма Андрея Белого А. Д. Бугаевой и М. К. Морозовой // "Новое литературное обозрение", 9 (1994),

с. 134). Этот крест Монреальского собора, видимо, послужил одной из отправных точек для некоторых эзотерических обобщений в "Путевых заметках" А. Белого. См. о нем: Путевые заметки, с. 135.

8. Эллису[1]

26 декабря 1910 г. Монреаль

Лева, удар твоему католичеству; древнейший в Италии Монреальский собор – собор византийский; смотри, какая мозаика.[2] Мы с Асей каждый день ходим в собор; там – странная служба. Завывают старушки, точно осенние листья в ненастье, носастые и глазастые; дьячок в соборе гнусит и лопочет по нашему, православному. А это – католическая древность; в Монреале множество хромцов, носарей, карлов, стариков и мальчишек;[3] кругом множество лимонов и апельсинов. От Аси привет. Вчера встречали неожиданно странно Рождество. Читали Евангелие от Иоанна и Апокалипсис. Ася читает Гете,[4] а я Бедекера.[5] Ночью оболтусы в плащах орали хоралы. Пиши!

Твой Боря.

Монреаль дивно хорош и дивно грозен. Донцам[6] привет.

[1] Открытка. На обороте репродукция: Monreale – Cattedrale – Mosaici rappresentanti fatti della Storia Sacra. Почт. шт.: Monreale. 26. 12. 10; Москва. 18, 19. 12. 10.

[2] Речь идет о репродукции фрагмента мозаики Монреальского собора, изображенной на обороте открытки.

[3] Сходный образный ряд в описании прихожан Монреальского собора дан в "Путевых заметках": "И набожно тянется стая старух; вереницей хромых, сутулых, угрюмых, приземистых карлов <...>" (См.: Путевые заметки, с. 123).

[4] Имеется в виду "Путешествие в Италию" (1816-1817) И. В. Гете.

[5] Бедекер Карл (1801-1859) – составитель популярных путеводителей, в просторечии называемых "бедекерами".

[6] Речь идет о соседях и гостях Эллиса, проживавших вместе с ним в меблированных комнатах "Дон", расположенных по адресу: Москва. Плющиха. Дом Патрикеева.

9. Метнеру

1 января 1911. Монреаль.[1]

Дорогой друг,

Начинаю длинное это письмо образом; у меня в окне море; в глубине моря за 150 верст туманные видны острова Устики (вулканические). Далее полукруг береговой Палермо, далее – море апельсиновых рощ и мно-

жество желтых точек – апельсинов; далее: каменная веранда висящая над обрывом; далее – если подняться по белой каменной лестнице на крышу, то с другой, противоположной стороны – горы; вправо – покрыты снегом (ночью выпал холодный дождь, на горах – выпал снег); прямо – сотни домиков вытянутых вверх, красных, желтых, из камня с плоскими крышами; у одного домика растопырилась пальма (вид восточный); если же подойти к окну – вот что я вижу: пятнадцать шагов по веранде; далее: отвесная каменная стена – 3 сажени; у краешка стены стоит над 3 саженями Бог весть как туда вскарабкавшаяся Ася, с опасностью <для> жизни рисующая горы и восточный вид города; маленькая над стеной, с золотыми кудрями и широкополой шляпе; каждые две минуты я стучу ей в окно; она оборачивается, свешивается со стены; я посылаю ей воздушный поцелуй, она – улыбается мне; она – моя жизнь, любовь; и она отныне – подруга моей жизни; вот – образ; больше ничего не прибавлю к нему…

Внизу собралась толпа, человек 20 мальчишек: они кричат и радуются, что *madam*, здесь так все называют Асю – обезьянка…

А теперь деловое: ужасно обманул меня Лурье; великолепная природа, интереснейшая из всех мною виденных стран, но, Боже мой, до чего тупой, косолапый, глупый и грабящий народ; и до чего невыносимо без знания языка; по-французски здесь знают только в отелях, да и то Палермских; а вот мы в Монреале уже десять дней объясняемся знаками. Как попали мы в Монреаль, спросите Вы? Да выбора не было: целую неделю рыскали мы по окрестностям Палермо, не находя ровным счетом ничего подходящего. Мы попали в *Hôtel des Palmes* случайно; оказалось это дорогой страшно отель; и пока с неделю ждал я ответа от Кожебаткина (перевода денег); мы успели прожить в одном отеле – 300 франков. Как это случилось, спросите Вы? Да вот: здесь в Монреале счет за белье подали нам в 2 лиры 80 чент<езим>,[2] за меньшее количество белья в Палермо подали счет в 12 лир; и так – во всем; съехать до телеграммы Кожебаткина[3] было нельзя. Каждая поездка за поисками помещений – 15 франков. И глупо же здесь устроено: море – а на берегу моря нет ни вилл, ни домиков: есть – клоаки, но домиков – нет; может быть, где-нибудь и есть, но в "*Hôtel des Palmes*" корыстно от нас все скрывали, а я языками – ни слова: я соскакивал с извозчика, и начинал с отчаянья кричать: "appartamento",[4] "camera"[5] – *"quanda costa"*;[6] собирались сицилийцы, бессвязно лопотали, и я, не узнав ничего, опять садился на извозчика. Единственное, что нашли мы, – в Монреале две комнаты с видом 8 лир пансиона с каждого; городок – арабско-испанский, очаровательный, но… – сперва мы умирали от холода, обои в комнатах – в клочьях, одно стекло в окне – разбито; а тут грянули холода (Монреаль значительно выше Палермо). Едва уговорили мы поставить нам печку: поставили – два дня мы

угорали; Ася угорела серьезно; печку нельзя было топить; и опять мы замерзали; далее уговорили мы поставить керосиновую печь: поставили – в комнатах заплавали клочья копоти; опять таки топить нельзя; опять холод – и сыро.[7] А между тем; в неделю подали счет 130 лир; плюс минимум еще шесть лир в день (табак – 30 чентезами, спички – 20, Асе папиросы – 1 лира, спирт для чаю, открытки, почта и т.д.). 6 × 7 = 42; 130 + 42 = 172 лиры неделя, если сидеть, мерзнуть, не трогаться с места, ничего не видеть и т. д.; или 688 лир в месяц; на передвижения, осмотры, экскурсию, покупку хотя бы платьев, сапог и др<угих> вещей менее ста лир в месяц. И вот мы решили: в Палермо жить дорого, в Монреале сейчас наживем смертельную простуду; справились по Бедеккеру; оказалось: в Тунисе дешевле, чем здесь; едем в Тунис и там проведем зиму;[8] там же начинаю "Голубя",[9] там быстро пишу драму. Но, Эмилий Карлович, придется просить Кожебаткина похлопотать о продаже кавказского имения;[10] авось в шесть месяцев что-нибудь устроиться, а пока – в 6 месяцев обязуюсь докончить "*Голубя*". Сейчас жарю ежедневно по фельетону; кажется сумма фельетонов обещает составит книгу "*Путевые заметки*";[11] собираюсь предложить "*Мусагету*". Сейчас примусь за четвертый фельетон; три выслал.[12]

Но, Эмилий Карлович, выяснилось, что не 200, а *триста рублей* нам нужно; здесь в Монреале вот уже пятый день как веду счет; собираюсь его Вам представить по истечению месяца.

А сейчас очень прошу месяца 3 уступить мне гонорар за фельетоны; у меня единственный костюмчик, у Аси нет шляпы, сапоги мои уже 10 дней – развалины; кроме того – переезд в Тунис; и вот: хотелось бы, чтобы было так: чтобы в счет идущих моих в "*Речи*" и в "*Утре России*" фельетонов прислали мне в Тунис рублей 150; а за тем, по истечению месяца, то есть к *пятому русскому январю* мне прислали сумму на следующий месяц (300 рублей); а затем вычли экстренные 150 рублей по мере печатания фельетонов. 150 рублей = 3 моих фельетона. Фельетонов буду писать по 4 в месяц. 3000 рублей окуплю следующим образом. 20 листов "*Голубя*" по 150 рублей за лист в "*Русской Мысли*"[13] = 3000; кроме того: напечатание отдельным изданием в "*Мусагете*" – минимум 300; книга статей о Италии[14] – 150 р<ублей> (так?); драма – 150 (так?). Итого: заработаю: 3000 + 300 + 150 + 150 = 3600 рублей. Умоляю Вас, дорогой друг, согласится на мое предложение. Да?...

Спешу окончить письмо: из Туниса пишу о себе – внутренне: пишите.

Адрес: *Тунис. Poste restante.* Мне.

Остаюсь любящий Б. Бугаев.

P. S. Анне Михайловне привет. Привет Николаю Карловичу.

[1] Датируется на основании пометы Э. К. Метнера серым карандашом: “1/I. 911”.

[2] Чентезими (centesimi) – итальянская денежная единица (1 лира – 100 чентезим). См. примечание самого А. Белого, сделанное им к своему тексту в “Путевых заметках”: “Итальянская монета, соответствующая сантимам” (с. 122).

[3] См. примеч. 7 к письму 4.

[4] Квартира (итал.).

[5] Комната (итал.).

[6] Правильно: “quanto costa” – сколько стоит? (итал.).

[7] Об этом эпизоде жизни А. Белого и А. А. Тургеневой в Монреале см.: Путевые заметки, с. 154.

[8] В Тунисе А. Белый и А. А. Тургенева пробыли с 5 января по 8 марта 1911 г. См.: Между двух революций, с. 370-383; Африканский дневник, с. 331-378.

[9] К работе над романом “Петербург” А. Белый приступил в октябре 1911 г.

[10] Имеется в виду унаследованное А. Белым от отца имение на Кавказе (близ Адлера, в Сочинском уезде Черноморского округа), которое он в первой половине 1910-х гг. безуспешно пытался продать или заложить. Первые реальные шаги по продаже имения были предприняты Белым в самом начале 1911 г. О них он сообщал матери – А. Д. Бугаевой в письме от 12 февраля 1911 г., мотивируя свое решение продать имение необходимостью достать денег на ближайшие 2 года для написания “Голубя” (будущего “Петербурга”): “Я списался с Эм<илием> Карл<овичем> Метнером и с *Мусагетом*. Друзья мои берутся устроить продажу. В виду этого Кожебаткин имеет от меня доверенность; он придет к тебе вместе с Эм<илием> Карл<овичем> Метнером и Ал<ексеем> Сергеевичем Петровским поговорить о кавказском имении. Дело о продаже двинут они; у Кожебаткина большая опытность в ведении бумаг” (РГАЛИ, ф. 53, оп. 1, ед. хр. 359, л. 42).

[11] В основу 1-го тома “Путевых заметок”, работу над которыми А. Белый закончил в сентябре 1911 г., вошли фельетоны, опубликованные в газетах: Речь (1911, № 24, 25 января; № 32, 2 февраля; № 43, 13 февраля; № 151, 5 июня; № 179, 3 июля; № 200, 24 июля; № 267, 29 сентября); Утро России (1911, 5 апреля); Современное слово (1911, 3 июля; 24 июля; 29 сентября); а также в журнале Современник (1912, № 5-7).

[12] Имеются в виду фельетоны: Венеция (“Речь”, № 24, 25 января); От Венеции до Палермо (“Речь”, № 32, 2 февраля); Палермо (“Речь”, № 43, 13 февраля). Четвертым фельетоном, видимо, был Смех и слезы (“Речь”, № 179, 3 июля; “Современное слово”, 3 июля). В письме от 31 декабря 1910 г. А. Белый извещал А. М. Кожебаткина, занимавшегося пристройкой фельетонов в газеты: “3 фельетона уже посланы; 4-й следует; 5-й тоже. Узнай в *Утре России* смогут ли они 1 раз в неделю печатать мои *Путевые заметки*; если нет, то фельетон о *Палермо* уже пошли в Речь <...>” (РГАЛИ, ф. 53, оп. 3, ед. хр. 11, л. 11).

[13] Одно из первых упоминаний о намерении А. Белого опубликовать свой роман на страницах журнала “Русская мысль”, официальный заказ от которой на печатание “Петербурга” был получен писателем только в сентябре 1911 г.

[14] Подразумевается 1-й том “Путевых заметок”.

ПИСЬМА ЭЛЛИСА К ДМИТРИЮ МЕРЕЖКОВСКОМУ И ВЯЧЕСЛАВУ ИВАНОВУ

Вступление и комментарии Федора Полякова
Подготовка текста Андрея Шишкина

Последний период творчества московского поэта, переводчика и историка русского символизма Эллиса (Льва Кобылинского, 1879–1947) связан с Локарно, где он провел более четверти века, осев здесь после отъезда из Германии (1914) и нескольких лет жизни в Базеле (1915–1919).[1] В 1920-е годы у него начинает постепенно складываться новый, немецкоязычный круг общения, в который входят наряду с католическими богословами также литераторы и ученые, заинтересованные его интерпретацией наследия Владимира Соловьева. Важным фактором в этот период становится сотрудничество Эллиса с его спутницей Johanna van der Meulen (4.10.1874 Amsterdam – 30.12.1953 Palermo), известной под псевдонимом Intermediarius.[2] Хотя центр деятельности Эллиса перемещается в Германию, до начала войны он поддерживает связь и с некоторыми соотечественниками в эмиграции. Как правило, их контакты не выходят за пределы

[1] Основные биографические данные приведены в кн.: H. Willich. *Lev L. Kobylinskij-Ėllis: Vom Symbolismus zur* ars sacra. *Eine Studie über Leben und Werk.* München 1996, S. 128-131, 179-180 (Slavistische Beiträge 341).

[2] Ср.: M. Ljunggren. *The Russian Mephisto. A Study of the Life and Work of Emilii Medtner.* Stockholm 1994, p. 101-102, 119, 180 n. 42 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Stockholm Studies in Russian Literature); D. Rizzi. Эллис и Штейнер // "Europa Orientalis". XIV/2, с. 288; D. Rizzi. Из архива Н. А. Тургеневой. Письма Эллиса, А. Белого и А. А. Тургеневой. ibid., с. 308, 310 n. 12; H. Willich. *Lev L. Kobylinskij-Ėllis*, S. 125, 179-181; Ф. Б. Поляков. Чародей, рыцарь, монах. Биографические маски Эллиса (Льва Кобылинского) // Sch. Schahadat (Hg.). *Lebenskunst – Kunstleben.* München 1998, с. 131-133 (Die Welt der Slaven. Sonderband 2); F. B. Poljakov. *Literarische Profile von Lev Kobylinskij-Ėllis im Tessiner Exil. Forschungen – Texte – Kommentare.* Köln – Weimar – Wien 2000, S. 35-36.

эпизодической переписки, однако среди его корреспондентов оказываются такие фигуры как, например, Н. А. Бердяев, Н. О. Лосский, о. Сергий Булгаков и А. Л. Бем.[3]

В Римском архиве Вячеслава Иванова сохранилось несколько эпистолярных свидетельств, которые содержат важные сведения для характеристики мировоззренческих позиций Эллиса середины 1930-х годов. Эти материалы представлены письмом Эллиса Д. С. Мережковскому и двумя письмами Вячеславу Иванову. Эллис был инициатором их краткой переписки; ответы его корреспондентов не сохранились, поскольку архив Эллиса в Локарно пропал, по-видимому, вскоре после смерти van der Meulen.

Поводом обращения к Мережковскому, жившему вместе с З. Н. Гиппиус в 1936-1937 гг. в Риме, была попытка Эллиса создать при издательстве Matthias-Grünewald-Verlag (Mainz) особое "русское отделение" (программу публикаций книг русских авторов), которое должно было объединить интеллектуальные силы эмиграции для развития экуменических связей с западноевропейскими богословами и писателями.[4] Издательство было основано еще в 1918 г. близким другом Эллиса, издателем нескольких его книг и соавтором по переводу избранных стихотворений Вл. Соловьева на немецкий, поэтом Richard Knies (1886-1957). Переписка с Книсом (готовится к печати Ф. Поляковым) предоставляет дополнительные данные для реконструкции контекста, обусловившего взаимоотношения Эллиса с Мережковским и Ивановым.

Мережковскому в этих планах Эллиса отводилась главная роль. Как писатель с европейским именем он представлял для издательства большой интерес, а направление его религиозных исканий соответствовало экуме-

[3] Сохранилось пять писем Эллиса к Н. А. Бердяеву (1939, Москва, РГАЛИ, ф. 1496, оп. 1, ед. хр. 843), в которых содержатся, в частности, отголоски его прежней (1913 г.) полемики с антропософами и предложение о публикации воспоминаний о Р. Штейнере под псевдонимом (sic) в журнале "Путь"; сведениями об этом мы обязаны Л. А. Лагуновой. Возвращение Эллиса к этой теме могло быть обусловлено чтением полемики Н. А. Тургеневой с Н. А. Бердяевым на страницах этого журнала (ср. D. Rizzi. Из архива Н. А. Тургеневой, с. 300; S. G. Reichelt. *Nikolaj A. Berdjaev in Deutschland 1920-1950. Eine rezeptionshistorische Studie*. Leipzig 1999, S. 94-95). Воспоминания Эллиса об Андрее Белом из архива Бердяева готовятся к изданию Джоном Мальмстадом, письма Эллиса к о. Сергию Булгакову – Н. А. Струве. О переписке с Н. О. Лосским см. Ф. Б. Поляков. Чародей, рыцарь, монах, с. 129; F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 33. Письмо Эллиса к А. Л. Бему опубликовано в кн.: F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 76-77.

[4] См. подробнее: Ф. Б. Поляков. Вячеслав Иванов в неопубликованном эпистолярном наследии Эллиса середины 1930-х годов: аспекты постсимволистской культуры в эмиграции // S. Averincev; R. Ziegler (Hg.). *Vjačeslav Ivanov und seine Zeit* (сборник статей конференции в Вене в июле 1998 г., в печати).

нической перспективе самого Эллиса (который даже был склонен приписывать Мережковскому обращение в католичество). Эллис настойчиво побуждал Книса установить деловые отношения с Мережковским еще в феврале 1936 г. и предложить ему от имени издательства участвовать в программе "русского отделения". Интересно, что Эллису и Кнису был известен временный адрес Мережковского в Риме.

Первое письмо Эллиса было отправлено в Рим, по-видимому, в конце марта 1936 г.; в Римском архиве Иванова оно не сохранилось. Мережковский незамедлительно ответил Эллису: известна дата получения этого – *первого* – письма Мережковского – 2 апреля (сообщение Эллиса в письме к Р. Кнису того же дня). По-видимому, именно в нем Мережковский уведомлял Эллиса о том, что у него готова к печати новая книга, отчасти посвященная апостолу Павлу. О желательности ее незамедлительного издания в немецком переводе Эллис пишет Кнису уже в письме от 4 апреля. Речь идет о книге "Павел и Августин", первом и втором выпуске серии "Лица святых от Иисуса к нам", вышедших в свет в издательстве "Петрополис" (Берлин 1936).

Содержание следующего письма Эллиса Мережковскому остается пока под вопросом (в Римском архиве Иванова оно также не сохранилось); ответ Мережковского пришел 7 апреля, о чем Эллис сообщает Кнису на следующий же день. Это *второе* письмо Мережковского; в нем было поздравление с Пасхой (приходившейся в 1936 г. на 30 марта по юлианскому календарю). В одном из этих писем Мережковский сообщает Эллису о предстоящем завершении рукописи своего труда о Данте.

Об этих двух книгах упоминает Эллис в своем (сохранившемся) письме Мережковскому, по счету *третьем*, в начале которого содержится ответ на пасхальное приветствие Мережковского в его письме от 7 апреля – "воистину воскресе!" Письмо Эллиса датировано вторником 14 апреля, приурочение к 1936 г. не вызывает сомнений и может быть подтверждено параллельными указаниями. Несколько дней до того Эллис побывал в Цюрихе; о представлении "Парсифаля" Р. Вагнера он пишет не только Мережковскому, но и Рихарду Кнису (письмо от 18 апреля 1936 г.):

> Montag (dieser Woche) hörten wir „Parsifal" R. Wagners in Zürich. Das war ein Ereignis. Dieses Werk ist durchaus *gotisch*, urbildlich-katholisch. Keine Spur vom heidnischen Prinzip. Die Ignorierung dieses Werkes durch die deutschen Katholiken ist ein Selbstmord. Sein Leitmotiv ist *Karfreitag-Mystik* und die Verklärung der Weltseele. Heute bricht die *heidnische* Dichtung in Deutschland zusammen.

> В понедельник (на этой неделе) [13 апреля 1936 г.] мы [Эллис и van der Meulen] слушали "Парсифаль" Р. Вагнера в Цюрихе. Это было событием. Произведение это совершенно *готическое,* первообразно-католическое. От языческого принципа в нем и следа нет. Игнорирование этого произведения со стороны немецких католиков – самоубийство. Его лейтмотив заключается в мистике *Страстной пятницы* и в преображении мировой души. Ныне в Германии *языческая* поэзия теряет силу.[5]

Намек достаточно прозрачный, несмотря на немецкую цензуру. Вагнер, наследие которого было узурпировано идеологами Третьего Рейха (не без помощи ближайшего окружения покойного композитора как, например, известный и в кругах русских символистов зять Вагнера, патологический расист Houston Stewart Chamberlain); Вагнер, культовые формы почитания которого определялись их протагонистом – Адольфом Гитлером, не может быть, по утверждению Эллиса, полностью растворен в "языческом", т.е. прокламируемым официальной национал-социалистической идеологией германском религиозном, неоязыческом элементе. Столь же недвусмысленны замечания Эллиса о противостоянии Гитлера подлинной немецкой культуре.[6] Такое отношение Эллиса к официальному культу Вагнера второй половины 1930-х годов в Германии лишний раз подтверждает отсутствие у него каких-либо политических или мировоззренческих симпатий к национал-социализму.

Торжество тоталитарных идеологий в Европе Эллис рассматривает как одно из последствий утраты государственной властью ее христианской природы. Напротив, мистерия искупления мировой души, созданная Вагнером, пронизана символикой христианского начала власти. Указание на первообразное значение "Парсифаля" для понимания действий исторических механизмов в эсхатологической перспективе современности, сформулированное в письме Мережковскому в 1936 г., существенно расширяет тематический спектр ранней интерпретации Эллисом этого произведения Вагнера.[7]

* * *

[5] За возможность использования этих материалов в нашей работе приносим благодарность наследникам Рихарда Книса.

[6] В этом смысле особенно замечательной представляется несколько загадочная фраза "Но Гитлер (явление) ни немецкое, ни германское" из письма к Мережковскому, намекающая на недостаточность национального определения подобных персонификаций мирового зла.

[7] Эллис. "Парсифаль" Рихарда Вагнера // "Труды и дни". 1913, № 1-2, с. 24-53; Эллис. Неизданное и несобранное. Томск 2000, с. 201-228. См. подробнее: H. Willich. *Lev L. Kobylinskij-Ėllis*, S. 141-152.

Некогда осложненное антипатиями Эллиса, в том числе его убеждением о нежелательности влияния Вячеслава Иванова на редакцию "Мусагета", отношение Эллиса к нему в годы эмиграции оставалось поначалу скептическим. Эллису было известно о том, что Иванов воссоединился с Римом, однако он ревниво избегал проводить параллель между своим собственным обращением в католичество под воздействием жизнетворческой парадигмы Владимира Соловьева и обращением Иванова. Неудивительно и брошенное однажды в письме к Кнису неодобрительное замечание о тяжеловесном стиле Иванова.[8]

Ситуация изменилась после того, как Эллису стало известно в апреле 1936 г. об интересе Иванова к трудам Intermediarius'а. Сделав тогда же первый шаг к возобновлению их прежних связей, Эллис все более и более увлекается идеей привлечь Иванова к сотрудничеству и в контексте своих издательских планов с Рихардом Книсом. Напротив, в первом своем письме к Иванову Эллис оставляет этот практический аспект в стороне и надеется найти в нем единомышленника своей интерпретации Intermediarius'а как продолжателя подлинной христианской традиции мудрости, восходящей на текстуальном уровне к апостолу Иоанну, а в памяти раннего христианского предания к Иосифу Аримафейскому и Лазарю Вифанскому (одновременно являющимся и главными мистическими персонажами легенды о св. Граале). Эллис подчеркивает, во-первых, несостоятельность противопоставления такой традиции подлинного эзотерического христианства церковной догме и, далее, то значение, которое эта древняя традиция приобретает в современности, в эпоху распространения гибельных лжехристианских учений.

Ответ Вяч. Иванова, к сожалению, не сохранившийся, вызвал подробную реакцию Эллиса. Она важна, пожалуй, не только и не столько его комментарием к учению Intermediarius'а, сколько ретроспективой его отношений с Эмилием Карловичем Метнером. С Эллисом в Швейцарии Метнер встречался дважды, в 1915 и 1920 г., причем последний раз, уже в Локарно, между ними возникли серьезные разногласия мировоззренческого толка, положившие конец их личному общению.[9] Отметим, что в письме к Р. Кнису от 1 мая 1936 г. Эллис датирует их ссору 1925 годом. О причинах конфликта Метнер писал Иванову:

> Но повздорил я под конец и с антиантропософом Эллисом из–за того, что он во всеоружии своих католических оккультных знаний и верова-

[8] Ср. также F. B. Poljakov. *Kirchenslavisch als universelle Kultursprache in der mythopoetischen Konzeption Vjačeslav Ivanovs* // "Die Welt der Slaven". 42, 1997, 252-271, S. 253-254.

[9] M. Ljunggren. *The Russian Mephisto*, 101-102 (встреча в 1915 г.), 133-134 (встреча в Локарно ок. 1920 г.).

> ний потребовал от меня торжественного проклятия психоаналитика К. Г. Юнга, в котором он открыл перевоплощение гностика Базилида. Разумеется, я отказался – это было в 1920 г. – и с тех пор мы не виделись.[10]

Как показывают обе редакции второго письма Эллиса к Иванову, разлад с Метнером был для него крайне болезненным. Но благодарно воспринятый Эллисом совет Иванова о примирении с Метнером оказался запоздалым: через несколько месяцев после этого письма, в ночь с 10 на 11 июня Эмилий Метнер скончался в Дрездене.

Нам не известны причины столь внезапного прекращения весьма непродолжительной переписки Эллиса с Ивановым; возможно, несмотря на определенную близость их мировоззренческих позиций, дало о себе знать некое глубинное различие их духовных устремлений в этот период. Как и планы Метнера по возрождению былого "Мусагета" (1929 г.),[11] мечты Эллиса о консолидации символистских литераторов (с привлечением Иванова и Мережковского) на почве соловьевской идеи воссоединения Церквей и нового диалога между московско-петербургским кругом символистов и западноевропейской, преимущественно немецкой, католической традицией оказались иллюзией. Приходится также сожалеть о том, что за многие годы жизни за пределами России, в относительной близости друг от друга, у них так и не нашлось возможности для личной встречи ни в Италии, ни в Швейцарии.[12]

[10] РАИ, оп. 3, № 139-141. – Базилид (II в.) – основатель гностической секты, возводящий свое мистическое знание к откровению Glaukios, бывшего переводчиком апостола Петра. Ср. также ст-ю Михаила Кузмина из гностического цикла "София" в сб. "Нездешние вечера".

[11] В. И. Иванов и Э. К. Метнер. Переписка из двух миров. Вступ. статья и публикация В. Сапова // "Вопросы литературы". 1994/III, с. 303, 306-307.

[12] В отличие, например, от того же Э. К. Метнера, встречавшегося с Вяч. Ивановым в Давосе (1929 г.); ср. Лидия Иванова. Воспоминания. Книга об отце. Подготовка текста и комментарий Дж. Мальмстада. Москва 1992, с. 217-218.

ПИСЬМА ЭЛЛИСА

1. Эллис (Л. Кобылинский) – Д. С. Мережковскому
14 апреля 1936 г.[1]

14 апр<еля> вторник

Воистину Воскресе!

Дорогой Дмитрий Сергеевич!

Сегодня я вернулся из Цюриха, куда ездил специально на “Parsifal’я” Р. Вагнера, совершенно удавшегося. В Цюрихе приобрел антикварно Вашего “Zarewitsch Alexej”[2]. И вот нахожу Ваше письмо.

Сперва о делах.

Формально редакция ж<урнала> “M<atthias> Grünewald Verlag’a” сперва просила меня прочесть Вашу книгу[3] и составить отзыв. Я решительно отказался с самого начала, поставив вопрос именно как и Вы сами, то есть не о критике данной рукописи, но об общем доверии к автору *до* критики. Я писал R. Knies’у, что даже творение Д. Мережковского, которое мне лично и показалось бы совершенно негативным, все же безусловно заслуживает напечатания из соображений сверх–личных, подобно сочинениям Л. Толстого и Ф. Достоевского. Он совершенно согласился со мной, будучи подлинным немецким писателем, а не модерным Aufpasser’ом[4].

Вопрос об окаянной цензуре кас<ательно> первой рукописи может быть решен и освободительно.[5]

Ваше сочинение о Данте[6] решительно возможно обесцензурить.

Я просил R. Knies’a лично написать Вам обо всем, ибо это самый прямой и верный путь.

Я могу напутать, будучи непрактичным человеком. Он, конечно, напишет.

Очень любопытно то, что пишете о Св. Петре и беседах с В. И. Ивановым, которого я давно потерял из виду, но верю в искренность и основательность его пути.

Мне кажется, что Вы правы в “Alexej’e”. Ленин, не ведая, разрушил то, что на крови сына и многих невинных создал Петр насилием. Но

рус<ское> царство, история видимая и при нас существенная. Вся суть в очень немногих избранниках – мучениках, мистиках, святых и гениях праведных.

Россия – великий свет над бездной, Иерусалим небесный над башней Вавилонской, Голубь нового и третьего завета над *хаосом*.

России эмпирической я никогда не чувствовал, но знаю о том храме, который созидается над ней из света и крови "на воздусях" для всего мира (праведниками и ангелами).

Без этого света не возродится и Рим.

Верится, что разрушитель, но мученик Алексий ближе к нему (воздушному храму), чем созидатель-мучитель Петр.

Призвание "св. Руси" от арх<ангела> Гавриила – благовестие (пророчество, мудрость, мистич<еское> созерцание).

Осуществление – призвание арх<ангела> Михаила и его народа – *германцев*. Но конечно не "новые" Hitleristen. Они пройдут, как только достигнут внешних плодов. Но в дух немецкий, творчество, великую силу воплощения идеи нельзя не верить, слушая Вагнерова *"Parsifal'я"*, это совершенное творение, трижды-гениального, несравненного. Снова я почувствовал, что здесь мистич<еские> откровения (при совершенной худож<ественной> форме), которые обращены к будущему. Гений Вагнера был здесь сознательным орудием величай<шей> мудрости.

"Der reine Tor"[7] Парсифаль сродни нашему Иванушке дурачку – царевичу Ивану – Иоанну премудрому.

Конечно, "вагнерианство" скучный вздор и призвание Германии – дело немногих избранных и в гармонии с путем "св. Руси".

Я лично понял "Парсифаля" до конца, когда мистически пережил то, что все Leitmotiv'ы здесь, вся мистика рождены из одного центрального переживания творцом его того последнего вздоха умирающего на кресте Спасителя, который никогда уже не прекратился, но преобразился во вздох искупления мировой души, всей природы и вселенной.

Вагнер особенно почувствовал его в царстве растений. Это совершенно точно выражено в музыке (III акт) – этот последний вздох искупления в груди вселенной. Он же исцеляет неисцелимого Амфортаса,[8] лучший символ современного человечества.

Однако, все, что пишу, совершенно бессмысленно и бесцельно *без звучания этой музыки вместе с действием мистерий.*

Боже мой, какие тайны за Вагнером и его мистерией! Какие аналогии (в последнем) с Данте!

Данте не физически, но реально совершил свой Trivium в 1300 г. в полночь Страстной пятницы, а мистич<еский> центр "Parsifal'я" – Karfreitag.[9]

Изведение из ада совершается в Kundry, Иродиаде, одновременно соблазняющей Парсифаля в царстве Klingsor'а и служащей ему в царстве Монсальвата = полярность мировой души (неискупленной) и мировой Евы.

"Бож<ественная> Комедия" и "Парсифаль" – та же тайна готики вертикального восхождения. Columba miraculosa,[10] сходящая на посвящ<енного> Парсифаля – последняя Тайна и символ и у Вагнера.

Отняв св. копье у Klingsor'а, простец исчезает.[11] Куда? Вагнер молчит.

Простец возвращается в Монсальват черным рыцарем (в черных доспехах) в совершенной мощи (уже *не* простецом, а мистическим *мудрецом).*

Где был он? Что делал он? – *тайна.*

Silentium sacrum!

Этого-то и *не* заметили гг. вагнерологи.

"Parsifal" длился 5 часов, они прошли незаметно. Толстые Eidgenossen не шевелясь сидели и многие утирали жирные лики платками, не стыдились слез.

Волны могучих вздохов (все здесь дышит и вздыхает у Вагнера) музыки из царства великих архангелов ритмически колыхали весь театр, трубы торжественно шествовали, святые лики в шлемах с голубями возникали из раскатов трубных гласов.

В паузах – тишина в публике и неподвижность. И это не Байрейт, а Zürich – современный, трамваи, крашеные губы, газеты, Le<c>kerli…[12]

Все словно сон, видение!

Вагнер был чужд национализма, создавая Parsifal'я, он проклял тогда Бисмарка, мечтал вместе с Frantz'ем[13] о Römisches Reich[14] и ср<едних> веках. Он остался верен историч<еской> традиции, повествующей о том, что прообразом Parsival'я в 11 в. был Fränkischer Ritter[15] (*не* германский), посвященный в тайны пиренейского святилища (monsalvat'a) и отбросивший мавров, грозивших *кресту* в Испании. Мавры были честными слепцами-*нехристями и* звездочетами, но церковные защитники Креста выродились значительно в *христопродавцев,* холопов Зверя и Антихриста (насильников и лжецов), инквизиторов, ибо отрава инквизиторская заквашена была на дрожжах черной магии евнухов Klingsor'ов в рясах и с четками на шее.

Эти предшественники большевиков погубили дело Христа для 80% человечества и зло их непоправимо до Дня Суда.[16] Существует *страшная легенда* о том, что Turra cremata (Торквемада)[17] был перевоплощением Longin'a, пронзившего ребро Христово и умершего мучеником во Имя Христово.[18] Однако две бездны перемешались в его душе и он вернулся на землю пронзать церковь и все христианство в пламенном фанатизме мученика-*мучителя*, убивая свою душу и губя дело Агнца.

Но за ним втерлись уже чистые мучители и губители христианства. Вспомним, что тюрьмы инквизиции сознательно подражали формам Inferno. Но есть соблазн и в фанатизме против этих черных фанатиков, который долго соблазнял лично меня. Призваны к борьбе с ними лишь совершенные праведники по *особенному* велению арх<ангела> Михаила и Христа – Судей (Judex justae ultionis).[19]

Иначе пламя негодования сжигает и благороднейших. Достоевский, сказавший самое глубокое об инквизиции, не постиг тайны этого *особенного призвания* специальной праведности, сущность которой в тайне *мистич<еского> рыцарства*, которое одно обладает благодатью этого призвания свыше к прямой борьбе с адом на земле.

Дело Христа погибло бы в Испании без чуда, легендарно связанного с именем *Парсифаля* и *св. Грааля*.

Сейчас черное кольцо ложной магии охватило весь мир, но над ним парит Голубь св. Духа.

Необходимо свершение чуда особенной, вооруженной светом архангельским праведности.

Иначе окажутся бессильными *вера* и *мудрость* без *мощи*. Священство (Рим) и пророчество (восток, св. Русь) взывают к *potestas*.[20]

Где же последняя? Не в фашизме и нац<ионал>-социализме, конечно, и не в папизме, не в царизме и не в демократии. *Potestas christiana* исчезла уже давно. Поэтому рушатся все монархи, троны и будут рушиться новые лже-троны. Почувствовав себя беззащитной, (без potestas regia), церковь бросилась к мечу. Эта трагедия много глубже, чем думают обычные враги Рима. Крестовые походы были необходимы, но и они погибли бесплодно, ибо за ними не стояла potestas regia christiana уже в середине. Dante взывает к этой ушедшей из мира potestas ("De monarchia"), идеализируя наивно Генриха и даже… Ю. Цезаря.

Сейчас без этой potestas все погибнет.

Христос – триедин { первосвященник, пророк, царь }

и христианство – триедино { церковь / царство / св. пророчество

Вл. Соловьев понял тайну царства (regia potestas) внешне, не помыслив о мистич<еской> тайне св. рыцарства, как основании видимых царств и монархий. Все христианские цари и властители уже давно беспочвенны, и потому разинут зев революции.

Где мудрое слово о potestas у отцов церкви? Как путает св. Августин. Какая двусмыслица в Labarum Константина![21] Какая горькая тайна в "железной короне" Карла и Барбароссы, не *золотая* (солнце), но *железная* (Марс – кровь) корона.

Вот вопросы, снова ярко вставшие во мне при звуках "Parsifal'я" и при виде больного *короля* Amfortas'a, ужасные, современные вопросы! Невольно пишу о них Вам, хотя собирался написать о другом, а именно о двух мистических снах моих.

а) *сон о Достоевском,* который впервые дал мне ключ к нему. Чтение его сочинений и всего о нем написанного только бесило меня и терзало, ибо он не смотрел на меня из этих книг. В первый раз я встретил его в мистическом сне, лишь только я ужаснувшись Hitler'a стал сомневаться во всем германском. Aber Hitler ist weder deutsch, noch germanisch.[22] Сейчас же является он.

в) сон вызванный Вашей книгой "Jesus die Unbekannte",[23] хотя о последнем невозможно писать, необходимо рассказать. Этот был вполне сознательный и реальный "сон". Я в детстве обладал способностью сновидения (мистического), которая утратилась. За последнее время она восстановилась.

Я все понимаю по существу только в снах. Вагнера я понял через ряд снов, а не эстетически только.

Существуют 2 рода пробуждения:

1) ото сна к дневному сознанию (явь)

2) внутри сна к высшему сознанию, где нет границы между сном и явью. Второе пробуждение сохраняет все главное (опыты) даже после возвращения к земной яви (т.е. майе).

Я хотел написать Вам об этих 2 мистических снах, но какая-то сила заставила меня писать Вам о Вагнере и его "Parsifal'е", побуждая сказать Вам, что

1) Жизнь без слышанья-виденья "Parsifal'я" столь же неполна, как жизнь без раскрывания "Бож<ественной> Комедии" Данте, ибо

2) Оба творения о том же по существу.

3) Основная тайна и первоисточник инспиративно-мистич<еский> – те же.

Лично я ставлю Вагнера выше Данте и вообще выше всех поэтов и композиторов, но это личная моя оценка, необязательная ни для кого.

Объективно важна лишь необходимость для каждого составить личное суждение об обоих творцах и их творениях.

Я желал бы побудить Вас заняться “Парсифалем” вместе с Данте, но не по либретто.

Меня очень тронул конец Вашего “Alexej’я”, а именно Blumentrost etc. Здесь Вам удалось схватить именно то, что я ожидаю от Deutsche, а именно внесение человеческого начала (Wille = Vernunft + Pflicht + Tat und Güte)[24] в рус<скую> трагедию преображения зверей и бесов в святых мучеников и ангелов.

Вагнер был как человек ein kolossaler Blumentrost, величайший из гениев, способный рыдать над трупом его верного пса и прыгать по аллее сада, из боязни раздавить муравья.

Душевно преданный Л. К.

[1] *На конверте:* Sig. D. Merejkovski Hôtel Boston Via Lombardia Roma Italia

[2] Д. С. Мережковский. Царевич Алексей. Трагедия в пяти действиях. Петербург 1920; Прага, изд. Кремль (J. Otto), [1921]. Судя по тому, что Эллис при ссылках на этот текст повсюду использует немецкое название, в его распоряжении была не оригинальная версия, а ее сценическая адаптация: D. Mereschkowsky. *Zarewitsch Alexej* (Russisches Dramatisches Theater. Europa Tournée. Direktion: A. Grischin – M. Muratow), [1922]. Премьера спектакля состоялась 2 мая 1922 г. в Берлине (Theater des Westens), куда Русская драматическая группа приехала на двухнедельные гастроли из Риги; ср. K. Schlögel, K. Kucher, B. Suchy, G. Thum (Hg.). *Chronik russischen Lebens in Deutschland 1918-1941*. Berlin 1999, S. 105 Nr. 1464. Предисловие к театральной версии было написано Томасом Манном (Ein Brief von Thomas Mann; также опубл.: Das Tagebuch III, Jg. 17, Berlin, 29. April 1922); мы пользовались экземпляром этого редкого издания, хранящимся в Thomas Mann Archiv (Zürich).

[3] “Павел и Августин”, первый и второй выпуски книги Д. С. Мережковского “Лица святых от Иисуса к нам” (см. выше).

[4] Aufpasser (нем.) – надсмотрщик, охранник

[5] Темы, связанные с богословием и религиозной культурой, подлежали духовной цензуре Майнцской диоцезы; на этой почве Р. Книс имел с ней, по-видимому, в ряде случаев какие-то трения, так что Эллис советовал ему открыть филиал издательства в Мюнхене, где, как ему представлялось, при поддержке кардинала Michael von Faulhaber можно было рассчитывать на более либеральное отношение к произведениям русских авторов. Ср. также: Ф. Б. Поляков. Вячеслав Иванов в неопубликованном эпистолярном наследии Эллиса (в печати).

[6] Книга Д. С. Мережковского "Данте" (т. 1: "Жизнь Данте"; т. 2: "Что сделал Данте") вышла в издательстве "Петрополис" в Брюсселе в 1939 г., немецкий перевод (D. Mereschkowski. *Dante*) – в издательстве Sperber-Verlag в Цюрихе в том же году.

[7] Der reine Tor (нем.) – круглый дурак

[8] Амфортас – см. прим. 11 ниже.

[9] Karfreitag (нем.) – Страстная Пятница

[10] Columba miracolosa (лат.) – таинственная голубка.

[11] Св. копье – копье сотника Лонгина, одна из главных реликвий культа св. Грааля; им в драме Вагнера "Парсифаль" маг Клингзор наносит смертельную рану королю Амфортасу, впоследствии у Клингзора его отнимает Парсифаль.

[12] Leckerli (нем.) – сладости (тип базельского пряника)

[13] Constantin Frantz (1817-1891), дипломат, ученый и писатель, оппонент Бисмарка. В Мюнхенском Театральном музее хранится первое издание (Mainz 1862) оперы "Die Meistersinger von Nürnberg" с авторским посвящением Франтцу: J. Deathridge, M. Geck, E. Voss. *Wagner Werk-Verzeichnis*, Mainz etc. 1986, S. 474.

[14] Römisches Reich (нем.) – imperium Romanum, Римская империя.

[15] Fränkischer Ritter (нем.) – франкский рыцарь.

[16] От слов "до дня Суда" до "во имя Христова" на полях отчеркнуто карандашом.

[17] Tomás de Torquemada (искусственный латинский вариант имени – Turrecremata; 1420-1483), племянник духовного писателя, "защитника веры" (Defensor fidei) кардинала Jean de Torquemada OP (1388-1468), доминиканец, глава испанской инквизиции, реформировавший ее организационную структуру и обеспечивший ее независимость от Рима, прославившийся жестокостью и религиозной нетерпимостью. Источник легенды, на которую ссылается здесь Эллис, нами не установлен.

[18] Лонгин – римский центурион (сотник), пронзивший копьем Спасителя на кресте и собравший Его кровь в чашу (св. Грааль), после своего обращения в христианство стал (по традиции отцов Церкви) первым епископом Кесареи Каппадокийской и принял мучение при Понтии Пилате.

[19] Judex justae ultionis(лат.) – Судья Последнего суда.

[20] Potestas, Potestas regia (лат.) – власть, императорская власть.

[21] Первоначально *Labarum Константина* – штандарт императора Константина Великого, с 314 г. чеканится на монетах, с 324 г. – государственный символ Римской империи, включавший в себя Распятие, монограмму Христа и вместе с тем изображения Константина и его сыновей. "Двусмыслицей" Эллис считает, по-видимому, столь непосредственное сочетание символов Божественной власти со знаками императорской, земной, преходящей власти.

[22] Но Гитлер (явление) ни немецкое, ни германское (нем.).

[23] Книга Д.С. Мережковского "Иисус Неизвестный" (Белград [1932], т. 1, 2/1-2/2) была доступна Эллису в немецком переводе: D. S. Mereschkowski. *Jesus der Unbekannte*. Leipzig-Zürich 1932.

[24] Воля = разум + долг + действие + доброта (нем.).

2. Эллис (Л. Кобылинский) – В. И. Иванову
18 апреля 1936, Локарно[1]

Глубокоуваж<аемый> Вячеслав Иванович!

Посылая Вам поздравление с Пасхой (“Христос воскресе!”) и желая искренне всего лучшего на Вашем новом пути, обращаюсь к Вам со следующим вопросом.

Чрез посредство уваж<аемой> редакции “Hochland”[2] (München) я узнал, что Вы изучаете труды des Intermediarius (J. van der Meulen)[3] и собираетесь написать о них обстоятельно в “Hochland”.

Зная Ваш издавний и серьезный интерес к эзотерической мудрости и Ваше стремление связать синтетически космологию с подлинной христологией, я очень обрадовался, узнав, что и Вы тоже углубились в труды, кот<орые>, по моему глубокому убеждению, осуществили этот самый синтез в наиболее совершенной форме и на аутентически-эзотерической почве.

Совершенно несомненно, что о каком-либо существенном противоречии между традицией вселенско-церковной св. апостолов Петра и Иоанна и традицией эзотерически-космологической св. Иосифа Аримафейского и св. Лазаря из Вифании[4] и речи быть не может; остается следовательно лишь вопрос о том, насколько данная expositio (и intermediatio)[5] последней истинна (подлинна).

О безусловной важности разработки и критической оценки всех подлинных попыток сообщения истинно-христианской мудрости (теологической, антропологической и космологической) на почве незыблемого *depositum fidei*[6] в наши дни самых крайних и гибельных злоупотреблений ложным гнозисом, магией, антихристианской и лже-христианской теософией и антропософией – не стоит и распространяться. Она самоочевидна!

Если бы захотели ближайшим образом по поводу Вашей статьи вступить в непосредственное (личное) общение (через письма) с автором 4 книг (Intermediarius = J. van der Meulen), кот<орого> я давно и хорошо знаю, то Вы можете это легко сделать через меня.

Вы можете адресовать письма след<ующим> образом:

Schweiz, Locarno-Monti, casa Fioretti

Herrn Dr. L. Kobilinski für Intermediarius.

Искренне-преданный

Л. Кобылинский

[1] Почтовые штемпели: 18. IV. 30 Monti della Trinità (Ticino), 21. IV. Roma.

[2] Hochland – католический журнал по вопросам религиозной философии, христианской культуры и западноевропейской мысли, издававшийся в Мюнхене богословом Carl Muth (1867-1944); в нем печаталось и несколько русских авторов, в их числе Н. А. Бердяев, С. Л. Франк, Н. С. Арсеньев, Ф. А. Степун; ср. F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 20; о контактах Muth с Вяч. Ивановым см. M. Wachtel (Hg.). *Vjačeslav Ivanov, Dichtung und Briefwechsel aus dem deutschsprachigen Nachlass*. Mainz 1995.

[3] О трудах Intermediarius см. ниже.

[4] Св. Иосиф Аримафейский, тайный ученик Христа, испросивший у Понтия Пилата разрешение на захоронение Его останков (Мф 27:57-60; Мр 15:43-46; Лк 23:50-53; Ин 19:38-40); Лазарь из Вифании, друг Иисуса, брат Марии Магдалины и Марфы.

[5] Expositio (лат.) – изложение, intermediatio (лат.) – посредничество.

[6] Depositum fidei (лат.) – хранилище веры (благовествования).

3. Эллис (Л. Кобылинский) – В. И. Иванову
27 апреля 1936, Локарно.[1]

Глубокоуважаемый, дорогой Вячеслав Иванович!

Ваше письмо очень обрадовало и тронуло меня! Я спешно ответил Вам, однако довольно болтливо, хаотично. Поэтому пишу еще раз точно начисто, прилагая куски черновика.

I

Я искренне верю, что мы в *последнем*, (Христос, Божия Матерь, Церковь) солидарны и потому беседы наши (лично или в письмах) должны быть плодотворны и мирны (без полемики).

Ваш совет по поводу разрыва моего с Э<милием> К<арловичем> очень хорош и бескорыстен. Я готов ему последовать. Дело в том, что между моей *дух<овной> личностью* и его никогда никакого разрыва и не было, но был *разрыв между его собственной личностью и его внешней оболочкой*, подпавшей элементарно-магнетическому внушению (suggestion) через Д<окто>ра Юнга,[2] весьма опасной, турано-арабской магии. Внешнее общение удержать было de facto тогда невозможно, помочь тоже. Если Э<милий> К<арлович> преодолел это опасное влияние, ибо сам Д<окто>р Юнг (очень скоро после моего внешнего удаления от Э<милия> К<арловича>) пережил катастрофу и едва ли способен к прежней передаче магического тока (последние работы Д<окто>ра Юнга маловажны философски и неопасны. Он стал дюжинным психологом. Напротив, Prof. S. Freud все еще смердит и отравляет), то наше внешнее общение легко может восстановиться. Стоит ему (Э<милию> К<арлови-

чу>) написать мне, не упоминая о прошлом. Вам же принадлежит честь передачи благого этического импульса в деле мира и добра!

II

Вопрос о том, насколько Д<окто>р Юнг в свою очередь был орудием и безвольным медиумом данного влияния – является открытым.

Довольно об этом! …

III

По вопросу об Intermediarius'е[3] хотелось бы различать: 1) вопрос о внешне-литературном отношении к 4 книгам его. Здесь необходимо *тактически* и осторожно подчер<к>ивать чисто космологическое учение его maximum близости последнего к тео- и христологии (depositum fidei)[4] церковной т.е. католической. Уже некоторые католич<еские> теологи-специалисты, напр<имер> проф<ессор> отец A. Магер O. S. B. и декан катол<ической> Hochschule in Salzburg[5] признали полную соединимость учения Intermediarius'а с катол<ической> теологич<еской> традицией. 4 книги эти посылались в Рим[6] и автор их *после этого* перешел из кальвинизма в католицизм, даже вступил в 3 орден (терциариев св. Франциска). Благосклонная терпимость Рима здесь поистине прекрасна и примерна…

2) Вопрос о *личном* отношении (в смысле "внутреннего опыта и прозрения") к последним тайнам, целям и откровениям данного эзот<ерического> предания. Здесь все дело в голосе высшего "я" и совести (мистической) каждого из нас. Соединимость этого пути с заветами, обетами и велениями видимой и незримой вселенской Церкви перед ликом Христа – вопрос разрешимый каждой душой отдельно в пустыне добровольного уединения и испытания…

3) вопрос о silentium sacrum в отдельных пунктах. Это решается в связи с личным советом как автора (Intermed<iari>us), так и церковных авторитетных лиц "не за страх, а за совесть".

Так велось искони! Подлинная эзотерич<еская> традиция церковная (апостольская) и подлинная традиция хрис<тианского> эзотеризма св. Грааля и Креста и Розы (разве св. Иосиф и св. Лазарь *вне-церковны*?) умели находить <друг> друга во все годины испытаний, начиная от первой проповеди и борьбы во имя Христа и через все историч<еские> водовороты 20 веков (видимо и невидимо). Неужели же сейчас, когда ставится вопрос о "*быть или не быть*" св. церкви, христиан<ского> человечества, Европы и правды на земле, они разойдутся? Это невозможно!

Вы ставите осторожно вопрос о “перевоплощении душ”. Это вопрос глубоко эзотерический и самая постановка его требует эзотерич<еской> мудрости. Иначе – соблазн и хаос. Еще Будда запретил ученикам ставить этот вопрос конкретно, лично, а отцы церкви, следуя апостолам, никогда не учили о “перевоплощении душ”, осудив подобное учение Оригена. Однако, евангелия свидетельствуют о том, что сам Христос говорил об Иоанне Крестителе, как о снова пришедшем Илии. Пророк Илия не умер, а Иоанн родился как сын Захарии и Елизаветы. Христос сказал об Иоанне: “*он есть Илия*, к<отор>ому должно прийти” (Мат. 11, 14); Он сказал: “Илия пришел” (Марка 9, 13), а в той же главе 9 (стих 4) сказано: “И явился им Илия…” Сам Иоанн на вопрос: “Ты Илия?” отвечает: “Нет!” (Иоанн 1, 22).

Как это все важно и таинственно!

О “перевоплощении” индивидуальности Илии, как индивида Иоанна не может быть и речи, ибо Илия не умирал и являлся в духе на Фаворе. Это и отрицает сам Иоанн.

Однако почему Христос все же говорит с особенной знаменательн<ос>тью несколько раз и все считают возможным, что Илия = Иоанн?

Не аллегория и не передача духа пророчества (inspiratio) здесь утверждаются.

Вот вопрос, доселе не решаемый сколько-нибудь удовлетворительно.

Ergo = Илья “явился” на Фаворе, “пришел” в Иоанне, но *не* перевоплотился в нем, ибо и не умирал.

Дух пророческий передавался преемственно, но нигде не сказано, что Моисей = Илия = Даниил. Это было бы нелепо. Но вот сам Христос свидетельствует, что Илия пришел в Иоанна. Свидетельство огромной важности.

Это гораздо более, чем инспирация Иоанна Илией. Зачем тогда Илия сам является с Моисеем на Фаворе?

Значение Иоанна Крестителя столь единственно-огромно, что видеть в нем просто носителя духа Илии неразумно. *Церковь не даст здесь обязательного ответа*. Правильная постановка вопроса о “переселении” и о индивидуальной и лично-духовной жизни души на земле и в космосе была еще не сделана.

Осторожное молчание церкви о некоторых вопросах мудрее опасной лже-эзотерич<еской> пропаганды еретиков и теософов-оккультистов, но церковь может прервать свое молчание.

Душевно-преданный Л. Кобылинский.

[1] Почтовые штемпели: 27. IV. 34 Monti della Trinità (Ticino), 28. IV. Roma.

[2] Сведениями о трудах и личности C. G. Jung'a Иванов был обязан Э. К. Метнеру; в письме к нему от 6 июля 1929 г. он отмечает: "Но я должен признаться в своей полной неосведомленности о Юнге и его психологической школе, в которой Вы, по-видимому, нашли нечто очень ценное: хотел бы надеяться, что Вы посвятите меня в ее мистерии" (В. И. Иванов и Э. К. Метнер. Переписка из двух миров. Вступ. статья и публикация В. Сапова // "Вопросы литературы". 1994, 3, с. 303). После встречи с Метнером в Давосе интерес Иванова к Юнгу усилился; по свидетельству Лидии Ивановой, "он следил за его трудами, но личного знакомства между ними не произошло, несмотря на то, что Вячеслава многократно, но тщетно приглашали на собрания 'Eranos' в Асконе, где царил Юнг" (Лидия Иванова. Воспоминания. Книга об отце. Подготовка текста и комменатрий Дж. Мальмстада. М. 1992, с. 218). Отметим, что религиозно-философское объединение "Eranos" в Асконе находилось в непосредственной близости от места жительства Эллиса.

[3] Четыре книги Intermediarius'a – главный труд Johanna van der Meulen: *Die vier Bücher des Intermediarius*. Bd. I. "Die Weisheitslehre des heiligen Graal" (1933); Bd. II. "Homo Coelestis. Das Urbild der Menschheit. Per Crucem ad Rosam" (1933); Bd. III. "Universum. Der Kosmos und der kosmische Mensch. Liber Mundi. Per Crucem ad Rosam" (1932); Bd. IV. "Das große Zeichen. Arcana sapientiae. Per Crucem ad Rosam" (1933). München. Как правило, Эллис не стремился раскрыть псевдоним автора этих трудов даже в своем ближайшем окружении (ср. Ф. Б. Поляков. Чародей, рыцарь, монах, с. 133). В архиве Иванова сохранилось объявление издательства (Herold-Verlag München) о выходе указанного издания, присланное ему, по всей вероятности, самим Эллисом (воспроизведено в кн.: F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 259). Эллис являлся популяризатором концепции Intermediarius'a, возводимой к авторитету св. Иоанна Богослова: L. Kobilinski-Ellis. *Christliche Weisheit. Sapientia divina. Cosmologia perennis. Nach der Lehre des Intermediarius. Per Crucem ad Rosam* (Als Manuskript gedruckt). Basel 1929.

[4] Хранилище веры (благовествования) (лат.).

[5] Pater Prof. Dr. Alois Mager OSB (1883-1946), специалист по вопросам философии, психологии и мистики, был деканом богословского факультета Зальцбургского университета в 1930-е годы лишь дважды – в 1931/32 и 1935/36 учебных годах (ср. Th.W. Köhler. *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 15. Berlin 1987, S. 651-652). На мнение Магера о совместимости учения Intermediarius'a с христианской догмой Эллис, как и в данном случае, неоднократно ссылался: Alois Mager OSB. *Unionsbestrebungen und östliches Denken* // "Katholische Kirchenzeitung" (Salzburg) vom 25. 4. 1935. Магер несколько раз посещал Эллиса в Локарно и был, следовательно, знаком и с Johanna van der Meulen, однако пребывал в заблуждении, полагая, что Intermediarius – это псевдоним самого Эллиса. Об их контактах см. подробнее: F. B. Poljakov. *Der russische Exildichter Lev Kobylinskij-Ellis und die Salzburger Benediktiner* // O. Kronsteiner (Hg.). *Die Funktion der Slawistik im europäischen Bildungswesen. Eine alternative Geschichte und Prognose*. Salzburg 1997, S. 19-31 (Die Slawischen Sprachen, Bd. 55); F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 73.

[6] "Посылка книг Intermediarius'a в Рим" означает поднесение экземпляра вышеупомянутого мюнхенского издания (1932-33) Папе Пию XI. Этот акт, как и аналогичное поднесение Папе книги Эллиса о Жуковском (1933), имел место благодаря содействию покровителя Эллиса, профессора христианской археологии прелата Johann Peter Kirsch (1861-1941); см. также F. B. Poljakov. *Literarische Profile*, S. 43-44.



Слева направо сидят Зинаида Гиппиус, Дмитрий Мережковский и Вячеслав Иванов. Стоят Ольга Шор и неизвестное лицо. В центре фотографии, по-видимому, гость из СССР, пожелавший остаться неопознанным

ПРИЛОЖЕНИЕ[1]

I

Читайте на досуге
Очень интимно.

Глубокоуважаемый и дорогой Вячеслав Иванович!

Искренний привет и спасибо за Ваше очень меня порадовавшее письмо!

Хорошо, что мы можем снова встретиться на новом общем пути для совместной работы во имя Христа! Верю, что в главном и последнем мы солидарны. Разница в предпоследнем должна повлечь к плодотворным беседам, если последнее одинаково.

Я знаю, каким глубоким, часто мучительным исканием правды за всеми завесами и соблазнами и какой искренней жаждой веры и эзотерической мудрости была Ваша внутренняя жизнь. Наши пути лишь отчасти совпадали, но цель была та же.

Сейчас вспоминается мне,[2] как один раз удалось нам искренне побеседовать в Москве в редакции "Мусагета". Тогда мы оба уже были втянуты в сферу предчувствий света *Креста и Розы* и кажется оба уже тогда же противопоставляли его св. церковно-вселенской правде *Crux* и *Rosa Mystica*. Прошли десятилетия. Надежды на Steiner'а у меня и на "Rosenkreuzertum" у Вас не оправдались, но жажда эзотеризма пребыла. Вместе с тем мы оба поняли, что только на почве вселенской апостольской традиции мыслимо твердо стоять и работать. Я по существу моей природы – догматик и даже бодлэровскую лирику невольно превращал в догматическую систему. Вы менее меня догматичны по природе. Вы всегда мыслили более эластично и верили более сложно, как мне кажется. Но всего важнее для меня – *творческое искание* в Вашей природе и пути и свобода от фанатизма.

Последнее я стремлюсь в себе создать, но опасность *нетерпимости* очень сильна во мне. То, что Вы говорили мне о Э. К. Медтнере очень хорошо и подлинно по христиански.

Буду отвечать совершенно искренне, ибо способность *правдивости* меня никогда не покидала. Я любил и ценил в Э<милии> К<арловиче> *его самого*, зная его слабые стороны.

Существенны для меня были его *единственность* в своем роде, двух Э<милиев> К<арловичей> для меня не могло быть. Эта единственность его была трагична, отражая в себе индивидуально великий трагизм классической и идеалистич<еской> Германии, как той страны "Denker und Dichter" (прибавлю еще Musiker),[3] которая для нас *обоих* бессмертна, хотя я особенно ценю Schiller'a, романтиков и *R. Wagner'a*,[4] а Вы Гете. Э<милий> К<арлович> был подлинным носителем творческого духа этой Германии, провиденциально (вместе со своим братом Николаем, гениальной творческой личностью, достойной стоять рядом с великими германскими композиторами и душевно праведным) посланным в Россию.

Для меня лично и для многих способных к дух<овному> исканию лиц Э<милий> К<арлович> явился именно наставником (не словесным, но как личность, носящая дух великой германской классич<еской> эпохи) на пути усвоения целого мира идей, образов и созвучий.

Я обязан именно Э<милию> К<арловичу> пробуждением во мне чувства *Вагнера*, понимания нем<ецкого> романтизма и идеализма. При этом Э<милий> К<арлович> был глубоким, *бескорыстным* и горячим борцом за подлинную традицию этого германизма, против всех тех эпигонов и фальсификаторов, к<отор>ые довели германский народ (великий и долженствующий в конце концов возродиться на христианско-вселенской почве примирения с Римом и св. Русью) до катастрофы, позора, разложения и фанатического, грубого самопоклонства. Э<милий> К<арлович> пророчески предсказал, критикуя R. Strauss'a и M. Reger'a[5] и эротизма - модернизма + трансценд<ентного> эпигонизма <sic!> то, что случилось с Германией. Он был одинок и все же стоял твердо. Я привык смотреть на него снизу вверх во многих вопросах и учиться у него. Даже и теперь я не могу слушать "Parsifal'я" и "9 симфонию" не чувствуя его духовно около себя.

Часто в моих снах я беседую с ним (подлинным) и слышу музыку его брата Николая. Поэтому я отрицаю самый факт разрыва моего с Э<милием> К<арловичем>, его духом, душой, подлинной личностью и его путем. Произошел разрыв не между моей личностью и личностью Э<милия> К<арловича>, но разрыв между его личностью и его внешней оболочкой, путем сексуальной магии и даже психо-аналитич<еской> методы внушения (даже механической – во время сна в общей комнате) г. Юнга.

Если бы я мог спасти тогда, отразить это влияние, я бы не удалился.

Но это было невозможно. Я остался в неизменной дух<овной> связи

с личностью Э<милия> К<арловича>, но я не мог общаться с оболочкой его, в к<отор>ой поселилось иное существо, мне чуждое и враждебное, существо противоположное всем заветам и идеалам, к<ото>рым служила личность Э<милия> К<арловича>. Мое удаление произошло накануне того катастрофического события с одним из пациентов г. Юнга, которое вырвало у него жало магизма. Этот пациент был доведен Юнгом до самоубийства на его глазах. Была попытка [закупить] полицию и … *Я не люблю обвинений без возможности обвиняемого защищаться.* Возможно, конечно, что здесь необходимо личное исследование факта… Однако *лично для меня* (я не выступал в качестве обвинителя г. Юнга в печати) здесь было лишь внешнее подтверждение внутреннего чувства бездны грязи и насилия мелко-магического.

Но главное дело для меня было в невозможности повлиять на Э<милия> К<арловича> и еще большей невозможности лгать. Продолжение моей дружеской связи с ним было бы или бесплодным ожесточением или ложью, ибо Э<милий> К<арлович> (т. е. личина его) отрицал все свои прежние идеи и идеалы.

Во имя чего продолжилась бы “дружба”?

Несогласие в последнем исключает беседу о предпоследнем.

Я не осудил Э<милия> К<арловича>, но именно пребыл верным той подлинной личности, к<отор>ую он сам подменил *тогда.* Если теперь он снова обрел свою личность, то моя связь с ним снова возобновится сама собой, ибо она внутренне никогда и не прерывалась.

Согласитесь, что и дух-душа немецкого народа пребывает неизменной в высшей сфере, пока его оболочка одержима демонами ложного национализма и анти-христианства. (Alte, nordische “Götter” wollen wieder herrschen).[6]

Э<милий> К<арлович> столь связан с душой и судьбой Германии, что его разрыв (личность – душа – оболочка) отражают разрыв нем<ецкого> народа (Geist = Seele (Person) – völkische Hülle).[7]

II

По вопросу об Intermediarius!

Здесь я воздерживаюсь от всякой пропаганды. Буду ждать что скажет Ваш собственный дух и ваша высшая, творческая личность.

Это дело слишком важно!

Здесь немыслим компромисс! Вопрос о существовании и происхождении (непосредственно, несказанно и чудесно (сверхъестественно) от Хрис-

та) эзотерической традиции премудрости, intermediatio к<ото>рой находится только в 4 трудах Intermediarius – J. van der Meulen может быть решен только внутренним, мистич<еским> путем (опытом), не чрез убеждения другого лица.

Особенно для Вас, обладающего мистич<еским> опытом, недостаточно, конечно, уверения друзей или единомышленников в других вопросах.

Подлинный эзотеризм (Вы знаете это) базируется на собств<енном> дух<овном> опыте ищущего.

Учитель мудрости лишь "повивальная бабка" по слову Сократа.[8]

Амфортас – великий грешник, но мог ли бы он допустить глумление над Монсальватом?

Не должно чувствовать себя безупречным, чтобы восстать против философии бесправедности, то есть цинизма.

Я утверждаю, что дух<овными> причинами распада Германии, России и Европы были вместе с материализмом социальным, политическим и научным и сексуализм теоретический. S. Freud и Jung отравили целые поколения. Я *не* антисемит, но я антимарксист и анти-психо-аналитик!

Здесь именно даже *das Richtige* не есть *das Wahre*![9] *Приведу примеры.* Я остаюсь поклонником немецкого Volksgeist,[10] но я отрицаю все материалистическое немецкое вырождение (от Бисмарка до Hitler'a, весь немецкий позитивизм, соц<иал>-демократизм и шовинизм).

Частично и Бисмарк, и Маркс – *das Richtige*, но в целом – все они – *unwahr*.

Idem с психо-аналитической школой.

R. Steiner sagt das Richtige в частных космич<еских> вопросах, и все же он в целом Unwahrheit.

Частично richtig и Лютер и всякая ересь, но в общем – unwahr.

Но психо-анализа подкапывает das Wahrhaft – germanische, как то же делают и марксизм и R. Strauss и A. Rosenberg, который фальсифицирует M. Eckehart'a,[11] искажая смысл Ring der Nibelungen[12] и т. п.

Подлинный Э<милий> К<арлович> всю жизнь боролся против того, что завершили учения психо-аналитиков и в ином смысле новые Rassentheorien. Все это материализм, отрицание Духа и Христа!

Если мистич<еский> опыт говорит: "*Да! Это все правда*" (не часть, а все), то всякое внешнее (философское, научное, историч<еское>) оформление приходит само собой. При сомнении внутреннем, оно протекает как вода сквозь пальцы.

Но ведь и учение св. Церкви мертво без внутр<еннего> мистич<еского> опыта. Православие, католичество и протестантство по семейным

влияниям только не решают вопроса об истинной церкви. Здесь необходим трагизм и благодать мистич<еского> опыта. Depositum fidei как veritates revelatae[13] гораздо уже оффициально-богословской доктрины. Признаюсь, что я лично признал Рим первосвященническим авторитетом не на основании прочитанных книг (включая и В. Соловьева), но мистически пережив *событие пребывания св. Петра у его гробницы в Риме*. После этого переживан<ия> стали говорить со мной сочинения Вл. Соловьева. До тех пор позевывал я, читая о примате св. Петра.

Если св. апостол Петр реально, истинно, и действительно бодрствует до конца вселенной в Риме, *вот здесь* у своей гробницы и нет человека в мире таинственно ближе к нему, чем его преемник, то примат св. Петра и правда папства самоочевидны.

Если *весь* Христос истинно и реально пребывает в св. евхаристии (вот здесь и сейчас), то бесконечное значение всей литургии безусловно. Если мистич<еская> связь земной и небесной церкви вне сомнения, то живя в земной церкви мистически я живу уже в небесной церкви. Придет миг переселения в дух<овное> царство и верующий вступает в вечное и совершенное царство Христа математически точно.

Все основные мистич<еские> истины эти не могут быть подвергнуты ни малейшим сомнениям, если они пережиты, и великий дух св. Церкви всегда пребудет благосклонным покровителем таких верующих.

Иначе с богословием и философией церковною. Здесь борьба школ, человеческих мнений, дарований, эпох и авторитетов…

Еще труднее с вопросами космологии, гнозиса, антропологии и т.п.

Вот например *перевоплощение*! Сколько здесь противоречий.

Конечно, легко сказать, чем *перевоплощается* лишь то, что *воплотилось* однажды и развоплотилось, оставаясь самим собой.

Если солдат Лонгин был до воплощения своего, конечно, и не солдат и не Лонгин, а после смерти своей еще менее то и другое, то он не мог воплотиться как Торквемада. Индивидуальность *не* перевоплощение (конкретно-индивидуальное)

С другой стороны вечная (существенно-сверхвременная) *личность* человеческая (“образ и подобие Божие”), создаваемая Богом в эмпирее непосредственно (там где бож<ественная> вечность отражается в небесной вечности) *не* воплощается вообще *непосредственно*, ибо она духовна, а дух может действовать чрез вещество (плоть земную), но не пребывать существенно во плоти (только здесь) и во времени (только теперь). *Каждый земной человек и временен и вечен вместе*. Стать только временным, то есть воплотиться до конца (всему) – значит и пространствен<но> духовно умереть. *Что же перевоплощается?..* Духовная личность не во-

площается, воплощения индивидуалист<а> не развоплощаются. *Вот вопросы.* Я молчу пока.

Я говорил о "страшной легенде" по поводу Лонгина-Торквемады, но более в письме к Дмитрию Сергеевичу. Дух<овный> смысл легенды о Каине-Агасфер<е> не требует перевоплощения их друг в друга.

Я молчу целомудренно, ибо в этом роковом вопросе вопросов все – *в мистическом опыте*. Всякая теория здесь – немыслима. Можно ли сказать, что мистически Parsifal – перевоплощение оперы "Tanhäuser'a", ибо тот же творец (гений Вагнера) создал их? "Медный всадник" – перевоплощение "Бориса Годунова", ибо гений Пушкина – един?

Можно ли однако отрицать нечто общее, сродное в "Tanhäuser'е" и "Parsifal'е" – гениально-Вагнеровское? Создавая все свои творения творч<еский> гений воплотился в них, оставаясь по существу над ними, вместе с тем индивидуально все эти творения различны, неповторяемы.

Это – только намеки. А что сказал Христос о таинственной связи между индивидуальностями Илии и Иоанна Крестителя?

Сие безмерно важно!

* * *

Если человеческая духовная личность безусловно-неделима, то она и не частична, но безусловно-цельна и потому безгранично = сверхвременна и сверхпространственна.

Она не только бессмертна в будущем, но и до рождения в прошлом и сверх-сейчастпа в настоящем, она не была, но она небесно-вечна, как сверхвременное

есть

будет,

творение бож<ественно>-вечного Творца. Как же может она *вся* стать временной, пространственной, плотской? Покинуть царство вечности и духа? Стать куском земной природы? Подчиниться гетерономии законов природы?

Бог творит души (личности) не по григорианскому календарю и циферблату часов.

Если небесное время (срав<ни>те и бож<ественной> вечностью) мыслимо, то оно все же сверх-сейчасно. А родится, воплощается человек сейчас и здесь.

Я. Беме[14] не прав ли, уча о воплощении лишь обращенного вниз, к миру сему (imaginieren nach Unten) лика Адама небесного?

Очень любопытен вопрос, почему В. И. Иванов уже родился с особенным интересом и интуицией к Элладе и Галилее, Д. С. Мережковский к эпохе "возрождения", Э. К. Медтнер – к царству Вотана, Эллис с чувством большей реальности крестовых походов и рыцарства, чем мировой войны и Москвы. Я признаюсь, что неудача кр<естовых> походов волновала меня всегда безмерно больше, чем все современные события. Все это очень любопытно! Не вдохнул же Творец все эти образные интуиции и связи всем этим душам, впервые создав их в миги зачатия их тел? Объясните мне, почему для меня "Лоэнгрин" Вагнера (когда я был 7-летним мальчиком) был событием, предвещавшим *весь* путь и цель моей жизни? Почему Вы лично обижались читая последние строки Пушкина "В начале жизни школу помню я" и слова

> "женоподобный, сладострастный
> сомнительн<ый> и лживый идеал"

не могли отнести к Дионису? *Лично-обидно было*?

Почему Д. С. Мережковский пишет интимно о Леонардо, как, б. м., не мог бы написать о В. В. Розанове? Что за личные, старые, безмерно-глубокие счеты у Достоевского с "великим инквизитором?"

Неужели все это случайно? фантазии? игра воображения? *В чем здесь дело*?

Конечно, таинственно и логически-необъяснимо, почему я лично в книгах Intermediarius'а нашел именно все то, что искал всю жизнь и без чего не мог найти удовлетворения ни в чем?

Но подобная несказанная, таинственная (провиденциальная) предрасположенность необходима в вопросах эзотеризма. Разум, факты, теория здесь мало значат! Все дело в том, что почувствует Ваше "Я", высшая личность. Полемика, пропаганда здесь – нелепы!

Душевно Ваш Л. Кобылинский.

За Ваши слова о Э. К. большое спасибо. Привет Дм. С. Мережковскому.

[1] Шесть листов, исписанных с обеих сторон карандашом.

[2] По-видимому, имеется ввиду одна из встреч Иванова с Эллисом в Москве в марте 1910 г., когда Иванов впервые посетил редакцию "Мусагета"; ср. два письма В. Ф. Эрна в кн.: Взыскующие града. Хроника частной жизни русских религиозных философов в письмах и дневниках. Составление, подготовка текста, вступ. статья и комментарии В. И. Кейдана. Москва 1997, с. 252-254. В апреле того же года Эллис в письме к Иванову упоминает о своем глубоком впечатлении от этой встречи, но уже в мае выражается в настолько резких тонах по поводу контактов Иванова с редакцией "Аполлона" (ОР РГБ, ф. 109, оп. 39, ед. 58), что Андрей Белый вынужден принести Иванову извинения. Этими сведениями и указаниями на

источники мы обязаны М. В. Безродному (Мюнхен), занимающемуся реконструкцией "дней и трудов" издательства Мусагет.

[3] Мыслителей и поэтов... (и музыкантов) (нем.).

[4] Это слово подчеркнуто трижды.

[5] Richard Strauss (1864-1949), Max Reger (1873-1916).

[6] Старые, северные боги хотят снова властвовать (нем.).

[7] Дух = душа (личность) – народная оболочка (нем.).

[8] "Учитель мудрости ... по слову Сократа" – в диалоге Платона "Теэтет" Сократ, ссылаясь на профессию своей матери, сравнивает нахождение истины философом с искусством акушерки.

[9] Правильное не есть истинное (нем.), unwahr – лживый, неверный, Unwahrheit – ложь, неправда.

[10] Народный дух (нем.).

[11] M. Eckehart – собств. Meister Eckhart (ok. 1260-1328), мистический философ и богослов.

[12] Кольца Нибелунгов.

[13] Истины, данные в Откровении (лат.).

[14] Jakob Böhme (1575-1624), мистик и философ; Н.А. Бердяев называл его "величайшим из христианских гностиков"; о его трактовке образа Адама см. Н. А. Бердяев. Из этюдов о Якове Беме: Этюд II. Учение о Софии и андрогине. Я. Беме и русские софиологические течения // "Путь". № 21. 1930, с. 34-62, особ. с. 34-47.

ГРИГОЛ РОБАКИДЗЕ И ВЯЧЕСЛАВ ИВАНОВ

Татьяна Никольская

Григол Робакидзе считается крупнейшим грузинским писателем XX-го века. Его перу принадлежат мифопоэтические романы, пьесы, эссе, статьи и стихи, хорошо известные не только в Грузии (и в меньшей степени в России), но и в Германии, где Робакидзе прожил в общей сложности около двадцати лет. Грузинский писатель был яркой даже для своего времени фигурой. Прекрасное владение грузинским, русским и немецким языками, широкая эрудиция в области философии, литературы и искусства, незаурядные ораторские способности, личное обаяние привлекали к нему внимание таких различных по своим эстетическим установкам фигур, как З. Гиппиус,[1] Андрей Белый,[2] С. Цвейг,[3] Р. Роллан,[4] Н. Казанзакис.[5]

[1] См. письмо З. Гиппиус к А. Белому от 21 марта 1907 г. – РНБ, 25. 14. 6, л. 51; впервые опубликовано мною в примечании к статье "Гумилев и грузинские символисты" // Wiener Slawistischer Almanach 15, Wien 1984, с. 98; см. также: А.Л. Соболев. Мережковские в Париже 1906–1908 // Лица 1, с. 355–356.

[2] Об отношениях Робакидзе с А. Белым см.: Т. Л. Никольская. Г. Робакидзе и русские символисты // Блоковский сборник XII. Тарту 1993, с. 126-128; П. Нерлер. Андрей Белый и поэты группы "Голубые Роги" // "Вопросы литературы", 1988, № 4, с. 81-82; К. Н. Бугаева <Васильева>. Дневник. 1927-1928 // Лица 7, с. 251, 301.

[3] С. Цвейг, с которым Робакидзе связывала многолетняя дружба, написал восторженное предисловие к немецкому изданию романа грузинского писателя "Кожа змеи" (1928).

[4] В 1925 г. Р. Роллан прочел во французском переводе (перевод не опубликован) пьесы Робакидзе "Мальштрем" и "Лонда" и дал высокую оценку последнему произведению; подробнее об этом см.: Р. Карман. Григол Робакидзе и произрастание мифа. Магическая сила в поэтическом творчестве великого грузина // "Судьба Грузии", Париж 1964, № 47, с. 16 (на грузинском языке); К. Имедашвили. "Ничего больше не прошу я у Грузии" (далее К. Имедашвили, ук. соч.) // "Литературная Грузия", 1988, № 2, с. 121.

[5] Н. Казанзакис познакомился с Г. Робакидзе в 1928 г. во время своего пребывания в Грузии. Сильное впечатление от личности Робакидзе отразилось в романе Казанзакиса "Тода Раба" (1934). Писатели много лет переписывались. Обширные фрагменты из писем Роба-

Основные вехи биографии Робакидзе хорошо известны, однако, многие детали требуют дополнительной проверки и уточнений, так как сведения из различных архивных и библиографических источников подчас противоречат друг другу. Это касается даже даты рождения, колеблющейся между 1880, 1881 и 1884 гг.[6] Григол Титович Робакидзе родился в селе Свири Кутаисского уезда, в семье причетника. Первоначальное образование получил в Кутаисском духовном училище, среднее – в Кутаисской духовной семинарии (1895-1901). В августе 1901 г. Робакидзе стал студентом юридического факультета Тартуского (Юрьевского) Университета, "однако, – как отмечает С. Исаков, на основании архивных сведений из материалов Тартуского Университета – уже в декабре был уволен за невзнос платы за обучение". В 1902 г. – продолжает Исаков, – Г. Робакидзе отправился за границу и с 1902 по 1906 год занимался на философском факультете Лейпцигского университета, а затем, в 1907-1908 гг. частным образом слушал лекции в других университетах Германии".[7] Согласно другому источнику, в 1907 г. Робакидзе "читал в Высшей школе социальных наук в Париже курсы по истории материализма и о Канте".[8] О пребывании Робакидзе в 1907-1910 гг. в Париже, где он сблизился с кружком Мережковского, свидетельствуют и письма З. Гиппиус к А. Белому от 21 марта 1907 г.[9] и Д. Философова к В. Брюсову от 20 ноября 1910 г.[10] В "парижский" период Робакидзе неоднократно приезжал на родину, где выступал со статьями в грузинской прессе и с чтением лекций о Ф. Ницше, О. Шпенглере, О. Уайльде, О. Вейнингере, грузинских поэтах Ш. Руставели, Н. Бараташвили, И. Чавчавадзе, А. Церетели.[11] В 1910 г. Робакидзе вновь был принят на юридический факультет Тартуского универси-

кидзе к Казанзакису приведены в кн.: А. Бакрадзе. Карду или жизнь и подвиг Григола Робакидзе. Тбилиси 1999 (на груз. яз.).

[6] Первая дата указана С. Исаковым // Сквозь годы и расстояния. Таллин 1969, с. 142; вторая и третья, как альтернативные, приводятся в неопубликованном "Словаре грузинских деятелей" И. Имедашвили, с. 117; дата 1884 приведена также в немецких энциклопедиях со слов Робакидзе или по данным его анкет. Однако, согласно метрическому свидетельству, Робакидзе родился в 1880 г. (см. А. Бакрадзе "Карду", с. 5).

[7] Исаков, ук. соч., с. 142.

[8] ЦГАЛИ Грузии, ф. 435, Закавказский частный Университет. № 1603. Протоколы заседаний комиссии, избранной для организации историко-филологического факультета Тифлисского Университета. Протокол от 11 июня 1918 г.

[9] См. примечание 1.

[10] См. РНБ, 386. 106. 33, л. 18.

[11] См. Имедашвили, ук. соч., с. 117; Д. Метревели. На лекции Григола Робакидзе // "Время" (Тбилиси), № 242, 31 окт. 1909; А. В. Джорджадзе. В царстве поэзии // "Время" (Тбилиси), № 239, 28 окт. 1909.

тета, курс которого он и закончил в 1914 года".[12] По возвращении в Тбилиси Робакидзе был вскоре зачислен в штат преподавателей Тбилисских высших женских курсов, на которых он вел курс "по новейшим течениям в русской философии и поэзии".[13] В мае 1918 г. Робакидзе единогласно избирается на должность приват-доцента историко-словесного факультета Высших женских курсов, в этом же году преобразованных в Закавказский частный Университет.[14] С открытием в 1918 г. Тбилисского государственного университета Робакидзе избирается приват-доцентом историко-филологического факультета по кафедре грузинской литературы.[15] Помимо преподавательской работы Робакидзе служил уполномоченным Союза Городов на персидском фронте,[16] был помощником председателя правления объединения художников, занимался, в частности, поисками клеенок Н. Пиросмани. После установления в Грузии Советской власти Робакидзе служил заведующим отдела искусства Комиссариата просвещения, спасал от уничтожения церковные фрески.[17] В 1923 г. Робакидзе возглавил "Союз новых грузинских писателей". В 1928 г. писатель совершил поездку по Европе.[18] В 1931 г. вскоре после триумфального показа его пьесы "Ламара", поставленной в тбилисском театре им. Ш. Руставели,[19] на первой всесоюзной олимпиаде национальных театров в Москве, Робакидзе добился командировки в Берлин для переговоров о гастролях театра им. Ш. Руставели. Однако театр заграницу не выпустили, а писателю отказали в продлении командировки. Он стал невозвращенцем, что спасло его от физического уничтожения,[20] постигшего в 1937 г. некоторых его друзей по группе Голубые Роги.[21]

[12] С. Исаков, ук. соч., с. 148.

[13] Ф. Благовидов. Тифлисские курсы // "Кавказ", № 133, 15 июня 1916.

[14] См.: ЦГАЛИ Грузии, ф. 435. Тифлисские высшие женские курсы, ед. хр. 1326. Журналы заседаний совета Высших женских курсов. Протокол от 19 мая 1918 г.

[15] ЦГАЛИ Грузии ф. 435. Закавказский частный Университет. № 1603. Протокол от 11 июня 1918 г.

[16] "Закавказская речь" (Тбилиси), № 210, 20 сент. 1916.

[17] Имедашвили, ук. соч., с. 118, 119.

[18] Цикл статей об этой поездке, под общим заглавием "Листки из Европы", печатался в 1928 г. в газете "Заря Востока".

[19] Пьеса была впервые поставлена в 1926 г. В ее основу была положена поэма Важа Пшавела "Змееед". На олимпиаде национальных театров "Ламара" шла в новой постановке. См.: Гастрольная поездка 1-го Гостеатра Грузии имени Руставели. Тифлис 1930, с. 7; там приведено содержание пьесы и воспроизведены эскизы декораций И. Гамрекели.

[20] D. Rayfield. The Literature of Georgia. Oxford 1994, p. 262.

[21] Ibid., p. 252.

В Германии Робакидзе написал пять романов из грузинской жизни. Среди них "Убиенная душа" (1931), в котором, возможно, впервые в мировой литературе был раскрыт феномен Сталина,[22] и "Защитники Грааля" (1937) – о восстании в Грузии против большевиков в 1924 г.[23] Выступал писатель также с рассказами, эссе и критическими статьями, публиковавшимися как в немецкой, так и в эмигрантской грузинской печати. Творчество Робакидзе часто вызывало восторженные оценки. Среди почитателей его таланта были философ Л. Циглер и член Французской Академии М. Брион.[24] По словам Робакидзе, Брион в 1933 г. даже хотел выставить его кандидатуру на Нобелевскую премию, но грузинский писатель отказался от этой чести, чтобы премия досталась И. Бунину.[25]

Положение Робакидзе в Германии тридцатых годов было неоднозначным. Давние знакомства, восходившие еще ко времени учебы в Тартуском университете и к студенческим годам в Германии, связывали его с некоторыми лидерами Третьего рейха.[26] Мифопоэтическое восприятие действительности, отличавшее грузинского писателя, было в отдельных чертах созвучно официальной идеологии. Однако визионер Робакидзе выступал против расовой теории Чемберлена, его представление об арийцах также расходилось с национал-социалистическим, о чем свидетельствуют слова из письма к Вяч. Иванову: "Моя жена русская, а следовательно арийка" (письмо 3 наст. публ.).

[22] Подробнее об этом см.: Е. Курганов. Возвращение мифа. "Дружба народов", 1990, № 4, с. 158-161.

[23] В этом "романе с ключом" выведены многие представители грузинской творческой интеллигенции, а также С. Орджоникидзе и Л. Берия; подробнее об этом см.: К. Салиа. Григол Робакидзе // "Судьба Грузии", 1964, № 47, с. 5-6.

[24] Л. Циглер в монографии "Uberlieferung" (München 1949) писал, в частности, что Робакидзе "стоит в сердцевине потока мистических времен, как в переданной в наследство сфере жизни <...> не нуждается, как мы, в искусственно приобретенных воспоминаниях" (цит. по К. Салиа. Григол Робакидзе, ук. соч., с. 8); М. Брион написал предисловие к французскому переводу романа "Мэги. Грузинская девушка", написанном в конце двадцатых годов в Грузии и опубликованном в Германии в 1932 г. Предисловие М. Бриона было опубликовано в переводе на грузинский язык в журнале "Судьба Грузии" № 30-31, 1959. На французском языке роман, насколько нам известно, опубликован не был. Подробнее см. К. Салиа, ук. соч., с. 7-8.

[25] Сведения почерпнуты из письма Г. Робакидзе его сестре Лидии, проживавшей в Тбилиси, которая после окончания Второй Мировой войны разыскала брата через Красный крест и вела с ним переписку. Дата письма и его местонахождение в настоящее время нам неизвестны.

[26] См. П. Квиркелия. Воспоминания // "Русская страница". Приложение к газете "Tartu Riiklik Ülikool" № 7, 22 окт. 1970.

Робакидзе прожил в Германии до конца Второй Мировой войны. В 1945 г. он перебрался в Швейцарию, где в 1962 г. умер в полном одиночестве.

Комплекс идей, выдвигавшийся Вяч. Ивановым в начале века, увлекал Робакидзе в течение нескольких десятилетий. Пик этого увлечения пришелся на середину 1910-х гг., когда Робакидзе выступал в русской и грузинской прессе с многочисленными статьями, так или иначе связанными с символистской проблематикой и в первую очередь с символистской трактовкой античного мифа. В этих статьях грузинский критик с глубоким пиететом упоминает имя Вяч. Иванова, в работах которого "необычайно глубоко прочувствована"[27] эллинская мифология, дано "поэтическое философское восприятие эллинского мифа".[28] Робакидзе знакомил грузинскую общественность со взглядами Вяч. Иванова на славянофильство, символистскую поэзию, творчество Достоевского, театр будущего.[29]

Влияние Вяч. Иванова отразилось и в оригинальном творчестве Робакидзе. Так, например, его стихотворение "Костер" (1916) критика сопоставляла с ивановской "Мэнадой".[30] Особенно плодотворно влияние дионисических идей Вяч. Иванова отразилось в драматургии Робакидзе, в частности, в драмах-мистериях "Лонда" (1919) и "Крест из виноградной лозы" (1923), с успехом поставленных в Тбилиси К. Марджанишвили.[31] Идущие от Иванова мотивы проходят и в произведениях грузинского писателя, написанных в двадцатые-тридцатые годы, его романах и эссе. Об этом говорят, в частности, и письма Робакидзе к Вяч. Иванову, относящиеся к периоду 1938-1939 гг.

Все печатаемые письма Робакидзе печатаются по автографам РАИ, оп. 3, № 170. Мы сохранили особенности авторского правописания, в частности, употребление строчныйх букв. Ответные письма В. И. Иванова не

[27] Г. Робакидзе-Кавкасиели. Латинский гений // "Кавказ", № 217, 25 сент. 1914.

[28] Г. Робакидзе-Кавкасиели. Она // "Кавказ", № 3, 4 янв. 1915.

[29] Подробнее об этом см.: Т. Никольская. Дионис Грузии. Мнатоби 1991, с. 87-90; она же, Г. Робакидзе и Вяч. Иванов // Тезисы докладов научной конференции "А. Блок и русский постсимволизм". Тарту 1991, с. 53-55.

[30] Так Т. Табидзе писал: "В 'Костре' впервые в грузинской литературе завопила 'Мэнада', упоенная своими страстями. Инструментовка стиха в этом стихотворении приближается к инструментовке русского поэта Вячеслава Иванова, признанного лучшим мастером стиха в России". (Т. Табидзе. Голубые Роги // "Голубые Роги", 1916, № 1, с. 7).

[31] Т. Никольская. Г. Робакидзе и русские символисты // "Блоковский сборник" XII. Тарту 1993, с. 126; она же, Рецепция идей Вяч. Иванова в Грузии // "Studia Slavica Hungarica", 41 (1996), с. 196.

найдены. По сведениям, полученным в конце 2000 г. Ф. Б. Поляковым, после смерти Робакидзе его архив перешел к его другу философу Walter Robert Corti (1910-1990), а после смерти Корти его бумаги попали в Philosophisches Seminar der Universität Zürich. Семинар в свою очередь передал архив Корти в Отдел рукописей Zentralbibliothek Zürich, где он в настоящее время не разобран и недоступен. Однако, по сведениям, которые проф. Петер Бранг получил от директора философского семинара проф. Holzhey, архив Робакидзе еще до передачи архива Корти в цюрихскую центральную библиотеку, был извлечен из его состава и передан в Maison de Géorgie в Париже.



Г. Робакидзе в 10-е годы

ПЕРЕПИСКА Г. РОБАКИДЗЕ С ВЯЧ. ИВАНОВЫМ

1

6. 6. 1938
Firenze via Palestro 4
Pensione Reborata <?>

Дорогой Вячеслав Иванович,

Вы помните меня должно быть. Я познакомился с Вами в Петербурге: у Вас, на Таврической 24, если мне память не изменяет, в 1910 году.[1] Встречался с Вами несколько раз на собраниях Религ<иозно>-Филос<овского> Общества.[2] Затем: Война, Революция. В 1921 г. имел от Вас письмо из Баку.[3] Спустя два-три года, я узнал, что Вы покинули СССР

Мне удалось вырваться из Страны организованной "Сатанократии" в марте 1931-го года.[4] С тех пор живу в Германии, которая приняла меня как писателя несказанно сердечно[5] – (я пишу сперва по-грузински, а потом перевозку на нем<ецкий> язык; только "Dämon und Mythos"[6] написаны прямо на немецком). В Германии я познакомился с Ф. Степуном,[7] который и поведал мне о Вас. Узнал, что Вы живете в Италии – в полной уединенности. Читал Вашу замечательную книгу о Достоевском на нем<ецком> яз<ыке>,[8] которую я всем рекомендую.

Неделю тому назад я приехал во Флоренцию. На днях познакомился тут с молодым немецким поэтом: Frommel,[9] который и сообщил мне Ваш адрес. И вот: пользуюсь случаем и пишу Вам. Тут я останусь еще неделю, а затем еду на остров Capri. На обратном пути – приблизительно в начале второй половины июля – я остановлюсь в Риме, и, если Вам угодно будет, повидаюсь с Вами.

Посылаю Вам проспект моих книг. Если Вы пожелаете, Вы можете их получить немедленно – стоит только мне написать моему Издателю.[10] Кроме того, вышли еще в других издательствах две мои книги, из которых одна появилась и в итальянском переводе под заглавием "Le trecce di Medea" (Casa Editore "Sperling und Kupfer", Milano)

Всего Светлого.

Душевно Ваш Григорий Титович Робакидзе.

[1] Знакомство Робакидзе с Вяч. Ивановым состоялось, по всей видимости, раньше. В декабре 1910 г. Г. Робакидзе, будучи проездом в Петербурге, обратился к Вяч. Иванову с следующим письмом (не датировано, п. штемпель – 8. 12. 07):

"Многоуважаемый Вячеслав Иванович.

Пишу одну статью и необходимо привести цитату из Ницше. Но никак не могу передать следующее выражение: Wie in einem gleichnibartigen Fraumbilde.

Пытался переводить так: как в подобно–видном сно–образе, или еще: как в символо-образном сновидении. Но чувствую,что это не так. Не соблаговолите ли Вы сообщить мне, как передать это выражение.

Можно ли к Вам заглянуть, и когда? Уважающий Вас Г.Т. Робакидзе.

Новый переулок 3, кв.5." (РГБ, ф. 109).

Возможно это письмо предшествовало встрече, о которой упоминает Г. Робакидзе.

[2] На собраниях Религиозно-философского общества Робакидзе бывал эпизодически во время приездов в Петербург. Сведений о его активном участии в работе общества нам не удалось обнаружить.

[3] Местонахождения письма Вяч. Иванова неизвестно. Г. Робакидзе бывал в Баку в 1920 г., где выступал, в частности, с докладами на заседаниях бакинского "Цеха поэтов", однако, документальными сведениями, помимо устного свидетельства в беседе с нами М. С. Альтмана, о контактах Г. Робакидзе с Вяч. Ивановым в бакинский период мы не располага-ем.

[4] В 1931 г. Робакидзе уехал в годичную командировку в Берлин для того, чтобы переводить на грузинский язык произведения Т. Манна и подготовить гастроли в Берлине грузинского театра им. Шота Руставели. Режиссер этого театра Сандро Ахметели с успехом поставил пьесу Робакидзе "Ламара", которая была представлена во время гастролей театра в Москве в 1930 г. Выезд за границу был разрешен Робакидзе лично С. Орджоникидзе, однако , театр Ш. Руставели не был выпущен на зарубежные гастроли. Через год после отъезда Робакидзе обратился к грузинским властям с просьбой о продлении командировки и получил отказ. Узнав, что в случае возвращения он будет подвергнут репрессиям, писатель решил остаться в Германии.

[5] Немецкая критика очень высоко отзывалась о творчестве Робакидзе, В 1928 г. его первый роман "Кожа змеи" вышел в переводе на немецкий язык с восторженным предисловием С. Цвейга, который и в дальнейшем оставался почитателем таланта грузинского писателя и его личным другом.

[6] Демон и миф, сб. эссе 1935 г.

[7] Ф. А. Степун (1884–1965).

[8] Имеется в виду кн. Dostojewskij: Tragödie – Mythos – Mystik. Tübingen 1932.

[9] Вольфганг Фроммель (8.07.1902-13.12.1986) возглавлял группу поэтов и писателей последователей Стефана Георге. Во время Второй Мировой Войны жил в Голландии, в Амстердаме. В 1950 г. вместе с писателями Карлом Августом Кляйном и Вильгельмом Френгером основал литературно–философский журнал "Castrum Pellegrini".

[10] Имеется в виду Евгений Дидерих (1867-1930). В приложенном к письму проспекте рекламируются книги Der Ruf der Göttin (1934) и Die Hütter des Grals (1937).

2

21. 6. 1938

Многоуважаемый Вячеслав Иванович,

Большое спасибо за Ваше ответное письмо. Радуюсь предстоящей встрече с Вами. Моему издателю я уже написал, и надеюсь, скоро пришлет он Вам мою книгу “Dämon und Mythos”. Книгу эту я писал как “письма” – Неведомому Брату.

Всего Светлого!

Душевно Ваш Григорий Робакидзе.[1]

[1] Почтовая открытка. На лицевой стороне адрес: Grigol Robakidze, Capri, Villa Floridiana.

3

27. 1. 1939

Дорогой Вячеслав Иванович,

Моя встреча с Вами в Риме в июле прошлого года останется в моей жизни неугасимым пламенем. Я так был увлечен беседой, что даже забыл спросить имя и отчество Вашей подруги,[1] так заботливо оберегающей Ваш покой. Сердечный привет ей. Мою книгу “Die Hütter des Grals”[2] должно быть Вы уже получили. Вы найдете в ней и следы Вашей мудрости. Моя жена Елена, русская (и след<овательно>, арийка), урожд, Фиалкина, член Reichsschriftumskammer, она писательница, собирается посетить Италию.[3] В здешнем Итал<ьянском> Консул<ьстве>, заполняя анкетные листы, на вопрос, кто может дать в Италии Referenz – упомянула и Ваше имя. Надеюсь, Вы не будете иметь ничего против этого. Если Вы будете запрошены, Вы можете сказать, что Вы знаете меня и доверяете моим сведениям. – – За эти месяцы я пережил многое. Об этом другой раз. Желаю Вам всего Светлого.

Ваш Григорий Робакидзе.[4]

[1] Имеется в виду О. А. Шор.

[2] Роман “Защитники Грааля” посвящен неудавшемуся восстанию грузин против большевиков в 1924 г. На русском языке роман впервые опубликован в 1989 г. в журнале “Литературная Грузия” № 1-4. Перевод с немецкого С. Окропиридзе.

[3] Жена Г. Робакидзе Елена Владимировна Фиалкина (1900-1957) родилась в Орле. В 1917-1920 училась на медицинском фак-те Московского университета. В 1922 г. вышла замуж за Робакидзе. В 1930-е гг. писала по немецки прозу – печаталась в берлинских женских журналах – и сценарии. Отдельной книгой вышел в Германии ее роман “Нина”. По словам Н.

Салиа, литературный псевдоним Фиалкиной – Елена Орел. Подробнее см.: А. Бакрадзе, "Кардум", с. 25-28; П. Нерлер. Андрей Белый и поэты группы "Голубые Роги" // "Вопросы литературы", 1988, 4, с. 282; "Литературная Грузия", 1989, 11, с. 193.

[4] Почтовая открытка, на лицевой стороне открытки адрес: Grigol Robakidze Berlin W 50 Nahodstr. 9.

4

14. 4. 1939
Berlin W 50 Nahodstr. 9

Дорогой Вячеслав Иванович,

Ваши милые строки принесли мне большую радость. Благодарю. Надеюсь Paeschke[1] Вам понравился. Немножко "напористый" (в сфере исканий) –- но это от молодости. Моя жена на днях поедет в Италию. Повидает Вас и привезет с собой кусочек Росси<и>. Она из Орла. Работаю над новой книгой: "Atlantischer Traum". Вы увидите следы Ваших гениальных прозрений : в данном случае имею в виду Terror antiquus.[2] Задача, которую я себе поставил, исключительно трудная: я хочу изобразить человека наших дней, который является духовно – а может быть и в отношении расы – потомком атлантов. Пожелайте мне удачи – так, внутренне, без слов. Не исключена возможность, что я осенью вновь увижу Италию. Разумеется – встречусь тогда с Вами: мне необходимо поговорить с Вами о многих существенных вещах.

Желаю Вам тихих, светлых дней. Ваш Grigol Robakidze

Сердечный привет Вашей Подруге.

[1] Немецкий поэт и критик, член редколлегии баден-баденского журнала "Mercure" Ханс Пешке в письмах к Вяч. Иванову настойчиво приглашал его участвовать в журнале. Пешке посвятил Робакидзе статью "Явление элементов" // "Эккарт", 1936 № 2, см. Р. Карман. Григол Робакидзе произрастание мифа // "Судьба Грузии", 1964 № 47 с. 20; M. Wachtel (Hg.). Vjačeslav Ivanov, Dichtung und Briefwechsel aus dem deutschsprachigen Nachlass. Mainz 1995, S. 213.

[2] Terror Antiquus – название статьи Вяч. Иванова "Древний ужас. По поводу картины Л. Бакста "Terror Antiquus"// "Золотое руно", 1909, № 4.

5

8. 6. 1939

Дорогой Вячеслав Иванович,

Пишу Вам из Иены, где я нахожуся в гостях у моего издателя: Diederichs.[1] Жена моя уже вернулась из Италии. К сожалению, плохая

погода помешала ей вдосталь напиться истоками этой благословенной страны. Две встречи с Вами останутся в ее памяти неизгладимыми. Она очарована Вашей Личностью: как Русская и как Человек. А Paechke только и говорит о Вас. Моя жена передала мне Ваши слова: Пусть Г. Т. не перестанет любить меня. Это тронуло меня до слез. Не сомневайтесь в моей любви к Вам. Вячеслав Иванович! Я предан до конца тем, встреча с которыми рождает во мне вот это чувство: Разлуки нет, значит, нет и смерти. Среди тех немногих, которые посвятили меня в тайны мира, одно из первых мест занимает Ваше имя. Мои книги свидетельствуют об этом. Я думаю, что Человек единственное существо, которое "брошено" в мир как творческий проект. Он должен в каком-то пункте осуществить два тока – по Вашему определению это – Ройя: божественное и небожественное. Человек должен стать *личным образом сверхличного* – в этом смысл жертвенного пути Бога к Человеку, равно как и обратного, тоже жертвенного, пути Человека к Богу. Не все одинаково разрешают эту задачу, и потому не все в одинаковой мере бессмертны разумом космически, а не метафизически. В этом я глубочайше убежден. Отсюда: какая радость должна ожидать человека, когда он встречает вдруг кого-нибудь, в котором эти два тока – по его силам и данностям – предельно "разрешены". Подробнее об этом – лично: по всей вероятности, в августе я буду в Риме. Заранее предвкушаю Радость беседовать с Вами – "пифагорейски".

Всего Светлого! Ваш Grigol Robakidze

<PS> Сердечный привет Вашей Подруге. Я знаю, что Вам трудно отвечать на письма. Поэтому я и не жду ответа Одна просьба только: *в Минуты глубокого Созерцания иногда подумайте и обо мне.*

[1] В издательстве Е. Дидерихса вышли, в частности, романы Григола "Убиенная душа" и "Хранители Грааля", которые по просьбе Робакидзе издательство послало Вяч. Иванову 6 августа 1938 г.

ПРИЛОЖЕНИЕ

Письмо Корнелиуса Бергмана к Вяч. Иванову

Многоуважаемый господин Иванов.

Григол Робакидзе был сейчас несколько дней у нас в Иене и просил нас, помимо своей первой книги,[1] послать еще и последнюю: "Хранители Грааля", что мы само собой разумеется, с большой охотой сделали. Мы очень рады, что обстановка в Италии и особенно встреча с Вами влила в Робакидзе сильный творческий импульс. Он бурлит идеями и полон внутренними переживаниями. Сло́жные и болезненные переживания осени,

когда он потерял в Грузии своих друзей,[2] несколько отступили назад и претерпели изменения, благодаря конкретной умственной работе.

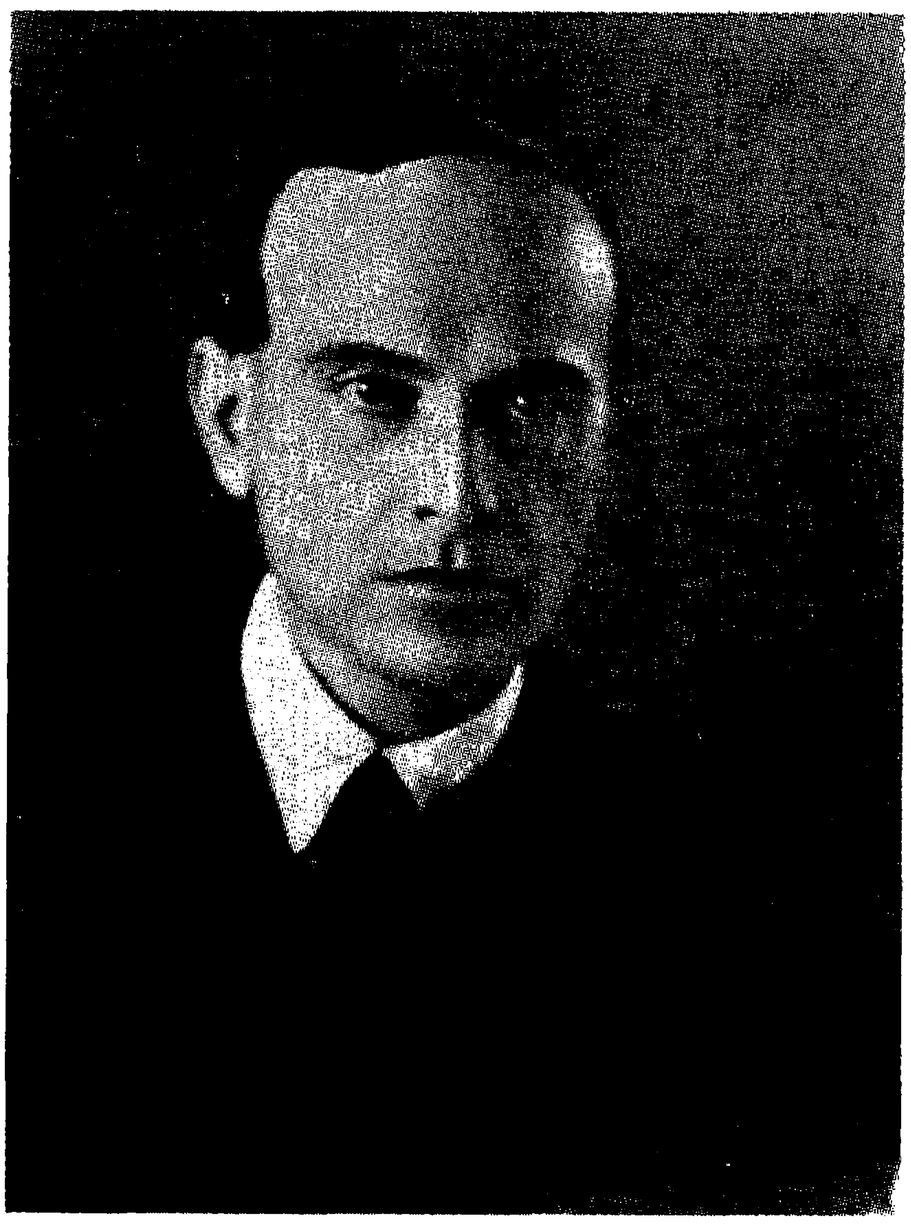
Робакидзе уведомил меня также о двух ваших сочинениях, которые я могу достать через "Корону".[3] Ваше имя вот уже 25 лет с моего студенчества я постоянно храню в памяти, так как я еще раньше читал некоторые Ваши произведения в оригинале. Поэтому это произвело на меня особо глубокое впечатление, так как только благодаря Робакидзе, которого мы все здесь очень уважаем, связывающая меня с Вами электрическая дуга снова забила.

С наилучшими пожеланиями. Всецело преданный Бергман.

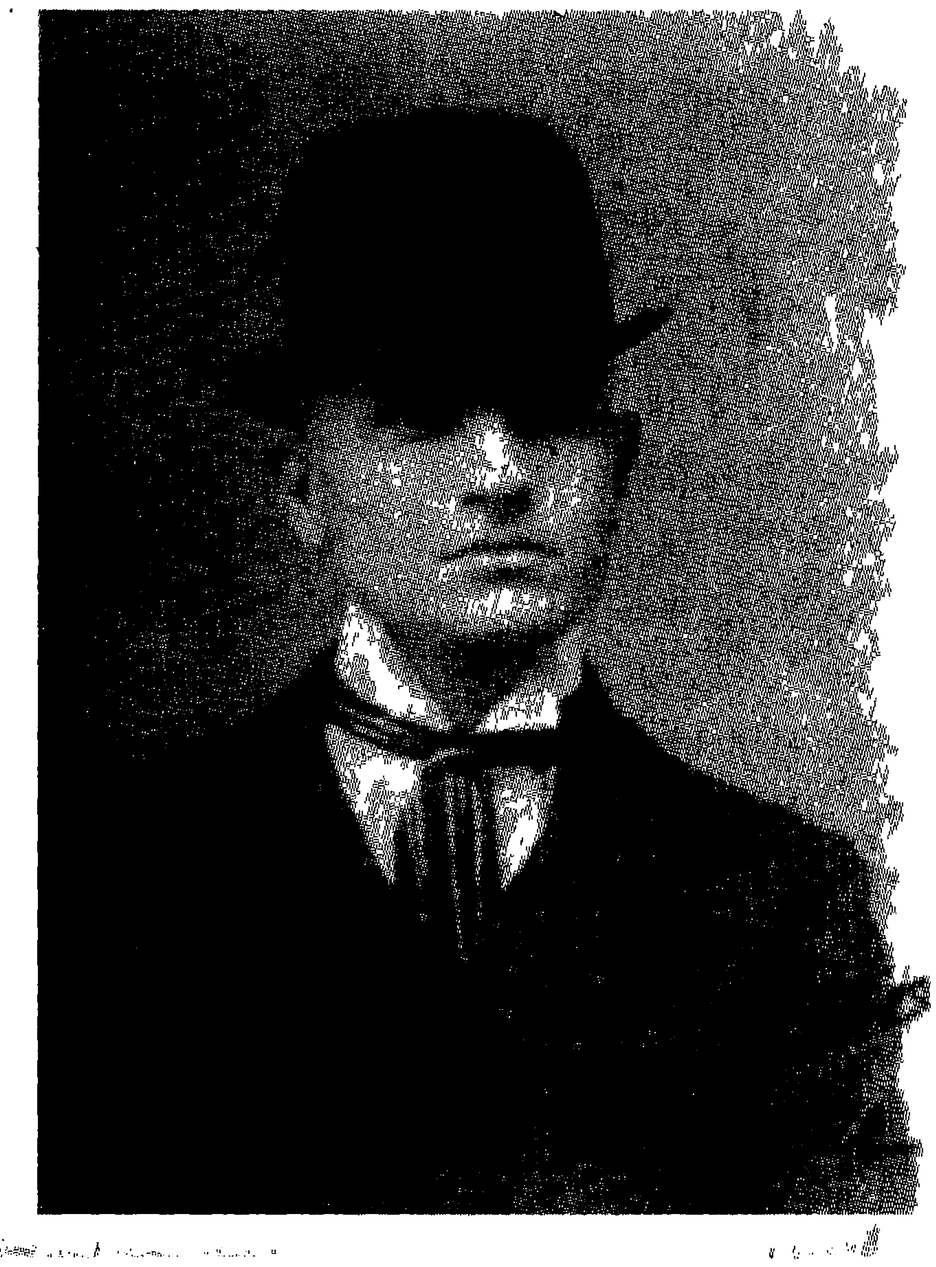
[1] Имеется в виду книга "Dämon und Mythos".

[2] Автор письма имеет в виду арест Т. Табидзе и самоубийство П. Яшвили.

[3] Цюрихский литературный журнал, выходивший под редакцией М. Бодмера и Г. Штайнера. См. Л. Иванова. Воспоминания М. 1992, с. 177 и Wachtel, ук. соч., S. 77–215 и др.



1. Г. Робакидзе в 1927 году



2. Г. Робакидзе в 30-е годы

“ДВЕ СУДЬБЫ НЕДАРОМ СВЯЗУЕТ ВИДИМАЯ НИТЬ” (ПИСЬМА Ф. Ф. ЗЕЛИНСКОГО К ВЯЧ. ИВАНОВУ)

Елена Тахо-Годи

“Вообще, нам выпало редкое счастье: три трагика переведены на русский язык тремя родственными им по духу поэтами-эллинистами: Софокл Зелинского, Эврипид Анненского и Эсхил Вяч. Иванова…” – писал известный философ и филолог Н. М. Бахтин.[1] Но не менее редкое счастье и в том, что между собой оказались также переплетены и судьбы всех трех поэтов-эллинистов. Одну из таких видимых нитей, связавших Вяч. Иванова и Ф. Ф. Зелинского, мы и предлагаем проследить читателю.

* * *

История взаимоотношений Вяч. Иванова и знаменитого филолога-классика Фаддея Францевича Зелинского (1859-1944), начавшаяся столь причудливо[2] в 1905 г., может быть разделена, по крайней мере, на два периода. Первый – это эпоха профессорства Зелинского в Петербургском университете, где он поражал студентов своей “зевсоподобной наружностью и осанкой”, своей “выспренной речью сквозь неразжимаемые зубы”,[3] это эпоха ивановских башенных “сред” или Обществе ревнителей художественного слова, возникшего осенью 1909 г. вокруг Вячеслава Вели-

[1] Н. М. Бахтин. Ф. Ф. Зелинский // “Звено”, 1926, № 162; цит. по: Михаил Бахтин и философская культура XX века. СПб. 1991, с. 132.

[2] Описание своего падения вместе со стулом во время ивановской лекции Зелинский оставит в посвященной Вяч. Иванову статье в третьем томе венгеровской “Русской литературы XX века”.

[3] Б. Н. Лосский. Наша семья в пору лихолетия 1914-1922 годов // “Минувшее”. 12. М. – СПб. 1993, с. 75.

колепного (после кончины И. Анненского Зелинский был избран в правление Общества; Вяч. Иванову же перешло освободившееся после И. Анненского место профессора греческой литературы на Высших Женских курсах Н. П. Раева).

Для того, чтобы понять, как высоко было мнение Вяч. Иванова о Зелинском в эти годы, достаточно нескольких строк из ивановского письма от 23/10 октября 1912 г. А. Д. Скалдину. Находясь в Швейцарии, в Монтре, Вяч. Иванов доверял А. Д. Скалдину полностью корректуру книги "Нежная тайна", но настаивал – "последние странички с греческим текстом должны быть непременно прочитаны или мною или Зелинским (я бы и Ростовцеву их не охотно доверил!)".[4] А ведь М. И. Ростовцев – и выдающийся ученый, и друг Вяч. Иванова, и тот, кому Вяч. Иванов посвящает одну из своих греческих "лепт"! Помимо пристрастия к классической филологии и выучки у знаменитых немецких знатоков античности (Вяч. Иванов – у Т. Моммзена, Зелинский – у О. Риббека), их объединяла и поэтическая страстность характеров, способствовавшая обоюдному интересу к Ницше (напомню, что Зелинский был редактором собрания сочинений Ницше),[5] и переводческой деятельности. Объединяла их и идея славянского Возрождения. Недаром Вяч. Иванов сравнивал своего друга не только с древними толкователями пророчеств Дельфийской пифии, но и с гетевским Фаустом, решившимся вызвать из небытия троянскую Елену и так приобщить кабинетную средневековую мудрость античным временам:

Истолкователь пифии и вакхантов глашатай,
Из чертогов Аида ты Елену призвал.
Гласу ее, сладкозвучно по-эллински заговорившей,
Внял ты ответному и – прекрасному стал приобщен.
Радостен будь и люби, совдохновенный счастливец:
Оба, служители Муз, Грецию будем мы чтить.

(перевод с греческого И. И. Маханькова)

Объясняя в предисловии к "Нежной тайне", что "древний чекан" этих стихов не результат "школьного педантизма", а дань, оправданная верою поэта "в будущность нашего гуманизма", Вяч. Иванов писал: "Автор думает, что античное предание насущно-нужно России и Славянству, – ибо

[4] Из переписки В. И. Иванова с А. Д. Скалдиным. Публикация М. Вахтеля // "Минувшее". 10. М. – СПб., с. 130.

[5] См. об отношении к Ницше в статье: О. Д. Никитинский, А. А. Россиус. Ф. Ф. Зелинский и проблемы культурологии (анализ методологии) // История европейской цивилизации в русской науке. Античное наследие. М. 1991, с.128-145.

стихийно им родственно, – и смело предполагает в числе своих читателей "humaniorum studiorum cultores".[6]

"Славянское возрождение…

Еще недавно оно казалось таким близким.

Теперь все, чего мы ждали тогда, как будто вновь отодвинулось куда-то вдаль.

Или, может быть, то, что произошло, только по-новому утвердило и оправдало наши благие надежды? <…>

Может быть, именно теперь, когда мировая история вдруг просквозила улыбкою Мойры, мы почувствуем в себе силу, чтобы целостно понять и принять наше исконное, родное, древнее наследие – религию Эллинства", – писал в 1926 г. в еженедельном литературном журнале "Звено" уже цитировавшийся нами Н. М. Бахтин.[7]

Революционная улыбка Мойры преобразила и самих наших героев. Одна из последних петербургских слушательниц Зелинского, молодая поэтесса М. Н. Рыжкина записала в свой дневник 13 февраля 1921 г.: "В четверг десятого я должна была быть первый раз после перерыва в Студии, побывав предварительно, как всегда, в Университете на Зелинском. Отапливание аудиторий – роскошь совершенно недоступная в Российской, Советской Федеративной, а в этот день не дали и свету, так что я не знаю более макаберного дня, чем этот. Холод… Мрак… Закутанный в плащ поверх шубы Зелинский… Пятнадцать окоченелых уродов, теряющихся во мраке и составляющих всю его аудиторию".[8] В такой ситуации оставалось одно – бежать. Поляк по рождению Зелинский выехал в Польшу, и с 1922 г. стал преподавать в Варшавском университете. Познав голод и холод революционной Москвы, смерть жены и годы мнимого бакинского благополучия, Вяч. Иванов вынужден был в 1924 г. уехать "умирать в Рим". Так начался второй период в истории их дружбы – эмигрантский.

Переписка Вяч. Иванова и Зелинского этого времени дошла до нас лишь частично. Письма Иванова к Зелинскому были утрачены – они погибли в Варшаве вместе со архивом Зелинского в начале Второй мировой войны. Из писем Зелинского к Вяч. Иванову в римском архиве поэта сохранилось 42 письма, охватывающих отрезок в шестнадцать лет – с 9 октября 1924 г. по 28 июня 1940 г. Судя по фрагментам этого эпистолярного диалога, переписка велась в течение многих лет, но не систематически,

[6] Вяч. Иванов. Нежная тайна. Лепта. СПб. 1912. с. 5.

[7] Н. М. Бахтин. Ук. соч., с. 130.

[8] Минувшее. 13. М. – СПб., с. 401.

иногда с большими временными паузами. Письма двадцатых годов написаны от руки, тридцатых – напечатаны на пишущей машинке по-русски, но латинским шрифтом (обращение к пишущей машинке было вызвано тем, что физические недомогания и постепенная потеря зрения вели к тому, что писание писем причиняло Зелинскому почти физическое страдание, а почерк оказывался все менее и менее читаем – в последнем публикатор мог легко убедиться, ибо письма приходилось "расшифровывать" в буквальном смысле этого слова).

Несмотря на все сложности собственного эмигрантского положения, преследующие его семейные драмы (собственные хвори; смерть жены; изнуряющая болезнь младшей дочери Вероники и ее смерть; переживания о судьбе старшей дочери – Аматы, оставшейся в России вместе с детьми и мужем известным византологом В. Н. Бенешевичем и претерпевшей аресты, лагерь, расстрел мужа и сыновей; мировая война, пришедшая в Польшу в 1939 г. и разорившая его дом), Зелинский всегда помнил о своих друзьях и с готовностью брался помогать им. Сын знаменитого философа Н. О. Лосского, также вынужденного эмигрировать из России, Б. Н. Лосский вспоминал, как Зелинский, с которым его семья "была издавна хорошо знакома", предложил его отцу "поставить свою кандидатуру на профессуру в Варшавском университете, от чего отец, выразив ему горячую благодарность, отказался, чтобы не попасть на этом посту в двойственное положение с нашим польским именем и русским национальным самосознанием".[9] Письма к Вяч. Иванову – яркое подтверждение того же стремления Зелинского поддержать и Вяч. Иванова. То он пытается свести его с живущими в эмиграции русскими литераторами (А. В. Амфитеатров) или с иностранными литературоведами и критиками (Э. Ло Гатто), которые могут быть чем-то полезны. То он способствует переводам стихов Вяч. Иванова на немецкий язык старшего сына Феликса. То содействует устройству Вяч. Иванова на работу, принимая участие в переговорах, в переписке с Е. Аничковым, вовлекая в эти хлопоты профессора Брюссельского университета А. Грегуара, переводчика Д.-Р. Нойса, американского литературоведа А. Кауна, известного сербского ученого Ф. Булича, давая необходимые в связи с этим рекомендации (в Каир, в Калифорнийский университет, в Загреб). То он стремится разделить заботы Вяч. Иванова о его бакинском ученике – П. Х. Тумбиле и затевает переписку с бывшим своим коллегой по Петербургскому университету и бывшим премьер-министром Литвы А. Вольдемарасом. То выполняет функции поверенного и ведет переписку с адвокатом Вяч. Иванова Ганом по поводу недвижимости семьи Ивановых в Эстонии. То он предпринима-

[9] Б. Н. Лосский. Ук. соч., с. 155.

ет шаги, чтобы дать подлинное представление о Вяч. Иванове в эмигрантской среде (заботы о статье А. В. Амфитеатрова о Вяч. Иванове в газете "За Свободу!" – не вполне, впрочем, одобренные Вяч. Ивановым). То в разные годы сам берется познакомить зарубежную аудиторию (в Советской России это ему не удавалось – третий выпуск его "Возрожденцев" со статьей о Вяч. Иванове лишь был объявлен, но так и не вышел в свет) с трудами Вяч. Иванова (рецензии в польских журнале "Eos" и в газете "Pion", в итальянских "Studi e materiali di storia delle religioni" и "Il Convegno"), в первую очередь с его книгой "Дионис и прадионисийство". Эта книга, присланная Вяч. Ивановым в дар Зелинскому сразу же по прибытии из Советской России в Италию, по мнению Зелинского, "принесла бы славу русской классической филологии, если бы эта последняя еще существовала".[10] Не случайно в тридцатые годы, рассказывая Вяч. Иванову о своей работе над "Религией древнего мира", Зелинский подчеркивал, что его труд был написан "для доказательства тезиса, что античная религия – настоящий Ветхий Завет нашего христианства".[11] Этим он указывал не только на внутреннюю связь со своими прежними книгами ("Из жизни идей" (особенно 3-4 тома) и "Древне-греческая религия" (Пб., 1918), но и со взглядами Вяч. Иванова, отстаивавшего в "Дионисе и прадионисийстве" сходную точку зрения. Любопытно, что в том же 1923 году, когда в Баку была напечатана диссертация Вяч. Иванова о Дионисе, в Польше вышла статья Зелинского "Дионис в религии и поэзии",[12] да и первая их эмигрантская встреча – в Риме, весной 1926 г. – также была освещена Дионисом, вернее ивановской лекцией о Дионисе.

Те, кто надеется в письмах Зелинского к Иванову найти что-то вроде разговора двух интеллектуалов или систематического изложения той или иной системы, концепции, – будет во многом разочарован. Конечно, по письмам можно установить общий круг знакомых этих лет (например, Т. Варшер, П. Муратов, Вальтер Амелунг и др.); проследить хронологию выступлений Зелинского на различных международных конгрессах и присвоений ему различных почетных званий; узнать, как шла его работа над главным трудом последних десятилетий жизни – многотомной "Религией древнего мира"; о полемике вокруг его книг и статей; о его отношении к оставшимся в России коллегам и о судьбах русской интеллигенции и науки; о редакторской деятельности Зелинского (в журнале "Eos"); о его отношении к европейским ученым (О. Крузиус, У. фон Виламовиц-Мол-

[10] Studi e materiali di storia delle religioni. Vol. 2. 1926, p. 295-297 (перевод этой рецензии см. в Приложении).

[11] РАИ, оп. 3, ед. 87, л. 19.

[12] Przeglad Współczesny. II. 1923, s. 260-280.

лендорф и др.); о его участии в литературной жизни (встречи с Н. Тэффи); о том, что эмиграция потребовала от него изучения языков (польского в том числе), постоянных разъездов с лекциями (в том числе и о польской литературе, например, о романе В. С. Реймонта). Из писем Зелинского можно составить представление и об ивановских планах издания переводов Эсхила и о его новых стихах ("Римские сонеты", "Другу гуманисту"), о замыслах перевести Микеланджело по договору с В. Э. Мейерхольдом, о переводах работ Вяч. Иванова на иностранные языки и об истории издания ивановского номера "Иль Конвеньо", об отношении к Вяч. Иванову эмиграции, о переходе в католичество, об ивановских хлопотах, в том числе и житейских, – о болезнях сына Димитрия, о Лидии Вячеславовне, О. А. Шор, об устройстве в Колледжио Борромео и о павийском окружении, о заботах по устройству приезда Зелинского в Павию (о чем, кстати, напоминает и мемориальная доска Вяч. Иванову на стенах Колледжио Борромео).

И все же ценность писем Зелинского в другом – это не только еще один документ о собственном бытии Зелинского за рубежом и о бытии там русского поэта-символиста, но и свидетельство прочности отношений тех, кого, как писал Вяч. Иванов в посвященном Зелинскому стихотворении ("Другу гуманисту"), "недаром связует видимая нить…"

В примечаниях, помимо номера описи и номера листа писем Зелинского из Римского архива Вяч. Иванова, вид письма обозначен следующими сокращениями: П. – письмо, От. – открытка, Рук. – рукописное; Маш. – машинописное (Зелинский печатал письма и открытки по-русски, но латинским шрифтом; причины такого способа переписки объяснены им самим в письме № 21). Адреса Вяч. Иванова, указанные на открытках, также даются сокращенно: город и название улицы (например, вместо Italie, Ill-mo Prof. dott. V. Ivanov, Roma, Quattro Fontane 172, pr. Placidi – только Roma, Quattro Fontane 172). Адреса Зелинского (это, преимущественно, основной адрес – Warszawa, Universytet m. 136, а также адрес сына – U. Schondorf (Obb.) опущены. Так как все открытки Зелинского, за исключением одной, датированы, то в примечаниях штемпели на открытках не описаны.

Помещенная в Приложении (№ IV) рецензия Ф. Зелинского на книгу Вяч. Иванова "Дионис и прадионисийство" была опубликована в журнале "Eos" (1926, V. XXIX, s. 208-209) на польском языке и была подписана буквами "T. Z. " (Тадеуш Зелинский). Эта статья Зелинского также, как и рецензия Зелинского на ту же работу Вяч. Иванова в итальянском журнале "Studi e materiali di storia delle religioni" (Vol. 2, 1926), помещенная нами а Приложение (№ V) не были учтены в указатели Памелы Дэ-

видсон (P. Davidson. Viacheslav Ivanov, a reference guide. N.-Y. 1996). Итальянская рецензия Зелинского не была учтена и в списке его печатных работ, помещенном в журнале "Meander" (1959, № 8-9), вышедшем к 100-летию со дня рождения Зелинского. В Приложении также печатаются переводы статей Зелинского о Вяч. Иванове тридцатых годов: "Poeta odroddzenia Więcysław Iwanow" из польского еженедельника "Pion" (№12, 1933. S. 9; Приложение № VI) и "Introduzione all'opera di Venceslao Ivanov" из посвященного Вяч. Иванову итальянского журнала "Il Convegno" (N. 8-12, 1933/1934. – P. 241 – 251; Приложение № VII).

Автор публикации выражает благодарность всем, кто помог ему – книгой, справкой, советом, участием – А. А. Тахо-Годи, М. А. Тахо-Годи, И. И. Маханькову, А. Б. Шишкину, Н. В. Котрелеву, А. В. Лаврову, А. Д. Михайлову, Л. А. Гоготишвили, А. А. Россиусу, О. Д. Никитинскому, Ю. Ф. Панасенко, А. Дудеку (Польша), Р. Берду (США), М. Шруба (Германия), а главное, Д. В. Иванову, давшему свое согласие на публикацию этих писем.



Ф. Ф. Зелинский в 30-е годы

ПИСЬМА Ф. ЗЕЛИНСКОГО К ВЯЧ. ИВАНОВУ

1*

Варшава 9 окт.<ября> 1924

Дорогой Вячеслав Иванович.

Только что получил Ваше письмо – и моим первым чувством было: как жаль! Ведь я сам был в Риме вплоть до 1 окт.<тября> – даже мне странно подумать, что я выйду не на piazza Venezia,[1] в непосредственной близости к<ото>рой я жил. И, значит, какие-нибудь 2-3 дня отделяли мой отъезд от Вашего приезда! Сколько бы мы могли переговорить друг с другом: ведь в целый час не напишешь того, что сказал бы в 5 минут.

Но делать нечего. Вы пишете, значит, Вы есть – это самое утешительное. Ну-с, а что Вы изволили делать до сих пор? Продолжали просвещать Атропатену[2] в духе эллинизма и держать факел Диониса среди пылающих фонтанов бакинской нефти?[3]

Вашей статьи о нем[4] я, к слову сказать, из С<анкт->П<етерб>б<урга> не получу, ибо Совдепия во многих отношениях, выражаясь по-вавилонски, “страна без возврата”, но прежде всего в отношении книг. А по сему прошу усердно о присылке обещанного второго экземпляра. Начинаю с ἀντίδωρον.[5]

Про себя скажу вкратце. Устроился я здесь скромно, но хорошо, все меня любят и всячески балуют, на всякие вакации получаю командировки заграницу, что дало мне возможность побывать в Италии (3 раза), Париже, Брюсселе, Оксфорде, одним словом, все было бы прекрасно но – “горе горькое по миру шлялося, да и к нам невзначай забрело”.[6] Скоро будет год, как я потерял свою жену.[7] Заболела она внезапно менингитом, пока я благодушествовал в Оксфорде, а я ее уже в полном сознании не застал. И вот я, подобно Вам на положении вдовца: опекает меня, как и Вас, моя дочь, Вероника[8] – мы ведь втроем сюда приехали в апреле 1922 г. Впрочем, есть и другая забота, моя старшая дочь с мужем и детьми осталась в С<анкт->П<етерб>б<урге>; кафедры его, конечно, лишили, дали какое-то жалкое место библиотекаря,[9] и они сильно бедствуют. Ну, да у кого их теперь нет – забот-то!

Читаю я в здешнем университете, где и живу: слушателей у меня довольно много, учеников (т. е. членов семинария) тоже, работа кипит. Теперь сижу над книгой "Эллинизм и юдаизм",[10] новым звеном в серии "религий античного мира". Тема интересная и важная и никем как следует не обработанная – и даже как следует не поставленная. Ради нее и работал м.<ежду> пр.<очим> в Риме в Institutum biblicum[11] – прекрасном заведении, между скобок буде сказано. Авось выйдет книга – пока вышел курс – пока что, по-польски.[12] А затем, увидим.

А впереди что? Не все-то же – работа. Поеду ли куда-нибудь в ближайшее время, и куда, еще не знаю. Не будет других соблазнов, то опять в Рим, ибо у меня, т. е. у нас даровое помещение в польском доме тем более что и дочь его очень полюбила. Правда, это будет юбилейный год,[13] и давка будет порядочная: ну, увидим.

Знаете ли Вы Europa Orientalis (V. Nationale 79)? Там русским делом заведует Lo Gatto;[14] женат он на русской, Вам будут конечно рады. Б.<ыть> м.<ожет> и для quattrini[15] пригодятся. Если увидите, передайте им мой поклон.

Итак, до следующего письма? Всегда Ваш Ф. Зелинский.

* Оп 86, л. 1-3. П. Рук.

[1] Площадь Венеции [в Риме] (итал.).

[2] Шутливый намек на преподавание Вяч. Иванова в Азербайджанском государственном университете в Баку. Атропатена (Малая Мидия, Мидийская Атропатена) греческое название области Южного Азербайджана и расположенного там государства, существовавшего до захвата Атропатены в VII в. Арабским халифатом.

[3] Шутливый намек на работу Вяч. Иванова в Баку и на его изыскания о древнегреческом боге Дионисе.

[4] Вероятно, в письме к Зелинскому Вяч. Иванов говорил о своей работе о Дионисе, подразумевая книгу "Дионис и прадионисийство", а Зелинский, по недоразумению, счел, что речь идет о некоей статье о Дионисе.

[5] Ответный дар (греч.). Возможно, что речь идет о статье Зелинского "Дионис в религии и поэзии", опубликованной в 1923 г. (Przeglad Współczesny. II. 1923, s. 260-280).

[6] Цитата из стихотворения Н. А. Некрасова "Похороны" (1861).

[7] В 1885 г. Зелинский женился на немке Луизе Гибель. От этого брака родились сын и две дочери. В конце 1923 г. Зелинский овдовел.

[8] Младшая дочь Зелинского, Вероника (1892-1942), занималась живописью (Н. А. Добронравин ошибочно называет ее внебрачной дочерью Зелинского и указывает на 1943 г. как на год ее смерти: Н. А. Добронравин. Древнегреческая трагедия в новой Европе, или Судьба Фаддея Зелинского // Ф. Ф. Зелинский. Возрожденцы. СПб. 1999, с. 320; на 1943 г. указывается и в статье памяти Зелинского (Srebrny S. Tadeusz Zieliński // Eos. 1948, N. 42), однако умерла Вероника 22 декабря 1942 г. в Шондорфе: см. письмо Зелинского по поводу смерти дочери от 15 февраля 1943 г.: Meander, 1959, N 8-9, s. 436).

[9] Старшая дочь Зелинского Амата-Людмила (1888-1967) оставалась в СССР. В 1909 г. она вышла замуж за приват-доцента Петербургского университета и экстраординарного профессора Духовной Академии Владимира Николаевича Бенешевича (1874-1938). От этого брака было трое детей – Никита (1910-1918), Дмитрий (1911-1937) и Георгий (1911-1937). В 1924 г. византолог и археолог, член Баварской, Берлинской и Страсбургской Академий, Бенешевич был избран членом-корреспондентом Российской Академии Наук (исключен общим собранием Академии 29 апреля 1938 г.). Работал в Публичной библиотеке. Летом 1927 г. был командирован Академией Наук и Публичной библиотекой за границу, и во время командировки две недели провел у Зелинского в Варшаве. В ноябре 1928 г. был арестован по "делу" академика С.А. Жебелева (до этого арестовывался в 1922 г. и 1924 г.) и сослан на три года в Кемь (Соловецкие лагеря) (см. И. В. Тункина. "Дело" академика Жебелева // Древний мир и мы. Вып. 2. СПб. 2000, с.136; на с. 159 – цитируется письмо М. И. Ростовцева от 14 апреля 1929 г.: "Знаете ли Вы, почему они держат *четвертый месяц в тюрьме Бенешевича*? Это тоже прекрасная иллюстрация свободы Советской науки"). В 1930 г. Бенешевич был привлечен по делу философа А. Ф. Лосева сначала как свидетель, но затем 8 августа 1931 г. приговорен к 5 годам в Ухтпечлаге. 18 апреля 1930 г. была арестована и Амата, выпущена 14 июля. Вновь арестована, приговорена к 5 годам и отправлена в Беломорско-Балтийский лагерь. В 1933 г. Бенешевич был освобожден, в феврале 1934 г. освободили и Амату. Зелинскому удалось вызволить ее из лагеря и получить разрешение на приезд ее в Польшу. Автор биографического очерка об Амате ошибается, когда пишет: "В. Н. Бенешевич и Ф. Ф. Зелинский одновременно предприняли усилия для выезда Людмилы Фаддеевны в Польшу. Все заботы взяла на себя уполномоченная Политического Красного Креста в СССР Екатерина Пешкова. Весной 1934 г. было получено разрешение на въезд в Польшу, а на выезд из СССР нет. Людмила Фаддеевна просила ускорить выдачу документов, т. к. срок визы истекает. Старый Фаддей Францевич одну за другой слал телеграммы "Когда выезд Ждем Беспокоимся". Но, видимо, было не суждено – поездка в Польшу не состоялась" (Л. Вольфцун. Amata mea // Звезда. 1997, № 4, с. 181). Тем не менее Амата вернулась в Ленинград, где стала работать регистратором в поликлинике. В 1937 г., после выхода в Мюнхене подготовленного Бенешевичем тома церковных юридических текстов, собранных в VI в. Иоанном Схоластиком, были арестованы сначала оба сына Бенешевича, затем его брат и он сам. Вскоре все были расстреляны. Пережив блокаду, Амата доживала свои дни в Ленинграде. Любопытно письмо от 14 марта 1966 г. Я. М. Боровскому от А. Н. Егунова, где он благодарит за вечер воспоминаний о Зелинском и Вяч. Иванове: "Аттический обед с его также и духовной пищей (рассказами Аматы Фаддеевны и воспоминания Елены Александровны [Е. А. Миллиор – Т.-Г.] о Вяч. Иванове) был для меня просто праздником" (Древний мир и мы. Вып. 2. СПб. 2000, с.186). Неизданные воспоминания А. Ф. Зелинской-Бенешевич и К. Ф. Зелинской-Канакого "Наш отец Фаддей Францевич Зелинский" хранятся в архиве РАН (Скифский роман. М. 1997, с. 115).

[10] Книга Зелинского "Эллинизм и иудаизм" вышла в двух частях в 1927 г. ("Hellenizm a judaizm". Cz. I-2. Warszawa 1927) и представляла собой третий том его труда "Религии древнего мира" ("Religia świata antychnego"), включавшего, помимо "Эллинизма и иудаизма" книги: том первый – "Religia starożytnej Grecji" (Warszawa 1925), том второй – "Religia hellenismu" (Warszawa 1925), состоящий из двух частей том четвертый – "Religia rzeczypospolitej rzymskiej. Cz. 1" (Warszawa 1933), "Religia rzeczypospolitej rzymskiej. Cz. 2"

(Warszawa 1934). См. также примечания к письмам № 28, 32.

[11] Библейский институт (лат.).

[12] Речь, по-видимому, идет о работе Зелинского "Historia kultury antycznej w zwięzłym wykładzie" (T. 1-2, Warszawa 1922-1923).

[13] В соответствии с изданной в 1470 г. буллой папы Павла II это год, особо отмечаемый католической церковью каждые двадцать пять лет; грядущий 1925 г. был именно таким, юбилейным годом.

[14] Ло Гатто Этторе (1890-1983) – итальянский литературовед, переводчик. Автор "Истории русской литературы" ("Storia della letteratura russa", v. 1-7, 1927-1945). Вяч. Иванов поддерживал с ним добрые отношения, помогал ему в тридцатые годы в его работе над переводом "Евгения Онегина" и написал предисловие к этому переводу. Незадолго до смерти по просьбе Ло Гатто написал две статьи. Первая – "Forma formans e forma formata" – была опубликована в сборнике под редакцией Ло Гатто "L'estetica e la poetica in Russia" (Firenze 1947). Статья "Лермонтов" вышла посмертно в изданном под редакцией Ло Гатто сборнике "I protagonisti della letteratura russa dal XVIII al XX secolo" (Milano 1958). Ло Гатто напечатал воспоминания об Иванове (I miei incontri con la Russia. Milano 1976, p. 67-76). Отношениям Иванова и Ло Гатто посвящена статья Д. В. Иванова "Un'amicizia: E. Lo Gatto e V. Ivanov" (Studi in onore di Ettore Lo Gatto. Roma 1980, p. 99 – 105).

[15] Для денег (итал.).

2*

Варшава 1 янв.<аря> 1925

Дорогой Вячеслав Иванович.

Buon capo d'anno,[1] прежде всего; не зная Ваших дальнейших намерений, не могу пожелать Вам ничего конкретного, а только вообще, по спартанской формуле τὰ καλὰ ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς.[2] Причину моего – хотя, право же, не очень продолжительного молчания Вы угадали верно (как видите, я и второе Ваше письмо успел получить): я действительно отложил на рождественские вакации чтение Вашей ученой и прекрасно написанной, но не легкой книги,[3] ибо был весь поглощен своими университетскими занятиями и гл.<авным> обр.<азом> своим новым курсом об эллинизме и юдаизме. Кстати: Вы спрашиваете меня, овладел ли я для этого еврейским языком. Как ни было трудно, а пришлось на старости лет приниматься за берешит-бара,[4] чтобы не закабалять себя авторитетам. Мои требования, впрочем, к самому себе в этом отношении самые скромные: я довольствуюсь тем, что умею читать пунктированные тексты[5] и с помощью словаря в них разбираться. Этого достаточно, чтобы в контроверсных случаях составить себе самостоятельное суждение; а дальше этого необходимого мое честолюбие не простирается.

Это, впрочем, ничто в сравнении с другим лингвистическим перело-

мом. По выезде из России я в своем писательстве пользовался почти двумя только языками, немецким (до войны) и русским. Теперь эти оба ограничены частной корреспонденцией. Там же их место заняли польский, затем французский, английский, латинский... Но Вы ждете от меня отзыв о Вашей книге. Разрешите повременить, пока я его вам не предложу в печатной форме, на латинском языке, как рецензию в нашем филологическом журнале "Eos"? Рецензии я помещаю только там, благо я состою одним из редакторов этого журнала, или, говоря правильнее, благо моя фамилия красуется в его редакторской коллегии.[6]

Долго ли намерены Вы оставаться в Риме? И что намерены делать? И неужели опять погрузитеся в нефть? Не знаю, интересуетесь ли Вы А. В. Амфитеатровым;[7] конечно, Вы сидите на разных ветвях литературного дерева и вообще мало похожи друг на друга, но если бы Вы тем не менее, пожелали с ним соприкоснуться, то его адрес – Levanto Ligure.[8] Б.<ыть> м.<ожет> я мог бы Вам быть полезен и другими адресами; но для этого я должен знать о Ваших целях и видах. Пока же позвольте пожелать Вам ... впрочем, этот τόπος[9] уже исчерпан. Итак, просто, но сердечно пожать Вашу руку как Ваш неизменный Ф. Зелинский

* Оп. 86. Л. 4-6. П. Рук.

[1] С Новым годом (итал.).

[2] От хорошего к лучшему (греч.).

[3] Речь идет о книге Вяч. Иванова "Дионис и прадионисийство" (Баку 1923).

[4] Первые слова книги "Бытия".

[5] Тексты, снабженные диакритическими знаками.

[6] Журнал "Эос" ("Eos"; полное название "Eos. Commentarii societatis philologae Polonorum") – печатный орган Общества польских филологов. Зелинский вместе с Р. Ганшинецом (о нем см. примеч. к письму № 11) был редактором журнала (о его рецензии на книгу Иванова см. примеч. к письму № 3).

[7] Амфитеатров Александр Валентинович (1862-1938) – прозаик, публицист. Бежав из Советской России в 1921 г. в Финляндию, весной 1922 г. обосновался вновь в Италии, где жил и раньше с 1907 по 1916 гг. С Вяч. Ивановым стал переписываться в 30-ые гг. Инициатором этой переписки был Зелинский (см. подготовленную Д. Мальмстадом публикацию писем: А. В. Амфитеатров и В. И. Иванов. Переписка // Минувшее. 22. СПб. 1997, с. 475-538, далее сокращенно "Минувшее. 22"). Переписка сначала велась по поводу возможной лекции А. В. Амфитеатрова в Павии, а затем в связи с подготовкой к 100-летия со дня гибели А. С. Пушкина.

[8] Леванто Лигурия (итал.). С 1923 г. Амфитеатров жил в двух километрах от города Леванто в местечке под названием Лагоре (Villa delle Lágore) (см. статью Э. Гарэтто Две эмиграции писателя Амфитеатрова // Минувшее. Т. 22, с. 343).

[9] Топос, место (греч.).

3*

Шондорф[1] 19 VIII <19>25

Дор.<огой> В.<ячеслав> И.<ванович>, зачем Вы умолкли? Писал Вам месяца 2-3 назад;[2] теперь не знаю, дремлете ли Вы все еще у 4 жемчужных фонтанов[3] и поэтому не рискую писать письмо. Свое обещание я исполнил; ближайшая книга "Eos" озарит свой мирок светом Диониса.[4] Будете ли Вы к этому времени (все же ближе триетериды)[5] в пределах досягаемости, не знаю. Тем более хотелось бы, чтобы эпистолярный ток между нами не прерывался. Не спрашивал Вас еще, что поделывает Ваш Эсхил:[6] у нашего bibliopola Tryphon[7] кажется руки опустились, он даже перестал отвечать на письма. А каковы Ваши прочие достижения? Кстати, мой сын, хорошо владеющий немецким языком, позволил себе перевести нек<ото>рые Ваши стихотворения[8] – по моему, очень недурно. Перед тем он писал Вам в Баку, чтобы заручиться Вашим согласием, но ответа не получил. Теперь он post factum[9] просит индемнитого.[10] Это, увы, пока только privatissimum:[11] немецкие Трифоны, если не сникли, подобно своим русским собратьям, то все же по части лирики мало подвижны, находя, что времена нынче совсем не лирические. Еще просьба: надеюсь, Вы в Риме не устояли против соблазна сняться; не забудьте же и меня. Я в долгу не останусь. Здесь мы пробудем еще месяц. Пишите. Искренно Ваш Ф. Зелинский

* Оп. 86. Л.7. От. Рук. Roma, Quattro Fontane 172.

[1] Унтершондорф, Верхняя Бавария – здесь, недалеко от Мюнхена, жил старший сын Зелинского Феликс. Феликс Зелинский (1886-1970) – ботаник. В 1903-1909 гг. учился в Петербургском университете и одновременно в 1904-1908 гг. – в Мюнхенском университете (см.: Н. П. Анциферов. Из дум о былом. Воспоминания. М. 1992, с. 477). В 1909 г. защитил диссертацию: F. Zielinski. Beiträge zur Biologie des Archegoniums und der Haube der Laubmoose. Jena 1909. После революции, с 1920 г. обосновался учителем в Шондорфе, куда после оккупации в 1939 г. Польши Германией переехал жить и Зелинский вместе с дочерью Вероникой (см. письма Феликса Зелинского к Вяч. Иванову: Приложение I-II, а также письмо Зелинского № 42; Н. А. Добронравин в послесловии к книге Зелинского "Возрожденцы" [СПБ. 1999] ошибочно указывает на 1943 г. как на дату переезда). Умер в Шондорфе (см. H. Geremek. Wstęp // T. Zieliński. Kultura i rewolucja. Warszawa 1999, s. 6.).

[2] Это письмо отсутствует в Римском архиве Вяч. Иванова.

[3] Аллюзия на стихотворение М. Ю. Лермонтова "Спор" и одновременно на римский адрес Вяч. Иванова – улица Четырех фонтанов (via Quattro Fontane).

[4] Рецензия Зелинского на книгу Вяч. Иванова "Дионис и прадионисийство" была опубликована на польском языке в № XXIX журнала "Eos" за 1926 г. (перевод этой рецензии см. Приложение, № IV).

[5] Праздники, которые справлялись в Древней Греции раз в три года, например, праздники, посвященные Дионису Тристерию.

[6] В 1911 г. Вяч. Иванов был привлечен издателем М. В. Сабашниковым к переводам Эсхила для серии "Памятники мировой литературы". Однако ивановский перевод "Орестеи" увидел свет в СССР лишь после смерти Вяч. Иванова в 1950 г. без указания имени переводчика. В 1989 г. вышел том: Эсхил. Трагедии в переводе Вяч. Иванова, в нем на с. 497-522 история переводов Вяч. Иванова подробно прослежена в статье Н. В. Котрелева "Вяч. Иванов в работе над переводами Эсхила" (см. также примеч. к письмам № 9,10).

[7] У нашего книгопродавца Трифона (греч.). Вероятно, имеется в виду М. В. Сабашников, который вплоть до 1926 г. все еще надеялся издать Эсхила в переводах Вяч. Иванова.

[8] Феликс Зелинский перевел ряд стихотворений Вяч. Иванова, два из которых он решился прислать на суд самому Вяч. Иванову (см. его письма к Вяч. Иванову – Приложение № I-II).

[9] Постфактум, задним числом (лат.).

[10] Калька с латинского – от латинского "indemnitas" – возмещение ущерба.

[11] Совершенно приватно (лат.).

Шондорф 12 сент.<ября> 1925

Дорогой Вячеслав Иванович.

Получил оба Ваши письма: длинное со вложенными последними Вашими сонетами[1] и экспрессное. Начну с последнего. Конечно, я Нойсу напишу: я с ним постоянно переписываюсь по поводу его перевода моей др.<евне> гр.<еческой> религии.[2] И притом без промедления; все же письмо туда идет от 4 до 6 недель, поспеет ли оно – Бог весть. Желаю Вам счастья в Калифорнии;[3] но так как νηῦς μιῆς ἐπ᾽ ἀγκύρης οὐκ ἀσφαλὴς ὁρμεῦσα,[4] то вот Вам другая. Раз Вы там экзотически настроены, то не желаете ли Вы прогуляться в – Каир?[5] Король Фуад основывает там египетский университет на европейский манер и классической основе:[6] лекции по-французски. Требуется латинист (язык и литература); вознаграждение свыше 600-680 фр.<анцузских> фр.<анков> в год, кроме 5 месяцев каникул. Обязательство на 3 года. Обратились ко мне; но так как я связан с Варшавой, то, предвидя мой отказ – просьба указать кандидата. Я и подумал о Вас. Конечно, все это вилами по воде писано, но ведь и риска никакого нет.

С переводчиком Ваших стихотворений произошло маленькое затруднение: им является мой старший сын Феликс.[7] Попав волею судьбы сюда, в немецкую среду, он как-то вдруг почувствовал поэтический [вопль – ?]. Его переводы мне нравятся: во всяком случае они лучшие среди имею-

щихся, как я убедился, сравнив их с другими. М.<ежду> пр.<очим> с автором "russische Parnass" (забыл имя).[8] Сей пиит переводит пушкинское "У лукоморья д.<уб> з.<еленый>"[9] через "Am Zwiebelmeere…"[10] как Вам это нравится? Сродни тому остзейцу, к<ото>рый, наоборот, Zwiebelsuppe[11] перевел через "лукавый суп". А что касается Ади, то это – мой средний сын, ЗАГСом в этом качестве не признанный, но добрым друзьям достаточно известный. А для ЗАГСа он – Адриан Иванович П.<иотровский>[12] и жительство имеет С<анкт->П<етер>б<ург> … то бишь, Л<енин>гр.<ад>, Каменноостровский пр. 19. Этот проспект, впрочем теперь тоже именуется иначе – проспектом Красных Бурь, или чем-то в этом роде. Но письма доходят и по старой номенклатуре. Для меня, старого Глостера, он оказался не Эдмундом,[13] а совсем в другом стиле. Правда, он очень податлив по отношению к окружающей среде, чем и объясняется его "сочувствие".[14] Но в общем мальчик хороший, а по сему прошу любить и жаловать.

Из Ваших литературных скитаний мне более всего понравилось то, к<ото>рое связано с "именем" Мейерхольда.[15] Я его самого немножко знаю, т. к. он был членом моей греческой экскурсии в 1909 г.;[16] но дальнейшую его судьбу я следил с возрастающим удивлением. Его σύνοδος[17] (астральная) с Вами навеяла на меня даже немецкое двустишие:

> Stets sei dir (seine) Leier hold,
> O Meyerhold! O Meyerhold![18]

(Вместо seine требуется имя собственное, но Ваше в хорей не укладывается, если только не сократить его на [песенно – ?]-народный манер, на что я без Вашего согласия не решился).

Что касается предложенной Вами [2 сл. нрзб.], то я боюсь обещать то, чего, вероятно, не в состоянии буду выполнить. Дело в том, что предстоящий ак.<адемический> год грозит быть для меня очень трудным: помимо курсов (они даются мне не так легко, как в С<анкт-> П<етер> б.<урге>) надо приготовить к печати "Эллинизм и юдаизм". Mors aurem vellens: scribite! ait, "venio".[19] Я здесь в Мюнхене поглотил неимоверное количество Judaica.[20] Придется значительно переработать почти готовую уже книгу, а это – томительная работа. Решил потому отмахиваться от всяких посторонних соблазнов, хотя бы и очень дорогих моему сердцу.

Рад, что Вы к Атропатене решительно повернулись спиной:[21] [что-то – ?] условия не про нас, спина слишком неэластична и ворота слишком низки. Жаль нашу молодую интеллигенцию, умирающую либо физической, либо нравственной смертью; и душе больно, как вспомню про наш С<анкт->П<етер>бургский университет.[22] [Нет, – ?] что бы ни говорили: non veder, non sentir m'è gran ventura…[23] Кстати: Вам ведь пришлось пере-

вести и это стихотворение...?[24] Теперь как раз приходится панихида Академии:[25] приглашенные, читаю я, стараются перещеголять друг друга в [холуйстве – ?], но пальма остается за [немцами – ?]. А интеллигенция по-прежнему умирает.

Вы пишите, что более всего дорожите мнением моим и Крузиуса. Увы, последнего Вы не [услышите – ?]: мой бедный друг скончался еще зимой 1919 г.[26] С ним мои связи с Германией, ослабленные войной, окончательно прервались, хотя ученые меня по-прежнему встречают хорошо. Приглашение участвовать в научной работе ни откуда не получал: [хотя – ?] много из Франции, Англии, Италии, Бельгии, Голландии и т. д.

О Тумбиле[27] написал Вольдемарасу, моему б.<ывшему> ученику и тоже б.<ывшему> литовскому премьеру, не поможет ли он ему выбраться на родину. Возможно, что он Вам этому делу напишет.[28] Только знает ли [что-л.<ибо> – ?] литовско-ливонское?

Я здесь домерзаю мои последние дни; с 1 окт.<ября> я опять в Варшаве: адрес – Uniwersytet.[29] Сердечный Вам привет и спасибо за мастерские, по обыкновению, фонтанные сонеты![30] Искренно Ваш Ф. Зелинский

* Оп. 86. Л. 8-10. П. Рук.

[1] По-видимому, Вяч. Иванов выслал Зелинскому свой цикл "Римские сонеты", созданный по приезде в Рим осенью 1924 г.

[2] Книга Зелинского "Древне-греческая религия" вышла в переводе Джорджа Нойса в 1926 г.: Th. Zielinski. The religion of ancient Greece, transl. by G. R. Noyes. London, Oxford Univ. Pr., 1926; Th. Zielinski. The religion of ancient Greece, an outline, transl. by G. R. Noyes. New-York, Oxford Univ. Pr. – Amer. Br., 1926. Вяч. Иванов и Зелинский возлагали надежды на помощь Нойса в поисках места работы для Вяч. Иванова.

[3] Вяч. Иванова приглашали на работу в Калифорнию (см. письма № 5 и № 6 и примеч. к ним).

[4] Цитата из "Мимиамбов" Герода: "Ведь и корабль, сама знаешь, // На якоре одном стоит не так прочно!" (I, 41; пер с греч. Г. Церетели).

[5] Предложенные Каирским университетом условия Вяч. Иванова вполне устраивали, однако вопрос о его работе в Каире был решен отрицательно, когда египетские власти узнали, что Вяч. Иванов сохраняет советское гражданство. См. об этом также в РИА III, письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 30 апреля 1926 г.

[6] Фуад I (1868-1936), став королем Египта в 1922 г., преобразовал основанный в 1908 г. на частные средства Каирский университет в государственный и подчинил его Министерству народного просвещения.

[7] Вяч. Иванов, по-видимому, счел, что речь шла о другом сыне Зелинского – Адриане Пиотровском (о нем см. ниже). О Феликсе Зелинском см. примеч. к письму № 3.

[8] Речь идет о Федоре Федоровиче Фидлере (1859-1917) – переводчике русских поэтов на немецкий язык, страстном коллекционере. Фидлер был председателем кружка "Вечера К. К. Случевского" во время вступления в него Вяч. Иванова (об его отношениях с Вяч.

Ивановым см.: К. Азадовский. Вяч. Иванов и Ф. Фидлер // V. Ivanov: Russischer Dichter – europäischer Kulturphilosoph. Heidelberg 1993, S. 35-57). Фидлер составил антологию "Der russische Parnas" ("Русский Парнас", 1889; 2-е изд. – 1901), послужившую прообразом для антологии "Современный русский Парнас", составленной участником "сред" Вяч. Иванова Иоганнесом фон Гюнтером и изданном в Берлине в 1911 г. (см. К. М. Азадовский. Иоганнес фон Гюнтер и его "Воспоминания" // А. Блок. Новые материалы и исследования. Кн. 5. М. 1993, с. 330-361).

[9] Первая строка первой песни поэмы А.С. Пушкина "Руслан и Людмила".

[10] "У лукового моря..." (нем.). В просмотренном нами "Русском Парнасе" за 1889 г. этих строк нет.

[11] Луковый суп (нем.).

[12] Адриан Иванович Пиотровский (1898-1938) – литературовед, переводчик и театровед. Внебрачный сын Зелинского и его слушательницы по Бестужевским курсам Веры Викторовны Петуховой, усыновленный сразу же после рождения мужем тетки В. В. Петуховой – И. О. Пиотровским. А. И. Пиотровский остался в России, с 1928 по 1937 гг. был художественным руководителем "Ленфильма", в 1937 г. арестован и затем расстрелян (подробнее см.: Адриан Пиотровский. Л. 1969; В. Н. Ярхо. Адриан Пиотровский – переводчик Аристофана // Аристофан. Комедии. Перевод А. Пиотровского. Литературные памятники. М. 2000, с. 936-960).

[13] Граф Глостер, персонаж трагедии В. Шекспира "Король Лир"; побочный сын Глостера Эдмунд – злодей, предавший и собственного отца, и короля Лира, а также отдавший приказ повесить дочь Лира – Корделию. Статья Зелинского 1919 г. "Король Лир", посвященная этой трагедии Шекспира, вошла в его книгу "Возрожденцы" (П. 1922).

[14] Под сочувствием советской власти Зелинский подразумевает то, что в 1924 г. А. И. Пиотровский согласился возглавить художественный отдел ленинградского Губполитпросвета и принимал участие в организации общенародных празднеств.

[15] Всеволод Эмильевич Мейерхольд (1874-1940) – режиссер. Участник ивановских "сред". Во время заграничной командировки Мейерхольд в августе 1925 г. приезжал в Рим и встречался с Вяч. Ивановым. Тогда же между Вяч. Ивановым и "Издательством при Театре имени Всеволода Мейерхольда", возглавляемом З. Н. Мейерхольд-Райх, был составлен проект договора о переводе всех поэтических произведений Микеланджело до апреля 1926 г. Проект этот осуществлен не был (о ивановских переводах Микеланджело см.: Russica Romana. II, 1995). См. также письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 18 сентября 1925 г. и текст договора. Кроме того, в это время Вяч. Иванов писал статью "«Ревизор» Гоголя и комедия Аристофана", которую, по воспоминаниям Л. В. Ивановой, он обсуждал в Риме с Мейерхольдом (см.: Л. В. Иванова. Воспоминания. Книга об отце. М. 1992, с. 141, 151).

[16] Зелинский проводил экскурсии в Грецию в 1910 г. В ней принимала участие и будущая жена Вяч. Иванова, Вера Шварсалон (М. Л. Гофман. Петербургские воспоминания // Новый журнал, 1955, № 43, с. 132).

[17] Сближение созвездий (по греч. σύνοδος – женского рода).

[18] Да будет тебе лира его благосклонна. // О Мейерхольд! О Мейерхольд! (нем.).

[19] "Смерть напоминает: пишите! говорит, 'иду'" измененная цитата из "Трактирщицы" Вергилия: "Mors aurem vellens: 'vivite' ait 'venio'" (Сора, 38) – "Смерть напоминает: 'живите' говорит 'иду'".

[20] Иудейскос [здесь. иудаистики] (лат.).

[21] Решив не возвращаться назад в Азербайджанский государственный университет в Баку (именуемый Зелинским в шутку "Атропатена" – см. примеч. к письму № 1), Вяч. Иванов, однако, окончательно утвердился в своем намерении лишь в 1927 г., когда до него дошли сведения об упразднении в Баку "словесного отделения" в университете.

[22] Зелинский был профессором кафедры классической филологии Санкт-Петербургского университета с 1887 г. и вплоть до своего отъезда из России.

[23] Цитата из написанного в ответ Д. К. Строцци стихотворения Микеланджело "Responso Buonarroti": "Не чувствовать, не видеть – дар завидный" (пер. Вяч. Иванова).

[24] Ивановский перевод стихотворения Микеланджело см.: Russica Romana. II, 1995, p. 268.

[25] По-видимому, имеется в виду 200-летний юбилей Академии Наук. Открытая в соответствии с указом 1724 г. Петра I в 1725 г. Петербургская Академия наук была в июле 1925 г. преобразована в Академию Наук СССР. Зелинский был почетным членом Академии. 15 декабря 1928 г. решением Общего собрания АН СССР из членов Академии были исключены многие выдающиеся русские ученые, эмигрировавшие за границу, в том числе друзья Вяч. Иванова – академик М. И. Ростовцев и почетный академик Ф. Ф. Зелинский (см.: И. В. Тункина. "Дело" академика Жебелева // Древний мир и мы. Вып. 2. СПб. 2000, с.149).

[26] Речь идет о друге юности Зелинского, в последствии известном филологе-классике Отто Крузиусе (O. Crusius, 1857-1918), на работы которого неоднократно ссылается в книге "Дионис и прадионисийство" Вяч. Иванов. В 1881 г. Зелинский посвятил Крузиусу стихотворение на немецком языке "An Otto Crusius", опубликованное во втором номере альманаха "Древний мир и мы" (СПб. 2000, с. 298). Публикация основана на машинописной копии с послесловием и примечаниями сына Зелинского Феликса, сохранившейся в архиве Я. М. Боровского (об отношениях Зелинского с О. Крузиусом см.: S. Srebrny. Tadeusz Zieliński // Eos. 1948, N. 42 (2), s. 17).

[27] Петр Христианович Тумбиль, востоковед и филолог-классик, в начале 20-х гг. – научный сотрудник при кафедре классической филологии и преподаватель греческого языка в Азербайджанском государственном университете, в 1930-50-ых гг. – профессор того же вуза. Будучи по образованию юристом, получил в Баку при активной поддержки Вяч. Иванова сначала диплом филолога, а затем и звание приват-доцента. Ему же за "любезную помощь" "в деле печатания" Вяч. Иванов выразил благодарность в предисловии к "Дионису и прадионисийству". После отъезда за границу Вяч. Иванов продолжал поддерживать с ним связи, переписывался и хлопотал об издании его книги за рубежом. Привлеченный к этим хлопотам Зелинский, в свою очередь, попытался помочь Тумбилю выехать за границу. Но расчеты на то, что Тумбиль может уехать в Литву, где он родился, не оправдались. Тумбиль остался в СССР. Письма Вяч. Иванова к Тумбилю были утрачены, когда в конце 30-ых гг. Тумбиль был объявлен мусаватистом и арестован (см.: Н. В. Котрелев. Вяч. Иванов – профессор Бакинского университета // Труды по русской и славянской филологии. Вып. 209. Тарту 1968, с. 330, 336).

[28] Аугустинас Вольдемарас (1883-1942) – литовский политический деятель. Окончил историко-филологический факультет Петербургского университета, с 1911 по 1914 гг. – доцент Петербургского университета, с 1917 г. – профессор Пермского университета. Стал в ноябре 1918 г. главой правительства Литвы, но из-за приближения Красной Армии, Вальдемарас уже в декабре бежал из Литвы в Германию. С 1920 г. – преподавал в Литве, был депутатом сейма, стал вместе с А. Сметоном лидером созданного в 1924 г. союза таутининков (Союза литовских националистов). Был одним из инициаторов государственного переворота в Литве, после которого 17 декабря 1926 г. вновь стал премьер-министром, а также министром иностранных дел Литвы. В 1929 г. был выведен из правительства. В 1934 г. пытался совершить новый государственный переворот, за что был приговорен к 8 годам заключения, но в 1938 г. амнистирован. В 1940 г. арестован советскими органами. Письмо Вальдемараса к Вяч. Иванову по поводу печатания книги Тумбиля и возможности переезда его в Литву см.: Приложение, № III.

[29] Университет (польск.).

[30] В "Римских сонетах" Вяч. Иванов изобразил целых ряд знаменитых римских фонтанов ("Фонтан Тритона", "Фонтан Треви" и др.).

5*

[штемпель: 12.XI.25 – Warszawa; 15.XI.25 – Roma]

Дорогой Вяч.<еслав> Ив.<анович>. Относительно родины Клеопатры дальнейших сведений не имею:[1] боюсь, мой корреспондент завяз в Джиннистане.[2] Зато у меня здесь гостил выходец из Беркли (Кал.<ифорния>);[3] он мне подтвердил, что отн.<осительно> Вас ведутся переговоры,[4] но сказал, что дело может состояться только тогда, если кроме Калифорнийского ун<иверсите>та примут участие по кр.<айней> м.<ере> 2 других, так как тому первому финансовых сил не хватит. Это – некто Каун,[5] [мастер – ?] русского языка. Вы знаете, что я Нойсу[6] уже давно написал, но корреспонденция с far West[7] дело длительное. Тумбиль мне писал, но ни слова о моей идее сосватать его для его родины,[8] м.<ожет>. б.<ыть> из осторожности!

Пока, до свидания, как только что-ниб.<удь> узнаю напишу еще. Ваш всей душой Ф. З.<елинский>

* Оп.86. Л.13. От. Рук. Roma, 172 V.<ia> IV Fontane.

[1] Говоря о родине египетской царицы Клеопатры, Зелинский иронически намекает на устройство Вяч. Иванова в Каирский университет.

[2] По-видимому, речь идет об А. Грегуаре (о нем см. примеч. к письму № 6); Джиннистан – страна фей из сказки Э. Т. А. Гофмана "Крошка Цахес, по прозванию Циннобер".

[3] Речь идет об А. Кауне (см. ниже). Беркли – одно из крупнейших отделений Калифорнийского университета.

[4] Переговоры по поводу устройства Вяч. Иванова в США ничего не дали, предпочтение был отдано другим кандидатурам (см. письмо № 6).

[5] Александр Каун (A. Kaun, 1889-1944) американский литературовед, профессор Калифорнийского университета (Беркли). В июле 1925 г. приехал в Сорренто к М. Горькому и оттуда послал 12 августа письмо Вяч. Иванову по поводу возможной работы в Калифорнии или в Лондоне. Отправившись в конце августа к Горькому, Вяч. Иванов встретился там и с Кауном (см.: Иванова Л. В. Воспоминания..., с. 160). Вероятно, Кауну принадлежит и приводимая в письме № 6 "весточка из Калифорнии".

[6] См. примеч. к письму № 4.

[7] С дальним Западом (англ.).

[8] См. примеч. к письму № 4.

6*

Варшава 6 янв.<аря> <19>26

Дорогой Вячеслав Иванович.

Каспар, Мельхиор и Валтасар[1] дают мне возможность вернуться к моей переписке и напомнили мне прежде всего о Вас. Давненько не писал Вам, это верно; но не писал потому, что ждал, не возмогу ли сообщить Вам что-либо отрадное относительно заморских кандидатур. Увы, σιγῇ μὲν πόντος σιγώντι δ' ἀῆται (под последним Феокрит очевидно разумеет воздушную почту).[2] Gregoire, надо полагать, пребывает в Джиннистане – знаю по кр.<айней> м.<ере>, что в Бельгии его нет[3] – и оттуда не пишет ни слова. Из Калифорнии весточка есть, но неопределенная; помечена она 15 н<оя>б.<ря>[4] и гласит так: Prof.<essor> Iv.<anov> was considered for appointment to the Sather [?] Professorship (an one year appointment) at this University, but the persons in charge of this matter were of the opinion that the arguments in his favour were less pressing than those for certain other scholars; invitations to the position have been already given for the next two or three years. In such case a choice is difficult; the fact that prof.<essor> Iv.<anov> was not selected shows no lack of appreciation of his attainments.[5] Пилюля позолочена, но от этого не легче.

Получил письмо от Тумбиля со ссылкой на Вас; писали Вы ему о Вольдемарасе? И списался ли Вольд.<емарас> с Вами? В своем письме мне он предполагает это сделать.[6] Б.<ыть> м.<ожет> Тумбиль молчит из осторжности? Я во всяком случае соблюл эту осторожность в своем ответе ему. Но прежде чем еще раз написать о нем Вольд.<емарас> хочу узнать Ваше мнение.

Перескочив через 1/2 семестра смотрю вдаль. Весной предстоит Голландия: вероятно, присоединится и Англия. Это даст скромные средства

на дальнейшее: а дальнейшее – это Рим, где надеемся провести Пасху.[7] Будете Вы там к этому времени?

Наша розоперстая возится, как и все мы, с финансовыми затруднениями, к<ото>рые супруга Тифона знала, и поэтому при всем желании не может еще покинуть его постылого ложа.[8] Но она – как и все мы не унывает. А посему, дорогой В.<ячеслав> И.<ванович>, buon (хотя и запоздал) capo d'anno[9] и, авось, до свидания. Ваш сердечно преданный Ф. Зелинский.

* Оп.86. Л.14-16. П. Рук.

[1] Каспар, Мельхиор и Валтасар (традиционно – Бальтазар) – имена волхвов , которые по средневековой легенде не только принесли дары новорожденному Иисусу Христу, но годы спустя приняли крещение, а затем и мученическую смерть, а их останки нашли упокоение в Германии, в Кельнском соборе. Зелинский вспоминает о них, т. к. пишет письмо 6 января, т. е. накануне православного Рождества, в сочельник.

[2] "Бездна морская молчит, успокоились ветра порывы" – цитата из Феокрита (II. 38; пер. М. Е. Грабарь-Пассек).

[3] Речь идет об Анри Грегуаре (H. Gregoire, 1881-1964) – бельгийском эллинисте и византологе, профессоре Брюссельского университета, основателе журнала "Фламбо" ("Факел"), знатоке, исследователи и переводчике русской поэзии, издавшем в 1918 г. антологию "Жемчужины славянской поэзии" ("Les Perles de la poésie slave"). По мнению Е. Г. Эткинда, именно в лице А. Грегуара "в начале XX века Лермонтов наконец обрел того, кому было предназначено утвердить его существование на французском языке" (M. Lermontov. Oeuvres Poétiques. Lausanne 1985, p. 30; цитируется по статье М. А. Тахо-Годи о переводах А. Грегуара: М. А. Тахо-Годи. О французском переводе стихотворения М. Ю. Лермонтова "Листок" // М. Ю. Лермонтов. Проблемы изучения и преподавания. Ставрополь 1997, с. 149.).

[4] Вероятно, это было письмо от А. Кауна (о нем см. примеч. к письму № 5).

[5] "Профессор Иванов имелся в виду при рассмотрении кандидатур на [?] профессорскую должность (должность на один год) в этом университете, но лица, ответственные за это дело пришли к мнению, что доводы в его пользу были менее весомы, чем доводы в пользу некоторых других ученых; приглашения на должности уже определены на следующие два или три года. В подобных случаях выбор труден; факт, что профессор Иванов не был избран не свидетельствует о недооценке его заслуг" (англ.).

[6] См. примеч. к письму № 4 и письмо Вольдемараса к Вяч. Иванову (Прил. № III).

[7] Весной 1926 г. Зелинский приезжал в Рим (см. примеч. к письму № 12, а также письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 30 апреля 1926 г.).

[8] Зелинский имеет в виду свою старшую дочь Амату, остававшуюся с мужем в России, причем иронически переосмысляет описание из гомеровских поэм о том, как "розоперстая" богиня утренней зари Эос поднимается с ложа, где она почивала вместе с своим супругом Титоном (Тифоном). Когда Титон начал стареть, Эос (по гомеровскому IV гимну) пришлось "добывать" для него нектар и амброзию, но тщетно – он состарился и от него остался один голос.

[9] С Новым годом (итал.).

7*

Варшава, 6 июля 1926

Дорогой Вячеслав Иванович, послал Вам свои Tragodumena[1] еще в мае, хотел к ним приложить и письмо, но разные другие дела помешали, и я пока свалил сие на Веронику. Теперь с началом каникул вздохнул свободнее, т. е. в переносном смысле, ибо в прямом невозможно из-за жары. Воображаю, каково теперь в Риме!

Живем помаленьку. Если Вы еще видитесь с Муратовым, сообщите ему, что его "образы Италии"[2] вдохновили наших: поэта Ивашкевича[3] и композитора Шимановского,[4] и результатом этого вдохновения была наша последняя опера "Король Рожер".[5] Они сами в этом сознаются, называя на втором месте меня и мои религиологические этюды. Опера нам понравилась, особенно дочери; прямо дионисическая, переделанные "Вакханки" Евр.<ипида>, но, конечно, без его ужасного конца.

Удивился я, прочтя, что Луначарский издает библиотеку поэтов в русском переводе, м.<ежду> пр.<очим> Эсхил, последнего под своей редакцией. А перевод чей?[6] Возможен ли другой, когда есть Ваш? А если Ваш, то к чему его редакция? Написал Сабашникову[7] с просьбой навести справки. Думаю, однако, что и Вас это дело заинтересует. Т<ем> б<олее> что Вы с Луначарским были когда-то хорошо знакомы.[8]

Resoconto о Вашем Дионисе уже давно послал Петтаццони[9] и получил от него ответ. На днях выйдет Eos с польской рецензией;[10] оттисков не заготовили, пошлю Вам по выходе всю книжку. Вообще с книжным делом и у нас тихо, целый ряд моих книг ждет у моря погоды, только новейшую, "Эллинизм и юдаизм" издатель хочет печатать, в надежде, что ее будут покупать евреи. Это будет очень благородно с их стороны, ибо правду говоря, приятного для них в ней мало.

Как видите, сидим здесь; от заграницы пока что приходится отказаться, б.<ыть> м.<ожет> поедем недели на 3 в Крыницу на углекислые купания[11] для дочери. А Ваши планы каковы? Неужели придется возвращаться? Напишите; хотелось бы не прерывать беседы с Вами. Поклон Вам и Вашим, включая падрону.[12] Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.86. Л. 17-18. П. Рук.

[1] Книга Зелинского вышла в 1925 г.: Th. Zielinski. Tragodumenon libri tres. I: De locis tragoediae graecae rudimentis; 2: De trimetri Euripidei evolutione; 3: De Iphigeniae et Danaes mythopoeia tragica. Cracovie 1925.

[2] Муратов Павел Павлович (1881-1950) – искусствовед, литературный и художественный критик. С 1923 по 1927 гг. жил в Риме. Его книга "Образы Италии" (т. 1-2, М., 1911-

1912) вышла полностью, включая написанный к 1917 г. третий том, в 1924 г. в Берлине. См. о нем и Вяч. Иванове: Л. В. Иванова. Воспоминания, с. 152, а также письмо № 12.

[3] Польский писатель Ярослав Ивашкевич (1894-1980). В начале двадцатых годов примыкал к поэтической группе "Скамандр".

[4] Знаменитый польский композитор Кароль Мацей Шимановский (1882-1937). Книга воспоминаний Я. Ивашкевича "Встречи с Шимановским" вышла в 1947 г.

[5] Опера "Король Рогер" (первоначальное название "Пастырь", ор. 46, 1918-1924) считается одним из наиболее зрелых и значительных сочинений К. Шимановского. Либретто к опере было написано К. Шимановским совместно с Я. Ивашкевичем.

[6] В 1927 г. в "Госиздате" вышел в серии "Русские и мировые классики" том "Эсхил. Прометей прикованный. Трагедия". Перевод был выполнен Сергеем Соловьевым вместе с Владимиром Нилендером. Вступительные статьи были написаны А. В. Луначарским и С. М. Соловьевым.

[7] Речь идет об издателе М. В. Сабашникове, для которого Вяч. Иванов делал переводы Эсхила (см. примеч. к письмам № 3, 9).

[8] Комиссар народного просвещения Анатолий Васильевич Луначарский (1875-1933) был в свое время посетителем "башни" Вяч. Иванова. В 1906 г. в журнале "Образование" Луначарский писал о Вяч. Иванове в "Заметках философа (Неприемлющие мира)". В 1919 г. участвовал вместе с Вяч. Ивановым в публичном религиозном диспуте. По приглашению Луначарского Вяч. Иванов принял участие в праздновании юбилея Пушкина в 1924 г. Именно Луначарский как нарком просвещения выхлопотал Вяч.Иванову заграничную командировку летом 1924 г. В письме от 11 июня 1926 г. к О. А. Шор Вяч. Иванов просит выяснить сложившуюся ситуацию.

[9] Resoconto – отчет (итал.). Речь идет о написанной Зелинским на итальянском языке рецензии на книгу Вяч. Иванова "Дионис и прадионисийство". Рецензия предназначалась для журнала "Studi e materiali di storia delle religioni" ["Исследования и материалы по истории религии"] и была опубликована в 1926 г. (см. ее текст в Приложении, № V). Журнал издавался с 1925 г. итальянским историком религии Рафаэлем Петтаццони (R. Pettazzoni, 1883-1959). В 1923 г. Р. Петтаццони стал преподавать в университете в Риме. Впоследствии был президентом международной ассоциации историков религии (см. также письма № 8, 12, 19 и письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 16 марта 1928 г.).

[10] Речь идет о рецезии Зелинского на книгу Вяч. Иванова "Дионис и прадионисийство" в журнале "Eos" (см. примеч. к письму № 3).

[11] Крыница – бальнеогрязевой и климатический курорт в Польше, в Сондецких Бескидах, к юго-востоку от г. Новы-Сонч.

[12] Под падроной (хозяйка – итал.) подразумевается синьора Плачиди, квартирная хозяйка Вяч. Иванова, у которой он жил с детьми на ул. Четырех фонтанов с конца 1924 г. до осени 1926 г. Зелинский мог видеть ее во время своего приезда в Рим весной 1926 г.

8*

Варшава 27 сент.<ября> <19>26

Дорогой Вячеслав Иванович.

Скоро у нас вновь начнется академическая жизнь; пока она меня еще не захлестнула, могу ответить на Ваше милое письмо от 25 июля. Правда, по Вашему египетскому делу[1] ничего положительного сообщить не могу. От Грегуара получил очень любезное письмо; о Вашем английском конкуренте с именем to raise the devil он пишет приблизительно то же, что тот Вам писал. Надежда, значит, не потеряна, но и только. Фараон, к сожалению, теперь опять связан парламентом, к<ото>рого его предшественник Тутанхомон имел счастье не знать.[2] Все же наш друг клянется Анубисом,[3] что сделает все от него зависящее, как только вернется к подножию пирамид, что должно наступить в скором времени, если еще не наступило. Я со своей стороны еще постарался поддать жару; посмотрим, что из этого выйдет. Но что будет делать в этой обстановке Ваша дочь (к<ото>рой прошу передать мои поздравления по поводу ее успехов)? Вряд ли она пожелает променять рояль[4] на теорбы, к<ото>рые Вам когда-то пригодились для рифмы, но другого значения уже не имеют.[5]

Мы с дочерью ломали голову, где это Вы остановились в Олевано: надеюсь, что это была романтичная casa Bardi, окруженная ореолом живописи и поэзии,[6] в к<ото>рой мы тоже останавливались в 1924 г. и где я приветствовал старушкой ту, к<ото>рую знал бамбиной[7] в 1880 г. В Италии есть такие локанды[8] с традициями; я их очень люблю.

В Кринице я наслаждался[9] прогулками в прекрасном еловом лесу. Вероника, осужденная на спокойствие, больше скучала, но по-видимому, пользу вынесла: дай Бог, чтобы длительную, т. к. теперь она опять принялась за свою обычную деятельность.

Я теперь научно очутился в провале: книга об “Элленизме и юдаизме” кончена, а начинать следующую неохота, пока эта не напечатана. Печатание же уже должно было начаться на прошлой неделе, да все тянут. Написал пару статеек для нашей Eos да еще для сборника в честь Раморино.[10] Теперь мои мысли направлены на Париж и предстоящий там весной congres Loisy,[11] на к<ото>ром, без меня, конечно, дело не обойдется (о нем Вам расскажет Петтаццони, к<ото>рый даже в комитете состоит).[12] Хотелось бы не ограничиться одним Парижем, но кстати прихватить и Рим, и Мюнхен, и Прагу и мало ли что еще. Посмотрим. Все же почтенный ВЦИК, или как его там (не к ночи будет помянут) поступил хорошо, что продлил Вам обеспечение[13] (в Вашей мазюре,[14] боюсь, буквальное): не выгорит Мемфис[15] – увидимся. Пока кланяемся Вам всем. Искренно Ваш Ф. Зелинский

* Оп. 86. Л. 21-22. П. Рук.

[1] Речь идет об устройстве Вяч. Иванова в Каирский университет.

[2] 19 апреля 1923 г. в Египте была провозглашена конституция, в соответствии с которой страна стала конституционной монархией с двухпалатным парламентом. В 1926 г. проводились очередные выборы в парламент, на которых большинство, как и на первых выборах 1923 г., получили представители национально-освободительного движения "Вафд".

[3] Анубис в египетской мифологии бог – покровитель мертвых, входит в круг богов, связанных с мистериями Осириса. Греки отождествляли его с Гермесом.

[4] В 1926 г. Л.В. Иванова, занимавшаяся в классе известного итальянского композитора Отторино Респиги, получила в Национальной академии Санта Чечилия в Риме диплом по композиции, а в 1927 г. – по органу.

[5] Теорба – струнный щипковый музыкальный инструмент, басовая разновидность лютни, известен со второй половины XVI в. Вяч. Иванов упоминается в посвященном Брюсову стихотворении "Венок" ("Волшебник бледный Urbi пел et Orbi: / То – лев крылатый, ангел венетийский, / Пел медный гимн. А ныне флорениийской / Прозрачнозвонной внемлю я теорбе" – Cor ardens. Ч. I. М. 1911. с. 141).

[6] Лето 1926 г. Ивановы провели в небольшом городке Олевано Романо, между Тиволи и Субиако. Туда же Вяч. Иванов отправил отдыхать сына и на летние каникулы в 1927 г. "Casa Bardi" ["Дом Барди"] – гостиница, названная так в честь знаменитого в эпоху Возрождения флорентийского семейства Барди.

[7] Знал девочкой (от итал. – bambina).

[8] По-итальянски locanda – гостиница.

[9] См. примеч. к письму № 7.

[10] В 1926 г. в "Eos" появились две рецензия и две небольшие заметки Зелинского ("Cleantheum", "De Tiresiae Actaeoisque infortuniis"); сборник в честь Ф. Раморино вышел в 1927 г.: Raccolta di scritti in onore di F. Ramorino. Milano, Pubblic. Dell' Universita Cattolica del Sacro Cuore, 1927; статья Зелинского "Abiecta non bene parmula" была напечатана на с.603-610.

[11] Конгресс в Париже был посвящен 70-летию известного французского теолога и библииста Альфреда Луази (1857-1940), профессора истории религии в Коллеж де Франс с 1909 по 1931 (по другим сведениям по 1926 г., см. статью о нем: Enciclopedia Filosofica. Venezia – Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1957. По итогам конгресса вышел сборник: Congrès d'histoire du christianisme. Jubilé A. Loisy. Paris, Rieder, 1928.

[12] О Петтаццони см. примеч. к письмам № 7, 12, 19.

[13] В 1924 г. Вяч. Иванов усхал в Италию как в официальную командировку по линии Наркомпроса и до 1930 г. получал содержание через Центральную комиссию по улучшению быта ученых при СНК РСФСР.

[14] По-французски (masure) – лачуга, жалкий домишко. Это выражение пришлось по душе Вяч. Иванову (см. его письмо к О. А. Шор от 1 ноября 1926 г.).

[15] Иронический намек на устройство Вяч. Иванова в сгипетской столице Каире, т. к. Мемфис был столицей Египта в 28-23 вв. до н. э.

9*

Варшава 30 н<оя>б.<ря> 1926

Дорогой Вячеслав Иванович.

Очень приятно было прочесть Ваше последнее письмо, полное если не “совсем хороших”, то все же “просто хороших” новостей. Поздравляю прежде всего с Павией;[1] она и сама по себе хороша, и, как видно, еще чревата. Поздравляю затем и с видами на выход Орестеи[2] – и сердечно благодарю за милую идею посвящения.[3] Но, воздавая мне в нем такую честь, Вы этим самым даете мне и право действовать и далее в той же роле. И поэтому разрешите вопрос: а как же на счет продолжения Эсхила? “Персы”, по-видимому, у Вас уже есть, если не все, то значительная часть;[4] “Прометей” – Ваш давнишний вдохновитель, если не дождался еще перевода, то по всем божеским законам имеет право его требовать;[5] обе остальные трагедии[6] уже ради полноты не могут отсутствовать. Вы ведь не вовсе развелись с Каменами[7] и хотя “pudenter et raro”,[8] позволяете им навещать Вас. Позвольте же надеяться, что полный Эсхил не заставит себя долго ждать.

Для меня это было довольно беспокойное время. После Вены, где мы пели злюке Европе ninnanann’y[9] всеобщего братства и этим тешили, если не ее, то себя – я едва успел привести в порядок свои мозги, как меня опять отправили в государственную миссию, а именно в Брюссель. Поводом была инаугурация кафедры слав.<янских> литератур, порученной молодому польскому ученому, знатоку также и русской литературы. В. А. Ледницкому.[10] Собственно, могли бы обойтись и без меня, но так как я считаюсь творцом этой кафедры (и, т.<аким> обр.<азом> Грегуара) то и т. д. Пользуясь случаем, меня пригласили прочесть две лекции, что и было для меня главное. Из них одна – о новонайденных письмах имп.<ератора> Клавдия к александрийцам[11] – собрала громадную аудиторию, но и имела dickes Ende:[12] евреи с раввином во главе отправились к ректору с челобитной, что он, мол, будучи ректором “либерального” университета, предоставил слово представителю варшавского университета, в к<ото>ром якобы царит numerus clausus.[13] За что они на меня окрысились, Иегова их ведает. Так как ничем я не мог их обидеть, если не считать того, что я неодобрительно отозвался о подлоге Иосифа.[14] А может быть действительно именно этим, так как они пошли по его следам, приписывая нам num.<erus> cl.<ausus>, к<ото>рой у нас отродясь не бывало.

Грегуар, к слову сказать, мне все ж пишет; то, о чем Вы напоминаете, я ему уже написал, так что остается только ждать.

В Варшаве меня встретил приятный сюрприз: парижская Assoc.<iation> pour l'encour.<agement> des ét.<ude> gre[a]que<s> присудила мне prix extraordinaire за мои Tragodumena.[15] Так.<им> обр.<азом> парижское путешествие весной становится все определеннее;[16] дочь уже шьет себе платье, для к<ото>рого я ей привез из Брюсселя кружева. Ну, а пока передо мной три месяца покою: … et sedet poeta fornacem и т. д.[17] Чего и Вам желаю, благо fornaces[18] в виде басурманских калорифер у Вас имеется. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп. 86. Л. 19-20. П. Рук.

[1] Осенью 1926 г. Вяч. Иванов получил место в Колледжио Борромео в Павии.

[2] В 1926 г. М. В. Сабашников уступил свои права на издание "Орестеи" Эсхила в переводе Вяч. Иванова Государственной Академии Художественных Наук. Гахновское издание так и не было осуществлено, хотя Вяч. Иванов даже написал предисловие к нему (см. пред. Эсхил. Трагедии в переводе Вяч. Иванова. М. 1989, а также примеч. к письмам № 3, 10).

[3] Текст посвящения см. в письме Вяч. Иванова к О. А. Шор от 16 октября 1926 г. В письме к ней от 9 декабря 1926 г. он просит отстоять это посвящение при печатании. Идея посвятить Зелинскому перевод Эсхила объясняется, помимо многолетней дружбы и общей любовью к античности, еще и тем, что именно Зелинский настойчиво уговаривал Сабашникова просить Вяч. Иванова перевести Эсхила. Кроме того, в заключительных строках своей статьи о Вяч. Иванове в выходившей под редакцией С. А. Венгерова "Русской литературы XX века (1890-1910)", Зелинский писал: "Все указанные свойства В. Иванова намечают его, как будущего переводчика Эсхила – и именно поэтому он от этой задачи уклониться не в праве. <…> если есть кто-нибудь, перед кем сму не стыдно будет преклониться, то это поэт-жрец античной трагедии; и если есть заслуга, которой он может превзойти свои понынешние заслуги, то это – воссоздание Эсхила в русской поэзии" (с.113). Зелинским были также опубликованы отрывки из Эсхила в ивановском переводе в хрестоматии "Древнегреческая литература эпохи независимости" (Пг., 1920). Известны два стихотворения, посвященные Вяч. Ивановым Зелинскому: первое, на греческом языке "Δελφίδος ἑρμηνεῦ καὶ βακξευτῶν ὑποφῆτα" (Вяч. Иванов. Собр. соч., III, 60), появилось в 1912 г. в сборнике "Нежная тайна. Лепта" в цикле "Humaniorum Studiorum Cultoribus"; второе – "Другу гуманисту" (Вяч. Иванов. Собр. соч. III, 530-531) было опубликовано в 1962 г. в книге Вяч. Иванова "Свет вечерний" (об этом стихотворении см. подробнее в примеч. к письму № 32).

[4] Вяч. Иванов перевел стихи 1-1045 из "Персов" (см.: Эсхил. Трагедии в переводе Вяч. Иванова. М., 1989).

[5] Зелинский, в первую очередь, имеет в виду "Огненосцев" Вяч. Иванова (Cor ardens, ч.I. М. 1911, с. 23-27) и трагедию Вяч. Иванова "Прометей" (П. 1919). Эсхиловского "Прометея" Вяч. Иванов не перевел.

[6] Эсхиловские трагедии "Просительницы" и "Семеро против Фив" были переведены Вяч. Ивановым частично: "Просительницы" – стихи 1-323; "Семеро против Фив" – стихи 1 -777 (см.: Эсхил. Трагедии в переводе Вяч. Иванова. М. 1989).

[7] Камены – в римской мифологии нимфы ручья, позже отождествленные с музами.

[8] "Стыдливо и редко" – цитата из "Catalepton" Вергилия (V, 14).

[9] Пели ... колыбельную (итал.).

[10] Вацлав Александрович Ледницкий (W. Lednicki, 1891-1967) – польский историк литературы, славист, компаративист. Сын московского адвоката Александра Ледницкого. В 1928 стал профессор Ягелонского университета в Кракове, с 1940 – профессор Гарвардского, а с 1944 – Калифорнийского(Беркли) университетов.

[11] Эта лекция Зелинского о письме императора Клавдия, датированном 41 г. н. э., была к 1926 г. напечатана уже дважды – в "Bulletin of the University of Pittsburg" (1925, № 32) и в вышедшем в 1925 г. сборнике материалов съезда польских историков в Познани ("Pamietnik Zjazdu Historykow Polskich w Poznaniu"). После выступления в Брюсселе она появилась в университетском ревью: Th. Zielinski. L'empereur Claude et l'idée de la domination mondiale des Juifs // Revue de l'Université de Bruxelles. XXXII, 1927, p. 128-148.

[12] Плохая, оборотная сторона (нем.).

[13] Ограничение на прием (лат.).

[14] Речь идет о свидетельстве в "Иудейских древностях" Иосифа Флавия об отношении императора Клавдия к евреям и их положении в Александрии (об отношении различных ученых к свидетельству Иосифа Флавия, как до обнаружения письма императора Клавдия, так и после его публикации, см.: Греческие и римские авторы о евреях и иудаизме / Введения и комментарии М. Штерна. Русское издание под ред. Н. В. Брагинской. Т.1. Москва – Иерусалим 1997, с. 401-404).

[15] Ассоциация для поощрения греческих исследований присудила мне внеочередную премию за мои "Трагодумены".

[16] Весной 1927 г. в Париже проходил конгресс в честь А. Луази (см. примеч. к письму № 8).

[17] И сидит поэт у печки (лат.).

[18] Отопление (лат.).

10*

Варшава 5 янв.<аря> 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Отправил Вам 23 дек.<абря> открытку[1] с принципиальным согласием на павийские гастроли,[2] а теперь пишу о том же и письмо. Эти гастроли устраивали бы меня м.<ежду> п.<рочим> и в том отношении, что дали бы мне право 1) просить об отпуске уже с конца марта (предполагая, что лекции состоялись бы именно в первой недели этого месяца), 2) получить паспорт для себя бесплатный, а 3) для Вероники льготный (надо 20 зл.<отых> вместо 500). У нас власти необыкновенно чутки на всякого рода приглашения заграницу, видя в них знак почета не только для приглашенного, но и для польской науки вообще. Но именно поэтому было бы желательно – так как хлопоты о паспортах надо начинать заблаговременно – иметь в недалеком будущем нечто определенное и более или ме-

нее официальное. Из Вашего письма не видно, когда ожидается интронизация преемника don Leopoldo.[3] На всякий случай сообщаю Вам темы двух моих лекций: 1) lo sviluppo della morale antica da Omero a Cristo,[4] и 2) il contadino nella letteratura polacca.[5] Относительно первой прошу Вас успокоить в случае надобности кого следует, что лекция будут абсолютно ректной не только с общехристианской, но и с католической точки зрения.

Очень приятно мне было узнать из Вашего письма наконец il mistero del poeta[6] – а именно, что Ваш Эсхил действительно в значительной степени готов.[7] И все же прошу Вас последовать примеру мудрых дев и сделать так, чтобы когда пришел жених, сиречь издатель, Ваша лампада горела всеми семью фитилями – включая и того, коему имя "Прометей".[8]

Кстати или некстати: в моей польской рецензии на Вас[9] (о чем Вы, может быть, и сами догадались) "Горгона формализма"[10] – щелчок по адресу моих дорогих сородичей, с к<ото>рыми я не раз веду борьбу на этой почве.

Tumultus judaicus в Брюсселе улегся, моя статья, вызвавшая его уже напечатана в местной Revue universitaire[11] в пику синедриону – надеюсь Вам вскоре прислать экземпляр. Польскую книгу начали было живо печатать,[12] 12 листов, и вдруг, как снег на голову – забастовка. Надеюсь, ненадолго.

Итак, до свидания? Дочь Вам сердечно кланяется, а я и подавно. Ваш неизменный Ф. Зелинский

* Оп. 86. Л. 23-24. П. Рук.

[1] Открытка от 23 дек. 1926 г. среди писем Зелинского к Вяч. Иванову не обнаружена.

[2] Речь идет о приглашении Зелинского для чтения лекций в Павийском университете. Эти лекции были прочитаны Зелинским в марте 1927 г.

[3] Дон Леопольдо Рибольди (1880-1966) – священник, ректор Колледжио Борромео с 1920 по 1927 гг., позднее монах-доминиканец. В 1927 г. ректором Колледжио стал Джузеппе Мольтени, а с 1928 г. – Ринальдо Нашимбене. В сборнике "Vjačeslav Ivanov a Pavia" (University of Pavia, 1986) было опубликовано письмо Рибольди к Иванову.

[4] Развитие древней морали от Гомера до Христа (итал.).

[5] Крестьянин в польской литературе (итал.). Эта лекция Зелинского была посвящена роману польского писателя Владислава Станислава Реймонта (1867-1925) "Мужики" (т. 1-4, 1904-1909 гг.), признанному вершиной творчества писателя и заслужившему в 1924 г. Нобелевскую премию. В 1928 г. с предисловием Зелинского роман вышел на итальянском языке: W. S. Reymont. I contandini. Romanzo. Traduzione dal polacco di Aurora Beniamino. Prefazione di Taddeo Zielinski. L'Aquila 1928.

[6] Тайну поэта (итал.).

[7] В автобиографии второй половины 20-ых гг. Вяч. Иванов писал: “Поэтические переводы греческих лириков, Эсхила (закончен перевод пяти трагедий из семи сохранившихся)” (цит. по: М. С. Альтман. Разговоры с Вяч. Ивановым. СПБ. 1995, с. 167), однако известны лишь четыре из них (см. примеч. к письмам № 3, 9).

[8] Образ мудрых дев, ожидающих жениха, взят из Евангелия (Матф., 25, 1-13); семь фитилей у лампады – семь дошедших до нас трагедий Эсхила (“Просительницы”, “Персы”, “Семеро против Фив”, “Агамемнон”, “Хоэфоры”, “Эвмениды”, “Прометей”).

[9] См. примеч. к письму № 3 и Приложение № IV.

[10] См. текст рецензии в Приложении № IV.

[11] Речь идет о реакции еврейской общины [Tumultus judaicus – еврейское возмущение, восстание (лат.)] на лекцию Зелинского по поводу письма императора Клавдия, опубликованную в 1927 г. “Revue de l’Université de Bruxelles” (см. письмо № 9 и примеч. к нему).

[12] Зелинский имеет в виду свою книгу “Эллинизм и иудаизм”.

11*

Варшава 9 февр.<аля> 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Письмо с приглашением от Ваккари[1] я получил и уже ответил согласием. Условия конечно не так хороши, как в прошлом году в Голландии и Оксфорде, но это меня не смущает. Хотелось бы условиться относительно срока 1 марта – martedì grasso,[2] 2 – (по нашему) – popielec[3] (в Павии не празднуют carnevalone?),[4] нельзя ли в четверг 3-го? Что касается моей лекции, то она уже потому не может совпадать с парижской,[5] что там в моем распоряжении всего 20 минут, а в Павии – целый час. Тоже и центр тяжести другой, почему и заглавие изменено: там, согласно цели съезда[6] он покоится на христианстве, здесь на эллинизме. Но разумеется мне было бы удобнее прочесть эту лекцию по-французски. Зато вторую лекцию мне все же хотелось бы прочесть по следующим причинам: 1) в своих прошениях я говорил о своем приглашении на лекци*и*, а не на лекци*ю*; 2) эту я мог бы прочесть по-итальянски; и 3) она ей Богу очень хороша. Но я хотел бы ее прочесть *даром* – думаю, что это затруднений не встретит. – Еще относительно продолжительности нашего пребывания в Павии: раз нам предлагают гостеприимство, то это – вопрос деликатный. Более трех дней мы все равно оставаться не можем, но меньше тоже не хотелось бы. Так как один день пришлось бы посвятить на осмотр Чертоза,[7] к<ото>рого я еще не видел. Все же я просил бы Вас, не говоря об этих моих предположениях, позондировать дополнительно, как они себе это представляют.

“Eos” Вы, надеюсь, получили.[8] Тотчас по получении Вашего письма я написал Ганшинецу, и он обещал мне лично позаботиться о том, чтобы

соответственная книжка Вам была выслана.[9] Боюсь, что моя рецензия Вас разочарует: все же могу сказать в ее пользу, что благодаря ей у наших читателей сложилось благоприятное представление о Вашей книге и о Вас.

Мои дела за последнее время были не особенно блестящи. Почти тотчас по отослании Вам моего последнего письма меня схватила моя σύντροφος νόσος (αἱμορρ...)[10] и промучила в постели целых три недели. Даже и теперь чувствую себя не совсем поправившимся: все же надеюсь, что к началу нашей поездки последние остатки пройдут. А напакостила мне эта болезнь немало: кроме вреда для курсов лишила возможности обработать одну вещь, для к<ото>рой я рассчитывал именно на январь.

Статью о страхе иудейском жду со дня на день;[11] пошлю Вам немедленно по получении, чтобы Вы могли убедиться, до чего эти господа обидчивы. Я, как Вы знаете, ничуть не антисемит, но тут я сказал себе: Judaeum rege, qui nisi paret, imperat.[12] И не дай Бог нам этого imperium![13] – Hell.<enizm> a jud.<aizm>[14] выйдет в двух частях; первая уже напечатана и брошюруется, но со второй что-то похоже выйдет проволочка.

Вот и все, пока. О дне приезда, конечно, дам Вам знать; думаем приехать прямо в Павию. Сердечное спасибо за удачное сватовство[15] и привет! Ваш всегдашний Ф. Зелинский

Дочь кланяется.

* Оп. 86. Л. 25-26. П. Рук.

[1] Официальное приглашение для чтения лекций в Павийском университете было прислано Зелинскому Альберто Ваккари (A. Vaccari, 1880-1976), профессором Павийского университета, занимавшим одновременно должность декана филологического факультета и мэра города Павии (см. также примеч. к письму № 13).

[2] Масленица, последний день карнавала (итал.).

[3] Масленица (польск.).

[4] Карнавал на масленичной неделе (итал.).

[5] Речь идет о предложенной в письме № 10 теме лекции “Lo sviluppo della morale antica da Omero a Cristo” и предстоящем весной 1927 г. выступлением Зелинского на конгрессе в честь 70-летия А. Луази (см. ниже и примеч. к письму № 8).

[6] Конгресс в честь А. Луази был посвящен истории христианства и так и назывался: “Congrès d’histoire du christianisme” [Конгресс по истории христианства].

[7] Чертоза, картезианский монастырь (Certosa), XV в. в окрестностях Павии.

[8] Речь идет о номере журнала “Eos”, в котором была опубликована рецензия Зелинского на книгу Вяч. Иванова “Дионис и прадионисийство” (см. примеч. к письму № 3, Приложение № IV). Об этой рецензии см. письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 11 февраля 1927 г.

[9] Речь идет о Ричарде Ганшинеце (1888-1958) польском филологе-классике, профессоре Львовского (1920-1946) и Краковского (с 1948) университетов. Ганшинец был соредакто-

ром Зелинского в журнале "Eos". Судя по письму, Ганшинец обещал выслать Иванову еще один экземпляр журнала с рецензией Зелинского.

[10] Обычная болезнь (геморр<ой>) (греч.).

[11] Вероятно, Зелинский имеет в виду свою статью о письме императора Клавдия, в котором тот призывал александрийцев остерегаться евреев (см. примеч. к письмам № 9, 10).

[12] Управляй евреем, который, если не повинуется, властвует (лат). Измененная цитата из "Посланий" Горация: "Ira furor brevis est: animum rege; qui nisi paret, Imperat..." (I, 2, 62-63) – "Гнев есть безумье на миг – подчиняй же свой дух: не под властью – // Властвует сам он..." (пер. Н. Гинцбурга).

[13] Этого владычества (лат.).

[14] Эллинизм и иудаизм (польск.).

[15] Имеется в виду приглашение прочесть лекции в Павии.

12*

Рим 17 м<ар>та 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Вчера дочь была у Вашей дочери и принесла мне 3 номера Popolo с отчетами о моих лекциях, очевидно составленные д. Рибольди.[1] Спасибо Вам за Ваше милое внимание (я собирался Вас об этом просить, но не успел), а д. Рибольди прошу поблагодарить за это новое доказательство его любезного ко мне отношения: я бы сделал это и сам, но благодарственное письмо от меня он уже получил и чересчур намасливать кашу тоже не годится.

Свое дело примирения в Леванто[2] я на половину исполнил, другая половина предстоит здесь. Сначала конфиденциально запросил хозяйку,[3] не знает ли она за А.<лександром> В.<алентиновичем>[4] какого-нибудь предубеждения против Вас: она сказала, что никакого. Но потом, поговорив с мужем, припомнила один фактец. А именно: однажды Л.<идия> В.<ячеславовна>,[5] когда речь зашла об А-<мфитеатровых>ых, будто бы пренебрежительно заявила, что они мол живут по эмигрантскому паспорту, а мы мол по легальному. Кто-то об этом донес Д.<аниилу> А.<лександровичу> (композитору)[6] – iud<ae>e irae.[7] Как видите, дело выеденного яйца не стоит, но ἀνδράσι αὐλητῆρσι θεὸς νόον οὐκ ἐνέφυσεν.[8] Я ответил то, что всякий разумный человек на моем месте бы ответил, и туман рассеялся. Они – очень милые, прямые люди, и мы провели у них два очень приятных дня – при чудной погоде и окруженные прямо-таки райской природой.

Здесь мы уже пятый день; намерены пробыть до конца месяца, а затем этапами направиться в Париж.[9] Виделся случайно с Муратовым (его

моя дочь затем застала у Л.<идии> В.<ячеславовны>); он А-<мфитеатр>ых не очень любит, но, кажется, сам не знает почему.[10] Был и у Петтаццони, к<ото>рый мне дал новый № его длиннозаглавного журнала с моим отзывом о Вашей книге; Вы его вероятно тоже уже получили.[11] Был и у Амелунге, в германском институте,[12] где вообще теперь работаю; там в будущей неделе состоится и мой доклад. И еще предвидится conferenza в Circolo di Roma, там где и Вы читали в прошлом году.[13] Темой послужит, конечно, мой всегдашний contadino: так как Рим им еще не наслаждался, то ничто не мешает его использовать.[14] Погода чудная, но холод собачий, особенно в нашей комнате, к<ото>рая ни солнца, ни благодатных calorifero[15] не знает: пишу Вам, а руки так и дрожат.

Ну-с, а у вас что новенького? Грегуару еще не написал, но сделаю это в ближайшие дни: Вы по собственному опыту знаете, как Рим затягивает человека – тем более, когда кроме памятников еще и работа, и масса знакомых. Привет всему Almo,[16] Ваши всегдашние Ф. Зелинский с дочкой.

* Оп. 86. Л. 27-29. П. Рук.

[1] Номера с отчетами нами не обнаружены; о д. Рибольди см. примеч. к письму № 10. Отчетом о "павийских гастролях" Зелинского можно назвать и статью А. В. Амфитеатрова "Записная книжка", опубликованную в газете "За Свободу!" в 1927 г. в № 77. В ней сообщались и темы лекций Зелинского, и то, что "прием профессору в Павии был торжественный и радушный, а успех лекций превзошел ожидания самого лектора", который "был изумлен уменьем живой и бойкой итальянской молодежи слушать долгую серьезную речь с вниманием, которое нельзя назвать иначе, как благоговейным" и "два-три дня, проведенные им в павийском Колледжо" причислил "к приятнейшим в своем ученом скитальчестве" (цит. по: Минувшее. 22, с.482).

[2] Т. е. у А. В. Амфитеатрова (см. примеч. к письму № 2). О трехдневном пребывании Зелинского в Леванто писал Амфитеатров в статье "Записная книжка" (см.: Минувшее. 22, с. 481).

[3] Вероятно, речь идет о второй жене Амфитеатрова, Иларии Владимировне.

[4] Александр Валентинович Амфитеатов (см. примеч. к письму № 2).

[5] Лидия Вячеславовна Иванова (1896-1985) – композитор, органист, дочь Вяч. Иванова от брака с Л. Д. Зиновьевой-Анибал.

[6] Даниил Александрович Амфитеатров (1901-1983) – композитор и дирижер, сын А. В. Амфитеатрова, ученик О. Респиги, выпускник той же Национальной академии Санта Чечилия, где позже училась и Л. В. Иванова. Ср. слова об отношении Д. А. Амфитеатрова к Л. В. Ивановой из письма А. В. Амфитеатрова к Вяч. Иванову от 30 июня 1932 г.: "Дочь Ваша ведь композиторствует? Мой сын Daniel говорил мне, что она талантливая, и возмущался, что не ей досталась какая-то премия, выданная, по национальному пристрастию, какому-то конкуренту-итальянцу, гораздо слабейшему. Это было года два-три тому назад" (Минувшее. 22, с. 514).

[7] Иудейский гнев (лат.).

[8] Людям, играющим на флейте, бог ума не дал (греч.). Измененная цитата из античного грамматика и софиста 3 в. н. э. Атенея: ἀνδρὶ μὲν αὐλητῆρι θεοὶ νόον οὐκ ἐνέφυσαν (VIII, 337 e 13) – человеку, играющему на флейте, боги ума не дали.

[9] Зелинский ехал в Париж на конгресс, посвященный юбилею А. Луази (см. примеч. к письму № 8).

[10] О П. Муратове см. примеч. к письму № 7.

[11] Речь идет о издававшемся Р. Петтаццони (о нем см. примеч. к письмам № 7, 8, 19) журнале "Studi e materiali di storia delle religioni". Рецензия Зелинского была опубликована во втором томе журнала за 1926 г. (p. 295-297), см. Приложение, № V.

[12] Немецкий археолог, историк искусства Вальтер Амелунг (Amelung, 1865-1927) был сначала членом-корреспондентом, затем действительным членом, а с 1921 г. президент (первый секретарь) Германского археологического института в Риме.

[13] Зелинский должен был прочесть публичную лекцию [итал. – conferenza] в том же клубе "Чирколо ди Рома", где весной 1926 г. он слушал выступление Вяч. Иванова, посвященное религии Диониса. В отчете о лекции Вяч. Иванова в клубе "Чирколо ди Рома" Павла Муратова (П. Муратов. Вячеслав Иванов в Риме // Звено, 1926, № 171, 9 мая. С. 2-3) среди присутствующих описывается и Зелинский: "В стороне неподвижный, ясный и торжественный в своем сюртуке, старый друг лектора, некогда петербургский, а ныне варшавский профессор Фаддей Зелинский".

[14] [Contadino – крестьянин (итал.)]; речь идет о повторении Зелинским в Риме только что прочитанной в Павии лекции о романе В. С. Реймонта "Мужики" (прим. к письму № 10).

[15] Калорифер (итал.).

[16] Сокращенное название Колледжио Борромео, полностью называвшегося "Almo Collegio Borromeo".

13*

Варшава 26 мая 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Ваше последнее письмо было от 25 марта: ответил ли я Вам на него или нет, не припомню.[1] В этом Вашем письме главное место занимают жалобы на Т. Варшер,[2] и иже с нею. Для меня тут тайны не было: она ведь и меня пыталась настроить против Вас, но, конечно, встретила с моей стороны должный отпор. Вообще психология эмиграции в этом отношении плачевна – как нашей после 1830 г.,[3] так и вашей теперь (трогательный пример славянской родственности: к ней применима польская пословица: jak psy w studni[4] (аналогия в лесковском рассказе о леди Макбет какого-то уезда:[5] всем худо, а друг друга едят).

Но с Амфитеатровым-отцом дело удалось. Я сразу распорядился, чтобы Вам прислали его статью, и надеюсь, что Вы ее получили.[6] Остались Вы ею довольны? По-моему, она совсем хороша. Не знаю, не ока-

залось ли в ней с Вашей точки зрения каких-либо индискретностей, думаю однако, что нет.[7] Ведь Ваш переход в католичество теперь уже не может быть тайной и уж конечно ничьих пререканий вызвать не может[8] – тем более со стороны Амф.<итеатрова>, дочь к<ото>рого, поленица удалая, сама перешла в католичество.[9] Но во всяком случае est laudanda voluntas.[10]

Здесь мы уже доживаем третью неделю; впечатлений было так много, что даже хотелось бы завалиться и отдохнуть – да не дают. Под Мюнхеном у сына – Париж с его съездом[11] – Jena где мой старый учитель Гец[12] – Прага с ее красотой и друзьями в четырех лагерях – Брно и моя там лекция с его радушием – наконец Гольдберс в Силезии с проживающим там моим единственным университетским другом – Вы видите, какая смена самых разнообразных переживаний. А отдохнуть не дают здесь не только университетские и прочие дела – появившийся I том моего "Hellenizm a judaizm" поднял на ноги против меня всю здешнюю juiverie.[13] Недовольны, что эллинизм оказался лучше иудаизма. Да так окрысились, что, как доложил один мой коллега, даже готовы меня убить. Ну, убить не убить, но в печати мне от них достанется и отчасти уже досталось. Авось, однако, Бог не выдаст.

Gregoire'у написал 24 марта – не письмо а конфетку. Ответа, как водится, по сие время не получил. Хороший человек, а эта скверная черта за ним есть. Я бы споко́йно спать не мог в его положении.

Зато Ваш милейший podestà и обещанную книгу мне прислал, и очень любезное при ней письмо.[14] Я, конечно, его [ему – в тексте] поблагодарил за то и другое. Надеюсь, что не менее милый дон Рибольди все еще у Вас[15] и прошу Вас ему энтузиастически поклониться от имени нас обоих. Кстати, вчера по случаю приезда римского проф.<ессора> Francisci с женой[16] – говорили и о милой Павии.

Жаждем Вашего письма. Дочь писала Л.<идии> В.<ячеславовне> и послала ей снимок Монте ди Тичино[17] – увы, единственного удавшегося. Авось к следующему нашему свиданию погода будет не так сердита – только когда это будет? Ну, увидим. Пока кланяемся Вам оба. Сердечно Ваш Ф. Зелинский.

* Оп. 86. Л. 30-32. П. Рук.

1 Писем Зелинского в промежуток между 17 марта 1927 г. (письмо № 12) и 26 мая 1927 г (письмо №13) в архиве Вяч. Иванова не обнаружено.

2 Татьяна Сергеевна Варшер (1880-1960) – археолог, исследователь помпейской живописи, сотрудничала с Немецким археологическим институтом и Американской Академией в Риме. В 1923 г. выпустила в Берлине книгу воспоминаний "Виденное и пережитое". В семье Ивановых не случайно имела шутливое прозвище "Дракончик"; ср. слова из письма Вяч.

Иванова А. В. Амфитеатрову от 23 августа 1935 г.: “Участие Татьяны Варшер – пусть это останется между нами! – представляется мне не “полезным”, как Вы пишите, а напротив, вредным, потому что она всех и все мутит” (Минувшее. 22, с. 525).

[3] Имеется в виду польская эмиграция после подавления польского восстания 1830-1831 гг.

[4] Как псы в колодце (польск.).

[5] Рассказ Н. С. Лескова “Леди Макбет Мценского уезда” (1865).

[6] Речь идет о статье из цикла “Записная книжка” А. В. Амфитеатрова, напечатанной № 77 от 3 апреля 1927 г. в издаваемой в Польше под руководством сначала Бориса Савинкова, затем М. Арцыбашева, а после смерти последнего 3 марта 1927 г. Д. В. Философова газете “За Свободу!” (см.: Д. И. Зубарев. Амфитеатров и русские в Польше (1922-1932) // Минувшее. 22, с. 390). Статья была прислана Вяч. Иванову С. Ю. Кулаковским (см.: Минувшее. 22, с. 484). В статье Амфитеатрова, рассказывавшей о приезде Зелинского весной 1927 г. в Павию, в Колледжио Борромео, и в гости к самому Амфитеатрову (см. примеч. к письму № 12), был фрагмент, посвященный непосредственно Вяч. Иванову: “Любопытно, что в павийском колледжо Зелинский встретил на должности воспитателя, своего старого друга и весьма знаменитого русского интеллигента – поэта Вячеслава Иванова. Он перешел в католическое вероисповедание, что и позволяет ему занимать служебный пост в интернате клерикального строя. Кстати, пользуюсь этим случаем, чтобы опровергнуть ходившие в эмиграции слухи, будто Вячеслав Иванов, подобно В. Брюсову, Андрею Белому, С. Городецкому и т. д. “съякшался” с большевиками. Диффамация эта весьма огорчает поэта. А между тем он терпит напраслину только за то, что он выехал и семью вывез из СССР не в порядке бегства, а по паспорту, который ему с трудом выхлопотал Луначарский. <...> Гораздо важнее того, *как выехал* эмигрант из СССР, то, *как повел он себя* в эмиграции. <...> Что касается Вячеслава Иванова, то уже одно углубление в католицизм противопоказуется подозрению в соглашении с большевиком. Разве может ладить с врагом Христовым искренний католик? А Вячеслав Иванов, как поэт и философ, всегда был – весь – искренность” (цит. по: Минувшее. 22, с. 483-484).

[7] Индискретностей – от французского “indiscrétion” – нескромность, неделикатность, нескромный поступок. В письме из Павии от 27 апреля 1927 г. дочери Лидии Вяч. Иванов писал: “Побуждением к этим излияниям было желание Зелинского, чтобы мне была переслана статья Амфитеатрова, выдержки из которой прилагаю. О степени его indiscrétion судите сами” (цит. по: Минувшее. 22, с. 484). По поводу этой же статьи в своем первом письме Амфитеатрову от 2 апреля 1931 г. Вяч. Иванов писал: “...на душе у меня лежало сказать Вам, как глубоко был я тронут Вашими – года два, должно быть, тому назад – авторитетно произнесенными в эмигрантской печати теплыми словами обо мне, в защиту моего доброго имени от каких-то фантастических нареканий, или попросту сплетен: давно поэтому сам я собирался писать Вам, чтобы выразить мои чувства и глубокого уважения к Вам как писателю и моей сердечной признательности” (цит. по: Минувшее. 22, с. 482-483).

[8] 4/17 марта 1926 г. произошло присоединение Вяч. Иванова к католической церкви. Защищая Вяч. Иванова и его переход в католичество, А. В. Амфитеатров был плохо осведомлен о реальных обстоятельствах этого перехода. Он был уверен, что Вяч. Иванов принял и священнический сан. 1 февраля 1932 г. он писал Вяч. Иванову: “В священство я Вас возвел

по весьма твердой молве, которую, если не ошибаюсь, подтвердил мне и Ф. Ф. Зелинский. А так как Ваше местожительство и преподавание в Павийской коллегии молве не противоречат, то и укрепилось во мне соответственное представление. Простите невольное заблуждение" (цит. по: Минувшее. 22, с. 493).

[9] Речь идет о Сабине Амфитеатровой, внебрачной дочери А. В. Амфитеатрова и итальянской горничной семейства Амфитеатровых. Называя ее поленицей (богатыршей), Зелинский намекает на совершенный ею самостоятельно в конце мая 1923 г. побег из Советской России (см. о ней: А. Даманская. На экране моей памяти. Публ. О. Р. Демидовой // Лица. Биографический альманах. Вып. 7. М. – СПб. 1996, с. 134, 136-139, 155-156).

[10] Цитата из "Писем с Понта" Овидия: "Ut desint vires tamen est laudanda voluntas" (3, 4, 79) – "Пусть не хватает сил, но желание все же похвально").

[11] Съезд, посвященный А. Луази (см. примеч. к письму № 11).

[12] Георг Гец (G. Götz, 1849-1932) – немецкий филолог-классик, профессор Йенского университета.

[13] Обе части книги Зелинского "Эллинизм и иудаизм" вышли в 1927 г.: Hellenizm a judaizm. Cz. 1-2. Warszawa 1927; ...juiverie – еврейский квартал (во французском языке – женского рода).

[14] Имеется в виду А. Ваккари (см. примеч. к письму № 11). Будучи подеста Павии (podestà – городской голова; в это время в Италии назывались мэры городов) продолжал принимать живое участие в дискуссиях Павийского университета (см. письмо Вяч. Иванова от 9 мая 1927 г. по поводу лекции Н. Оттокара: Л. В. Иванова. Воспоминания... с. 172).

[15] В мае 1927 г. Л. Рибольди еще занимал пост ректора Колледжио Борромео.

[16] Речь, вероятно, идет о известном итальянском историке древнего мира профессоре Пьетро де Франчиши (1883-1971).

[17] Гора в окрестностях Павия и Колледжио Борромео, расположеных на реке Тичино.

14*

Варшава 19 июля 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Τί σεσίγηται δόμος Ἀδμήτου;[1] наше беспокойство за вас растет с каждым днем: таких длительных пауз еще не бывало, с тех пор как Вы на воле.[2] Думаю написать и Вашему "начальству".[3] Сердечные поклоны Ф.<аддей> и В.<ероника> Зелинские.

* Оп. 86. Л. 33. О. Рук. Via Bocca di Leone 50, Roma.

[1] Цитата из трагедии Еврипида "Алкеста": "Как немы палаты Адмета" (пер. И. Анненского).

[2] То есть с конца лета 1924 г., когда Вяч. Иванов выехал из Советской России.

[3] Имеется в виду ректор Колледжио Борромео Л. Рибольди.

15*

Варшава 14 авг.<уста> 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Узнав от д. Рибольди Ваш римский адрес[1] – к<ото>рому его сообщила Ваша дочь – хочу сделать еще одну попытку возобновить сношения с Вами; я слишком дорожу Вашей дружбой – она ведь не вчерашняя, чтобы оставить хоть одно средство неиспытанным. Одно горе, правда, с сердца свалилося, т. к. вышеназванный дон пишет, что Вы state bene.[2] Но тем более меня озадачивает Ваше упорное молчание. В таких случаях у каждого более или менее чуткого человека возникает вопрос: не возбудил ли я чем-нибудь Вашего неудовольствия. Теряясь в догадках, заключаешь по методу: post hoc, ergo etc.[3] Мое последнее письмо, после к<ото>рого началось Ваше молчание, было то, в к<ото>ром я Вам писал про статью Амфитеатрова, и затем самая статья.[4] Может быть она Вам не понравилась? Но чем? Слишком разоткровенничался почтенный А.<лександр> В.<алентинович>? Но если бы даже и да – хотя я этого не нахожу – то все же это было γνώμης ἁμάρτημα[5] при несомненно добрых намерениях. Но если бы Вы даже и имели основание дуться на него – дорогой друг, я то здесь причем? Ведь я был тут только воистину ὄνος ἄγω μυστήρια.[6] Рассказал ему про Вас исключительно с целью примирения, вовсе не думая, что он напишет статью: статья эта была для меня такой же неожиданностью, как и для Вас – хотя, должен сознаться приятной.

А впрочем, смертным свойственно попадать пальцем в небо, и я все-таки надеюсь, что все мои опасения напрасны и что настоящая причина Вашего молчания вовсе не та, а именно такая, какой я и подозревать не могу. Но выход из всего этого только один, а именно – ῥῆξον φωνήν![7] В надежде, что Вы это сделаете в самом близком времени остаюсь Ваш неизменный Ф. Зелинский.

* Оп. 86. Л. 34-36.

[1] Осенью 1926 г. Ивановы переселились на новую квартиру, расположенную на улице Бокка ди Леоне.

[2] Благополучны (итал.).

[3] "После этого, значит и т. д." – латинское выражение "post hoc, ergo propter hoc" ("после этого, значит по причине этого"), означающее неправильное заключение.

[4] Речь идет о письме от 26 мая 1927 г. (см. примеч. к письму № 13).

[5] Ошибочное изречение (греч.).

[6] Цитата из "Лягушек" Аристофана: "Я ж, право, как осел при посвященьях" (159; пер с греч. А. И. Пиотровского).

[7] Прерви молчание (греч.) (см. примеч. к письму № 32).

16*

Варшава 16 н<оя>б.<ря> 1927

Дорогой Вячеслав Иванович.

Пишу Вам в Павию по месту Вашей службы в предположении, что наш милейший Дима настолько поправился, что Вы могли без особых опасений оставить Рим.[1] На всякий случай посылаю в Рим открытку, уведомляющую об отправлении этого письма.[2] Дело в следующем:

Е. А. Аничков пишет мне об освобождении двух латинских кафедр в Загребе, на одну из коих он прочит Вас[3] – полагаю, что Вы об этом знаете, т. к. его письмо обнаруживает знакомство с Вашими семейными делами. Он предлагает мне написать (т. е. чтобы я написал) по этому делу двум сербохорватским тузам, голос к<ото>рых имел бы по его мнению решающее значение. Конечно, я сделаю это очень охотно, так как одного из них, Булича, я хорошо знаю.[4] Само собой разумеется, однако, что я не могу этого сделать, не будучи уполномочен Вами. Ведь как ни как, а тут есть нек<ото>рые трудности – прежде всего относительно языка. По-сербски Вы вряд ли сможете, русский как раз в Хорватии был бы мало понятен. Не знаю, писал ли Вам об этом пункте Аничков; мне он не написал ничего. Равным образом и относительно вознаграждения и прочих условий службы.

Вот это пока главное. Очень беспокоимся оба из-за Димы и просим Вас писать нам о нем. Прилагаю две фотографии дочерней работы: Вы вышли великолепно, Л.<идия> В.<ячеславовна> ничего себе, но Дима, к сожалению, плохо.

Мы вот уже три недели как здесь. Покинув Рим, провели пару дней под Мюнхеном у сына. Потом махнули на съезд в Гейдельберг и Франкфурт. Было хорошо, даже слишком хорошо: четырех дней было мало для этой массы новых и приятных впечатлений. Немцы обоих городов по части гостеприимства постояли за себя: погода тоже до последнего дня благоприятствовала. Вернулись сюда очарованные.

Зато здесь как белки в колесе, особенно я. Университетские занятия, собственная работа, юбилеи коллег (три почти сразу) и корреспонденция, и т. д. Сегодня устраиваем маленький вечер в честь неожиданно приехавшей Н. А. Бучинской (“Тэффи”).[5] Из-за моего “Элл.<инизма> и юд.<аизма> разгорелся спор на славу: сам я в нем участия не принимаю, но краковский ун<иверсите>т пригласил меня прочесть 3 дек.<абря> лекцию на эту тему.[6] Вообще, приглашения... На 10 дек.<абря> приглашают в Берлин, прочесть о чем угодно, только бы было интересно. На весну – в Прагу, на целую неделю, тоже о чем угодно. Думаем соединить это с

Флоренцией и этрускологическим конгрессом.[7] Как видите, передвижений предстоит немало.

Посылаю Вам одну польскую вещицу, к<ото>рую вы уже знаете по Павии.[8]

А засим, пока, до свидания, дорогой Вячеслав Иванович: да будет Ваш путь бел как молоко, как говорят арабы. Кланяемся Вам оба, а равно и павийским знакомым. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп. 86. л. 37-39. П. Рук.

[1] Димитрий Иванов (р. 1912), сын Вяч. Иванова, заболел тяжелой формой легочного туберкулеза 8 октября 1927 г., был помещен в санаторий "Чезаре Баттисти" в Риме, потом в санаторий около Милана (см. также примеч. к письму № 20).

[2] См. № 17.

[3] Евгений Васильевич Аничков (1866-1937) – литературовед, ученик А. Н. Веселовского. Участник "сред" Вяч. Иванова. С 1920 г. профессор Белградского университета, с 1926 – университета в Скопье. Летом 1927 и 1928 гг. посещал Вяч. Иванова в Италии. Под впечатлением от этих встреч Вяч. Иванов посвятил ему в октябре 1928 г. стихотворение "Сверстнику".

[4] Речь идет о Фране Буличе (1846-1934), югославском археологе, специалисте по античной археологии и хорватским древностям, положившем начало археологическим исследованиям в Далмации. С согласия Вяч. Иванова Зелинский обратился к Ф. Буличу, но эти хлопоты не привели ни к каким результатам (см. ответ Булича в письме № 18).

[5] Надежда Александровна Бучинская (псевд. Н. Тэффи, 1872-1952) – прозаик, поэт, мемуаристка. В конце 1919 г. эмигрировала в Париж. С 1927 по 1939 гг. участница литературных собраний "Зеленая лампа".

[6] 3 декабря 1927 г. Зелинский прочел в Кракове доклад на заседании "Исторического общества в Кракове" на тему "Наука и чувство по отношению к эллинизму и иудаизму" (опудликован: Przegląd Współczeny, 1928, № 3, s. 353-370).

[7] Первый международный этрускологический съезд проходил с 27 апреля по 5 майя 1928 г. во Флоренции (см. материалы съезда: Atti del primo congresso internazionale etrusco. Firenzc 1929; а также письмо № 18 и примеч. к письму № 19).

[8] 11 июня 1927 г. Зелинский выступил с той же темой (о морали "от Гомера до Христа", см. письмо № 11), что и в Павии, на заседании Польской Академии: Th. Zielinski. Rozwój moralności w świecie starożytnym od Homera do czasów Chrystusa //-Odczyt wygłoszony na publicznym posiedzeniu Polskej Akademie Uniejetności. Kraków 1927.

17*

Варшава 16 н<оя>б<ря> <19>27

Д.<орогой> В.<ячеслав> И.<ванович> Пишу Вам в Рим только для того, чтобы уведомить Вас – на всякий случай – что одновременно напи-

сал Вам длинное письмо в Павию в виду бо́льшей вероятности, что Вы теперь там. Было бы желательно, чтобы Вы это письмо получили в виду его актуальности: там, м.<ежду> пр.<очим>, о загребском деле.[1]

Поклон всем. Ваш Ф.З.<елинский>

* Оп. 86. л 40. О. Рук. Roma V. Bocca di Leone 50 presso Catena (Катена – владелец квартиры).

[1] Речь идет о проекте устройства Вяч. Иванова на работу в Загреб (см. примеч. к письму № 16).

18*

Варшава 8 февр.<аля> 1928

Дорогой Вячеслав Иванович.

Помню не отвечал на Ваше милое письмо, полученное еще в конце ноября. Потому что ждал ответа от Булича, к<ото>рому написал по загребскому делу немедленно по получении Вашего письма. Этот ответ я, положит.<ельный>, получил уже с месяц назад; интересующее Вас место гласит в нем так:

J'ai écrit à un de mes amis de Zagreb pour lui demander son opinion sur cette question. C'est la cause de mon retard à vous répondre. Malheureusement je n'ai pas encore sa réponse. Et je ne sais s'il pourra me donner une réponse satisfaisante. Les professeurs de Zagreb sont un peu difficiles et je ne sais s'ils consentiront à savoir un professeur étranger à leur faculté. En tout cas des que la réponse sera arrivée je vous écrirai.[1]

Вот и ждал я обещанного извещения – и жду до сих пор. В виду макаберного тона[2] письма Булича боюсь, что не будет оно особенно утешительно. Но ведь, никогда не знаешь, где найдешь, где потеряешь.

Главное все-таки – это выздоровел ли Дима. Ваше письмо подавало хорошие надежды на этот счет; дай Бог, чтобы они оправдались. Пожалуйста, сообщите нам, каково теперь его положение.[3]

Кончающаяся ныне зима была для нас, т. е. собственно, скорее для меня, довольно беспокойна: приходилось много гастролировать – в Кракове, в Берлине, в Познани, а через 2 недели и во Львове – везде по нескольку дней, так что дочери я с собою не брал. Особенно торжественным было мое выступление в Берлине, к<ото>рому с обеих сторон постарались придать и политическое (в смысле "аполитизм") значение.[4] А теперь предстоит и большое весеннее путешествие. От 5 марта – пражская неделя: приглашен на публичные лекции. Оттуда едем в Рим, на все пас-

хальные вакации. А от 28 апр.<еля> начинается флорентийская неделя этрускологический съезд,[5] к<ото>рому итальянцы стараются придать возможно торжественный международный характер. Будут ли Ваши еще там?[6] Не знаю, желать им этого или не желать: но ведь мы не знаем ковы планы Ваших детей по выздоровлению Димы.

Здесь все еще не улеглись волны, вызванные мои "Эллин.<измом> и юд.<аизмом>". Я, собственно, решил только любоваться на них, тем более, что общим эффектом я мог быть только доволен: хвалят энтузиастически, бранят (кроме евреев) почтительно. Но меня вызвали спорить об этой вещи публично и с дискуссией – для того и приглашали в перечисленные польские университеты. Публика так и валит: пресса довольна, что возобновились средневековые диспуты того же краковского университета. Вообще диспут – хорошая вещь: я и в СПб за них стоял, и здесь.

Кланяйтесь коллегам, кто меня помнит и Вашим и О.<льге>А.<лександровне>[7] включительно, когда будете им писать. И не забывайте всегда любящих Вас Ф.З.<елинского> с дочерью.

* Оп. 3, 87, л. 1-3. П. Рук.

[1] Я написал одному из моих друзей в Загреб, чтобы спросить его мнение по этому вопросу. Вот почему мой ответ вам задержался. К несчастью, я не получил еще его ответа. И я не знаю, сможет ли он мне дать удовлетворительный ответ. Профессора в Загребе почти несговорчивы и я не знаю, согласятся ли они иметь иностранного профессора на своем факультете. Во всяком случае, когда ответ придет, я вам напишу (франц.).

[2] От французского "macabre" – похоронный, мрачный.

[3] См. примеч. к письмам № 16, 20.

[4] Выступление Зелинского в Берлине должно было состояться 10 декабря 1927 г.

[5] См. примеч. к письмам № 16, 19.

[6] На этрускологическом конгрессе весной 1928 г. во Флоренции была О. А. Шор, см. письма Вяч. Иванова к О. А. Шор от 12, 16, 20 марта, 30 апреля и 17 июня 1928 г.

[7] Шор Ольга Александровна (псевд. О. Дешарт, 1894-1978). Близкий друг семьи Вяч. Иванова. Приехала в Рим в 1927 г.

Варшава 31 июля 1928

Дорогой Вячеслав Иванович.

Презренная cura peculi,[1] облагороженная однако хорошею целью – необходимостью заработать средства для предстоящего путешествия с дочерью – отняла у меня весь досуг. Наконец сдал [перевод], получим мзду, наверстываю переписку, хочу писать Вам, спрашиваю у дочери Ваш адрес, зная, что она переписывается с Вашею[2] – ответ: не знаю. Ἔπειτα

παῖδας χρὴ φυτεύειν καὶ τρέφειν[3] к<ото>рые не держать даже добрых друзей au courant[4] адреса своих отцов! Ну, надеюсь, что Вы, если и не сидите в Вашем Almo,[5] что мало вероятно, то все же позаботились о пересылке Вам получаемой на Ваше имя корреспонденции: рискну.

Итак, послезавтра едем: ночным поездом в Гданьск, затем морем в Стокгольм, затем озерами и каналами в Осло, там стоп: конгресс.[6] На нем выступаю дважды: 1) на séance plénière[7] с докладом по-французски: l'homme antique et l'homme moderne, une confrontation ; 2) в секции с докладом по-итальянски: l'istoriosofia greca paragonata a quella degli Ebrei.[8] Дело в том, что наша польская группа решила говорить на всех языках: на мою долю выпал итальянский. А после оскомины смородинка: экскурсия фьордами в Берген,[9] затем обратно. А далее стремглав на юг, по теплым морям, в Далмацию,[10] где подешевле, ибо в начале октября надо быть в Праге, где предстоит новый конгресс.[11]

Занят был все время, кроме упомянутой cura peculi, оборудованием докладов для предстоящего конгресса в Осло: времени на это ухлопал немало. Свой флорентийский доклад послал уже давно Петтаццони,[12] имею расписку в его получении, но отклика никакого. От Teubner'a получил приятное уведомление о необходимости нового (4-го) изд.<ания> моего Cicero im W.<andel> d.<er> J<ar>h.<underte>;[13] мзда неопределенная и в неопределенном будущем, но все-таки приятно. Вообще с немцами у меня отношения как будто налаживаются: вот и Klio печатает одну мою заваляющую статью,[14] и, что всего приятнее, получил из Берлина (и Парижа) приглашение прочесть несколько лекций в Carnegie-Stiftung[15] в Берлине – вдвойне приятно, зане и честь и гонорар, и даже американский. Но, как видно, жизнь также и в будущем ак.<адемическом> году обещает быть довольно оживленной.

Если получите это письмо во время, пожалуйста, черкните несколько строк в Осло (Historiker Kongressen Drammensveien 78): мы останемся там (включая экскурсию) до 24-го. О Ваших семейных делах знаю из переписки наших дочерей: дай Вам Бог всего лучшего! Искренно Ваш Ф. Зелинский.

* Оп. 3, 87. Л. 4-5. П. Рук.

[1] Денежная забота (лат.).

[2] В римском архиве Вяч. Иванова сохранилось 5 писем Вероники Зелинской к Вяч. Иванову, а также ряд писем к Л. В. Ивановой и О. А. Шор.

[3] Цитата из "Ос" Аристофана: "К чему детей заводим и к чему растим?" (1133, пер. с греч. А. И. Пиотровского).

[4] В курсе [дел] (франц.).

[5] См. примеч. к письму № 12.

[6] В августе 1928 г. в Осло открывался Шестой Международный исторический конгресс (о конгрессе в Осло см. также письмо № 20). Зелинский был участником и предыдущего, пятого конгресса, проходившего в Брюсселе в 1923 г.

[7] На пленарном заседании (франц.).

[8] Доклады Зелинского "Человек античный и человек современный в сопоставлении" и "Греческая историософия в сравнении с историософией евреев" были опубликованы: Th. Zielinski. L'homme antique et l'homme moderne // La Pologne au Congrès Internatlonal des sciences historiques. Oslo 1928. Varsovie 1930; Th. Zielinski. L'istoriosofia greca paragonata a quella degli Ebrei // La Pologne au Congrès International des sciences historiques. Oslo 1928. Varsovie 1930.

[9] Норвежский город и порт Берген у Бю-фьорда, являвшийся в средние века одним из крупнейших торговых центров северо-западной Европы.

[10] С 1918 по 1929 гг. Далмация, историческая область на островах и на побережье Адриатического моря, входила в Королевство сербов, хорватов и словенцев. Зелинские отдыхали летом 1928 г. на острове Хваре (см. письмо № 20).

[11] Конгресс федерации "des unions intellectuelles" (см. письмо № 20).

[12] Речь идет о докладе Зелинского на этрусковедческом конгрессе во Флоренции в апреле 1928 г. (см. примеч. к письму № 16). Доклад был опубликован Петтаццони (о нем см. примеч. к письмам № 8, 12) в издаваемом им журнале, в котором № 3-4 четвертого тома были полностью посвящены этрускам: Th. Zielinski. L'elemento etico nell'escatologia etrusca // Studi e Materiali di Storia delle Religioni, Vol. IV, 1928, p. 179-197.

[13] В 1896 г. в журнале "Вестник Европы" был напечатан сокращенный вариант статьи Зелинского "Цицерон в истории европейской культуры". Полностью она была напечатана в книге переводов Цицерон в 1906 г., а затем в книге Зелинского "Возрожденцы" (Пг. 1922). В 1897 г. немецкий вариант этой работы был выпущен лейпцигским издательством "Тейбнер", прославленном своими книгами по классической филологии, под названием "Cicero im Wandel der Jahrhunderte". Во втором своем издании эта работа выросла в целую книгу (Th. Zielinski. Cicero im Wandel der Jahrhunderte. Lpz. u. B. 1908). Третье издание в издательстве "Тейбнер" вышло в 1912 г, а четвертое – в 1929 г.

[14] Речь идет о публикации статьи Зелинского о Сапфо в журнале "Klio. Beiträge zur alten Geschichte": Th. Zielinski. Sappho und der leukadische Sprung // Klio, V, 1929, S. 1-19.

[15] Фонд (учреждение) Карнеги (нем.).

Варшава 17 окт.<ября> 1928

Дорогой Вячеслав Иванович.

Получил в свое время Вашу заметку,[1] а затем и Ваше письмо и очень был обрадован Вашей доброй памятью о нас, а также и известием о готовящемся немецком переводе Ваших статей;[2] о здоровье Димы Вы ничего не пишете, надеюсь однако, что чудодейственный Давос ему по-

мог.[3] Что касается нас, то мы вернулись, как видите, с долгого и поучительного путешествия. В Норвегии пленились преимущественно природой – это действительно нечто единственное в своем роде – сколько не видел раньше изображений, но о действительности они надлежащего понятия не дают. Люди корректны, любезны, сдержанны; сдержаннее даже англичан и голландцев; видно, климат принуждает к ношению чего-то вроде нравственной шубы. Это – пока единственная страна, в к<ото>рой активное пребывание не привело к заключению длительного знакомства. Ораторствовал я немало и, кажется, лицом в грязь не ударил. Из Совдепии был Покровский, Богаевский;[4] последнему удалось всунуть марксизм даже в минойскую культуру.[5] Должен был быть и Лурье,[6] объявивший доклад о том, был ли Писистрат пионером афинской буржуазии.[7] Конечно, выбор темы, возбудившей широкий насмешливый интерес, объясняется желанием умаслить начальство: дайте, мол, денег, а я вам произведу большевика в VI стол.<етии> до И.<исуса> Х.<риста>… то бишь, до "нашей эры". Но денег бедняга все-таки не получил, и доклад не состоялся.

Из Осло проехали мы через Гамбург к сыну: думали пробыть там три дня, но Вер.<оника> внезапно слегла, и наше пребывание у него затянулось дней на 10. На столько же времени пришлось сократить райское житье в Далмации – а именно на острове Хваре (Lesina; хорватское имя несколько по-хохлацки переделано из Pharos), где я наслаждался морскими купаниями и южной природой и погодой вообще. А к 1 октябрю пришлось быть в Праге, на конгрессе федерации "des unions intellectuelles".[8] Прибавил несколько дней для посещения добрых пражских друзей – и к 8 числу вернулся в Варшаву.

Теперь семестр в полном разгаре: ждет и научная работа, но я за нее еще не принимался, т. к. пришлось первым делом думать о переписке и деловой и cum familiaribus.[9] А ближайшая забота – лекции, на к<ото>рые я приглашен в Берлин в половине декабря на "кафедру Карнеги" в deutsche Hochschule für Politik.[10] И почетно, и прибыльно, но американская аудитория предвидится столь же многочисленная сколь и избранная, и надо не оплошать.

Вер.<оника> как художница пользуется все растущей славой, и работы у нее немало.

Из Вашего письма заключаю, что Вы еще, а Л.<идия> В.<ячеславовна> уже в Риме.[11] Сердечно кланяемся Вам обоим. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 6 – 8. П. Рук.

[1] О какой заметке Вяч. Иванова идет речь, установить не удалось.

[2] Речь идет о предпринятом О. А. Шор переводе на немецкий язык статьи Вяч. Ивано-

ва 1909 г. “О русской идее”. Этот перевод с предисловием О. А. Шор был опубликован в Тюбингене в 1930 г.

[3] Летом 1928 г. Димитрий Иванов был помещен в санаторий на знаменитом швейцарском курорте Давосе. Сначала он попал в клинику доктора Вольфера, но затем по рекомендации кардинала А. Леписи, совершившего в декабре 1927 г. обряд перехода Д. В. Иванова в католичество, был переведен в католический санаторий “Альбула”. Лишь в 1930 г. он был выписан из санатория и смог продолжить свое школьное образование в швейцарском городе Энгельберге.

[4] Михаил Михайлович Покровский (1868/69-1942) – языковед и литературовед, с 1929 г. академик. В августе 1928 г. возглавлял советскую делегацию на VI Международном историческом конгрессе. С резкой критикой его доклада на конгрессе выступил М. И. Ростовцев (см.: И. В. Тункина. М. И. Ростовцев и Российская Академия наук // Скифский роман. М. 1997, с. 99-101). Борис Леонидович Богаевский (1882-1942) – известный антиковед, в 1915 г. вместе с Зелинским был редактором первого тома собрания сочинений Лукиана, вышедшего в издательстве М. В. Сабашникова.

[5] Минойская культура существовала на острове Крите в 3-2 тыс. до н. э. Вскоре после конгресса в Осло Б. Л. Богаевский опубликовал статью “Древнеминойский период на Крите в системе культур IV-III тысячелетия до н. э.” (Сибирская академия истории материальной культуры. II, 1929, с. 27-59).

[6] Соломон Яковлевич Лурье (1891-1964) – филолог-эллинист, автор работ по древнегреческой истории и литературе. В 1929 г. выпустил книгу “История античной общественной мысли”. В 1959 г. была опубликована на польском языке статья Лурье о Зелинском: S. J. Luria. Wspomnienia o prof. Tadeuszu Zielinskim i jego metodzie motywow rudymentarnych // Meander. 1959. N. 8-9. S. 406-418.

[7] Афинский тиран Писистрат правил с перерывами с 560 по 527 г. до н. э.

[8] Союзы интеллектуалов (франц.).

[9] С домашними (лат.).

[10] Немецкая высшая школа политики (нем.).

[11] Летом 1928 г. Л. В. Иванова уезжала в Швейцарию, сопровождая брата в санаторий в Давосе.

Варшава, 29 марта <19>29
Prof. dr. Tadeusz Zielinski
Warszawa Uniwersytet m.<iasto> 136[1]

Дорогой Вячеслав Иванович.

Только теперь отвечаю на Ваше милое рождественское письмо – и как отвечаю. Зная Ваш тонкий артистический вкус, не думаю, чтобы Вам эта польско-русская транскрипция особенно понравилась. Мне она тоже в начале казалась довольно противной; но делать было нечего. Мой почерк не только становился, чем дальше, тем невразумительнее – эта

борьба с упрямым пером причиняла мне прямо физические страдания и отваживала от писания писем. Пришлось капитулировать и завести Underwood'a,[2] конечно, приноровленного к здешним потребностям. А так как кириллицы в нем не имеется, то пришлось изобресть, ut figura docet,[3] транскрипцию. Вот Вам моя апология; а теперь к делу.

В Берлин я в декабре съездил благополучно и получил лавры всех сортов в изобилии. Берлинскими коллегами тоже был принят весьма радушно. Правда, эти добрые отношения немного испортились, когда ими была получена моя Андромаха (к<ото>рую одновременно и Вам посылаю).[4] Это получение совпало с днем юбилея Виламовица, в чем я конечно виноват не был. Моя характеристика этого выдающегося ученого показалась им при бенгальском свете юбилея обидной;[5] один из них написал мне даже по этому поводу довольно раздраженное письмо, но по получении примирительного письма с моей стороны переложил гнев на милость. Впрочем вся эта катавасия вскоре перестала быть для меня актуальной из-за более важных и тяжелых событий: мой зять в Петербурге арестован и вот уже пятый месяц сидит в тюрьме[6] – неизвестно, ни с какой стати, ни на какой срок, ни с каким исходом. Вероятно это в связи со всем походом этих господ против беззащитной науки. Наше настроение Вы можете себе представить. Кстати, имеете Вы известия о г-же Шор? Неужели она бедная должна была вернуться в этот ад?[7]

Здесь моим последним подвигом была поездка в Вильну на неделю для чтения лекций. Эксплуатировали меня там изрядно: всех пришлось прочесть девять под различными соусами. Но я не жалею, что поехал: хотя вознаграждения не было (только расходы вернули), но участие и благодарность публики сами по себе были достаточным вознаграждением. А бывало их у меня до тысячи, с массой стоящих, причем не только академическая молодежь, к<ото>рой это Бог велел, но и взрослой публики достаточно; одним словом, вернулся утомленный, но и освеженный. Теперь на очереди приготовление к предстоящему в конце августа в Лунде религиологическому съезду, на к<ото>рый я командирован нашим университетом.[8] Хочу прочесть доклад п.<од> загл.<авием>: La guerre à l'outre-tombe chez les Hébreux, les Grecs et les Romains;[9] тема, как видите, во всех отношениях "боевая". В связи с конгрессом экскурсия, вероятно, на Готланд (Висбю);[10] потом будем пробираться через Германию в Марсель и оттуда в Барселону, на другой конгресс,[11] – если он только состоится там.

Ну, а как Вы и Ваши? Пишу Вам в Павию, но вряд ли Вы теперь там. Сердечные поклоны и праздничные поздравления, с одной стороны, Вам и Вашим от нас обоих, с другой – Нашимбене, Ваккари и Фраккаро от меня.[12] И да будет Вам всем хорошо. Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 9. П. Маш.

[1] Проф.<ессор> д<окто>р Тадеуш Зелинский, Варшава, Университетский г<ородок> 136 (польск.).

[2] Ундервуд – название пишущей машинки.

[3] Как способ, внешний вид[букв] указывает (лат.).

[4] Речь идет о статье Зелинского "De Andromacha posthomerica" ["Послегомеровская Андромаха"], в которой автор прослеживал историю Андромахи и ее сына в литературе вплоть до Софокла и Еврипида. Статья была опубликована в 1928 г. в журнале "Eos", № XXXI, с. 1-39.

[5] В 1928 г. отмечалось 80-летие выдающегося немецкого филолога и историка философии Ульриха фон Виламовиц-Моллендорфа (1848-1931). Полемику с Виламовицем Зелинский вел и в предыдущем, 1927 г., на страницах того же журнала "Eos" (см. опубликованные там его статьи "De Auge Euripidea", "Ad Augen additamentum"). На смерть Виламовица Зелинский откликнулся двумя работами: Th. Zielinski. Wilamowitz // "Revue de l'Université de Bruxelles", XXXVII, 1931, p. 121-123; Th. Zieliński. Znaczenie Wilamowitza w nauce i w społeczeństwie ludzkim // "Wiedza i Życie", 1932, № VII, s. 209-218, 258-265. Первую из этих работ Зелинский выслал Амфитеатрову. В письме от 26 марта 1932 г. Амфитеатров сообщал Вяч. Иванову: "Ф. Ф. Зелинский прислал мне на днях оттиск своей статьи о Willamowitz. Вероятно, и Вы ее получили?" (цит. по: Минувшее. 22, с. 495-496). Вяч. Иванов, в свою очередь, написал статью о посмертном издании трудов Виламовица в выходившем в Мюнхене журнале "Hochland" (1933/1934, № 5). Об отношении Зелинского к Виламовицу см.: S. Srebrny. Tadeusz Zieliński // "Eos", 1948, № 42 (2).

[6] Речь идет о В. Н. Бенешевиче (см. примеч. к письму № 1, а также письмо Вяч. Иванова к О. А. Шор от 12 августа 1929 г.).

[7] См. переписку Вяч. Иванова и О. А. Шор за это же время и комментарии к ней, особенно письмо Вяч. Иванова от 31 марта 1930 г.

[8] С 27 по 29 августа 1929 г. в Швеции, в городе Лунде проходил Пятый Международный конгресс по истории религии. Материалы конгресса были опубликованы: Actes du Ve Congres international d'histoire des religions à Lund. Lund, Gleerup, 1930.

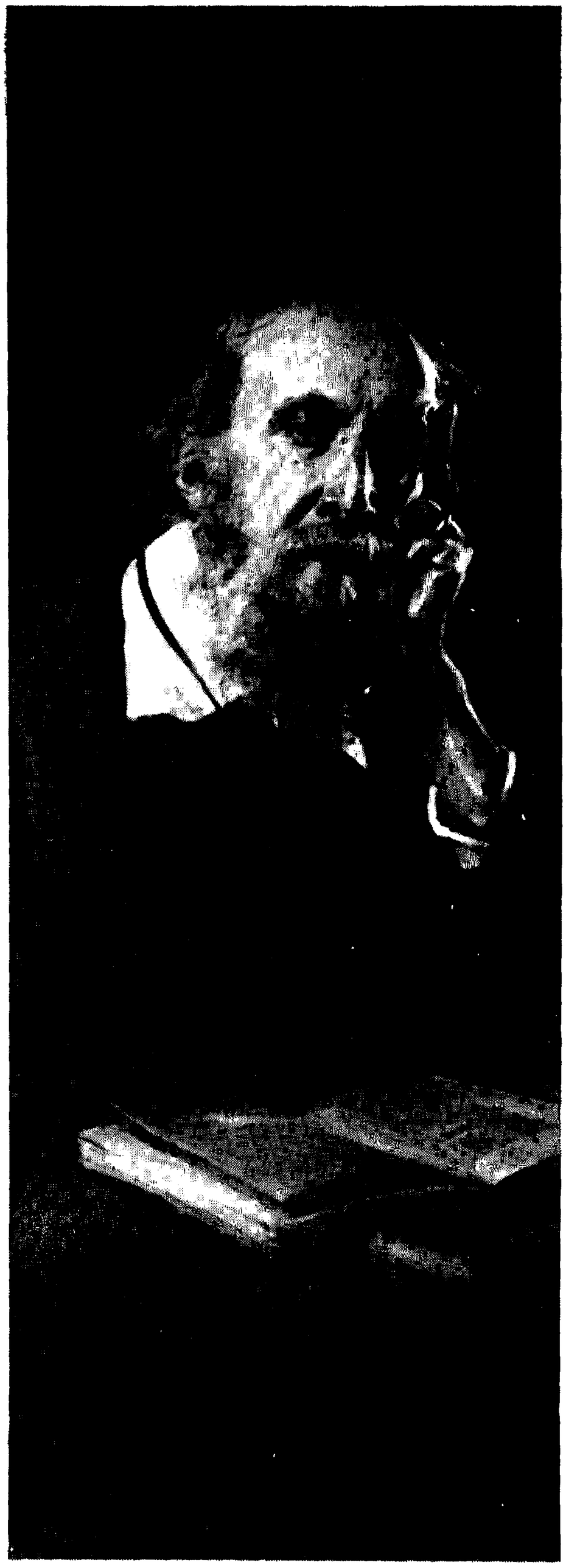
[9] Доклад [Война за могилой у евреев, греков и римлян (франц.).] был опубликован: Th Zielinski. La guerre à l'outretombe chez les Hébreux, les Grecs et les Romains // Mélanges Bidez. Université libre de Bruxelles. Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientale. II. Bruxelles 1934, p. 1021-1042.

[10] Висбю – главный город Готланда, крупнейшего острова Швеции.

[11] В Барселоне Зелинский попал не только на конгресс (о публикации доклада см. примеч. к письму № 23), но и в больницу, где перенес первую полостную операцию (см. письмо № 24), за которой последовала вторая уже в Варшаве (см. письмо № 25).

[12] Ринальдо Нашимбене (1883-1958) – епископ, ректор Колледжио Борромео с 1928 по 1939 гг.; о А. Ваккари см. примеч. к письму № 11; Плинио Фраккаро (1883-1959) – профессор древней истории Павийского университета.





Ф. Ф. Зелинский

22*

Дорогой Вячеслав Иванович. Если бы не опыт прошлого, я бы опять серьезно подумал, что Вы серьезно погрузили нас в Лету, сбросив с Белой скалы;[1] теперь я этого не думаю, но все же обижаюсь. Добро бы мы могли быть уверены в благополучии Вашем и Ваших, но ведь этого же нет, и применение пословицы pas de nouvelles bonnes nouvelles[2] в данном случае слишком рискованно. А посему просим прервать молчание и написать пообстоятельнее о себе, о детях и о милейшем фламинго.[3] О нас тоже есть что написать, и хорошего, и грустного, но après vous, monsieur.[4] Пока только кланяемся, но зато сердечно. Ваш неизменный Ф. Зелинский.

Варшава, 30 V <19>29

* Оп.3, 87. Л.10. О. Маш.

[1] В греческой мифологии Лета – река забвения; Белая скала (Λευκὰς πέτρη) – у Гомера в "Одиссее" скала у входа в подземное царство (24, 11); скала Левката в Левкаде, с которой по преданию бросилась в море Сапфо. Страбон в "Географии" пишет, что "у левкадцев существовал унаследованный от отцов обычай на ежегодном празднике жертвоприношения Аполлону сбрасывать со сторожевого поста на скале одного из обвиненных преступников для отвращения гнева богов..." (X, 452).

[2] Отсутствие новостей – хорошие новости (франц.).

[3] В семье Ивановых "Фламинго" – шутливое прозвище О. А. Шор (о ней см. примеч. к письму № 18). Л. В. Иванова рассказывает забавный эпизод, связанный с Зелинским и этим домашним наименованием О. А. Шор: "Как-то Дима в присутствии Фаддея Францевича Зелинского сообщил:

– Я только что разговаривал с Фламингой.

Фаддей Францевич выпрямился и назидательно заявил:

– Это сказано неправильно. Фламинго – слово иностранное, а иностранные слова не склоняются.

– Ах, да? А папа всегда его склоняет.

– Если Вячеслав Иванов склоняет слово "фламинго", – торжественно заявил Зелинский, – значит оно должно склоняться.

С тех пор у нас в семье слово "Фламинго" стало склоняться легально" (Л. В. Иванова. Воспоминания..., с. 191).

[4] После Вас, милостивый государь (франц.).

23*

Варшава 7 августа 1929

Дорогой Вячеслав Иванович. Спасибо за письмо с его вообще хорошими вестями. У нас, к сожалению, все еще перевешивает злая сказка: моего зятя сослали на три года на Соловки, то есть пока что в Кемь – за

что, никому не известно.[1] Стараюсь, как могу, помочь горю, но пока безуспешно. Мы теперь уже на отлете: через какую-нибудь неделю едем через Гданьск в Копенгаген, оттуда в Лунд.[2] Настроение ввиду вышесказанного не особенно радостное, но делать нечего. В Лунде буду говорить на тему "La guerre à l'outre-tombe chez les Hébr.<eux>, les Gr.<ecs> et les Rom.<ains>",[3] в Барселоне на тему "Les sources grecques de l'Apocalypse".[4] Пока отдыхаю, но этот отдых начался всего неделю назад, весь июль читал вакационный курс для учителей о древней культуре. Не жалею, хотя работать приходилось немало: аудитория была очень благодарна, и можно надеяться, что брошенные семена кое-где взойдут. В июне состоялся всеславянский съезд филологов в Познани (без России, увы), при моем живом участии: лозунгом было, как Вы легко можете себе представить, "славянское возрождение", причем было отмечено, что этот лозунг был мною провозглашен уже 25 лет назад.[5] В связи ли с этим, не знаю, а только недавно получил почетного доктора в Берне Моравском. Да, кабы не тот петербургский кошмар! Рад, что моя транскрипция Вам не очень противна; ее польский характер объясняется гл.<авным> обр.<азом> национальностью моей машинки. Сердечный поклон Вам и всем Вашим. Адрес постоянный. Весь Ваш Ф. Зелинский.

* Оп. 3, 87. л. 11.О. Маш. Hn Demetrius Ivanov /z.fr.Ueb. an Hn V.Iv.Iv./ Davos-Dorf /Graubunden/ Sanatorium Albula.

[1] См. примеч. к письму № 1.

[2] Речь идет о поездке на Пятый Международный конгресс по истории религии (см. примеч. к письму № 21).

[3] См. примеч. к письму № 21.

[4] Доклад Зелинского "Греческие источники Апокалипсиса" был опубликован: Th. Zielinski. Les sources grecques de l'Apocalypse de St.-Jean // Communication au Congrès international d'arch. de Barcelone. 1929.

[5] Речь идет о проходившем с 3 по 6 июня 1929 г. Съезде славянских филологов. Тезисы доклада Зелинского "Święty czas w religii rzymskiej" см. в материалах: Streszczenia referatów sekcyj naukowej i dydaktyczno-pedagogicznej Zjazdu Filologów Krajów Słowiańskich w Poznaniu w dniach od 3 do 6 czerwca 1929. – Lwów, 1929, s. 33. Зелинский считал, что в истории культуры античность пережила два Возрождения – "романское" (XV в.) и "германское" (1780-1830 гг.). Самобытность славянского мира "требует, чтобы и он имел свое – числом третье – великое славянское Возрождение" (Ф. Ф. Зелинский. Древнегреческая литература эпохи независимости. Пг. 1919, с. 2-3). О присущем Зелинскому "славянском мессианизме" и о его взглядах на "славянское возрождение" см. статью С. С. Аверинцева "Ф. Ф. Зелинский" // "Русские писатели: 1800-1917. Биографический словарь". Т. 2 и раздел "Идея «третьего Возрождения» античности" в главе, посвященной Зелинскому, в книге Ю. Асояна, А. Малафеева "Открытие идеи культуры. Опыт русской культурологии середины XIX и начала XX веков". М. 2000.

24*

Варшава 29 но.<ября> 29

Дорогой Вячеслав Иванович. Теперь в придачу ко всему прочему и христианский долг велит Вам написать мне письмо, и притом длинное. Дело в том, что я сижу в больнице, т. е. сижу в настоящее время перед своей милой машинкой, вообще же больше лежу. И это уже вторая больница; первую отмахал не более и не менее как в Барселоне, на что пошел целый месяц времени и прорва денег. Это было после первой операции, по минованию опасности для жизни пустился в обратный путь, конечно слипингом[1] первого класса, на что пошла новая прорва. А что я вообще спас свой грешный живот до следующей оказии, этим я обязан прежде всего самоотвержению моей дочери, а затем и великодушию своих новых друзей в Барселоне, от которых я вообще в восторге. Таким образом этот в других отношениях бесплодный барселонский месяц[2] был все-таки в нравственном отношении очень плодотворен. Итак, сижу и лежу в больнице Dzieciatka Jezus;[3] мой уважаемый коллега и будущий оператор – ибо предстоит еще второй бенефис – относится ко мне с большим пренебрежением, в чем я вижу хороший прогностик. Мой испанский оператор, милейший доктор Феррер, уверял меня, что после второй операции я почувствую себя вновь двадцатилетним юношей; utinam,[4] хотя бы и сорокалетним. Зато несомненно, что мой живот будет с виду напоминать собой старый штопанный чулок или физиономию немецкого корпоранта.[5] Ну вот, только про себя; последуйте и Вы моему примеру и напишите про себя с добавлением своих. Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л.13. О. Маш. Pavia, Almo Collegio Borromeo.

1 Спальным вагоном (от английского: sleeping-car).

2 См. примеч. к письму № 23.

3 В больнице Младенца Иисуса (нольск.).

4 О если бы (лат.).

5 Немецкие корпоранты (студенты, входящие в университетские корпорации) были известные забияки и их лица часто были испещрены шрамами от дуэлей на шпагах.

25*

Варшава 7 февр.<аля> 1930

Дорогой Вячеслав Иванович. Спасибо Вам за Ваше милое письмо, пожалуйста, не забывайте и впредь. Что касается меня, то я медленно – очень медленно поправляюсь; ну, да в моем возрасте более быстрого тем-

па и требовать нельзя. Итог тот, что хирург приделал мне второй, с позволения сказать, пупок, на два вершка ниже того, которым я обязан моей (царство ей небесное) повивальной бабке. Это бы еще ничего, хотя, правду сказать, уже тот первый был ни к чему; пусть это, с позволения сказать, двоепупие ставит меня в pendant[1] нашему праотцу Адаму, у к<ото>рого не было ни одного. Хуже то, что половина правой руки отнялась: почти калека. Сегодня с болью в сердце написал отказ в Милан, куда был приглашен в апреле на виргильевские торжества. Надеялся при этом случае повидать и Вас, зане от Милана в Павию рукой подать;[2] да видно, надо отказаться и от этого удовольствия, как и от многих других, и смиренно в эту зиму жизни сосать лапу воспоминаний. Еще слава Богу, что меня здесь окружают такой любовью: кроме моей дорогой дочки, должен с благодарностью упомянуть моего ассистента, доктора Турина,[3] к<ото>рый для меня что сын родной, да и коллеги не забывают. Они даже готовят мне юбилей по случаю моей золотой свадьбы с наукой[4] и ждут только моего выздоровления. Utinam:[5] Прошу поклониться павийским коллегам. Кланяемся Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 14. О. Маш. Pavia, Almo Collegio Borromeo.

[1] В соответствии (франц.).

[2] Речь идет о торжествах, приуроченных к 2000-летнему юбилею Вергилия. Вергилиевскую конференцию в мае 1930 г. в Милане организовывал католический университет Сакро Куоре (см. материалы: Conferenze Virgiliane tenute nell'Università del Sacro Cuore in commemorazione del bimillenario Virgiliano. Milano, Vita e Pensiero, 1931). Несмотря на упомянутый отказ, Зелинский все же принял участие в виргилиевских торжествах и съездил в Павию к Вяч. Иванову (см. также письма № 26, 27).

[3] Александр Турин (A. Turyn, 1900-?) – филолог-классик, с 1935 г. профессор Варшавского университета, в 1939-1940 – работал в Риме и Афинах, с 1942 – профессор Иллинойского университета.

[4] В 1930 г. исполнялось пятидесятилетие ("золотая свадьба") научной деятельности Зелинского, т. к. в 1880 г. он защитил в Лейпциге докторскую диссертацию по истории второй Пунической войны. К этой дате, видимо, по инициативе Вяч. Иванова из Павийского университета был послан латинский поздравительный адрес, датированного a.d. XIV Kal. Jun MCMXXX. Экземпляр его хранится в Римском архиве Вяч. Иванова (см.: Л. В. Иванова. Воспоминания..., с.172).

[5] О если бы (лат.).

26*

Варшава 17 марта 1930

Дорогой Вячеслав Иванович.

Несмотря на Ваше молчание, пишу Вам еще раз, но в заслугу себе этого не ставлю, так как действую этот раз – что греха таить – по чисто

эгоистическим побуждениям. Дело в том, что мне все-таки пришлось обещать миланцам приехать к ним в первой половине мая, конечно с conferenza на виргильевскую тему.[1] Так вот для этой conferenza мне нужен итальянский стихотворный перевод 1) Илиады – нет, Одиссеи XI 235-259 (о Тиро); 2) Энеиды IV 327-330;[2] наконец, если возможно, из Героиды Овидия "Дидо" то место, где она пугает Энея перспективой, что она может оказаться беременной[3] (к сожалению, текста у меня под рукой нет). Возможно, конечно, что Героид в стихотворном итальянском переводе нет – тогда Nr 3 отпадает. У нас здесь, понятно, итальянских переводов вообще нет, почему и обращаюсь к Вашей любезности. Согласился я приехать, разумеется, под условием, что буду в состоянии это сделать без риска для здоровья; но если эта поездка состоится, то надеемся махнуть и в соседнюю Павию и повидаться с Вами. А пока ждем Вашего письма. Искренно Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 15. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] В Милане публичная лекция (conferenza) Зелинского "Виргилий и трагедия материнства" была назначена на 12 мая 1930 г. (см. письмо № 27). Она была опубликована: F. Zielinski. Virgilio e la tragedia della maternità // Conferenze Virgiliane tenute nell'Università del Sacro Cuore in commemorazione del bimillenario Virgiliano. Milano, Vita e Pensiero, 1931, p. 39-54.

[2] Указанный отрывок из "Энеиды" представляет собой разговор Дидоны с Энеем; в статье Зелинского "Одиссея" цитируется в переводе Этторе Романьоли, "Энеида" в переводе Аннибала Каро.

[3] Имеется в виду фрагмент из письма Дидоны к Энею из "Героид" Овидия (7, 133-138). С докладам о "Героидах" Овидия Зелинский выступал на Втором конгрессе славянских филологов-классиков: F. Zielinski. De topis et typis in Ovidii Heroidibus adhibitis // Acta secundi congressus philologorum classicorum slavorum. Pragae 1931, 31-43.

27*

Варшава 2 мая 1930

Дорогой Вячеслав Иванович.

Итак, anerrhiphtho kybos.[1] Билет сегодня взял, едем в среду, в пятницу 9-го утром будем в Милане. Моя лекция назначена на 12-ое число; надеемся в один из промежуточных дней махнуть в Павию, хотя наверное не знаю: это будет зависеть отчасти и от миланских коллег, которые может быть имеют на меня некоторые виды. Не скажу, чтобы чувствовал себя особенно бодро: когда давал обещание, рассчитывал, что в мае силы ко мне окончательно вернутся, ан не тут-то было. Все же врачи ничего не имеют против моей поездки, и мне на попятный двор как-то неловко. В Милане будем жить в гостинице Лорето – сообщаю Вам это на всякий случай. За переводы благодарю: воспользовался, хотя оба переводчика

слегка наврали.[2] Конечно, о времени приезда к Вам извещу Вас из Милана. Пока посылаем Вам оба сердечные поклоны. Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 16. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] Кость брошена, жребий брошен (греч.).

[2] См. письмо № 26. Переводы были посланы Зелинскому О. А. Шор, см. письмо Вяч. Иванова к ней от 8 мая 1930 г.

28*

Варшава 28 н<оя>б.<ря> 1930

Дорогой Вячеслав Иванович.

Писал Вам, кажется, из Парижа, что Ваше поручение исполнено;[1] вернувшись в Варшаву, нашел письмо Вашего нарвского адвоката Гана,[2] подтверждающее получение им состряпанного (кажется, это слово употреблено мною в его настоящем значении, сохранившемся в слове "стряпчий") мною документа. Заключаю отсюда, что и Вы получили копию с него, а из Вашего молчания – что Вы остались им довольны. Правда, argumenta ex silentio[3] бывают обманчивы и в науке, и в жизни; а посему… Но и вообще было бы интересно прочитать опять о жизни Вашей и павийской. Мы от двух недель снова в Варшаве, которая встретила меня такой массой всякого рода труда, что о научной работе пока думать не приходится; одно утешение, что праздники не за горой. Мои земляки теперь, после парижского отличья,[4] усердно хлопочут о выборе меня кандидатом на награду Нобеля;[5] разумеется, ничего из этого не выйдет (да и в самом деле пора и честь знать), но и эти хлопоты лестны и приятны. Для меня теперь главное кончить мой четвертый том,[6] над которым я работал в Мюнхене и ради которого придется, вероятно, весной съездить в Рим. Если это удастся устроить, то мы, может быть, опять увидимся; но об этом я пока только мечтаю, так как polla metaxy pelei[7] и т. д. Поклон Вашему ректору[8] и коллегам. Дочь Вам кланяется. Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 17. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] Речь идет о хлопотах Вяч. Иванова по поводу недвижимости семьи Ивановых в Эстонии (см. переписку Вяч. Иванова с О. А. Шор этого же времени). В связи с прекращением в 1930 г. выплат денежного содержания Вяч. Иванову через ЦКУБУ этот вопрос был весьма актуален.

[2] См. ком. к письму Вяч. Иванова к О. А. Шор от 12 июня и от 1 сентября 1930 г.

[3] Доказательство, выводимое из умолчания (лат).

[4] Вероятно, речь идет о присуждении премии за "Tragodumena" (см. письмо № 9).

[5] В 1930 г. кандидатуру Зелинского выдвигали на Нобелевскую премию в области литературы, но безуспешно.

[6] Речь идет о четвертом томе многотомной "Религии древнего мира" (см. примеч. к письмам № 1, 32), вышедшему в двух частях под заглавием "Религия римской республики": Th. Zieliński. Religia rzeczypospolitej rzymskiej. Cz. 1. Warszawa 1933; Th. Zieliński. Religia rzeczypospolitej rzymskiej. Cz. 2. Warszawa 1934.

[7] Многое между тем случается (происходит) (греч.). Цитата из Атенея (XI, 478 e 9).

[8] Ректором Коледжио Борромео в это время был епископ Нашимбене (о нем см. примеч. к письму № 21).

29*

[Штемпель: Warszawa 26. XII.30]

Дорогой Вячеслав Иванович, как раз собирался Вам отправить эту открытку с пожеланием Вам всяких благ, а нам – письма от Вас, как это последнее желание внезапно исполнилось. Да будет это совпадение счастливым предзнаменованием исполнения также и первого пожелания. Сердечный поклон отцу ректору.[1] Искренно преданные Ф.<аддей> и В.<ероника> Зелинские.

* Оп.3, 87. Л. 18. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] См. примеч. к письму № 28.

30*

Варшава 20 дек.<абря> 1931.

Дорогой Вячеслав Иванович. Хотя Вы и совсем забыли нас, все же желаем, чтобы Вы в этот день воспоминаний[1] воскресили в своем сердце память и о нас. А посему сердечный привет Вам и Вашим. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 25. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] Канун Рождества.

31*

Варшава 25 декабря 1932

Дорогой Вячеслав Иванович. Пользуюсь рождественской тишиной, чтобы ответить Вам на Ваше долгожданное, но не поэтому только милое письмо. Впрочем, я был уже наполовину с Вами во время своего пребывания в Риме по случаю конгресса Volta[1] – говоря точнее, благодаря то-

му, что милейшая Л.<идия> В.<ячеславовна> имела любезность окликнуть меня (буквально) на Via del Tritone,[2] что дало мне возможность провести в разговоре с ней несколько очень приятных часов. Разговор касался в значительной степени Вас, а также и нашей (с Вер.<оникой>) некогда спутницы по этрусским гробницам, о которой приятно было узнать, что она у вас в Павии сделалась un personnage.[3] Просим оба ей поклониться и напомнить ей, что если у нее найдется свободная минута для весточки Вер<оник>е, то она этим доставит ей, а через нее и мне большое удовольствие. Дело в том, что состояние ее здоровья внушает мне большое опасение; поэтому-то я так стараюсь сократить время своего пребывания за границей и езжу туда только тогда, когда посылают, как именно недавно. Вы, как отец, оцените мои заботы; все же Дима, слава Богу, поправляется, а на поправление Вер<оник>и надежды слабы – дай Бог только, чтобы не стало хуже. В остальном же мне живется ничего себе; даже печатать кое-что удается, несмотря на кризис. Главный предмет моих научных трудов – религия римской республики (четвертый том "религий древнего мира"); авось к весне удастся сдать в типографию:[4] текст уже готов, сижу над примечаниями. К сожалению, постоянно отрывают. Ну-с, а Вы как? Rhekson phonen.[5] Пока с праздниками Вас, ректора и кто меня еще помнит. Любящие Вас Ф.<аддей> и В.<ероника> Зелинские.

* Оп.3, 87. Л. 26. О. Маш. Almo Collegio Borromeo, Pavia.

[1] Второй конгресс, организованный фондом имени выдающегося итальянского физика и физиолога Алессандро Вольта, проходил в Риме с 14 по 20 ноября 1932 г. Доклад Зелинского "Il genio latino e il suo contributo alla formazione intellettuale dell'Europa" [Латинский гений и его вклад в интеллектуальное формирование Европы] был напечатан в материалах конгресса ("Atti del II Convegno della "Fondazione Alessandro Volta". Roma 1933).

[2] Улица Тритона (итал.).

[3] Важная особа (франц.). Речь идет о О. А. Шор, см. примеч. к письму Вяч. Иванова к ней от 16 сентября 1933 г.

[4] См. примеч. к письмам № 1, 28.

[5] Прерви молчание (греч.; см. примеч. к письму № 32).

32*

Констанцин[1] 5 апр<еля> 1933

Дорогой Вячеслав Иванович.

Переселение на дачу дает мне повод и возможность вспомнить о моих долгах, заглушенных варшавской сутолокой – и первым делом конечно о том, который имею по отношению к Вам, дорогой друг, особенно после Вашего отклика на мое "rhexon phonen".[2] Так он меня тогда обрадовал –

не только потому, что был обращен ко мне, но и потому, что свидетельствовал о продолжающейся жизни у Вас прежнего пламени – эти gar geron aoidos keladei Mnamosynan.[3] Что касается нас, то мы живем по-прежнему; сюда переехали гл.<авным> обр.<азом> ради Вероники в надежде, что чистый воздух и покой помогут ее сердцу. Пока мы здесь всего три дня, останемся до 20-го, т. е. до начала весеннего триместра. Живем в доме отдыха для ученых: все очень хорошо, кругом сосновые леса, жаль только, что уж очень свежо: температура всего несколько градусов выше нуля. Свою книгу о религии республиканского Рима кончил и она уже печатается; к осени выйдет. Итак, еще только два тома за мной. Удастся ли их кончить?[4] Для доказательства тезиса, что античная религия – настоящий Ветхий Завет нашего христианства. Нынешний т. IV – большой шаг вперед в этом направлении, особенно его предпоследняя глава п.<од> загл.<авием> "когда исполнилось время". О ней впрочем недавно прочел лекцию у русских студентов п.<од> загл.<авием> "античный мессианизм". В августе у нас конгресс историков, из Италии ждем многих гостей; так бы хотелось средь них иметь и Вас.[5] Сердечно кланяемся оба. Ваш неизменный Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 19. О. Маш.

[1] Польский курорт Сколимов-Констанцин, недалеко от Варшавы, расположенный на одном из притоков реки Вислы.

[2] Речь идет о написанном 1 января 1933 г. и присланном в ответ на этот греческий призыв Зелинского (см. письмо № 31) стихотворении Вяч. Иванова "Другу гуманисту". Посвященное Зелинскому, оно и открывается строками: "Ῥῆξον φωνήν" – под новый год // Твой голос в тишине келейной..." В примечаниях к книге Вяч. Иванова "Свет вечерний" (Oxford 1962) О. Дешарт (О. А. Шор) писала по поводу этого стихотворения: "Между ним [Зелинским – Т.-Г.] и В. И. в 1905 г. "завязались очень интимные и тонкие личные отношения", которые никогда не прерывались. Зимою 1932/3 г. В. И. находился в Павии, Зелинский – в Варшаве, и друзья перекликались "через альпы, льды сарматские". Случайная задержка письма со стороны В. И. вызвала упрек Зелинского, послуживший поводом к ответу в стихах. В. И. называет Зелинского поэтом, за его стихотворный перевод всех трагедий Софокла (внешностью своей он был поразительно похож на известную статую Софокла в Латеранском Музее). Стихотворение печатается впервые. Решив включить его в "Свет вечерний", В. И. сделал к нему следующее примечание: "Рексон фонен ('откликнись же') – справедливый укор за нерадивость в переписке. По воззрению Зелинского, 'славянский гуманизм', им провозглашенный, призван раскрыть в полноте дионисийскую стихию греческого духа. 'Свет новый' – одно из обрядовых призываний Диониса" (с. 192-193). Эти же примечания воспроизведены в Собр. Соч. Вяч. Иванова (III, 837- 838). Единственное уточнение, которое можно внести в эти примечания, это то, что Зелинский назван поэтом не только как переводчик Софокла. Иванову могло быть известно, что Зелинский писал стихи и для себя еще с юных лет. Рукописный сборник этих стихов "Juvenilia" погиб вместе с личным архивом Зелинского в Варшаве, и автор восстанавливал свои стихи по памяти уже перебравшись к сыну Фе-

ликсу в Германию (см. Древний мир и мы. Классическое наследие в Европе и России. Вып. 2. СПб. 2000, с. 297). В описании тетради № 5 с беловым автографом стихотворения "Другу гуманисту" на л. 25 приводится следующее примечание Вяч. Иванова: "«Рэксон – фонэн» – «откликнися». – По воззрению Ф. Ф. Зелинского, первый гуманизм был римский, второй исходил из аполлонийского видения Греции, третий, славянский, будет существенно дионисийским" (О. А. Кузнецова. Материалы к описанию тетрадей стихотворных автографов из Римского архива Вяч. Иванова // Русский модернизм, СПб., 2001, с. 241).

[3] Цитата из Еврипида ("Геракл", 678-679). В буквальном переводе: "...ибо старик певец воспевает Мнемозину". В переводе Ин. Анненского эти строки читаются так: "Лебедь весь белый, // Но не мешайте петь ему, люди! // Пусть он былому песню слагает...".

[4] О книге "Религия римской республики" см. примеч. к письмам № 1, 28. Что касается замысла многотомной "Религии древнего мира", то он до конца выполнен не был. Книги "Религия римской империи" и "Античное христианство" остались в рукописях. Как пишет Казимир Куманецкий в статье, посвященной Зелинскому, работа над пятым и шестым томами была завершена незадолго до смерти Зелинского в мае 1944 г. ("Meander", 1959, № 8-9, s. 393).

[5] Речь идет о проходившем в Польше в последней декаде августа 1933 г. Седьмом Международном историческом конгрессе (см. материалы: La Pologne au 7e Congrès international des sciences historiques. Varsovie 1933, а также примечания к письму № 34).

33*

Варшава 8 июля 1933

Конечно, дорогой Вячеслав Иванович, Вы бы меня кровно обидели, если бы в качестве Вашего присяжного "hypophetes"[1] назвали кого-либо иного, кроме меня; Пеллегрини очевидно того же мнения, ибо не дожидаясь моего ответа Вам и Вашего – ему, написал мне об этом деле письмо[2] – кстати сказать, чертовски неразборчивое. Ну, ответит ему моя машинка, и разумеется в положительном смысле. Но тут есть два "но". Во-первых, вместо гонорара, которым нашего брата вообще не балуют, выпрошу себе Вашу диагональную переписку на каком угодно языке – не могу же я Вас воспевать, не зная ее, от которой ведь и весь сыр-бор загорелся.[3] А во-вторых: я ведь уже раз раченьем Венгерова про Вас гипофетствовал, и этой статьи у меня нет, а у Вас она есть[4] – так не могли бы Вы мне ее одолжить? Я бы Вам ее по использовании отослал обратно заказным письмом, как полагается. – А теперь о другом. Моя Вероника, очень тронутая Вашим теплыми о ней словами, желала бы знать, где находится Ваша дочь, и почему она так основательно про нее забыла. Да и вообще. Очень радуюсь Вашему успеху на международной арене и желаю, чтобы он оказался чреватым и на арене итальянской, т. е. чтобы милая Павия наконец поняла, какой клад ей боги бросили в передник, и

поступила соответственно. – У нас все по-старому: не скажу, чтобы совсем по-хорошему, но и катастроф особенных нет. Сидим пока в Варшаве и сидеть будем до конгресса, а затем что Бог даст. Сердечно Вам пока кланяемся. Ваш неизменный Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 20. О. Маш. Collegio Borromeo, Pavia.

[1] Истолкователь воли богов, жрец, прорицатель (греч.). Зелинский называет себя "присяжным истолкователем" Иванова имея в виду свои прежние статьи о нем для С. А. Венгерова (см. ниже), для польского журнала "Eos" и итальянского "Studi e materiali di storia delle religioni".

[2] Алессандро Пеллегрини (A. Pellegrini, 1897-1985) итальянский критик и литературовед, ученик Б. Кроче. Именно по инициативе Пеллегрини в апреле 1931 г. произошла встреча Вяч. Иванова и Кроче. В письме речь идет о готовящемся по инициативе Пеллегрини миланским журналом "Il Convegno" специальном выпуске, посвященном Вяч. Иванову, принять участие в котором был приглашен и Зелинский.

[3] Речь идет о "Переписке из двух углов" (П. 1921) Вяч. Иванова и М. Гершензона. В 1926 г. "Переписка" была напечатана в немецком переводе в № 2 журнала "Die Kreatur", в 1930 на французском языке в журнале "Vigile" (№ 4), а затем, в 1931 г. отдельным изданием. В 1932 г. появился итальянский перевод с предисловием О. Дешарт (О. А. Шор). В 1933 г. "Переписка из двух углов" появилась на испанском языке в основанном Х. Ортегой-и-Гасетом журнале "Revista de Occidente" (№ 117/118). В напечатанных в "Corrente" в 1944 г. воспоминаниях Пеллегрини подчеркивал, что, помимо работы Вяч. Иванова о Достоевском и немецкого перевода "Тантала", на него произвела особое впечатление "Переписка из двух углов", а также посвященная ей статья Э. Курциуса "Humanismus als Initiative" (1932). Читая "Переписку" осенью 1932 г., Пеллегрини записывал свои размышления, из которых потом сложилась его статья в ивановском выпуске "Il Convegno", посвященная именно "Переписке" (A. Pellegrini. Considerazioni sulla "Corrispondenza da un angolo all'altro" di V. Ivanov e M. O. Gherscenson // Il Convegno. 1933. № 8-12, p. 291-315). "Переписки из двух углов" в "Иль Конвеньо" касались и другие авторы выпуска (например, Г. Штейнер, А. М. Томмазини). Зелинский также посвятил отдельный параграф своей статьи "Введение в творчество Вяч. Иванова" (о истории ее написания см. подробнее ниже) в "Иль Конвеньо" "Переписке": "Нет, был еще другой смысл [названия – Т.-Г.], более важный. Не только два тела – две души находились в противоположных углах духовного мира. Душа Иванова, славянская и мистическая как никогда, душа верующая и твердая в своей вере противостояла душе еврейской по происхождению и своему внутреннему характеру. Излишне добавлять, что я говорю это безо всякого расистского предубеждения; однако необходимо признать, что такая душа, оторванная от обетованной земли, земли Торы, возвращается в пустыню скептицизма, не видя вокруг себя ничего, кроме пустоты; так было во времена Экклезиаста и не может быть иначе. Тем интереснее оказывается противостояние двух таких душ" (Il Convegno. 1933. № 8-12, 247, цитируется по переводу О. В. Осиповой, см.: Приложение №VII).

[4] Истолковывал (см. примеч. 1); речь идет об издании "Русская литература XX века: 1890-1910" (Т. 1-3., вып. 1-8. М. 1914-1918), выходившем под редакцией известного историка русской литературы и библиографа Семена Афанасьевича Венгерова (1855-1920). В треть-

ем томе этого издания, в посвященном Вяч. Иванову разделе, была помещена статья Зелинского “Вячеслав Иванов”.

34*

Варшава 22 августа 1933

Дорогой Вячеслав Иванович. Пеллегрини я уже написал дней десять тому;[1] довольно поздно, согласен, но я со дня на день ждал отклика от Вас, что ему и объяснил, сваливая, как видите, вину на Вас – а впрочем в самом добродушном и дружелюбном тоне. За книжки благодарю;[2] пробежав, вижу, что очень интересны, в чем впрочем был уверен заранее, но за чтение примусь только после окончания конгресса,[3] который как раз в полном разгаре. А за писание только по получении от Вас своей статьи,[4] так как без нее не могу. На конгресс наехало Ваших земляков итальянцев видимо-невидимо, я привел их в восторг, указав им в двух шагах от здания заседаний очень хорошую итальянскую кондитерскую с кассатами[5] и прочими неаполитанскими прелестями. Петрарки я все-таки не получил – вероятно, Вы забыли мне его послать.[6] Свой доклад я прочел вчера и этим освободил свою душу; посылаю вам его résumé.[7] Результатом я доволен; немцы оценили то, что я произнес его по-немецки, а на содержание не обиделись – напротив, Корнеманн[8] “от имени немецкой науки” благодарил меня за reinigende Kritik ее Auswüchse.[9] На сентябрь мы если и уедем, то опять в Констанцин, так что адрес остается городской. Моей Веронике не хуже и не лучше и в общем неважно. Теперь хлопочу о своей старшей, которую все не выпускают из концентрационного лагеря на Белом море,[10] где она исхудала страшно. Хотел бы получить ее сюда, на подножий корм. Зятя выпустили и он теперь в Петербурге,[11] но ни паспорта, ни подавно места не имеет. Здесь бы его можно было, кажется, пристроить, но… Кланяемся Вам оба. Ваш всегдашний Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 21. О. Маш. Collegio Borromeo, Pavia.

[1] Речь идет о письме к Пеллегрини, подтверждающем согласие Зелинского принять участие в посвященном Вяч. Иванову выпуске “Il Convegno”.

[2] Видимо, речь идет о высланной Вяч. Ивановым по просьбе Зелинского “Переписке из двух углов”.

[3] См. примеч. к письму № 32.

[4] Зелинский просит выслать ему третий том “Русской литературы XX века” с напечатанной там его статьей о Вяч. Иванове (см. примеч. к письму № 33).

[5] Кассата – сладкое блюдо из творога.

[6] В декабре 1931 г. Вяч. Иванов выступил в павийском клубе имени Алессандро Манцони [“Circolo Alessandro Manzoni”] с лекцией о культе лавра в поэзии Петрарки (об этом он сообщаст в письме Амфитеатрову от 20 января 1932 г. – см.: Минувшее. 22, с. 490-491). Эта

лекция была опубликована по-итальянски: V. Ivanov. Il lauro nella poesia del Petrarca // Annali della Cattedra Petrarchesca. Vol. IV. Firenze 1932; а затем в переводе на французский язык в журнале "Vigile", № 1 за 1932 г.

[7] О конгрессе, на котором Зелинский делал доклад, см. примеч. к письму № 32; resume, краткое изложение доклада, среди писем Зелинского не обнаружено. Тезисы Зелинского "Die neuesten Strömungen in der römisch-republikanischen Religiongeschichte" были напечатаны в первом томе материалов съезда, с. 127-128.

[8] Речь идет о немецком историке Эрнсте Корнеманне (E. Kornemann, 1868-1946).

[9] За очистительную критику ее крайностей (нем.).

[10] Дочь Зелинского Амата находилась в Беломорско-Балтийском исправительно-трудовом лагере и была освобождена в 1934 г. (см. примеч. к письму № 1 и письмо № 39).

[11] См. примеч. к письму № 1.

35*

Констанцин 30 сент.<ября> 1933

Дорогой Вячеслав Иванович. Спасибо за Вашу книгу, которую получил недели две назад...[1] "И об этом Вы меня уведомляете только теперь!" – скажете Вы с восклицательным знаком. И будете правы; уж простите, заела меня дачная лень, эта tunicata quies[2] как ее называет Марциал. Кстати, что за прекрасное определение: это особенно в состоянии оценить я, у которого туника имеет форму т.<ак> наз.<ываемой> у нас "рубашки Словацкого"[3] (у немцев Schillerhemd),[4] не стесняющей шеи и не ведущей к приливам крови. Но не это важно, а то, что я прочел свою собственную статью[5] с некоторым чувством грусти: теперь я бы такой уже не написал. И вместе с тем боязни: а как же я напишу обещанную, да еще по-итальянски?[6] Ну, хорошо ли, плохо ли, а написать придется. Но только не здесь, а в Варшаве, куда мы возвращаемся через неделю: мне ведь нужны итальянские книги, pour me retremper,[7] а здесь у меня таковых нет, и вообще никаких, кроме Марциала и Диона Златоуста,[8] которых читаю более для спасения души. Погода у нас пока стоит летняя, и я много гуляю в здешних прекрасных сосновых лесах, но по некоторым признакам сужу, что ее уже хватит ненадолго. Да, и еще упиваюсь своей собственной "религией римской республики" (по-польски), которая как раз печатается: первый том уже готов, но целое едва ли появится раньше Рождества. Вот кабы только моей Веронике было лучше: ведь ради ее мы главным образом переехали сюда, но улучшения что-то незаметно. Да, прав был Софокл: hostis tou pleonos merous...[9] Желаю Вам здравствовать; прошу поклониться Н.<ашимбене>, Фр.<аккаро>[10] и кто меня еще помнит. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 22. О. Маш. Corso Vittorio 26, Presso Com Albano Laziale (Roma).

[1] Вероятно идет речь о присланном Вяч. Ивановым третьем томе “Русской литературы XX века: 1890-1910” под редакцией С. А. Венгерова.

[2] Цитата из эпиграмм римского поэта сатирика 1 в. н. э. Марка Валерия Марциала: “Какой в тунике мирный покой!” (X, 51, 6; пер. Ф. Петровского).

[3] По имени Юлиуша Словацкого (1809-1849) – польского поэта-романтика.

[4] “Рубашка Шиллера” [шиллеровский воротник] (нем.), по имени немецкого поэта Фридриха Шиллера (1759-1805).

[5] Речь идет о статье Зелинского “Вячеслав Иванов” в третьем томе “Русской литературы XX века”.

[6] То есть статью о Вяч. Иванове для журнала “Il Convegno”.

[7] Для моего укрепления (закаливания) (франц.).

[8] Речь идет об античном риторе 1 в. н. э. Дионе Хрисостоме.

[9] Цитата из трагедии Софокла “Эдип в Колоне” (ОС1211): “Кто за грани предельных лет // Жаждет жизни продлить стезю – // Тщетной дух упоив мечтой, Станет для всех суеты примером” (пер. Ф. Зелинского).

[10] См. примеч. к письму № 22.

36*

Варшава 28 окт.<ября> 1933

Дорогой Вячеслав Иванович. Книгу Вашу получил и теперь пишу статью о Вас.[1] К сожалению, работа подвигается очень медленно: уж очень Вы трудный человек. Трудность усугубляется тем, что и по-итальянски я пишу не особенно бойко; делать нечего, non sum qualis eram.[2] И что хуже, не имею уверенности, что пишу правильно. Решил поэтому, если на то будет Ваше согласие, статью по окончании послать для просмотра Вам; так как я пишу ее на машине, то ее чтение Вас не особенно затруднит, а мне будет легче конфузиться перед Вами, чем перед посторонним человеком. Да, и вот что: хотел бы, пользуясь инерцией вдохновения, написать про Вас статейку для одного из наших журналов;[3] а так как там пожелают ее иллюстрировать Вашей фотографией, то еще прошу Вас: пришлите мне оную и при том не теряя времени. Вы сами знаете, что облик ваш и оригинален и интересен и, что особенно важно, удивительно гармонирует с внутренним содержанием Вашего естества: Вас поэтому вдвойне следует иллюстрировать. Наши дела по-старому. Избрали меня почетным гражданином Дельф; здешние друзья шутят по этому поводу, что мою Веронику следовало бы избрать почетной Пифией. А потом избрали членом-корреспондентом афинской академии, которая однако, как Вы знаете, уже не заседает в роще героя Академа.[4] Итак, раз

еще: пожалуйте Вашу фотографию, это главное. Книгу, конечно, по использовании возвращу. Вашу статью в ней прочел и понял, статью Белого прочел и не понял.[5] Кланяемся. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 23. О. Маш. Collegio Borromeo, Pavia.

[1] См. примеч. к письмам № 34 и № 35.

[2] Цитата из четвертой книги "Од" Горация (IV, 1, 1-4): "Уж не тот я, каким я был" (пер. Г. Церетели).

[3] Речь идет о статье Зелинского, напечатанной в декабре 1934 г. в выходившем в Варшаве с 1933 по 1939 гг. еженедельнике "Pion": Th. Zieliński. Poeta Odrodzenia Słowiańskiego: Więcysław Iwanow // "Pion", 1934, № 12, s. 9.

[4] Как считалось в греческой мифологии афинский герой Академ был похоронен с священной роще к северо-западу от Афин. В IV в. до н. э. в этой роще занимался Платон с учениками – отсюда возникла "платоновская Академия".

[5] Скорее всего, речь идет о третьем томе "Русской литературы XX века (1890-1910)", где в разделе о Вяч. Иванове были опубликованы "Автобиографическое письмо В. Иванова С. А. Венгерову" (с. 81-96) и статья Андрея Белого "Вячеслав Иванов" (с. 114-149), следовавшая сразу за статьей Зелинского (с. 101-113). Этим выпуском Вяч. Иванов очень дорожил, см. его письмо к О. А. Шор от 29 июня 1929 г.

37*

Варшава 23 дек.<абря> 1933.

Дорогой Вячеслав Иванович. Это пока только я грешный,[1] но еще сегодня надеюсь Вам выслать и Вас на фоне славянского возрождения и Collegio Borromeo[2] (дело в том, что Вероника нашла свою собственную фотографию Вашей личности лучше присланной Вами, почему я и позволил себе эту последнюю цапнуть). А что делает мой итальянский Venceslao?[3] Получил ли одобрение оригинала и Пеллегрини? И когда выйдет? Кланяемся и поздравляем Вас и Ваших. Ваш неизменный Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л.24. О. Маш. Pavia, Collegio Borromeo.

[1] На присланной открытке помещен портрет Зелинского со следующей подписью:

Tadeusz Zieliński – ur. w 1859

Hellenista, profesor Uniwersytetu Warszawskiego. Odznaczony wie-lokrotnie nagrodami naukowemi. Członek Polskiej Akademji Literatury. Z olbrzymiej ilości wydanych utworów, wymieniamy: "Religje świata antycznego", "Historja kultury antycznej", "Grecja" (budownictwo, plastyka, krajobraz), "Literatura starożytnej Grecji, epoki niepodległosci", Studjum z cyklu "Hellenizm a judaizm", "Współzawodnicy chrześcijanstwa", "Starożytność bajeczna", "Idea Polski w dziełach Sienkiewicza", "Trzy studja: Filarecka poezja Mickiewicza – Uwagi nad Grażyna – Melos w poezji Mickiewicza", "Z życia idej: Studja i szkice i w.in.

[2] Статья Зелинского о Вяч. Иванове сопровождалась фотографией Вяч. Иванова ("Pion", 1934, № 12, s. 9).

[3] Речь идет о статье Зелинского “Introduzione all’opera di Venceslao Ivanov” для № 8-12 журнала “Иль Конвеньо”, датированного 25 декабря 1933 г. – 25 января 1934 г.

38*

Варшава 21 февр.<аля> 1934

Дорогой Вячеслав Иванович. Ожидал все-таки некоторого отклика с Вашей стороны на мои две статьи о Вас, польскую (в журнале “Pion”) и итальянскую, которую послал Вам в отстуканном виде.[1] И, конечно, я бы и далее дожидался молча, кабы не то, что среди логически возможных причин Вашего молчания находятся и две, которые меня беспокоят. Первая – это та, что Вам, quod Deus omen avertat,[2] нездоровится; вторая – та, что Вы, чего доброго, остались неособенно довольны моими статьями. В первом случае остается только уповать на Вашу здоровую натуру, которая столько уже благополучно перенесла; во втором – прятаться за известные гекзаметры “quod potui feci etc.” и “ut desint vires etc.”;[3] а в обоих – просить Вас разрешить мои недоумения хотя бы и кратким (а все же лучше не слишком кратким), но ясным и откровенным ответом. В моих делах на первом плане – забота о моих двух дочерях, старшей и младшей. Последней как будто лучше, но радикальное лечение впереди; что касается первой, то блеснула надежда на ее переселение сюда, только это дело затяжное.[4] Все же я хлопочу и хлопочу. А было бы такое счастье иметь ее здесь, и ради Вероники, которой бы уход ее старшей сестры очень пригодился, и ради меня, который увидел бы свою старшую перед своим собственным переселением на тот свет, и прежде всего ради нее самой. Впрочем, та эсхатологическая заметка – только вывод из факта, что мне исполняется 75 лет;[5] вообще же я здоров, чего (закончу ради оригинальности) и Вам желаю. Ваш Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 27. О. Маш. Almo Collegio Borromeo, Pavia.

[1] См. примеч. к письмам № 36 и 37.

[2] Да сохранит Бог (лат); от выражения: quod omen Juppiter avertat – да сохранит (нас) Юпитер (от этого).

[3] “Что мог сделал и т.д.” и “пусть не хватает сил и т.д.” (лат.) – фрагменты известных строк “feci quod potui, faciant meliora potentes” [я сделал все, что мог, кто может, пусть сделает лучше] и “Ut desint vires tamen est laudanda voluntas” [“Пусть не хватает сил, но желание все же похвально”, Овидий. Послания с Понта (3, 4,79)].

[4] Речь идет о попытках Зелинского вызволить из СССР в Польшу свою старшую дочь Амату (см. примеч. к письму № 1 и письмо № 39).

[5] Семидесятипятилетие Зелинского приходилось на 2/14 сентября 1934 г.

39*

Висла, 6 сентября 34

Дорогой Вячеслав Иванович.

Не желал бы все-таки, чтобы наша переписка на подобие аркадских рек провалилась в какую-то катавотру,[1] а что это ей грозит именно по Вашей милости, этого Вы сами отрицать не станете. Ваше письмо-ответ на мою статью о Вас[2] стало жертвой почтовых Кер;[3] отмечаю с должным прискорбием этот плачевный факт, но справедливо ли, чтобы я из-за него целый год, или почти что, оставался в неведении относительно впечатления, к<ото>рое эта статья на Вас произвела? К тому же этот год вряд ли был бесплоден для Вас и для Вашей славы среди народов; и Вы не хотите, чтобы я это знал? Что касается меня, то я жив, здрав и по мере своих сил деятелен; 4-тый том ист.<ории> ант.<ичных> религий (рел.<игия> римск.<ой> респ.<ублики>) выпустил, теперь пыхчу над пятым[4], но до его окончания еще далеко. К тому же мои дорогие земляки тормозят меня разными эпизодическими поручениями: вот и теперь через несколько дней неугодно ли лететь в Краков открывать в качестве почетного председателя междунар.<одный> съезд по нравственному воспитанию.[5] Но я не ропщу, так как именно этой эпизодической деятельности обязан величайшей радостью моей старости – приездом моей старшей дочери Аматы.[6] Она теперь с нами здесь на даче в Бескидах,[7] и с ней мы завтра возвращаемся в Варшаву, где и буду ждать Вашего отклика – по старому адресу, конечно, к<ото>рый и здесь рядом воспроизведен.[8] А пока сердечно Вам кланяемся, "кому надо, поклони(те)сь", как поется в хороводной песне. Ваш незлопамятный Ф. Зелинский.

* Оп. 3, 87. Л. 12. О. Маш. Collegio Bottomeo, Pavia.

[1] Катавотры (греч. καταβόθρον – буквально "яма, идущая в глубь") встречались как в Аркадии, так и в Беотии. Древние греки полагали, что в Аркадии воды с гор "отводятся подземными каналами, естественными трещинами в известковых горах (каташотры), в восточное или западное море <...> Происхождение этого сточного канала объясняется проще всего тем, что известковые горы, как кора кипящей массы, поднимаются вверх, а внутри делаются пустыми" (см.: Реальный словарь классической древности Фр. Любкера. М. 1884, статьи "Arcadia", "Beotia", "Stymphalus").

[2] Статья Зелинского "Introduzione all'opera di Venceslavo Ivanov" в журнале "Il Convegno".

[3] Керы – в греческой мифологии демонические существа, приносящие людям несчастья и беды.

[4] См. примеч. к письмам № 1, 28, 32.

[5] Имеется ввиду Шестой международный конгресс по нравственному воспитанию,

проходивший с 11 по 15 сентября 1934 г. в Кракове. В материалах конгресса тезисы выступления Зелинского отсутствуют (см.: VI-e Congrès International d'Éducation Moral. Résumés des communications présentées au Congrès. – Cracovie, 1934).

[6] См. примеч. к письмам № 1, 34, 38.

[7] Бескиды – северная полоса Карпат в Польше и Словакии.

[8] На открытке есть оттиск штампа с адресом: Prof. dr. Tadeusz Zieliński. Warszawa, Uniwersytet m. 136.

40*

Варшава 18 апреля 1935

Дорогой Вячеслав Иванович. Поздравлять то мы Вас поздравляем[1] зане to emon kear ouk eter Megakleous heortan geuetai,[2] но застанет ли Вас это поздравление в уютной Павии,[3] это еще вопрос. Едем и мы за границу, в Ниццу на конгресс Budé,[4] цапнем и Италию, но с другого конца.[5] Вернемся во второй половине мая. Если это письмо застанет Вас в Павии, прошу поздравить все поздравимое. Ваши всегдашние Ф.<аддей> и В.<ероника> Зелинские.

* Оп.3, 87. Л. 28. О. Маш. Corso Umberto 1. Presso cav. Petrocchi (Roma).

[1] Зелинский поздравляет Вяч. Иванова с Пасхой.

[2] Мое сердце без Мегакла не радуется [букв. – вкушает] празднеству (греч.). По мнению А. А. Россиуса, измененная цитата из пятой Истмийской оды Пиндара (19-20): "Не вкусна мне песня без Эакидов" (пер. М. Л. Гаспарова), причем Μεγα-κλέης не что иное как перевод имени Вяче-слав на греческий язык.

[3] В августе 1934 г. Вяч. Иванов вынужден был оставить работу в павийском Колледжио Борромео и переехать в Рим.

[4] Зелинский принимал участие в конгрессах, проводимых Ассоциацией, учрежденной в честь знаменитого французского гуманиста Гильома Бюде (1467-1540), например, в конгрессе, устроенном весной 1932 г. в г. Ниме (см. его доклад в материалах конгресса: Communication faite au Congrès de L'Association Guillaume Budé, Nîmes. Actes du Congrès. Paris 1932, p. 302-304).

[5] По поводу этого приезда Зелинского в Италию в письме от 10 сентября 1935 г. А. В. Амфитеатров сообщал Вяч. Иванову: "Не знаю, писал ли я Вам, что побывал у меня Ф.Ф. Зелинский с женой [с дочерью – странная ошибка для близких друзей – Т.-Г.] Вероникой, но так мимолетно, что – одно огорченье. И поговорить ни о чем не успели. Только снялись группою. Он нисколько не переменился за восемь лет, что мы не видались, разве немножко вялее говорит и заметно, что мало встречается с русскими: усилился польский акцент, которого прежде вовсе не было" (Минувшее. 22, с. 528).

41*

Варшава 19 декабря 1937.

Дорогой Вячеслав Иванович, кто из нас виноват, не знаю, но что я первый вернулся на путь добродетели, это мне кажется не подлежащим сомнению. Итак, посылаю Вам и Вашим от имени всей нашей тройки[1] сердечные поздравления и пожелания; да будет и далее верным тот благополучный путь, на к<ото>рый Ваша звезда вступила, когда мы с Вами виделись в последний раз.[2] Ваш неизменно Вам преданный Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 29. О. Маш. ROMA, Via Monte Tarpeo, 65.

[1] То есть от Зелинского, Вероники и Феликса.

[2] Фотоснимок, запечатлевший Вяч. Иванова, Зелинского и Веронику на римском Форуме, в книге Л. В. Ивановой датирован 1937 г.

42*

Унтершондорф (Obb.) 28 июня 1940

Дорогой Вячеслав Иванович. Пишу Вам опять по-русски, хотя и латинским шрифтом, т. к. моя машинка русского не содержит. И начинаю с извинения: маленько забросил нашу корреспонденцию вследствие того, что приходилось писать plurimas, sed illitteratissimas litteras,[1] сиречь официальных бумаг в видах спасения последних крох нашего имущества, и пока довольно безрезультатно:[2] то царь не возлюбит, то псарь.[3] Вот и бьюсь, как рыба об лед. Плодотворнее деятельность моей дочери: нашла работу, малюет свои кафли[4] да брошки, и хотя это много ниже ее таланта: Вы знаете, что она очень искусная живописица (!) по фарфору – но все-таки и время проходит, и кое-какая прибыль есть, между тем как ее отец только зря тратится на заказные письма, не получая на них б.<ольшей> ч.<астью> даже ответа. Так и сидим, дожидаясь у моря погоды. Эта последняя нас тоже не балует: чуть станет потеплее, как вдруг гроза, дождь и понижение температуры. Все-таки бывают и хорошие дни, и тогда красота здешней природы выступает во всем своем блеске, является возможность прогулок вдоль озера и в лесу и sollicitae jucunda oblivia vitae.[5] Год назад имелось в виду не то: съезд византинистов в Алжире, празднование моего 80-летия в В<арша>ве, да мало ли что: homme propose, а не столько Dieu, сколько некто иной dispose.[6] Вот и сидим здесь, как после кораблекрушения. Еще хорошо, что sunt lacrimae rerum,[7] и окружены мы здесь добрыми, участливыми людьми, и далекие тоже не забывают о нас – к каковым горячо просим причислить себя и Вас со всеми Вашими, к<ото>рым сердечно кланяемся. A propos:[8] написал статью

для миланской Scientia,[9] обещали напечатать, но когда – неизвестно. А Вы? Если что Вашего вышло – просим прислать.

Душевно преданный Ф. Зелинский.

* Оп.3, 87. Л. 30. О. Маш. ROMA, V. Leon Battista Alberti 5 (int.8).

[1] Очень много, но столь не ученные прошения (лат.).

[2] Во время оккупации немцами Варшавы в 1939 г. дом и архив Зелинского погибли в пожаре.

[3] Ср. с русскими пословицами: "Не ведает царь, что делает псарь", "Жалует царь, да не жалует псарь".

[4] От польского "kafel" – изразец.

[5] Цитата из Горация (Сатиры, II, VI, 62): "Ducere sollicitae jucunda oblivia vitae" – "Вновь наслаждаться блаженным забвением жизни тревожной!" (лат., пер. М. Дмитриева).

[6] Человек предполагает, а не столько Бог, сколько некто иной располагает (франц.).

[7] Цитата из "Энеиды" Вергилия (I, 461-462): "Sunt lacrima rerum, et mentem mortalia tangunt" – "Слезы сочувствия есть и земное трогает душу" (лат., пер. В. Брюсова).

[8] Кстати (франц.).

[9] Статья Зелинского о папирусе, хранящемся в Страсбурге, – "La Cosmogonie de Strasbourg" была опубликована в 1941 г. в № LXX в журнале "Scientia. Organo internazionale di sintesi scientifica". Подписав эту работу: "Тадеуш Зелинский, Варшавский университет", – Зелинский демонстративно проигнорировал уничтожение Варшавского университета немецкими фашистами.

ПРИЛОЖЕНИЯ

I*

Шондорф, 5 сентября 1925 г.

Глубокоуважаемый Вячеслав Иванович.

Примите благосклонно это мое письмо как частичный ответ на объемистое Ваше послание, полученное на днях моим отцом.

Отец Вам писал о стихотворных переводах "сына", не называя, правда, такового по имени. И в том недоразумении, которое тут произошло, нет ничего удивительного: раз мой брат Адриан Пиотровский самолично Вам писал, раз он Вам известен своими переводами Аристофана, то Вы иначе и не могли понять, что и в настоящем деле речь идет о нем. Но Вы м<ожет> б<ыть> не помните, что в те редкие разы – а мне они очень запомнились – когда Вы бывали в доме моих родителей, за столом сидел еще некто, молчаливый, ничем себя не проявлявший. Да и в самом деле, чем мог я обратить на себя Ваше внимание? Я ни филолог, ни тем более

классик, талантами никакими не отличался... нет, скажу по правде, не отлич*аюсь*. Я только слушал, что говорят большие, и старался хоть часть того понять. Впрочем, не подумайте, что я такой уж был маленький: между Адрианом и мной по крайней мере 12 лет разницы – в его пользу, ибо он младший. Но меня утешил Ваш автограф, помещенный в "Книге о русских поэтах" Гофмана: "До 1903 г. я не был литератором..."[1] То же самое – mutatis mutandis,[2] конечно, – я могу сказать про себя: лишь 35-ти лет я начал понимать, что такое лирика. И выразилось это понимание в том, что у меня забила переводческая жилка. Чем это вызвано? Я думаю, что просто эмигрантской жизнью. В 1920 г. я покинул Россию и живу с тех пор учителем в славном Landerzichungsheim'e Schondorf am Ammersee,[3] в том самом Шондорфе, в котором гостит теперь мой отец.

Вдали от родины ее поэзия становится потребностью, ей хочется отдать себя, а в то же время и передать ее своим новым друзьям. Вот я и начал.

Теперь о моих переводах в частности. Перечислю Вам Блока, Бальмонта, Ахматову, Сологуба, Гумилева, Волошина, Брюсова, Белого, Кузмина, Городецкого, Минского, Мережковского, Гиппиус, Иванова... и надеюсь, Вы не осудите моего выбора. Порядок перечисления не означает оценки по качеству, а основан лишь на количестве переведенных мною стихотворений. А это количество зависит от того, что мне из книг русской лирики в моей эмигрантской келье доступно. И вот, судите сами: допустимо ли, чтоб в моем сборнике, буде таковой выйдет в печати, наряду с сотней с лишним стихотворений Блока, 60 Бальмонта, 50 Ахматовой, 25 Сологуба и т. д. Вячеслав Иванов был представлен только шестью стихотворениями?

Переведены: 1) Сфинксы над Невой,[4] 2) Таинственная светится рука,[5] 3) Нищ и светел,[6] 4) Стих о Святой Горе,[7] 5) Неотвратимые[8] и 6) Кочевники красоты.[9] Черпал я 1) из названной уже книги Гофмана, 2) из Русского Парнасса (Inselverlag)[10] и 3) из Антологии Мельниковой-Папоушковой (Прага?).[11] Вот все, что мне из Ваших стихотворений доступно.

Теперь, кроме уже выраженной через моего отца просьбы дать Ваше <разрешение – зачерк.> согласие на печатание переводов, еще следующий скромный вопрос (или, если соблаговолите так понять, нескромная просьба): как бы мне раздобыть что-нибудь капитальное Ваше, напр., Cor ardens?[12] И не укажите ли Вы мне, что Вам самим кажется наиболее желательным и подходящим для перевода. В качестве образца уже переведенного прилагаю 1) Таинственная светится рука и 2) Нищ и светел; не откажите высказать относительно их Ваше мнение.

Отец писал вам об антилирическом умонастроении немецких издате-

лей. Это пока справедливо только по отношению к Diedrichs'y и Insel-verlag (да простит им Бог!) . За остальных вина ложится скорее на меня. Ведь переводил я исключительно по внутренней потребности, нисколько – Боже упаси – не думая о заработке; а посему и не прилагал до сих пор особых стараний над издательствами. Но тем не менее, горячее желание увидеть мой сборник напечатанным и широко распространенным не утихает, и сейчас я нащупываю почву и Piper'a. Надеюсь, что не потерплю фиаско.

Вот, глубокоуважаемый Вячеслав Иванович, изложил Вам сущность дела. Как бы мне хотелось наверстать то, что я пропустил, сидя молчаливым собеседником за одним с Вами столом.

Примите уверение в глубокой преданности. Феликс Зелинский.

Es leuchtet eine unbekaunte hand
Zu deinen scherischen Mädchenträumen,
Zu denen Sonnenvögel von den Bäumen
Den honig trinken, fremd im eignen Land, -

Und hoch im Blau Gewritter, unentspannt
Auf weissen Wolken schweben in den Räumen,
Und Bienen mittags an den Rosen säumen,
Die du zu deinem Kranze nicht verwandt.

Und in dem wortlos flüsterleisen Bangen
Scheint einzig jene treue Hand nur wach;
Sie hält das Herz in Schmerz und Lust gefangen.

Das lichte Sehnen sinnt den Träumen nach,
Es pocht das Herz in freudigem Verlangen,
Gleich wie in engem Felseubett der Bach.

Arm und licht.

Schmelzend in des Dämmers Langmut hat der Tag
Müdes Licht gelassen, ohne Schattenschlag.

In der Ferne fremde Feuerchen erglommen,
Und die Funken kamen längs dem Fluss geschwommen.

Und es kamen mir entgegen, Menschen kamen…
Doch ich suchte dich, ich rief nur deinen Namen.

Wusste wohl, du bist entflohn im Zauberkahne…
Doch dein Bild trug ich mit mir in meinem Wahne.

Deine Stimme hört ich Klingen, lockend Klingen...
Und erstaunte Leut'an mir vorübergingen.

Und ich wusst nicht, ob verloren, ob verschenkt,
Ob ich meinen Talisman ins Meer versenkt?
Hab in Fluten meine Liebesperle aufgelöst. -
Lacht nur, meine Fernen, wenn ihr davon lest.

Arm und licht, so wandl' ich singend unter euch,-
Geb euch willig hin mein ganzes lichtes Reich.

* Оп. 389, л. 1-5. П. Рук.

[1] В изданной поэтом и критиком М. Л. Гофманом (1887-1959) "Книге о русских поэтах последнего десятилетия" (СПб. – М. 1909) были помещены автобиографическая заметка и стихи Вяч. Иванова, а также статья о нем Вл. Пяста с "P.S." к ней самого Гофмана.

[2] Изменив то, что следует изменить (лат.)

[3] Сельский воспитательный дом в Шондорфе на Амерзее (нем.)

[4] Стихотворение Вяч. Иванова "Сфинксы над Невой" было напечатано впервые: Белые ночи. Петербургский альманах. СПб. 1907. Затем вошло в книгу "Cor Ardens".

[5] Стихотворение Вяч. Иванова "Таинственная светится рука" из цикла "Золотые Завесы", впервые опубликованный в альманахе "Цветник Ор. Кошница первая" (СПб. 1907).

[6] Стихотворение Вяч. Иванова "Нищ и светел" вошло в сборник "Эрос" (СПб, 1907).

[7] Стихотворение "Стих о Святой Горе" вошло в сборник "Кормчие Звезды" (СПб. 1903).

[8] Вероятно, речь идет о стихотворении Вяч. Иванова "Неотлучные", напечатанное впервые в № 5 "Золотого руна" за 1906 г.

[9] Стихотворение "Кочевники красоты" вошло в сборник "Прозрачность" (М. 1904).

[10] См. примеч. к письму № 4.

[11] Надежда Федоровна Мельникова-Папоушкова (1891-1978) – литературный критик, жена чешского историка Я. Папоушка. В 1919 г. эмигрировала в Прагу. Выпустила в Праге в 1920 г. в издательстве "Наша речь" двухтомную "Антологию русской поэзии XX столетия".

[12] Название книги стихов Вяч. Иванова, вышедшая в Москве в 1911 г.

II*

Шондорф, 28 окт.<ября> 1925 г.

Глубокоуважаемый Вячеслав Иванович,

Премного виноват перед Вами, что на Ваше столь любезное письмо и на обстоятельную критику моих образчиков я так долго медлил с ответом. Но не подумайте только, что причиной тому было бы равнодушие или охлаждение к любимому предмету, или чтоб я не в состоянии был вынести строгой критики. Нет, если Ваши осуждающие пометки подчас и

скребли меня жестоко, то я насильно заставлял себя довериться Вашему заключительному суждению, в котором Вы подтверждаете свое удовлетворение моими переводами.

Вот, кстати, еще об этом несчастном термине “переводы”. Конечно, Вы вполне правы, утверждая, что “перевод” лирического стихотворения, буквальный по содержанию, сохраняющий все детали формы, ритма, музыки – немыслим. Я сам сознаю, сколько мне поневоле приходится упускать, сколько заменять собственными изобретениями. Стих – все равно что коробочка, в которую задано уместить ряд многогранных фигурок; решение задачи лишь едино; допустишь хоть малейшее изменение – и фигурки не укладываются. И чем плотнее упаковка, иначе: чем выгоднее отношение содержания к форме, тем лучше стих, и тем труднее, тем невозможнее что-либо в нем изменить, переложить. По “переложениям” (Ubertragnugen) и я назвал бы свой сборник, и только в письме своем к Вам я из неуместной скромности заменил его словом “переводы”. Неуместна была эта скромность потому, что она в основе своей лицемерна. Говоря “перевод”, подразумеваешь нечто простое, ремесленное; “переложение” звучит гораздо претенциознее: сам-де в некотором роде поэт, вот еще немного, и сам достигну уровня своих оригиналов, и не одного только из них, а сразу всех вместе! А если приглядеться поближе, то оказывается наоборот: в самом деле, гораздо больше превозносишь себя, называя свои изделия переводами. И спасибо Вам, что Вы коснулись этого пункта и указали мне место и нарекли мои опыты надлежащим именем.

Но вот чему верьте: сколько раз во время своей работы задумывался я над своим будущим читателем-немцем и восклицал про себя: если понравилось тебе то, что ты тут вычитал, то научись, друг, русскому языку, ибо то, что тебе тут преподносится – лишь половина того, лишь намек на то, что осталось от тебя скрытым, и не откроется тебе, покуда не освободишься ты от моего посредничества. Да, полная передача немыслима!

Но задумывался я и над более редким случаем, над читателем моим – он же русский поэт, мною переведенный. Он-то останется довольным? Да менее кого другого! Он не простит упущений, не согласится на замены своего – моим, а если и согласится, то ценою такого великого снисхождения, от которого слишком уж станет стыдно. Нет, думал, лучше не давать поэту читать себя в “переложении”. В его глазах это будет не переложение, а только искажение. А если эта мысль становилась всепобедной, то побеждал и вывод: этим ты сам себя и свое дело осудил; какой в нем смысл? – и дело замирало, наступала “schöpferische Pause”,[1] пока не пока не появлялась снова простая потребность, ни с чем не считавшаяся.

Но Вы оказали мне снисхождение; и чтоб мне от него не слишком было стыдно, прибегаю за разрешением еще следующего вопроса. Вы ведь сами знаток немецкого языка, ведь писали стихи и по-немецки. Скажите, правда ли – как мне кажется, что русский язык дает гораздо больше простору стихотворцу, простор этот по крайней мере на одно измерение богаче немецкого простора, в котором все уж изъездено, изучено, измерено, и новичку лишь может показаться, что он движется по первопутку, а как проедется раз другой, так с ужасом замечает, что все кругом – трафарет, от которого не убежишь. Вот это – насколько я про себя знаю – тоже причина, порождающая "schöpferische Pause" (а название красивое!).

Но теперь обратно к тверди. Очень, очень горестно, что так и останусь лишенным Ваших (да и многих других) крупных сборников. Это я вполне понимаю, что Вы [опаса<етесь> – зачерк.] не рискуете доверить единственный Ваш экземпляр почте; никогда не решился бы об этом просить. Здесь, в благодатном Шондорфе, не имея сношений с книготорговцами, я не смогу и случайно наткнуться на редкую находку у антиквариев. Единственная надежда, что м<ожет> б<ыть> отцу удастся выписать свою библиотеку из Петербурга; тогда и Ваши книги будут мне доступны; но надежда эта очень слаба.

Издателя я все еще не нашел. Пипер отказал. А в связи с Локарно усиливается, как будто, западная ориентация Германии, интерес к России и к русскому, боюсь, понизится.[2] Перспективы печальные.

Вы, глубокоуважаемый Вячеслав Иванович, должно быть еще долго останетесь в Риме; до следующей Пасхи ведь наверное? Так вот, может случиться, что и мы с женой на пасхальные каникулы съездим в Рим. И если разрешите, мы Вас навестим. Очень, очень будем рады, об этом и говорить не стоит.

В заключение еще раз, простите, что так долго не писал. Но, правда, Ваше письмо заставило меня многое передумать, и хотя дум этих в письме моем отразилось и мало, но думаю я, по-видимому, медленно и с трудом, а наконец и работа в Landheim'е много задает других отвлекающих задач – да послужит мне это извинением.

Искренне Вам преданный Феликс Зелинский.

* Оп. 3, 89. л. 6-9. П. Рук.

[1] Творческая пауза (нем.).

[2] Речь идет о проходившей с 5 по 16 октября 1925 г. в Швейцарии, в г. Локарно, международной конференции, вошедшей в историю под названием "Локарнской конференции".

III*

Киборты 15 сентября 1925

Милостивый Государь Вячеслав Иванович.

Мой учитель Фад.<дей> Фр.<анцевич> Зелинский писал мне о некоем П. Х. Тумбиле,[1] за которого Вы хлопочете. Помимо изложенной Вами просьбы Тумбиля, Фаддей Францевич от себя высказал мысль, что, б.<ыть> м.<ожет>, не было бы затруднительным устроить его прочнее у нас. Относительно Вашей просьбы я ответил Фаддею Францевичу, что она исполнима при наличности двух условий: немедленно получить рукопись и отсутствие технических затруднений типографского характера. Подробнее об этом вероятно напишет Вам, с моих слов, Ф.<аддей> Ф.<ранцевич>.

Цель настоящего письма получить от Вас более подробные данные о Вашем протеже, чтобы выяснить вопрос, осуществима ли мысль Фад.<дея> Фр.<анцевича>. Прежде всего, знает ли г. Тумбиль хоть немножко литовский язык? Если не знает, что более вероятно, то через сколько времени мог бы он изучить его? У нас есть несколько преподавателей, читающих по-русски, в виде исключения, но это исключение ограничено двумя годами для каждого лектора в отдельности. Затем, по каким документам живет в данное время г. Тумбиль? Вопрос имеет значение вот в каком смысле: с иностранцами Министерство просвещения заключает двухгодичные контракты, литовские же подданные приглашаются университетом непосредственно бессрочно. Наконец – и это главное: что смог бы преподавать у нас г. Тумбиль по его познаниям? Считаю не лишним прибавить, что жизнь в Ковне[2] дорога, неорганизована, условия труда примитивные (нет библиотеки), а содержание довольно скромное. Если Вы и Ваш protégé[3] разделите мысль Ф.<аддея> Фр.<анцевича>, то, по получении сведений, я сделаю все возможное, чтобы осуществить этот проект.

Примите уверения в совершенном к Вам почтении А. Вольдемарас.[4]

* Оп. 86. I – I-III. л. 11. П. Рук.

1 См. примеч. к письму № 4.

2 Официальное название г. Каунаса в Литве до 1917 г.

3 Пользующийся покровительством, любимец, протеже (франц.)

4 См. примеч. к письму № 4.

IV

Ф. Ф. Зелинский. Рецензия на кн. “Иванов Вячеслав, Дионис и прадионисийство”

Баку 1923 (по-русски). 299 стр.

(перевод с польского М. А. Тахо-Годи)

Думается, что смогу в целом, не отвлекаясь от сути, дать польским читателям понятие об этой очень любопытной книжке тем более, что мало вероятно, чтобы кто-нибудь у нас ею занялся, кроме рецензента. Интересно в ней все – начиная с личности ее автора до места и года ее появления и, наконец, ее содержание и форма.

Что касается личности автора, перед нами один из последних учеников Моммзена – aspice, quam longi temporis acta canam.[1] Он уже собирался окончить учебу в Берлинском университете и получить докторскую степень за работу о налогах – когда потрясения, о которых здесь не стоит говорить, увлекли его на другую дорогу.[2] Стал он лирическим поэтом, очень влиятельным, вождем того направления, которое можно назвать российским александринизмом. Впрочем, этот термин не исчерпывает его значения, так как не достаточно того, что он соединял поэзию с ученостью и писал стилем Эвфориона и Ликофрона,[3] с явным предпочтением архаизмов, славянизмов и самостоятельно созданных дивных, часто поражающих, однако всегда уместных и полных глубоких мыслей слов – он развивал это философское начало в мистическом духе. С филологией не порвал, по-латыни работу о налогах закончил в Петербурге,[4] в результате чего и получил кафедру на Высших Женских курсах…[5] если тут добавить, что и я этому содействовал, то только для того, чтобы подчеркнуть, что это мне удалось несмотря на то, что кандидат формально был только бывшим студентом, который не окончил университета; думается, что не везде сумел бы я таким способом в интересах дела победить Горгону формализма. Однако кандидат был достоин таких усилий: профессор Иванов читал лекции не только добросовестно и с надлежащим запасом учености, но и с вдохновением и любовью к своему предмету. Именно поэтому аудитория у него всегда была полной. – Ну, а теперь он профессор классической филологии … в Баку;[6] факел Диониса пылает среди нефтяных огней в столице Азербайджана. Кафедра классической филологии, распущенная везде в бывшей России, осталась сохранена или вернее основана в этой татарской республике. И настоящая книжка – докторская диссер-

тация автора, напечатанная благодаря любезности азербайджанского народного комиссариата…[7] является, может быть, наибольшим из всех чудес Диониса.

Обратимся однако к содержанию книги. Автор не оспаривает общепринятого суждения о иноземном происхождении религии Диониса, то ли из Фракии, то ли из Анатолии, однако одновременно старается доказать, что все корни этой религии уже прежде существовали в Элладе, образуя то, что он называет “прадионисийством”. Это прежде всего зачаток оргиазма, сопутствующий обряду мужеженского культа, в двойственности единого божества (“двуединобожия”), в котором была и продолжала утверждать себя женская сущность, в то время как мужская периодически гибла и воскресала. Характерные обряды этого культа: мужеубийственная жертва со включением жертвенного убийства младенцев мужского пола и “омофагии” и женщины как предводительницы в оргиях.[8] Мужской коррелят в своей прадионисийской форме мог быть либо безымянным, либо инноименным. В первом случае мы имеем, например, безымянного “herosa”, фракийского “бога (или herosa) всадника”[9] и т. д. В другом – множество имен богов и героев. Из-за того что автор считает характерной чертой прадионисийского бога или героя – его страдания и смерть, круг таковых явлений значительно расширяется; даже такой типичный аполлонийский герой как Орест оказывается принадлежащим к этому кругу, что легко тем более, что в Дельфах культы обоих божеств, Аполлона и Диониса, были связаны. Может быть, дальше всего заходит в этом направлении гипотеза о тождестве Эриний с Менадами; кажется, однако, что тут автор решительно нарушил границу уже не только правдоподобия, но и возможного. Одним из наиболее известных вопросов греческой религиологии является установленное Э.Роде происхождение сущности Эриний, а оно исключает толкование автора.

О развитии основной идеи автора читателям даст представление следующее содержание отдельных разделов: I. Иноименные Дионисы. II. Дельфийские братья (т. е. Аполлон и Дионис). III. Прадионисийские корни менад. IV. Герои – ипостаси Диониса. V. Дионисова сопрестольница. VI. Материковый культ. VII. Островной культ. VIII. Буколы. IX. Дионис орфический. X. Пафос, катарсис, трагедия. XI. Основные положения исследования.

О правильности или слабости в такого рода научных исследованиях речи быть не может; слишком много зависит от позиции, которую заранее занял критик. Другое дело, если речь идет о правомочности автора на публикацию суждений по вопросам, поднимавшимся до него; в этом отношении не может быть никаких сомнений, что он принадлежит к наиболее правомочным. Ученость автора прямо поразительна не только в гречес-

кой, но вообще в религиологии; к тому же ученый в нем соединяется с поэтом и философом, а это все вместе взятое сделало из его диссертации, написанной очень изысканным языком, книжку и полезную и приятную для чтения.

[1] Цитата из Овидия: "Слушай, какие дела прошлых веков я спою" (Фасты, I, 104; пер. Ф. Петровского) (здесь и далее примечания Е. Тахо-Годи).

[2] Речь идет о встрече Вяч. Иванова с Л. Зиновьевой-Аннибал в 1893 г.

[3] Эвфорион – ученый и поэт III вв. до н. э., библиотекарь сирийского царя Антиоха Великого; Ликофрон – грамматик и поэт III в. до н. э., работавший в Александрийской библиотеке при Птоломее Филадельфе. Поэзия обоих отличалась ученостью и темным языком.

[4] Диссертация была закончена и одобрена Моммзеном в 1895 г., однако Вяч. Иванов отказался сам от ее защиты. Тем не менее работа "De societatibus vectigalium publicorum populi Romani" была опубликована им в 1910 г. в Петербурге.

[5] Высшие Женские курсы – речь идет о историко-филологическом факультете курсов Н. П. Раева. Так, поступившая на эти курсы в 1909 г. А. Радлова слушала лекции И. Анненский, Вяч. Иванов, Ф. Ф. Зелинский (см.: Минувшее. 23. М. – СПб. 1998, с. 534). Вяч. Иванов стал профессором греческой литературы, сменив на кафедре умершего в 1909 г. И.Анненского. Как вспоминал сам Вяч. Иванов в письме С. Л. Франку от 3 июня 1947 г., в 1910-1912 гг. он "преподавал историю греческой литературы на Раевских Женских Курсах" (цит. по: Л. В. Иванова. Воспоминания. Книга об отце. М. 1992, с. 44). В письме от 6/19 марта 1913 г. М. И. Ростовцев писал Вяч. Иванову: "От добра добра не ищут, и я с Вами совершенно согласен, что Эсхил по-русски важнее для России, чем несколько лекций, прочитанных на Раевских курсах" (цит. по: Г. М. Бонгард-Левин, М. Вахтель, В. Ю. Зуев. М. И. Ростовцев и Вяч. И. Иванов // Скифский роман. М. 1997, с. 251).

[6] Вяч. Иванов находился с конца лета 1924 г. в Италии в качестве откомандированного за границу профессора Бакинского государственного университета.

[7] В предисловии к "Дионису и прадионисийству" Вяч. Иванов Писал: "Осуществлением настоящего издания обязан я *Азербайджанскому Народному Комиссариату Просвещения*" (В. Иванов. Дионис и прадионисийство. СПб. 1994, с. 13).

[8] Этот фрагмент представляет собой почти дословную цитату из книги Вяч. Иванова. Ср.: "Итак, первые ростки дионисийства возникают ...на почве широко распространенной доэллинской религии мужеженского двуединобожия, в которой господствующим божеством почитается единая пребывающая богиня, а мужской коррелят ее мыслится периодически оживающим и гибнущим. Главные обрядовые признаки этой религии как оргиастической - мужеубийственная жертва (со включением жертвенного убиения младенцев мужского пола и омофагии) и женское предводительствование оргиями" (Ук. изд., с. 281).

[9] Латинская транскрипция греческого слова "герой". Ср. у Вяч. Иванова: "Что касается безымянного Героя, он мог уцелеть <...> как "герой-господин" (kyrios hêrôs), бог-герой – напр., в лице фракийского и фессалийского "всадника" (Ук. изд., с. 75) или "герой – уже бог Hêrôs" (Ук. изд., с. 279-280).

V

Ф. Ф. Зелинский. Рецензия на кн. “Иванов Вячеслав, Дионис и прадионисийство”

(перевод с итальянского А.Б. Шишкина)

Книга эта принесла бы славу русской классической филологии, если бы эта последняя еще существовала. Известно, однако, что наука эта, в России достаточно молодая, после краткого полувекового расцвета внезапно была истреблена (ликвидирована) – еще одна дионисийская жертва, человекогубительных исступлений нынешнего правительства. Преподавание древних языков и литературы было отменено, кафедры классической филологии в университетах закрыты, профессора были вынуждены либо эмигрировать, либо заняться другими делами, неспособные ни на первое, ни на второе приводились к полному бездействию. Имея в виду обстоятельства научной работы в этой стране, читатель неизбежно, уже с самого начала почувствует к автору живейшую симпатию, при этом, однако, не приходится ожидать, что книга его найдет многочисленных читателей как в России – по вышеназванным причинам, – так и за рубежом – из-за языка, на котором она написана. Поэтому позволю себе предложить читателям нашего журнала довольно подробное изложение, жертвуя критикой ради полноты ознакомления.

Автор предполагает, что прежде распространения в Греции культа Диониса под дионисовым именем – что датируется им относительно недавним временем – элементы культа уже существовали без имени бога, то есть под другими именами, или без всякого имени, как анонимные культы. Именно это он называет “прадионисизмом”. Эти элементы образуют целое “оргиазм”, характеризующий как дионисийскую, так и прадионисийскую религию. Оргиазм есть отождествление с богом как жертвы, так и отправляющих культ: действительно, известно, что в дионисийской религии участник обряда становится самим *Bakchos*, отождествляясь с божеством. Что касается прадионисийского культа, следует указать на так называемого “Героя” – как “героя-конника”, так и “героя-охотника”; среди почитаемых под другим именем особенно значителен культ Зевса *Idaios*, *Meilichios, Lykaios* и других. Анонимный культ наряду с умирающим и воскресающим богом мог вбирать в себя также и женское божество, представляющее собой Землю и Ночь: этим объясняется исключительно женский характер его оргиазма, участниками которого были менады.

Центром данного культа был Парнас и Дельфы, где в прааполлоновскую эпоху поклонялись именно божеству Земли и Ночи: отсюда диони-

сийские элементы в существе самого Аполлона и энтузиастический характер дельфийского пророчества. Однако зачастую многообразие прадионисийских культов, объединившихся затем в дионисизме, имела своим следствием раскол самого дионисизма. Согласно автору, надлежит различать его два главные ответвления: культ островной и материковый; первый отличается от последнего тем, что божество в нем в образе быка, во втором – дракона; атрибуты первого – двойной топор и виноградная лоза; второго – тирс и плющ; первого окружают дельфины и пантеры, второго олени и козы, и т. д. Это различение представляется мне одной из наиболее сильных положений книги.

До сих пор мы имели культы, взятые или изолированно, или в их смешении. По части теологии здесь фигурировал только орфизм, эклектическая религия во внутреннем аспекте и синкретическая в аспекте внешнем; автор же опознает здесь воздействие египетского культа Озириса. Эта религия основана на мифологическом отождествлений прадионисийского Загрея с Дионисом, отсюда потрясающая идея палингенесии, которая привлекала души афинян в эпоху Писистрата.

Возвращаясь к прадионисийству мы должны различать два основные элемента: 1, магический оргиазм, целью которого было оплодотворение земли и 2, героический культ, соединенный с погребальными плачами и подражательными действиями. Слияние этих элементов приводит к идентификации героя с богом, отсюда общий (симпатический) характер дионисийской религии и ее главное содержание: потрясающая идея страдающего, умирающего и воскресающего бога.

Благодаря этой центральной идее дионисизм непосредственно противостоит аристократической религии Аполлона, которая строго разграничивает олимпийский и хтонический мир и признает, что всякий контакт с хтоническим миром влечет загрязнение *(miasma)* , требующую для загрязнившегося очищения (*katharsis*). Религия Диониса принадлежит как тому, так и другому миру; ‘pathos’, то есть страсти героя, состоит именно в том, что он переходит из одного мира в иной. Поэтому аполлинийский *katharsis* проассоциировался с дионисийским ‘pathos’, стал его коррелятом. Поэтический жанр погребального плача, исключенный из аполлонического круга, входит в дионисийский круг; дифирамб противостоит пэану. А дифирамб – отец трагедии.

Надеюсь, что это краткое[1] изложение даст читателю представление как о важности, так и художественной ценности[2] книги. Без преувеличения можно сказать, что после гениального исследования Фр. Ницше никто другой не проник столь глубоко в тайный смысл дионисийских мистерий. Нетрудно критиковать некоторые частности: меня вовсе не убеждает отождествление мэнад с Эринниями, ибо сущность этих последних бы-

ла установлена Эрвином Роде совершенно отличным образом, равно как и дионисийское толкование Ореста при том, что его аполлинийская природа очевидна.[2] Но это мелочи, которыми автор может легко пожертвовать,[2] без того чтобы пострадала действительная ценность его сочинения. Наша высокая оценка книги не будет полной, если мы не отметим широкой эрудиции автора, свидетельством чему его многочисленные примечания. Конечно, не в Баку, городе, известному больше нефтью, чем книжными богатствами, автор мог познакомится со всей научной литературой; перед нами работы многих лет, и автор потрудился во многих библиотеках и музеях. Действительно досадно, если научный мир не познакомится с этой книгой.

[1] Рукой Иванова на полях: И очень неточное! (здесь и далее примеч. А.Б Шишкина).

[2] Рукой Иванова на полях: ?!

VI

Ф. Ф. Зелинский.

“Поэт славянского возрождения Вячеслав Иванов”

(перевод с польского Н. В. Маршалок)

I

Фамилию унаследовал от предков – самую распространённую в России фамилию, распространённую в такой степени, что когда в литературе хотят кого-то охарактеризовать как “среднего” русского, то ему даётся фамилия Иванов (ср. драму Чехова именно под таким названием). Имя же получил от своей матери, и этот выбор был доказательством её “славянофильства” – не официального, неприятные черты которого нам даже слишком известны, но того другого, либерального, которое также витало в русском обществе в те либеральные “шестидесятые годы”, когда собственно и родился наш поэт (16 февраля 1866г.). То, что в конце концов он стал поэтом, – также отвечало желанию его матери, которая в этом плане была похожа на героиню “Небожественной комедии”;[1] но то, как он им стал и в каком направлении, – уже было влиянием его собственной путеводной звезды, бег которой, капризный на вид (так мнима ретроцессия Марса), я наблюдаю с симпатией со времени моего знакомства с ним, то есть тридцать лет.

А сблизил нас общий идеал “славянского возрождения”; термин создал я, но в употребление его ввели мы оба, каждый соответственно широте своих дарований. А так как этот идеал должен иметь решающее влияние

на дальнейшее развитие общеславянской, а следовательно и польской культуры (которая только под этим знаком может достичь своего зенита и стать равноправной в семье европейских народов), – то уместно будет посвятить ему несколько вступительных слов.

II

О возрождении или о ренессансе не раз шла речь в истории европейской культуры со времён упадка античного мира: был “ренессанс Каролингов”, “ренессанс Оттонов” и т. д., – всегда в смысле усиленного, после периода некоторого затмения, влияния античности на современные умы. Но по-настоящему великих возрождений культурный мир испытал только два.

Первое датируется четырнадцатым столетием; родившись в пророческом уме Петрарки, оно охватило постепенно Флоренцию, позже – остальную Италию, за ней всю Западную Европу, не исключая и Польши. Однако настоящий его расцвет произошёл кроме Италии только во Франции и в полуроманской в те времена Англии; в этой последней оно дало миру своего самого великого поэта Шекспира, а во Франции – чрезвычайно влиятельный и властный классицизм, предел которому положил только знаменитый и фатальный для французской литературы “спор древних и новых” в конце XVI века. Исходя из сказанного мы вправе это первое великое возрождение называть “романским возрождением”.

Второе возникло в Англии XVIII века, в то время вполне англосаксонской, и благодаря спасительному объединению ганноверского электората с английским королевством перекинулось оттуда в Германию, где должно было произвести на свет своего самого великого поэта Гёте и сиять на весь остальной европейский мир, опять же не исключая Польши, но тем самым и России. Это второе возрождение мы можем, следовательно, справедливо назвать возрождением германским.

Таковы были те два великих возрождения. Оба затронули и славянский мир, но ни то, ни другое не было им создано. Ведь до сих пор культурный баланс славянского мира пассивен; разве нельзя мечтать о том, чтобы он стал активным. Путь к этому указан первыми двумя возрождениями: путь единственный, но безошибочный.

Ведь физики (в самом широком, античном значении слова) знают, что значит экстраполяция, противопоставляя её интерполяции. Как филолог, имею некоторые возражения, касающиеся корректности этого слова; но так как оно существует, пользуюсь им. Четыре дня назад я наблюдал Луну в знаке Рака; сегодня вижу её в знаке Девы. Позавчера из-за облачности не мог за ней наблюдать; но несмотря на это определённо знаю, что она находилась в знаке Льва. Речь пока об интерполяции. Но с

такой же уверенностью я знаю, что послезавтра Луна перейдёт в знак Весов – разве что завтра её уничтожит столкновение с какой-то кометой. Вот именно это и есть экстраполяция.

"Всякое правдивое пророчество является экстраполяцией", – говорят те же физики.

Спасибо. Пользуясь этой теорией, прорицаю: ближайший зенит европейской культуры будет находиться в знаке славянского возрождения – разве что до этого наступит "закат западного мира", предсказанный Шпенглером. Он ведь тоже пророчествует, а следовательно экстраполирует – но, будем надеяться, ошибочно.

III

Возвращаясь к нашему поэту, позволю себе сослаться на одну свою статью, в которой я впервые "экстраполировал" в обозначенном только что направлении. Я напечатал её в 1899 г., ещё не зная В. Иванова, в одном русском журнале, в честь другого поэта, поэта старой школы и второго ряда, хотя в своём роде очень симпатичного: А.Майкова. "В наше время" пишу я там, "поэт возрождения должен быть в значительной мере также исследователем, и исследователем добросовестным и терпеливым. Те идеи античности, которые лежали на поверхности и могли быть обнаружены без труда, уже давно усвоены человечеством: произошло это в эпоху первого, романского возрождения, которое дало нам Шекспира. Уже в эпоху второго, германского возрождения нужна была глубокая пахота с целью добычи нижнего слоя античности; в ещё большей степени она нужна сейчас, когда речь идёт о реализации третьего, славянского возрождения".[2]

Я не знал тогда, повторяю, что тот, кто должен был стать наиболее влиятельным выразителем этого возрождения с русской стороны уже приступил к этой части своего задания: путеводная звезда В.Иванова привела его в самую лучшую школу классической филологии, сделав его учеником, одним из последних, великого Теодора Моммзена. Плодом его занятий у Моммзена стал трактат, написанный к тому же по-латыни, причём вполне хорошей латыни, о сообществе публиканов (т. е. откупщиков общественных доходов) в древнем Риме. Трактат был, однако, издан только значительно позже, в 1909 г.,[3] – потому что та, которая должна была стать женой Иванова и верной спутницей его жизни на русском Парнасе, открыв в нём поэта и не понимая значения классической филологии для его призвания, оторвала его от избранного жизненного пути, желая, чтобы он полностью посвятил себя поэзии.

Но эта ретроцессия ни к чему не привела: единственным результатом стали трудности в будущей профессиональной деятельности Иванова. Об

этом лучше всего знаю я: как нелегко мне было провести его кандидатуру, учёного без степени, на должность профессора античной литературы в одном из женских университетов Петербурга! Сам же он стремился вернуться к покинутой науке, но уже под ауспициями другого наставника. И здесь я позволю себе ещё раз сослаться на цитированную в первых строках этого раздела статью. Говоря в ней о вакхических сценах у А.Майкова, я выразился следующим образом: "Но это – вакхизм александринских барельефов, красивых и сладострастных, так и располагающий душу к мечтательности и неге, почти тот самый, который мы находим и у Батюшкова, и у Пушкина, это не тот демонический вакхизм, которым дышат "Вакханки" Еврипида, не тот стихийный, восторженный экстаз, в котором человек впервые почувствовал своё единство и с природой и с божеством и бессмертие своей божественной души. А между тем – это, пожалуй, и есть та почва на которой произойдёт слияние между греческим и славянским духом; не даром полуславянин Фр. Ницше первый её открыл и возвестил о ней в своей дивной, поистине вакхической, книге о "рождении трагедии".[4]

Фридрих Ницше, и был, собственно, тот, второй, наставник В. Иванова.

IV

Его первым шагом в качестве поэта было издание сборника лирических стихов под названием "Кормчие звёзды". Этот шаг был, кстати сказать, неожиданностью для самого автора: его жена[5] без ведома мужа показала стихи известному философу В. Соловьёву, и тот нашёл в них то, что считал главным, – "абсолютную самостоятельность", не особо, впрочем, восторгаясь "ницшеанством" молодого поэта и считая, что оно задержит его ненадолго.

Отчасти он был прав. Потому что Ницше для Иванова был скорее примером, чем образцом. Соединение смерти и возрождения в лице Диониса (знаю, что такое толкование плоско и убого, но более глубокого пока не нахожу) сильнее впечатлило Иванова, чем идея Диониса как выразителя всеобщей Воли – идея, которую глубоко и правильно, воспитанный на философии Шопенгауэра, также открыл и воссоздал Ницше. Рядом с Дионисом встала другая "кормчая звезда", до этого осветившая пророческую душу великого предшественника нашего поэта – Гераклита. Идея первичного огня, всёпорождающего и всёпожирающего, рождающего для уничтожения и уничтожающего для возрождения – эта идея вполне естественно дала объединить себя с идеей Диониса, умирающего и возрождающегося, Диониса-Загрея, растерзанного Титанами, и Диониса – сына Семелы, возрождённого в своей улыбающейся, завораживающей

молодости. Взятые вместе, эти две идеи оплодотворили пламенный ум поэта; им он обязан самыми прекрасными и самыми сильными своими стихами.

Первым сборником были "Кормчие звёзды", о которых шла речь выше; где второй цикл посвящён собственно "Дионису".Следующим – "Прозрачность". Третьим и главным – "Cor ardens" в двух частях. Четвёртым и пока последним – "Тайна",[6] по-настоящему понятная только свидетелям личной жизни поэта. Добавим к тому ещё две символистские трагедии – "Тантал" и "Дети Прометея";[7] – такова совокупность поэтического наследия нашего поэта-прорицателя.

Говорить о нём – дело непростое. Ведь не могу же я приводить иллюстрирующих цитат в оригинале; прозаический перевод был бы настоящим "предательством" согласно итальянской поговорке traduttore-traditore. Попытку поэтического перевода сделает, видимо, кто-то другой: однако предупреждаю, что задание это – не из простых. Ибо язык Иванова – язык особый, присущий только ему одному, предмет безграничного преклонения его друзей и, естественно, частых нападок его противников. Обогатив, как поэт-исследователь, своё воображение достижениями античного мира, равно как и плодами двух предыдущих возрождений (напомню при этом, что Петрарка и Гёте принадлежат к его любимым авторам), он очень часто не находит в своём родном языке соответствующих слов для деликатных оттенков тесняющихся в его уме понятий. И в то же время он даже в малейшей степени не "лжёт чувству", довольствуясь каким-либо смежным, так сказать, выражением. Роется в древнерусском языке, не избегая совсем устаревших слов: отсюда многочисленные архаизмы в его стихах, очень приятные – не для всех, но для многих; если же не найдёт того, что ему необходимо, то хватает молот и куёт, куёт так долго, пока из существующих элементов не выкует того, чего жаждет. Но – тем не менее – держится в границах необходимости. Влечения к созданию любой ценой "неологизмов", хотя бы и избыточных, чем болеет много его соотечественников, и наших тоже – не чувствует и не признаёт вовсе.

Я также сомневаюсь, что в польском переводе могло бы быть передано разнообразие его стихотворных форм: здесь уместно констатировать – с сожалением – большую гибкость русского языка. А впрочем не скажу, чтобы Иванов и в этом удержался в границах необходимости: веря в свои силы, он нередко стремится навязать своему родному языку такие формы, которые находятся в несомненном противоречии с его духом, как, например, индийские шлоки или немецкие стихи с неопределённым количеством безударных слогов между ударными: ведь русский язык, подчиняя силлабический принцип тоническому (чего не делает наш язык), не от-

вергает, однако, силлабичности (что позволяет себе немецкий стих). Естественно, если В.Иванов, руководствуясь немецким принципом, напишет такое чудное стихотворение, как "Аттика и Галилея" (Cor ardens I 62), то часть очарования придётся отнести на счёт стихотворной формы; но это не является никаким доводом.

VI

Не удивительно, что с таким талантом и с такими достижениями Иванов стал главой школы поэтов, которые собирались у него в "башне", т. е. попросту в его квартире на пятом этаже, как это было принято у "интеллигенции". Это были знаменитые в те времена "ивановские среды". Принимал участие в них также и я – естественно не как поэт, которым я не был, но как сторонник "славянского возрождения", и эта идея сблизила меня с хозяином и со многими из его гостей. Там я увидел немало необычного благодаря разным экстравагантностям стихотворствующей молодёжи, но также немало искренних и плодотворных порывов. К сожалению, эти среды просуществовали недолго: болезнь хозяйки положила им конец.

Вскоре после этого поэт по причинам, говорить о которых было бы не деликатно,[8] покинул Петербург и переехал в Москву: из-за этого исчез с моего горизонта. В Москве застала его революция. Имея, как поэт, почитателей в стане победителей, он не был ею задет столь болезненно, как многие другие: смог даже провести один из летних месяцев 1920 г. в "доме отдыха", устроенном в аристократическом дворце после бегства хозяев. Отдельной комнаты, следует заметить, не получил – из-за политики "уплотнения": к счастью, его товарищем по комнате оказался интеллигент, бывший коллега студенческих лет М. Гершензон.[9] Это совместное проживание приводило к весьма оживлённым дискуссиям на темы вечные и вечно близкие: так как не только их кровати располагались в противоположных углах общей комнаты, но и сами они были мировоззренчески разделены целой диагональю: между радостной верой и скепсисом. Решено было зафиксировать эти споры в форме переписки, – так возникла интересная книжечка, состоящая из двенадцати писем и изданная под оригинальным названием "Переписка из двух углов". Именно она, почти одновременно переведённая на французский (изд. Р. Корреа 1931) и итальянский (изд. Л. Карабба 1932, Ланчиано) языки, познакомила заграничный мир с нашим поэтом как философом.

Эта "ретроцессия" была только кратковременным эпизодом; после него видим Иванова профессором классической филологии – в Баку. Но недолго славянский Дионис терпел испарения нефти: покинув надкаспийскую Пальмиру, он перенесся на родину своей мечты, в Италию, и там

пребывает до сих пор – почти семидесятилетний старец, профессор университета в Павии.

Таким его представляет прилагаемый портрет – на фоне прекрасного Collegio Borromeo, в котором он живёт как один из его "тьюторов".[10] Филолог, философ, поэт – он был до сих пор пророком своего отечества, почти не известным, а следовательно, и не признанным за границей. Теперь же, однако, кажется, что и его время пришло.

[1] Поэма польского писателя Зыгмунта Красиньского, опубликованная анонимно в 1835 г. (примеч. здесь и далее Е.Тахо-Годи).

[2] Речь идет о статье Ф. Ф. Зелинского "Античный мир в поэзии А. Н. Майкова", опубликованной в № 7 журнала "Русский вестник" за 1899 г. (стр. 138-157). В сущности, вторая главка статьи Зелинского о Вяч. Иванове также являлась вольным пересказом следующего фрагмента из этой же статьи: "Правда, в то время когда античные идеи, после долгого забвения, впервые хлынули широкой струёй в общество новой Европы – в эпоху первого романского возрождения – они были столь ясны, столь очевидны для всех что даже поэту-неисследователю можно было сделаться их пророком, черпая их из вторых и третьих рук; таков был первый поэт античности, поэт полуроманской страны Шекспир. Его чуткий впечатлительный ум дозволил ему уловить сущность новых идей и поведать о них миру в могучих, незабвенных драмах...

Не столь благоприятны были условия в эпоху второго, германского возрождения: первый подповерхностный слой идей был уже исчерпан, а для того, чтобы захватить второй более глубокий требовалась работа заступа: новый пророк античности должен был быть в то же время и исследователем. И тем и другим был Гёте, ставший возвестителем античных идей в так называемую неогуманистическую эпоху..." (стр. 140).

[3] Диссертация Вяч. Иванова была опубликована в 1910 г. (см. Приложение IV).

[4] Автоцитата из статьи "Античный мир в поэзии А. Н. Майкова" (стр. 144-145).

[5]Зелинский, по-видимому, смешивает вторую жену Вяч. Иванова – Л. Д. Зиновьеву-Аннибал с первой женой поэта – Д. М. Дмитриевской, которая в 1895 г. показала сборник стихов Вяч. Иванова Вл. Соловьеву.

[6] Имеется в виду сборник "Нежная тайна" (СПб. 1912).

[7] Речь идет о трагедии Вяч. Иванова "Прометей" (П. 1919).

[8] Речь идет о женитьбе Вяч. Иванова в 1910 г. на падчерице, Вере Шварсалон.

[9] В 1887-1889 гг. студент Шарлоттенбургского политехникума М.О. Гершензон слушал лекции по истории и философии в Берлинском университете, где в эти годы учился Вяч. Иванов.

[10] В Колледжио Борромео Вяч. Иванов работал преподавателем-репетитором (tutor (англ.) – репетитор, научный руководитель в университете).

VII

Ф. Ф. Зелинский.

“Введение в творчество Вячеслава Иванова”

(перевод с итальянского О. В. Осиповой)

I

Когда о Вячеславе Иванове говорят среди тех, кто его прекрасно знает, то есть среди его соотечественников, каждый его называет прежде всего поэтом. В самом деле, многочисленные сборники лирических стихотворений, опубликованные им до сего времени: “Кормчие Звезды”, “Прозрачность”, “Эрос”, “Cor Ardens”, “Нежная тайна”, названия которых, как обычно у поэтов, ничего не говорят об их содержании, – этих книг более чем достаточно, чтобы обеспечить себе почетное место на Парнасе… На русском Парнасе, конечно, так как я не думаю, что можно найти человека, достаточно смелого, чтобы перевести хотя бы один из этих сборников на другой язык; но об этом мы еще поговорим. И все же этого определения недостаточно, особенно за границей: всем, кто прочитал “Переписку из двух углов” с его другом, Иванов покажется скорее философом. Поэт, философ – даже и этого недостаточно: de Societatibus vectigalium publicorum populi Romani. Автор этой книги, конечно, не был ни поэтом, ни философом. Он был филологом, учеником великого Моммзена, и звали его, тем не менее, Вячеслав Иванов, так же, как поэта и философа. Думаю, что если бы шла речь о каком-нибудь деятеле античности, нашлось бы множество критиков, опровергавших их тождество. В данном случае этот вариант невозможен, и вероятным критикам остается только удивляться.

Но именно так и должно было случиться, если подумать о цели, которую преследовал человеческий Гений, создавая Иванова… (позволю себе здесь немного мистицизма, вполне естественного в исследовании, посвященном мистическому поэту и философу). Поскольку цель эта есть не что иное, как славянское возрождение.

II

Здесь я впервые произношу слова *“славянское возрождение”* на неславянском языке, так что мне следует объясниться.

Европейский мир пережил до сего времени два великих возрождения классической античности, материнской почвы его культуры. Первое, зародившись в пророческой душе Петрарки, передалось позднее от него

Флоренции, из Флоренции распространилось по Италии, а из Италии по всей Западной Европе, коснувшись также германских и славянских народов. Но наибольший эффект произвело оно в Англии, тогда еще полунормандской (т. е. полуфранцузской), где создало величайшего поэта этого Возрождения, и в самой Франции, где достигло своей вершины в классической поэзии XVII века. Это Возрождение завершил знаменитый спор "древних" и "новых". Итак, мы имеем право приписать это Возрождение романским народам. Второе родилось в Англии, уже англосаксонской. Этот подъем английской культуры (rianglizzamento), как показал И. Тэн в своей "Истории английской литературы", стал плодом первого возрождения. Но своего наивысшего развития оно достигло затем в Германии XVIII и XIX веков, сосредоточившись в колоссальной личности Гете, и озарило своими лучами весь европейский мир, не обойдя на этот раз и Россию. И как знать, может быть, сегодняшние события в Германии некоторым образом соответствуют спору "древних" и "новых", который стал последним актом первого Возрождения. Но, во всяком случае, это второе возрождение, обычно называемое неогуманистическим, действительно является возрождением германским.

А что же произойдет потом? Поскольку славяне, несомненно, являются третьим великим европейским народом, следует ожидать, что и он, наконец, войдет в ряд мировых держав, оплодотворив семенем античности свою душу, которая благодаря этому сможет в свою очередь оплодотворить души других народов. Речь, конечно, идет не о гегемонии, пусть даже идейной или культурной, но лишь об исполнении некоего долга: поскольку славянские народы долгое время были должниками романских и германских, теперь настало время возвратить заем в общую сокровищницу, прибавив к нему собственные ценности, созданные в результате соединения классической античности с национальным духом. Надежный путь указан двумя предшествующими возрождениями.

Естествоиспытатели придумали слово "экстраполяция", в противоположность интерполяции; как филолог, я не считаю его правильным, однако им пользуюсь. Луну, которую четыре дня назад я наблюдал в созвездии Близнецов, сегодня я вижу в созвездии Льва; из этого следует, что позавчера, когда я не смог ее видеть, она находилась в созвездии Рака – это вывод посредством интерполяции. Но из этого также следует, что – если завтра не произойдет конец света – послезавтра Луна будет находиться в созвездии Девы. Именно это и есть экстраполяция. Любое достоверное предположение, продолжают те же естествоиспытатели, сводится к экстраполяции. И теперь, взяв на себя роль пророка, я утверждаю, что спустя некоторое время европейская культура будет находиться под знаком славянского возрождения – исключая тот случай, если раньше

произойдет нечто вроде конца света, который, если верить Шпенглеру, вполне возможен.

III

И вот мы приближаемся к появившейся волею судьбы личности Вячеслава Иванова. Очевидно, что возрождение, о котором мы говорим, не станет результатом лишь одного часа, даже счастливого: потребуется упорный труд многих поколений и первопроходцев. Итак, если меня спросят, кто такой Вячеслав Иванов, я отвечу: один из величайших первопроходцев славянского возрождения. В этих словах заключена наиболее точная характеристика его личности, его "основное качество", по выражению И.Тэна, и это также объясняет эволюцию его мировоззрения.

Некоторое время назад, говоря о другом русском поэте, принадлежащем еще к старой школе и по-своему поклоннике античности, я написал (в одном русском журнале) следующее: "Те идеи античности, которые лежали на поверхности и могли быть найдены без труда, уже давно восприняты человечеством; это было в эпоху первого романского возрождения ... Уже в эпоху второго, германского возрождения требовалась работа заступа, чтобы обнаружить подповерхностный слой античности; еще в большей степени эта работа требуется теперь для осуществления третьего, славянского возрождения".[1] В то время (в 1899 г.) я еще не имел никакого представления о том, кто станет одним из наиболее значительных его первопроходцев и, будучи им, одним из моих лучших друзей: Иванов еще учился за границей и собирался получить степень доктора философии по классической филологии. И тут появилась его будущая жена, которая увела его с этого пути, открыв в нем поэта. Не смею порицать влияние женщины, которую он так сильно любил, однако должен сказать, что этот поворот был ошибкой, причиной многих затруднений в его дальнейшей жизни. И впоследствии это ни к чему не привело: судьба оказалась сильнее этого приятного, но недальновидного решения. Ведомый своей "кормчей звездой", Иванов вновь стал филологом, но по-своему – так, как нужно было для достижения его цели. Здесь хотелось бы дать объяснения. Читатель увидит (надеюсь, по крайней мере) с удовольствием, каким удивительным образом Парки сплетают нити, чтобы подчинить волю человека своему предопределению.

IV

Всем известно, что первое возрождение было возрождением римского духа: эллинские идеи если и проникали, то в их римском переосмыслении. И во время второго возрождения греческая культура была возвращена миру не в ее истинном виде, но в аполлоновском образе, иначе говоря,

лишь наполовину. Не было недостатка в попытках открыть и другую сторону, ее мистический и созидательный проблеск (я имею в виду знаменитый "Символизм" Крейцера), но эти попытки, плоды безопасной эрудиции, остались безрезультатными. Теперь, когда уже видна занимающаяся заря третьего возрождения, миру постепенно открывается противоположная сторона античного духа – дионисизм. И поскольку мы обязаны ее открытием прежде всего Фридриху Ницше, подтверждением моих слов служит то, что Ницше, как он сам признавался, был по своему происхождением наполовину славянином.

Эти факты, которых мы лишь слегка коснулись, объясняют духовную эволюцию нашего автора, но чтобы понять ее до конца, необходимо принять во внимание глубоко мистическую славянскую природу. Иванов впитал этот мистицизм с молоком матери – мистицизм, конечно, религиозный. Не было недостатка в потрясениях, естественных, к сожалению, для душ борющихся и сомневающихся: в пятнадцать лет Иванов обнаружил, что он "революционер и атеист". Этот атеизм не внушал беспокойства, будучи того рода, что я называю "биологическим атеизмом". Впрочем, юноша прекрасно сочетал его с пламенной любовью к Христу, которому он оставался верен на протяжении всей жизни.

V

И этого недостаточно. Следуя по предназначенному ему пути, Иванов, как мы уже сказали, становится в Берлине филологом. Он не нашел с первого раза специальность, которая бы ему подходила больше всего: работа "de Societatibus vectigalium" была данью уважения обаянию Моммзена. Однако со временем он нашел себя и в филологии, целиком отдавшись дионисизму и его пророку, Фридриху Ницше.

Ницше, этому антихристу? Пусть так. Одно из наиболее глубоких высказываний о Ницше я прочел в очень интересной книге Теобальда Циглера о культурных течениях XIX века: "Переход от антихриста к Христу был у Ницше ближе, чем обычно думают". Такое же впечатление было и у меня было при чтении его яростных нападок на Галилеянина – нападок Савла до пути в Дамаск. И если этот переход не осуществился, причиной стала роковая болезнь пророка Диониса.

Итак, природа, столь же равнодушная к людям, сколь ревнивая к идеям, сотворила чудо в душе своего ученика. Вдыхая полной грудью захватывающее учение Ницше и воспринимая через него и благодаря ему идеи Гераклита, его учителя, Иванов смог тем не менее соединить это с христианским чувством, свойственным его славянской и русской душе. Эта связь не была для него, как и для меня, разрушена послевоенными политическими и культурными событиями на его родине: я сказал бы, по-

вторяя свои слова, что атеизм в сегодняшней России только биологический. Думаю, что если бы Ницше был еще жив, эти события ускорили бы его обращение. "Неприлично быть христианином", – написал он некоторое время назад в своей полной тревоги книге "Антихристианин"; я же, свидетель того, как происходит отделение народа от Христа, сказал бы с большим основанием: "Неприлично быть антихристианином" (что из соображений приличия было бы весьма деликатным).

VI

События, которых я только что коснулся, не задели Иванова прямо; напротив, благодаря своей поэзии, считавшейся безвредной, он пользовался уважением некоторых лиц из нового правительства и смог попасть некоторое время спустя в один из многочисленных "домов отдыха", устроенных во дворцах изгнанных аристократов. Там было относительно неплохо, хотя и тесно; хорошая обстановка зависела от того, кто окажется соседом по комнате. К счастью, соседом Иванова был его ~~товарищ по учебе~~ историк Михаил Гершензон; вскоре они начали обсуждать интересные обоим вопросы – вдвойне своевременный ответ на страдания общей родины; отсюда и решение записывать содержание, превратив беседу в переписку. Название, которое друзья дали получившейся книге, – "Переписка из двух углов" – своей необычностью отвечает необычной ситуации: их кровати находились в противоположных углах комнаты; но это было не единственным смыслом заглавия.

Нет, был еще другой смысл, более важный. Не только два тела – две души находились в противоположных углах духовного мира. Душа Иванова, славянская и мистическая как никогда, душа верующая и твердая в своей вере противостояла душе еврейской по происхождению и своему внутреннему характеру. Излишне добавлять, что я говорю это безо всякого расистского предубеждения; однако необходимо признать, что такая душа, оторванная от обетованной земли, земли Торы, возвращается в пустыню скептицизма, не видя вокруг себя ничего, кроме пустоты; так было во времена Экклезиаста и не может быть иначе. Тем интереснее оказывается противостояние двух таких душ.

Мне не представляется необходимым углубляться здесь в детали, прежде всего потому, что эта переписка, переведенная на итальянский и французский языки, доступна читателю этих страниц. Затем потому, что очень сложно свести в систему эти ускользающие вспышки, которым их мимолетность придает наибольшее очарование. Итак, отказываюсь, не желая нарушать бледным дневным светом своего стиля авторскую светотень, полную надежд и предчувствий.

VII

В этом, пожалуй, состоит особенность философии Иванова: она нисколько бы не выиграла, если бы он захотел свести ее в систему. Верю, что наступит время, когда эта полностью сформировавшаяся философия покорит мир как философия славянского возрождения; пока же отнесемся с уважением к этим первым ее росткам, которые мы находим в сочинениях Иванова, а также Владимира Соловьева в России или Ческовского в Польше.

Об Иванове-философе сказано достаточно. О нем как филологе я уже попытался дать некоторое представление читателю; остается, таким образом, третья составляющая – поэт. Мы можем знать его по книгам "Кормчие Звезды", "Прозрачность", "Cor Ardens", "Нежная тайна", добавив сюда две трагедии – "Тантал" и "Прометей". Мы можем знать его – но для этого необходимо владеть русским языком, впрочем, и этого мало: русский язык Иванова, богатый и возвышенный, слишком сложен для рядового читателя, из-за чего он стал предметом восхищения его друзей и одновременно объектом многочисленных нападок его противников. Ему нужно было дать жизнь стольким новым оттенкам значений и отношений, и он стал по необходимости создателем новых слов, отвергая уже используемые, если они не соответствовали тончайшему нюансу его мысли. Создавая их, он часто исходил от "матерей", по выражению Гете, от "матерей языка", восхищаясь значениями, забытыми пренебрежением потомков. И когда этого не хватало, он становился творцом родного языка и гнул корни на своей наковальне до тех пор, пока не получались новые слова, нужные ему в данный момент. Из-за этого его поэтический язык изобилует архаизмами и неологизмами. Легко критиковать его, но лишь только попробует читатель, поняв содержание его мысли, выразить ее обычными словами, он скоро от этого откажется, признав, что путь, избранный автором, был единственно возможным.

VIII[2]

Я не могу проиллюстрировать сказанное примерами и, прервавшись на этом, перехожу от формы к содержанию поэзии Иванова. Второй цикл сборника "Кормчие Звезды" озаглавлен "Дионису", но и не читая заглавия, можно было догадаться, что среди звезд, которым доверился автор, самым сильным блеском сияет звезда кроткого и грозного, вечно манящего и вечно неразгаданного бога-символа недренных тайн бытия: Дионис-Загрей, мировая жертва, растерзанная титанами в пещерах сумрачного царства, символ и освящение зиждительных страданий и зиждительной смерти, – и Дионис, сын Семелы, Дионис возрожденный и вечный,

мировая жертва, победоносное око вселенной, зиждительное веселье и зиждительная любовь... Но здесь не хватило бы сил фантазии даже более богатой, чем моя. Миф не аллегория, он не растворяется в рассуждении, подобно ей, и мои слова претендуют лишь на то, чтобы быть слабым намеком на глубину поэзии Иванова, которая предполагает стать не чем иным, как намеком на тайну творения.

Кто говорит "Дионис", говорит "Фридрих Ницше", – это я уже объяснял выше. Но Ницше был для Иванова лишь примером, не образцом. Сплетение смерти и возрождения – повторяю, что это истолкование слишком плоско и убого – более поразило Вячеслава Иванова, чем Дионис – голос Воли, каким его, тоже глубоко и верно, понял Ницше. И тут рядом с Дионисом воссияла другая "кормчая звезда", тоже озарившая некогда вещую душу великого предшественника нашего поэта, – Гераклит. Идея изначального огня, всепорождающего и всепоглощающего, рождающего ради поглощения и поглощающего ради рождения, естественно сплелась с идеей Диониса. Вместе эти две великие и неисчерпаемые идеи оплодотворили душу поэта – им он обязан своими самыми чудными и сильными вдохновениями.

IX

В этот символ растерзанного и возрожденного Диониса укладывается добрая часть поэзии Иванова; но так как это именно символ, а не аллегория, то он допускает очень разнообразное понимание и появляется перед умом поэта в самых различных образах. То это Фаэтон, свергаемый с колесницы Солнца, – о нем плачут Гелиады, но роптать не должно, ибо "бессмертен полный миг". То это Орфей, растерзанный в расцвете своей славы. И сейчас я более всего сожалею, что не могу привести сами стихи Иванова об этом. Все же читатель может вообразить себе самые гармоничные стихи, самые пленительные своей полутенью, соединенные с мыслями, которые я излагаю, – тогда, пожалуй, он получит некоторое представление о том очаровании, которое испытывает всякая душа, более или менее родственная душе поэта.[3]

Итак, "полнота мига", его бесконечность в возможности, равная бесконечности времени, которое мы называем бессмертием. Дионис – бог опьянения, упоения, и естественно, что его поклонник становится также и певцом этой полноты. С этой точки зрения разрушение, уничтожение, смерть утрачивают весь свой ужас для душ, не испытывающих этого опьянения.

Уже Достоевский говорил о миге столь сильного счастья, что за него можно было бы отдать жизнь, но у него речь шла о болезни, о той эйфо-

рии, которая предшествует приступу. Здесь, впрочем … Но я, пожалуй, не смогу выразить все, что чувствую; скажу лишь, что, когда я излагал эти мысли двадцать лет назад в Петербурге на лекции о Вяч Иванове студенткам женского университета, цитируя стихи самого поэта, на моих юных слушательниц, по их признанию, это произвело впечатление богослужения.

Читатель не удивится, узнав, что Иванов стал в России одним из основоположников современной поэзии, собирая вокруг себя лучшие таланты; об этом свидетельствовали его "литературные среды", прославленные в истории литературы как во время своего существования, так и до сегодняшнего дня. И хотя значительная часть его спутников интересовалась главным образом удивительной поэтической техникой учителя, тщательно изучая кретики, хориямбы и другие особенности его стихосложения, тем не менее не было недостатка и в тех, кто оплодотворял свой ум исходящими от него идеями. Можно предположить, что именно эти люди будут развивать то, что заложено в его творчестве, пока, наконец, не наступит и здесь "полнота мига".

X

Но пока нужно довольствоваться мечтами и пожеланиями. События последних пятнадцати лет в России засыпали глубоким снегом молодую поросль, которая начинала появляться вокруг учителя; а сам он вдали от родины нашел приют в гостеприимной Италии, и кто знает, сможет ли он вновь увидеть народ, для которого он работал и мечтал в лучшие годы своей жизни. Но не нужно отчаиваться. Знаменитое гетевское "умри и созидайся", процитированное друзьями в их переписке, для идей имеет смысл не меньший, чем для отдельных людей. Здесь не следует считать годы, даже десятилетия: рано или поздно снег растает, воскресший Дионис вновь явится верующим в него, и потомки вспомнят с признательностью о том, кто глубже, чем кто-либо, исследовал его тайны.

[1] Автоцитата Зелинского приводится по изданию: Ф. Ф. Зелинский. Из жизни идей. стр. 232. (= Вячеслав Иванов // Русская литература XX века (1890 – 1910) / Под редакцией С. А. Венгерова. М. 1916. т. 3. ч. 2. стр. 112 – 113). Здесь и далее примеч. О. В. Осиповой.

[2] Вся главка является автоцитатой с незначительными изменениями и дополнениями и приводится по изданию: Ф. Ф. Зелинский. Вячеслав Иванов // Русская литература XX века (1890 – 1910) / Под редакцией С. А. Венгерова. М. 1916. т. 3. ч. 2. стр. 103.

[3] Автоцитата с незначительными изменениями и дополнениями приводится по изданию: Ф. Ф. Зелинский. Ук. соч. стр. 104.

ИТАЛЬЯНСКИЕ ВПЕЧАТЛЕНИЯ И ВСТРЕЧИ В. А. ЖУКОВСКОГО: ПО МАТЕРИАЛАМ ДНЕВНИКОВ, АРХИВА И ПИСЕМ ПОЭТА

Александр Янушкевич

1. В Италии Жуковский был три раза. Первый раз его путешествие не продлилось и двух недель (10-23 марта 1821 г.).[1] и носило скорее характер экскурсии по достопримечательностям Милана и его окрестностей. Но уже тогда обозначился интерес русского поэта к итальянской культуре, особенно к ее живописи. Посещение картинной галереи Брера стало центральным событием этого путешествия. Кратковременный вояж был дальнейшим приобщением Жуковского к миру романтической природы, начавшимся в Саксонской Швейцарии, продолженным собственно в Швейцарии. В итальянских дневниковых зарисовках августа 1821 г. открывается романтическая натурфилософия.

«Несравненное путешествие» озером в Isola Bella (130) – первое прикосновение к природе Италии. Игра красок: «радужные небеса», «воды, изменяющиеся вместе с небом», «цвет Альпов и гор от розового к голубому», «топазовый запад», «даль между гор разноцветная» (130), подвижность картин природы, бесконечные изменения – лейтмотивы первых итальянских наблюдений. Краткие дневниковые записи – стенограмма конкретных наблюдений путешественника и вместе с тем столь характерное для поэта путешествие по «садам Романтизма»[2], точнее – применительно к рельефу Италии – по озерам и горам Романтизма.

[1] Дневники В. А. Жуковского. С примеч. И. А. Бычкова. СПб. 1903. С. 129-135. В дальнейшем все ссылки на это издание даются непосредственно в тексте, с указанием в скобках страницы.

[2] См.: Д. С. Лихачев. Поэзия садов: К семантике садово-парковых стилей. Л. 1982. С. 189 и далее (глава «Сады Романтизма»).

Вновь, как Павловский парк в элегии «Славянка», как Саксонская Швейцария в письмах к великой княгине Александре Федоровне, Италия открывается в «полусвете», «туманах», в призрачном свете луны и сиянии звезд, в полете облаков, игре света и тени, фантастических картинах с «собраниями духов» (135). Вот лишь одна зарисовка Монблана: «Облака вились и перевивались около вершин, с одних – дымом, с других – хвостом шлема, покрывалом, всклокоченною бородою, часть точно летающие головы опрокинутых великанов, как гиганты, упавшие навзничь с прикованными к грудям руками и ногами, остатки от древнего боя гигантов. Монблан всех задавил и сияет»(134). Через эти зарисовки возникает, говоря словами В. Г. Белинского, «романтическая природа, дышащая таинственною жизнию души и сердца, исполненная высшего смысла и значения».[3]

Во второй раз Жуковский приехал в Италию через 12 лет. И хотя оп пробыл здесь всего полтора месяца (12 апреля – 26 мая 1833 г.), это уже была подготовленная и продуманная встреча со страной. Не случайно в «Дневниках» Жуковский заголовком специально выделяет «Путешествие в Италию».[4] Он едет прежде всего в «страну живописи, поэзии и быстрых страстей» (272), а поэтому тщательно готовится к путешествию.

Уже с июля 1832 г. (почти за год до путешествия) он начинает чтение произведений об Италии, ее искусстве. Это прежде всего изучение итальянских сочинений Гете: «Über Italien. Fragmente eines Reisejournals», «Joseph Bossi über Leonard da Vinci», «Über die Malerei» – трактат Дидро в переводе и с объяснениями Гете. Чтение этих произведений зафиксировано в дневнике записями от 10, 11, 14, 15, 17-20 августа 1832 г. Жуковский дает краткий конспект прочитанного: «О архитектуре и материалах искусства. О исчислении времени в Италии» и т. д. (228-229), но вместе с тем и свою оценку: «Ясность и живость. Нет ничего лишнего. Обо всем собственная мысль. Eigenthümlichkeit, Fasslichkeit und Bild [Своеобразие, ясность и образность. – нем.] характер Гетева слога. Краткость и легкий порядок в изложении; скрытая, но ощутительная мысль» (229). По поводу чтения трактата «О живописи» он делает развернутые замечания о том, «что такое натура для художника-живописца» (230). Одним словом, поэт готовит себя к восприятию итальянского искусства вообще, живописи в частности. Жуковский корректирует свои впечатления от изучения Гете чтением труда немецкого историка искусств Карла Фридриха Румора (1785-1843) «Italienische Forschungen» (запись в дневнике от 12 (24) авгус-

[3] В. Г. Белинский. Полное собрание сочинений. М. 1955. Т. 7. С. 219.

[4] В дневниках записи под общим заглавием «Путешествие в Италию» начинаются с 1 (13) апреля 1833 г. (264), но в Италию поэт приехал только 12 (24) апреля (271).

та 1832 г.). Он сдержанно отнесся к этому сочинению и выразил свое впечатление следующим образом: «Непонятная метафизика искусства. Неживописный слог в рассуждениях живописи» (229).

Первоначальный план второго путешествия по Италии, видимо, созрел у Жуковского в середине сентября 1832 г. Так 19 (1 октября) сентября он записывает: «Консультация: 1. Ехать в Италию. Первое время в Милане, потом во Флоренции. Зима в Неаполе. К Пасхе в Риме» (241). К концу месяца (запись от 29 (11) сентября) вопрос о поездке вновь возникает, но Жуковский серьезно задумывается о возможности ее осуществления: «Нерешимость: оставаться или нет» (243). 30 (12) ноября мысль об Италии появляется у Жуковского снова: «Два искушения: Рейтерн на горах или Италия» (250). В письмах к находящемуся в Италии Александру Тургеневу рефреном проходит ностальгическое чувство: «Нам не видаться с тобою в Италии и мне не видать Италии. Стоило великой борьбы, чтобы отказаться от этого невозвратимого наслаждения…»; «Если нет для меня Италии, то по крайней мере будет поэзия, и ее мечты возвратят мне потерянную Италию…»; «…продолжай писать ко мне и давай мне Италию в своих письмах».[5] И только 15 (27) марта 1833 г. он фиксирует в «Дневнике»: «Новый план съездить в Неаполь» (259).

Именно с этого дня в дневнике появляются систематические сообщения о чтении различных путеводителей по Италии. Первым в этом ряду названо сочинение Карла Филиппа Морица (1757-1793) «Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788. In Briefen von Karl Philipp Moritz» (Bd. 1-3. Berlin, 1793). Указание на его чтение относится к 16 (28) марта 1833 г., а на следующий день в дневнике появляется запись: «Ввечеру разговор о поездке в Италию» (259-260).

В это же время Жуковский обращается к сочинению Готхильфа Генриха Шуберта (1780-1860) «Reisen durch südliche Frankreich und Italien» (Bd. 1-2. Erlangen, 1827-1831). О начале чтения этого произведения свидетельствует дневниковая запись от 18 (30) марта 1833 г. (260). Жуковский настроен уже решительно: 20 (1 апреля) марта он в письме к Д. П. Северину хлопочет о паспорте для проезда через Францию и Италию.[6] 25 (6) марта получает положительный ответ, о чем сообщает в дневнике: «Меня ждало письмо Северина, которое решило мое путешествие через Марсель в Неаполь» (263).

Получив это письмо и убедившись в реальности своего вояжа, Жуковский продолжает чтение сочинения Шуберта (записи от 26-28 марта) и

[5] Письма В. А. Жуковского к Александру Ивановичу Тургеневу. Москва 1895. С. 266, 269, 271.

[6] Русская старина. 1896. № 7. Июль. С. 91.

одновременно знакомится с трудом известного немецкого ученого и дипломата, прусского посланника в Риме Христиана Карла фон Бунзена (1791-1860) «Beschreibung der Stadt Rom» (Bd. 1. Stuttgart, 1830). О чтении «Описания Рима» Бунзена Жуковский сообщает в дневнике 27 (8) марта (263). Позднее Жуковский неоднократно встречался с Бунзеном, блестящим знатоком Рима. Пребывание в Риме в мае 1833 г. прошло под знаком тесных контактов с этим ученым и дипломатом. Их совместные осмотры достопримечательностей Рима переросли в дружбу, о чем свидетельствует постоянное общение позднее, в Лондоне в 1839 г. (489-496). Залогом этой дружбы является хранящаяся в библиотеке Жуковского книга «Versuch eines allgemeinen evangelischen Gesang- und Gebetbuchs zum Kirchen- und Hausgebrauche» (Hamburg, 1833) с дарственной надписью: «Zum Zeichen seiner Verehrung dem Herrn Staatsrath von Joukoffsky. Rom, 20 Mai 1833. Bunsen».[7] Именно в день получения подарка Жуковский записывает: «В семь часов к нам Бунзен с предложением до отъезда что-нибудь осмотреть вместе. Из этого предложения вышло утро, богатое великолепными впечатлениями. Мы повторили все, что видели лучшего в Риме, и повторили с провожатым, который все осветил для нас своим знанием» (290). Как это нередко бывало у Жуковского, авторы путеводителей «оживали» и становились его гидами и друзьями.

Наконец, готовясь ко второму итальянскому путешествию, Жуковский штудирует сочинение Иоганна Даниэля Нейгебауэра (1783-1866) «Handbuch für Reisende in Italien» (Leipzig, 1826), делая из него выписки. Таким образом, период с 16 по 30 марта 1833 г. – время напряженной и целенаправленной подготовки Жуковского к путешествию.

Любопытно, что и художественные произведения выполняют в осмыслении Жуковского роль своеобразных путеводителей по Италии. Показательными в этом отношении являются многочисленные пометы и записи Жуковского, связанные с итальянской темой, на верхней и нижней обложках 3-го тома парижского издания сочинений Байрона (Oeuvres complètes. 6-ème éd. Paris 1827-1830. T. 1-30), содержащего «Паломничество Чайльд Гарольда». Как убедительно показала Э. М. Жилякова, анализируя этот материал, Жуковскому оказалась близка во время второго итальянского путешествия байроновская философия истории и его понимание Италии как «центра гуманизма, символа человеческого гения».[8] Так, на нижней обложке, перечислив имена и творения Италии, навеян-

[7] Библиотека В. А. Жуковского: Описание. Сост. В. В. Лобанов. Томск, Изд. Томского университета, 1981. С. 314. № 2323. Далее: Описание.

[8] Э. М. Жилякова. В. А. Жуковский – читатель Байрона // Библиотека В. А. Жуковского в Томске. Томск, Изд. Томского университета, 1984. Часть 2. С. 434.

ные чтением Байрона (Гораций, Тит Ливий, Данте, Петрарка, Бокаччио, Макиавелли, Пантеон, Колизей, Собор святого Петра), он записывает: «Если бы кто жил в это время!»[9] Так, чтение Байрона активно включается в общий контекст итальянских размышлений русского поэта. В преддверии путешествия Жуковский в письме к А. И. Тургеневу от 15 (27) января 1833 г., словно развивая впечатления от чтения Байрона, замечает: «...теперь ты роскошествуешь посреди Италии, посреди необъятного запаса произведений человеческого гения и воспоминаний исторических».[10]

К итальянским сюжетам, связанным со вторым путешествием Жуковского, можно добавить и его опыт перевода фрагмента исторической элегии Ф. Шиллера «Помпея и Геркуланум». О. Б. Лебедева, впервые атрибутировавшая и опубликовавшая этот набросок, отнесла его создание к 1831-1832 гг.[11] Видимо, готовясь к посещению Везувия, Жуковский попытался оживить, приблизить к себе этот мир. Образ свидетеля тех далеких дней («Стань, свидетель, пред ним, дай обвиненью ответ!»), взывающего к памяти («Прошлое ль снова пришло?», «Жизнь ли проникнула в бездну?», «Узнаете ли Форум?», «Что за чудо свершилось?», «Греки, римляне, где вы?»),[12] способствует этому оживотворению. Не случайно день посещения этих мест 21 (3 мая) апреля 1833 г. Жуковский назовет «чудесным, незабвенным днем» (279).

Подробная дневниковая запись воссоздает путешествие во времени, когда «прошлое снова пришло». «Тишина, пустота, цветы и растения – невыразимо» (280) – так поэт передал свое впечатление, а путешественник скрупулезно зафиксировал все, что увидел в этот день. Но и этого оказалось мало. Через неделю, 29 (11) апреля, Жуковский вновь посещает Помпею и записывает в дневнике: «Оттуда в Помпею, где рисовали на развалинах торговой площади, осмотрели храм Геркулеса, форум, театры, храм Изиды, большой форум и мозаику» (284). Жуковский пытается перевести виденное на лист бумаги, создать вслед за документальным, поэтическим образом Помпеи образ живописный.

Если мимолетное первое путешествие по северной Италии, совершенное экспромтом, рождало в сознании Жуковского общеромантический пейзаж, то уже во время второго путешествия Италия открывается в

[9] Там же.

[10] Письма В. А. Жуковского к Александру Ивановичу Тургеневу. С. 272.

[11] О. Б. Лебедева. Древнегреческая драматургия в осмыслении и переводах В. А. Жуковского // Библиотека В. А. Жуковского в Томске. Томск: Изд. Томского университета, 1988. Часть 3. С. 532-535.

[12] Там же. С. 532.

большей конкретности и рельефности. «Живописная живость Италии» (272) – так почти сразу же Жуковский находит мирообраз страны. «Магическая смена видов» (276) конкретизируется в наблюдениях с движущегося парохода. Но рядом с великолепными итальянскими пейзажами все отчетливее в записях возникают живые бытовые сценки.

Между первым и вторым путешествием – не только целых 12 лет, но и этап в развитии миросозерцания поэта, его художественных принципов. Глаз путешественника более строго отбирает детали, фиксирует не только поэтические картины, но и прозу жизни: «Контраст великолепия с нечистотою» (278). Так появляются на страницах его «Путешествия в Италию» «нищие, которые приводят в бешенство своей неотступностью» (274), «домы, где гнездятся лаццарони» (278), «лодочники, погонщики ослов и продавцы», «разнообразие нечистоты и лохмотьев» (281) и т. д. Эти жанровые сценки оживляют дневниковые зарисовки Италии – страны высокого искусства и великолепной природы.

«Цвет неба, моря, соединяющий их пар, приятность и неопределенность форм, голубой цвет гор и янтарный цвет снега, гармония всего невыразимы», «это зрелище единственное в мире» (276) – так Жуковский передает это великолепие. Не менее восторжен он в описаниях архитектуры и живописи Италии. Подробное рассмотрение достопримечательностей, увиденных картин старых мастеров и современных художников превращает его дневник в оригинальный путеводитель любителя и знатока итальянского искусства. Во время этого путешествия Жуковский входит в тесные контакты с русской колонией художников в Риме (К. Брюллов, О. Кипренский, А. Иванов, Ф. Бруни), с виднейшими европейскими живописцами и скульпторами (Торвальдсен, Овербек, Корнелиус), посещает их мастерские. Природа и художественная атмосфера Италии дала импульс для его собственных занятий живописью. Большая папка рисунков – итог этого путешествия. Образ, мир Италии становится в восприятии русского поэта разнообразнее и объемнее. Общее впечатление от этого путешествия Жуковский в письме к А. П. Елагиной от 12 ноября 1833 г. выразил лаконично, но эмоционально: «...видел чудесный лихорадочный сон – Италию».[13]

Самым продолжительным и плодотворным было третье путешествие (28 сентября 1838 г. – 15 февраля 1839 г.). Вместе с наследником русского престола, будущим императором Александром II, Жуковский объезжает большую часть Италии, но самое главное – он расширяет круг своих итальянских знакомств, сферу впечатлений. Высокая должность воспита-

[13] Уткинский сборник: Письма В. А. Жуковского, М. А. Мойер и Е. А. Протасовой. Под редакцией А. Е. Грузинского. М. 1904. С. 55.

теля наследника открыла ему двери знатнейших домов Италии, ее общественных учреждений. Жуковский активно постигает современную Италию.

Он посещает шелковую фабрику (428), знакомится с приютом для бедных (431) и «пансионом девиц» (431-432), осматривает библиотеки, театральную школу (434), «дворец дожей» (438-439), армянский монастырь (441), обсерваторию, тюрьмы (454-455) и т. д. Во многом эти посещения носили официальный характер, но Жуковский проявляет интерес ко всему. Так, он подробно описывает производственный процесс шелкопрядения, приводя цифры, говоря о деталях. Столь же тщательно он отмечает все увиденное при осмотре учебных заведений Комо, оценивает мысли своего гида Антонио Одескальки о педагогической системе Италии. Во время посещения Миланской библиотеки он обращает внимание на каталог, «расположенный по универсальным способностям» (434). При знакомстве с дворцом дожей в Венеции Жуковский подробно описывает тюрьмы, замечая, что «их репутация в их произволе и в тайне судопроизводства». Не упускает он из внимания и тот факт, что это «обе тюрьмы С.<ильвио> Пеллико» (439). Все это свидетельствует о том, что русский поэт пытается во время своего третьего путешествия проникнуть в современную жизнь Италии, познакомить с нею наследника русского престола.

Более тщательно, чем раньше, что тоже во многом объясняется воспитательными целями, он знакомится с современной итальянской живописью, посещая вместе с наследником мастерские Винченцо Камуччини, Пьетро Бенвенутти, Пьетро Тенерани, Карло Финелли, Козроэ Дузи и др. Во время третьего путешествия были осмотрены следующие картинные галереи: в ратуше Брешии (421), графа Тозио и графа Лехи в Бергамо (422-423), Каррари в Комо (424), Брера в Милане (432-433), Palazzo Chiericati в Виченце (436), Барбини и Манфрини в Венеции (439), Болонская картинная галерея (442), Питти и Уфицци во Флоренции (443-445), Феша, Боргезе, Ватикана в Риме (452, 460-461), Туринская галерея (468) и др.

Приобщение наследника к живописи сопровождается опытом написания сочинения по итальянской живописи и составлением многочисленных таблиц по истории живописи.[14] Наброски и планы этого сочинения относятся ко времени пребывания Жуковского в Венеции в ноябре 1838 г. Есть основания думать, что непосредственным консультантом поэта был немецкий искусствовед и скульптор, ученик Торвальдсена, Эдуард Лаўниц

[14] Об этом подробнее см.: Н. В. Соловьев. Поэт-художник Василий Андреевич Жуковский // Русский библиофил. 1912. Ноябрь-декабрь. С. 72-73.

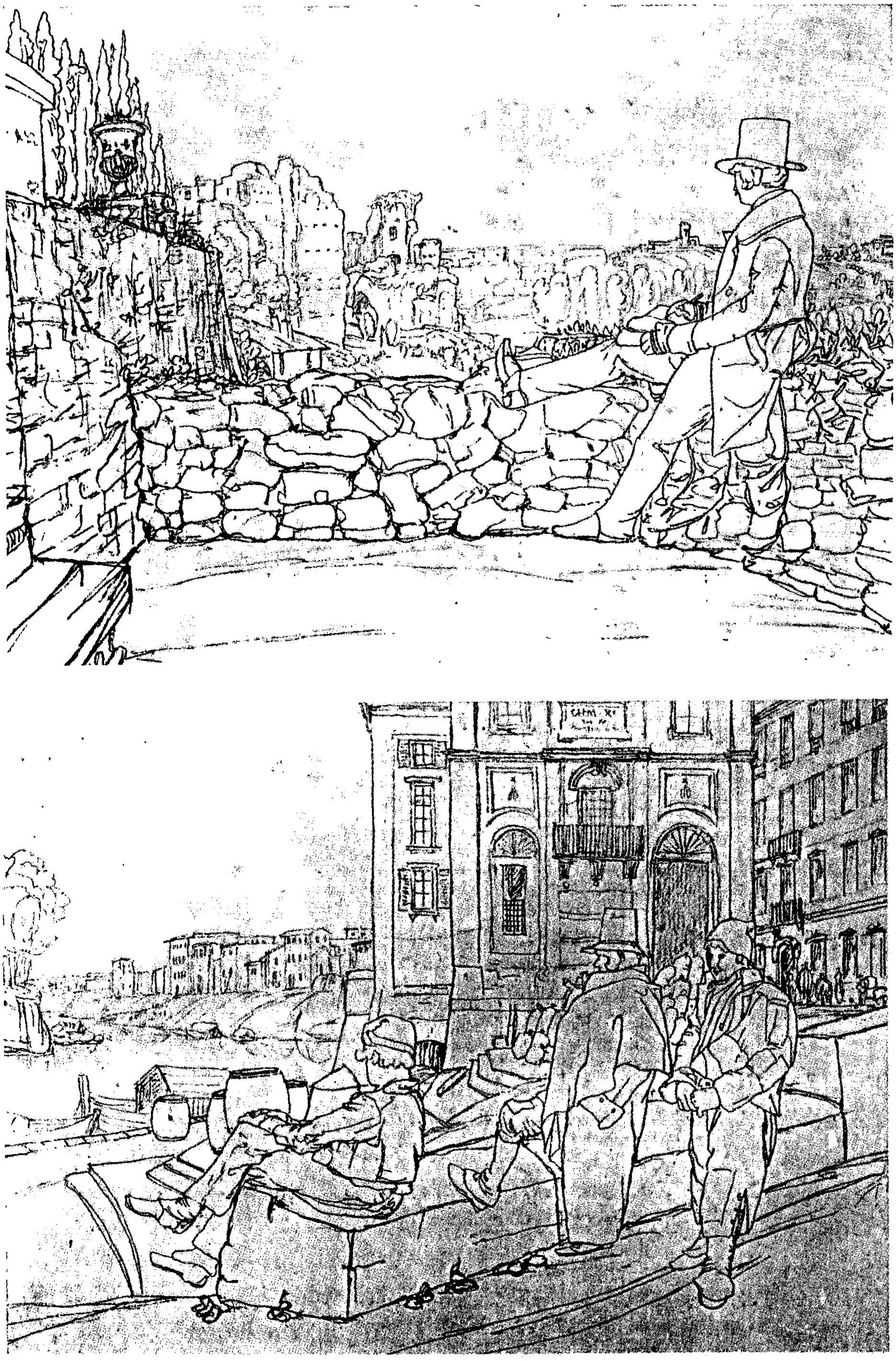
(1797-1869). Во время третьего путешествия Жуковский много времени проводит с ним в Венеции, Флоренции и Риме и, видимо, обсуждает план будущего сочинения: «С Лауницем начал обозрение искусств» (437), «С Лауницем начал итальянские лекции» (437), «Разговор с Лауницем о красоте в искусстве» (445).

Страстный театрал, Жуковский о своих театральных впечатлениях в Италии подробно не сообщает. Есть только сведения о том, что 30 сентября 1838 г. он смотрел в театре Брешии комедию Карло Гольдони, названия которой не знал (421), слушал несколько комических опер, о которых отозвался нелестно (426,427,431,433,434), смотрел несколько балетов в один вечер с этими операми, которыми тоже остался недоволен, назвав их «музыкальною конвульсиею» (426) и «лихорадочными» (427).

Но итальянская классическая опера не могла оставить его равнодушным. Оперу Гаэтано Доницетти «Марино Фальери» он слушает в Парме 1 (13) ноября и называет ее « прекрасной» (436), а во Флоренции 27 (9) ноября знакомится с другой его оперой «Лукреция Борджиа» (444). В Риме 11 (23) февраля 1839 г. его внимание привлекает еще одна опера Доницетти «Gemma de Vergi» (469). Но, пожалуй, можно даже на основании лаконичных дневниковых записей говорить об особом пристрастии Жуковского к опере Винченцо Беллини «Норма», которую он слушал три раза: в миланском Ла Скала 23 и 28 октября (432 435) и в Венеции в театре Фениче 20 ноября (441).

Вообще в дневнике достаточно свидетельств увлечения Жуковского итальянской оперой. Так, в 1821 г., во время своего пребывания в Берлине, он дважды (2 февраля и 11 марта) слушает оперу Россини «Танкред» (100, 108). В это же время он увлекается музыкой Спонтини: 20 марта слушает оперу «Весталка» (108), а затем посещает репетиции его новой оперы «Олимпия» (118) и трижды (2, 9 мая и 21 декабря) слушает ее в Берлинском театре (119, 171). 31 (12) мая 1829 г. он в Потсдаме знакомится с его оперой «Agness von Hohenstaufen» (212), а 22 (3) мая 1838 г. в Берлине еще раз слушает «Весталку» (379). В 1839 г., уже после итальянского путешествия, Жуковский в Лондоне наслаждается музыкой Доницетти. Свое впечатление от его оперы «Анна Болейн» 29 (11) апреля он выразил кратко: «Несравненно» (493). Видимо, не меньшее впечатление произвела на него и «Лючия ди Ламмермур», которую он слушал два вечера подряд, 2 и 4 мая (494).

Не располагая достаточным материалом для каких-либо обобщений, на основании дневниковых записей можно сказать, что Жуковский был неплохо знаком не только с итальянской живописью, но и с итальянской музыкой, в частности, с оперным искусством Россини, Беллини, Спонтини и Доницетти.



Два рисунка В. А. Жуковского из альбома 1838-1839

Третье путешествие, может быть, менее богато конкретными зарисовками, точнее, развернутыми пейзажными наблюдениями в дневнике. И это естественно: природа Италии становится родной и близкой для русского путешественника. Она уже воспринимается не как экзотика, а как органичная часть общей картины итальянской жизни. Неслучайно Жуковский в это время склоняется к обобщениям, типа: «час от часу все принимает характер италианский» (420), «италианцы природные актеры. И что за язык!..» (420).

Обилие встреч с представителями итальянской культуры, науки, политическими деятелями, с русскими художниками, дипломатами, с Тютчевым, Гоголем насыщают описания отголосками бесед, споров, разговоров о политической жизни страны, ее истории, культуре. Дневник становится населенным, многоголосым, а образ Италии эпичнее. Достаточно обратиться к его описанию римского карнавала, на котором он был вместе с Гоголем, чтобы почувствовать новое мироощущение поэта. Дневниковые записи становятся подробнее, детальнее в воссоздании карнавала как некоего процесса. Курсивом и нумерацией Жуковский передает всю «историю карнавала»; «начало», «признаки карнавала»: «I. Кареты в два ряда… 2. Выстрел, возвещающий удаление экипажей… 3. После скачки…» (464 – 465). Постоянно возникает образ многоликой «раздвигающейся и сливающейся толпы» (464), ее «раздвоение и слияние» (465).

Но если дневниковые записи третьего путешествия менее живописны, они более жанровы, то итальянские рисунки – своеобразная живописная энциклопедия видов Италии. В них Жуковский пытается запечатлеть все многообразие пейзажей, оставляя себе на память то, что запечатлелось навсегда в его сердце. По словам Гоголя, спутника Жуковского в его путешествии по Риму, он «в одну минуту набрасывал по десятку рисунков, чрезвычайно верно и хорошо».[15] Особенно много зарисовок связано с виллой Зинаиды Волконской в Риме, где постоянно собирались все русские. Рисунки Жуковского на этой вилле – своеобразная живописная летопись этого «русского клуба у фонтана Треви».

Три итальянских путешествия Жуковского – путешествия во времени и пространстве. За почти двадцатилетний промежуток между первым и последним вояжем Жуковский последовательно входил в мир итальянской литературы и культуры. «Рафаэлевский» «дантовский» сюжеты – отражение своеобразного врастания в образ Италии. Любопытно, что хронология трех путешествий воссоздает как бы годовой круговорот природы: от марта через апрель – май к сентябрю – февралю, а итинерарий – почти всю географическую карту Италии, с севера (Милан) на юг (Не-

[15] Н. В. Гоголь. Полное собрание сочинсний. М., Изд. АН СССР, 1952. Т. 11. С.

аполь) и с запада (Турин) на восток (Венеция). Но все дороги, как известно, ведут в Рим, поэтому в итальянских путешествиях Жуковского посещение Рима – центральное событие, ибо «Рим есть самый прелестный город для иностранца» (489). И то, что в июне 1842 г. Н. В. Гоголь посылает Жуковскому отдельною брошюрою напечатанную в «Москвитянине» повесть «Рим»,[16] символично. Сохранившаяся в библиотеке поэта гоголевская брошюра[17] – залог памяти о совместных прогулках по Риму, чтении глав из «Мертвых душ».

Подводя итог своим встречам с Италией, Жуковский писал в 1839 г. И. И. Козлову: «Я болен грустью по Италии, которую мы покинули, как любовник покидает невесту, которую любит страстно, и с которою судьба велит ему расстаться прежде времени».[18]

2. Интересный материал для осмысления итальянских впечатлений Жуковского дает его библиотека. В ней содержатся сочинения около ста авторов, связанных с итальянской тематикой. Это прежде всего произведения итальянских поэтов различных эпох: римские классики (Вергилий, Гораций, Цицерон, Овидий, Лукреций), Данте, Альфиери, Ариосто, Бокаччио, Гольдони, Касти, Мандзони, Пеллико, Петрарка, Тассо и др. Вторую группу книг составляют исторические, общественно-политические сочинения Беккариа, Макиавелли, Чибрарио, Дарю, эстетические трактаты и труды по истории итальянской литературы и живописи Пьера Женгене, Леопольда Чиконьяра, Леопольда Ранке, Антонио Скоппа.[19] Наконец, наиболее многочисленная группа книг – разнообразные путеводители по Италии. Их более тридцати и почти все они содержат следы тщательного штудирования. Именно чтение их и изучение накануне путешествия, во время его, становилось первым и непосредственным выражением итальянских впечатлений поэта.

Прежде всего, назовем те из них, которые привлекли особое внимание Жуковского, имеют его пометы, записи:

1. Brydone Patrice. Voyage en Sicile et à Malte. Tr. de l'Anglois, v. 1 – 2. Amsterdam 1776;
2. Bulgarini A. Guide de Florence et de ses environs. Florence 1838;
3. Dupaty Charles. Lettres sur l'Italie. T. 1 – 2. Paris 1830;
4. Handbuch für Reisende in Italien. Basel 1820;

[16] Там же. Т. 12. С. 70.

[17] Описание. С. 340. № 2503.

[18] В. А. Жуковский. Сочинения. Изд. 7-е. Под ред. П. А. Ефремова. Спб. 1878. Т. 6.

[19] См.: Описание. Указатель имен.

5. Inghirami Francesco. Description de l'imp. et R. palais Pitti et du R. jardin. Filsola 1832;

6. Kạpp Christian. Italien. Schilderungen für Freunde der Natur und Kunst. Berlin 1837;

7. Manuel pittoresque des etrangers à Milan... Milan 1834;

8. Marenighi Jean. Guide de Florence et d'autres villes principales de Toscane. T. l -2. Florence 1822;

9. Neigebaur Johann Daniel. Handbuch für Reisende in Italien. Leipzig 1826;

10. Nibby Antonio. Itineraire de Rome et de ses environs. T. l-2. Roma 1834;

11. Nouveau guide du voyageur en Italie. Milan 1836;

12. Platner Ernst, Bunsen Carl u. a. Beschreibung der Stadt Rom. Bd. 1-3. Stuttgart 1830-1838;

13. Reichard Heinrich. Le voyageur en Allemagne, en Suisse, à Venise. Berlin 1835;

14. Schubert Gotthilf. Reise durch das südliche Frankreich und durch Italien. Bd. 1-2. Erlangen 1827-1831.

Каждый из этих путеводителей был внимательно проштудирован Жуковским, о чем свидетельствуют не только многочисленные пометы в них, но и дневниковые свидетельства. Так, например, готовясь ко второму путешествию, когда возникает «новый план съездить в Неаполь» (259), Жуковский в период с 16 по 29 марта 1833 г. постоянно обращается к путеводителям. «Читал Морица и Штольберга» (259); «Ввечеру разговор о поездке в Италию <...>. Ввечеру чтение Шуберта» (260); «Читал Бунзена» (263); «Поутру читал Itinéraire» (264); «План Рима и чтение Нейгебаура <...>. Выписки из Нейгебаура» (264) и т. д. – все эти записи воссоздают одновременный процесс чтения, составления планов, разговоров о путешествии. Пометы в путеводителях самого разного характера и назначения. Иногда это отмеченные специальным значком (крестик, нота-бене, две вертикальных черты) достопримечательности, произведения живописи, как, например, в каталогах галерей (см. № 2, 5), чаще обильные подчеркивания, отчеркивания наиболее интересных бытовых, пейзажных зарисовок, сведений о рельефе, климате. Нередко уже во время путешествия появляются на обложках этих книг рисунки, списки источников, краткие и беглые записи, предшествующие дневниковым описаниям. Одним словом, в руках Жуковского путеводители выполняли одновременно роль учебника, записной книжки, альбома, путевого дневника.

Вот, например, знаменитые «Письма об Италии» Шарля Дюпати, впервые появившиеся еще в 1788 г. В библиотеке Жуковского (см. № 3) находится новое, дополненное издание 1830 г. Это произведение, расска-

зывающее в увлекательной форме о нравах и достопримечательностях Италии, было популярно в России.[20] О нем говорит, спорит Н. М. Карамзин в «Письмах русского путешественника»,[21] на них ориентируется в своей «Поездке в Ревель» А. Бестужев,[22] образцом описания Италии их считает К. Н. Батюшков.[23] Любопытно, что и «путевые письма» Жуковского соотносятся с этим произведением. Так, Е. Е. Комаровский в письме И. И. Козлову от 25 декабря 1823 г. замечал: «Я думаю, что ни одно письмо Дюпати не было лучше «Рафаэлевой мадонны».[24] Речь идет о напечатанной в альманахе «Полярная звезда» за 1824 г. статье Жуковского «Рафаэлева мадонна», имевшей подзаголовок «Из письма о Дрезденской галерее». Адресатом этого письма была великая княгиня Александра Федоровна, а образцом для подражания – «Письма об Италии» Ш. Дюпати.

Разумеется, с письмами Дюпати Жуковский познакомился гораздо раньше. Еще в 1800-е гг. его друг Андрей Тургенев сделал перевод отрывков из «Писем об Италии». В архиве Жуковского хранятся 24 листа этого перевода, включающего наиболее интересные описания Генуи, Рима, Флоренции, Неаполя.[25] Отсутствие помет в экземпляре сочинения Дюпати, находящегося в библиотеке поэта, подтверждает факт более раннего и основательного его изучения. Готовясь ко второму путешествию по Италии, Жуковский приобретает только что вышедшую новым изданием книгу и затем берет ее с собой, превращая в своего рода путевую записную книжку. На обороте последней страницы и нижней обложке второго тома имеется следующая запись: «*Море. Генуя. Дорога. Пиза. Неаполь. Вид с моря. Везувий. Брюлов. Помпея. Берег. Соррento. <Нрзб.> Кумы. Катакомбы. С<вятой> Януарий. Ночь. Лацарони. Дорога в Рим. Compagne di Rome. Колоссей. Путь к Колизею. С<вятой> Петр. Пантеон. Форум. Рафаэль и Микель Анж. Тиволи*». Все эти назывные конструкции, написанные в столбец, не очень много говорят, но они воспроизводят маршрут второго итальянского путешествия и соответствуют дневниковым записям от 13 апреля – 9 мая 1833 г. (272-293). Кроме того, в них – намеки на ассоциации, связанные как с «Письмами об Италии» Дюпати, так и с реалиями путешествия.

[20] Об этом см.: Т. Раболи. Литература «путешествий» // Русская проза. Л. 1926. С. 48.

[21] Н. М. Карамзин. Письма русского путешественника. Л. 1984. указатель имен.

[22] А. А. Бестужев-Марлинский. Собрание стихотворений. Л. 1948. С. 120.

[23] К. Н. Батюшков Сочинения: В 2 т. М. 1989. Т. 2. С. 537.

[24] Русский архив. 1866. Кн. 1. С. 315.

[25] Андрей Тургенев. [Письма из Италии]. Шарля Дюпати. Перевод с фр. Черновой автограф. [Конец 1790-х – 1802 г.] // Российская национальная библиотека. Рукописный отдел. Фонд 286, опись 2. № 323.

Зрелище Везувия, вероятно, рождает размышления о картине Карла Брюллова «Последний день Помпеи», над которой художник работал в Италии. 5 мая Жуковский записывает в дневнике: «У Брюлова: Гибель Помпеи, портрет Самойловой, Демидова, множество начатого и нет ничего конченного» (287); 6 мая: «…к Брюлову. Его картина и талант: он в опасности избрать ложный путь» (292) и т. д.

Ночная встреча с толпой лаццарони, о которых выразительно писал Дюпати (Т. 2. С. 127), оставила какой-то след в памяти русского путешественника. В дневнике 22 – 23 апреля не только упоминаются «lazzaroni» (281), но и подробно характеризуются их нравы и поведение. Два великих художника Италии возникают в сознании Жуковского во время осмотра церкви Святого Петра, Сикстинской капеллы, о которой Жуковский пишет: «Это поэма Данте. Начатая Микель Анжем, продолженная Рафаелем и довершенная Микель Анжем» (290). Одним словом, «Письма об Италии» Ш. Дюпати становятся больше чем путеводителем. Литературные впечатления Жуковский сопрягает с собственными наблюдениями и размышлениями.

Нередко они становятся импульсом к творчеству. Произведение англичанина Патрика Бредона во французском переводе Деменье «Путешествие по Сицилии и Мальте» (см. № 1) Жуковский читает во время второго путешествия. Эпистолярная форма сочинения сближает его с «Письмами об Италии» Дюпати. Все пометы Жуковского сосредоточены в 9 – 11-м письмах и связаны с описанием климата, видов, открывающихся с вершины Этны, ее окрестностей. Запись же, сделанная на чистом листе в конце первого тома, прямо со всем этим не соотносится, хотя и навеяна, видимо, предполагавшимся путешествием на Этну. Эта с трудом поддающаяся прочтению карандашная запись, точнее, поэтический эскиз какого-то произведения выглядит так:

На берегу у подошвы Этны
Стояла дева
Влажные сушила
Одежды
Свои
Приговаривая
Я была
Девою <нрзб. > и юной.
Он жил <нрзб. >
(Боссан)
Но где же он ,
Бриг готов |
Для отплытия

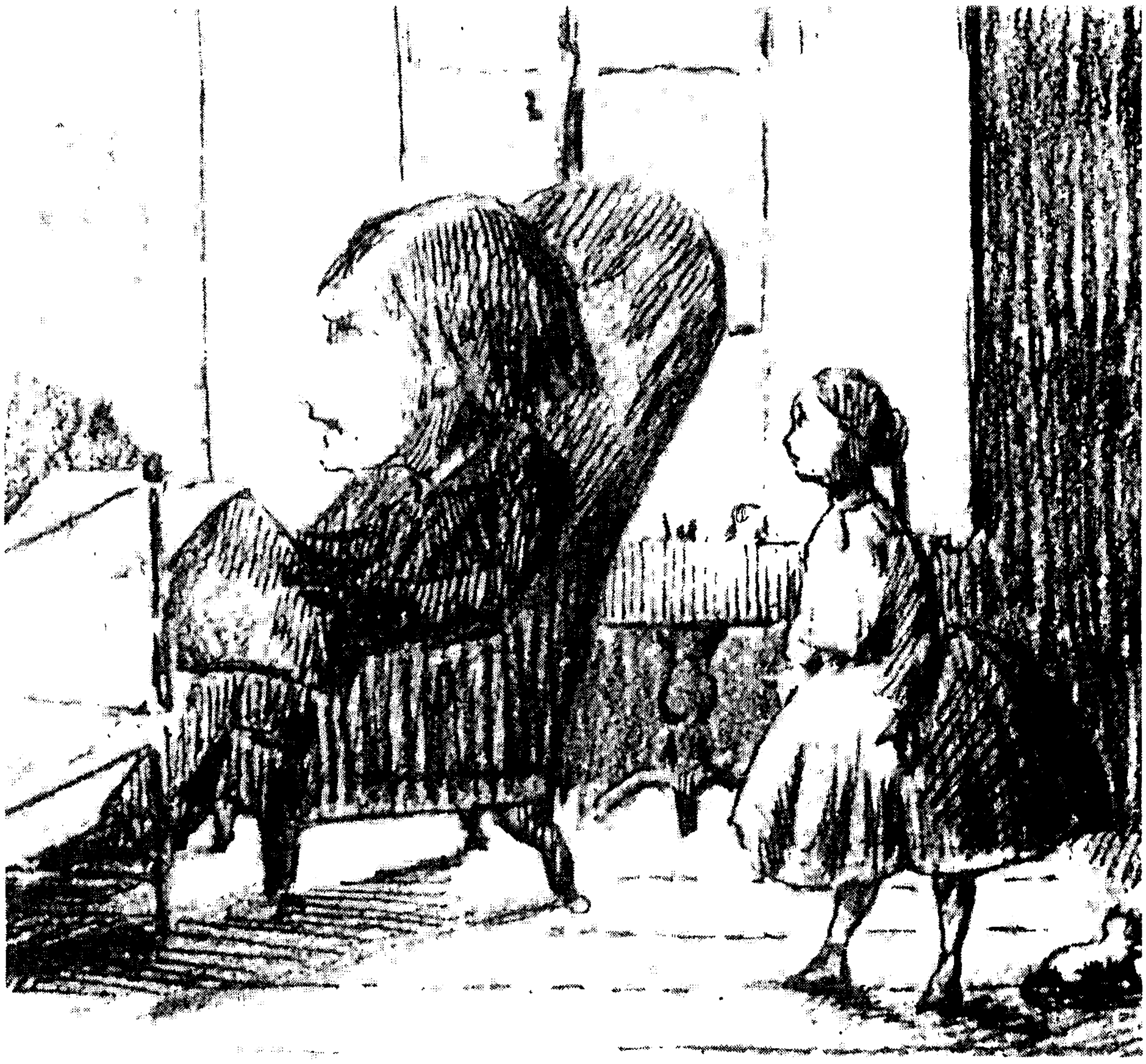
Надолго покинул
На груди его рана
Там –
Сестра.

Никаких следов этого наброска ни в печатных источниках, ни в рукописях поэта обнаружить не удалось. Неясен и его источник. Но сам факт соотношения итальянских впечатлений и творческих замыслов представляется интересным. Обращение к произведениям Шиллера, Байрона в этом смысле не выглядит случайным.

К сожалению, надписи во многих путеводителях почти не поддаются прочтению, ибо сделаны сокращенно (для себя), нередко в необычных условиях путешествия. Но и пейзажная зарисовка в «Руководстве для путешествующего по Италии» Иоганна Нейгебауэра, начинающаяся словами: «*Путь к Тиволи. По всей дороге из Рима вулканическая пустыня. Посеревшие сучья…*», и четыре записи, связанные с историей Рима, на страницах сочинения Готхильфа Шуберта «Путешествие через южную Францию и Италию», и рисунок вида Флоренции на форзаце «Путеводителя по Флоренции и ее окрестностям» Булгарини, многочисленные пометы в каталогах галерей Питти и Брера – все это отражение непосредственных впечатлений поэта от встречи с Италией.

Жуковский не просто фиксирует факты. Он нередко выступает защитником исторической славы Италии как страны высокого гуманизма, вечных ценностей. Так, на верхнем форзаце первого тома «Путешествия…» Г. Шуберта он составляет обширные списки, где перечисляет всех великих художников Италии, а на с. 273, 275, 278 второго тома в главе «Письмо из Рима» вступает в полемику с теми, кто подвергает сомнению прошлое Италии. Так, по поводу легенд о происхождении Рима, многочисленных историй и преданий он заявляет: «Скажете, прошедшее басни и имена праотцев предрассудки. Рим победил преданиями» (с. 273). Столь же воинственно он обращается к современникам, читая размышления Шуберта о религии: «Коренное правило Рима. Можете ли вы с ним сравниться. Религия, освященная милостью – а у вас чем?» (С. 275). Прошлое и настоящее Италии неразделимы в сознании русского поэта. Из глубины веков он всматривается в современность.

Нет возможности рассказать обо всех книгах, поэтому выделим некоторые итальянские сюжеты, подсказанные пометами Жуковского в них и определяющие, как нам кажется, разнообразные стороны его итальянских впечатлений.



Ф. А. Бруни (?), Гоголь на вилле Волконской. 1839 (?)

3. Все три путешествия Жуковского в Италию были окрашены светом рафаэлевской живописи. Незадолго до своего первого посещения Италии в августе 1821 г. он побывал в Дрезденской галерее, где был потрясен Сикстинской Мадонной. «Гений чистой красоты был с нею» – так лаконично выразил он свое впечатление от созерцания творения Рафаэля и добавил: «Час, который провел я перед этою Мадонною, принадлежит к счастливым часам жизни...».[26] Статья Жуковского о видении Рафаэля надолго вошла в сознание русской культуры и определила «линию перепевов и вариаций на тему Вакенродера – Жуковского с эстетических позиций романтизма и романтического восприятия Рафаэля».[27]

Это восхищение Рафаэлем запечатлено на страницах дневника. Во время второго итальянского путешествия Рафаэль как бы постоянно сопровождает русского поэта: «13 апреля < 1833>. Церковь Стефана <...>. Все это Рафаэль» (273); «20 апреля. Из картин взглянули на некоторые превосходные творения Рафаэля: портрет Льва X и еще два портрета, два святых семейства, чудесное совершенство» (279). Осмотр Сикстинской капеллы приводит Жуковского к сравнению этого творения Рафаэля и Микеланджело с «поэмой Данте» (290), а Станцы, по его мнению, «также великая поэма, все великое человеческое» (291). «Все главные совершенства живописи в этом тесном пространстве» (291) – так резюмирует Жуковский свое отношение к творениям итальянского гения.

Около тридцати различных произведений Рафаэля отмечено Жуковским в дневнике и почти всегда упоминание их сопровождают эпитеты: «чудесные», «чудесное совершенство», «великолепная картина» «вдохновенное создание» (288, 279, 273, 452). Описывая «несравненную картину» Фридриха Овербека «История христианского искусства», Жуковский выделяет на ней фигуру Рафаэля, который занимает особое место в ее композиции: «Рафаэль между обеими толпами один смотрит вдохновенно на небо» (292).

Продолжением размышлений Жуковского о Рафаэле и его творчестве стали записи и пометы в книгах из библиотеки поэта. Особенно в этом отношении интересно «Описание императорского дворца Питти и королевского сада Боболи» Франческо Ингирами (Description de l'Imp. et R. palais Pitti et du R. jardin de Boboli. Par François Inghirami. Fiesola, 1832). Этот каталог сокровищ галереи Питти Жуковский сделал своим путеводителем во время посещения Флоренции 19 – 20 мая 1833 г. Прежде всего, специальными значками поэт отмечает запомнившиеся или поразив-

[26] В. А. Жуковский. Полное собрание сочинений: В 12 т. Спб. 1902. Т. 12. С. 10.

[27] Р. Ю. Данилевский. Заметки о темах западноевропейской живописи в русской литературе // Русская литература и зарубежное искусство. Л. 1986. С. 292.

шие его картины (существует три типа таких значков, выражающих, видимо, степень впечатления). В описании 682-ти картин Жуковский отмечает 70, в том числе 12 произведений Рафаэля. Все они выделены не только значком высшей оценки, но и содержат краткие записи-пояснения. Так, рядом с описанием портретов Маддалены и Аньоло Дони (С. 33) Жуковский записывает: «Натура и идеал, душа». Эта лаконичная помета, видимо, сделанная во время осмотра галереи, – продолжение раздумий Жуковского о природе идеального в живописи Рафаэля. Еще в письме из Дрезденской галереи о Рафаэлевой мадонне он был потрясен умением художника изображать невыразимое. Характерно и слово «душа» в этой записи. В том же письме, небольшом по объему, это понятие в различных вариантах употреблено 11 раз. «Рафаэль как будто хотел изобразить для глаз верховное назначение души человеческой»[28] – в этих словах, по Жуковскому, едва ли не пафос всего творчества Рафаэля. Характерна идущая вслед за этой надписью другая, сделанная по поводу тициановского портрета святой Магдалины: «холодно». Она выражает общее отношение Жуковского к Тициану, который «вообще однако холоден» (дневниковая запись от 30 сентября 1838 г.; с. 421).

В Рафаэле Жуковского привлекает именно одушевленность, его «великая душа». Неслучайно он в первую очередь обращает внимание на лица рафаэлевских героев: «неизъяснимо красивые лица» (с. 36); лицо Бо-гом.<атери> важно; оно занято душою» (с. 37); «Reinlichkeit der Andacht» [Чистое благоговение] (С. 44). Эти замечания, сделанные по поводу портрета Льва X, картин «Святое семейство» и «Старец перед троном», дополняются столь же лаконичными зстетическими оценками: «История и природа (Колорит. Эффект с светом)», «Sorte Zusamensetzung» [Первоклассное соединение]; «Сравнить с Фратом» (имеется в виду особо отмеченный портрет Фрате «Jesus Ch. ressuscité, au milieu des Evangélistes» – [«Воскресший Иисус Христос в окружении евангелистов»].

Показательно, что во время третьего путешествия при посещении галереи Питти 27 ноября 1838 г. Жуковский вновь среди «старых чудесных знакомцев» (443) отмечает те же произведения Рафаэля. Свидетельство тому – пометки в книге аббата Булгарини «Путеводитель по Флоренции и ее окрестностям» (Guide de Florence et de ses environs <...> par l'Abbé A. Bulgarini. Florence, 1838). Все 12 полотен Рафаэля в описании Булгарини отмечены тем же знаком, что и в каталоге Франсуа Ингирами.

В библиотеке поэта есть и другие красноречивые свидетельства интереса Жуковского к личности и творчеству Рафаэля. Дневниковая за-

[28] В. А. Жуковский. Полное собрание сочинений: В 12 т. Т. 12. С. 12.

пись от 6 июля 1832 г. свидетельствует: «чтение Raphael» (222). И. А. Бычков, автор примечаний к дневникам Жуковского, никак не комментирует эту запись, а думается, речь идет о сочинении Карла Ферстера «Raphael. Kunst und Kunstlerleben in Gedichten» (Leipzig, 1827), находящемся среди книг поэта.

Несомненный интерес представляют пометы Жуковского в сочинении немецкого критика и историка искусств Христиана Каппа (1790 – 1874) «Италия. Описание для друзей природы и искусства» (Italien. Schilderungen für Freunde der Natur und Kunst. Von Christian Kapp. Berlin, 1837). Чтение этого сочинения датируется на основании дневниковой записи от 18 октября 1838 г.: «Чтение Каппа» (432). Во время своего третьего путешествия, в период интенсивного общения с деятелями итальянской культуры, Жуковский знакомится с этим произведением. Пометы в нем немногочисленны. Они касаются климата различных областей Италии, национального характера, портретов отдельных деятелей итальянской культуры (Гросси, Мандзони, Пеллико). Но если пометы фиксируют лишь факты, детали, то на с. 463 чувствуется уже проявление эмоций поэта. Три вопросительных знака (в первом случае два подряд), отчеркивание и подчеркивание в тексте связаны с размышлениями Каппа о Сикстинской мадонне. Жуковский выделяет два следующих фрагмента в характеристике шедевра Рафаэля, выражая свое несогласие:

> «Der Physiognomie dieser Madonna hat Aehnlichkeit mit der gewöhnlichen Physiognomie der Madonnen des Fra Bartolomeo».
>
> «Die Komposition, im Ganzen schwach, lässt noch den Schüler des Perugino erkennen».[29]

Через 17 лет после своего письма о Рафаэлевой мадонне поэт словно встает на ее защиту. Его не может удовлетворить сам тон оценок немецкого критика, стремление принизить шедевр своего любимого художника. И в 1838 г. он был убежден, что это «чудесное творение», что «картина родилась в минуту чуда», а «гений чистой красоты был с нею».[30] Он в июне 1839 г. любуется дочерью своего друга художника Г. Рейтерна Елизаветой, своей будущей женой, «как образом Рафаэлевой Мадонны, от которой после нескольких минут счастия удаляешься тихим воспоминанием...».[31] А по воспоминаниям М. П. Погодина, в его дюссельдорфском домике уже в 1840-е гг. на стенах «в прекрасных картинах» – «Дрезден-

[29] Описание. С. 154. № 1039. Текст помечен Жуковским подчеркиванием и вопросительными знаками на полях.

[30] В. А. Жуковский. Полное собрание сочинений: В 12 т. Т. 12. С. 10, 11.

[31] А. Н. Весловский. В. А. Жуковский: Поэзия чувства и «сердечного воображения». Спб. 1904. С. 418.

ская и Корреджиева Мадонна <…> Рафаэль и Дант, Сократ и Платон».[32] Так, через три итальянских путешествия Жуковский пронес свою любовь к Рафаэлю, который для него был символом Италии, критерием оценки всего прекрасного в искусстве и жизни.

4. Знакомство с Италией, ее природой, достопримечательностями, культурой сопровождалось у Жуковского приобщением к истории ее общественной мысли, чтением произведений ее виднейших представителей. В этом смысле библиотека поэта приоткрывает круг этого чтения и связанные с ним сюжеты.

Несомненный интерес представляет наличие в библиотеке Жуковского сочинения виднейшего итальянского просветителя, юриста, экономиста Чезаре Беккариа (1738 – 1794) «О преступлениях и наказаниях» («Dei delitti e delle pene», 1764). В собрании книг поэта имеется следующее издание: Traité des delits et des peines. Traduit de l'Italien de Beccaria. Neuchatel, 1797. Этот французский авторизованный перевод книги, видимо, был приобретен в самом начале 1800-х гг., о чем свидетельствует сделанная Жуковским на заглавном листе книги владельческая надпись: Basile de Joukovsky, характерная только для самых ранних книг.

Никаких следов чтения книга не содержит, но в «Росписи во всяком роде лучших книг и сочинений, из которых большей части должно сделать экстракты», относящейся к 1805 г., в разделе «Политика, юриспруденция, права народные и проч.», сразу же после «Духа законов» Монтескье названо сочинение Беккариа.[33] Кстати, Жуковский включает в этот же раздел сочинение другого итальянского просветителя Гаэтана Филанджь-

[32] Там же. С. 433.

[33] В. И. Резанов. Из разысканий о сочинениях В. А. Жуковского. Выпуск 2. Пг. 1916. С. 245. Вообще эта «Роспись…», которая делится на 23 отдела, интересна для выявления «итальянских интересов» Жуковского в ранний период его творчества. Кроме многочисленных произведений римских классиков (сочинения Цицерона, Сенеки, Горация, Вергилия, Тибулла и др.), в ней упоминаются «Tasso», «Decameron de Boccace», «Traité de peinture Leonard de Vinci», «Oeuvres d'Algarotti» (С. 243-248). В перечне задуманных переводов и подражаний, относящихся примерно к этому же времени, в разделе «Эпическая поэзия» упоминаются «Освобожденный Иерусалим» Тассо, в разделе «Басни и сказки» – «Из Ариосто» (С. 252, 254). В бумагах поэта (Российская национальная библиотека. Рукописный отдел. Фонд 286, опись. 1, № 12, лист 46) сохранился черновой набросок стихотворной сказки «Сокол», источник которой восходит к девятой новелле пятого дня «Декамерона» Боккаччо. Подробнее см. В. И. Резанов. Указ. сочинение. С. 492-493. О знакомстве Жуковского с историей итальянской литературы говорят многочисленные упоминания итальянских поэтов: Бернардо Тассо, Петрарки, Тести, Гвиди, Фругони, Ролли, Цаппи, Метастазио и др. в конспекте «Поэтики» Эшенбурга (см.: В. И. Резанов. Указ. соч. С. 282-286).

ери (1752 – 1788) «Наука законодательства» («La science de législation»), во многом продолжающее и развивающее основные положения книги Чезаре Беккариа. Именно эти мыслители, по мнению Александра Тургенева, упредили «современников в теориях уголовного законодательства и гражданского человеколюбия».[34]

Произведение Чезаре Беккариа, по точному замечанию П. Н. Беркова, одна из самых «русских книг», книга, которая «сыграла очень важную роль в русской общественной жизни»,[35] думается, не случайно оказалась в библиотеке поэта. В период серьезного самообразования и самоусовершенствования (1805 – 1810-гг.) он проявляет несомненный интерес к произведениям просветительской литературы, связанным с идеями Великой французской революции. Само включение произведений итальянских мыслителей в «Роспись во всяком случае лучших книг» рядом с сочинениями Монтескье, Руссо, Вольтера, Неккера и др. – свидетельство раннего интереса поэта к итальянской культуре и общественно-философской мысли.[36]

Есть основания думать, что чтение сочинения Беккариа не было эпизодом в духовном развитии Жуковского. В архиве поэта хранится листок бумаги с водяным знаком «J. Honic Zoonen 1831», на котором рукою поэта написано: «Для вояжа по России прочесть книги».[37] И далее одной из первых в этом списке значится: Beccaria des délits et des peines. Вероятно, готовясь к путешествию с наследником по России в 1837 г., Жуковский предполагал не просто освежить в памяти это произведение, но и приблизить к нему своего воспитанника, как он это нередко делал. Знаменательно, что уже после вояжа по России во время третьего путешествия по Италии при посещении Миланской галереи Брера 25 октября 1838 г. Жуковский отмечает «статуи Беккарии» (432).

Самое пристальное внимание Жуковского привлекают труды известного итальянского политического деятеля и историка эпохи Возрождения Никколо Макиавелли (1469 – 1527). В его библиотеке находится «История Венеции» издания 1554 г. и десятитомное собрание сочинений Макиа-

[34] А. И. Тургенев. Хроника русского. Дневники (1825-1826 гг.). М. – Л. 1964. С. 219.

[35] П. Н. Берков. Книга Чезаре Беккариа «О преступлениях и наказаниях» в России // Россия и Италия: Из истории русско-итальянских культурных и общественных отношений. М. 1986. С. 60.

[36] См.: В. И. Резанов. Указ. соч. С. 243-254.

[37] Российская национальная библиотека. Рукописный отдел. Фонд 286, опись 1, № 79, лист 5. Описание водяного знака см.: С. А. Клепиков. Филиграни и штемпели. М. 1959. № 1136.

велли (парижское издание 1823 – 1825 гг.).[38] Если «История Венеции» интересна, пожалуй, лишь как антикварное издание, то около 100 различных помет в первом томе собрания сочинений, содержащем «Рассуждения по поводу первой декады Тита Ливия» дают интересный материал для осмысления некоторых аспектов общественной позиции Жуковского.

По своему характеру пометы можно квалифицировать следующим образом: 70 подчеркиваний наиболее характерных мест, около 20 различного типа отчеркиваний, связанных с выделением главных мыслей, четыре знака нота-бене, один вопросительный знак и один двойной знак вопроса, две записи в тексте, на полях и две – на форзаце.

Основная мысль, заинтересовавшая Жуковского в «Рассуждениях...» Макиавелли и вызвавшая читательские пометы, была концепция закона как своеобразного регулятора общественных отношений. Вычленяя подчеркиваниями отрывки, раскрывающие эту идею, Жуковский как бы оформляет конспект под названием «О роли законов в жизни государства». Ряд подчеркиваний на с. 319, 329, 332 и т. д. образуют следующий экстракт из размышлений итальянского мыслителя: «несчастлив тот город, который не найдет мудрого законодателя и будет принужден сам распорядиться своими учреждениями», «вот почему и говорят, что голод и нужда делают людей искусными, а законы добрыми. Где дело хорошо само по себе, без всякого закона, там закон не нужен; но как скоро нет доброго распоряжения, необходим закон»; «...добрые деяния происходят от доброго воспитания, доброе воспитание от хороших законов, а хорошие законы от тех самых смут, которые многие безрассудно осуждают...».[39] Подобного рода выписки могли бы составить около 10-ти страниц.

Другая мысль Макиавелли, вызвавшая ответную реакцию русского читателя, была мысль о тирании как атмосфере для разгула клеветы, доносов и шпионства. Письма Жуковского середины 1820-х гг. его запись в «Пространной грамматике» Н. Греча, пометы в сочинениях Энгеля, Фенелона, Гейнзе[40] свидетельствуют об актуальности этого вопроса для поэта. Последовательно отмечая все, что касается этой проблемы, Жуковский на с. 357 подчеркиванием и нота-бене фиксирует следующую мысль Макиавелли: «*NB.* Клеветы господствуют там, где стеснены обвинения и

[38] Oeuvres complètes de Machiavel. Tr. par J. V. Périès. T. 1-10. Paris 1823-1825.

[39] Русский перевод произведения дается по следующему изд.: Макиавелли Никколо. Рассуждения по поводу первой декады Тита Ливия. Перевел Н. Курочкин. Спб. 1869. С. 131-132.

[40] Об этом подробнее см.: А. С. Янушкевич. Круг чтения В. А. Жуковского 1820-1830-х годов как отражение его общественной позиции // Библиотека В. А. Жуковского в Томске. Томск, Изд. Томского университета, 1978. Часть 1. С. 466-521.

где общественный порядок не допускает их. Клевета только раздражает, а не исправляет граждан».[41]

Итогом раздумий Жуковского над вопросами, поставленными в сочинении Макиавелли, можно считать записи на чистом пространстве с. 402. Именно здесь, после 16-й главы, завершающей разговор о свободе, нравственности и законах, Жуковский создает свои «вопросы для совести», форму которых он заимствовал у Фенелона.[42] Вот эта запись:

Ou'est ce que la corruption d'un peuple?
Ou'est ce que la liberté? – Securité!
Ou'est ce qui la securité? – La force des loix.
Ou'est ce qui soutent les loix? – Les moeurs.
Donc un peuple corrompu ne peut pas soutenir la liberté.[42]

Воля – NB
Воля без закона – самовластие – пассив.<ность>
Воля под закон.<ом> – счастье – сила
Воля без закона – необуздан.<ность> – непокорн.<ость>
Воля с законом – свобода – покорность
Закон – компас.

Многочисленные подчеркивания на с. 400 – 402, 404, окружающие эту запись, позволяют говорить о пристальном внимании Жуковского к важнейшим моментам государственной теории Макиавелли. В основном разделяя ее антидеспотическую направленность, Жуковский не может принять одно из главных положений макиавеллизма: цель оправдывает средства. В этом отношении характерна реакция русского читателя на оценку автором «Рассуждений по поводу первой декады Тита Ливия» поступков и действий Ромула.

Макиавелли замечает: «Пусть обвиняют его поступки, лишь бы оправдывали результаты их, и он всегда будет оправдан, если результаты окажутся хороши, как результаты поступков Ромула» (??).[43]

Жуковский подчеркивает это замечание, отчеркивая его двойной чертой и ставит на полях сразу два вопросительных знака. Внизу с. 372 он довольно пространной записью выражает свое отношение к этой мысли автора «Рассуждений...»: «Romulus может быть извинен своим временем, варварством нравов; Макиавел дает какую-то высокую причину действию просто необузданному, произведенному бешенством страсти.

[41] Н. Макиавелли. Рассуждения... С. 145-146.

[42] Библиотека В. А. Жуковского в Томске. Часть 1. С. 504-507.

[43] Н. Макиавелли. Рассуждения... С. 148. Выделено подчеркиванием.

Действие преступное может иметь хорошее следствие, но *никогда не должно быть оправдано своим следствием*». (Подчеркнуто Жуковским).

Думается, что эта запись закономерна в размышлениях Жуковского: она продолжает его раздумья о нравственности как основе всякой законности. Русский поэт решительно выступает против игнорирования в политической деятельности законов морали и оправдания любых средств для достижения цели.

На лицевой стороне нижнего форзаца Жуковский, видимо, выделяет те страницы сочинения Макиавелли, которые привлекли его особое внимание, и формулирует их содержание, пафос:

Impunité – punition.
Legalité – 508.
Securité – 509.

Продолжая на оборотной стороне форзаца ту же работу по комментированию государственной теории Макиавелли, Жуковский резюмирует: horreur de l'injustice – 362; opinion publique.[44]

Эта лаконичная запись не просто возвращает к оценке деятельности Ромула на с. 72, но и острее выявляет характер полемики Жуковского с Макиавелли. Поэт разглядел опасность произвола, несправедливости, таящуюся в макиавеллизме, и особо подчеркнул роль общественного мнения. Вслед за этой записью возникает столь характерный для Жуковского-читателя список авторов, включающий имена Геродота, Фукидида, Ксенофонта, Плутарха, Тацита, Цицерона, Саллюстия и др. Сочинение Макиавелли стало импульсом для дальнейшей работы мысли Жуковского, его обращения к классическим произведениям по теории государства, что было вызвано как педагогической деятельностью, так и общественно-философскими исканиями поэта-просветителя.

Сколько-нибудь точно датировать чтение Жуковским сочинения Макиавелли не представляется возможным. В известных нам печатных и рукописных источниках нет указаний на время знакомства с этим произведением. Хронологическими границами этого чтения можно считать 1826 – 1831 гг. Основания для такой датировки – время выхода собрания сочинений Макиавелли в свет и отсутствие подробных дневниковых записей, обычно фиксирующих круг чтения поэта именно за эти годы.

Следующим этапом приобщения Жуковского к наследию итальянской общественно-политической мысли является его знакомство с известным сочинением писателя и карбонария Сильвио Пеллико «Об обязанностях человека» («Dei doveri degli uomini»). Это произведение имеется в библи-

[44] Там же. С. 148.

отеке Жуковского во французском переводе А. Латура: «Des Devoirs des hommes. Bruxelles, 1834». И хотя книга не содержит помет Жуковского, об интересе к этому трактату свидетельствует следующий факт: вскоре после выхода произведения поэт советует своей племяннице, писательнице А. П. Елагиной-Киреевской сделать его перевод. В начале апреля 1836 г. Жуковский получил этот перевод,[45] рукопись которого до сих пор хранится в бумагах поэта.[46] Интерес к творчеству Пеллико, в особенности к его общественным произведениям, подтверждает и чтение «Записок» итальянского писателя в Петергофе в июне 1834 г. В «Дневнике занятий с наследником» Жуковского читаем:

> 4 июня, вторник. Мой приезд в Петергоф. Чтение Пеллико.
> 5 июня, среда. Чтение записок Пеллико. <...>
> 20 июня. Чтение Пеллико.[47]

Как указывает Р. В. Иезуитова, впервые опубликовавшая полный текст этого дневника, речь идет о чтении мемуаров Пеллико «Мои темницы», так как «в записи за 5 июня Жуковский упоминает «Путешествие во Флоренцию» – одну из глав этой книги».[48] Несомненно Жуковский расценивал произведения Сильвио Пеллико как явление большого воспитательного значения. Не могли не вызывать его симпатии нравственно-религиозные идеалы итальянского просветителя

В библиотеке поэта находятся и другие издания сочинения Пеллико на немецком и французском языке.[49] Все это подтверждает несомненный интерес Жуковского к личности и творчеству Сильвио Пеллико. Не случайно во время своего третьего путешествия в Италию он проявляет интерес ко всему, что связано с жизнью Пеллико: 9 октября 1838 г. беседует о нем с комским гидом Антонио Одескальки (425), 28 октября осматривает его тюрьму в S. Marguerite (434), а 8 ноября «обе тюрьмы Сильвио Пеллико» в Венеции (439). Наконец, 8 февраля 1839 г. Жуковский посещает писателя и в течение двух дней встречается с ним, гуляет по Турину. Свое впечатление об этой встрече он выразил лаконично: «Посещение С. Пеллико, который имеет всю физиономию своих сочинений: простота и ясность» (468 – 469). Почти сразу же, 9 февраля, в письме к И. И. Козлову он развивает эту характеристику: «Я познакомился с

[45] Уткинский сборник. С. 63.

[46] Российская национальная библиотека. Фонд 286, опись 2, № 275, листы 1-43.

[47] Р. В. Иезуитова. Пушкин и «Дневник» В. А. Жуковского 1834 г. // Пушкин: Исследования и материалы. Л. 1978. Т. 8. С. 230-231, 238.

[48] Там же. С. 245.

[49] См.: Описание. С. 252. № 1825-1827.

Сильвио Пеллико. C'est l'homme de son livre. Лучшая похвала, какую только можно сделать ему».[50] Право на такое обобщение, видимо, Жуковскому давало неплохое знание творчества одного из ярчайших представителей итальянского романтизма.

Таким образом, общий интерес Жуковского к Италии, ее искусству усугублялся внимательным изучением произведений итальянской общественно-политической мысли, а также ее истории.

В этом смысле интерес представляют пометы Жуковского в сочинении известного французского государственного деятеля и историка Пьера Антуана Дарю (1767 – 1829) «История Венецианской республики» (Histoire de la république de Venise. Par P. Daru. T. 1-7. Paris, 1819). В сентябре 1838 г. Жуковский накануне третьего путешествия в Италию получает это семитомное произведение от своего друга, дипломата Д. П. Северина, о чем сообщает: «...за твоего Дарю и за Итинерер в Италию я пришлю тебе новейшие русские книги».[51] В дневнике поэта (записи от 4, 5, 7 октября 1838 г.) находим сообщения: «Весь вечер просидел, читая Daru», «Читал Дарю», «Читал до обеда Daru» (425). Вероятно, чтение «Истории Венецианской республики» в Комо, где Жуковский особенно интенсивно изучает итальянскую грамматику[52] (записи от 8, 9, 12 октября беседует с Антонио Одескальки о различных сторонах итальянской жизни, продолжается и позднее. Многочисленные пометки в 1-м и 5-м томах «Истории Венецианской республики» (их более 100) – свидетельство тщательного штудирования этого труда.

Отчеркивание больших отрывков, а иногда целых страниц связано с продолжающимся интересом Жуковского к вопросам республики и монархии, справедливости, свободы и тирании, законности и беззакония. На материале истории Венецианской республики (а Жуковский на нижних форзацах обоих томов составляет хронологические таблицы, схемы) читатель Дарю размышляет об итальянской истории, о прошлом Венеции, куда он собирался ехать.

[50] В. А. Жуковский. Сочинения. Изд. 7-е. Т. 6. С. 477.

[51] Русская старина. 1902. Апрель. С. 153.

[52] Так, в письме И. И. Козлову от 4 (16) ноября 1838 г. из Венеции, подробно рассказав о встрече с Алессандро Мандзони, Жуковский замечает: «Я принимаюсь за итальянский язык, и когда возвращусь к тебе, то вероятно буду тебе читать Тассовы стансы» (Жуковский В. А. Сочинения. Изд. 7-е. Т. 6. С. 476). В дневнике, начиная с 7 (19) ноября, появляются записи: «Урок итальянского языка» (437). В библиотеке поэта (Описание. С. 106. № 702) сохранился «Учебник итальянского языка» на немецком языке (J. B. Bolza. Handbuch der italienischen Sprache..., Wien 1835) с многочисленными упражнениями по фонетике. В архиве поэта (РНБ, ф. 286, оп. 1, № 126) имеется тетрадь с заглавием: «Итальянская грамматика. Таблица спряжений».

Всего две записи оставил поэт на страницах сочинения Дарю:

т. 1, с. 465: Qui est ce que: c'est que l'aveu de le societé? [Что же такое – признание общества? – франц.];

т. 5. с. 580: Il n'y a pas de moralité possible dans un gouvernement qui n'en à pres. Tout cela prouve que Venise craignait pour son existance, et que le gouvernement pour le sien. [Правительство слишком далеко от нравственности. Это доказывает, что Венеция боролась за свое существование, а правительство за свое. – франц.].

Но каждая из этих записей – отражение напряженных раздумий поэта. Видимо, история Италии наводила его на определенные выводы о социальном устройстве России. Не исключено, что чтение сочинения Дарю продолжалось вместе с наследником, который в конце октября приехал в Италию, а уже 2 ноября 1838 г. путешественники были в Венеции.

Третье итальянское путешествие было не только самым продолжительным, но и наиболее плодотворным. Жуковский устанавливает контакты с деятелями итальянской культуры, более глубоко проникает в историю, нравы страны. Особенно благотворным было его общение с комским гидом Антонио Одескальки. Представитель старого рода, он приблизил к Жуковскому Италию и ее культуру. Комо был одним из первых пунктов путешествия. И Жуковский сразу же погружается в мир интеллектуальной жизни.

Дневниковые записи от 9 – 18 октября 1838 г. запечатлели содержание их разговоров. Здесь встречаются имена Сильвио Пеллико и Алессандро Мандзони, историка Помпео Литта и физика Алессандро Вольта, одного из основоположников учения об электричестве (425 – 426). Одескальки сопровождает Жуковского в его прогулках, знакомит с достопримечательностями и историей Комо, ведет на шелковую фабрику, в учебные заведения. Видимо, и сам Одескальки остался неравнодушен к поэзии Жуковского. Он сделал один из первых переводов русского романтика на итальянский язык. Среди печатных источников архива Жуковского хранится «Saggio di poesia russa di Joukovsky recato in versi italiani da Antonio Odescalchi» (1838).[53] Являясь подарочным изданием, оно представляет собой один большой лист, на котором типографским способом напечатан перевод стихотворения Жуковского «Узник к мотыльку, влетевшему в его темницу», в свою очередь вольный перевод из французского поэта Ксавье де Местра.

[53] Институт русской литературы РАН (Пушкинский дом). Рукописный отдел. № 28179, л. 3. Здесь же сохранилось пять писем Антонио Одескальки к Жуковскому от 1838-1840 гг., свидетельствующих о глубоком уважении и признании таланта Жуковского.

Не без влияния Антонио Одескальки Жуковский начал во время пребывания в Комо чтение романа известного итальянского поэта и романиста Томмазо Гросси (1790 – 1853) « Марко Висконти». События этого романа, непосредственно связанные с историей, нравами и природой Комо, накладывались на живые впечатления поэта. В дневнике от 14 октября 1838 г. читаем: «Виды чудесные по дороге, особливо в сторону Лекко и Лимонты, которые играют главную роль в романе Гросси «Марко Висконти» (429). Чтение романа сопровождалось изучением итальянской грамматики, с одной стороны, и тесным общением с Одескальки. Есть основания предполагать, что роман Т. Гросси Жуковский читал вместе со своим комским гидом и овладевал одновременно итальянским языком. В библиотеке поэта имеются два издания романа «Марко Висконти»:

1. Marco Visconti. Storia del Trecento. Cavata dalle cronache di quel secolo e raccontata da Tommaso Grossi. T. 1-4. Milano 1834;

2. Marco Visconti. Histoire du XIVe siècle. Traduite de l'Italien de Thomas Grossi. T. 1 -2. Paris 1835.

В итальянском издании романа основные пометы сосредоточены в первой и пятой главах. Жуковский на полях подыскивает французские синонимы к итальянским словам и выражениям. Всего около 80 подобных записей сделано в тексте. Вот примеры: *presso che – pres que; cerca – cherche; nessun – aucun; a quel che pare – a ce qu'il parait; a pestar l'acqua nel mortajo – piler de l'eau dans le mortier.*

Далее в итальянском тексте все отчеркивания и подчеркивания связаны с песнями менестреля Тремакольдо. В третьей главе (т. 1, с. 69) отчеркнуто начало песни «La Rondinella» («Ласточка»). Эта же песня вновь привлекает внимание Жуковского в 26-й главе (т. 4, с. 29 – 31). Он отчеркивает третий куплет одной чертой и шестой – двумя. Пристальное внимание вызывает и вторая песня Тремакольдо, рассказывающая о трудной судьбе менестреля. Жуковский делает следующие пометы в ее тексте (т. 1, гл. 4, с. 103 – 105):

Se al tuo prego non sia sorda
La più bella boscajola,
Se dai birri e dalla corda
Ti difenda san Nicola.
Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.

Senza terra e senza tetto.
Di valsente sprovveduto.
Va ramingo il poveretto

Col fardello e col liuto.
II liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.

Sul fardel ponsi a sedere
Ouand li tocca delle corde:
Desta il riso per le fiere,
Per le Corti i ricchi morde:
II liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.
.....
Pellegrin mendico e lasso.
Al sepolcro pervenuto,
Sciolse il voto e tocco il sasso
Col fardello e col liuto:
Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.[54]

Характерно, что и во французском тексте (т. 1, с. 99) отчеркнуты отрывки, соответствующие итальянскому тексту во второй песне Трема-кольдо. Кстати, во французском издании заслуживает внимания и отчеркивание, касающееся книги Данте «О монархии».[55] Трудно сказать, чем было вызвано подобное внимание русского поэта к песням одного из героев романа Т. Гросси, не поддается точному объяснению и пометка к 4-й строфе (может быть, это указание на желание перевести: tr.<aduire>?). Но так или иначе роман Т. Гросси «Марко Висконти», написанный под заметным влиянием Алессандро Мандзони и посвященный ему, вызвал интерес поэта, оживил его комские впечатления, приобщил к национальной истории и языку.

Следующий эпизод третьего путешествия – встреча со знаменитым итальянским романтиком, виднейшим представителем Рисорджименто Алессандро Мандзони. Об этой встрече известно из дневниковой записи

[54] Хотите, чтобы радовали вас / Сердечным отношением красотки? / Хотите, чтобы вас господь упас / От виселицы или от решетки? / Оставьте менестрелю узелок, / Оставьте лютню, чтобы петь он мог. // Гол, как сокол, скитаясь налегке, / Ни зноя не боится он, ни хлада, / И все его богатство в узелке / И в лютне. Что еще бедняге надо? / Оставьте менестрелю и т. д. // Он для себя поет и для людей, / Которых с полуслова понимает, / Он в песнях не поносит богачей, / А попросту их на смех поднимает. / Оставьте менестрелю и т. д. <...> // Бродягой век он прожил в нищете, / Не праведней других и не беспутней, / И вот к последней подошел черте – / Все с тем же узелком и с той же лютней. / Оставьте менестрелю и юд. (Перевод с итал. Е. Солоновича).

[55] Об этом см. мою статью «В. А. Жуковский и Данте» (в печати).

от 27 (9) октября 1838 г. и письма И. И. Козлову от 4 ноября того же года. Лейтмотивное настроение письма – чувство высокой радости и счастья: «я не надеялся иметь это счастье», «эти два часа принадлежали к прекрасным часам моей жизни», «эти немногие минуты были для меня счастливы, как в старину подобные минуты с Карамзиным, при котором душа всегда согревалась и яснее понимала на что она на свете».[56] В дневниковой записи поражает многообразие проблематики и серьезность беседы: «Разговор о Гете, о Бейроне, о тенденции нынешней поэзии. Белые стихи. Сущность поэзии.<...> О соединении вер» (434).

Ощущение родства душ, встречи единомышленников подчеркивает и автограф Мандзони на экземпляре его сочинений, подаренном Жуковскому: «L'autore conterà sempre fra i suoi giorni più felici quello in cui gli fu dato di cognoscere il Sign. Joukovsky. Milano. 9 Novembre 1838. Alessandro Manzoni».[57] Этот экземпляр (Opere di Alessandro Manzoni in verso e in prosa, volume unico. Firenze 1837) хранится в библиотеке поэта. Он представляет собой объемистый том в 712 страниц, включающий самые значительные произведения Мандзони, в том числе исторический роман «Обрученные», трагедию «Граф Карманьола», лирику. Кроме этого тома в библиотеке Жуковского есть парижское 1828-го г. издание романа «Обрученные» на французском языке и в переводе Антуана Латура парижское издание 1841 г. драматургии и поэзии Мандзони.[58] Ни одна из этих книг не содержит помет Жуковского, но очевиден интерес русского романтика к творчеству своего итальянского собрата. Характерно, что в конце третьего путешествия Жуковский вновь собирался посетить А. Мандзони, сообщение о чем мы находим в его дневнике: «Неудачный визит к Мандзони» (469).

Разумеется, итальянская классика, картины старых мастеров всегда интересовали Жуковского, но внимание его к современному итальянскому искусству, к творчеству писателей Рисорджименто обостряется именно к концу 1830-х гг. Посещение мастерских, встречи и беседы с итальянскими современниками: художниками, писателями, искусствоведами, учеными, общественными деятелями зафиксированы как в дневниковых записях, так и в книгах с дарственными надписями Алессандро Мандзони, венецианского врача и ученого Валериано Брера,[59] поэта и переводчика, в том

[56] Жуковский В. А. Сочинения. Изд. 7-е. Т. 6. С. 474-476.

[57] Автор всегда будет считать среди счастливых дней своих тот день, в корый ему дано было познакомиться с г-ном Жуковским. Милан. 9 ноября 1838 г. Алессандро Мандзони.

[58] Описание. С. 222-223. № 1595-1597.

[59] Валериано Брера (1772-1840) – известный ученый-медик, почетный член многих иностранных академий, в том числе Российской Академии Наук. О встречах с ним Жуков-

числе произведений Пушкина, Козлова, Чезаре Боччелла,[60] пизанского биолога Карло Пассерини,[61] в письмах Антонио Одескальки, итальянского писателя Джованни Розини.[62]

В творчестве первого русского романтика не так уж часты обращения к итальянским темам, переводы из итальянских авторов. И все-таки обращение к критическим толкованиям творчества Горация, Ювенала, Лукана, Ариосто, Тассо, Данте в «Конспекте по истории литературы и критики» (1805-1811),[63] прозаическое переложение одного из сонетов Петрарки в повести «Марьина роща» (1808-1809),[64] вольный пересказ третьей оды Горация к «Делию», штудирование сочинений Цицерона в годы юности,[65] поэтические переводы отрывков из «Метаморфоз» Овидия (1819) и «Энеиды» Вергилия (1822), набросок перевода первых терцин «Божественной комедии» Данте, статья «Рафаэлева мадонна» (1821) – этапы постижения итальянской классики, творческого освоения культуры Италии.

Но дух, мирообраз современной Италии Жуковский открывал как очевидец в результате своих путешествий. В течение почти двадцати лет (с 1821 по 1839 гг.) он приезжал в Италию не как любопытствующий вояжер, не как частный путешественник, но как поэт-художник. предста-

витель русской литературы. И в этом смысле можно говорить об Италии

ский сообщает постоянно во время своего пребывания в Венеции в ноябре 1838 г. (Дневники. С. 436-438, 441. В библиотеке поэта есть книга «Ischia e Venezia memoria del dott. C. Valeriano-Luigi Brera. Venezia 1838» с дарственной надписью автора (Описание. С. 354. № 2589).

[60] Чезаре Габриел Боччела, маркиз (1810-1877) – итальянский поэт и переводчик. В библиотеке Жуковского имеется книга: Il Monaco. Poema di Kozloff, tradotto dal Russo in Italiano da C. Boccela. Pisa, 1835 с надписью на обложке: A Mr. Jukowsky. Эта же книга с надписью: A Mr. Poushkin есть в и в библиотеке А. С. Пушкина (Модзалевский Б. Л. Библиотека А. С. Пушкина: Библиографическое описание. Спб. 1910. С. 263. № 1051), что доказывает одновременность их появления у поэтов.

[61] В библиотеке Жуковского сочинение по зоологии К. Пассерини (Описание. С. 377. № 2724) имеет любопытную дарственную надпись: «A Mr. Schukofsky Secrétaire de la Société imperiale des naturalistes de Moscou hommage de l'auteur» (Господину Жуковскому, секретарю Императорского общества натуралистов Москвы, с признательностью от автора. – франц.). Вряд ли Жуковский был «секретарем Имп. общества натуралистов Москвы», но Пассерини, видимо, основывался на каких-то сведениях.

[62] См.: Дж. Розини. Письмо к В. А. Жуковскому. Публикация Р. М. Гороховой // Ежегодник Рукописного отдела Пушкинского дома. 1979. Л. 1981. С. 228-231.

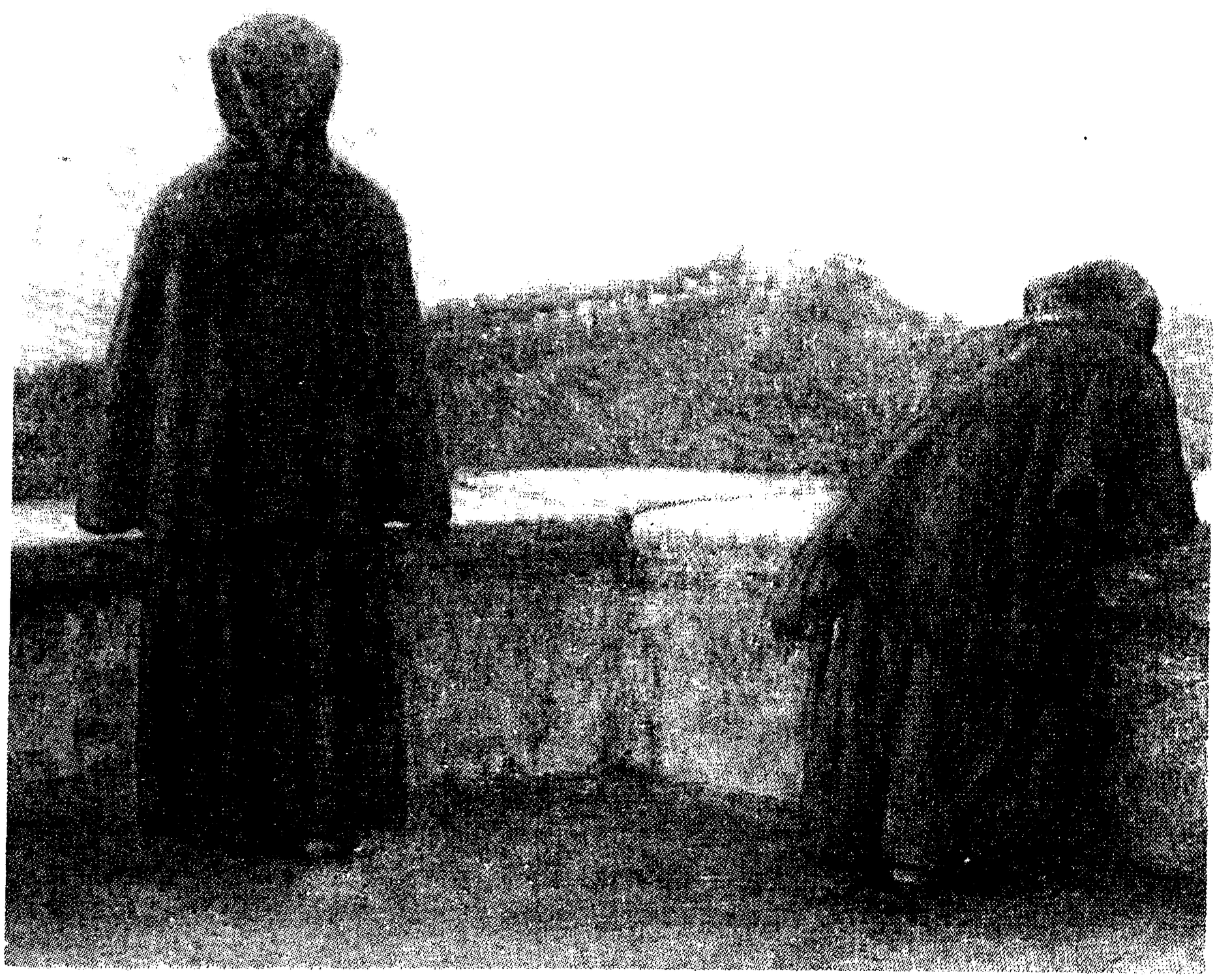
[63] В. А. Жуковский. Эстетика и критика. М. 1985. С. 381-386.

[64] См.: И. М. Семенко. Жизнь и поэзия Жуковского. М. 1975. С. 22.

[65] Об этом см.: А. С. Янушкевич. Этапы и проблемы творческой эволюции В. А. Жуковского. Томск, Изд. Томского университета, 1985. С. 23-24.

Жуковского, о его месте в открытии русской Италии. Когда будет создана полная история русско-итальянских литературных и культурных связей, имя Жуковского займет в ней свое вполне определенное место.

В неопубликованных дневниках поэта за 1840-е гг., когда он уже постоянно жил в Германии, есть свидетельства его более позднего посещения Италии в середине 1840-х гг. Но это уже особый и специальный сюжет, требующий дальнейших разысканий.



В. А. Жуковский, Два монаха на террасе виллы Mattei (1840)

ARTISTI E LETTERATI RUSSI
NEGLI SCRITTI DI ARDENGO SOFFICI

Daniela Rizzi

Questo articolo appartiene al genere della ricostruzione di microstorie culturali, le quali in taluni casi servono ad aumentare la mole dei dati fattuali riguardanti le circostanze di una data epoca, in altri casi più fortunati contribuiscono a illuminare in maniera sostanziale fatti macroscopici e già risaputi.

Il mio contributo rientra nella prima categoria e consiste nel riportare alla luce alcuni episodi che legano l'Italia e la Russia nel periodo della nascita dell'avanguardia attraverso la figura di Ardengo Soffici (1879-1964), pittore e scrittore, personalità di spicco dell'esperienza avanguardista e futurista. Tali episodi sono rilevanti soprattutto nella biografia di Soffici stesso, ma riguardano anche in senso ampio la storia dei rapporti tra la cultura russa e quella italiana; dirò anzi meglio che testimoniano di qualche interconnessione russo-italiana nella storia di quella cultura internazionale dell'avanguardia che ha come sfondo la Parigi degli anni che vanno dall'inizio del secolo allo scoppio della prima guerra mondiale.

La fonte principale di questa ricostruzione sono alcuni scritti e le voluminose memorie dell'artista italiano, *Il salto vitale* e *Fine di un mondo*, portate a termine negli anni '50, e definite dal loro autore "non una cronaca rigorosa di fatti [...] ma una specie di largo affresco di un genere particolare [...] nel quale le cose, ossia le figure ond'esso è composto, non debbono essere necessariamente allineate e disposte come in cerimonia, ma con una certa varietà capricciosa di luci, ombre, volumi, colori e sfondi, atti ad animarne l'insieme";[1] e infatti i personaggi che le animano occupano il primo piano o lo sfondo in maniera spesso non rapportabile alla loro effettiva dimensione, ma in una misura proporzionale piuttosto alla vivezza del ricordo e all'entità dell'eco emotiva che suscitano nel loro autore. È il

[1] *Il salto vitale*, in A. Soffici, *Opere*, Firenze, Vallecchi, 1959-1965, vol. VII/2, p. 576.

caso anche dei numerosi russi che, a Parigi, capitarono nell'orizzonte esistenziale di Soffici, occupandovi posizioni più o meno rilevanti.

Il periodo francese di Ardengo Soffici[2] comincia il 6 novembre 1900, quando il pittore parte per la prima volta per Parigi, e si conclude alla vigilia della prima guerra mondiale. Vale la pena ricapitolarne brevemente le fasi: nel 1901-1902 ha uno studio a Parigi, espone al "Salon des Indépendants" e inizia a collaborare a diverse riviste francesi, tra cui "La Plume" e la "Revue Blanche". Nel 1903, durante un soggiorno in Italia, conosce Papini e fa il suo ingresso nell'ambiente della rivista "Il Leonardo". Continua a pubblicare incisioni e testi letterari su riviste francesi e sul "Leonardo". Nel 1906 riceve Papini a Parigi e gli fa conoscere Picasso e Max Jacob. Espone ancora agli "Indépendants" e al "Salon d'automne". Nel 1907-1910 risiede in Italia: nel 1908 Giuseppe Prezzolini fonda "La voce", a cui Soffici collabora attivamente soprattutto, ma non solo, con articoli sull'arte e la letteratura francese. Nella primavera del 1911 e in quella del 1912 soggiorna per mesi a Parigi, frequentando assiduamente l'ambiente dell'avanguardia. Nel gennaio 1913 esce il primo numero di "Lacerba", diretta da Papini con l'aiuto di Soffici, ideatore del titolo e della testata: vi appaiono numerosi scritti e riproduzioni dei lavori degli amici parigini di Soffici. "Lacerba" intanto è diventata organo dei futuristi. 1914, marzo-giugno: soggiorna per l'ultima volta a Parigi, stringe ulteriormente i rapporti con Apollinaire; in dicembre però si consuma una rottura tra Papini e Soffici (poi anche Carrà e Govoni) da un lato, futuristi marinettiani dall'altro, pur continuando entrambi i gruppi a chiamarsi futuristi. Il movimento, come è noto, si esaurisce poi intorno al 1916. Soffici non tornerà più a Parigi, se non in vecchiaia (1959) per un breve viaggio.

Negli stessi anni Parigi andava divenendo sede di apprendistato per molti artisti russi, che alimentano la comunità artistica internazionale della capitale francese. Pionieri in questo furono una coppia di cugini (a volte si facevano passare per fratelli), Sergej Jastrebcov (Serge Jastrebzoff) e Hélène d'Œttingen (detta "la Baronne", una nobildonna di nascita polacca ma di cultura e lingua russa), che giravano l'Europa insieme e che si stabilirono a Parigi nel 1903. I due, negli anni '10, avrebbero intrecciato strettamente i propri destini a quello dell'*avant-garde* parigina. Lui (1881-1958) studia all'Académie Julian, espone al Salon des Indépendants, inizia come epigono di Kustodiev e diverrà poi un discreto pittore cubista. Inoltre scrive d'arte, servendosi di vari pseudonimi (Jean Cerusse, Sascia Rudnieff, Edouard o più spesso Serge Férat, lo pseudonimo con il quale è più noto).[3] Anche lei, donna brillante e colta, è pittrice dilettante e scrive prose poetiche e romanzi, sotto vari pseudonimi (Roch Grey, Edouard Angibout).

[2] Su cui si veda M. Richter, *La formazione francese di Ardengo Soffici*, Milano 1969.

[3] Cfr. A. Lafont, *Hommage à Serge Férat*, in *Apollinaire et la musique. Actes du colloque de Stavelot (27-29 août 1965)*, réunis par M. Decaudin, Stavelot 1967, pp. 89-93.

Jastrebcov e Hélène d'Œttingen fanno amicizia con Soffici appena arrivati a Parigi. È Soffici a far conoscere loro Apollinaire, Max Jacob, André Salmon. Ben presto il salotto artistico della Baronne diventa uno dei centri della vita dell'*avant-garde*, soprattutto quando Serge Férat fonda la rivista "Les soirées de Paris", che, sotto la direzione di Apollinaire, avrà vita fino al 1914 e qualche diffusione anche in Russia. Su questa celebre tribuna artistico-letteraria, in gran parte dedicata ad articoli illustrati sulle ultime tendenze dell'arte parigina, compare nei numeri tra il 18 e il 26 una serie di *poèmes en prose* della Baronne, a firma Roch Grey. Si tratta di testi lirici e paesaggistici o impressionistici e meditativi, a volte sotto forma di appunti di viaggio in località francesi e italiane.[4]

Dei suoi rapporti con Hélène d'Oettingen (che vi compare col nome di Yadwiga) e con Férat-Jastrebcov Soffici parla diffusamente nei due libri di memorie citati.

"Alta, snella, con un viso bellissimo, molto somigliante a quello preraffaellitico di certe donne di Dante Gabriele Rossetti e rilevato da una pesante, ardente capigliatura fulva" che tanto "combaciava con l'aura estetica di quel tempo ruskiniano, simbolista, boeckliniano":[5] Soffici la conosce a Parigi ma ricorda d'averla intravista a Firenze, dove lei aveva soggiornato qualche tempo sul crinale del secolo. Il pittore italiano ne rievoca lungamente la personalità bizzarra ed enigmatica, il temperamento passionale, la vasta cultura artistica e letteraria;[6] è affascinato dai racconti di un'infanzia e giovinezza lussuose, passate tra Varsavia, Cracovia, Pietroburgo e Mosca, che tanto contrastano con la sua biografia paesana e rustica. Si dichiara debitore di parte della propria formazione culturale a "tanto famigliari profondi contatti intellettuali e poetici con quella donna d'eccezione",[7] che lo inizia, tra l'altro, alla conoscenza della lingua e della letteratura russa, allora ben poco nota in Italia. I due hanno una tempestosa relazione segreta durata dal 1903 al 1908, ma proseguita poi sotto forma di sodalizio intellettuale e cameratesca solidarietà. Durante i soggiorni parigini dell'11, del '12 e del '14 Soffici per mesi è ospite suo e di Jastrebcov: "più che amici, fratelli miei" li definisce in uno degli scritti autobiografici.[8]

Tra Jastrebcov e Soffici ci fu quella che il pittore italiano chiama "un'amicizia franca e virile" e una collaborazione artistica intense e durature, alimentate

[4] Le prose furono poi raccolte in due volumi, firmati Roch Grey: *Les trois lacs: Léman, Bourget, Annecy*, Paris 1927, e *Billet circulaire no. 89*, Paris 1929. Nella produzione della Baronne si annoverano anche: *Henri Rousseau*, pubblicato a Roma da "Valori plastici" nel 1924, *Vincent van Gogh*, stesso anno, luogo e casa editrice, e *Apollinaire*, Paris 1924.

[5] *Il salto vitale*, p. 88.

[6] *Ivi*, cap. XXIX.

[7] *Ivi*, p. 330.

[8] *Ricordi di vita artistica e letteraria*, in A. Soffici, *Opere*, vol. VI, p. 235.

dalla comune frequentazione dei circoli artistici parigini e da lunghi periodi estivi passati insieme in Toscana.

Nel 1905 decorano insieme un salone dell'Hotel Des Bains di Roncegno, presso Trento.[9] Negli anni successivi (1909-1910) traducono a due mani alcuni testi cecoviani, un'antologia di *Racconti* e la pièce *Le tre sorelle*,[10] a riprova di quel vivo interesse per la cultura letteraria russa che caratterizza l'ambiente papiniano-prezzoliniano e di cui Soffici fu pioniere. Di questo interesse, certamente stimolato e sorretto dagli amici russi, testimoniano anche due articoli usciti sulla "Voce" rispettivamente nel 1912 e nel 1913, poi ripubblicati nella raccolta *Statue e fantocci.*

Il primo, su Dostoevskij, è il commento ad uno scritto sul romanziere russo del francese Suarès, la cui tesi sulle anticipazioni dostoevskiane di alcuni temi della filosofia di Nietzsche colpisce vivamente Soffici. Il quale peraltro coglie lo spunto per illustrare il proprio atteggiamento verso l'opera dostoevskiana, fornendo un'analisi carica di quel vitalismo iconoclasta che era in quegli anni, e ancor più lo sarebbe stato, la sua cifra esistenziale e intellettuale, e che diviene, qui e altrove, quasi un metro di misura estetico. Ne vien fuori un Dostoevskij a cui, pur nella grandezza, è negato quel conforto ai drammi interiori che l'uomo moralmente sano, secondo Soffici, trova nel contatto con la natura; dimensione questa che invece Nietzsche, su piano filosofico e non personale, avrebbe trovato:

> [...] La sete di dolore, l'amore della miseria, l'umiltà del cuore distrutto misticamente nell'amore delle creature e di Dio, sono le virtù cristiane verso le quali tende affannosamente di tra la raffica delle passioni lo spirito di Dostojewski, e noi tutti l'abbiamo seguito, chi più chi meno, nella sua aspirazione. Ma non sentiamo già intorno a noi e dentro di noi qualche cosa che protesta con un più gagliardo slancio verso la vita, una frenesia di ribellione contro quesgli antichi valori, o il desiderio di trasformarli [...] in tanta gioia cosciente? Tragica, se si vuole, ma vittoriosa?
>
> [...] Gli è che a Dostojewski, profondato tutto nell'esame dell'anima umana, era negato questo miracoloso nepente che dopo i dubbi, le amarezze della fede perduta, le disastrose conclusioni di tutte le filosofie, corrobora le generazioni venute dopo di lui, rende loro un'altra gioventù – l'amore della natura.
>
> [...] Ora, in Nietzsche, che pure discendeva da lui, il sentimento della natura è profondo. Non può darsi dunque che, lungi dall'essere «insupportablement l'homme du cabinet et des livres», Nietzsche – che d'altra parte, in quanto uomo, incarnava il perfetto eroe dostojevskiano – completasse Dostojewski,

[9] *Ivi*, pp. 396 segg.

[10] A. Cecof, *Racconti*, Quaderni della Voce, Firenze 1911; A. Cecof, *Le tre sorelle*, Carabba, Lanciano 1913. Qui e altrove nel testo riproduco la grafia con cui nomi e titoli russi compaiono negli scritti di Soffici.

> colmasse il vuoto lasciato da tutto ciò che nella sua opera v'è di transitorio e di caduco?'[11]

Piuttosto acuto, invece, appare ancor oggi il breve saggio su Čechov, che è poi anche la prefazione alle *Tre sorelle* nell'edizione citata e uno tra i primi scritti italiani su questo autore. L'articolo è interessante non solo per le valutazioni di merito che contiene, tutte elogiative tanto per quel che riguarda "la radicale innovazione operata da Cecof nell'arte drammatica, nel disegno come nella tecnica del componimento",[12] quanto a proposito della maestria dell'autore nel genere del racconto breve. Un raffronto tra Dostoevskij e Čechov dà a Soffici lo spunto per considerazioni che vanno al di là del campo letterario. Cronista di "catastrofi e disfatte fragorose e drammatiche" il primo, cantore il secondo della tragicità sommessa che consiste nel ripiegamento su di sé, in un inutile slancio "dell'anima che cerca la verità e il bene, e manca l'una e l'altro", sono entrambi specchio della "tragedia della Russia", interpreti dello "spirito russo, il cui segreto è racchiuso nelle parole: sconfitta, fallimento".[13] Questa visione negativa del destino storico e morale del popolo russo ("che la fortuna mi ha fatto abbastanza conoscere e molto amare") è ripresa da Soffici poco più tardi, a guerra mondiale già scoppiata, in un articolo comparso su "Lacerba",[14] dove si parla di "anima russa polimorfa e disordinata", di "temperamento incomposto", facile agli slanci e all'abbattimento, incline al "fatalismo, pessimismo, misticismo [...] donde può sdrucciolare con facilità nell'alcoolismo, nell'epilettismo, nel sadismo e magari nell'assassinio". "Rivoluzionario d'istinto", il russo manifesta "incapacità di organizzarsi per arrivare ai suoi fini": lo affligge "una vista troppo ampia dei problemi fisici e metafisici, che lo porta oltre ogni limite del reale negli abissi del nulla".

Qui tuttavia l'analisi impietosa e il giudizio senza appello appaiono temperati dalla proiezione in un futuro prossimo nel quale la riscossa e il riscatto sono possibili per la Russia grazie all'azione del principio ordinatore rappresentato dalla civiltà occidentale, in particolare dalla sua componente latina:

> Il popolo russo ha bisogno di un regolare sviluppo storico, di una cultura fondamentale, sostanziosa per crearsi una spina dorsale etica [...]. Le sue forze vergini una volta canalizzate secondo uno stile di vita morale – nel senso che a questa parola si dà fra noi uomini colti e indipendenti – produrranno fatti magnifici. L'unità e l'organicità dell'anima russa saranno raggiunte al contatto della civiltà e della cultura occidentali. Fra le civiltà e le culture d'Europa, quelle di noi popoli latini si sono fino dalle origini della Russia moderna dimostrate le più adatte ad innestarsi allo spirito russo [...].

[11] *Statue e fantocci*, in A. Soffici, *Opere*, vol. I, pp. 446-452.

[12] *Ivi*, p. 464.

[13] *Ivi*, p. 458.

[14] *Intorno alla Russia*, "Lacerba" 1915, n. 4, pp. 27-28.

> La nuova civiltà latino-slava potrà nei secoli contrastare vittoriosamente, riscaldata di nuovo sangue, l'avanzata della rozza e pachidermica barbarie tedesca, che i russi odiano e disprezzano come noi, e per le stesse ragioni.

Al di là delle contingenze belliche che evidentemente ispirano queste e altre fantasiose affermazioni di Soffici, c'è la convinzione di una particolare affinità spirituale tra Russia e Italia, che porterà il pittore italiano nei primi anni dopo la rivoluzione a guardare con favore quanto andava accadendo nel paese dei *soviet*.[15] Ma un esame delle convinzioni ideali e politiche di Soffici[16] esula da questa ricostruzione, che annovera invece ancora qualche episodio curioso. Accanto alle seriose e magniloquenti dissertazioni sull'essenza dello spirito nazionale di quel paese, il filone russo degli interessi di Soffici prende anche, in modo inatteso ma coerente con una certa sua vena goliardica, una forma scanzonata e ilare.

Nel 1912, sempre sulla "Voce" e sempre a firma di Soffici, era comparso un articolo dal titolo *Arte e critici italiani in un libro straniero*. Il libro in questione è un libro russo, *Sovremennoie iscusstvo i critica v Italii* (L'arte contemporanea e la critica in Italia), Izdanie Brunova, Mosca 1912. L'autore è Vassili Maliscef, "uno dei migliori rappresentanti della giovane letteratura russa, ottimo poeta, polemista ardente e coraggioso, il quale dirige fin dal 1910 la oramai celebre «Novye puti», rivista mensile di cultura moderna, che con mezzi maggiori sviluppa in Russia un programma assai simile a quello della nostra «Voce»".[17] Il volume viene detto essere parte di una serie, pubblicata parallelamente alla rivista, dedicata alla "conoscenza dei più importanti problemi spirituali, intellettuali ed artistici della nostra epoca". Ne fanno parte, racconta Soffici, il volume *Sovriemennaia Germania i ee duhovnoe decadentstvo* (La Germania contemporanea e la sua decadenza spirituale) di Chirill Chirillof, *Molodaia Ispania* (La giovane Spagna) di Jakof Rosenblum, *Crainie pridieli ruscoi gluposti v iscusstvie i literaturi. Ot Riepina do Burliuca, ot Boborichina do Andreieva* (Gli estremi della bestiaggine artistica e letteraria russa) di Ilia Scercnief.

[15] Sulla "Vraie Italie. Organe de liason intellectuelle entre l'Italie et les autres pays", foglio quindicinale edito in francese da Vallecchi tra il 1919 e il 1920, diretto da Papini e Soffici, si sosteneva l'idea di una particolare vicinanza spirituale tra le due nazioni, fondata su affinità di tipo psicologico e culturale. In questa luce si dichiarava di guardare "avec la plus grande sympathie et un fraternel espoir" alla rivoluzione d'ottobre, interpretata come titanico sforzo di un popolo per realizzare un grandioso progetto ideale e per ricostituire un'anima nazionale: una svolta che ripetutamente Soffici auspica anche per l'Italia e che crederà di veder realizzata nel fascismo. Sulle pagine della "Vraie Italie" si fa tra l'altro più volte riferimento ai rapporti con Lunačarskij, allora Ministro dell'Istruzione.

[16] Cf. M. Ciliberto, *Le idee di Soffici*, in: AA. VV., *Ardengo Soffici: un bilancio critico*, a cura di M. Biondi, Firenze 1990, pp. 65-77.

[17] *Scoperte e massacri*, in A. Soffici, *Opere*, vol. I, p. 359.

Per illustrare i principi del gruppo Soffici parte proprio da quest'ultimo volume, "libro serio, profondo, vivo e attuale quant'altri mai, dove senza paura e senza falsa pietà l'autore mette a nudo nella sua turpezza, e tenta di cauterizzare, la doppia piaga russa dell'abbietto fotografismo sentimentale, rappresentato da Riepine [...] e del putridume estetico in cui s'immelma di giorno in giorno più una buona parte della gioventù moscovita, attratta e traviata da mal digeste teorie d'origine occidentale".[18]

Nell'esporre le tesi di Scercnief, Soffici dimostra da un lato di orientarsi bene nella cultura letteraria russa di stampo modernista (gli sono familiari i nomi di "Vinceslav Ivanof, Balmont, Andrei Bieli, Briussof, Cusmine"), dall'altro di condividere in pieno – e con apparente cognizione di causa – la scarsa considerazione per le nuove correnti pittoriche russe, futurismo in testa: ne fa in particolare le spese "Burliuc", la cui "strana somiglianza con Riepine" si fonda sulla "sporcizia e brutalità della pittura" e sulla "disperata prosaicità dell'anima che rivela".[19]

Ancor meglio dimostra di orientarsi il fine critico Maliscef nella cultura artistica italiana: lunghe citazioni di brani del suo libro, riportate da Soffici, ci convincono che l'autore possiede una conoscenza di prim'ordine dell'arte italiana contemporanea e non, una notevole originalità di giudizio ai limiti della dissacrazione (preferisce Signorelli a Michelangelo, Mattia Preti a Raffaello), un gusto e un metro di misura decisamente antipassatista e anticonformista, col quale discetta in modo molto tagliente delle vicende della pittura italiana di quegli anni e della critica relativa (a esempio, scaglia violente invettive contro Ugo Ojetti, a quel tempo bersaglio polemico anche di Soffici). Invece, Maliscef esprime apprezzamento per le tendenze artistiche ospitate dalla "Voce" e in particolare si dichiara acceso ammiratore del "più grande e più moderno tra gli scultori del nostro tempo", Medardo Rosso, guarda caso artista assai amato da Soffici.

Qualunque ricerca ulteriore su questo gruppo di letterati russi sarebbe vana. Infatti, è tutto falso: libri, autori, rivista. Si tratta di una mistificazione ideata da Soffici assieme a Jastrebcov, come leggiamo nelle memorie:

> Mi balenò alla mente [...] di scrivere, con l'aiuto dell'amico russo, una finta relazione circa l'attività letteraria e critica di un presunto gruppo di scrittori moscoviti, raccolti intorno [...] a una rivista simile in tutto alla "Voce" [....] Lo scopo della burla era di continuare, sotto mentite spoglie, la polemica che conducevo da anni contro lo stato delle cose dell'arte che ancora esisteva in Italia, per colpa soprattutto della nostra critica ufficiale [...] io approfittai della finzione per far dire, appunto, al russo con molta maggior violenza quello stesso che nella "Voce" avevo scritto e che pensavo di loro. Finito allegramente il mio articolo, lo mandai, senza però svelargli il machiavello, a Prezzolini; ed

[18] *Ivi*, p. 360.

[19] *Ivi*, p. 362.

> egli, abbagliato da tutto quel russo, com'era prevedibile lo pubblicò senz'altro. Quando poi gli palesai lo scherzo, se l'ebbe un po' a male, ma non successe altro.[20]

Torniamo a Parigi. Alle riunioni a casa della Baronne partecipano numerosi artisti russi, stabilitisi a Parigi o di passaggio. Tra quelli nominati da Soffici ci sono Archipenko, Zadkin, Larionov e la Gončarova, la Žerebcova, Puni; alcuni di essi (Archipenko, Larionov, la Žerebcova) li troviamo assieme a Picasso e altri sulle pagine di "Lacerba", così come tra i letterati e i critici troviamo altri amici di Soffici: soprattutto Apollinaire, Max Jacob, Rémy de Gourmont, e Roch Grey (la Baronne d'Œttingen).[21]

Non sono molti i commenti di sostanza che leggiamo a questo proposito nelle memorie: a esempio, della Gončarova Soffici ricorda che era "una giovane donna di grande ingegno, non bella, gradevolissima, alta, vestita alla diavola, indolente, silenziosa, misteriosa, russa in toto"; di Larionov parla come di "un pittore futuristeggiante, figura di fanciullo gigantesco [...] anche lui aveva del talento e le conversazioni che avevamo tutti insieme sull'arte e sulla letteratura russa, italiana, francese, erano quanto mai interessanti e piacevoli".[22]

Ma sono soprattutto due pittrici, Anna Žerebcova (Gerebzova, secondo la grafia usata dal pittore italiano) e Aleksandra Ekster, ad occupare il campo dei ricordi. Malgrado abbia conosciuto, tra i russi, artisti notevoli, Soffici ha scritto diffusamente solo su Anna Žerebcova (1885-dopo il 1927), pittrice in verità dal destino piuttosto oscuro. Nella raccolta di articoli sull'arte intitolata *Scoperte e massacri* (1919), in cui ricomparve un articolo sulla Žerebcova originariamente pubblicato sulla "Voce" nel 1912 (n. 47), la troviamo inserita in una sequenza che comprende Courbet, Cézanne, Renoir, Henri Rousseau, Giovanni Fattori.

Arrivata a Parigi all'inizio del secolo, la Žerebcova aveva esposto regolarmente al "Salon des Indépendants" e al "Salon d'Automne" a partire dal 1908. Commettendo un grossolano errore di prospettiva, Soffici la ritiene "una persona-

[20] *Fine di un mondo*, in A. Soffici, *Opere*, vol. VII, p. 653.

[21] Alcune delle sue prose già comparse sulle "Soirées de Paris" vengono pubblicate anche su "Lacerba" del 1913 (*Un fait divers* nel n. 8; *Romances* nel n. 10; *Elégie* nel n. 14). Roch Grey era stata l'unica tra gli amici parigini di Soffici ad avere episodico accesso anche alla "Voce", pubblicando tra l'altro nel n. 29 del 1912 un'ampia prosa di gusto futurista dedicata a una descrizione fortemente anticonvenzionale di Venezia: "[...] Come San Marco diverrebbe più prezioso se si facessero emigrare, o semplicissimamente mangiare, tutti questi piccioni divenuti classici – vecchia lordura, fondo sentimentale per le fotografie di puttane internazionali – e altre... [...] Basta! Basta! la luna sembra una testa calva rischiarata da un fanale: laguna, gora pestilenziale. Si sospira la terraferma, dove non c'è bisogno di gondoliere, per andarsene non importa dove, il più lontano possibile".

[22] *Fine di un mondo*, p. 735.

lità tanto singolare da potersi comparare [...] a quella singolarissima di Henri Rousseau".[23] La pittura della Žerebcova entusiasma letteralmente Soffici, il quale parla di lei come dell'"unica che, nella baraonda di tante nullità russe lanciantisi ciecamente oltre ogni novità senza pur essersi assimilate le prime fondamentali conquiste pittoriche moderne, abbia saputo far rivivere il genio della sua razza".[24] In cosa consiste dunque tanta "originalità e novità"? "La prima cosa che colpisce – scrive Soffici – è il suo mancar di rapporto con qualsiasi nostra tradizione, l'aria esotica e barbara [...] disegno, colore, composizione, musica generale del quadro, tecnica sono intesi e messi in atto secondo un'ispirazione assolutamente *sui generis*. [...] [Si tratta di] una scrittura fantastica, mistica; di geroglifici dolorosi e burleschi a un tempo" che sanno di "turbamenti inquieti in fondo alle cripte, nelle antiche cappelle bizantine" e gli paiono "un'eco della misteriosa bellezza orientale".[25] Peculiare sembra a Soffici la mistura di "visione d'incubo, meccanizzamento burattinesco della realtà, orgia cromatica e lineare" con "il più genuino lirismo pittorico", la cui testimonianza principale è il dipinto *Carta d'Italia*, "grande trascrizione lirica del nostro paese".[26] E così via. Noterò per inciso che proprio negli stessi anni alla Žerebcova dedicò qualche decisa stroncatura Anatolij Lunačarskij, il quale disapprovò vivamente questo occhieggiamento "dozzinale" con la pittura di icone da un lato e con la tradizione artigianale russa dall'altro.[27]

Quanto al ritratto umano che troviamo nelle memorie, è quello di una donna giovane e bella, estremamente indolente, torpida, noncurante di tutto e quasi alla deriva, almeno nel momento in cui Soffici la frequentò.[28]

Aleksandra Ekster, personaggio come è noto di molto maggior spicco, fu legata a Soffici da una *amitié amoureuse* di notevole spessore intellettuale. Li fece conoscere Sergej Jastrebcov, come la Ekster originario di Kiev e suo amico d'infanzia. Al loro sodalizio sentimentale Soffici dedica molte pagine in cui rievoca circostanze anche minute della loro frequentazione, iniziata nel 1911 e finita nell'estate del 1914, quando entrambi lasciarono Parigi per non rivedersi più. Ma per l'arte della Ekster, poche e non troppo lusinghiere parole:

> Aveva ingegno, ma il suo gusto non era ancora sicuro; era stata impressionata dall'arte francese detta d'avanguardia; conosceva Léger e ne aveva avuto qualche consiglio; ma la sua visione delle cose e la sua tecnica malcerta risentivano tuttavia della cattiva estetica e pittura del suo paese. Glielo facevo

[23] *Scoperte e massacri*, p. 281.

[24] *Ivi*.

[25] *Ivi*, pp. 278-279.

[26] *Ivi*, pp. 280-281.

[27] Cf. D. Ja. Severjuchin, O. L. Lejkind, *Chudožniki russkoj emigracii (1917-1941). Biografičeskij slovar'*, Peterburg 1994, p. 198.

[28] *Fine di un mondo*, pp. 649-651.

affettuosamente osservare, le davo a mia volta dei consigli secondo la mia personale esperienza. Ed ella li accoglieva volentieri; me ne era grata; ne traeva profitto; si correggeva progressivamente.[29]

Questa annotazione sbrigativa non rende troppa giustizia al talento della Ekster, che allora peraltro doveva ancora manifestarsi appieno. Certo è che i "consigli" di Soffici – unitamente alle esposizioni di futuristi italiani a Parigi e a un viaggio in Italia che la Ekster compì nel 1912 e durante il quale entrò in contatto con i principali esponenti del futurismo letterario e pittorico nostrano – produssero una sensibile influenza sulla pittura della Ekster negli anni '12-'15, come è visibile nell'evidente tentativo di coniugare i dettami del futurismo italiano con la struttura cubista di molte sue tele di quel periodo. In realtà, "i prestiti e gli scambi pittorici [tra i due, che a Parigi condivisero lo studio] dovettero essere fruttuosi e non monovalenti"[30]: se alcune opere della Ekster rivelano infatti apertamente il diretto influsso di Soffici, il resto della sua produzione e le vie che essa troverà di lì a poco dopo il suo rientro in Russia possono dirsi del tutto personali.

Forse la vicenda più curiosa che riguarda i contatti di Soffici con gli intellettuali russi incontrati a Parigi riguarda un episodio relativo alla primavera del 1914, che nelle memorie viene così riportato:

> Aissa [la Ekster] era tornata frattanto a Parigi. Aveva [...] rioccupato il suo studio di rue Boissonade. Vi andavo a dipingere anch'io la più parte del giorno [...] Eravamo presi in questa cameratesca operosità, quando capitò nello studio un personaggio singolare, arrivato fresco fresco dal paese di Aissa, munito di commendatizie di loro comuni conoscenti, e che si palesò alla prima per quel che in linguaggio chimico si dice un elemento alieno. Era smilzo, ripicchiato, calvo, biondo il resto dei capelli e la barba ben tenuta, incaramellato, dall'apparenza signorile; ma aveva negli occhi gelidi, nella bocca ghignante e insomma in tutta la faccia qualcosa di talmente sgradevole, losco, inquietante, da far quasi dir di lui ciò che il Casanova diceva di un conte Torriani, uomo "dalla fisionomia patibolare, dove si leggevano a chiare note crudeltà, slealtà, tradimento, orgoglio, brutalità sensuale, odio e gelosia". Diceva di essere un ex-ufficiale superiore zarista, inventore di tremendi esplosivi per l'artiglieria; ma nello stesso tempo amatore e scrittore d'arte. Si chiamava Actionof .
>
> In considerazione di quel suo brutto aspetto esteriore, di alcuni dei suoi primi atti e anche sospettando che fosse magari una spia, Aissa e io lo chiamavamo tra noi Mauvaise-Actionof; soprannome che poi gli rimase nella nostra cerchia. Intanto, poiché le sue visite, troppo frequenti, senza un motivo ben chiaro e i suoi discorsi ambigui, oltre che disturbarci c'impensierivano, co-

[29] *Ivi*, p. 615.

[30] F. Ciofi degli Atti, *Alexandra Exter fra opposti futurismi*, in: *Alexandra Exter e il Teatro da Camera*, a cura di F. Ciofi degli Atti e M. Kolesnikov, Milano, Electa, 1991, pp. 24-26.

minciammo a manovrar con lui in modo da levarcelo pulitamente di torno; e in breve vi riuscimmo.

Mi fu detto più tardi che questo Mauvaise-Actionof, rientrato in Russia, aveva tradotto e pubblicato come suo il mio *Cubismo e futurismo*. Non so se fosse vero[31].

Il libro a cui il brano si riferisce, *Cubismo e futurismo*, riuniva due saggi, *Picasso e Braque* e *Cubismo e oltre*, che erano già apparsi su "Lacerba" nel 1913 e con i quali Soffici aveva fatto conoscere alla cultura italiana, in una chiave apologetica, la nuova corrente pittorica.

Il Mauvaise-Actionof del brano citato altri non è che Ivan Aleksandrovič Aksënov,[32] poeta futurista del gruppo "Centrifuga", e il testo in questione – Soffici non lo dice, ma si ricostruisce agevolmente – è il breve trattato di estetica dal titolo *Pikasso i okrestnosti* che Aksënov pubblicò a Mosca nel 1917.

L'acrimonia di Soffici appare qui davvero fuor di misura, quasi viscerale; e inspiegabilmente, a meno di non ritenere che ancora a distanza di tanti anni agisse sul suo temperamento sanguigno l'irritazione per l'intralcio arrecato da Aksënov al *ménage* con la Ekster. Oppure che l'avesse tanto maldisposto il sospetto di una peccaminosa ambiguità nei rapporti tra Aksënov e Max Jacob, che s'insinua apertamente in un altro punto delle stesse memorie.[33]

Tuttavia, per giustificare un'accusa di plagio come quella che risuona nelle pagine di Soffici, alle ragioni personali andrà aggiunta almeno l'eco di quell'atmosfera rivendicativa e a tratti rissosa che aleggia attorno al futurismo italiano. L'ossessione del primato cronologico – come si sa – attraversa un po' tutta la vicenda dei rapporti storici tra quest'ultimo e altre avanguardie europee, futurismo russo compreso.[34] "Lacerba" aveva pubblicato nell'aprile 1913 l'articolo *I futuri-*

[31] *Fine di un mondo*, pp. 723-725.

[32] Per l'identificazione di questo personaggio delle memorie di Soffici con il futurista Ivan Aksënov si veda anche l'indice delle *Opere* di Soffici, pubblicato a cura di O. Nicolini in: L. Cavallo, *Soffici. Immagini e documenti (1879-1964)*, Firenze 1986. Ivan Aleksandrovič Aksënov (1884-1935) a partire dal 1915 fu uno degli esponenti più in vista del gruppo «Centrifuga», sotto le cui insegne uscirono alcune sue opere. Ingegnere militare e in gioventù membro del corpo dei cadetti, coltivò precoci interessi artistico-letterari. Poeta, critico d'arte, traduttore, studioso di Shakespeare e del dramma elisabettiano, combatté nella prima guerra mondiale e durante la guerra civile; in seguito fece parte di varie istituzioni culturali e raggruppamenti letterari. Cf. la voce corrispondente nel dizionario biografico *Russkie pisateli 1800-1917*, M. 1992, pp. 41-42 (redatta da Ju. Gel'perin), e V. Markov, *Storia del futurismo russo*, Torino 1973, pp. 262-265. Uno studio specifico dedicato ad Aksënov tutt'ora manca.

[33] *Fine di un mondo*, p. 738.

[34] Sull'argomento, oltre ai classici lavori di M. Colucci (*Futurismo russo e futurismo italiano*, in "Ricerche slavistiche", 1964, XII, pp. 145-178) e C.G. De Michelis (*Il futurismo italiano in Russia 1909-1929*, Bari 1973), si vedano: H. Günther, *Kontrastbilder: Futurismus in*

sti plagiati in Francia di Boccioni. Il 1914 è poi l'anno del viaggio di Marinetti in Russia, costellato di rivendicazioni pubbliche e private del ruolo egemone del futurismo italiano da un lato, dell'indipendenza di quello russo dall'altro. Poco più tardi, nel 1916, anche tra Larionov e Depero accadrà un episodio che farà gridare al plagio il pittore italiano.[35]

L'antipatia tra Soffici e Aksënov doveva comunque essere stata reciproca. A dieci anni di distanza dal loro incontro Aksënov si sarebbe ricordato del pittore italiano e gli avrebbe dedicato un accenno sprezzante in un suo scritto su Papini. Lo scritto contiene giudizi assai taglienti su tutta l'esperienza intellettuale di Papini e della sua cerchia, svoltasi – secondo Aksënov, che dimostra di conoscerla bene – all'insegna di uno sconcertante trasformismo; una di queste tappe contraddittorie, ricorda Aksënov, fu "aver fondato nel 1913, assieme a quell'altro bel tipo di Ardengo Soffici, il foglio decadente «Lacerba», che divenne l'organo dei futuristi italiani".[36] E anche in *Picasso e dintorni* non mancano le frecciate contro i futuristi italiani, tra i quali si riconosce velatamente anche Soffici.

Ma torniamo al plagio. Un'affermazione come quella di Soffici, è ovvio, fa sorgere immediatamente due domande: si trattò effettivamente di plagio? e chi riferì la cosa a Soffici?

Alla seconda domanda non è dato rispondere con certezza, poiché le possibilità sono più d'una. Ovviamente deve essersi trattato di qualcuno che conosceva il contenuto di entrambi gli scritti, quindi o la stessa Ekster (che tra l'altro, malgrado l'avversione per Aksënov che Soffici le attribuisce, per *Picasso e dintorni* disegnò la copertina); oppure Lunačarskij (che Soffici aveva conosciuto a Parigi e con cui era rimasto in contatto almeno fino al 1920), il quale aveva tenuto una conferenza sul volume di Aksënov alla "Société des hautes études".[37] Oppure Jastrebcov stesso, che quella conferenza aveva ascoltato.

Chiunque sia stato, ha tratto Soffici in inganno.

Infatti, appropriazione di idee, come ci si avvede anche solo ad una lettura superficiale dei due testi, non ce ne fu alcuna, tanto meno ci fu un plagio vero e proprio.

Sui saggi di Soffici – come sui *Peintres cubistes* di Apollinaire – Aksënov deve aver senz'altro meditato (è verosimile che il russo si sia procurato a Parigi

Italien und Russland, in *Kulturauffassungen in der literarischen Welt Russlands. Kontinuitäten und Wandlungen im 20. Jahrhundert*, a cura di C. Ebert, Berlin 1995, pp. 140-158, e A.V. Krusanov, *Russkij avangard: 1907-1932. Istoričeskij obzor v* 3-ch *tomach*, t. 1, SPb. 1996, pp. 164 segg.

[35] C.G. De Michelis, *Il futurismo italiano in Russia*, p. 36

[36] I. A. Aksënov, *Dž. Papini, Končennyj čelovek, P. 1923*, «Pečat' i revoljucija», 1924, II, pp. 277-279.

[37] *Fine di un mondo*, p. 725.

una copia della *brochure* di Soffici, uscita a Firenze all'inizio del 1914: il pittore italiano, tornato nella capitale francese appunto nella primavera di quell'anno, ne aveva portato con sé alcune copie, che in parte aveva dato a Picasso, in parte aveva messo in vendita in una libreria parigina[38]); e se di plagio – ripeto – è del tutto fuori luogo parlare, a lettura ultimata rimane l'impressione di una affinità tipologica tra i due scritti.

C'è di comune nelle posizioni di Soffici e Aksënov quello che potremmo chiamare un parallelismo funzionale: Aksënov sta alla linea russa di interpretazione misticheggiante di Picasso (Berdjaev, Bulgakov) come Soffici sta al saggio di Apollinaire, con la sua idea della "quarta dimensione" come categoria metafisica "aperta" dalla pittura picassiana. Nel libretto di Soffici era infatti implicita una critica alle opinioni dell'amico Apollinaire. Soffici voleva riportare i termini della questione a considerazioni di natura tecnica e collocare l'opera di Picasso nell'ambito dell'evoluzione dei fenomeni estetici: perciò parla di "sodezza", "pesantezza", "spessore" del reale, percepito in una sintesi di sensi e di idee, di colori e di forme; in contrasto con l'idea del cubismo come porta aperta sull'infinito e quindi sul divino, Soffici vede nella pittura di Picasso un modo di contemplare il mondo nella sua finitezza, una ricerca dei princípi della misura, del ritmo e del limite.

Aksënov, che doveva avere sufficiente conoscenza dell'opera di Picasso e delle sue interpretazioni anche prima di recarsi a Parigi, da appassionato d'arte qual era[39] non poteva non esser stato consapevole che nei pochi scritti russi sul cubismo, da Burljuk a Berdjaev, mancava, in sostanza, proprio una trattazione degli aspetti tecnici e formali. E questo si propose di fare con *Picasso e dintorni*, concepito forse ancora prima di recarsi a Parigi ma certamente lì in parte elaborato (il libro infatti reca in calce la data "giugno 1914")[40] sotto l'influsso e con l'apporto delle impressioni parigine.

Tuttavia il testo di Aksënov, senza nulla togliere a Soffici, può esser detto superiore a quello del pittore italiano per originalità di argomentazione e raffinatezza di stile, vastità di riferimenti culturali, brillantezza di intuizioni; libro ancora poco conosciuto e ancor meno studiato, Pierre Daix, uno dei maggiori

[38] G. Prezzolini-A. Soffici, *Carteggio. I. 1907-1918*, a cura di M. Richter, Roma 1977, pp. 252-253.

[39] Cf. a esempio i suoi articoli: *Vrubel', Vrubel' i bez konca Vrubel'* ("Kievskaja nedelja" 1912, 5) e *K voprosu o sovremennom sostojanii russkoj živopisi*, uscito nello *Sbornik statej po iskusstvu*, edito da "Bubnovyj valet" nel 1913.

[40] Secondo quanto scrive Susanna Mar, poetessa futurista e moglie di Aksënov (cf. la prefazione di S. G. Aksënova-Mar a: I. A. Aksënov, *Šekspir. Stat'i*, č. 1, M. 1937, pp. 3-5), il libro sarebbe invece stato scritto durante la guerra: non è improbabile che la storia compositiva sia stata più lunga di quanto l'autore non abbia voluto far credere e che Aksënov abbia composto *Pikasso i okrestnosti* sostanzialmente nella prima metà del 1914 e l'abbia poi rifinito durante il servizio al fronte.

esperti di storia del cubismo, l'ha però definito «premier livre jamais consacré a Picasso, [...] de loin l'étude la plus sérieuse publiée à l'époque».[41]

Ardengo Soffici dunque è un tipico esponente di quel clima di inquietudine culturale che caratterizza l'Italia dei primi tre lustri del secolo scorso e ha un ruolo di primo piano in quel processo di sprovincializzazione, ammodernamento e informazione della letteratura e dell'arte italiana che fu la vocazione di tutte e tre le riviste fiorentine a cui collaborò e dell'ambiente intellettuale di cui esse furono espressione. Ed è fuor di dubbio che in quel passaggio fondamentale che fu la sua formazione francese il ruolo degli amici russi sia stato primario. Non si dirà forse che la sua visione della cultura russa sia stata profonda e originale, poiché anzi appare in parte segnata dall'adesione ad uno stereotipo e da quel complesso di superiorità europeo-occidentale nei confronti della Russia che stava allora cedendo il campo all'apprezzamento solo per alcuni fenomeni letterari.

Certo è che a Soffici spetta un posto tanto nella storia – ancora scritta solo per frammenti – dei contatti tra intellettuali russi e italiani all'inizio del XX secolo, quanto in quella della fortuna della cultura artistico-letteraria russa in Italia.

[41] P. Daix, *Dictionnaire Picasso*, Paris 1995, p. 12.

Ю. М. ЛОТМАН. ЗАМЕТКИ О ПРОСТРАНСТВЕННОЙ КОМПОЗИЦИИ СТИХОТВОРЕНИЯ ДЖАКОМО ЛЕОПАРДИ “L’INFINITO” (“БЕСКОНЕЧНОСТЬ”). ИЗ ПИСЬМА К РЕМО ФАККАНИ

Публикация и комментарий Ремо Факкани

Романтизм принадлежит к методам, которые заостряют внимание не столько на сообщении, сколько на языке сообщения, в частности на языке пространства. В связи с этим пространство из условия изображения конкретных объектов становится само объектом изображения. Это отчетливо чувствуется из русских писателей у Лермонтова, Тютчева, отчасти – Гоголя, в XX в. – у Блока.[1] Это же характерно для английских и французских романтиков. Стихотворение Леопарди – яркий и чрезвычайно показательный образец такого же рода ви́дения мира. Если посмотреть на текст его как на некоторый пространственный язык (в поэзии любой текст выступает и как грамматика нового языка, который он конституирует, и, одновременно, как текст – и на этом, им самим выдуманном, и на ряде других установленных предшествующей культурой языков), то мы увидим в нем две резко разгороженные сферы: внутреннее пространство и внешнее пространство. Внутреннее наделено признаками: 1) Единственности (*ermo*); признак этот, входя в оппозиции “единственное / множественное”, “считаемое / не поддающееся счету”, “конечное / бесконечное”, составляет устойчивую характеристику замкнутого пространства; 2) Округлости. Округлость холма предполагает замкнутую черту, отделяю-

[1] См.: З. Г. Минц. Структура “художественного пространства” в лирике А. Блока. “Труды по русской и славянской филологии”, т. XV. Ученые записки Тартуского гос. университета, вып. 251. Тарту 1970. [При расстановке знаков препинания в библиографических указаниях Ю. М. Лотман, как мы видим, прибегает к способу, несколько отличающемуся от способа, принятого в современном русском книгопечатании (*Р. Ф.*)].

щую его от равнины. Здесь этот признак *границы* усилен введением ограды (*siepe*), в которой легко улавливаются и предметно-бытовой, и отвлеченно-пространственный (со значением препятствия и границы) семантические признаки. К этому можно было бы добавить, что в контексте основной пространственной оппозиции непространственные характеристики, определяющие этот мир как хорошо знакомый, близкий и родной (милый – *caro*) и наделенный звучностью, шелестом растений ("...*stormir* <...> *piante*") в противоположность чуждости и бесконечному молчанию (*infinito silenzio*) внешнего пространства, воспринимаются как локально приуроченные, то есть тоже пространственные.

Внешний мир, мир по ту сторону границы, наделен признаками бесконечности, безмерности.

Однако эта пространственная модель – лишь основа, на которой построен текст. Если пространственный язык произведения дан нам как вневременная данность, то текст развертывается синтагматически по мере чтения и не только созвучен языку, но и образует с ним напряженные конфликтные коллизии.

Первый отрезок текста – заглавие – включает читателя в мир абстрактно-философских категорий, во-первых, и в мир бесконечный, во-вторых. Однако следующие за ним первые три стиха полностью контрастируют с впечатлением от заглавия: они переносят нас в милый, знакомый, огороженный мир замкнутого пространства. Выраженность границы между этим миром и всем, что лежит вне его пределов, тем резче подчеркнута, что возможность коммуникации между ними сразу же отвергнута – стена загораживает внешний мир даже от взгляда, заслоняя почти весь горизонт (*da tanta parte / dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...*).[2]

Но если первые три стиха текста спорят с заглавием, то последующие четыре с половиной спорят с ними. Они не только вводят внешнее пространство, которое противоположно внутреннему своей бесконечностью (*interminati*), но и наделено чертами *иного* – по отношению ко всему привычному для нас – мира. *Этот* мир привычен и мил – *тот* не вместим в человека (внечеловечен, *sovrumano*), характеризуется отсутствием звуков и глубочайшим покоем, неподвижностью (признаки движения и звучания в *этом* мире пока не выделены, но такая антитеза заставляет их ожидать, и дальнейшая композиция стихотворения это ожидание оправдывает). ВН – мир быта, реальных вещей, ВШ – идей, представленных в мыслях.

[2] Полустишие "*da tanta parte*" редактор позволил себе внести в текст лотмановских заметок. Впрочем, оно явно подразумевается в лотмановском пересказе строк 2-3 стихотворения Леопарди (*Р. Ф.*).

Таким образом, к середине восьмого стиха пространственная модель уже реализована, включая и определение границы, и ориентированности модели, поскольку указано, что субъект текста сидит на холме, то есть находится в центре ВН. Однако в этом же отрывке задано противоречие в отношении возможности пересечения границы между этими мирами: в начале утверждается невозможность проникновения даже взглядом – изгородь скрадывает большую часть внешнего пространства, препятствуя взгляду (закрыть *часть* бесконечности – значит отнять у нее ее свойство не иметь границ, то есть закрыть ее как бесконечность). Но далее говорится о том, что поэт вглядывается в то, что *по ту сторону* ограды и, наконец, воображает в мыслях своих внешнее пространство.

Решение этого противоречия дается во второй половине текста, которая, как бы на другом уровне, повторяет первую часть стихотворения. В первой половине даны ВН и ВШ, невозможность перемещения из первого пространства во второе (даже взором), выход из которого в том, что поэт переносит ВШ в свою душу, берет его в себя, "воображая в своих мыслях".

Во второй половине антитеза конкретизуется: если в начале шум и движение в ВН подразумевались, то теперь они названы. Расширяясь, образ ВН философски обобщается: это – данное, конкретное, настоящее время года (замкнутое пространство живет в настоящем времени), в то время как ВШ дано в вечности. Вместе с оппозицией "голоса / молчание" эта черта получает предельно обобщенное истолкование: замкнутый мир – мир жизни, внешний – смерти. Но это не лишает внешний мир притягательности для поэта, поскольку сама его безграничность и вечность обладают для романтика признаками высшей ценности. Но если в первой половине поэт присваивает себе внешний мир, вводя его в свое сознание, то в конце стихотворения мысли поэта и сам он тонут и растворяются в безмерности мира по ту сторону черты. Синтез достигается уничтожением "я", которое теряет себя (*s'annega*). Однако то, что это самоотречение сопровождается положительно-личным обстоятельством образа действия "сладко", придает этому перенесению ВН в ВШ ноту умиротворения.

Если прочтение всего текста подразумевает возвращение читателя к заглавию, обретающему новую полноту значений, то начальное слово "бесконечность" обретает для нас новый, заданный всей композицией стихотворения, смысл: бесконечность – это заданность противопоставления ВН и ВШ, их несовместимости и некоммуникабельности и – вопреки этому – перенесение сначала ВШ в ВН, а затем ВН в ВШ.[3]

[3] Сноска, завершавшая лотмановский текст, была повреждена. С учетом дополнений, предложенных Михаилом Лотманом, сыном Юрия Михайловича, в электронном письме от

КОММЕНТАРИЙ

Летом 1969 года миланское издательство Бомпьяни выпустило подготовленный нами с Умберто Эко обширный сборник статей исследователей "Тартуско-московской семиотической школы", которых тогда в Италии было принято называть "неоформалистами". Фронтиспис книги предлагал, откровенно говоря, довольно нескладное заглавие, "I sistemi di segni e lo strutturalismo sovietico" ("Знаковые системы и советский структурализм"), – обычно указываемое в западных цитатах и библиографиях под вызывающим неприятные ассоциации сокращением "SS". Однако этим заглавием составители специально хотели подчеркнуть структурно-семиотические черты, характерные для подавляющего большинства выбранных и антологизированных работ.

Сборник получил весьма положительные рецензии и имел достаточно широкое распространение также за границами Италии. Я помню, что вскоре после его выхода в свет мне случилось обменяться несколькими письмами с редактором издательства из Буэнос-Айреса "Editorial Contemporáneo", которое было намерено опубликовать испанскую версию "нашей" книги. Почему-то резкий и окончательный разрыв контактов со стороны моей корреспондентки совпал во времени примерно с аргентинским путчем июня 1970 года. Но один мой бразильский знакомый недавно уверил меня в том, что якобы подобная антология "неоформалистов" действительно кочевала по Латинской Америке в 1970-е годы.[4]

19 сентября 2000 года, редактор восстановил бы ее лакуны следующим образом (в угловых скобках дана конъектурная версия):

"Обнаруживаемое стихотворе<нием сопоставление ВН и ВШ пространствен>ных моделей может быть сведе<но к определенному набору признаков, характерных для кру>га текстов с романтическим ми<ровоззрением. Но нечто подобное встречается также, напр.,> в переводе Заболоцким стихот<ворения Г. Абашидзе "Лишь ветер подует в дубраве...". См.:> М. Лотман, А. Нахимовский. Об одно<м стихотворении Н. А. Заболоцкого, "Рус<ская филология", 3-й сборник <научных студенческих работ, Тарту 1971>".

Автор текста, "переложенного" на русский Николаем Заболоцким, – грузинский поэт XX века Григол Абашидзе (*Р. Ф.*).

[4] Кстати, в середине того же десятилетия известный кубинский журнал "Casa de las Américas" напечатал одну или две статьи, взятые из лотмановского сборника, о котором будет речь ниже, переведенные на испанский язык не с русского, а с итальянского языка (т. е. используя итальянскую версию перевода). Даже знаменитый литератор и литературовед Ролан Барт, кажется, признавал, что итальянские переводы сыграли важную роль в его ознакомлении с деятельностью советских "неоформалистов". Мне же особенно польстило то, что в кратком послесловии к своему произведению "Il castello dei destini incrociati" ("Замок перекрещивающихся судеб"), вышедшему в 1973 году, Итало Кальвино упомянул "наш" сборник с его полным заглавием и именами его редакторов. Так что по-юношески наивно я

Среди статей сборника фигурировала, если не ошибаюсь, первая лотмановская культурологическая работа, появившаяся на итальянском языке – "К проблеме типологии культуры" (из III выпуска "Трудов по знаковым системам", Тарту, 1967). Когда в начале 1970-х годов мы с Марцио Марцадури решили посвятить целый сборник самым интересным и "революционным" достижениям научной деятельности Ю. М. Лотмана, то именно Марцадури пришла в голову удачная мысль, – которая сразу восхитила У. Эко,[5] – сосредоточиться на лотмановских исследованиях по типологии культуры.

Нам очень хотелось как можно подробнее обсудить и согласовать с автором содержание книги. Итак, я взял на себя достаточно приятную задачу вести корреспонденцию с видным тартуским ученым. Первое лотмановское письмо (это ответ на мое послание от 15 сентября 1972 года) датировано "Тарту, 15.1.73".[6] Из других писем, оставшихся в моих ящиках (я, к сожалению, весьма рассеянный "хранитель" не только бумаг чужих, но и собственных),[7] наиболее длинное (12 страниц!) и содержательное Лотман отправил мне 28 сентября 1973 года. Как раз оно и включало – на двух очень густо исписанных страницах – лотмановские заметки о стихо-

иногда думал, что судьба этого названия и память о таким образом озаглавленной книге будут как бы "перекрещиваться" с судьбой произведения замечательного и мне весьма дорогого писателя. (Но я не принял во внимание переменчивость издательских требований: послесловие в прижизненных изданий произведения Кальвино в кое-каких из недавних итальянских переизданий превратилось, к примеру, во вступительную заметку; но – что меня скорее неприятно удивило – в иностранном издании, на которое мне случилось натолкнуться, сам автор настолько переделал старое послесловие, что из текста пропали целые отрывки подлинника, в том числе полностью и пассаж, в котором встречались и намеки на данный сборник, и ссылки на трех русских "семиотиков-структуралистов" Б. Ф. Егорова, М. И. Лекомцеву и Б. А. Успенского).

[5] Сборник должен был выйти – и действительно вышел – в одном из разделов серии "Studi Bompiani", "Il campo semiotico", редактором которого и был Эко.

[6] Лотман в первых строках извинялся за промедление: "Все это время был болен и только сейчас приступаю к работе". Заметно и то, что ввиду присутствия в запланированном сборнике двух "весьма существенных статей", написанных совместно с Б. А. Успенским, Лотман в последних строках письма выражал свое желание видеть также имя соавтора на титульном листе книги. И действительно итальянский сборник выйдет в свет впервые поздним летом 1975 года – и будет переиздан в 1987 и 1995 годах – с фронтисписом: Jurij M. Lotman, Boris A. Uspenskij. *Tipologia della cultura*. A cura di Remo Faccani e Marzio Marzaduri, [Milano], Bompiani, [1975].

[7] В этом отношении – по крайней мере в *этом* – я считал бы себя, с неизбежными оговорками, смиренным последователем пастернаковских заповедей: "Не надо заводить архива, / Над рукописями трястись", – из стихотворения "Быть знаменитым некрасиво..." (1956).

творении Дж. Леопарди "L'infinito" ("Бесконечность").[8] Но в силу чего Леопарди появился на горизонте нашей с Лотманом переписки?

При переводе некоторых лотмановских работ – в частности, статьи "О метаязыке типологических описаний культуры" ("Труды по знаковым системам", вып. IV, Тарту, 1969) – проницательная, стимулирующая интерпретация таких понятий, как противопоставление "внутреннего" и "внешнего" пространства, "граница" между ними и т. п. в художественно-литературных текстах, побудила меня предложить тартускому ученому очертить пространственную структуру стихотворения Леопарди, которое, на мой взгляд, было крайне подходящим. Кроме того, хотя я знал, что Лотман читает по-итальянски, я все же послал ему не только подлинник стихотворения, но и ахматовский перевод его, который является одновременно и удачным, и близким – нередко до буквальности – к итальянскому тексту.

L'INFINITO

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.[9]

[8] К нижнему краю некоторых листов письма были приклеены сноски на полосах бумаги, которые я иногда любил ассоциировать с "легендарными" *paperoles* прустовских рукописей. Увы, правая часть одной полосы с примечанием, относящимся к заметкам о Леопарди, оборвалась и пропала, и таким образом сноска приняла вид некоторых загадочных фрагментированных древнерусских грамот на бересте, поддающихся лишь неполной или гипотетической реконструкции. О моей попытке ее реконструировать, исходя из указаний М. Лотмана, которому я искренне благодарен за помощь, см. выше прим. 3.

[9] G. Leopardi. *Canti*. A cura N. Gallo e C. Garboli, Torino, Einaudi, 1962.

БЕСКОНЕЧНОСТЬ

Всегда был мил мне этот холм пустынный
И изгородь, отнявшая у взгляда
Большую часть по краю горизонта.
Но, сидя здесь и глядя вдаль, пространства
Бескрайние за ними, и молчанье
Неведомое, и покой глубокий
Я представляю в мыслях; оттого
Почти в испуге сердце. И когда
Услышу ветерка в деревьях шелест,
Я с этим шумом сравниваю то
Молчанье бесконечное: и вечность,
И умершие года времена,
И нынешнее, звучное, живое,
Приходят мне на ум. И среди этой
Безмерности все мысли исчезают,
И сладостно тонуть мне в этом море.[10]

Отклик Юрия Михайловича на дружеский мой вызов не заставил себя ждать. "Вас интересуют, – писал исследователь в своем ответе, – мои соображения о стихотворении Леопарди. Вот они:

Романтизм принадлежит к методам, которые заостряют внимание..." и т. д.

Недавно блестящий эссеист и литературный критик Чезаре Гарболи обратил внимание на место в книге Франсуа-Рене де Шатобриана "Génie du Christianisme" ("Гений Христианства"), в котором французский писатель изображает чувство погружения и растворения собственной личности, собственного бытия "dans cette immensité des mers, qui semble nous donner une mesure confuse de la grandeur de notre âme, dans cette immensité qui fait naître en nous un vague désir de quitter la vie". В этих строках, по мнению Гарболи, отражена "эмоция, которую безусловно можно включить (...) в число скрытых источников" стихотворения Леопарди.[11]

[10] Дж. Леопарди. Лирика. Переводы с итальянского А. Ахматовой и А. Наймана. М., Художественная литература, 1967. Перед "не рекомендуемой" орфоэпическими словарями русского языка ахматовской акцентуацией "у́мерший" (строка 12 – "И у́мершие года времена") вместо обычного ударения "уме́рший" взыскательный читатель-пурист наверно сморщит нос, – "ну и пусть!" (как сказал бы итальянский филолог и литературовед Джузеппе Де Робертис).

[11] См.: R.-F. de Chateaubriand. *Memorie d'oltretomba*. Introduzione di C. Garboli. Torino, Einaudi – Gallimard, 1995, p. XXX.

При всей моей любви к творчеству великого поэта, я никак – даже косвенно – не занимался "леопардианской филологией". Однако рассматриваемое стихотворение содержит в себе и другие несомненные, "открытые" отзвуки и реминисценции, – начиная, может быть, с одной из самых известных "мыслей" Пьера Паскаля: "Le silence éternel de ces espaces infinis m'effraye...".[12] Впрочем, сам Леопарди посвящает яркие и проницательные размышления понятию "бесконечности" в своем объемистом "Zibaldone" ("Записная книга").[13]

Но как бы то ни было, в своих заметках Ю. М. Лотман прекрасно, чрезвычайно метко осветил во всем ее лирическом богатстве и своеобразии ту оригинальную, чудесную леопардианскую вариацию на тему пространственности, в которой внутренний духовный опыт, тесно связанный с упомянутой Гарболи "эмоцией", находит себе светлое и в то же время четкое, почти "математическое" (как выразился бы тонкий читатель Леопарди) воплощение.

Постскриптум. В своем письме М. Лотман, познакомившись с публикуемыми здесь заметками отца, замечал, что "стихотворение Леопарди очень интересно, пространственная модель, характеризуемая сложным разграничением и взаимопроникновением "вне" и "внутри", "здесь" и "там" действительно очень близка к Заболоцкому / Абашидзе (...). Ср. хотя бы *questo* vs. *quello*: *questo mare* в конце это синтез внеш.<него> и внутр.<еннего> пространства. Очень интересна также фоника и синтаксис...".

Восхищает то, что увлеченность данным произведением с одной стороны перешла от Юрия Михайловича к сыну, а с другой подсказала М. Лотману наблюдения, виртуально еще больше расширяющие исследовательскую перспективу, намеченную отцом. В связи с этими побочными, но тем не менее интригующими факторами, мог бы представиться вопрос о том, как при восприятии текста Леопарди Ю. М. Лотманом и его сыном произошло своего рода "параллельное соединение" итальянского подлинного текста и его ахматовского перевода.

Дело в том, что сама Анна Андреевна как будто уловила в структурно-художественном плане пространственную композицию стихотворения и отыскала для нее исключительно точный эквивалент. У Ахматовой ис-

[12] Ср.: P. Citati. *La luce della notte*. Milano, Mondadori, 2000, p. 478.

[13] У русских итальянистов, насколько мне известно, обычный перевод названия "Zibaldone" – "Литературная смесь" или просто "Дневник"; тем не менее решительно лучшим переводом – и в семантическом, и в жанровом плане – мне кажется название знаменитой рукописи Петра Вяземского.

чезает амбивалентность указательного местоимения *quello / quella* в строках 5 ("*di là da quella* ", "за ней", т. е. "за упомянутой изгородью", "за изгородью, о которой пошла речь", – здесь местоимение сигнализирует не о пространственном отношении, но об анафорической функции)[14] и 9 ("*quello / infinito silenzio*", "то бесконечное молчание", т. е. "молчание, царящее в "безмерных пространствах [*interminati / spazi*]" за изгородью", – здесь перед нами настоящий дейксис пространственно удаленного предмета, как сказали бы лингвисты); изчезает дважды повторенное указательное, дейктическое слово *questo* в строках 9-10 ("*queste piante*", "эти деревья", и "*questa voce*", "этот голос"), – ибо Анна Андреевна блестяще и весьма действенно заменяет леопардианскую ("альтернирующую") последовательность *queste – quello – questa* резким и метким противопоставлением "этим (< этот) – то".[15]

Что же касается синтагмы "*in questo mare*", то она, как пишет М. Лотман, является без сомнения "синтезом" внутреннего и внешнего пространства. Я бы добавил, что в данном словосочетании и в ему предшествующей синтагме "*tra questa / immensità* " Леопарди как бы метафорически изображает громадную приливную волну, поглощающую и изгородь, и целый холм, и лирического героя, – а именно такое изображение в совершенстве передано русскому читателю ахматовским текстом ("в этом море", "среди этой / Безмерности").

[14] Там, где в подлиннике имеется синтагма "*di là da quella*", у Ахматовой мы встречаем "за ними". Значит, Ахматова рассматривает "изгородь" как синекдоху, фиксирующую элемент пейзажа, неотделимый от холма, на котором лирический герой "сидит и глядит".

[15] Верно и то, что Ахматова прибегает к дейктическому смещению, в результате которого получаются две разные, но все же сходные (семиотические) картины – в оригинале у Леопарди лирический герой слышит, "как ветер шелестит в *этих* деревьях", и сравнивает "*то* бесконечное молчание с *этим* голосом" их листвы, их крон, а в ахматовской версии лирический герой слышит шелест "ветерка" в деревьях и "с *этим* шумом" видимо близких к нему деревьев он сравнивает "*то* молчанье" (курсив – везде мой [*Р. Ф.*]).

LA RUSSIA NELL'ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE *DE PROPAGANDA FIDE*

Barbara Lomagistro

Storia della Congregazione e formazione dell'archivio

L'archivio della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* (di seguito: Congregazione, *Propaganda*) è nato insieme alla Congregazione stessa per graduale sedimentazione di tutti gli affari trattati. Come tale, esso è oggi in grado di fornire agli studiosi un quadro abbastanza dettagliato dell'attività di questo dicastero nell'arco di tre secoli e quindi uno spaccato delle relazioni tra la curia romana e svariati paesi. Nel raggio di azione dell'attività politico-missionaria della Congregazione sono infatti presenti tutti i paesi in cui ci si proponeva di introdurre o rafforzare il cristianesimo: in questa cornice il mondo slavo è abbondantemente rappresentato. Esso infatti, sottoposto alla giurisdizione di chiese cristiane ma non cattolico-romane (protestanti in Europa centrale, ortodosse in quella sud-orientale e orientale) e di governi non cristiani (Balcani), non poteva non essere visto da Roma come territorio privilegiato di missione, sia nel caso in cui si intendesse far rientrare aree geografiche o interi regni nell'alveo dell'obbedienza romana, sia nel caso in cui si trattasse di opporsi all'Islam. Roma guardò sempre con occhio particolarmente attento le vicende degli Slavi in Europa e le cure missionarie loro indirizzate, a quanto si può giudicare dai materiali conservati in archivio, costituirono una parte notevole delle occupazioni di *Propaganda*. Esisteva un atteggiamento quasi di "nuova missione" soprattutto nei confronti delle vicine regioni balcaniche, contese a Turchi e ortodossi, e di quelle slavo-orientali, storicamente legate alla Chiesa ortodossa da legami che vari trattati di unione a Roma cercavano di erodere.

Una ricostruzione della politica della curia romana verso il mondo slavo tra il XVII e il XIX secolo, basata sui documenti dell'archivio di *Propaganda*, deve

necessariamente passare attraverso la conoscenza della Congregazione, della sua origine e del suo funzionamento, poiché ciò rappresenta la chiave di accesso ai vari fondi e quindi a testimonianze fondamentali per la ricostruzione storica non solo dei rapporti di queste genti con la Chiesa romana, ma anche della loro civiltà. La Congregazione, infatti, nel tentativo di guadagnare ai propri fini popoli e sovrani, si mostrò attenta alle varie culture slave, contribuì spesso in maniera determinante a salvaguardarne alcune peculiarità (si pensi a mo' di esempio alla liturgia croato-glagolitica) e per far ciò raccolse una gran mole di documenti, volti a dare un quadro quanto più ampio possibile delle situazioni in cui si doveva intervenire.

Queste istanze trovano una precisa formulazione in una relazione del 1738 intitolata *Succinta esposizione del principio, e de' progressi della Sacra congregazione*[1] dove, dopo aver elencato i precedenti e i benefattori dell'istituzione, se ne dichiarano le finalità:

> Da così felici principi reso più fervido il zelo del pontefice Urbano VIII, e massimamente da poi che fu supplicato da mons. Gianbattista Vives suo prelato domestico e residente in Roma della infanta Clara Eugenia prencipessa, e governatrice de Paesi Bassi, ed uno de prelati della congregazione di *Propaganda*, di approvare con sua bolla il dono, che egli a questa faceva del suo palazzo, coll'istituirla anche sede per il mantenimento di dieci alunni, eresse il Collegio detto Urbano. A ciò particolarmente lo persuase, come egli dichiara nella bolla data l'anno 1627 per quest'erezione il riflettere che in molte regioni per il lungo intervallo, o da Roma, o tra se distanti, o pure rese inaccessibili dalla barbarie di coloro che le signoreggiavano, non era ancora penetrata la luce evangelica. Che altre lo scisma della chiesa latina, o perché erano state sedotte dalli moderni novatori giacevano immerse nell'eresia e che se bene in alcune provincie soggette all'imperio ottomano, non fossero affatto estinte le reliquie della fede cattolica, per essere però queste prive di pastori versavano in una lacrimevole ignoranza. A tanti mali riputò il pontefice di porgere un opportuno rimedio, coll'erigere un colleggio in cui si istituissero dei chierici secolari di varie nazioni per abilitarli all'esercizio delle sacre missioni per le rispettive regioni, ove nacquero. Che se in varie provincie del Europa cattolica, doppo che tante altre ne furono invase dall'eresia si aprirono più colleggi per provedere di zelanti missionari le respettive nazioni, al di cui sollievo erano fondati, per il qual fine dal magnanimo Gregorio XIII, altri se ne eressero in Roma, ed alcuni per li orientali conveniva certamente alla dignità di questa patria commune delle genti, ed alla prerogativa che essa tiene di essere capo del mondo cattolico, che vi fosse un colleggio, che essendo composto di tutte le nazioni fosse come un pubblico contrassegno della ponteficia sollecitudine di riunire tutte le chiese al centro dell'uni[verso] dal quale si erano separati, e dilatare anche in ogni lato, ove prima non fosse stato conosciuto il Regno di Dio.

[1] SC Sacra Congregazione v. I cc. 25-39v., in particolare cc. 27v-28v.

Riteniamo pertanto utile partire da un rapido quadro della genesi e della storia della Congregazione, per poterne contestualizzare l'agire e per poter quindi utilizzare efficacemente la mole di materiali conservati nell'archivio.

a) Origine di un nuovo dicastero

Dal documento dianzi citato emergono chiare due preoccupazioni: da un lato, la necessità di incrementare la presenza della Chiesa latina per fronteggiare eresie o scismi, dall'altro quello di formare un clero capace di farsi carico di responsabilità missionarie o semplicemente di rappresentare un valido punto di riferimento per le popolazioni già cattoliche. Parallelamente a questi stimoli, la genesi di *Propaganda* fu determinata anche dal clima prodotto dalle scoperte geografiche. L'ampliamento degli orizzonti, infatti, aveva provocato la corsa delle grandi potenze europee (Portogallo, Spagna, Olanda, Inghilterra, Francia) alla conquista, mentre in Europa lo scenario politico, economico e culturale si avviava verso sostanziali mutamenti (incipiente processo di secolarizzazione come elemento portante dell'assolutismo regio, continuo indebolimento del sacro romano impero e incalzare invece delle forze ottomane, ampio e diversificato movimento protestante). In questa temperie politica e culturale, si avvertiva nella Chiesa l'esigenza, sempre più pressante, di tenere distinto il proprio agire religioso dalla politica delle grandi monarchie europee. Tale esigenza comportava il tentativo di emanciparsi dalla pesante tutela del principato e di imporre, attraverso una chiara e precisa connotazione dell'opera missionaria, una propria linea politica. Questo fervore spirituale e culturale, dopo una serie di tentativi di fondare a Roma un Dicastero per l'evangelizzazione dei popoli,[2] portò, il 6 gennaio 1622, alla costituzione da parte di papa Gregorio XV della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, come organo centrale e supremo per la propagazione della fede cattolica, romana.[3]

L'attività missionaria avrebbe dovuto dispiegarsi su due fronti: da una parte perseguire lo scopo dell'unione delle Chiese, dall'altra promuovere e organizzare le missioni tra i non cristiani. Conformemente all'accezione del concetto di missione, a quei tempi piuttosto ampia, tali finalità missionarie comprendevano anche il ministero pastorale esercitato tra cattolici viventi insieme a protestanti e ortodossi. Il nuovo dicastero fondato da Gregorio XV doveva dunque essere uno

[2] Cfr. Kowalsky 1983, pp. 117-118; Compendio 1974, pp. 17-18.

[3] Kowalsky – Metzler 1988 riferiscono che per accogliere l'archivio di *Propaganda* fu messo a disposizione da Urbano VIII nel 1627 un locale nel palazzo Vaticano. In seguito l'archivio passò nella sede della Cancelleria Apostolica, dove era l'ufficio del segretario Ingoli e poi nel palazzo della Congregazione in piazza di Spagna (Palazzo Ferratini), trasloco avvenuto nel 1660. Šmurlo 1910 dice che nel 1626 l'archivio si trovava presso la Cancelleria Apostolica, poi fu spostato nel Palazzo Vaticano e poi in piazza di Spagna (1660), quando era primo archivista Guglielmo Leslee, alunno del Collegio Scozzese.

strumento nelle mani del pontefice atto a coadiuvarlo nel governo della Chiesa nel rispetto delle sue prerogative personali, come induce a concludere il fatto che le questioni più delicate o difficili venivano avocate allo stesso pontefice. In virtù di un così importante mandato furono accordati alla congregazione speciali e copiosi privilegi, nonostante fosse palese il rischio di interferenze nell'attività di altri dicasteri della curia, considerata l'ampia gamma di affari da essa trattata. Invero il problema di conciliare le facoltà concesse a *Propaganda* con quelle già in possesso degli Ordini religiosi attivi nelle missioni si affacciò più volte. Tali questioni furono sottoposte allo studio di una commissione mista "super facultatibus missionarium", istituita da papa Urbano VIII, che produsse delle "regulae generales" e "formulae facultatum", divenute lo strumento della congregazione per l'esercizio della sua autorità sulle missioni.

L'esercizio di tale autorità fu impostata, fin dall'inizio, sulla base delle informazioni che la congregazione poteva ottenere da nunzi, vescovi, superiori generali e quant'altri competenti in materia circa lo stato delle missioni. Come oggi si può constatare dal materiale d'archivio, il contatto capillare con le più piccole cellule operanti sul territorio era mantenuto con metodicità e sistematicità: la Congregazione, infatti, esortò i superiori missionari a rimettere rapporti a intervalli regolari. Ciò non corrispondeva solo all'esigenza pratica di sapere per agire nell'immediato, ma anche a quella, più lungimirante, di costituire una sorta di banca dati per le iniziative future. Fu proprio il primo segretario della Congregazione, Francesco Ingoli, a principiare la stesura della prima "Memoria rerum" del dicastero, dando vita a una collezione documentaria su Paesi e popoli dipendenti dalla Congregazione che, oltre a informazioni missionarie ed ecclesiali, ne offre molte altre di carattere storico e culturale in senso lato. Il piano missionario così disegnato dall'Ingoli prevedeva due importanti momenti: la formazione del clero nativo – che si sarebbe ottenuta puntando sulla formazione dei missionari e di istituti di perfezionamento a Roma o in altri centri – e l'istituzione della gerarchia locale. Nient'affatto secondarie in questa politica religiosa erano ritenute la stampa e la divulgazione di libri: perciò a tale attività la Congregazione prestò particolare attenzione e si dotò dei mezzi necessari per poterla gestire autonomamente.[4]

Le posizioni di Ingoli, insieme alle direttive di Gregorio XV, furono incorporate dalla Congregazione nelle proprie linee programmatiche che sono chiaramente esplicitate in una Istruzione del 1659 ai Vicari Apostolici in Indocina. Come punti salienti di questo documento si possono identificare: 1. il distacco dal colonialismo, con esaltazione del compito missionario pastorale della chiesa e conseguente astensione da parte dei missionari da iniziative politiche o economi-

[4] Il controllo esercitato su tale attività spiega il divieto di dare alle stampe libri senza il permesso della Congregazione.

che; 2. l'adeguata preparazione dei missionari finalizzata alla formazione di un capace clero locale; 3. l'adattamento alle culture e ai costumi locali. Da queste direttive scaturiva una serie di iniziative: dall'incremento dei vescovi missionari, e dalle cure particolari per la pastorale missionaria, all'istruzione di teologi e canonisti che coadiuvassero la Congregazione nella soluzione dei problemi missionari in costante aumento. Per il buon funzionamento dell'apparato spirituale e materiale del mondo missionario furono organizzati due settori: l'uno preposto, per l'appunto, alla direzione spirituale e l'altro all'amministrazione dei beni della Congregazione. In vista degli importanti compiti di cui essa era stata gravata, infatti, i pontefici pensarono anche alle entrate che ne avrebbero garantito il funzionamento: Gregorio XV applicò in favore della Congregazione gli introiti del cosiddetto "anello cardinalizio", quello cioè che i cardinali tengono all'anulare della mano destra quale simbolo della loro dignità. Il pontefice fece inoltre varie e cospicue donazioni, invitando con quest'esempio, l'episcopato a fare altrettanto. Col tempo le rendite da donazioni erano infatti destinate ad aumentare. Da parte sua, Pio VII destinò alla Congregazione le entrate derivanti alla Reverenda Camera Apostolica dal diritto di esercitare la sovranità temporale della Santa Sede su Roma e sullo Stato Pontificio. Tali rendite misero la Congregazione in condizioni di poter assolvere i compiti per i quali era stata creata: invio e mantenimento di missionari in molti luoghi di missione, equipaggiati di tutto il necessario, dagli arredi sacri ai libri, stampati in molte lingue e dialetti che erano i capolavori della sua tipografia. Essa inoltre sostentava i vescovi in terra di missione con sussidi, nonché i vicari e i prefetti apostolici, e provvedeva alla costruzione o al mantenimento di chiese, vicariati e prefetture. L'amministrazione degli affari spirituali e materiali richiese un frazionamento delle competenze all'interno del dicastero e dall'esercizio di queste mansioni si stratificò nel tempo un ricco archivio, oggi di incalcolabile valore documentario.

b) Funzionamento dell'ente

Per comprendere l'ordinamento dei fondi archiviali del periodo 1622-1892[5] occorre conoscere la prassi amministrativa dell'ente che lo ha prodotto. La Congregazione era composta, secondo l'atto di costituzione, di tredici cardinali (di cui uno era Prefetto), due prelati e un segretario, ai quali fu aggiunto un religioso carmelitano, nonché, nel 1626, un protonotario e, nel 1630, l'assessore del Sant'Uffizio. Normalmente questo collegio si riuniva una volta al mese in "congregazione generale" spesso *coram sanctissimo*, per discutere le questioni più importanti. Quelle che necessitavano di uno studio *ad hoc* venivano affidate ad apposite commissioni di cardinali o di altri esperti che quindi si riunivano in "congregazione par-

[5] Il 1893 segna una svolta in quanto con l'introduzione del protocollo fu cambiato il sistema di archiviazione.

ticolare" e si scioglievano dopo aver esaurito la loro funzione. L'unica che rimase permanente fu quella preposta agli affari dell'Estremo Oriente, la cui esistenza si protrasse fino al 1856.[6]

Del disbrigo degli affari missionari correnti si occupava il prefetto con il segretario e i minutanti, che si riunivano in "congresso" una volta la settimana. I problemi che abbisognavano dell'intervento del papa gli venivano sottoposti in apposite "udienze". In ogni caso la Congregazione palesava le risoluzioni prese attraverso lettere, decreti, istruzioni o circolari, notificati poi alla parte interessata. A questo schema gestionale corrisponde la strutturazione dell'archivio storico fino al 1892, anno in cui viene introdotto l'uso di protocollo e rubriche. Il materiale archiviato fino a tale data è ormai considerato archivio storico ed è aperto alla consultazione; invece la documentazione successiva a questa data compete all'archivio corrente, sottoposto, quanto alla consultabilità, ai limiti imposti dalle leggi vigenti.[7] Nello schema che segue illustriamo la corrispondenza tra la suddetta divisione amministrativa e i fondi dell'archivio:

divisione amministrativa	fondi
Congregazione Generale	- Atti delle Congregazioni Generali - Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali
Congregazione Particolare	- Atti delle Congregazioni Particolari
congresso	- Scritture riferite nei congressi
udienza	- Udienze di Nostro Signore
risposte di Propaganda Fide derivate da udienza	- Decreti - Istruzioni - Lettere della S.C. *de Propaganda Fide*

Alle "congregazioni generali" corrispondono gli Atti (verbali, minute, protocolli) delle riunioni mensili con le "Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali" (SOCG: 1622-1892, 1044 voll. con alcune lacune); alle "congregazioni particolari" corrisponde il fondo delle "Congregazioni Particolari" (CP: 1622-

[6] Nel periodo che va dal 1953 al 1967 la riunione mensile dei membri del dicastero fu chiamata "congregazione plenaria", mentre dal 1968 tale denominazione è riservata alle assemblee annuali del corpo del dicastero che, dal Concilio Vaticano II, è composto di cardinali, 12 vescovi missionari, 4 altri vescovi, 4 superiori religiosi generali, 4 direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie e dal segretario del dicastero; le assemblee mensili, invece, si chiamano "congregazioni ordinarie".

[7] Il vincolo vigente è fissato al pontificato di Benedetto XV.

1864, 161 voll. più 2 miscellanee) e alle "congregazioni particolari" della Cina e delle Indie Orientali" corrispondono i due fondi dei verbali e delle "scritture riferite" – Acta Congregationis Particularis super rebus Sinarum et Indiarum Orientalium (Acta CP) 1665-1856, 24 voll. e Scritture Originali della Congregazione Particolare di India e Cina (SOCP 1667-1856, 78 voll. più 3 miscellanee). Al "congresso" corrispondono le "Scritture riferite nei Congressi" (SC, 1451 voll. suddivisi in due serie: la prima contenente lettere giunte a *Propaganda* dalle terre di missione e ordinate geograficamente, la seconda che raccoglie materiale relativo alla Congregazione o ad Istituti da essa dipendenti e generalmente ordinata per materie; le carte non datate sono riunite in miscellanee). Alle "udienze" corrisponde il fondo delle "Udienze di Nostro Signore" (Udienze: 1666-1895, 252 voll.), alle risposte della Congregazione i fondi: "Decreti" (1622-1675, 1719-1819, 8 voll.), "Istruzioni" (1623-1808, 7 voll.), "Lettere" (1622-1892 -dal 1820 LDB-, 388 voll.), e infine "Brevi e Bolle papali" (1775-1952, 11 voll.).

Esistono inoltre fondi di mole inferiore di cui diamo un breve elenco, rimandando per i dettagli all'inventario dell'archivio di Kowalsky e Metzler (pp. 145-149):

1. Atti della Commissione per la revisione delle Regole, 1887-1908, 26 voll.
2. Sinodi diocesani, 19 voll. più 2 miscellanee.
3. Informazioni 1696-1730 c., 17 voll.
4. Fondo di Vienna, 74 voll.[8]
5. Miscellanee.
6. Fondo Spiga 1686-1728, 86 voll.
7. Fondo Consalvi (archivio privato del segretario di stato Ercole Consalvi, 1757-1824).
8. Regestum Facultatum 1670-1895, 19 voll.
9. Collezione d'Istruzioni, Circolari e Decreti a stampa, 3 voll.
10. Archivio della Procura della Congregazione nell'Estremo Oriente.

Con l'introduzione del sistema di protocollo e rubricelle (1893) la documentazione in arrivo viene registrata con numero progressivo nel protocollo e indicizzata in una rubrica che ne illustra il contenuto. Il rubricario diventa quindi la chiave di accesso al sistema archivistico e la sua conoscenza indispensabile strumento per rintracciare i documenti. Il rubricario introdotto nel 1893 rimase in uso

[8] Non si tratta di un fondo particolare, ma di quella parte dell'archivio che, trafugato da Napoleone insieme all'Archivio Segreto Vaticano, fu in seguito trasportato a Vienna e quindi restituito a *Propaganda* nel 1925 per il tramite dell'ambasciatore L. von Pastor, storico dei papi. Comprende materiale proveniente da tutti i fondi, soprattutto dalle Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali e dalle Scritture riferite nei Congressi.

fino al 1922, nell'anno successivo furono introdotte anche le sottorubriche.[9] Con il nuovo sistema viene riunita sotto la stessa rubrica tutta la documentazione di una stessa pratica, o di uno stesso argomento, mentre nel vecchio sistema finiva nei diversi fondi dell'archivio. I documenti sono inoltre rilegati, secondo l'ordine delle rubriche progressive nei volumi della Nuova Serie. Bisogna comunque tener presente che in alcuni casi in cui una pratica si era protratta per più anni la documentazione è stata raccolta sotto la data dell'ultimo documento relativo. In ciascuno dei volumi della Nuova Serie si trova l'indice dei documenti contenuti. L'indice fornisce i seguenti elementi: rubrica, autore del documento, breve contenuto, numero di protocollo, foglio. Copie rilegate di questi indici in 8 volumi sono a disposizione degli studiosi nella sala di studio.

Vediamo alcuni dettagli della distribuzione dei documenti nei vari fondi.

Quello degli Acta è sicuramente il più ricco, superando ormai le tre centinaia di volumi, nonché lo specchio fedele di tutta l'attività del dicastero. Si tratta infatti della raccolta dei verbali delle riunioni mensili di tutto il collegio di *Propaganda*: vi troviamo il ristretto, cioè una breve informativa data dal cardinale ponente o dal segretario, e il rescritto, ossia le conclusioni raggiunte. La serie comincia con il volume 3 per via degli inizi non troppo sistematici della Congregazione. Come si è detto, ancor prima del 1622, la politica della curia era protesa all'istituzione di un simile collegio, tendenza che si esprimeva nelle occasionali riunioni di collegi di cardinali, soprattutto al tempo di Clemente VIII, di cui si conservavano le relazioni. Nessuna delle congregazioni archetipiche di *Propaganda* durò tuttavia a lungo: il materiale documentario prodotto da tali riunioni è quindi confluito nel fondo delle Miscellanee diverse, t. 21, mentre l'attività regolare della Congregazione è documentata a partire dal v. 3 degli Acta. Per il primo decennio della sua esistenza, ogni volume comprende due anni, ad eccezione del v. 3 (1622-1625) e del v. 18 (1648). Dal 1651 in poi gli atti di ogni anno sono raccolti in singoli volumi, con poche eccezioni risalenti ad alcuni anni dell'Ottocento e del Novecento. Dal 1817 in poi le Ponenze e Scritture Riferite a stampa sono raccolte negli Acta. Da un lato questo facilita la ricerca, ma dall'altro impone una certa attenzione, quindi la necessità di controllare anche nel fondo SOCG, per verificare eventuali errori.

Il sistema di registrazione dell'attività della Congregazione fu uniforme per i primi trentacinque anni: i primi due segretari, Ingoli (1622-1649) e Massari (1649-1657) stendevano i loro verbali in latino, scrivendoli di continuo sul regi-

[9] Per l'elenco completo delle rubriche si veda Kowalsky – Metzler 1988, pp. 87-90. Sembra qui utile ricordare che il mondo slavo è stato ripartito tra le seguenti rubriche: 109 (Penisola Balcanica. Bosnia. Albania. Moldavia. Valacchia. Macedonia. Servia. Romania. Romelia. Bulgaria); 116 (Russia); 117 (Dalmazia); 118 (Polonia). Ciò ovviamente non vuol dire che tutto il materiale slavo sia raccolto sotto queste rubriche, ma esse costituiscono una sicura via di accesso.

stro senza alcuna interruzione tra i singoli incontri. L'anno veniva scritto all'inizio di ogni verbale con il numero d'ordine della congregazione generale, i margini erano utilizzati per note o specifiche questioni di cui si era discusso. In totale ciascuna questione occupa uno spazio ristretto, essendo enunciati in maniera piuttosto laconica e il problema e le risoluzioni adottate. Al periodo maggio-giugno del 1657 risale invece un sostanziale cambiamento: la congregazione generale del 7 maggio 1657 in cui fu nominato il nuovo segretario Alberici è registrata in latino nel v. 25 e in italiano nel v. 26. Inoltre, mentre per i primi 35 anni il luogo della riunione era indicato all'inizio del verbale insieme ad una menzione generale dei partecipanti, dal 1657 il luogo è spesso omesso, visto che le adunanze si tenevano regolarmente presso il palazzo di *Propaganda*, mentre i partecipanti sono elencati per nome. Oltre il cambio di lingua è rimarchevole anche il cambio di contenuto: le questioni sono illustrate con più dettagli, si fa una differenza tra il "ristretto" del cardinale ponente e l'esposizione dei vari allegati (summario) tra cui vi è anche la relazione del segretario. La terza parte del verbale è costituita dal *rescriptum*, o come viene più raramente detto, *decretum*, che comprende le decisioni della Congregazione ed è diviso in paragrafi corrispondenti alle suddivisioni fatte nella relazione del segretario. Al tempo di Ingoli le sedute erano numerate progressivamente e secondo il pontificato; tale numerazione decadde con Massari ma venne ripresa dal 1657 fino al 1668. Dal 1669 tale sistema di numerazione fu definitivamente abbandonato. Il materiale così presentato è effettivamente di mole impressionante: per un più sicuro orientamento ogni volume è provvisto infine di un indice più o meno dettagliato.

Ai tempi di Ingoli e Massari, l'indice era costituito da una ripetizione dei vari titoli rubricali (marginali) delle questioni disposti in ordine alfabetico, con abbondanza di riferimenti toponimici, con un rimando alla pagina o al numero d'ordine del problema trattato. Dal 1657 il vecchio tipo di indice miscellaneo fu suddiviso in uno geografico (*index locorum*), uno personale (*index personarum*) uno per argomenti (indice delle congregazioni generali). Di fondamentale importanza, quest'ultimo, nel periodo 1657-1680 poiché i rinvii dei primi due non rimandano alla pagina bensì al numero d'ordine dell'adunanza (che ogni anno ricomincia da 1). Dal 1680 si tornò ad indicare, oltre al numero d'ordine, anche il numero di pagina. Tuttavia l'indice diventava ogni anno più voluminoso, problema che fu affrontato in vari modi. Infine si optò per l'eliminazione dell'elemento personale e per una drastica riduzione dei nomi di materie. Ciò portò ad un'affermazione del parametro geografico, inteso in un'accezione molto ampia. Bisogna in ogni caso ricordare che questi indici avevano una finalità prettamente amministrativa e, visti in questa prospettiva, le lamentele degli studiosi circa le loro manchevolezze sono da ridimensionare. È inoltre evidente come, di anno in anno, venisse migliorata la qualità dell'indice con la precisazione di maggiori dettagli, tendenza che ha spesso portato a notevoli ampliamenti, ma anche ha reso

l'indice di difficile consultazione. Dopo vari esperimenti, i tre indici separati furono ricompattati in uno: fu eliminato quello personale e ridotto l'elenco degli oggetti. Parametro guida rimase quello geografico, assunto nel senso più ampio. Bisogna inoltre notare che, essendo tali indici composti per necessità amministrative, spesso non elencano solo i titoli delle questioni ma, all'occorrenza, ne danno un breve regesto. Col tempo, diverse necessità hanno contribuito alla creazione di vari repertori e indici, oggi indispensabili strumenti di ricerca.

Gli Acta sono dunque la proiezione documentaria dell'attività di *Propaganda*, tuttavia il necessario supporto per gli argomenti lì discussi è dato dalle Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali (SOCG). Questo cospicuo fondo (1044 voll. nel periodo 1622-1892) raccoglie quelli che erano i materiali di base per le discussioni delle congregazioni generali. Vi si trovano lettere e memoriali per vescovi, missionari e autorità laiche, dispacci per nunzi e legati, atti dei sinodi, visite apostoliche e opinioni di consultori. È diviso in due serie, basate su due differenti principi ordinativi: la prima, che con 417 volumi copre il periodo 1622-1668, è ordinata geograficamente; la seconda, che copre il periodo 1669-1892, segue un ordine cronologico. Anticamente la prima serie veniva chiamata Lettere Antiche e la seconda Collezione moderna o Scritture corrispondenti agli Atti, ma oggi questa distinzione terminologica non esiste più. Il principio geografico, più antico, corrispondeva meglio alla struttura delle attività della Congregazione ma, con l'aumentare del materiale, si rivelò inadeguato. Del resto anche i confini degli stati mutavano, spesso non coincidevano con quelli geografici di una regione, e per di più l'attività dei missionari non era limitata ad un solo territorio. Per queste ragioni l'ordine cronologico fu ad un certo punto preferito a quello geografico.

Un fondo ugualmente sconfinato ma di più difficile consultazione è quello delle Scritture riferite nei Congressi (ponderoso anch'esso con i suoi 1451 voll.): si tratta dell'insieme delle carte relative a questioni affrontate e risolte come ordinaria amministrazione dal Congresso settimanale. Non si trovano fra questi documenti carte relative a negozi particolarmente importanti o delicati, tuttavia la loro importanza risiede nell'offrire uno spaccato della vita nelle missioni e una quantità notevole di informazioni di carattere storico, etnografico, religioso sui diversi paesi con cui la Congregazione aveva relazione. All'inizio questo fondo non aveva un nome stabile, proprio perché racchiudeva documenti, per così dire, secondari. Per ragioni pratiche fu diviso in due serie: nella prima troviamo la corrispondenza in arrivo dalle terre di missione, e quindi ordinata in base ad un principio geografico; la seconda invece racchiude carte relative alla stessa Congregazione o a istituti da essa dipendenti, ordinate in base all'argomento.

La conoscenza dell'iter normalmente seguito dalle pratiche aiuta la ricerca dei materiali d'archivio, a ciò si aggiunga che la continua preoccupazione di rendere le carte facilmente rintracciabili per l'amministrazione stessa della Congregazione

portò precocemente alla redazione di indici. La conoscenza di quelli oggi disponibili rappresenta una sicura via di accesso ai documenti e alle informazioni ed evita il rischio di grossolane affermazioni, quali la difficile reperibilità dei documenti, che non sono in passato mancate, neppure da parte di autorevoli studiosi. Si è quindi ritenuto utile dedicare a questi indici una particolare attenzione.

c) Indici

Il sussidio indispensabile per chi entra nell'archivio di *Propaganda*, nonché un pregevole studio scientifico sull'origine dei vari fondi archivistici, è l'inventario redatto dall'archivista generale della Congregazione nel periodo 1958-1966, padre Nicola Kowalsky, uscito come articolo nel 1961 e come libretto, cofirmato dall'allora prefetto Josif Metzler, in varie edizioni. Si tratta indubbiamente di una guida sicura e preziosissima, benché lo scopo dell'opera stessa non consentisse agli autori di spaziare nelle vicende storiche dell'archivio. A questa mancanza ha cercato di sopperire sia un altro lavoro di Kowalsky del 1963-64, in cui veniva tratteggiata una storia succinta dell'archivio, sia numerosi archivisti e sottoarchivisti della Congregazione. Un lavoro di Metzler del 1968, invece, è dedicato ad un altro aspetto della ricerca archivistica, non meno importante o fruttuoso: il problema degli indici che furono creati in archivio nel corso dello sviluppo dell'ente stesso. Essi sono stati utilizzati sporadicamente nella letteratura scientifica, ma non ne erano mai stati sviscerati fino in fondo valore e potenzialità. A tale scopo Metzler articolava il suo contributo in una parte storica, tesa ad illustrare la storia della formazione di questi repertori, e in una descrittiva.

Lo studioso sottolineava, documenti alla mano, che la consapevolezza dell'importanza nevralgica degli indici appartenne alla Congregazione fin dal suo inizio. La necessità di governare i materiali in costante aumento impose l'uso di compilare indici particolareggiati non solo di singoli volumi di *acta* o lettere, ma anche per una serie di volumi o per tutto un fondo. Molte tracce di questa preoccupazione sono rimaste soprattutto negli Acta, dove sono spesso indicati anche i nomi dei redattori di alcuni indici. Tra il 1657 e il 1660, la Congregazione conferì all'agostiniano Girolamo Nicolio l'incarico di compilare gli indici di tutte le carte esistenti in archivio, dalla fondazione fino al presente. Ne risultò la compilazione, in un lasso di tempo di poco inferiore ai tre anni, dei tre ponderosi volumi che vanno sotto il titolo di *Indice generale fino ad aprile 1657*, con piena soddisfazione della congregazione. Nell'introduzione latina a tale opera, l'autore impartisce istruzioni per la consultazione degli indici stessi e dà allo stesso tempo preziose informazioni sull'organizzazione dell'archivio di *Propaganda*. Egli elenca, ad esempio, le serie di "libri" con i quali si è dovuto confrontare, ossia 1) Regesta Actorum, che dice di aver lasciato intatti, 2) Regesta litterarum a S. C. missarum, lasciati ugualmente tali e quali, 3) liber instructionum, 4) libri causarum continentes processus et alia iudicialia in causis sive civilibus sive criminalibus,

personas S. C. subordinatas et subiectas concernentibus, quibus annumerantur spectantia ad canonizationem sive beatificationem servorum Dei, qui fuerunt eidem S. C. subordinati, 5) libri relationum, descriptiones regnorum, ac gesta in Missionibus referentes, 6) libri litterarum ad eandem S. C. ex diversis mundi partibus scriptarum, 7) libri libellorum sive memorialium, 8) libri collegiorum et visitationum, lasciati ugualmente immutati. Il principio seguito nell'ordinare questa enorme massa libraria era stato, per ammissione dello stesso autore, quello di lasciare tali e quali i libri di atti e lettere, redigendo altri generi di libri e cioè i *libri provinciarum*, ossia un indice geografico distinto per tomi, più un volume di *variae* per le materie che non fosse stato possibile far rientrare in nessuno dei soggetti geografici, e ancora *libri litterarum ad S. C. scriptarum a 1626 ad 1648 inclusive*, per i quali si consigliava per l'avvenire una indicizzazione geografica.

Per quanto precisa, l'opera non poteva tuttavia soddisfare tutte le esigenze della Congregazione, sicché nel 1677 il segretario Urbano Cerri, nella sua *Informatione dello stato della religione cattolica in tutto il mondo*, denunciava, a proposito dell'archivio e dei suoi indici, la grande difficoltà di ritrovarvi le carte, malgrado gli indici e l'archivista. Come soluzione egli prospettava quella di semplificare l'archiviazione delle pratiche secondo un principio storico, dalla fondazione al presente, separando adeguatamente le varie decisioni in modo da ottenere un nuovo indice per Decisioni e Decreti. Allo scopo di una pratica esecuzione di questi lavori, il Cerri propose il nome dell'ex-archivista Guglielmo Lesley. Non è noto, se questi pose effettivamente mano a questi lavori, ma è certo che furono redatti altri indici, come l'Indice generale degli Atti della S. Congregazione, in sei volumi, che si estende fino al 1704.

Verso la metà del secolo, il sottoarchivista Alessandro Zarlatti si preoccupò di compilare altri indici, evidentemente spinto da ragioni di ordine pratico, come un Indice generale dei brevi e delle bolle relativi a tutte le materie deliberate dalla Congregazione in forma di libro rubricellato. Parimenti in forma di rubricella fu redatto l'indice dei giuramenti dei missionari; ancora, fu compilato un indice delle stampe, un altro degli atti delle congregazioni particolari delle materie di Olanda dal 1720 al 1738, l'indice delle congregazioni particolari relative alla cassa del sale di Boemia, dal 1720 al 1738 incluso, l'indice delle congregazioni particolari dei Ruteni dal 1720 al 1738, l'indice delle congregazioni particolari di Terra Santa degli anni 1726 e 1727, l'indice delle lettere della Congregazione a vescovi e missionari delle Indie Orientali negli anni 1731-1738, l'indice di ciascun tomo degli Atti delle Congregazioni Particolari della Cina e Indie orientali dal 1677 ad oggi.

Nel 1760 fu proprio il cardinale prefetto a interessarsi alla questione degli indici, commissionando la continuazione dell'Indice degli Acta all'archivista Vincenzo Costanzi, che oltre a compilare i repertori che gli avevano richiesto, fu anche autore di varie relazioni storiche sulle missioni e sui collegi pontifici. Egli continuò la compilazione sistematica dell'indice degli Acta, con la collaborazione

del sottoarchivista Luigi Sensini, fino al 1783, anno in cui l'iniziativa si fermò.

La commissione di un altro indice per materie risale al segretario Nicolò Antonelli (1757-1759): doveva essere un Indice dottrinale, commissionato a un qualche teologo o canonista, che però non risultò di alcun aiuto, essendo errate le indicazioni delle pagine.[10] L'opera, emendata da un successivo archivista, Tommaso Carega, andò perduta nel trasporto dell'archivio a Parigi, ordinato da Bonaparte. La preoccupazione per una redazione ordinata e sistematica degli indici appare in due diverse relazioni sull'organizzazione della segreteria di *Propaganda*, ma viene in entrambi i casi disattesa [Metzler 1968: 115-117]. Solo negli anni Trenta dell'Ottocento l'archivista Vincenzo Santucci cominciò una nuova serie di indici, l'*Indice degli atti della S. Congregazione per ordine di materie*, di cui uscì il primo volume, comprendente gli anni 1622-1661. Sospesa per motivi economici, quest'opera fu continuata soltanto più tardi. Nel 1834 toccò al nuovo archivista Luigi Ferrari il compito di esporre in una nuova memoria i *Disordini e i bisogni dell'archivio di Propaganda* e i progetti per porvi rimedio [Metzler 1968: 118]. Uno dei risultati positivi di questo memoriale fu l'implemento del personale deputato alla redazione degli indici e, infine, la realizzazione di alcuni indici di fondi minori. Insoddisfatta, fino ad oggi, è rimasta la richiesta di realizzare un indice del fondo Scritture riferite nei Congressi, mentre sembra risalire al Ferrari l'iniziativa di un indice delle Lettere.

Con l'introduzione del sistema del protocollo e con l'ordinamento delle posizioni per rubriche, la continuazione degli indici col vecchio sistema si rese impossibile. Furono compilati degli indici che si riferiscono a tutti i libri di protocollo dal 1893 al 1923; da tale anno si cominciò uno schedario. Attualmente solo il fondo Acta continua ad essere ordinato secondo il vecchio sistema, anche se una copia delle ponenze è contemporaneamente disposta secondo il nuovo sistema protocollare. Ciascun volume degli Acta ha alla fine un indice dattiloscritto; una copia di questi indici è rilegata in volumi separati non ancora accessibili al pubblico per ricerche scientifiche.

Diamo di seguito un elenco essenziale dei vari indici disponibili, rimandando alla seconda parte del contributo di Metzler (pp. 120-130) per i dettagli sulla compilazione degli indici:

1) Indice generale fino ad aprile 1657 (3 voll.).
È l'indice compilato da Girolamo Nicolio, per l'uso del quale si rendono necessarie alcune precisazioni. Le citazioni che recano l'anno, il foglio e un altro numero si riferiscono al fondo degli Acta, ed è facile rintracciarle. Il tipo di rimando cambia se la citazione si riferisce a un altro fondo: l'ordinamento attuale dei documenti è infatti diverso da quello del tempo del Nicolio. Dove pertanto egli indica,

[10] V. Tommaso Carega, *Notizie, ed osservazioni sullo stato dell'archivio della S. Congregazione di Propaganda*, Acta v. 185 (1822) cc. 419a e 420.

oltre al foglio, anche il volume, il documento va cercato nel fondo delle Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali (SOCG), e dove, dopo il volume, si trova la sigla *a*, l'indicazione si riferisce al fondo Libri Provinciarum, che oggi non esiste più essendo inglobato nel predetto fondo Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali. Laddove l'autore cita il volume ma non il foglio, soprattutto quando si tratta di persone, intende che nel volume vi sono varie lettere della persona menzionata.

2) Indice generale 1622-1829 (14 voll.).
I primi volumi di questo indice sono ordinati in sequenza alfabetica ma in modo poco rigoroso. Stando ad una nota del volume V, esso si riferisce non solo al fondo degli Acta, ma anche ai fondi delle Congregazioni Particolari, delle Udienze e delle Scritture non riferite (ossia non riferite nelle Congregazioni generali, bensì nei Congressi). L'indice inoltre è incompleto.

3) Indice delle Congregazioni Generali dal 1792 al 1797 (1 v.).

4) Indice degli atti della S. C. per ordine di materie 1622-1909 (10 voll.).
Questo indice fu forse compilato per sopperire alle lacune dell'Indice generale (vd. n. 2): essi infatti si completano a vicenda.

5) Index Localis Europae 1622-1657 (3 voll.).
Si riferisce al fondo degli Acta, ma è alquanto lacunoso. Sono indicati l'anno, la pagina ed il numero corrente della Congregatio Generalis di quel giorno.

6) Index Localis Asiae 1622-1657 (1 v.).

7) Index Africae et Americae 1622-1657 (1 v.).

8) Index Locorum 1657-1669.
Molto verisimilmente questo indice consisteva di una ventina di volumi, di cui sono rimasti tre, ossia le lettere M, S, V. Non c'è distinzione di continenti, ma tutte le voci sono ordinate alfabeticamente. Bisogna poi ricordare che negli indici locali non si trovano solo toponimi, ma anche altre voci come Armeni, Collegi, Missioni etc.

9) Indice degli atti delle Congregazioni Particolari per località (1 v.).

10) Indice degli atti delle Congregazioni Particolari disposte per ordine di materie (1 v.).
Sono due indici molto accurati di 156 volumi del fondo delle Congregazioni particolari (che in tutto consta di 161 volumi) con alcune aggiunte relative ai volumi 157-160. Purtroppo la cartulazione indicata non corrisponde più a quella attuale, per quanto sia per lo più ancora visibile la vecchia.

11) Indice delle Congregazioni Particolari dal 1847 al 1864 per ordine di località e per materie (1 v.).
È la continuazione dei due indici precedenti. La prima parte indica le località, la seconda le materie.

12) Indice degli atti della S. Congr. Particolare della Cina disposto per ordine di materie (3 voll.).
È un'indice accurato, sebbene anche qui non vi sia perfetta corrispondenza con la paginazione attuale.

13) Indice degli atti delle S. Congregazioni Particolari della Cina, disposto per ordine di località (3 voll.).

14) Indice per materia degli atti di rito orientale della S. C. 1622-1861 (4 voll.).
È il primo di una serie di indici per gli affari delle Chiese orientali, in particolare la preparazione dell'unione con esse o la cura per le Chiese unite. L'indice è molto accurato: è indicato non solo l'oggetto, ma anche la decisione di *Propaganda*.

15) Indice per località degli atti di rito orientale della S. C. 1622-1861 (3 voll.).

16) Indice Congregazioni Orientali. Materie (1 v.).

17) Indice Congregazioni Orientali. Località (1 v.).
Questi due ultimi indici si riferiscono alle cose orientali contenute nei primi 161 volumi delle Congregazioni Particolari.

18) Indice per materie delle Udienze Orientali 1666-1861 (1 v.).

19) Indice per località delle Udienze Orientali 1666-1861 (1 v.).
Questi due indici si riferiscono ai primi 139 volumi del fondo Udienze di Nostro Signore, relativamente a tutte le questioni spettanti alle Chiese orientali proposte in udienza al papa, insieme con le relative decisioni.

20) Indice delle Udienze disposto per ordine di località 1666-1897 (28 voll.).
Dal v. 15 (1863-1864) in poi il titolo è Udienze latine. L'indice è disposto in ordine alfabetico, comprendendo anche i più minuti dettagli dei fondi Udienze di Nostro Signore e Registro delle Udienze (esautorato nel 1832). Anche qui purtroppo, nei primi 95 volumi del fondo Udienze di Nostro Signore non vi è più corrispondenza con l'attuale paginazione.

21) Indice del Registro delle Udienze ossia Facoltà straordinarie disposto per ordine di località 1760-1850 (2 voll.).

22) Indice delle Lettere 1750-1755 (1 v.).
Impostato secondo lo schema degli indici di località, questo indice riporta un breve regesto della lettera di *Propaganda*, l'anno, il volume del fondo Lettere e la pagina.

23) Indice delle Lettere della Sacra Congregazione e dei Biglietti di Monsignor Segretario per ordine di località 1814-1892 (40 voll.).
Dal v. 13 in poi il titolo è Indice delle Lettere, parte occidentale. Contiene il regesto di ciascuna lettera, il destinatario, l'anno e la pagina.

24) Indice delle Lettere 1817-1877 (1 v.).
Si tratta piuttosto di un indice dei nomi.

25) Indice dei Decreti della S. C. per ordine di località 1719-1895 (3 voll.).
Per consultare agevolmente questo indice bisogna sapere che il fondo Decreti fu molto danneggiato dal trasporto dell'archivio a Parigi nel 1810 e subì perdite, alcune delle quali temporanee (come i documenti confluiti nel cosiddetto Fondo di Vienna), altre definitive. Per colmare queste lacune si pensò di ricopiare le minute originali e rilegarle, purtroppo non si riuscì a ritrovare le minute di tutti gli atti perduti. Ciò ha fatto sì che il fondo Decreti sia stato frantumato in sottocollezioni di cui questo è l'indice geografico, anche se alla fine di ciascun volume si trova anche un indice per materie.

26) Indice per località e materie dei Decreti della S. C. per gli Affari Orientali 1719-1889 (1 voll.).
È un indice specifico dei decreti relativi alle Chiese orientali, la cui prima parte è ordinata per località, la seconda per materie.

27) Indice de' Brevi Pontifici per località 1775-1897 (1 v.).
L'indice si riferisce al fondo Registro de' Brevi della S. Congregazione *de Propaganda Fide*, che va dall'anno 1775 all'anno 1952.

28) Indice delle Ponenze della S. C. *de Propaganda Fide* 1817-1825 (3 voll.).
Contiene in ordine alfabetico tutte le Ponenze, indicandone l'argomento, l'anno e il numero d'ordine. I voll. 2 e 3 aggiungono l'indicazione della data o del mese in cui si tenne la rispettiva Congregazione Generale.

Per comodità di consultazione abbiamo cercato di stabilire nella tabella che segue le corrispondenze tra i fondi archiviali, gli uffici che li hanno prodotti e gli indici a disposizione per la consultazione:

n.	Fondo	descrizione	indici	ufficio
1	Acta	verbali riunioni mensili	-indice generale -indice delle Ponenze -indice per materie	Congregazione Generale
2	SOCG	materiali preparatori per le congr. generali	1622-1668: geogr. 1669-1892: cron.	=

3	CP	affari speciali	-indice delle località -indice delle materie	Congr. Particolari
4	CLO	(stampa di libri ruteni e illirici)		
5	SC (scritture non riferite)	materiali discussi nei congressi settimanali	-lettere giunte a PF dalle missioni (geogr) -materiali per ist. dipendenti da PF	congresso
6	Udienze	coram sanctissimo	indice generale	Udienze di Nostro Signore
7		risposte di PF derivate da udienza	-decreti -istruzioni -lettere	

I rapporti con l'Europa Orientale

a) La ricerca di Evgenij Šmurlo

Da quanto si è detto, si evince facilmente che la documentazione sedimentata nell'archivio della Congregazione è oggi di incalcolabile valore per la storiografia, in quanto non solo aiuta a lumeggiare vicende svoltesi nell'arco di secoli, ma documenta anche un vissuto quotidiano e un'intensa attività culturale nelle terre di missione, altrimenti difficile da illustrare. Con l'apertura alla consultazione dell'Archivio Segreto Vaticano anche quello di *Propaganda* rientrò fra le mete di studiosi che cercavano di ricostruire la storia dei loro paesi attraverso i rapporti con la Santa Sede. Molti Paesi si organizzarono con la fondazione di Istituti permanenti che operavano in Roma in questa direzione. Una tale impresa fu tentata anche dalla Istoriko-Archeografičeskaja Komissija dell'Accademia delle Scienze russa, il cui inviato a Roma, Evgenij Šmurlo, ebbe il compito di setacciare e l'Archivio Segreto Vaticano e quello di *Propaganda*. Le attribuzioni di questa commissione e in particolare i compiti dell'inviato scientifico sono chiariti dallo stesso Šmurlo in due ampie relazioni, in cui vengono sommariamente presentati gli archivi italiani di interesse per la storia russa, in particolare quello vaticano e quello di *Propaganda*, e anticipate le direzioni lungo le quali avrebbe dovuto muoversi la ricerca.[11] Già in queste impostazioni generali allo studioso non sfuggiva che l'archivio di *Propaganda* documentava molto bene i tentativi e le vicende con-

[11] E. Šmurlo, *Ob učreždenii russkoj istoričeskoj komissii v Rime*, Moskva 1900; *Učenyj korrespondent v Rime pri Istoriko-filologičeskom Otdelenii Akademii*, in *Materialy dlja istorii akademičeskich učreždenij za 1889-1914 gg.*, Petrograd 1917, pp. 623-631.

nesse all'Unione delle chiese, con particolare riguardo alle terre situate sul confine occidentale dell'Impero russo e denominate in queste fonti Rutenia. I risultati dell'analisi a tappeto dei materiali degli archivi italiani confluirono essenzialmente nella monografia in più volumi *Rossija i Italija*, l'ultimo dei quali, è dedicato a *Propaganda*.[12]

L'opera di Šmurlo, e ci riferiamo in particolare al volume relativo a *Propaganda*, per quanto meritevole, risente di un'impostazione non immune da vecchi pregiudizi e comunque non del tutto condivisibile dalla moderna scienza archivistica. Affermazioni come quella secondo la quale nell'archivio di *Propaganda* "v raspredelenii materiala rukovodstvovalis' celjami isključitel'no praktičeskimi, dalekimi ot soobraženij logičeskoj strojnosti" (p. 9) oggi farebbero rabbrividire un archivista: riconoscere infatti che l'archivio è nato per scopi pratici non basta allo studioso a fare il passo successivo e a concedere che l'archivio vive di vita propria, quindi si organizza in base a propri principi, non a beneficio dei futuri ricercatori che pensano di condurre la ricerca archivista come quella in biblioteca. Tale equivoco di fondo portò lo Šmurlo a non intendere la "logica" della procedura seguita dalla Congregazione e quindi a lamentare la mancanza di un "sistema" (senza peraltro mai esplicitare quale avrebbe dovuto essere questo sistema) nell'archiviazione. Egli, ad esempio, ascrive a questa mancanza di sistema il fatto che alcuni documenti sono pertinenti e alle Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali e alle Scritture riferite nei Congressi. Ma questa non è affatto una mancanza quanto piuttosto una caratteristica legata al funzionamento del dicastero: alcuni affari, relativi alla stessa materia – ad esempio, i collegi – potevano essere sbrigati come amministrazione corrente dal "congresso settimanale" e quindi essere archiviati nel fondo Scritture riferite nei Congressi, o presentare una qualche particolarità e quindi essere affrontati nella Congregazione generale, essendo di poi archiviati nel fondo SOCG. Non è invece possibile ordinare il materiale d'archivio come si ordina il materiale di biblioteca, quindi è chiaro che anche la ricerca deve essere attenta a questa specificità: il passo fondamentale rimane sempre quello di contestualizzare la documentazione che si sta cercando nella procedura seguita dall'ente.

Una tale prospettiva chiarisce anche perché non è possibile fare un inventario completo dei materiali russi *lato sensu* che sono a *Propaganda*, in primo luogo, perché sono molto eterogenei e quindi archiviati in base ad un ordine di priorità, che era quello della Congregazione nel momento in cui sbrigava questi affari e può quindi essere molto lontano dalle gerarchie dello storico. È chiaro, tanto per fare un esempio, che non si possono mettere sullo stesso piano la nomina di un vescovo e la provvigione di un missionario. L'archivio di *Propaganda* è pieno di

[12] E. Šmurlo, *Rossija i Italija. Sbornik istoričeskich materialov i issledovanij, kasajuščichsja snošenij Rossii s Italiej*, L., Akademija Nauk SSSR, 1907-1927.

istanze così dissimili che non possono rientrare in una sorta di indice generale, sicché il proponimento di per sé potrebbe risultare poco scientifico. Inoltre, se anche si riuscisse a compilare un tale esauriente catalogo, la necessità stessa di dargli un ordine porrebbe il problema di una sua riclassificazione:[13] è ben noto, invece, che la rottura del vincolo archivistico fra le carte porta automaticamente ad equivoci nella interpretazione dei documenti stessi. In questo genere di misfatti incorre lo Šmurlo quando, ad esempio, crea artificialmente un gruppo di documenti che chiama "ostal'noe", denominazione fra le più ambigue e che non trova alcun riscontro nei diversi fondi archivistici.

Alla luce delle moderne acquisizioni della scienza archivistica, dunque, l'idea del catalogo esaustivo potrebbe risultare più d'intralcio che di aiuto per la ricerca. Riteniamo, invece, di gran lunga più utile quella della descrizione dei fondi e dei sussidi di ricerca. Ciononostante, il ponderoso lavoro dello Šmurlo merita qualche commento, se non altro per metterne a fuoco i pregi ed eventualmente capire come superarne i difetti. Esso è organizzato in maniera tale da esporre brevemente gli intenti e i compiti di *Propaganda*, descriverne i fondi e infine inventariare i materiali russi presenti nei vari fondi.

Nella prima parte,[14] Šmurlo chiarisce che tutto il territorio soggetto alle cure di *Propaganda* era suddiviso in tredici province: una per ciascun cardinale appartenente al collegio. La direzione di questi cardinali-protettori veniva esercitata da Roma, sul luogo invece era delegato un nunzio o vicario patriarcale, come amministratore indiretto. Sicché l'Europa nord-orientale (Polonia, Russia, Podolia, Lituania, Livonia, Prussia, Pomerania, Svetia, Gothia, Finlandia, Biarmia, ducatus de Smolensco, Moscovia) formavano una provincia affidata al nunzio di Polonia; le terre slavo-meridionali e le isole greche (Goritia, Cartsium, Corniola, Histria, Dalmatia, Sclavonia, Croatia, Bosnia, Albania, Insulae: Corciraea, Zacynthos, Cephallonia, Creta, Tine) alla cura del nunzio di Venezia; la Bulgaria, la Serbia e varie altre regioni al vicario patriarcale costantinopolitano; la Moldavia, la Valacchia, la Transilvania, l'Ungheria rientravano nella provincia germanica, vale a dire sotto la giurisdizione del nunzio in Germania [1927: 3].

La mancanza di uniformità nelle denominazioni geografiche comporta un primo, grosso problema di rintracciare i materiali sotto diverse voci o di contestualizzare una determinata località in un determinato periodo storico. È la conoscenza puntuale delle categorie geografiche contemporanee quella che in realtà aiuta nella

[13] Si pensi, a titolo di esempio, che in ciascun anno del XVII sec. si trovano mediamente intorno ai 300 documenti relativi a Dubrovnik. Come "inventariarli", o come "classificarli" e infine a quale scopo? Poiché infatti la ricerca d'archivio non è fine a se stessa, ugualmente non sarebbe di alcun aiuto una sterile elencazione di documenti.

[14] Riprendendo la storia della Congregazione tracciata in un altro articolo del 1910.

ricerca, e non un presunto ordine introdotto dal ricercatore.[15] Lo studioso, tuttavia, non manca di notare che le dimensioni dell'archivio di *Propaganda* non sono di per sé proibitive, tuttavia la grande articolazione delle problematiche trattate richiede invero anni di lavoro per la ricostruzione di un determinato segmento della storia di un paese. Egli addebitava la grande quantità di lavoro richiesto a tal fine, oltre che alla complessità dei problemi, anche alla mancanza di buoni indici, nonché, come si è detto, ai "diversi sistemi di disposizione del materiale adottati nel XVII sec. dalla Congregazione" (senza precisare a cosa si riferisce esattamente) [1927: 6].

Šmurlo identifica giustamente tre momenti fondamentali nel disbrigo di una pratica, ossia l'attività preliminare riflessa nelle carte delle Scritture originali, il momento centrale nella gestione dell'affare, riflesso negli Acta, e infine l'esecuzione delle delibere, le informazioni agli interessati, manifestate attraverso le Lettere in uscita della Sacra Congregazione. Tuttavia egli rimane prigioniero di questa, seppur giusta, intuizione affermando che questo iter degli affari non sarebbe stato osservato sempre: sarebbero sorti nuovi gruppi a "carattere indipendente" – come le *congregationes coram Sanctissimo* o le *congregationes particulares* – che invece rappresentano delle più sottili articolazioni dello stesso meccanismo amministrativo [1927: 7].

In definitiva, le argomentazioni di Šmurlo non falsificano la realtà, ma introducono numerose piccole imprecisioni che non possono non confondere ancora di più il ricercatore. Sembra esserci alla base una scarsa comprensione dell'intera dinamica burocratica e quindi della produzione e archiviazione delle carte. Ciò porta poi ad affermazioni gravi come quella succitata della classificazione "contraddittoria" del materiale.

Seguendo questo suo ordine di idee, ·murlo divide tutto il materiale documentario in 15 gruppi (pp. 10-11), introducendo, come si è detto, un categoria inesistente, alla quale è difficile far corrispondere concreti documenti. Nella seguente tabella abbiamo cercato di costituire una concordanza tra i gruppi di Šmurlo e i reali fondi d'archivio, sulla base dell'inventario di Kowalsky – Metzler:

[15] A tale scopo è altamente preziosa la conoscenza dei concetti geografici del tempo che si ricava dalla Congregazione Generale tenuta l'8 marzo del 1622, che Šmurlo pubblica alle pp. 27-30: Carinthia, Stiria, Hungaria, Transilvania, Vallachia, Moldavia, parte della Germania – Nunzio cesareo; Polonia universa, Russia, Podolia, Lituania, Livonia, Prussia, Pomerania, Svetia, Gothia, Finlandia, Biarmia, Ducatus de Smolensco, Moscovia – Nunzio di Polonia; Goritia, Cartsium, Corniola, Histria, Dalmatia, Sclavonia, Croatia, Bosna, Albania, Insulae – Nunzio di Venezia; Graecia universa, Asia minor, Thracia-Macedonia (seu Romania), Scotia, Bulgaria, Rascia, Servia, Sagora, Sirfia, Palus Meotis, Sythia universa – Vicario del patriarca costantinopolitano.

n.	fondo (secondo Šmurlo)	volumi	note (rapporto all'inventario KM)
1	Acta S. Congregationis 1622-1900	ca 275 vv.	
2	Udienze di Nostro Signore 1622-1895	+ 280	252
3	Congregazioni Particolari 1622-1864	161	+ 2 Misc. Per il periodo 1622-1668 gli Atti di queste CP sono dispersi negli atti delle congregazioni generali, e le loro scritture originali si trovano senza distinzione speciale nei primi 417 vv. delle SOCG o nei primi 10 vv. delle CP
4	Congregazioni Particolari delle Indie e Cina (de rebus Sinarum et Indiarum Orientalium) a) Acta, dal 1665 b) Scritture originali 1677-1821	+ 100	-Acta CP super rebus sinarum et Indiarum Orientalium -Scritture originali della CP del-l'Indie e Cina
5	S. Congregazione per gli affari di Rito Orientale 1862-	+ 200	"pseudofondo"[16]
6	Lettere della S. Congregazione 1622-1900	397	1622-1892 = 388 vv.
7	Scritture Originali riferite nelle Congregazioni 1622-1900	ca 1050	1622-1892 = 1044 vv. è divisa in due serie, una disposta geogr. e l'altra cronologicamente -1622-1668 (417v) -1669-1892 (418-1044)
8	Scritture Originali non riferite 1568-1878	fino a 800	Scritture riferite nei congressi[17]

[16] Si tratta in realtà di un arbitrario accorpamento di carte appartenenti alle SC (vd. *infra*).

[17] Supponiamo che si riferisca alla prima serie del fondo SC che racchiude la corrispondenza in arrivo ed è ordinata geograficamente.

9	Visite e collegi	fino a 50	I gruppi 9, 10, 12 appartengono in effetti alla seconda serie del fondo SC[18]
10	Collegii	+ 70	
11	Istruzzioni	7	1623-1808 = 7 vv. istr. alle missioni
12	Missioni	ca 50	
13	Decreta S. Congregationis	10	1622-1675, 1719-1819 = 8 vv.
14	Miscellanea	ca 120	121 in 3 serie: M Varie = 51 M Generali = 35 M Diverse = 35
15	"Ostal'noe"	+ 210	?

Avendo apprestato questa classificazione, lo studioso esamina gruppo per gruppo il contenuto documentario, dedicando a ciò una parte non trascurabile del suo contributo. Qualche cautela richiede l'uso del termine *protokol*, che in russo significa "verbale" e non ha quindi niente a che fare con il corrispondente termine archivistico che invece indica la registrazione degli atti attraverso il registro di protocollo. Stranamente lo studioso non fa alcun commento su questo nuovo sistema di registrazione che, adottato da *Propaganda* nel 1892, è invero ritenuto nell'archivistica come un vero punto di svolta nell'archiviazione delle carte.

Nella descrizione dei singoli gruppi, Šmurlo cerca di dare notizie anche dei repertori relativi, ma in realtà si sofferma unicamente sull'indice geografico-argomentativo degli Acta. Egli nota che il fondo Udienze conterrebbe materiali relativi all'Unione dei Ruteni con Roma e alla storia russa. Lo ritiene però un fondo di minore importanza, quasi che soltanto la Congregazione generale avesse potere decisionale, mentre il papa sarebbe intervenuto solo per sanzionare decisioni cardinalizie, o in materia graziosa [1927: 34].

Questa ed altre imprecisioni o affermazioni arbitrarie dipendono da una prospettiva secondo la quale l'archivio deve essere funzionale alla ricerca. Così, ad esempio, Šmurlo afferma che le carte delle Congregazioni Particolari sono mescolate, a parte alcune miscellanee indipendenti, con Atti e Scritture Originali Riferite, e quindi di difficile consultazione, ignorando completamente il fatto che nella

[18] Come si è visto, nella seconda serie di questo fondo sono raccolti documenti relativi a varie istituzioni gestite da *Propaganda*. La suddivisione dello Šmurlo, oltre che artificiosa, è poco precisa, perché a rigore avrebbe dovuto enumerare anche i "sottofondi" "Sacra Congregazione", "Ministri", "Cardinali, Segretari, Protonotari, Consultori", "Opera apostolica", "Stato temporale", "Stamperia" etc.

gestione del dicastero le congregazioni particolari non erano altro che commissioni *ad hoc* attive solo temporaneamente, e che quindi in molti casi le carte da esse prodotte erano archiviate negli Acta. Sull'onda dello stesso equivoco, lo studioso parla di un fondo *S. Congregatio de propaganda fide pro negotiis ritus orientalis* relativo alla omonima congregazione fondata il 6 gennaio 1862, che avrebbe avuto propri Acta, Udienze di Nostro Signore, Lettere e Decreti della S. Congregazione, Collegi e Scritture riferite nei Congressi. In queste due ultime sezioni si sarebbe trovato anche materiale più antico. Egli afferma che queste carte sarebbero state "staccate", in maniera del tutto inconsequenziale, dalle Scritture riferite nei Congressi [1927: 37-39]. Dall'elenco dei tomi citati, tuttavia, abbiamo potuto verificare che si tratta semplicemente di documenti che appartengono al fondo Scritture riferite nei Congressi. Non abbiamo potuto ristabilire le ragioni di questo non piccolo equivoco: certo è che Šmurlo non doveva avere molto chiara la differenza tra fondi archiviali e i vari uffici del dicastero: nel caso specifico, ad esempio, gli sfuggiva completamente che questo fondo fosse diviso in due serie, sicché mette tutto insieme, ingenerando nel lettore non poche confusioni circa la reale corrispondenza tra le "sue" suddivisioni e i fondi d'archivio realmente esistenti. Con simili imprecisioni la descrizione tocca tutti i gruppi succitati. Interessante è per noi vedere che cosa Šmurlo includesse nel gruppo "ostal'noe" (pp. 68-69). Egli dichiara di aver compreso in esso tutto ciò che non poteva essere collocato negli altri gruppi, ossia:

n.	nome fondo	voll.
1	Lettere di mons. di Spiga vicario apostolico delle missioni settentrionali 1691-1728	80
2	Stato temporale, 1752-	100
3	Tipografia (Stamperia), 1622-	10
4	Cardinali, Secretarii, Consultori, 1669-	3
5	Ministri, 1623-	11
6	Brevi da Pio IV a Clemente V	
7	Riti ed altre congregazioni. Risoluzioni	
8	Scritture varie	
9	Biglietti del S. Offitio, 1761	
10	Eredità (riguarda ricche famiglie italiane)	ca 70
11	Ristretti originali di congregazioni generali, 1744-1756	14

E con ciò mostra di essere intervenuto arbitrariamente in una riclassificazione del materiale archivistico, prescindendo dai fondi archiviali. La maggior parte di que-

sto materiale, infatti, appartiene alla seconda serie delle Scritture riferite nei Congressi, il restante a fondi di minore entità, come ad esempio il Fondo Consalvi.

Seguendo questa sua classificazione, nella terza parte del lavoro, Šmurlo descrive alcuni volumi alla ricerca dei materiali riguardanti la Russia ivi contenuti. Egli esclude dall'analisi i fondi Acta, *Congregatio particularis de rebus Sinarum et Indiarum Orientalium*, Lettere della S. Congregazione o per la vastità del fondo stesso, o per la totale mancanza di materiali relativi alla storia russa. Nella seguente tabella diamo l'elenco dei volumi esaminati, raccogliendo nella colonna di destra le nostre osservazioni:

fondo	anni	note
Udienze di Nostro Signore	1 (1666-1679) 2 (1680-1690) 3 (1691-1709) 4 (1710-1740) 10 (1765-1769) 11 (1770-1771) 12 (1772) 13 (1773-1774) 14 (1775-1776) 15 (1777) 21 (1783) 38 (1800)	Di alcune udienze trascrive il verbale in italiano, di altre dà solo un regesto in russo. Di alcuni volumi, particolarmente ricchi di materiali, indica invero solo i fogli, poiché in genere sono poste questioni di ordinaria amministrazione. Egli include nella ricerca anche i materiali relativi ai Ruteni.
Congregationes Particulares	1 Congregationes missionum, status temporalis et typographiae 1622-1629, 1642, 1649 2 Congregationes missionum, status temporalis 1630 3 Congregationes de statu temporali, 1640-41 4 Congregationes de missionis, statu temporali et typographia, 1642-1645 5 Congregationes de Collegio Urbano et statu temporali, 1646-1648 6 Congregationes de studiis, missionibus et statu temporali, 1649-1652	Nel v. 8 sono raccolti materiali serbi, nel 10 materiali relativi alla città di Ragusa. In generale si tratta di materiali "slavi" e non propriamente russi.

	7 Congregationes de statu temporali et missionibus, 1652 8 Congregationes de statu temporali, 1653-1657 9-14 17, 20-22, 24-25, 29-31, 64-65, 68, 72, 74, 91-93, 102-103, 106, 114, 117, 120,124, 131, 133, 137,	
Sacra Congregazione per gli affari di rito orientale	Collegio armeno e ruteno di Leopoli. 1664-1859 Collegio greco di Roma 1557-1799 SC 1626-1778. Giorgia Ospizio dei Ruteni 1639-1800 Greci. Miscellanea Greci 1622-1736 Greci di Croazia, Dalmazia, Schiavonia, Transilvania, Ungheria 1642-1760	Sono tutti documenti appartenenti al fondo Scritture riferite nei Congressi (vd. *supra*).
Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali	esamina i primi 417 vv.	È chiaro che un'analisi di tanti volumi non può che risultare estremamente succinta e sommaria: in genere viene riferito il titolo del volume dato dall'archivista con poche osservazioni sul contenuto. Emergono in generale materiali slavi e non solo russi.[19]
Scritture riferite nei Congressi	Rileva giustamente che in questo fondo solo nei volumi titolati "Moscovia, Polonia e Ruteni" si trovano materiali riguardanti la storia russa.	L'analisi non è sistematica: comincia con volumi pertinenti all'Albania, esamina poi alcuni relativi alla Dalmazia, alcuni dei

[19] Tutto sommato la descrizione non risulta essere di alcuna utilità, poco fondata com'è nelle sue stesse premesse.

Divide quindi il fondo in una sezione "non russa" e in una "russa".	quali Miscellanei come ad esempio l'Identità della lingua illirica di Karaman, nonché a Cipro e alla Terra Santa.
	Anche la descrizione di quelli relativi alla Moscovia è molto sommaria, o per la gran quantità di carte relativa allo stesso affare (ad es. l'unione) o per l'eterogeneità dei materiali. Impossibile dire su quale criterio riposi la scelta di pubblicare integralmente alcune relazioni e di dare di altre solo un regesto.
Visite e collegi	Anche qui la descrizione è molto sommaria, poiché si limita a citare il titolo del volume ed eventualmente qualche documento in particolare. E così anche per gli altri fondi.
Istruzioni	
Missioni	
Decreta	
Miscellanea	

b) La ricerca di Olšr

La ricerca di Šmurlo, pur con tutti i suoi limiti, ha fatto testo per molto tempo. Nel frattempo però sono cambiati gli orientamenti della scienza archivistica, nonché l'atteggiamento delle scienze storiche verso i materiali d'archivio. Il tentativo di avere a Roma un inviato permanente incaricato dello spoglio minuzioso dei documenti era inoltre stato frustrato da altre congiunture storico-politiche, sicché vari altri studiosi si sono rivolti ai materiali conservati a *Propaganda* ma con uno spirito ormai diverso. Le stesse autorità della Congregazione hanno cercato in varie occasioni giubilari di divulgare attraverso le ricerche di alcuni di essi il ruolo rivestito nei secoli scorsi da *Propaganda* nella storia religiosa, e non solo, di

molti paesi. Una di queste occasioni fu rappresentata dai festeggiamenti giubilari dei 350 anni dalla fondazione, con le pubblicazioni di studi, secondo il principio geografico, della Memoria rerum. In base ai moderni criteri geografici i contributi relativi alla Slavia orientale furono suddivisi tra Rutenia (Ucraina e Bielorussia) e Russia propriamente detta. Lo scopo di questi saggi è quello di offrire un quadro generale dei rapporti della Congregazione con questi paesi, avendo ormai rinunciato all'utopistico, quanto spesso vano, sforzo di "inventariare" tutti i materiali custoditi in archivio.[20] Rimane chiaro che, a fronte di una grande quantità di documenti relativi alla vita quotidiana delle missioni e dei missionari, indubbiamente preziosa ma a volte troppo specifica, nell'archivio di *Propaganda* sono custoditi grandi dossier di questioni spinose che occuparono le cure della Santa Sede e i paesi slavi. Finalizzato ad illustrare questi significativi momenti è ad esempio il contributo di J. Olšr che si occupa dei dossier relativi alle aree assegnate al Nunzio di Polonia, vale a dire la Polonia, la Svezia e la Russia [1972: 201]. Lo studioso parte da un elenco delle fonti, chiaramente avendo di mira la gestione di queste grandi problematiche:

Fondo	volumi
Acta	3, 7, 8, 12, 14, 15, 17, 18, 24, 26, 27, 29, 31, 43, 44, 52, 62, 63, 65, 67, 69, 75, 84, 87, 89, 90, 94
SOCG	12, 42, 53, 55, 59, 62, 63, 64, 72, 75, 76, 127, 168, 170, 174, 175, 177, 178, 197, 209, 288, 315, 334, 337, 338, 339, 402, 403, 404, 411, 416, 422, 484, 551, 553, 564, 619
CP	5, 9, 31
SC Moscovia, Polonia, Ruteni	1-4, 21
SC Missioni	9
SC Collegio Urbano	2

[20] Non si può in tutto ciò sottacere il fatto che singoli studiosi o commissioni sono ancora oggi impegnati in grandi sforzi ecdotici, quali lo spoglio completo di interi fondi e la pubblicazione dei documenti relativi a determinati affari o paesi. Sono, come ben si capisce, opere che coprono l'arco di interi anni, volte ad offrire agli storici fonti documentarie non a tutti e non sempre facilmente accessibili e che quindi si giustificano proprio per queste alte finalità scientifiche, come ad esempio la serie di Analecta Ordinis S. Basilii Magn, che pubblica materiali relativi all'unione della chiesa rutena a Roma. Per le indicazioni bibliografiche relative a questi lavori si vedano gli studi pubblicati nella Memoria rerum. Non mancano tuttavia anche contributi più episodici di pubblicazione di singoli documenti (es. Metzler su Križanić) o anche volti a illustrare le caratteristiche dell'archivio e la composizione dei suoi fondi (es. Nikić).

Udienze	1, 2, 3
Istruzioni	1623-1638
Decreti	2
Lettere	24, 50, 61, 94, 108
Miscellanee varie	7

ragguaglia inoltre sulle fonti pubblicate e sulla bibliografia esistente.

Come si è detto, la ripartizione di competenze tra le regioni geografiche interessate dalle missioni e le autorità che dovevano essere loro preposte, vale a dire i nunzi pontifici presso i rispettivi sovrani, fu decisa nella terza seduta della Congregazione tenuta l'8 marzo 1622. Al nunzio di Polonia furono assegnati i seguenti territori: Polonia universa, Russia, Podolia, Lituania, Livonia, Prussia, Pomerania, Svetia, Gothia, Finlandia, Biarmia, Ducatus de Smolensco, Moscovia [Acta v. 3 (1622-1625) c. 4]. Dello stesso gruppo di regioni avrebbe dovuto occuparsi particolarmente uno dei cardinali della Congregazione. Le suddette regioni non rappresentavano all'epoca unità statuali, ma indicavano per lo più concetti geografici: gli stati sui quali esse erano ripartite erano in effetti tre, Polonia universa, Russia, Podolia, Lituania, Livonia, Prussia, Pomerania appartenevano allo stato Polono-lituano, come esso risultava dall'unione tra Regno di Polonia e Granducato di Lituania conclusa a Lublino nel 1569. Il sovrano di questo stato aveva titolo di re di Polonia e gran principe di Lituania, ma nella terminologia corrente della Curia tale stato era spesso chiamato semplicemente Polonia. Le regioni Svetia, Gothia, Finlandia, Biarmia facevano parte del Regno di Svezia. Con il nome di Moscovia venivano invece designate le regioni governate dai sovrani moscoviti, solo più tardi il loro nome corrente in Occidente fu quello di Russia. Il ducato de Smolensco era una regione di confine contesa tra la Russia e la Polonia. Nell'anno 1622 era soggetta al dominio polacco.

Lo stato Polono-lituano era, come è noto, unitario sotto il profilo politico, ma molto diversificato sotto quello etnico e religioso. Oltre ai cattolici di rito latino vi erano cristiani di rito bizantino-slavo e armeno, protestanti, ebrei e musulmani. All'epoca della fondazione di *Propaganda* i cristiani di rito bizantino-slavo, genericamente denominati Ruteni uniti, erano dal 1596 in comunione con Roma, e ciò rappresentò un importante voce negli affari trattati dalla Congregazione. Più tardi anche gli Armeni entrarono in comunione con la sede romana, e anche in questo il ruolo di *Propaganda* non fu secondario. Il Regno di Svezia era un regno a sé stante ma sotto Sigismondo III Vasa fu unito alla corona polacca nella persona del sovrano che lo aveva ereditato alla morte del padre Giovanni nel 1592. Nel 1599 però la Dieta svedese lo depose e al trono salì il reggente Carlo, suo zio. Sigismondo continuò tuttavia a ritenersi unico legittimo sovrano della

Svezia e tale fu considerato anche dalla curia romana. Quanto poi alla Moscovia-Russia, non avendo la Santa Sede un proprio rappresentante diplomatico presso gli zar, la Congregazione esercitò l'ufficio, particolarmente importante, di curare i rapporti tra i due enti. Della complessità di tali relazioni testimonia la ricca messe di materiali custodita in archivio.

Gli interessi che la curia nutriva verso la Moscovia erano molteplici: innanzitutto sperava di portare il paese all'Unione con Roma. Ciò avrebbe comportato tutta una serie di conseguenze, di non ultima importanza quella di autorizzare il transito di missionari per l'Estremo Oriente attraverso la Siberia e, ancora, l'adesione ad una lega antiturca. Era sembrato che queste mire potessero realizzarsi durante il regno del falso Demetrio, ma la piega presa dagli avvenimenti alla morte di questi non sembrava favorevole a progetti unionistici.[21] È pur vero che ancora per diverso tempo dopo la tregua conclusa tra Vladislav di Polonia nel 1619 e la Russia esisté la convinzione che alla scadenza del patto Vladislav avrebbe cercato di riconquistare il trono moscovita e informative in tal senso furono mandate a Roma.[22] In particolare, il metropolita Rutskij inviò a *Propaganda* una relazione sulla Moscovia [SOCG v. 337, c. 585-588] nella quale proponeva un piano di preparazione del futuro lavoro dei missionari in Russia. Tuttavia dalla corrispondenza tra la Congregazione e il Nunzio di Polonia emerse che questi era piuttosto scettico circa la riuscita di un tale piano.[23] La presenza di siffatte relazioni in archivio può a ben diritto ritenersi copiosa. Nel 1626, ad esempio, il missionario Gregorio Orsini proponeva l'invio di missionari clandestini e di libri cattolici stampati in russo [SOCG v. 209, c. 8-63]. Con la defintiva sconfitta di Vladislav, e il relativo trattato concluso nel 1634 in cui egli rinunciava a qualsiasi pretesa sul trono russo, Roma vide svanire del tutto la speranza di un sovrano cattolico in Russia: da questo punto in poi la sua preoccupazione, espressa attraverso l'operato di *Propaganda*, fu quella di trattare con i sovrani ortodossi per conseguire uno scopo su lungo periodo di unione delle due chiese. I tentativi a seguire furono numerosi e di varia natura. Olšr ha seguito la traccia degli episodi eclatanti di siffatti rapporti,[24] soffermandosi particolarmente sulla missione di Juraj Križanić, figura molto dibattuta di missionario, di cui sono ancora poco chiari i compiti che *Propaganda* gli aveva effettivamente assegnato.[25]

Un altro importante capitolo nelle relazioni tra la Russia e *Propaganda*[26] è costituita dalla possibilità di una lega congiunta contro le forze turche: in questa

[21] Si veda P. Pierling, *La Russie et le Saint-Siège*, v. III. Paris 1901.

[22] SOCG v. 337 c. 183, 185, 188.

[23] Acta v. 3 (1622-1625) c. 102v n. 21, c. 134v n. 20; Lettere v. 3 c. 145v.

[24] Si veda Olšr 1972: 206-207.

[25] Olšr 1972: 207-210.

[26] Olšr 1972: 211-223.

proposta, avanzata da Russia e Polonia, la Santa Sede aveva intravvisto la possibilità che i cattolici potessero avere in Russia libertà di culto. *Propaganda* cercò in più occasioni di ottenere una missione stabile in Russia per l'assistenza ai cattolici ivi residenti, ma i risultati man mano ottenuti per lungo tempo rimasero inferiori alle aspettative. Tuttavia, il contributo della Congregazione fu essenziale per gettare le basi della conoscenza dell'altro. Se anche non si colsero frutti politici immediati della sua attività, rimane ad essa il grande merito di aver funzionato come collettore di notizie e di conservare fino ad oggi informazioni sulle condizioni politiche, religiose e culturali in Russia che diversamente non ci sarebbero giunte.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV.

1974 Compendio di storia della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o "De Propaganda Fide" 1622-1972. 350 anni al servizio delle missioni. Roma 1974.

Baran A.

1972 Propaganda's concern for the Church in Ukraine and Bielorussia // Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria rerum 1622-1792 I. Roma – Freiburg – Wien 1972, pp. 226-238.

Kollman I.

1892 O archivu Sv. Kongregace de propaganda fide. "Časopis Musea Království ćeského", 1892, pp. 423-442.

Kowalsky N.

1961 Inventario dell'Archivio Storico della S. Congregazione "de Propaganda Fide". "Neue Zeitschrift fЯr Missionwissenschaft", 1961, 17, pp. 9-23, 109-117, 191-200.

1964 L'Archivio della Sacra Congregazione "de Propaganda Fide" ed i suoi archivisti. "Annales Pont. Universitas Urbaniana", 1963-1964, pp. 38-53.

1965 L'archivio di Propaganda Fide. "Rassegna degli Archivi di Stato", 1965, 25, 1, pp. 37-44.

Kowalsky N. – Metzler J.

1983 Inventory of the Historical Archives of SCPF [= Studia Urbaniana 33]. Roma 1983.

Metzler J.

1968 Indici dell'Archivio storico della S. C. de Propaganda Fide. "Euntes docete", 1968, 21, pp. 109-130.

Nikić A.

1977 Vodič, tematski inventar i indeks povjesnog arhiva Kongregacije "De Propaganda Fide". "Glasnik arhiva i Društva arhivskih radnika Bosne i Hercegovine", 1977, 16-17, pp. 15-40.

1996 Povijesni arhiv Kongregacije za Evangeliziranje naroda, bivša "De Propaganda Fide" [= Monumenta Croatiae Vaticana 2]. Mostar 1996.

Olšr J.

1972 La Congregazione e i paesi assegnati al Nunzio di Polonia (Polonia, Svezia, Russia) // Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria rerum 1622-1792 I. Roma – Freiburg – Wien 1972, pp. 201-225.

Pandžić B.

1972 L'opera della sacra congregazione per le popolazioni della penisola balcanica centrale // Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria rerum 1622-1792 I. Roma – Freiburg – Wien 1972, pp. 292-315.

Pierling P.

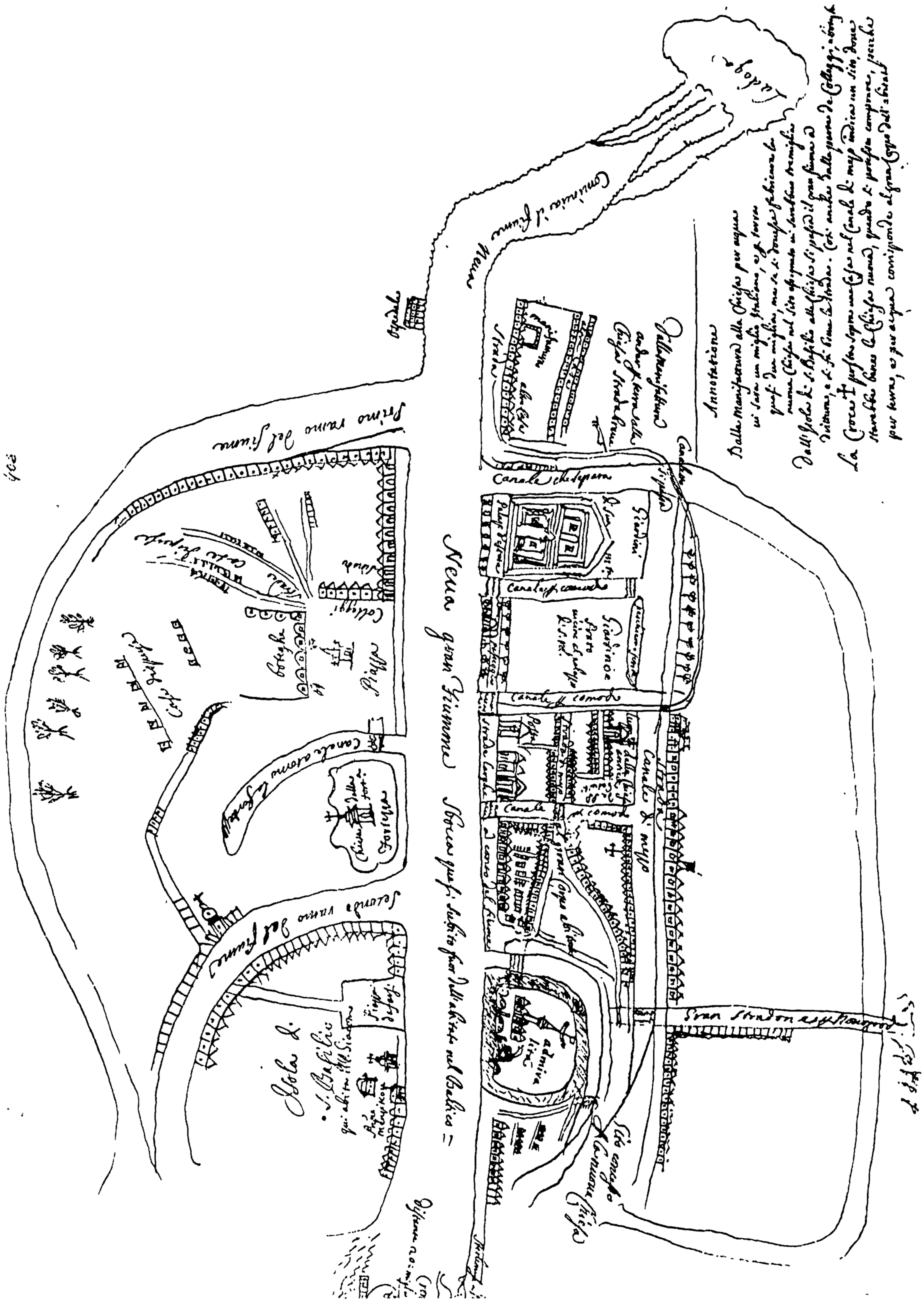
[s.d.] Timothej Akundinov v Rime 1648.

[s.d.] Paisij Ligarid.

Šmurlo E.

1910 L'archivio di Propaganda Fide. "Roma e l'Oriente", 1910, 1, pp. 100-110.

1927 Rossija i Italija. Sbornik istoričeskich materialov i issledovanij, kasajuščichsja snošenij Rossii s Italiej: t. 4: Archiv Propagandy. Leningrad 1927.



Carta di Pietroburgo, anni ‘20 del Settecento (Archivio de Propaganda Fide)

БИБЛИОГРАФИЯ П. П. МУРАТОВА

Патриция Деотто

1906

Борьба за избирательные права в Англии. М., "Народное право", 71 с.

Искусство и революция. – "Полярная Звезда", № 7, 27 января, с. 505-509.

Парижские весенние выставки. (Письмо). – "Зори". М., (17 апреля), вып. 9-10, с. 21-23.

Париж. Весенние выставки. – "Зори". М., (19 мая), вып. 11-14, с. 32-33.

Письмо из Лондона. Художественные выставки. – "Весы", № 7, июль, с. 47-51.

О бережении прошлого. – "Московский еженедельник", № 24, 2 сентября, с. 32-35.

Периодическая выставка. – "Русское Слово", № 280, 16 ноября, с. 6.

Акварельная выставка. – "Русское Слово", № 286, 24 ноября, с. 5.

Поль Сезанн. 23 октября н. ст. – "Весы", № 12, декабрь, с. 38-42.

О нашей художественной культуре. – "Московский Еженедельник", № 38, 9 декабря, с. 32-36.

XXXV передвижная выставка. – "Русское Слово", № 309, 21 декабря, с. 5.

28-я выставка училища живописи, ваяния и зодчества. – "Русское Слово", № 317, 31 декабря, с. 5.

Рец.: Tei-San. Notes sur l'Art japonais. (I. La Peinture et la Gravure. II. La Sculpture et la Ciselure.). Paris. Société du Mercure de France. 1905-1906. – "Весы", № 12, декабрь, с. 68-69.

1907

Выставка общества имени "Леонардо да Винчи" в Москве. I. Выставки: Афиш, акварелей и рисунков, и "Молодых". – "Весы", № 1, январь, с. 106-108.

Выставка графических искусств. – “Русское Слово”, № 20, 26 января, с. 4.
Выставки “Союза” и “Передвижная” в Москве. – “Весы”, № 2, февраль, с. 109-111.
Посмертная выставка картин В. Э. Борисова-Мусатова. – “Русское Слово”, № 31, 9 февраля, с. 2.
Выставка “Союза русских художников”. – “Русское Слово”, № 37, 16 февраля, с. 4.
Выставка картин М. В. Нестерова. – “Русское Слово”, № 39, 18 февраля, с. 6.
О живописи. – “Перевал”, № 5, март, с. 40-44.
Выставка картин “Голубая роза”. – “Русское Слово”, № 75, 1 апреля, с. 5.
В. Э. Борисов-Мусатов 1870-1905 гг. – “Русская Мысль”, кн. IV, апрель, с. 142-150, 2-я паг.
Творчество М. В. Нестерова. – Там же, с. 151-158, 2-я паг.
XIV выставка Московского товарищества художников. – “Русское Слово”, № 78, 5 апреля, с. 5.
Первая выставка картин “Независимых”. – “Русское Слово”, № 84, 12 апреля, с. 5.
Дома для людей. – “Московский Еженедельник”, № 16, 21 апр., с. 58-61.
Выставки “Московского товарищества” и “Независимых”. – “Весы”, № 6, июнь, с. 99-100.
Город Великий. (Рассказ). – “Перевал”, № 10, август, с. 25-28.
Ночи и дни Суоми. Письмо из Финляндии. – “Перевал”, № 11, сентябрь, с. 63-67.
Искусства. Диалог первый. Возрождение. – “Литературно-Художественная неделя”. М., № 1, 17 сентября, с. 3.
Искусства. Диалог второй. Легенда. – “Литературно-Художественная неделя”. М., № 2, 24 сентября, с. 3.
Новые приобретения Третьяковской галереи. – “Литературно-Художественная Неделя”. М., № 3, 1 октября, с. 2. Подп.: П. М.
О высоком художестве. – “Золотое Руно”, № 11-12, ноябрь-декабрь, с. 75-84.
Выставка-распродажа картин. – “Русское Слово”, № 263, 15 ноября, с. 67.
Выставка портретов И. Е. Репина. – “Русское слово”, № 270, 24 ноября, с. 5.
Петербургская осенняя выставка. – “Русское Слово”, № 273, 28 ноября, с. 6.
Выставка картин “Союза русских художников”. – “Русское Слово”, № 298, 29 декабря, с. 4.

Рец.: Théodore Duret. Les Peintres Impressionnistes. Floury ed. "Maîtres de l'art contemporain". Paris. 1906. – "Весы", № 1, январь, с. 92-95.

Рец.: Виктор Эльмидофорович Борисов-Мусатов. Монография Владимира Станюковича. СПб. 1906. – "Перевал", № 5, март, с. 53-54.

Рец.: "В мире искусств". Двухнедельный иллюстрированный журнал. 1907 г. №№ 1-4. – "Перевал", № 6, апрель, с. 51-52.

Рец.: Андр. Шемшурин. В. И. Денисов. Москва, 1907. – "Перевал", № 8-9, июнь-июль, с. 102.

Рец.: Северные сборники. Издательство "Шиповник". Книга первая. СПб. 1907. – "Литературно-Художественная Неделя". М., № 2, 24 сентября, с. 4.

1908

Старое и молодое на последних выставках. – "Золотое Руно", № 1, январь, с. 87-90.

XXXVI передвижная выставка. – "Русское Слово", № 1, 1 января, с. 6.

Выставка картин "Стефанос". – "Русское Слово", № 3, 4 января, с. 4.

Выставка картин-плафонов К. Е. Маковского. – "Русское Слово", № 4, 5 января, с. 4.

Ученические выставки. – "Русское Слово", № 7, 9 января, с. 4.

XV выставка картин "Московского товарищества". – "Русское слово", № 26, 31 января, с. 4.

Новые приобретения Третьяковской галереи. – "Золотое Руно", № 2, февраль, с. 72-74.

Вторая выставка картин И. Калмыкова и А. Чирикова. – "Русское Слово", № 33, 9 февраля, с. 5.

Выставки картин: периодическая и петербургского общества художников. – "Русское Слово", № 44, 22 февраля, с. 5.

Посмертная выставка картин М. И. Шестеркина. (1866-1908). – "Русское Слово", № 68, 21 марта, с. 5.

"Старинный театр". – "Русское Слово", № 72, 27 марта, с. 5.

Выставка картин "Салон Золотого Руна". – "Русское Слово", № 81, 6 апреля, с. 5.

Петербургская весенняя выставка. – "Русское Слово", № 95, 24 апреля, с. 5.

Выставка картин группы художников в Историческом музее. – "Русское Слово", № 98, 27 апреля, с. 6.

Граф Федор Толстой. 1783-1873. – "Золотое Руно", № 5, май, с. 21-25.

Щукинская галерея. Очерк из истории новейшей живописи. – "Русская Мысль", кн. VIII, август, с. 116-138, 2-я паг.

Солнечные часы. (Очерк). – "Золотое Руно", № 10, октябрь, с. 60-62.

Онорэ Домье. – "Золотое Руно", № 11-12, ноябрь-декабрь, с. 73-77.
Пер.: Уолтер Патер. Воображаемые портреты. Ребенок в доме. Перевод с английского и вступительная статья П. Муратова. М., изд. В. М. Саблина, 203 с.
Уолтер Патер. 1839-1894. (Предисловие). – Там же, с. 1-13.
Пер.: Уолтер Патер. Ребенок в доме. – "Русская Мысль", кн. 1, январь, с. 77-90.
(Уолтер Патер. 1839-1894. Предисловие). – Там же, с. 72-77.

1909

Потери искусства в мессинском землетрясении. – "Русские Ведомости", № 4, 6 января, с. 5.
Корнуол. Рассказ. – "Северное Сияние". М., № 5, март, с. 24-28.
Красота Москвы. – "Московский Еженедельник", № 40, 10 октября, с. 49-56.
Осенняя выставка. – "Московский Еженедельник", № 43, 31 октября, с. 53-58.
Очерки итальянской живописи в московском Румянцевском музее. I. Сиенская Мадонна. – "Старые Годы", ноябрь, (№ 11), с. 605-611.
Искусство в "Аполлоне". – "Утро России", 19 ноября, с. 3.
"Леонардо" Волынского. – "Московский Еженедельник", № 47, 28 ноября, с. 49-56.
"Месяц в деревне" Тургенева. Художественный театр. Декорации. – "Утро России", № 54-21 , 10 декабря, с. 5. Подп.: П. М.
Петербургская осенняя выставка. – "Утро России", № 55-22, 11 декабря, с. 6.
Добужинский в Художественном театре. – Там же, с. 6.
Художественные игрушки. – "Московский Еженедельник", № 50, 19 декабря, с. 51-54.
Московское товарищество художников. – "Утро России", № 64-31, 22 декабря, с. 7.
Союз русских художников. – "Утро России", № 69-36, 30 декабря, с. 5.
Золотое руно. – "Утро России", № 70-37, 31 декабря, с. 6.
Рец.: В. Розанов. Итальянские впечатления. Спб. 1909. – "Русская Мысль", кн. VI, июнь, с. 158-159, 2-я паг.

1910

Пейзаж в русской живописи 1900-1910 гг. – "Аполлон", № 4, январь, с. 11-17.

Старина и современность. – Эклектизм и архаизм. – "Аполлон". – "Русская Мысль", кн. I, январь, с. 94-99, 2-я паг.

Выставка в Строгановском училище. – "Утро России", № 72-39, 3 января, с. 7.

Училище живописи. "Группа" и "Независимые". – "Утро России", № 74-41, 6 января, с. 6.

Выставки и художники. – "Московский Еженедельник", № 4, 23 апреля, с. 51-58.

Выставки и художники церковной живописи. (К открытию выставки В. М. Васнецова.) – "Утро России", № 115-82, 25 февраля, с. 3.

В. М. Васнецов. (По поводу выставки его религиозных картин.) – "Московский Еженедельник", № 10, 6 марта, с. 45-48.

Новый дар Третьяковской галерее. – "Московский Еженедельник", № 13, 27 марта, с. 41-50.

Врубель. 1856-1910. – "Московский Еженедельник", № 15, 10 апреля, с. 45-50.

Начало истории русского искусства. – "Московский Еженедельник", № 20, 22 мая, с. 51-56.

Задачи современной архитектуры. – "Московский Еженедельник", № 31, 7 августа, с. 55-62.

Очерки итальянской живописи в Московском Румянцевском музее. II. Кватроченто. – "Старые Годы", октябрь, (№ 10), с. 3-12.

Примечание к статье "Очерки итальянской живописи в Московском Румянцевском музее. II. Кватроченто". – Там же, с. 74.

1911

Образы Италии. Том I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. М., изд. "Научное Слово", (8), с. 265, 14 л. илл. (Предисловие. – I. Венеция. – Летейские воды. – Тинторетто. – Век маски. – Казанова. – Поездка в Киоджу. – II. Путь к Флоренции. – Церковь на арене. – Андреа Мантенья. – Феррара и ее художники. – Болонья. – Мавзолей. III. Флоренция. – От Сан Миниато. – Кватроченто. – Судьба Боттичелли. – Бронзино и его время. – IV. Города Тосканы. – Прато и Пистойя. – Пиза. – Лукка. – Сан Джиминьяно. – Сьена.).

Выставки. "Союз Русских Художников". – "Русская Художественная Летопись – 1911 г. ", № 1, январь, с. 7-9.

Николай Петрович Крымов. – "Аполлон", № 3, март, с. 17-24.

Деятельность Третьяковской галереи. – "Русская Художественная Летопись – 1911 г. ", № 10, май, с. 158-160.

Новое Тондо Школы Боттичелли. – “Старые Годы”, май, (№ 5), с. 29-30. Имеются отдельные оттиски: (Спб.), тип. “Сириус”, 7 с., 2 л. илл.

1912

Образы Италии. Том II. Рим. – Неаполь и Сицилия. М., изд. “Научное Слово”, (8), с. 159, 12 л. илл. (I. Рим. – Чувство Рима. – Античное. – Христианский Рим. – Мелоццо да Форли. – Высокое Возрождение. – Барокко. – Пиранези. – Римская Кампанья. – II. Неаполь и Сицилия. – Жизнь в Неаполе. – Амальфи, Равелло, Пестум. – Палермо. – Греческая Сицилия)

Образы Италии. 2-е изд. Т. I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. М., “Научное Слово”, (10), 265 с., 17 л. илл. (Предисловие. – I. Венеция. – Летейские воды. – Тинторетто. – Век маски. – Казанова. – II. Путь к Флоренции. – Церковь на арене. – Андреа Мантенья. – Феррара и ее художники. – Болонья. – Мавзолей. III. Флоренция. – От Сан Миниато. – Кватроченто. – Судьба Боттичелли. – Пленный дух. – Бронзино и его время. – IV. Города Тосканы. – Прато и Пистойя. – Пиза. – Лукка. – Сан Джиминьяно. – Сьена).

Музей изящных искусств в Москве. – “Аполлон”, № 9, ноябрь, с. 43-49.

Пер.: Новеллы итальянского возрождения. Избранные и переведенные П. Муратовым. Ч. I. Новеллисты треченто. Ч. II. Новеллисты кватроченто. М., кн-во К. Ф. Некрасова, (4), 348 с., обл. худ. Н. Ульянова.

Новеллы итальянского возрождения. (Вступительная статья). – Там же, с. 1-10.

Новеллисты треченто. (Вступительная статья к ч. I.) – Там же, с. 13-29.

Новеллисты кватроченто. (Вступительная статья к ч. II). – Там же, с. 195-206.

Ред.: Жерар де Нерваль. Сильвия. Октавия. Изида. Аврелия. Перевод с фр. Е. С. Урениус. М., кн-во К. Ф. Некрасова, 2, (24), 268 с.

Жерар де Нерваль. (Предисловие). – Там же, с. 3-33. Подп.: Рим. Февраль, 1912.

Бекфорд, автор Ватека. (Вступительная статья). – Бекфорд. Ватек. Арабская сказка. Пер. Бор. Зайцева. М., кн-во К. Ф. Некрасова. (6), 181 с., 3 л. рис. С. 1-35. Подп.: Сентябрь, 1911. Москва.

1913

Образы Италии. 2-е изд. Том. II. Рим. – Лациум. – Неаполь и Сицилия. М., “Научное Слово”, (10), 197 с., 15 л. илл. (I. Рим. – Чувство Рима.

– Античное. – Христианский Рим. – Мелоццо да Форли. – Высокое Возрождение. – Барокко. – Пиранези. – Римская Кампанья. – II. Лациум. – III. Неаполь и Сицилия. – Жизнь в Неаполе. – Помпеи. – Амальфи, Равелло, Пестум. – Палермо. – Греческая Сицилия.) ("Для второго издания вновь написана глава 'Лациум' и очерк 'Помпея'. В прежний текст внесены различные изменения и дополнения, особенно в очерках 'Чувство Рима', 'Античное', 'Христианский Рим', 'Высокое Возрождение', 'Барокко', 'Римская Кампанья'. Прибавлены также три новых снимка (...)", [с. Б/н]).

Древняя иконопись. – "Русское Слово", № 36, 13 февраля, с. 2.

(Предисловие). – Каталог "Выставка древне-русского искусства в Москве 1913 г. ". 139 с., 56 илл. (Предисловие, с. 3-4.).

Художественные заметки. I. О переносе Третьяковской галереи. – "Русские Ведомости", № 73, 29 марта, с. 4.

Эпохи древне-русской иконописи. – "Старые Годы", апрель, (№ 4), с. 31-38. Рубрика: Выставка древне-русского искусства в Москве. I.

Русская живопись до середины XVII века. – В кн.: И. Грабарь. История русского искусства. Том VI. История живописи. Допетровская эпоха. (18-й вып.). М., издание И. Кнобель, (б/д). 536 с., с илл. С. 5-408. (Введение в историю древне-русской живописи. – II. Происхождение древне-русской живописи. – III. Живопись домонгольского периода. IV. Четырнадцатый век. – V. Эпоха Рублева. – VI. Новгородская школа в 15-м веке. – VII. Дионисий. – VIII. Новгород и Москва в первой половине 16-го в. – IX. Московская школа при Грозном и его преемниках. – X. Строгановская школа. – XI. Эпоха Михаила Федоровича).

Художественные заметки. II. Против футуризма. – "Русские Ведомости", № 85, 12 апреля, с. 4.

Художественные заметки. III. Неизвестная Москва. – "Русские Ведомости", № 87, 14 апреля, с. 3.

Иконопись при первом царе из дома Романовых. – "Старые Годы", июль-сентябрь, (№ 7-9), с. 25-33. Имеются оттиски: (Спб.), изд. "Сириус", (б/д), 9 с., 8 л. илл.

Письмо в редакцию. – "Аполлон", № 6, с. 91.

Пер.: Новеллы итальянского возрождения. Избранные и переведенные П. Муратовым. Ч. 3-я: Новеллисты чинквеченто. М., кн-во К. Ф. Некрасова, 4, 350 с., обл. худ. Н. Ульянова.

Новеллисты чинквеченто. (Вступительная статья). – Там же, с. 5-41.

Ред.: Проспер Мериме. Избранные рассказы. Пер. Е. С. Урениус. М., кн-во К. Ф. Некрасова. Напечатано в Ярославле.

Мериме (Вступительная статья). – Там же, с. I-IX.

1914

Древнерусская иконопись в собрании И. С. Остроухова. М., кн-во К. Ф. Некрасова, (2), 40, (2) с., 43 л. илл.

Ближайшие задачи в деле изучения иконописи. – "Русская Икона". Сборник I. СПб., с. 8-12.

Возраст России. – "София", № 1, январь, с. 3-4. Без подписи.

Гауденцио Феррари. – Там же, с. 33-39.

Византийское мифотворчество. – "София", № 2, с. 3-4. Без подписи.

Два открытия. – Там же, с. 5-17.

Ars Asiatica. – "София", № 3, март, с. 3-8. Без подписи.

Серов. – Там же, с. 93-95. Подп.: П. М.

Все, как в жизни. – "София", № 4, апрель, с. 3-4. Без подписи.

Переоценки. – "София", № 5, май, с. 3-4. Без подписи.

Молодость Понтормо. – Там же, с. 49-65.

Наследие романтизма. – "София", № 6, июнь, с. 4-5. Без подписи.

Рец.: Александр Н. Бенуа. История живописи всех времен и народов. Выпуски 1-12. Спб., Издательство "Шиповник". – "Старые Годы", июнь, (№ 6), с. 32-34.

Ред.: Вернон Ли. Италия. Genius Loci. Перевод Е. Урениус. М., изд. Сабашниковых, обл. худ. Д. Митрохина. (Genius Loci. Очарованные леса. Дух Рима. Лимбо. Laurus nobilis. Две новеллы).

(Вернон Ли). Предисловие. – Там же, с. 7-11.

Ред.: София. Журнал искусства и литературы, издаваемый в Москве К. Ф. Некрасовым под ред. П. П. Муратовым. (Ежемесячный, вышли №№ 1-6, январь-июнь).

1915

Во время войны. I. В годовщину Ватерлоо. – "Русские Ведомости", № 183, 9 августа, с. 6.

Во время войны. II. Книги войны. – "Русские ведомости", № 214, 19 сентября, с. 5.

Во время войны. III. Национальная оборона. – "Русские ведомости", № 282, 9 декабря, с. 2-3.

Во время войны. Новый человек. – "Русские ведомости", № 297, 29 декабря, с. 3.

Ред.: Вернон Ли. Италия. Избранные страницы. Перевод Е. Урениус. М., изд. И С. Сабашниковых, обл. худ. Д. Митрохин. (Страны – века – народы. Италия. Театр и музыка).

1916

В новгородских церквях. – В кн.: Новгородская икона св. Феодора Стратилата. Текст П. П. Муратова и А. И. Анисимова. М., кн-во К. Ф. Некрасова, 48 (I) с., с илл. (Памятники древне-русской живописи). Напеч. в Ярославле. На обл.: "Ярославское художественное о-во", дата: 1918.

Во время войны. Реальная политика. – "Русские ведомости", № 9, 13 января, с. 3.

Герои и героини. Лонский. (Рассказ). – "Русские ведомости", № 49, 21 февраля, с. 4-5.

Герои и героини. Маттео Вольпи. (Рассказ). – "Русские ведомости", № 112, 15 мая, с. 4-5.

Герои и героини. Мод Кемрон. (Рассказ). – "Русские ведомости", № 145, 24 июня, с. 5.

Пер.: Уолтер Патер. Воображаемые портреты. Изд. 2-е, исправленное и значительно дополненное. М., кн-во К. Ф. Некрасова, (21), 248 с. Напечатано в типографии К. Ф. Некрасова в Ярославле.

Уолтер Патер. (Предисловие). – Там же, с. VII-XXI. Подп.: Декабрь, 1915 г. Севастополь.

Бекфорд, автор Ватека. (Вступительная статья). – Бекфорд. Ватек. Арабская сказка. Пер. Бор. Зайцева. М., кн-во К. Ф. Некрасова, (6), 181 с., 3 л. рис. С. 1-35. Подп.: Сентябрь, 1911. Москва. 2-ое издание.

1917

Образы Италии. 3-е изд. Том I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. М., "Научное Слово", (10), 269 с., 18 л. илл. (Предисловие к третьему изданию. – Предисловие к первому изданию.) ("В третьем издании дополнен несколькими страницами о Понтормо. Очерк 'Бронзино и его время'. Очерк 'Киоджа' отнесен во второй том. П. М.", [с. Б/н]).

Энкарнасьон. – "Русские ведомости", № 125, 4 июня, с. 2-3.

Вокруг войны. Война Италии. — "Война и Мир", №17, 24 июня, с. 1.

Осада Левеллина. – "Русские ведомости", № 149, 2 июля, с. 3.

Вокруг войны. Второстепенные фронты. – "Война и Мир", № 26, 5 июля, с. 2.

Вокруг войны. Историческая линия. – "Война и Мир", № 36, 16 июля, с. 2.

Вера Морелли I. – "Русские ведомости", № 179, 6 августа, с. 2.

Вера Морелли II. – "Русские ведомости", № 185, 13 августа, с. 2.

Вокруг войны. Завтрашная Европа. – “Война и Мир”, № 87, 17 сентября, с. 2.
Вокруг войны. Цезаризм. – “Война и Мир”, № 92, 23 сентября, с. 3.
Вокруг войны. Прорыв или маневр? – “Война и Мир”, № 104, 7 октября, с. 2.

1918

Герои и героини. М., “Геликон” 162, (3) с. Обл. Валентины Ходасевич (Леросский змей. – Морто да Фельтре. – Конквистадоры. – Поэт в изгнании. – Осада Левеллина. – Приключение Казановы, не рассказанное им самим. – Карьера Рюска. – Энкарнасьон. – Смерть Рудина. – Лонский. – Мод Кемрон. – Вера Морелли).
Гравированная Москва. – “Москва”, № 1, с. 5-6.
Уединенно. – “Понедельник Власти Народа”, № 4, 25 (12) марта, с. 3.
Расплата. – “Понедельник Власти Народа”, № 5, 19 марта (1 апреля), с. 3.
Во имя чего? – “Понедельник Власти Народа”, № 6, 26 марта (8 апреля), с. 4.
Национализация искусств. – “Понедельник Власти Народа”, № 7, 2 (15) апреля, с. 3.
Упразднения. – “Понедельник Власти Народа”, № 8, 9 (22) апреля, с. 3.
Морто да Фельтре. – “Родина”, 4 мая (21 апреля), с. 3-4.
Мера вещей. – “Понедельник Власти Народа”, № 11, 13 мая (30 апреля), с. 3.
В ритме дней. Севастополь. – “Наша Родина”, № 2, 16 (3) мая, с. 1.
В ритме дней. Простое чудо. – “Наша Родина”, № 5, 19 (6) мая, с. 2.
“Модный театр Бенедетто Марчелло. – “Понедельник Власти Народа”, № 12, 20 (7) мая, с. 2.
То же. – “Рампа и Жизнь”. М., № 24, 3 (16) июня, с. 12-13.
В ритме дней. Иностранцы в России. – “Наша родина”, № 11, 26 (13) мая, с. 1.
От комитета по охране художественных сокровищ при совете всероссийских кооперативных съездов. – “Наша Родина”, № 4, 18 (5) мая, с. 4. (В группе).
То же. – “Понедельник Власти Народа”, № 13, 27 (14) мая, с. 2.
В ритме дней. Лица великой драмы. – “Наша Родина”, № 19, 9 июня (27 мая), с. 1.
Terra artistica. – “Понедельник Власти Народа”, № 15, 10 июня (28 мая), с. 3.
В ритме дней. Граждане мира. – “Наша Родина”, № 24, 16 (3) июня, с. 2.

Эмилия Бронте. – "Понедельник Власти Народа", № 18, 1 июля (18 июня), с. 3.
Военное искусство. – "Понедельник Власти Народа", № 19, 8 июля, с. 1.
Пер: Франс Анатоль. Восстание ангелов. Перевод с французского и вступительная статья П. Муратова. М., кн-во "Северные дни".
От переводчика (Вступительная статья). Там же, с. 5-6.

1919

Об иллюстрации. – "Москва", № 3, с. 12-13.
"Граждане-кооператоры, сохраняйте художественные и научные сокровища!" – В кн.: Кооперация и искусство. Сб. М., с. 68-71. (В группе) (Воззвание).
Музей западного искусства в Москве. – "Художественная жизнь", М., № 3, март-апрель, с. 7-8.

1921

Новое собирательство. – "Среди коллекционеров", № 3, май, с. 1-3.
Об Остроухове. – "Среди коллекционеров", № 4, июнь, с. 1-3.
(Докладная записка о заграничной передвижной художественной выставке.) – Помощь. Бюллетень Всероссийского Комитета помощи голодающим. М., № 2, 22 августа, с. 3.

1922

Три рассказа. Конквистадоры. Осада Левеллина. Мод Кемрон. Рис. Фриц-Пауля Блюма. М.-Берлин, "Геликон", 54, (5) с., с илл. Напечатано в Берлине.
Кофейня. Комедия в 4-х действиях. М., "Дельфин", 64 с. Обл., книжные украшения, марка изд-ва – работы В. Фаворского.
Магические рассказы. М., "Дельфин", 150, (I) с. Фронтиспис – портрет П. Муратова – исполнен Н. Ульяновым (рис.) (Виргилий в корзине. – Евзебий и Флорестан. – Ложа в театре. – Менипп. – Венецианское зеркало. – Собеседник. – Новый год. – Развязка. – Лепорелло. – Остров молчания. – Imbroglio. – Богиня.).
Эгерия. Роман. Берлин. – Пб. – М., З. И. Гржебин, 304 с. На обл.: 1923.
Нищий рыцарь. Рассказ. – "Пересвет". П.-М., (Сб.), с. 48-57.
Из альбомов Н. П. Ульянова. – "Среди коллекционеров", № 1, январь, с. 6-14.
Предвидения. – Сб. "Шиповник", № 1, М., с. 97-107.

1923

Живопись Кончаловского. (М.), кн-во “Творчество”, 88 с., с илл.
Морали. Берлин, “Геликон”, 87 с. (Морали. – Нищий рыцарь. – Тираноубийцы. – Валькирии).
Сезан. Берлин, З. И. Гржебин, 32 с., 5 л. илл.
Последние работы Кончаловского. – “Русское искусство”, № 1, с. 29-33.
Открытия древнего русского искусства. – “Современные Записки”, Париж, XIV, с. 197-218.
Сеиченто. – “Современные записки”, Париж, XV, с. 230-242.
Просперидьı. – “Окно”, Париж, № 2, с. 99-113.
Мери. – “Эпопея”, М.-Берлин, № 4, с. 34-41.
La scoperta dell’arte russa antica. – “Russia”, II, № 2, с. 208-231.
Рец.: М. Я. Гинзбург. Ритм в архитектуре. Изд-во “Среди коллекционеров”. М. 1923. – “Новая русская книга”, Берлин, № 3/4, март-апрель, с. 36-37.
Рец.: Борис Зайцев. Италия. Изд. З. И. Гржебина. Петербург-Берлин. 1923. – “Современные Записки”, XV, с. 401-403.
Рец.: “Russia”. Rivista di letteratura, arte, storia. Diretta da Ettore Lo Gatto. 1923. I. – Там же, с. 426-429.
Пер.: Бернхард Бернсон. Флорентийские Живописцы Возрождения. М., изд. С. Д. Сахарова, 108 с. Обл. – гравюра В. Фаворского.
(Предисловие). – Там же, с. 5-15.

1923-1925

Ред.: Серия “Искусство”. М.-Пг. Вып. 1, 3, 6, 9, 15, 18, 28, 29, 34, 35, 43-50.

1924

Образы Италии. Полное издание в трех томах. (Б.), изд. З. И. Гржебина. Т. I, 377, (2) с., с илл. Т. II, 291, (2) с., с илл. Т. III. 369, (2) с., с илл. (От Тибра к Арно. – Север. – Венецианский эпилог).
Ассизи. – “Звено”, Париж, № 50, 14 января, с. 2-3; № 51, 21 января, с. 3.
Три рассказа. Cactea Nubilis. – Цитера. – Шахерезада. – “Современные Записки”, Париж, т. XX, с. 15-43.
Анти-искусство. – “Современные Записки”, Париж, XIX, с. 250-276.
Искусство и народ. – “Современные Записки”, Париж, XXII, с. 185-209.
Кирх первый и Кирх второй. (Рассказ). – “Звено”, Париж, № 16, с. 2-3.
Император. (Рассказ). – “Звено”, Париж, № 20, 18 июня, с. 2-3.
L’arte russa contemporanea. – “Russia”, III, № 2, с. 81-96.

1925

Николай Павлович Ульянов. – В кн.: П. Муратов и Б. Грифцов. Николай Павлович Ульянов. М.-Л., ГИЗ, 102 с., с илл., с. 9-36.

Посланник. – "Беседа", Берлин, № 6/7, июнь-июль, с. 210-229.

Поездка в Апулию. – "Современные Записки", Париж, XXIV, с. 174-212.

Кинематограф. – "Современные Записки", Париж, XXVI, с. 287-312.

Августериум. (Рассказ). – "Последние Новости", Париж, № 1741, 25 декабря, с. 2-3.

L'ancienne peinture russe. Traduction du manuscript russe par André Caffi. Roma, A. Stock-"Plamja", 181 p.

La pittura russa antica. Traduzione di Ettore Lo Gatto dal manoscritto russo. Roma-Praga, A. Stock-"Plamja", 181 p., 63 ill.

1926

Приключения Дафниса и Хлои. Комедия в 4-х действиях в прозе. – "Современные Записки", Париж, XXVIII, с. 135-188.

Искусство прозы. – "Современные Записки", XXIX, с. 240-258.

В музеях Италии. – "Звено", Париж, № 154, 9 января, с. 2-3.

Римские письма. 1. Итоги. – "Последние Новости", Париж, № 1755, 11 января, с. 2-3.

Римские письма. 2. Рафаэле Вивиани. – "Последние Новости", Париж, № 1761, 17 января, с. 2-3.

Римские письма. 3. Новый Рим. – "Последние Новости", Париж, № 1768, 24 января, с. 2-3.

Иконы. – "Звено", Париж, № 156, 24 января, с. 5-6.

Очерки трех литератур. 1. Театр Пиранделло. – "Воля России", Прага, № 2, (февраль), с. 86-95.

"Париж" Лоренцо Виани – "Звено", Париж, № 158, 7 февраля, с. 2-3.

Римские письма. 4. Лохов. – "Последние Новости", Париж, № 1786, 11 февраля, с. 2.

Последний рассказ. – "Последние Новости", Париж, № 1796, 21 февраля, с. 2.

Массимо Бонтемпелли. – "Звено", Париж, № 160, 21 февраля, с. 8.

Римские письма. 5. Регионализм. – "Последние Новости", Париж, № 1802, 27 февраля, с. 2-3.

Современная итальянская живопись. 1.-2. – "Звено", Париж, № 161, 28 февраля, с. 9-10; № 162, 7 марта, с. 5-6.

Римские письма. 6. Борьба за Венецию. – "Последние Новости", Париж, № 1819, 16 марта, с. 2-3.

Пьеро Гобетти. – "Звено", Париж, № 163, 14 марта, с. 3-4.

Очерки трех литератур. 2. Жан Жироду. – "Воля России". Прага, № IV, (апрель), с. 50-63.

Римские письма. 6. Итальянская книга о русской войне. – "Последние Новости", Париж, № 1835, 1 апреля, с. 2-3.

Русские экзотизмы. – "Звено", Париж, № 166, 4 апреля, с. 2-3.

Римские письма. 8. Цыгане в Риме. – "Последние Новости", Париж, № 1856, 22 апреля, с. 4.

Художественные Фиваиды. – "Звено", Париж, № 169, 24 апреля, с. 3-4.

Вячеслав Иванов в Риме. – "Звено", Париж, № 171, 8 мая, с. 2-3.

В приближении годовщины. – "Звено", Париж, № 172, 15 мая, с. 4-5.

Гульельмо Ферреро о гибели античности. – "Звено", Париж, № 178, 23 мая, с. 2-3.

Отточенто. – "Звено", Париж, № 198, 14 ноября, с. 2-3.

Рец.: "Золотой узор", Роман. – "Последние Новости", Париж, № 1877, 13 мая, с. 3.

1927

Мавритания. Комедия в 4-х действиях. – "Современные Записки", Париж, XXXIII, с. 92-154.

Новое о Рублеве. – "Звено", Париж, № 206, 18 января, с. 3-5.; № 207, 15 января, с. 3-4.

Общество "Икона". – "Звено", Париж, № 3, 1 сентября, с. 175-176.

Les icones russes, Paris, Editions de la Pléiade, 260 p.

Teodoro Brenson, Milano, Edizione della Galleria Pesaro, 22 p.

1928

Магические рассказы. Париж, "Возрождение", 171 с. (Евзебий и Флорестан. – Менипп. – Венецианское зеркало. – Собеседник. – Новый год. – Лепорелло. – Остров молчания. – Богиня. – Кирх первый и Кирх второй. – Мери. – Просперидьі. – Августериум. – Император. – Посланник. – Шахерезада. – Последний рассказ).

Византийская живопись. – "Современные Записки", Париж, XXXV, с. 339-363.

Пути русской иконы. – "Перезвоны", Рига, № 43, (апрель), с. 1360-1367.

La pittura bizantina, Roma, Casa editrice d'arte "Valori Plastici", 182 p., 256 ill.

La peinture Byzantine. Traduction de Jean Chuzeville. Paris, Ed. G. Crès et Cie, 170 p., 256 reproductions.

1929

La découverte de l'ancien art russe, – "Cahiers de Belgique", Mai.

Герои и героини. Париж, "Возрождение", 136 с. (Нищий рыцарь. – Морто да Фельтре. – Тираноубийцы. – Конквистадоры. – Поэт в изгнании. – Осада Левеллина. – Приключения Казановы. – Энкарнасьон. – Морали. – Смерть Рудина. – Лонский. – Валькирия).

Frate Angelico. Roma, Casa editrice d'arte "Valori Plastici", 98 p., 296 ill.

Fra Angelico. Traduit du russe par Jean Chuzeville. Paris, Ed. G. Crès et Cie, 100 p., 296 reproductions.

1930

Fra Angelico. Translated from the Russian by E. Law-Gisiko. London and New York, F. Warne & co, 93 p., 296 reproductions.

1931

Trente-cinq primitifs russes. Collection Jaques Zolotnitzky. Preface de Henri Focillon. Paris, "A la vieille Russie", 107 p.

La sculpture gothique. Paris, Floury, 90 p., 96 reproductions.

1935

La peinture byzantine. Traduction de Jean Chuzeville. Paris, A. Weber, 174 p., 262 reproductions.

The Periods and Schools of Early Russian Painting, – in: Rice D. Talbot. Russian Art. London, Gurney and Jackson, 136 p., illustr., XII pl., pp. 23-42.

1935-36

The age of Russia. – "The Slavonic and East European Review", № 14, pp. 138-145.

П. П. Муратов в газете "Возрождение". Париж.

1927

№ 802, 13 августа, с. 2. По поводу письма Е. В. Саблина. Письмо в редакцию "Возрождения". Подп.: 12 августа 1927 г. Париж.

№ 822, 2 сентября, с. 3. Ночные мысли. I. Туман.

№ 823, 3 сентября, с. 3. Ночные мысли. II. Ферапонтов монастырь.
№ 825, 5 сентября, с. 3. Ночные мысли. III. Салонный большевизм.
№ 828, 18 сентября, с. 2. Ночные мысли. IV. Воспоминания о Блоке.
№ 838, 18 сентября, с. 2-3. Ночные мысли. V. Запретные слова.
№ 850, 30 сентября, с. 2. Ночные мысли. VI. Империализм и национализм.
№ 863, 13 октября, с. 5. Ночные мысли. VII. Оксер.
№ 871, 21 октября, с. 2. Ночные мысли. VIII. Русские противоречия.
№ 890, 9 ноября, с. 2-3. Ночные мысли. IX. Север против юга.
№ 900, 19 ноября, с. 3-4. Ночные мысли. X. Письмо юбилярам.
№ 908, 27 ноября, с. 2. Ночные мысли. XI. В защиту современности.
№ 935, 24 декабря, с. 2. Ночные мысли. XIII. Долг перед народом.

1928

№ 988, 15 февраля, с. 2. Ночные мысли. XIV. Счастливая Италия.
№ 1000, 27 февраля, с. 3. Пустые дни. Отрывок.
№ 1002, 29 февраля, с. 2-3. Ночные мысли. XV. Партия. Орден. Клан.
№ 1017, 15 марта, с. 3-4. Ночные мысли. XVI. Женские царства.
№ 1020, 18 марта, с. 2-3. Смерть Рудина. (Рассказ).
№ 1045, 12 апреля, с. 3. Ночные мысли. XVII. Византийская живопись.
№ 1047, 14 апреля, с. 2-3. Красная армия.
№ 1054, 21 апреля, с. 2. “Что такое армия?”
№ 1057, 24 апреля, с. 3. Ночные мысли. XVIII. Теория евразийства.
№ 1060, 27 апреля, с. 2. О русской армии.
№ 1080, 17 мая, с. 2. Ночные мысли. XXI. Брюссельское кружево.
№ 1089, 26 мая, с. 3-4. Ночные мысли. XXII. Древности Нового Света.
№ 1094, 31 мая, с. 2. Ночные мысли. XXIII. Сербские фрески.
№ 1104, 10 июня, с. 3-4. Ночные мысли. XXV. Антверпен, Гент, Брюгге.
№ 1108, 14 июня, с. 3. Гудон или зябкая Муза.
№ 1124, 30 июня, с. 3-4. Камуфляж.
№ 1229, 13 октября, с. 3-4. Нимфенбург. Посв. Н. К.
№ 1241, 25 октября, с. 2. Окно в Европу. I. У оков.
№ 1247, 31 октября, с. 2-3. Окно в Европу. II. “Завоеватели”.

1929

№ 1339, 31 января, с. 2. Зерократия.
№ 1346, 7 февраля, с. 2. Неудобства светопредставления.
№ 1352, 13 февраля, с. 2-3. Каин и Авель.
№ 1358, 19 февраля, с. 3-4. Наши достижения. I. Бабушки и дедушки. II. Страх иудейский.

№ 1365, 26 февраля, с. 2. Новый человек.
№ 1372, 5 марта, с. 3-4. “Праздник интеллигенции”.
№ 1530, 10 августа, с. 3-4. Английские впечатления. 1.
№ 1534, 14 августа, с. 2. И. С. Остроухов.
№ 1542, 22 августа, с. 3-4. Английские впечатления. 2.
№ 1545, 25 августа, с. 2. Манчжурские дела. Парижские споры.
№ 1556, 5 сентября, с. 3. “Анна” Бориса Зайцева.
№ 1561, 10 сентября, с. 2-3. От Холма к Ярославу.
№ 1564, 13 сентября, с. 5. Русские мистики.
№ 1570, 19 сентября, с. 3-4. Английские впечатления. 3.
№ 1578, 27 сентября, с. 3-4. От Ярослава к Ивангороду.
№ 1593, 12 октября, с. 3-4. Россия и Франция.
№ 1598, 17 октября, с. 2. Россия и Германия.
№ 1599, 18 октября, с. 2. Россия и Германия.
№ 1612, 31 октября, с. 2-3. Под Ивангородом.
№ 1625, 13 ноября, с. 2. Россия и Англия.
№ 1638, 26 ноября, с. 3-4. Петербургский Дневник.
№ 1640, 28 ноября, с. 3. Путь в Рим.
№ 1641, 29 ноября, с. 3, 5. Бой под Грабовым.
№ 1653, 11 декабря, с. 2-3. Под Ченстоховым.
№ 1670, 28 декабря, с. 3. “Зазыватель”.
№ 1672, 30 декабря, с. 2-3. Перед отходом.

1930

№ 1683, 10 января, с. 3, 5. Россия и Америка.
№ 1685, 12 января, с. 4. (Лондонская выставка). Подп.: П. М.
№ 1688, 15 января, с. 2-3. Отход.
№ 1702, 29 января, с. 3-4. Война зимой.
№ 1710, 6 февраля, с. 2. Автобиография Троцкого. I.
№ 1712, 8 февраля, с. 3-4. Автобиография Троцкого. II.
№ 1730, 26 февраля, с. 2-3. Галицийская битва.
№ 1731, 27 февраля, с. 2. Галицийская битва.
№ 1744, 12 марта, с. 2-3. Байрон.
№ 1750, 18 марта, с. 2. Письмо в редакцию. (В группе).
№ 1807, 14 мая, с. 2. Американские чтения.
№ 1819, 26 мая, с. 2-3. Перез.
№ 1822, 29 мая, с. 2. Новая русская идеология.
№ 1832, 8 июня, с. 3. Петербург в Европе.
№ 1854, 30 июня, с. 2-3. Возможности русского фашизма.
№ 1866, 12 июля, с. 3. Протест русских писателей. (В группе).

№ 1866, 12 июля, с. 3-4. О политической преемственности.
№ 1877, 2 августа, с. 3-4. Военные невозможности.
№ 1883, 29 августа, с. 5. Неполемический ответ.
№ 1947, 1 октября, с. 2-3. Вандейские мысли. I-II.
№ 1956, 10 октября, с. 3, 5. Вандейские мысли. III-IV.
№ 1973, 27 октября, с. 2-3. Вандейские мысли. V-VI.
№ 1992, 15 ноября, с. 3, 5. Вандейские мысли. VII-VIII.
№ 2005, 28 ноября, с. 2-3. Москва в декабре 1905 года. I-III.
№ 2020, 13 декабря, с. 3-4. Лицо врага.

1931

№ 2045, 7 января, с. 2, 4. Вместо рассказа.
№ 2069, 31 января, с. 3, 5. Решение противника.
№ 2077, 8 февраля, с. 3-4. О Достоевском.
№ 2082, 13 февраля, с. 2. “О женщине и о любви”.
№ 2096, 27 февраля, с. 3, 5. Перед первым марта.
№ 2108, 11 марта, с. 2-3. Война без мира.
№ 2127, 30 марта, с. 2-3. Новые тенденции военного дела.
№ 2137, 9 апреля, с. 3-4. Книга о Державине.
№ 2142, 14 апреля, с. 2. Русские пейзажи. Памяти Р.
№ 2152, 24 апреля, с. 3-4. Дарданеллы.
№ 2158, 30 апреля, с. 2. Пятнадцать лет Галицийской победы. (На лекции ген. Головина).
№ 2174, 16 мая, с. 2, 5. Восточная Европа.
№ 2183, 25 мая, с. 1. Россия и Европа.
№ 2187, 29 мая, с. 2, 5. Босфор.
№ 2189, 9 июня, с. 1. “Большая идея”.
№ 2203, 14 июня, с. 4. Французская готическая скульптура. I-II.
№ 2204, 15 июня, с. 1. Все ясно.
№ 2218, 29 июня, с. 1. Демократическая легенда.
№ 2219, 30 июня, с. 2. Эпоха сдвига.
№ 2220, 1 июля, с. 2. Эпоха сдвига.
№ 2230, 11 июля, с. 3-4. Парижская жизнь.
№ 2231, 12 июля, с. 1. Quo vadis, Germania?
№ 2240, 21 июля, с. 1. Умалчиваемая опасность.
№ 2247, 28 июля, с. 2, 5. Странный случай.
№ 2251, 1 августа, с. 3, 5. Странный случай.
№ 2253, 3 августа, с. 1. Здравый смысл.
№ 2261, 11 августа, с. 3-4. Советские эпизоды. I. Общественный комитет.

№ 2267, 17 августа, с. 1. Вещь, как она есть.
№ 2268, 18 августа, с. 3-4. Советские эпизоды. II. “Коллегия”.
№ 2280, 30 августа, с. 1. Советская гегемония в восточной Европе.
№ 2293, 12 сентября, с. 4. Памяти А. А. Карзинкина.
№ 2295, 14 сентября, с. 1. Слухи об амнистии.
№ 2324, 13 октября, с. 2. О патриотизме.
№ 2325, 14 октября, с. 1. Труды генерала Гренера.
№ 2332, 21 октября, с. 1. Загадочная позиция.
№ 2339, 28 октября, с. 2-3. Катастрофа или капитуляция?
№ 2341, 30 октября, с. 1. Слова и дела Дуче.
№ 2350, 8 ноября, с. 1. Не с того конца.
№ 2355, 13 ноября, с. 2. Нео-империализм.
№ 2363, 21 ноября, с. 2. Меновой Двор.
№ 2370, 28 ноября, с. 3. На Дальнем Востоке.
№ 2378, 6 декабря, с. 2. Новый Китай.
№ 2384, 12 декабря, с. 2. 1932.
№ 2396, 24 декабря, с. 2. Новая психология.
№ 2402, 30 декабря, с. 2-3. Наполеон.

1932

№ 2409, 6 января, с. 2-3. О буферном государстве.
№ 2417, 14 января, с. 2. Старый Новый Год.
№ 2430, 27 января, с. 2. Цезарь.
№ 2434, 31 января, с. 2. Страх войны.
№ 2442, 8 февраля, с. 2-3. Иная Америка. I.
№ 2444, 10 февраля, с. 2-3. Иная Америка. II.
№ 2457, 23 февраля, с. 2-5. Тихоокеанская опасность. I.
№ 2461, 27 февраля, с. 2, 5. Тихоокеанская опасность. II.
№ 2468, 5 марта, с. 3-4. Тихоокеанская опасность. III.
№ 2477, 14 марта, с. 2. Азия против Европы.
№ 2489, с. 3-4. Белый и красные. “Разгром Деникина”.
№ 2498, 4 апреля, с. 2-3. Спорные пункты в сообщении А. И. Деникина.
№ 2502, 8 апреля, с. 2. Мечтания одного немца.
№ 2517, 23 апреля, с. 2. Советский военный план.
№ 2519, 7 мая, с. 2, 5. Навязчивая идея.
№ 2538, 14 мая, с. 2, 5. Навязчивая идея. II.
№ 2544, 20 мая, с. 2. Традиционная Япония и “новый” Китай.
№ 2554, 30 мая, с. 2. Советская оборона.
№ 2565, 10 июня, с. 2. “К.-Р”.
№ 2568, 13 июня, с. 2. Колониальная проблема.

№ 2578, 23 июня, с. 2. Манэ и Пикассо.
№ 2584, 29 июня, с. 2. Приятность Франции.
№ 2596, 11 июля, с. 2. Приключения Назарова.
№ 2600, 15 июля, с. 2, 5. Ответственность за войну.
№ 2605, 20 июля, с. 2. Из приключений П. С. Назарова. (Подп.: М.)
№ 2608, 23 июля, с. 3. - ” -
№ 2612, 27 июля, с. 3. - ” -
№ 2619, 3 августа, с. 2-3. - ” -
№ 2622, 6 августа, с. 2. - ” -
№ 2624, 8 августа, с. 2. - ” -
№ 2629, 13 августа, с. 2. - ” -
№ 2632, 16 августа, с. 3. - ” -
№ 2636, 20 августа, с. 2. - ” -
№ 2640, 21 августа, с. 2-3. - ” -
№ 2642, 26 августа, с. 2. - ” -
№ 2645, 29 августа, с. 3. - ” -
№ 2648, 1 сентября, с. 3. - ” -
№ 2653, 6 сентября, с. 2. Золотой Рог. (Из записок Френсиса Итс-Брауна.) (Подп.: М.) Перевод.
№ 2656, 9 сентября, с. 5. - ” -
№ 2660, 13 сентября, с. 4. - ” -
№ 2664, 17 сентября, с. 4-5. - ” -
№ 2667, 20 сентября, с. 4. - ” -
№ 2671, 24 сентября, с. 3. - ” -
№ 2674, 27 сентября, с. 3. - ” -
№ 2678, 1 октября, с. 3-4. - ” -
№ 2681, 4 октября, с. 3. - ” -
№ 2685, 8 октября, с. 3. - ” -
№ 2698, 21 октября, с. 3-4. - ” -
№ 2701, 24 октября, с. 2. - ” -
№ 2706, 29 октября, с. 2. - ” -
№ 2698, 21 октября, с. 2. П. М. Каждый день. (Кристофер Рен).
№ 2715, 7 ноября, с. 2. Завтрашняя война.
№ 2719, 11 ноября, с. 3-4. Свидетельство Брюса Локхарта.
№ 2724, 16 ноября, с. 2-3. - ” -
№ 2726, 18 ноября, с. 3-4. - ” -
№ 2730, 2 ноября, с. 3-4. - ” -
№ 2747, 9 декабря, с. 3-4. Сарыкамыш. (Моральная сила на войне).
№ 2749, 11 декабря, с. 4-5. - ” -
№ 2766, 28 декабря, с. 2-3. Человек роковой проблемы. I-II.
№ 2768, 30 декабря, с. 2-3. Человек роковой проблемы. III-IV.

1933

№ 2780, 11 января, с. 2. Технократия. I-II.
№ 2781, 12 января, с. 2. Технократия. III-IV.
№ 2797, 28 января, с. 2. Вокруг иконы. I-III.
№ 2799, 30 января, с. 2. Вокруг иконы. IV-VI.
№ 2803, 3 февраля, с. 2. Вокруг иконы. VII-IX.
№ 2809, 9 февраля, с. 2. Вокруг иконы. X-XII.
№ 2825, 25 февраля, с. 2. Немецкие революции. I-III.
№ 2827, 27 февраля, с. 2. Немецкие революции. IV-VI.
№ 2838, 10 марта, с. 2. Немецкие революции. VII-IX.
№ 2839, 11 марта, с. 2. Немецкие революции. X-XII.
№ 2855, 27 марта, с. 2. Русские войска на западе.
№ 2858, 30 марта, с. 4. Живопись Шильтиана.
№ 2859, 31 марта, с. 2. Русские войска на западе.
№ 2870, 11 апреля, С. 2. Живая тень. I-III.
№ 2879, 20 апреля, с. 2 Живая тень. IV-V.
№ 2886, 27 апреля, с. 2. Война в Африке. I.
№ 2888, 29 апреля, с. 2. Война в Африке. II.
№ 2900, 11 мая, с. 2. О Польше.
№ 2902, 13 мая, с. 2. О русском фашизме. I.
№ 2911, 22 мая, с. 3. На выставке Яковлева.
№ 2912, 23 мая, с. 2. О русском фашизме. II.
№ 2919, 30 мая, с. 2. Книга о Лондоне. 1-4.
№ 2930, 10 июня, с. 3. Вобан или искусство крепостей.
№ 2935, 15 июня, с. 2. О красоте жизни,
№ 2944, 24 июня, с. 2. Источник трагикомедии.
№ 2949, 29 июня, с. 2. Река времен.
№ 2958, 8 июля, с. 2. Писатель и политика.
№ 2964, 14 июля, с. 2. У Хитлера. I-III.
№ 2972, 22 июля, с. 2. Черты российской проблемы. 1. Россия и Европа. 2. Что говорит история.
№ 2977, 27 июля, с. 2. Черты российской проблемы. 3. Имперское и национальное.
№ 2984, 3 августа, с. 2. Черты российской национальной проблемы. 4. Опанский перекресток. 5. Россия в Азии.
№ 2991, 10 августа, с. 4. Черты российской национальной проблемы. 6. Что нам надо понимать. 7. Что Европе не надо забывать.
№ 3006, 25 августа, с. 2. Кавказская война 1. Новая книга. 2. Начало войны.
№ 3010, 29 августа, с. 2. Кавказская война. 3. Саракамыш.

№ 3016, 4 сентября, с. 2. Кавказская война. 4. После Саракамыша. 5. На исторических путях.
№ 3020, 8 сентября, с. 2. Кавказская война. 6. Классический урок. 7. Перед Эрзерумом.
№ 3031, 19 сентября, с. 2, 5. Кавказская война. 8. Ананкейское сражение. 9. Штурм Эрзерума.
№ 3035, 23 сентября, с. 2, 5. Кавказская война. 10. Падение Эрзерума. 11. Кампания 1916 года. 12. Заключение.
№ 3051, 9 октября, с. 2. Сибирская эпопея.
№ 3056, 14 октября, с. 2. Сибирская эпопея.
№ 3069, 27 октября, с. 2. Талант и личность военачальника.
№ 3070, 28 октября, с. 2. Талант и личность военачальника.
№ 3083, 10 ноября, с. 2, 5. Возраст России. Доклад, прочитанный по-английски на заседании Англо-Русского Общества в Лондоне 31 окт.
№ 3084, 11 ноября, с. 4. Беседа с видными эмигрантами. (П. П. Муратов о Бунине).
№ 3098, 25 ноября, с. 2. Английские дни. На пароходе. Лондон все тот же. Англия и Россия.
№ 3103, 30 ноября, с. 4. Английские дни. Подождем – увидим. "Русский Дом". На докладах.
№ 3114, 11 декабря, с. 3. Английские дни. Анна Павлова. В институте. В Кембридже.
№ 3119, 16 декабря, с. 2. Английские дни. В Кембридже. В Оксфорде. Альциона.
№ 3126, 23 декабря, с. 2. Навстречу солнцу. 1. – "Катори-Мару".
№ 3127, 24 декабря, с. 2. Навстречу солнцу. 2. – Вокруг Италии.

1934

№ 3146, 12 января, с. 2. Навстречу солнцу. 3. – Суэцкий канал.
№ 3148, 14 января, с. 3. Навстречу солнцу. 4. – В Индийском океане.
№ 3166, 1 февраля, с. 3. Навстречу солнцу. 6. – Новый год в Сингапуре.
№ 3181, 17 февраля, с. 3. Навстречу солнцу. 8. – Шанхай.
№ 3197, 5 марта, с. 3. Навстречу солнцу. 10. – На берегу.
№ 3201, 9 марта, с. 2. Навстречу солнцу. 11. – Первые дни в Токио.
№ 3205, 13 марта, с. 3. Навстречу солнцу. 12. – Токийская жизнь.
№ 3208, 16 марта, с. 2. Навстречу солнцу. 13. – Японский труд.
№ 3215, 23 марта, с. 3-4. Навстречу солнцу. 14. – Японские развлечения.
№ 3217, 25 марта, с. 4. Навстречу солнцу. 15. – Токийские разговоры.
№ 3227, 4 апреля, с. 2. Навстречу солнцу. 15 [sic!, 16]. – Токийские настроения.

№ 3229, 6 апреля, с. 2. Навстречу солнцу. 17. – Большевики в Японии.
№ 3238, 15 апреля, с. 5. Навстречу солнцу. 18. – 1935. Подп.: Нью-Йорк.
№ 3244, 21 апреля, с. 2, 5. Навстречу солнцу. 19. – Внутренняя проблема. Подп.: Нью-Йорк.
№ 3250, 27 апреля, с. 2. Навстречу солнцу. 20. – Японский дух.
№ 3253, 30 апреля, с. 2. Навстречу солнцу. 21. – Традиция и вера.
№ 3258, 5 мая, с. 2, 5. Навстречу солнцу. 22. – Общественная структура Японии.
№ 3260, 7 мая, с. 2. Навстречу солнцу. 23. – Японская старина в театре.
№ 3263, 10 мая, с. 3-4. Навстречу солнцу. 24. – Исторические города: Киото и Нара.
№ 3266, 13 мая, с. 5. Навстречу солнцу. 25. – Исторические пейзажи: Никко и Камакура.
№ 3272, 19 мая, с. 2. Навстречу солнцу. 26. – Русские в Японии.
№ 3277, 24 мая. С. 2, 5. Навстречу солнцу. 27. – Манчжурская проблема. Ее прошлое.
№ 3281, 28 мая, с. 2. Навстречу солнцу. 28. Манчжурская проблема. Ее настоящее.
№ 3283, 30 мая, с. 2. Навстречу солнцу. [№ не указан. 29?]. – Манчжурская проблема. Ее будущее.
№ 3289, 6 июня, с. 2. Навстречу солнцу. 30. – Япония и Китай.
№ 3292, 8 июня, с. 2. Навстречу солнцу. 31. – Япония и державы.
№ 3297, 13 июня, с. 2. Этюд ген. Н. Н. Головина.
№ 3298, 14 июня, с. 2, 5. Навстречу солнцу. 32. – Япония и СССР.
№ 3303, 19 июня, с. 2. Навстречу солнцу. 33. – "Сайонара!"
№ 3309, 25 июня, с. 2. Навстречу солнцу. 34. – В Тихом океане.
№ 3314, 30 июня, с. 3-4. Навстречу солнцу. 35. – Гонолулу.
№ 3323, 9 июля, с. 2. Братья Ле Нен.
№ 3325, 11 июля, с. 2. Дни в Америке. 1. – Сан-Франциско.
№ 3327, 13 июля, с. 2. Дни в Америке. 2. – В дороге.
№ 3336, 22 июля, с. 4. Дни в Америке. 3. – Чикаго – Нью-Йорк.
№ 3341, 27 июля, с. 2. Дни в Америке. 4. – Нью-Йоркский пейзаж.
№ 3345, 31 июля, с. 3. Дни в Америке. 5. – Нью-Йоркская жизнь.

Кроме того П. П. Муратов вел в газете ежедневную рубрику "Каждый день", 1929, № 1596, 15 октября – 1932, № 2668, 21 сентября. Эти публикации подписаны: П. М. Последующие подписаны: П. Муратов. 1932, № 2669, 22 сентября – 1933, № 3057, 15 октября. Два раза, очевидно, связано было с вакациями, П. Муратова заменяли А. С. (А. Салтыков) (№№ 1890-1946) и П. Р. (П. Рысс) (№№ 1750-1793). Кроме того, в году были пропуски по несколько дней.

1944

W. E. D. Allen and Paul Muratoff, The Russian Campaigns of 1941-1943, New York, Penguin Books, 192 p., maps.

1946

W. E. D. Allen and Paul Muratoff, The Russian Campaigns of 1944-45, with 26 maps, Harmondsworth, Middlesex, Eng. New York, Penguin Books, 332 p.

1953

W. E. D. Allen and Paul Muratoff, Caucasian Battlefields: A history of the wars on the Turco-Caucasian border 1828-1921, Cambridge, Cambridge University Press, 614 p., illus., maps.

1972

Obrazy Włoch. Tłumaczył, przypisami i posłowiem opatrzył Paweł Hertz. Warszawa, Panstwowy Institut Wydawniczy, 2 T.

1988

Obrazy Włoch. Tłumaczył, przypisami i posłowiem opatrzył Paweł Hertz. Warszawa, Pastwowy Institut Wydawniczy, II ed., 2 T.

1989

Кипематограф. (Публ. работ о кино 1925 и 1931. Печ. по: "Современные Записки", 1925, XXVI и по заметке из цикла Каждый день, опубл. в газ. "Возрождение", 1931) Подгот. к печати и предисл. И. Хабарова и М. Ямпольского. – "Киноведческие записки ВНИИ Киноискусства", № 3, с. 108-131.

1990

Прекрасное сумасбродство. Из книги Образы Италии. (Публикация. главы, посвященной венецианским маскам XVIII в.) – "Декоративное искусство СССР", № 2, с. 48, 3-я с. обл.

Воспоминания о Блоке. (Печ. по: "Возрождение", № 828, 18 сентября). Публ. подгот. И. Хабаров, М. Семенюк. – "Советская Россия", 25 февраля, с. 4.

Коллегия (Печ. по: "Возрождение", № 2268, 18 августа). Публ. подгот. И. Хабаров, М. Семенюк. – "Советская Россия", 25 февраля, с. 4.

1991

Морто да Фельтре. Конквистадоры. Осада Левеллина. Карьера Руська. Смерть Рудина. – Петербургская ворожея, Москва, "Современник", с. 469-510.

Он говорил на весь мир... (Очерк о Достоевском. Печ. по: "Возрождение", 1931, № 2077, 8 февраля). Пуб. И. Хабарова. – "Российские Вести", № 26, 9 ноября, с. 8.

1992

Бекфорд, автор Ватека. (Вступительная статья). – Бекфорд. Ватек. Арабская сказка. Пер. с фр. Бор. Зайцева. М., Издательство Московского университета, 96 с., С. 3-20. Подп.: Сентябрь, 1911. Москва.

1993

Образы Италии. Том I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. М., "Галарт", 327с., 90 илл. Редакция, комментарии и послесловие В. Н. Гращенкова. (Предисловие. – I. Венеция. – Летейские воды. – Тинторетто. – Век маски. – Казанова. – II. Путь к Флоренции. – Церковь на арене. – Андреа Мантенья. – Феррара и ее художники. – Болонья. – Мавзолей. III. Флоренция. – От Сан Миниато. – Кватроченто. – Судьба Боттичелли. – Пленный дух. – Бронзино и его время. – IV. Города Тосканы. – Прато и Пистойя. – Пиза. – Лукка. – Сан Джиминьяно. – Сьена).

1994

Образы Италии. Том. II. Рим. – Лациум. – Неаполь и Сицилия. – Приложение. (I. Рим. – Чувство Рима. – Античное. – Христианский Рим. – Мелоццо да Форли. – Высокое Возрождение. – Барокко. – Пиранези. – Римская Кампанья. – II. Лациум. – Дух Лациума. – Остия. – Кори. – Нинфа. – Субиако. – Олевано. – Палестрина. – Корнето. – Браччано. – Витербо. – III. Неаполь и Сицилия. – Жизнь в Неаполе. – Помпеи. – Амальфи, Равелло, Пестум. – Палермо. – Греческая Сицилия. – Приложение. – Поездка к Апулию. – 1. В дороге. – 2. Самниум. – 3. Лучера. – 4. Тавольере. – 5. Канны. – 6. Барлетта. – 7. Кастель

дель Монте. – 8. Вдоль Адриатики. – 9. Бари. – 10. Терра ди Бари. – 11. Монте Вультуре. – 12 Лукания. – Сеиченто.). Том III. От Тибра к Арно. – Север. – Венецианский эпилог. (I. От Тибра к Арно. – Долина Умбрии. – Ассизи. – Перуджа. – Путями Пьеро делла Франческа. – Итальянское лето. – II. Север. – Парма. – Дни в Милане. – Гауденцио Феррари. – Бергамо. – Брешия. – Мантуя. – III. Венецианский эпилог. – Верона. – Виченца. – Вокруг Венеции.), М.,"Галарт", 464 с., 50 илл.

Образы Италии. Том I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. – Том. II. Рим. – Лациум. – Неаполь и Сицилия. – Том III. От Тибра к Арно. – Север. – Венецианский эпилог. М., "Республика", 592 с., 4 илл. Подгатовка текста и послесловие В. М. Толмачева.

Навстречу солнцу. Шанхай. (Печ. по: "Возрождение", 1934, № 3181, 17 февраля.). Предисловие редакции. – "Проблемы Дальнего Востока", № 6, с. 103-106.

Человек роковой проблемы. (Печ. по: "Возрождение", 1932, № 2766, 28 декабря, № 2768, 30 декабря). Подгот. к печати и предисл. А. Богословского. – "Человек", № 1, с. 131-140.

1995

Каждый день. (Фраг. из заметок о кинематографе из газ. "Возрождение", 1931-1932 гг.). Коммент. Е. М. Леоновой. – "Читальный зал", № 1, с. 122-126.

(Из литературного наследия). (Приключение Казановы, не рассказанное им самим. Морали. Смерть Рудина.). Вступ. статья Д. Рицци – "Новая юность", № 1-2 (10-11), с. 58-80.

1996

Открытия древнерусского искусства (Печ. по: "Современные Записки", 1923, XIV). Публ. и предисл. Ю. П. Соловьева. – "Русская провинция", № 3, с. 69-79.

Путевые очерки. (Нью-Йоркская жизнь. Очерк из цикла Дни в Америке, печ. по: "Возрождение", 1934, № 3345, 31 июля. – Исторические пейзажи: Никко и Камакура. Очерк из цикла Навстречу солнцу, печ. по: "Возрождение", 1934, № 3266, 13 мая). Публ. и вступ. статья Ю. П. Соловьева. – "Комментарии: Журнал для читателя", № 10, с. 173-178.

Статьи. (Возраст России. Печ. по: "София", 1914, № 1. – Ночные мысли.

VI. Империализм и национализм, печ. по: "Возрождение", 1927, № 850, 30 сентября. – Ночные мысли. X. Письмо юбилярам, печ. по: "Возрождение", 1927, № 900, 19 ноября). Предисл. и публ. и Ю. П. Соловьева. – "Лепта", № 32. с. 206-219.

1997

Эгерия. Роман и новеллы из разных книг. М., "ТЕРРА", с. 592, илл. Б. Лаврова. Вступительная статья Т. Прокопова. (Печ. по изданиям: П. Муратов. Эгерия. Роман. Берлин. – Пб. – М., З. И. Гржебин, 1922. – П. Муратов. Герои и героини. М., "Геликон", 1918. – П. Муратов. Магические рассказы. М., "Дельфин", 1922. – П. Муратов. Морали. Берлин, "Геликон", 1923).

1999

Образы Италии. Том I. Венеция. – Путь к Флоренции. – Флоренция. – Города Тосканы. – Том. II. Рим. – Лациум. – Неаполь и Сицилия. – Том III. От Тибра к Арно. – Север. – Венецианский эпилог. М., "ТЕРРА", 592 с., 4 илл.

Вокруг иконы. (Сокрашенная статья 1933. Печ. по: "Возрождение", 1933, № 2797, 28 января; № 2799, 30 января; № 2809, 9 февраля). Подгот. к печати, предисл. и примеч. Ю. П. Соловьева. – "Московский журнал", № 2, с. 26-34.

Россия и Америка. (Печ. по: "Возрождение", 1930, № 1683, 10 января). Предисловие А. Богословского. – "Человек", № 4, с. 70-76.

2000

Открытия древнего русского искусства (Печ. по: "Современные Записки", 1923, XIV). Предисл. подгот. текста и примеч. Ю. Садовской – "Наше наследие", № 52, с. 35-47.

Ночные мысли. Эссе, очерки, статьи. 1923-1934. Сост. Ю. П. Соловьев. М., изд. группа "Прогресс", 320 с. (I. Открытия древнего русского искусства, печ. по: "Современные Записки", 1923, XIV. – Антиискусство, печ. по: "Современные Записки", 1924, XIX. – Искусство и народ, печ. по: "Современные Записки", 1924, XXII. – Кинематограф, печ. по: "Современные Записки", 1925, XXVI. – Искусство прозы, печ. по: "Современные Записки", 1926, XXIX. – Византийская живопись, печ. по: "Современные Записки", 1928, XXXV. – II. Запретные слова, печ. по: "Возрождение", 1927, № 838, 18 сентября, (Ночные мысли. V.). – Империализм и национализм, печ. по: "Возрождение",

1927, № 850, 30 сентября, (Ночные мысли. VI.). – Письмо юбилярам, печ. по: “Возрождение”, 1927, № 900, 19 ноября, (Ночные мысли. X.). – Византийская живопись, печ. по: “Возрождение”, 1928, № 1045, 12 апреля, (Ночные мысли. XVII.). – Теория евразийства, печ. по: “Возрождение”, 1928, № 1057, 24 апреля, (Ночные мысли. XVIII.). – Наши достижения. I. Бабушки и дедушки. II. Страх иудейский, печ. по: “Возрождение”, 1929, № 1358, 19 февраля. – Россия и Франция. печ. по: “Возрождение”, 1929, № 1593, 12 октября. – Россия и Германия, печ. по: “Возрождение”, 1929, № 1598, 17 октября; 1929, № 1599, 18 октября. – Россия и Англия, печ. по: “Возрождение”, 1929, № 1625, 13 ноября. – Москва в декабре 1905 года, печ. по: “Возрождение”, 1930, № 2005, 28 ноября. – О Достоевском, печ. по: “Возрождение”, 1931, № 2077, 8 февраля. – Перед первым марта, печ. по: “Возрождение”, 1931, № 2096, 27 февраля. – Война без мира, печ. по: “Возрождение”, 1931, № 2108, 11 марта. – Русские пейзажи, печ.. по: “Возрождение”, 1931, № 2142, 14 апреля. – Вокруг иконы, печ. по: “Возрождение”, 1933, № 2797, 28 января; № 2799, 30 января; № 2803, 3 февраля; № 2809, 9 февраля. – Возраст России, печ. по: “Возрождение”, 1933, № 3083, 10 ноября. – Традиция и вера, печ. по: “Возрождение”, 1934, № 3253, 30 апреля, (Навстречу солнцу. 21.). – Японская старина в театре, печ. по: “Возрождение”, 1934, № 3260, 7 мая, (Навстречу солнцу. 23.). – Исторические пейзажи: Никко и Камакура, печ. по: “Возрождение”, 1934, № 3266, 13 мая, (Навстречу солнцу. 25.). – Нью-Йоркская жизнь, печ. по: “Возрождение”, 1934, № 3345, 31 июля, (Дни в Америке. 5.).

Архивы

РГАЛИ: ф. 338, ф. 537, ф. 629, ф. 646, ф. 822, ф. 998, ф. 1334, ф. 1345, ф. 1447, ф. 1623, ф. 1647, ф. 1701, ф. 1714, ф. 2171, ф. 2701, ф. 2118, ф. 2218, ф. 2227, (рукописи, письма).

ИМЛИ: ф. 419, ф. 245, арх. Горького, КГ-ДИ-6-47 (письма).

ИРЛИ: ф. 163, оп. 2, д. 612 (письмо); Р. с. оп. 2, д. 753, 754, 755-792 (рукописи и письма).

РГБ: ф. 261, ф. 386, ф. 671 (письма), ф. 218, к. 1353 (воспоминания Е. В. Муратовой).

РНБ: ф. 124, д. 2939 (письма).

ГРМ: ф. 97, д. 174 (письма).

Государственный Архив Ярославской области: ф. 952, оп. 1, ед. хр. 2 (96 письма Муратова к К. Ф. Некрасову. Из них 77 опубликованы И. В. Вагановой в библиографическом альманахе Лица, 1993, 3, с. 155-265.

ЦИАМ: ф. 418, оп. 87, д. 303.
РГВИА: ф. 409, п/с 151-202.
Личный архив внучатой племянницы Муратова – Ксении Мих. Муратовой (Париж).
Личный архив дочери Зайцева – Наталии Зайцева-Соллогуб (Париж).

От составителя

Первоначальная картина творчества Па́вла Павловича Муратова (1881-1950) сложилась у меня благодаря данным, извлеченным из таких справочных изданий, как L. A. Foster. Bibliography of Russian Emigré Literature 1918-1968, v. I-II, Boston 1970; T. Gladkova, T. Ossorguine (dir.), L'émigration russe. Revues et recueils, 1920-1980. Paris, IES, 1988; Писатели современной эпохи. Био-библиографический словарь русских писателей XX века. Москва 1992; Русские писатели 1800-1917. Биографический словарь, I-IV. Москва 1992-1999; История русской литературы XIX-начала XX века. Библиографический указатель, под ред. К. Д. Муратовой. Санкт-Петербург 1993[2]; Русская литература и журналистика начала XX века. 1905-1917. Буржуазно-либеральные и модернистские издания, под ред. М. А. Никитина, А. А. Тарасова, А. В. Лаврова. Москва 1984; Периодика по литературе и искусства за годы революции 1917-1932, под ред. К. Д. Муратовой. Ленинград 1983, а также из просмотра газет и журналов.

Для настоящей работы были просмотрены каталоги московских и петербургских библиотек, библиотек Парижа, Нью-Йорка, Британской библиотеки (Лондон) и Библиотеки Конгресса (Вашингтон).

Архивные исследования выявили сведения о работах Муратова, не указанных в библиографических справочниках. Так например, обнаружив в письме 1917 года намек на сотрудничество писателя с некоей безымянной газетой, удалось найти название газеты – "Война и мир" – где с июня по октябрь 1917 г. Муратов публиковал статьи о военной стратегии.

Встреча с И. В. Вагановой, опубликовавшей письма Муратова к издателю К. Ф. Некрасову, которые хранятся в Государственном архиве Ярославской области (Лица. Библиографический альманах. Вып. 3. 1993, сс. 155-265), помогла мне в завершении библиографии. Напротив, встреча с Ниной Берберовой в Филадельфии в 1992 г. не дала ожидаемого результата: Берберова подтвердила то, о чем уже писала в автобиографии – что уничтожила часть своего архива, в том числе, и письма Муратова перед тем, как уехать из Европы в США в 1950 году.

Для пополнения библиографии данными о последних пюбликациях работ Муратова, использовались библиографические бюллетени (УНИОН РАН. Библиографический указатель. Новая литература по социальным и гуманитарным наукам: Литературоведение; Российская государственная библиотека. Информкультура. Изобразительное искусство; Российская государственная библиотека. Информкультура. Культурология) и поиск по Интернету.

Хочу выразить глубокую признательность К. А. Кумпан за советы и за ее щедрую помощь. Благодарю также проф. Н. В. Котрелева за ценные указания, облегчившие мне работу в архивах, и И. П. Хабарова за участие в просмотре каталогов и газет.

THE FAMILY ARCHIVE OF SERGEI ALEKSANDROVICH SHCHERBATOV

Paola Ferretti

A painter, a writer, a collector and a patron of arts, Sergei Aleksandrovich Shcherbatov (1874-1962) shared with his eighteenth-century renowned ancestor, Prince Mikhail Shcherbatov, a wide range of cultural interests and a strong inclination toward an enlightened form of conservatism.

He belonged to the generation of Russian aristocrats who left their homeland soon after the outbreak of October Revolution, never to return to it. Along with his wife, Polina Ivanovna Rozanova, and his daughter Valentina, Shcherbatov reached Istanbul and then lived in Nizza, at Villa Talbot, in Paris, Florence and finally Rome. There he spent a considerable part of his post-revolutionary life, and it was there that he died in 1962. He was buried in the Protestant Cemetery in Rome.

Shcherbatov's papers are not collected in a proper archive. His letters, his writings and paintings and all the other materials he left are preserved in private collections scattered among his descendants.[1] A close examination of Shcherbatov's family archive could shed new light on his biography and the whole of his *oeuvre*, which certainly deserves more attention than it has received until now.

1. Shcherbatov's life before the Revolution followed a somewhat unusual path. Born in Moscow on 19 July 1874 into a noble and ancient family whose story was deeply connected with the more general history of Moscow and of Russia it-

[1] The letters published below and other materials concerning Shcherbatov belong now to a granddaughter of Shcherbatov, Assia Wolodimeroff, with whose kind permission I make use of them. I am also grateful to Ingrid Wolodimeroff, the second wife of Shcherbatov's nephew Sergio, for providing firsthand information about the family. Special thanks are due to Andrei Shishkin, who first drew my attention on Shcherbatov's life and work.

self, at a very early age Prince Shcherbatov took the decision to devote his life to art. His wish to become a professional painter conflicted with the expectations associated with the aristocratic environment from which he came, and to his great regret he had to postpone it to a more mature age.[2]

Only after having completed his studies at the University of Moscow, in the faculty of History and Philology, Shcherbatov could attend, during the nineties, the school of art led in Moscow by Leonid Pasternak. Although he was initially regarded as an intruder in the artistic circles of his time, Shcherbatov managed nevertheless in the subsequent years to give full expression to his talent and sensibility for art, producing more than one hundred works, including paintings, drawings and engravings.

He spent a period of time in München, where he came into contact with the movement of "Der Blauer Reiter". In 1900 he was in Paris, where he was deeply influenced by the experience of French Impressionism. His paintings *Golova starika* and *Krasnaia gostinaia* were presented at the exhibition of Mir Iskusstva of 1899.[3] We also have notice of exhibitions of his works in Paris.[4]

Shcherbatov's passion for art found a further expression in *mietsenatstvo*. His privileged social position and his large financial possibilities allowed him to develop an intense and generous activity in support of other artists, movements and initiatives which flourished during the first decade of the nineteenth century in Russia.

In his sumptuous house on the Novinskii boulevard, in Moscow, built in 1913 by the architect A. I. Tamanov on a plan conceived by Shcherbatov himself, he collected a number of paintings, engravings, statues and various other works of art. He intended to convert his elegant private house into a sort of "palace of art", an artistic centre conceived for the benefit of the entire Russian society.[5] He devoted most of its space to galleries for exhibitions and reserved for himself only the upper, fifth floor.

[2] The most valuable source of information about Shcherbatov's life is represented by his autobiographical book *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, published in New York in 1955. Other information is provided by manuscript articles held in the family archive.

[3] Information on Shcherbatov's activity as a pre-revolutionary artist is to be found in O. L. Leikind, K. V. Makhrov, D. Ia. Severiukhin, *Khudozhniki russkogo zarubezh'ia (1917-1939). Biograficheskii slovar'*, SPb. 1999. It must be noted that the entry on Shcherbatov, although updated if compared with its previous version (appeared in D. Ia. Severiukhin, O. L. Leikind, *Khudozhniki russkoi emigratsii (1917-1941)*, SPb. 1994), still contains wrong pieces of information. It assumes, for example, that Shcherbatov moved to Rome in 1953, whereas we know that he began to live there much earlier (his first Roman letter to Viacheslav Ivanov brings the date "15 August 1939").

[4] On the nature of his paintings and drawings, see S. Trubetskaia, *Kniaz' Sergei Aleksandrovich Shcherbatov*, manuscript held by Assia Wolodimeroff.

[5] A. Frolov, *S. A. Shcherbatov i ego 'Khram muz'* //Nashe Nasledie, 43-44, 1997, pp. 137-143.

In 1918, after Shcherbatov's departure abroad, his palace was expropriated and underwent a destiny common to many other monuments of pre-revolutionary Russia: first devastated and plundered, it was then abandoned, and deteriorated. It was only recently restored, but never returned to the function originally imagined for it by Shcherbatov.

Shcherbatov's genuinely conservative views on life and society, and his elitarian conceptions on art, which he never rejected during his entire life, became deeply consolidated after his departure from Russia. His life abroad was characterized by a difficult integration into the various Russian colonies established in the main European cities, and punctuated by periodical disillusions in connection with his efforts to create a powerful pressure group capable of influencing politics on a European level. His idea of editing a bilingual periodical named *Caveant consules*, on the model of the *Zwanglose Hefte*, in which artists had to raise their voices against the fall of art in contemporary Russia, never came into being.

In Rome the Shcherbatovs lived in a house in Via Antonio Musa, undoubtedly modest if compared with the splendid palace in Moscow, nonetheless respectable, where the not particularly frequent visitors had the impression of finding themselves in a picturesque corner of old Russia.[6] Shcherbatov's wife, Polina Ivanovna, was told to be able to tell fortunes, and in Rome she exercised her talent for *providenie* on an almost professional level.[7]

During the period he spent in Italy Shcherbatov established a particularly fruitful relationship with Viacheslav Ivanov, who had left Russia in 1924.

The intellectual friendship between these two men of letters is witnessed by a group of letters written by Shcherbatov to the celebrated poet during the late

[6] "A Roma, al pianterreno di un villinetto nei paraggi di via Nomentana (...) abita da molti anni una vecchia coppia che attira l'attenzione dei passanti per il suo aspetto distinto e originale. Lei, una vecchia signora dal portamento eretto, mostra tracce di una grande bellezza nei tratti classici, negli occhi lampeggianti sotto l'arco regolare delle sopracciglie e i capelli bianchissimi. Il marito, di statura colossale nonostante gli anni gli hanno incurvato le spalle, è una figura inconfondibile di gran signore russo, appartenente a una razza perduta, scomparsa con l'avvento della rivoluzione comunista nel suo paese. I due vivono tra cani, gatti e canarini in tre modeste stanzette letteralmente tappezzate di quadri, ritratti, paesaggi, nature morte" (F. Tarquini Caprino, *Un principe pittore* // Il Secolo d'Italia, 9-XII-1955).

[7] In Shcherbatov's words: "Она гадалка. У нее с детства был особый дар провидения. Своим братьям, например, она всегда говорила, какие билеты им достанутся на экзаменах... И вот этим она нас тут и вывезла. Она иной раз просто посмотрит на человека и может предсказать ему его будущее" (V. Kovarskaia, *V gostiakh u kn. S. A. Shcherbatov*, cutting from *Novoe russkoe slovo* with no date, held in the family archive). See also G. Vasil'chikov, *Diadia Serezha* // Nashe Nasledie, 43-44, 1997, p. 153, in which we find reference to an episode concerning the wife of King Umberto II, Maria Josè, who asked Polina Ivanovna to tell her her future.

thirties and the forties.[8] Although Ivanov's side of the correspondence does not appear to have survived, those letters provide fresh insight into aesthetic, literary and philosophical conversations of the two Russian intellectuals, if not into their Romàn *byt*. Shcherbatov held in great consideration the Symbolist poet, to whom he sent verses, memories of the past and reflections of his own experiences from his contact with Italian culture.

Alongside his activity as a painter,[9] in Italy Shcherbatov continued in fact to cultivate his passion for writing. One of his Russian biographers lists among his works a series of *povesti* and tales, a "psychological novel", a number of poems.[10] In the family archive is held a hand-bound small book, entitled *Bezplodnyi sputnik. Fantasticheskaia poema*, which apparently remained unpublished.

Shcherbatov worked sporadically as an art critic for various periodicals edited by Russian émigrées. In 1938 his article entitled *Moskovskie metsenaty* appeared in issue n. 67 of *Sovremennye zapiski*, one of the most important journals which came out in Paris. The theme of the decadence of art was permanently at the centre of his attention, and found reflection in a number of writings. His essay entitled *Krizis iskusstva* appeared in *Put'* (1934, n. 45).[11] He contributed to *Vozrozhdenie*, also published in Paris, through a series of articles from 1951 to 1953,[12] which appeared under the title *Russkie khudozhniki*. His notes on *Napravlennost' iskusstv Evropy* were published in *Russkaia mysl'*.[13]

Another article entitled *Iskusstvo Peterburga* is located in the family archive; focused on the subject of Mir Iskusstva, it does not appear to have been published.

[8] The six letters addressed to Ivanov (dated 15 August 1939, 24 August 1939, 15 April 1949, 4 May 1949, no date, 1949) are held in Ivanov's archive in Rome.

[9] Unfortunately only a small group of paintings survived. Most of them were destroyed, others were sold to private collectors.

[10] Trubetskaia (*op. cit.*) wrote: "Написан им также ряд повестей и рассказов (составляющих циклы *Психологические этюды*, *Гримасы жизни*), психологический роман из французской жизни, ряд стихотворений... В силу обстоятельств в печати ничто не появилось, кроме небольшого отрывка из книги *Одна жизнь с искусством* в Современных Записках, много лет тому назад. Это была глава о Московских меценатах".

[11] It was not his first article appeared in *Put'*: the frontispiece of n. 45 lists Prince Shcherbatov among the contributors to previous issues.

[12] See L. A. Foster, *Bibliography of Russian Emigré Literature. 1918-1968*, Boston (Mass.) 1970, vol II.

[13] Especially conceived for that émigrée periodical, they appeared in 1960 with the following specific titles: *Drevneishaia mudrost'. Gete* (n. 1581), *Iskusstva primitivnykh obitatelei Evropy* (n. 1582), *Napravlennost' iskusstva Gretsii* (n. 1584), *Napravlennost' iskusstva ital'ianskogo Vozrozhdeniia* (n. 1586), *Napravlennost' iskusstva Frantsii* (n. 1587-1589), *Napravlennost' iskusstva Germanii i Flandrii* (n. 1592), *Napravlennost' iskusstva Rossii* (n. 1595-1596), *Nashe vremia* (n. 1597).

2. If the name of Shcherbatov was not totally consigned to oblivion, it was doubtless due to his talent as a writer, rather than as a painter. His book *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, which appeared in 1955 in New York and was recently republished in Russia,[14] still remains an important cultural event.

Not strictly an autobiography, Shcherbatov's book is particularly rich in providing information about the main Russian patrons of art of the beginning of the Nineteenth century (among them Nikolai Riabushinskii, Savva Morozov, Pavel Kharitonenko, Savva Mamontov). It also presents a gallery of picturesque portraits of the most significant artists of the same period. The description of Leonid Bakst, Aleksandr Benua, Mikhail Vrubel', lively merges with the discussion about Russian icons, Italian and French art, or with the detailed examination of single paintings. The book ends with Shcherbatov's departure from Russia.

The émigrée press of the fifties was not short of reviews of Shcherbatov's book; a representative portion of them was proudly collected by the author himself and jealously kept in the family archive by his descendants.

As the author of *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, Shcherbatov was praised as a "paladin krasoty",[15] and his book described as an "izumitel'naia kniga: podlinno vdokhnovennaia, polnaia vkusa i bleska".[16]

Favourable echoes of his book appeared also in *Russkaia mysl'*,[17] in minor periodicals and in the Italian press of conservative orientation.[18]

[14] S. A. Shcherbatov, *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, New York, Izdatel'stvo imeni Chekhova, 1955; a republication of *Khudozhnik v ushedshei Rossii* appeared in Moscow in 2000 for the publisher Soglasie, integrated with a rich apparatus of notes and several photographic illustrations, and followed by an insightful article by Tat'iana Dudina.

[15] B. Shiriaev, *Paladin Krasoty*, cutting from *Russkoe voskresenie*, 1955, held in the family archive, without indication of issue. Shiriaev published in *Nasha strana*, n. 318, another review of Shcherbatov's book, under the title *Riurikovoi krovi khudozhnik*. With the initials "B.Sh." is signed a further enthusiastic review appeared in *Znamia Rossii*, 6 January 1956, in which the author suggests for the book the definition of "philosophical treatment of Russian art".

[16] Nikolai Arsen'ev, *Kniga o krasote*, cutting with no date from *Novoe russkoe slovo*, held in the family archive.

[17] P. Pascal, *Khudozhnik v ushedshei Rossii* // Russkaia mysl', 832, 1955; P. K., *Po povodu knigi kn. S. A. Shcherbatova*, Russkaia mysl', 1956 (4 Febr).

[18] A short review of Shcherbatov's book was published in July 1956 in the Knizhnaia polka section of the periodical *Chasovoi* (n. 361). It was also signed with the only initials by Boris Shiriaev, and attempted to conjugate the appraisal of the book published in New York with an emphasized mention of the "Russian" features of its emigree author. Shcherbatov is described as a "крупный русский художник, нано которого украшаст и теперь стену Казанского вокзала в Москве". About the book we read that "в целом возникает сложная картина художественной жизни всей Россий того времени, набрасывая которую автор книги высказывает себя не только глубоким знатоком и внимательным исследователем искусства, но и ярким русским националистом, безмерно любящим свою родину, свой народ, верящим в его силы, несмотря

Only the author of the book was not definitely satisfied with the publication. It was Shcherbatov himself who first mentioned the enigma contained in the New York edition. In the epilogue of the book he expressed regret on the fact that the original manuscript had to be heavily cut:

> По техническим соображениям, текст этой рукописи было необходимо подвергнуть сокращениям. Я хочу объяснить читателям, как эти сокращения изменяют мой первоначальный замысел дать в широком масштабе 'одну жизнь с искусством' с соответствующим заглавием, теперь, в связи с сокращением текста, измененным.
>
> Не останавливаясь на сокращениях, касающихся многих моих мыслей и рассуждений, я отмечу только два из них: одно из них касается моей интенсивной общественной деятельности в России во время Первой мировой войны и после революции – в Париже; второе – это моя жизнь в Италии и дружба с замечательным русским человеком Н. Лоховым <...>.
>
> Хочу сказать также, какую огромную роль в моей жизни сыграло пребывание в Италии, которой я посвятил немало страниц, не вошедших в эту книгу.[19]

In 1955, after having read *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, Fedor Stepun wrote a rapturous review, a copy of which he sent personally to Shcherbatov. Stepun's review emphasized the two main features characterizing the book and its author: a "podlinnyi konservatizm" and an "iskliuchitel'naia russkost'".[20]

The Prince felt obliged to reply expressing his gratitude, which gave rise to a short exchange of letters. These three letters represent an interesting contribution to our understanding of the position of the two Russian intellectuals after a few decades of their life in emigration. As they are also particularly relevant in establishing the truth about the editorial story of Shcherbatov's book, their text is reproduced below.[21]

на постигшие его тяжкие испытания". Ср. Tarquini Caprino, *Un principe pittore*: "Il libro di Scherbatov, scritto con pacata obbiettività, è una miniera preziosa di informazioni per chi voglia crearsi una visione equilibrata della vita artistica nella Russia di ieri".

[19] Shcherbatov, *Khudozhnik v ushedshei Rossii*, p. 407.

[20] F. Stepun, *Kniaz' Sergei Shcherbatov. Khudozhnik v ushedshei Rossii* // Opyty, 6, 1956.

[21] Stepun's letter is held in Assia Wolodimeroff's archive, the two letters sent by Shcherbatov are located in the Beinecke Library of Yale, and were sent to me by Robert Bird, to whom I express my gratitude. When transcribing his letters, in a few cases it was necessary to emendate the original text.

19. II. 1956 Рим

Многоуважаемый Федор Августович

Очень меня порадовал углубленный, и чуткий подход в вашей рецензии моей книги, и выражаю вам мою большую благодарность, целый ряд откликов на нее и несомненно проявленный к ней интерес до *известной* степени утоляют мне причиненную боль чеховским издательством, безъядным хирургическим ножом внесшим большие сокращения, засушившего <sic!> фразы, и наконец взмахом топора отрезавшего <sic!> *половину* моего текста! Гораздо более широкаго охвата! Все мои мысли и переживания в Италии столь много мне давшей! О живописи *вообще*, о смерти ныне искусства, все это вон! Из-за проклятаго "прокрустова ложа" одного тома, как это автору больно!

В связи с этим первоначальное заглавие текста *одна жизнь с искусством* пришлось изменить, раз все сосредоточилось на России.

Сказанное очень отозвалось и на столь вами углубленно затронутой теме о *ретрограде* и *консерватизме*, и в моем оригинале вы бы нашли *яркое подтверждение* того, что в первом я не грешен. В вступлении я указал, что художник не в праве забывать и иные обязанности по отношению к родине. Временно по горло погрузившись в политическую проблему, как эмиграция должна подготовиться к могущему совершиться перелому в России (о чем я и оптимисты в свое время мечтали), я засел за разработку обширной записки озаглавленной "Лига эмиграции". В основе проводилась идея *не ломиться* со своими платформами, пока необходимый этап диктатуры не приведет в порядок наш отчий дом с интегральной его разрухой, сначала учуять психологию народной массы после кризиса. Не вхожу в детали, образовался комитет наиболее широко смотрящих на задачу и к записке отнесшихся с вниманием и интересом, составилась делегация со мной в Париже. Там наши *зубры*, узкие фанатики, ярые монархисты, Трепов, Марков, второй раз свирепели на такой "либерализм" и на эмигрантском съезде все погубили! Это было нестерпимо! Т. к. всякое ретроградство "смерти подобно". Все это вошло в "*одна жизнь с искусством*" как отвлечение от последнего другим призывом совести и долга. Было и другое отвлечение от палитры, идея выпуска цваиглозе хефте на трех языках, брошюры с отчетом, что за известные сроки загублено было на родине на разных планах, включая ценнейшие памятники старины, монастыри, церкви, здания, к этому проекту примкнули П. Б. Струве, Бернацкий, были бы втянуты и представители духовенства и *все знатоки* из художественнаго мира. Это была *не утопия*, а получило реальную основу с моей удачей с "*Коти*" (милльонер, знаменитые духи), расположенный очень к России. Он мне *обещал на свои средства* оплачивать тетра-

ди, но при условии, чтобы *первая* была выпущена на русские деньги, прибавив с улыбкой "как бы вы только не перессорились! Вы русские на это мастера". *Все перессорились* и Карташев в длинном сочувственном письме мне излил всю безнадежность найти согласие в эмиграции, и как было стыдно! С жертвователем на это полезное дело *Коти*! Тогда я на все от искусства отвлекающее *плюнул* с горечью. Умоляю не заподозрить меня в какой-либо хвастливости, на это я не способен! С этими погребенными в силу тупости инициативами, но этой тупостью у нас как и бесталантливостью отмечена наша косность *махровая у ретроградов* в политике антиталантливых, в этом весь ужас застоя, и бурливости с другой стороны. Видя в вас созвучность, я осмелился с вами поделиться на эту тему, рискуя отнять у вас время чтением этих полной горечи строк, с вами талантом одаренным.

Еще раз спасибо за вашу реакцию на книгу. Не знаю куда обратиться для высылки шестого номера "Опытов"[22] и как расплатиться, куда посылать наложенным. Тут нельзя, увы.

искренне уважающий Вас Кн. С. Щербатов

5A Via Antonio Musa

Stepun wrote in reply a warm letter, in which the polemical remarks about "conservatism" and "reactionarism" are given a different context, and in which the "transformation of the two volumes in one" is paid due, sympathetic consideration.

25. 3. 56 г. Мюнхен

Многоуважаемый князь,

большое спасибо за Ваше письмо. Очень рад, что мой отзыв о Вашей книге заслужил Ваше одобрение. По той же причине, по которой Вам не удалось высказать в Вашей книге все, что было Вами продумано и прочувствовано, не удалось и мне сказать в своей рецензии все то, что возникло во мне при чтении Ваших размышлений и воспоминаний. Редакция "Опытов" просила меня ограничиться определенным количеством строк или же написать вместо рецензии статью с упоминанием Вашей книги, а также и некоторых других. Предлагалось ввести в статью и отклик на книгу Бурышкина о московском купечестве. Я предпочел написать рецензию, чем такую статью.

Поверьте, что я горячо сочувствую Вам в связи с превращением двух томов в один. Со мною обошлись мягче. Мне было предложено со-

[22] *Opyty*, a periodical published in New York (1953-1958).

кратить мои воспоминания на 140 страниц, так как каждый том не должен был превышать 412 страниц. Жалея и себя и Вас, все же не могу не быть благодарным американцам за то, что они напечатали большое количество русских книг. Если бы не было Чеховского Издательства, нам пришлось бы надеяться на то, что наши книги выйдут в России не только после нашей смерти, но и после смерти большевизма. Последнего, вероятно, придется ждать еще довольно долго, хотя, при удачном стечении обстоятельств, все может рухнуть скорее, чем мы того в праве ждать.

Вопрос о консерватизме меня очень давно интересует и глубоко волнует. Вся история мне все больше представляется борьбою революционеров с революционерами. Если позволите, так сказать, мертворожденных детей с выкидышками. Может быть все несчастье русской истории последних столетий объясняется явным отсутствием живой консервативной партии и консервативных деятелей. Этим отсутствием объясняется не только провал Вашей идеи о выпуске Ваших периодических тетрадей, но и провал здорового развития России. Конечно, у нас были и консерваторы, братья Трубецкие, граф Гейден и еще целый ряд других деятелей. Но все это провалилось в тот провал, который разверзся между Треповым, Марковым, Пуришкевичем с одной стороны и радикалами всех сортов о оттенков, начиная от Милюкова с Родичевым и кончая Лениным. Мережковский называл эту структуру русского сознания – апологией полярностей, не чувствуя, что этою чертой определяется не русская правда, а русский грех. Подлинная правда России не в поединке крайностей, а в синтетической трезвенности, очень, конечно, далекой от буржуазной трезвости Запада.

Если я не ошибаюсь, Вы одно время жили в Мюнхене. Если не ошибаюсь, с Вами был знаком мой большой друг Габричевский. Я и раньше проездом бывал в Мюнхене, а начиная с 45 года постоянно живу в нем. Быть может мы могли бы с Вами и познакомиться. Если я упустил эту возможность, то очень жалею об этом. Могли бы мы познакомиться и в Москве, в которую я вернулся из Гейдельберга, где окончил философский факультет и прожил до начала войны, на которую был сразу призван. Читая Ваши воспоминания, я спрашивал себя, не ошибаюсь ли я в том, что художник Головин жил в Москве на Кудринской Садовой в доме Найденова, там же, где жил и Григорий Алексеевич Рачинский. Ваш дом мы с женой, Натальей Николаевной очень хорошо знаем, так как часто бывали у Алексея Николаевича Толстого, живописную утробность которого я все еще продолжаю любить, не смотря на то, что хорошо знаю все его и прирожденные и благоприобретенные скверности.

№ 6 “Опытов” уже верстается. Вчера я получил корректуру моей, выходящей в нем, статьи и рецензии о Вашей книге. Я напишу в редак-

цию Опытов и попрошу, чтобы этот № был Вам выслан сразу же по его выходе. Может быть Вас заинтересует и моя статья, близкая Вам по теме “Искусство и современность”. Надеюсь, что Вы разрешите мне приподнести Вам этот № в качестве оттиска моей статьи. Отдельных оттисков журнал не дает, почему я всегда и прибегаю к такому способу.

Примите уверение в искреннем уважении.

Сердечный привет. Ваш Федор Степун

To this letter of Stepun Shcherbatov replied on a different tone:

19. VIII. 1956 Рим
5A Via Antonio Musa

Глубокоуважаемый Федор Августович,

вчера в 10 часов вечера *пятого* сентября М. В. Сустер привезла мне врученную Вами для передачи мне номер “Опыты”. О данном Вами поручении она “совсем забыла”, схоронив журнал на дне сундука. Подобной забывчивостью она меня пред Вами поставила в более чем неловкое положение! И могла вызвать обвинение меня в грубой некорректности, которой я никогда в жизни не грешил. Сегодня *немедленно* в первый утренний час спешу, пояснив этот весьма для меня неприятный случай, выразить Вам мою глубочайшую благодарность за ценный Ваш для меня подарок с Вашей подписью. Он меня *очень* тронул, такой глубокий разбор моей книги, как и ряд других рецензий, являются для меня неким утешением в горе от безбожных сокрашений моего текста, изъятия из его “теста” разных “изюминок”, которые я люблю вставлять, уже не говоря об отрубленном топором всего, что касается моих переживаний, и мыслей в Италии, Испании, и Франции, особенно горько все, что касается Италии (часть думаю удачная), проклятое “прокрустово ложе” тома!!

Мне очень ценно что Вы меня очень *поняли* и тонкость Вашей психологии более глубока, чем в других статьях кроме Пр. Арсеньева с Вашей отчасти соприродной. Ну что тут плакать! Чудом выскочил перед крушением Чеховского Издательства. Куда теперь нашему брату обращаться? *Это трагедия*! Все мои писания и психологические, думаю своеобразные, повести и все стихотворения присуждены спать на погосте, включая немецкие, а этот язык я знаю хорошо.

“Смирись гордый человек”.

Слово Мюнхен вызывает у меня чувство ностальгии, сколько воспоминаний юности!

Знаю, что Вы навещали Рим и очень надеюсь, что Ваш наезд повторится и мне было бы так ценно и интересно с Вами познакомиться, с кончины Вячеслава Иванова "беседовать" мне тут невозможно кроме изредка с О. Шор. У нее я выпросил для чтения ваш своеобразный роман (переписка) меня живо заинтересовавший. В данное время снова ушел я в живопись, хочу закончить все написанное и в том единственное столь мне нужное забвение. С повторной большой благодарностью прошу Вас принять мое чувство глубокаго уважения Кн. Сергей Щербатов.

The second, "Italian" section of *Khudozhnik v ushedshei Rossii* could not be restored in the recent Russian republication of the book.

It does not appear to have survived. It is certainly missing among the Roman papers, and Shcherbatov's descendants, who are of Italian culture, are not aware of its existence.[23]

Was the missing part of the book effectively omitted for "tekhnicheskie soobrazheniia"? Could the author destroy a manuscript to which he attributed such an important role in his career as a writer? Perhaps a careful search among the papers of the archive of Chekhov publishers[24] would be fruitful, in this respect.

If the question of the present existence of part II of Shcherbatov's book cannot be given a certain answer, the letters reproduced above reinforce our belief that it was definitely written by him.

Besides, an article entitled *Florentsiia. Lokhov* appeared posthumously in a periodical edited in New York, *Novyi Zhurnal*.[25] It appears to be the only fragment of part II of *Khudozhnik v ushedshei Rossii* which was ever published, and a significant evidence of its existence. In it Shcherbatov shows a sort of veneration for Italy, which is considered by the author as absolutely "necessary for the soul", particularly for the Russian one.

To establish the location of the "Italian" section and to make it known alongside the "Russian" one could be particularly fruitful. We could be able not only to ascertain precise biographical information on the Prince himself in Italy, but also to restore an account of Russian life in emigration at the contact with Italian culture and art.

[23] Georgii Vasil'chikov is convinced, as he said to me in a conversation, that part II of the book was never written by Shcherbatov. There is no mention of the unpublished part in the recent Russian republication of his book.

[24] Its materials are now scattered in different archives, including the Bakhmet'ev Archive (New York), the Archive of the University of Illinois (Urbana, Champaigne) and the Archive of the University of Minnesota (Minneapolis).

[25] Novyi Zhurnal, 74, 1963. It was first quoted among Shcherbatov's writings in *L'émigration russe. Revues et recueils, 1920-1980.* Index général des articles, Paris 1988.

РОССИЙСКИЙ НЕКРОПОЛЬ В НЕАПОЛЕ, ВЕНЕЦИИ И САН-РЕМО

Составление Михаил Талалая

В основу публикуемого свода[1] положены архивные сведения из разных источников: метрических книг православных русских церквей в Италии (в Сан-Ремо, Милане, Мерано, Флоренции, Риме, Неаполе), кладбищенских реестров, муниципальных записей актов гражданского состояния (anagrafe), а также результаты обследований кладбищ.

Сведения даны в обработанном, унифицированном виде. Сначала приводится фамилия, выделенная жирным шрифтом (для замужних женщин первой дается фамилия по мужу, второй – девичья), затем имя и отчество, годы жизни, эпитафии (последние выделены курсивом, которым выделены вообще сведения, взятые непосредственно из надписей на надгробиях), справка об оформлении могилы. Если на надгробии (и в других источниках) фамилия указана в латинском алфавите, то она дается и в этой форме, как бытовавшая в Италии. Двойные даты соответствуют европейскому и дореволюционному российскому календарным стилям, т. е. "новому" и "старому", а даты без пометы "ст. ст." – европейскому календарю. Практически все дореволюционные даты на надгробиях (они всегда даны курсивом) православных подданных Российской империи указывались по "старому" стилю, и поэтому они оставлены без помет.

[1] Публикуется часть общей картотеки автора по российскому некрополю в Италии; описание некрополей в Ливорно, Пизе, Мерано, Риме см.: M. Talalay, A. M. Canepa. *I sepolcri dei russi a Livorno* // Nuovi Studi Livornesi, Vol. II, 1994, p. 233-258; M. Talalay. *Pisa come ultima tappa del "turismo della salute" di personaggi dell'aristocrazia russa* // Bollettino storico pisano, LXV, 1996, p. 253-261; Б. Марабини Цёггелер, М. Талалай. *Русская колония в Мерано*. Мерано: Raetia, 1997 [глава "Российский некрополь", с. 127-132]; В. Гасперович, М. Ю. Катин-Ярцев, М. Г. Талалай, А. А. Шумков. *Кладбище Тестаччо в Риме*. СПб. 2000.

I. НЕАПОЛЬ

Упраздненное “английское” кладбище у церкви Санта Мария делла Феде (ex Cimitero degli Inglese di Santa Maria della Fede)

Первое “некатолическое” кладбище в столице королевства Обеих Сицилий было основано по указу короля Фердинанда в 1826 г., несмотря на сопротивление местного католического духовенства.[2] Оно, как принадлежащее “схизматикам”, было устроено по старой традиции вне “освященной земли”, за городской чертой,[3] и в угоду ультракатоликам – в одном из самых непрестижных мест Неаполя, близ венерического госпиталя. Первое погребение подданного Российской империи (Александра де Лобри) произошло здесь уже в 1833 г.

Кладбище было разделено на участки, имевшие буквенное обозначение. В середине XIX века сотрудники Британского посольства (после объединения Италии – консульства) произвели перерегистрацию участков, и номера большинства могил получили два номера, “новый” (new) и “старый” (old).

С течением времени кладбище, несмотря на то, что тут хоронили католиков самых разных национальностей – русских, греков, немцев, швейцарцев и других – получило у горожан прозвание “английского” (degli Inglese). Для этого были, впрочем, основания, т. к. кладбище являлось собственностью Британского консульства, действовавшего от лица и других протестантских общин Неаполя.

Кладбище было закрыто в 1893 г. (когда число могил превысило тысячу), главным образом из-за того, что его территория оказалась окруженной возникшей здесь в те годы массовой жилой застройкой: стало невозможным ни его расширение, ни нормальное функционирование.

Мемориальное место, уникальный свидетель отношений Неаполя с зарубежным миром, впоследствии пришло в упадок: сыграло свою роль небрежение британских дипломатических служб, его официальных владельцев, и городских властей. В годы Второй мировой войны, когда Ита-

[2] Историю кладбища см.: *Il Cimitero degli Inglesi*, a cura di G. Alisio. Napoli 1993. О захоронениях православных русских тут упоминается в главе “Un mondo svanito”, написанной Карло Найтом, где говорится о плитах с надписями “даже на греческом и русском языках” (p. 23); к сожалению, как сообщил Найт автору, он не зарегистрировал эти надписи, не предполагая, что надгробия будут уничтожены.

[3] О конфликтных ситуациях вокруг “некатолических” погребений в Италии, в первую очередь — в Риме, см.: *Il cimitero acattolico di Roma*, a cura di J. Beck-Friis. Malmo 1956; C. Nylander. *The people at the Pyramid* // Docto Peregrino. Roman Studies in honour of Torgil Magnuson. 1992; H. Nelson Gay. *The protestant burial-ground at Rome* // Bulletin and Review of Keats-Shelly memorial. Roma 1913.

лия и Великобритания оказались во вражеских лагерях, кладбище осталось совсем без надзора. Местные жители десятилетиями использовали его территорию для своих нужд; памятники варварски уничтожались и расхищались. В итоге в 1980 г. Британское консульство продало его за символическую сумму, вместе с большинством надгробий (их осталось к тому всего около 250), муниципалитету Неаполя, устроившему здесь общественный сад. Останки похороненных были перенесены в общую костницу "Нового английского кладбища", на которое поместили и некоторые ценные надгробия.

Остальные плиты и памятники, ставшие собственностью муниципалитета, распределили следующим образом: девять самых красивых надгробий оставили in situ;[4] другие надгробия, интересные в художественном отношении, отправили в фонды музея Сан Мартино, несколькими памятниками украсили королевский парк Каподимонте, а все остальные складировали в муниципальном депозитарии в Анжуйском донжоне (Maschio Angioino).

Поиски русских памятников в этих местах не дали никаких результатов, и публикуемый список имен составлен целиком по архивным источникам, в первую очередь, по кладбищенскому реестру, хранящемуся в Генеральном консульстве Великобритании в Неаполе. Из этой книги, "Obituary Register for Districts: Old Cemetery"[5] [в дальнейшем – OR], выписаны все имена с пометой "Russia" и соответствующая им информация. К сожалению, в реестре не указывалась дата кончины, а только день погребения. Свод дополнен по материалам метрических книг русских православных церквей Неаполя [МКН][6] и Рима [МКР],[7] в том числе сведениями и о православных, происходивших не из России (из Греции и Турции), однако несомненно связанных с русской колонией в Неаполе, т. к. их отпевали и хоронили русские священники.

Альбертсен Густав, 26 лет, похоронен 4.1.1865, участок H, № могилы 170 (старый) и 369 (новый), погребение 3-го класса совершил священник Maitland [OR № 193].

[4] Сейчас это место, получившее название "Сад бывшего английского кладбища", оказалось в одной из центральных частей разросшегося Неаполя, близ Корсо Гарибальди.

[5] "Реестр погребений по участкам: Старое кладбище".

[6] Хранятся в архиве русской церкви во Флоренции, являющейся историческим продолжением (с 1866 г.) посольской церкви в Неаполе.

[7] Хранятся в архиве русской церкви в Риме на виа Палестро; пользуясь случаем, выражаю благодарность настоятелю храма протоиерею Михаилу Осоргину за любезно предоставленную возможность работать в этом архиве.

Бедмар, бывш. **Кантакузен**, урожд. **Паллади**, Лукия, маркиза, 40 лет, † 1.2.1860 ст. ст. [MKH: "испанская подданная"; OR: "подданная Греции"], похоронена 24.2.1860, участок F, №№ могилы 125 (старый) и 115 (новый), погребение совершил священник Richard Brice [OR № 50].

Богословская Мария Никитична, 14 месяцев, † 16.4.1865 ст. ст. [MKH: "дочь диакона на вакансии псаломщика"], похоронена 22.4.1865, участок A, №№ могилы 132 (старый) и 135 (новый), погребение 3-го класса [OR № 179: в графе "подданство" – Италия]

Богословский Константин (Никитич?), 12 лет, похоронен 26.10.1868, участок A, №№ могилы 132 (старый) и 135 (новый), погребение 2-го класса [OR № 181].

де Вайс/de Veiss Анатолий, 32 года, похоронен 15.3.1872, участок F, № могилы 117 (новый), погребение совершил священник Motz [OR № 143].

Вестерлу́нд, урожд. **Канделина**, Елена, 23 года, похоронена 9.5.1877, участок E, № могилы 155 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Peter [OR № 143].

Галлер/Haller Анна Александровна [MKH: 47 лет; OR: 64 года], † 1.9.1864 ст. ст. [MKH: "дочь статского советника"], похоронена 21.9.1864, участок F, №№ могилы 121 (старый) и 113 (новый) [OR № 82]

о. **Герасим**, архимандрит, 59 лет, † 5.6.1849 ст. ст. [MKH], похоронен 18.6.1849, участок B, №№ могилы 13 (старый) и 14 (новый) [OR № 222: в графе "имя" – Archimandrita, в графе "фамилия" – Gerasimo], настоятель русской посольской церкви в Риме в 1836-49 гг.[8]

Дамм Эмма, 20 лет, похоронена 28.3.1859, участок G, №№ могилы 52 (старый) и 55 (новый), погребение совершил священник Lekebusch [OR № 34].

Долгорукая Елена Николаевна, княжна [MKH: 8 лет; OR: 9 лет 4 мес.], † 31.1.1851 ст. ст. [MKH: "дочь генерал-адъютанта"], похоронена 13.2.1851, участок B, №№ могилы 33 (старый) и 97 (новый), погребение 1-го класса [OR № 268].

Дурамани/Duramani Степан, 74 года, похоронен 8.11.1845, участок D, №№ могилы 93 (старый) и 33 (новый), погребение 1-го класса [OR № 122].

[8] См. о нем: М. Г. Талалай. *Православная русская церковь Святителя Николая Чудотворца в Риме*. Рим 2000, с. 3-4.

Зайцевский Ефим Петрович, 57 лет, † 5.2.1861 ст. ст. [МКН: "капитан первого ранга, состоявший при Императорской Российской Миссии в Неаполе"], похоронен 19.2.1861, участок E, №№ могилы 66 (старый) и 185 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Михаил Орлов, настоятель посольской церкви в Неаполе, с 1866 г. настоятель церкви во Флоренции. [OR № 64].

Зерво Николай Спиридонович, 69 лет, † 8.11.1865 ст. ст. [МКН: "надворный советник при Императорском генеральном консульстве в Неаполе, грек из Корфу"], похоронен 20.11.1865, участок F, №№ могилы 94 (старый) и 82 (новый), погребение 1-го класса [OR № 93].

Иванов-Разевич Карл, 83 года, похоронен 11.12.1876, участок F, № могилы 65 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Jones [OR № 182].

Иванов Яков, 42 года, похоронен 6.4.1859, участок H, №№ могилы 74 (старый) и 405 (новый), погребение 3-го класса [OR № 76].

Карношова Мария, 84 года, похоронена 26.10.1865, участок H, №№ могилы 34 (старый) и 446 (новый), погребение 3-го класса совершил священник D'Shaffter [OR № 77].

Кротков Степан, 25 лет 7 мес. 10 дней, похоронен 25.3.1844, участок C, №№ могилы 113 (старый) и 125 (новый), погребение 1-го класса совершил священник C. Lushington [OR № 78].

Леуенбергер/Leuenberger Вильгельмина, похоронена 25.5.1864, участок E, №№ могилы 203 (старый) и 135 (новый), погребение 1-го класса совершил священник R. Gotts [OR № 91].

де Лобри/de Lobry Александр, 25 лет, похоронен 18.3.1833, участок A, № могилы 21 [OR № 38].

Миклачевский Сергей, 35 лет 7 мес. 21 дней, похоронен 23.3.1876, участок G, № могилы 137 (новый), погребение 2-го класса совершил священник Pons [OR № 163].

Мутояни Елена Константиновна, 40 лет, † 16.3.1847 ст. ст. [МКН: "жена вице-консула титулярного советника Николая Георгиевича Мутояни"], похоронена 28.3.1847, участок B, №№ могилы 10 (старый) и 11 (новый), погребение 1-го класса [OR № 174].

Надеждин Александр Гаврилович, 40 лет, † 6.2.1865 ст. ст. [МКН: "отставной коллежский ассессор", причина смерти – "самоубийство"], похоронен 19.2.1865, участок G, №№ могилы 37 (старый) и 41 (новый), погребение 2-го класса [OR № 74].

Невзговорова Параскева Петровна, 75 лет, † 1.5.1857 ст. ст. [МКН: "московская мещанка"], похоронена 3.6.1857, участок A, №№ могилы 131 (старый) и 134 (новый) [OR № 170].

Нечаев Владимир, 30 лет, похоронен 6.4.1846, участок B, № могилы 99, погребение 1-го класса [OR № 168].

Ниссон, урожд. княжна **Вогоридес**, Хараклия [MKH: 30 лет, OR: 32 года], † 29.9.1860 ст. ст. [MKH: "жена датского подданного"; OR: "подданная Турции"], похоронена 13.10.1860, участок F, №№ могилы 62 (старый) и 1 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Михаил Орлов [OR № 54].

Орлов Михаил Михаилович, 16 месяцев, † 28.3.1865 ст. ст. [MKH: "сын протоиерея Императорской Посольской церкви в Неаполе"], похоронен 12.5.1865, участок B, №№ могилы 13 (старый) и 15 (новый), погребение 1-го класса [OR № 325: в графе "подданство" – Италия].

Пашкевич Ольга Андреевна, 29 лет, похоронена 7.12.1871, участок G, № могилы 138 (новый), погребение 2-го класса [OR № 128].

Потемкин Иван Алексеевич [MKH: 68 лет; OR: 64 года], † 26.10.1849 ст. ст. [MKH: "тайный советник"], похоронен 8.11.1849, участок B, №№ могилы 62 (старый) и 23 (новый), погребение 1-го класса [OR № 238].

Рязанова, урожд. **Стоинская**, Клавдия Филипповна, 25 лет, † 19.4.1863 ст. ст. [MKH: "жена камер-юнкера Дмитрия Федоровича Рязанова"], похоронена 3.5.1863, участок F, №№ могилы 123 (старый) и 113 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Михаил Орлов [OR № 74].

Серединская Елена Тарасовна, 14 месяцев, † 13.7.1850 ст. ст. [MKH: "дочь священника", настоятеля посольской церкви в Неаполе о. Тарасия Серединского], похоронена 26.7.1850, участок B, №№ могилы 45 (старый) и 218 (новый), погребение 1-го класса [OR № 256: в графе "подданство" – Италия].

Сиверс Яков-Фердинанд, 68 лет 11 мес. 6 дней, участок E, № могилы 135 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Peter [OR № 203].

Смольянинов Владимир Николаевич, 32 года, † 12.6.1852 ст. ст. [MKH], похоронен 25.6.1852, участок B, №№ могилы 20 (старый) и 82 (новый), погребение 1-го класса [OR № 304].

Соломон Петр Андреевич, 2 года, † 1.2.1864 ст. ст. [MKH: "сын русского дворянина и итальянской подданной римско-католического вероисповедания Авроры"], похоронен 15.2.1864, участок H, №№ могилы 97 (старый) и 291 (новый), погребение 2-го класса совершил священник Михаил Орлов [OR № 186: в графе "подданство" – Греция].

Стамотопуло Елена, 47 лет, подданная Греции, похоронена 22.6.1865, участок F, №№ могилы 95 (старый) и 84 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Михаил Орлов [OR № 91].

Стенбок-Фермор Ольга, 41 год, похоронена 31.1.1862, участок F, №№ могилы 124 (старый) и 114 (новый), погребение 1-го класса совершил священник P.G. Remy [OR № 58].

Сухтелен Наталья, 66 лет, похоронена 3.8.1890, участок J, № могилы 63 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Pardicari, прах перенесен 22.2.1892 на участок T № 59 [OR № 93].

Товстопульская Мария Ивановна, 4 года, † 21.11.1849 ст. ст. [MKH: "дочь крепостного князя Михаила Михаиловича Голицына"], похоронена 4.12.1849, участок B, №№ могилы 27 (старый) и 74 (новый), погребение 3-го класса [OR № 236].

Устинов Михаил Александрович, 34 года, † 18(6).1.1849 [MKH: "старший секретарь Императорской Миссии в Неаполе"], похоронен 26.1.1849, участок B, № могилы 1010, погребение 1-го класса [OR № 216].

Устинов Георгий Михайлович, 5 лет, † 26(14).3.1849 [MKP], похоронен 28.3.1849, участок B, № могилы 1010, погребение 1-го класса [OR № 218].

о. **Феофан** [MKP: "лета неизвестны"; OR: 55 лет], † 22.3.1860 ст. ст. [MKP: "иеромонах Александро-Невской лавры при церкви русского винтового военного корабля «Гангут»"], похоронен 5.4.1860, участок E, №№ могилы 65 (старый) и 184 (новый), погребение 1-го класса совершил священник Михаил Орлов [OR: в графе "фамилия" – Feofano, в графе "имя" – пропуск].

Фирс/Fiers Александр, 49 лет, похоронен 9.6.1837, участок D, №№ могилы 105 (старый) и 109 (новый), погребение 1-го класса совершил священник L. Valette [OR № 74].

Фирс/Fiers Соломон-Эдвард, 34 года, похоронен 7.6.1837, участок D, №№ могилы 104 (старый) и 108 (новый), погребение 1-го класса совершил священник L. Valette [OR № 73].

Хансен/Hansen Фридрих, 35 лет, похоронен 17.10.1840, участок B, №№ могилы 165 (старый) и 155 (новый), погребение 3-го класса совершил священник P. G. Remy [OR № 121].

Хрисоколеа/Chrisokolea Павлина [OR: 22 года 6 мес. 19 дней], † 13.9.1851 ст. ст. [MKP], подданная Турции, похоронена 28.10.1851, участок B, №№ могилы 32 (старый) и 95 (новый), погребение 1-го класса [OR № 283].

Эндрис/Endris Маргарита, 34 года, похоронена 29.1.1847, участок C, №№ могилы 17 (старый) и 26 (новый), совместно с Кристианом-Фредериком Эндрисом, погребение 3-го класса совершил священник P. G. Remy [OR № 119].

Этлингер/Etlinger Фома Л., 35 лет 5 мес. 1 день, похоронен 20.1.1864, участок E, №№ могилы 168 (старый) и 100 (новый), погребение совершил священник G. Appia; 19.11.1884 прах перенесен на участок FR, № 50 [OR № 85]

"Новое английское" кладбище в Доганелле (Cimitero Britannico alla Doganella)

В 1893 г. Британское консульство в Неаполе, решив, что "старое" кладбище у церкви Санта Мария делла Феде невозможно более использовать, приобрело обширный участок земли на северной окраине города, в зоне огромного кладбищенского комплекса.[9]

Новое английское кладбище разделяется на две зоны: "старую", в центре которой высится англиканская капелла, и новую. Все могилы российских подданных находятся в "старой" зоне. Список захоронений на "новом" кладбище хранится в архиве Британского консульства [в дальнейшем – СБК].[10]

Из подданных Российской империи по большей части здесь покоятся лютеране немецкого происхождения: если в середине XIX века православных русских хоронили на "старом" английском кладбище, вместе с протестантами, то, начиная с 1870-х гг., для этого был выбран участок городского кладбища Поджореале, прозванный "русским".

Дорн/Dohrn, урожд. Живаго, *Татиана/Tania* Романовна, 68 лет, † 21.9.1952 [МКР], вместе с мужем Эйнардом Дорном, известным биологом; стилизованный деревянный "русский" крест-голубец с именем, написанным церковно-славянской вязью.

Иванцов *Николай Александрович*, *профессор*, *Москва 30.12.1863 – Неаполь 3.8.1927*, могила № G362 [СБК, record ID 2017]; верикальная стела с надписью по-русски и переводом на итал.; ученый-зоолог, гость неаполитанской Зоостанции.[11]

[9] В Неаполе, в пригородном квартале Миано, находится также Британское военное кладбище, где погребены солдаты Союзных войск, погибшие при освобождении этой части Италии от гитлеровцев. В кладбищенской книге указано, что среди воинов Британского содружества тут были похоронены также солдаты других национальностей, в т.ч. один русский, без указания его имени, но эту могилу обнаружить не удалось.

[10] Выражаю благодарность сотруднику Британского консульства Брайену Маккиверу, сделавшему выборку имен российских подданных из общего списка захоронений, а также смотрителю "Нового" английского кладбища Джузеппе Амурозо, оказавшему помощь в обследовании кладбища.

[11] Сообщено Антонеллой Дорн, дочерью Т. Р. Дорн, урожденной Живаго.

Иванцова, урожд. **Арнольди**, Ольга Митрофановна, 30.8.1863 – 3.8.1943, могила № G362 [СБК, record ID 2017]; имя на надгробии не указано; археолог, приехала в Неаполь после смерти мужа, жила при семействе Дорн, погибла во во время бомбардировки 1943 года.

Живаго, урожд. **Казакова**, Таисия Ивановна, 79 лет, † 19.9.1941 ст. ст. [МКР; согласно СБК: † 5.10.1941], могила № IO24 [СБК, record ID 2060]; имя на могиле не указано; мать Т. Р. Дорн, сестра И. И. Казакова.

Казаков Иннокентий Иванович, 79 лет, † 4.1.1939 ст. ст. [МКР; согласно СБК: † 18.1.1939], могила № IO24, вместе с Т. И. Живаго [СБК, record ID 2060]; плита.

Камерцель/Kammerzell Мария, † 24.7.1909, могила № G362 [СБК, record ID 1366]; надгробие не сохр.

де Кейслер/de Keussler Сельма, † 27.11.1931, могила № C503 [СБК, record ID 1595]; надгробие не сохр.

Киршафт/Kirschaft, урожд. Петрова, Мария, † 12.5.1920, могила № C413 [СБК, record ID 1521]; надгробие не сохр.

Клейненберг/*Kleinenberg* Николай, Либава *23.3.1842* – Неаполь *5.11.1897*, могила № B156 [СБК, record ID 891]; надпись только по-нем.

Мейков/*Meykow* Оскар, Дерпт *30.8.1832* – Неаполь *23.3.1893*, кандидат юриспруденции, могила № B048 [СБК, record ID 769]; плита с крестом, надпись только по-нем.

Мецнер/Metzner Карл, † 3.5.1918, могила № C348 [СБК, record ID 1431]; имя на надгробии не указано.

Мецнер Кирилл-Борис, *11.5.1915* – 18.5.1976, могила № C348, вместе с Карлом Менером [СБК, record ID 1431].

Нейман/Neumann Элиза, † 2.2.1894, могила № C052 [СБК, record ID 1080]; надгробие не сохр.

Новикова София, † 29.12.1916, могила № IO24 [СБК, record ID 1767]; высокий гранитный крест над раковиной, надпись не сохр.

де Рейтерн/*de Reutern* Александр, генерал, С.-Петербург *12.11.1849* – Неаполь *24.10.1912*, могила № A133 [СБК, record ID 763]; крест на пьедестале, надпись только по-франц.

де Рутенберг/*de Rutenberg* Виктор, барон [OR: 66 лет], † *17.5.1889*, могила № A015 [OR № 83: похоронен на “старом” кладбище 13.5.1889, участок J, № 8, погребение 1-го класса совершил священник Tissot], прах перенесен на “новое” кладбище [СБК, record ID 599]; высокий надгробный памятник с крестом, гербом и надписью только по-нем.

де Рутенберг/*de Rutenberg*, урожд. Клопманн/Klopmann, Елизавета, † *10.1.1903*, могила № A015, вместе с В. Рутенбергом [СБК, record ID 599].

фон Петерсен/*von Petersen* Евгений-Альфред, Гельсинфорс *1835* – Неаполь 6.6.*1893*, могила № B054 [СБК, record ID 857]; стела с надписью только по-нем.

Фертиг, урожд. **Брандт**, *Ольга*, могила № FO69, вместе с Казаковыми [СБК, record ID 2060]; плита.

фон Хейкинг/*von Heiking* Карл, *16.10.1894 – 24.2.1895*, могила № DO33 [СБК, record ID 1714]; невысокий ветикальный крест.

фон Шрейбер/*von Schreiber* Петр, *3.12.1842 – 5.11.1903 Hier ruht in Gott*, академик архитектуры, могила № B190 [СБК, record ID 910]; крест на пирамидальном пьедестале, надпись только по-нем.

Городское кладбище Поджореале
(Cimitero di Poggioreale)

Огромное неаполитанское кладбище Поджореале – это воистину "город в городе", со своим улицами, площадями и "многоэтажной" застройкой усыпальниц (существует множество братств, строящих тут большие усыпальницы). Здесь же, в здании по прозванию "монастырек" (conventino), находится Архив коммунальных кладбищ Неаполя.

С 1870-х гг. один из участков кладбища, находящийся в восточной части кладбища, на аллее Благой Смерти (Viale della Buona Morte), стал использоваться русской колонией в Неаполе и получил неофициальное название "русский участок" (Zona Russa).

Аноносов *Владимир Александрович, Тамбов 13.6.1856 – Неаполь 4.6(23.5).1878, студент С.-Императорского / Университета, русский почетный / гражданин из города Тамбова*, русс. уч.; стела с траурной символикой (урна в венке) и надписью по-русски и переводом на франц.

Барабанова *Мелания Корниловна, 1.1.1884 – 21.3.1912*, русс. уч.; плита.

Бакунина *Мария* Михайловна, *2.2.1873 – 17.4.1960*, русс. уч., семейный склеп Бакуниных-Гамбуцци, надпись только по-итал.; дочь анархиста М. А. Бакунина.

Бакунина-Гамбуцци Квятковская Антонина/*Bakunin-Gambuzzi Kwiatkowska Antossia*, русс. уч., семейный склеп Bakunin-Gambuzzi, надпись только по-итал.

Батурин *Александр Дмитриевич, 73 года, † 22(9).6.1903, Генеральный Консул / в Неаполе*, русс. уч.; плита с крестом и с надписью по-русски и переводом на франц.

Бова-Скоппа/Bova Scoppa, урожд. Косякова, † 23.6.1970 [МКР], могила не обнаружена.

Богоявленский Петр Филиппович, 22 лет, † 7.8.1883 [МКР: "студент С.-Петербургского университета"]; могила не обнаружена.

Виклер *Павел (Паша), 4 года, † 22.12.1878, Блаженны Младенцы Таковых / Бо есть Царство Небесное*, русс. уч.; плита с крестом и рельефным венком.

Ильинская, урожд. Эсаулова, Наталья Николаевна, 28.12.1865 – 13.7.1927 [МКР: † 30.6.1927 ст. ст.], русс. уч.; саркофаг с "русским" крестом, номер 18159.

Ильинский *Петр Григорьевич, Белгород 20.6.1852 – Неаполь 8.9.1941, инженер-технолог* [МКР: † 26.8.1941 ст. ст.], вместе с Н. Н. Ильинской.

Кавос *Мария Цезаревна, С.-Петербург 17.1.1864 – Неаполь 28.11.1891*, русс. уч.; плита с надписью по-русски и переводом на итал.; дочь архитектора Ц. К. Кавоса.

Казакова/Kosakoff, урожд. **Бурдукова/Bourdoukoff**, Надежда/Nadine Ивановна, 73 года, † 9.2.1926 [МКР: † 27.1.1926], Dame de hautes et rares qualites / decedée le 9 feuvre 1926 / que la paix du Seigneur / bout sur la belle ame, русс. уч.; невысокий крест на пьедестале и плита с крестом, изображением прекрещенных опущенных факелов и надписью только по-франц.

Канатаро/*Kanataro* Лидия, *Одесса 18.6.1845 – 31.1.1923, dipinse e poeto / italinamente*, русс. уч.; плита с крестом и надписью только по-итал.

Кондырев *Николай Васильевич, 29.12.1839 – 3.4.1875, До свидания, мой милый*, русс. уч.; плита.

Корчинская, урожд. Гриневич, Анастасия Николаевна, 46 лет, † 13.6.1898, мир праху ея, русс. уч.; плита с крестом.

Кузьмицкий *Александр Сергеевич, 43 года, 10.10.1881 – 22.4.1926* [МКР], русс. уч.; плита с "русским" крестом.

Лашкарева, урожд. Бибикова, Александра Васильевна, 35 лет, † 30(18).12.1872, русс. уч.; фрагменты плиты.

Лесникова Евгения Ивановна, 80 лет, † 17.12.1940 [МКР]; могила не обнаружена

Логинова, урожд. Ильина, Александра Васильевна, 31.12.1794 – 13.4.1872, Наш тихой Ангел / Молися об нас, русс. уч.; плита с надписью по-русски и переводом на итал.

Москвитинова *Мария Федоровна, † 22.6.1884, До свидания / Наш Тихий Ангел / Молися о нас*, русс. уч.; плита и вертикальный "русский" крест.

Нарышкин *Яков Александрович, Москва 24.10.1842 – Неаполь 4.11.1874*, русс. уч.; плита с надписью по-русски и по-итал. и с вертикальным крестом.

Размарица-Новакович *Константин Владимирович, 14.1.1860 – 9.11.1925*, [МКР], русс. уч.; плита с вертикальным "русским" крестом.

Ралль *Сергей, 10 лет, † Неаполь 30.12.1874, Возлюбленному нашему сыну*, участок, прилегающий с востока к "русскому"; монументальное надгробие в виде "скалы" с рельефным крестом в венке.

фон Розен/*von Rosen* Владимир, *С.-Петербург 31.1.1861 – Неаполь 4.3.1898*, русс. уч.; плита с надписью только по-нем.

Романов *Василий Романович, 26 лет и 6 месяцев, † 3.7.1875*, русс. уч.; саркофаг с крестом.

Рыковский *Федор Яковлевич, Россия 1854 – Неаполь 21.3.1896, Командир 1 Донского казачьего полка*, русс. уч.; плита с крестом.

Савина, урожд. **Свитская**, Наталья, *29.6.1854 – 17.1.1929*, русс. уч., плита с крестом и надписью по-русски и по-итал.

Славинский *Петр, † 1886, капитан*, русс. уч.; плита с крестом.

Станюкович *Константин Михайлович, март 1845 – 18.5.1904, Русский Писатель*, русс. уч.; плита и надгробная "скала" с (утраченным) медальоном.

Сычев *Владимир Федорович, † 1907*, русс. уч.; плита.

Талквист, урожд. Кузнецова, Феофания, 14.10.1855 – 17.6.1876, русс. уч.; плита с крестом.

Топорков *Олимпий Федорович, 26.7.1870 – 23(11).3.1895*, русс. уч.; плита с крестом.

Фомичев Александр Леонидович, 62года, † 11.2.1936 [МКР], зона Пьета-Джартинетто, могила не обнаружена.

Червинский *Антон Иванович, 28 лет, † Неаполь 4.4(23.3).1878, Российского Императорского / Флота лейтенант, с корвета / Боян*, русс. уч.; стела с военно-морской символикой (перекрещенные якорь, весло, ствол пушки).

Шереметев *Алексей Сергеевич*, 51 год, † *31(18).3.1935,* [МКР], русс. уч.; плита с крестом.

Эбелинг *Александр Александрович, † 19(7).12.1896, Капитан 2-го Ранга Императорского / Российского Флота*, русс. уч.; плита с крестом и надписью по-русски и переводом на итал.

Янситу/*Iansitu*, урожд. Бакунина/*Bakounine*, Ангелина/*Angela*, *esempio di rara virtù / di generosità infinita*, русс. уч., семейный склеп Бакуниных-Гамбуцци и Одардо-Янситу, надпись только по-итал.

безымянная могила с расколотым крестом и фрагментом надписи: *До свидания <...>/ 18 декабря 18<...>*, русс. уч.

II. ВЕНЕЦИЯ
Кладбище Сан Микеле
(Cimitero di San Michele)

Остров Сан Микеле, целиком занятый городским кладбищем, – известная достопримечательность Венеции. Наибольшей славой он пользуется благодаря присутствию великих имен И. Стравинского, С. Дягилева и Э. Паунда, к которым недавно прибавилось имя И. Бродского.

Кажется, что кладбище и его характерные традиции, включая траурные навигации гондол, существуют испокон веков, настолько подходит этот "остров мертвых" к общей венецианской атмосфере. Тем не менее, Сан Микеле – учреждение относительно недавнее. В средневековой Венеции умерших погребали обычно при церквях и капеллах, а также, из-за отсутствия свободных мест, в частных садах, в подвалах дворцов – везде, где было возможно. В начале XIX в. Наполеон, покорив Венецианскую республику, упорядочил, в частности, и похоронное дело, запретив в 1807 г. погребения в жилых зонах города. Тогда же для погребений был выделен остров Сан Кристофоро, соседний с Сан Микеле.[12] С 1825 г., захоронения начались и на острове Сан Микеле, а в 1835 г. канал между двумя островами засыпали, и они были объединены. 12 августа 1839 г. городские власти провели торжественное открытие благоустроенного муниципального кладбища, получившего со временем общее название Сан Микеле (топоним Сан Кристофоро постепенно вышел из употребления).

Со времен вызрела идея придать новому некрополю монументальный вид. Работы были поручены архитектору А. Форчеллини, спроектировавшему в 1858 г. общий план кладбища и его архитектурное оформление, в неоготическом стиле.[13] В ансамбль органично вошла старая венецианская церковь Св. Михаила Архангела (XVI в.).

Первое православное (греческое) погребение на острове Сан Кристофоро относится к 1816 г. – прежде греков хоронили у их церкви Св. Ге-

[12] О погребениях на острове Сан Кристофоро см.: *Arciconfraternita di S. Cristoforo della pace compagnia della misericordia. Cenni storici.* Venezia 1959.

[13] Историю кладбища Сан Микеле см.: V. Menenghin. *S. Michele in isola a Venezia.* Venezia 1962. Vol. II, p. 57-175.

оргия.[14] После благоустройства городского кладбища для православной конфессии был выделен особый участок, названный “греческим” (Reparto Greco; в дальнейшем – R.G.) и получивший номер XIV. Он разделен на четыре больших квадрата, между которыми распределены 265 могил, из которых сейчас занято только 163. По периметру стен участка устроены склепы (крипты). В 1884 г. в восточной части греческого участка была сооружена православная часовня во имя св. Николая Чудотворца.[15]

Православных выходцев из России хоронили, в основном, именно на греческом участке коммунального кладбища: всего их здесь погребено около пятидесяти человек. Многие могилы выделены восьмиконечным крестом, называемым в Европе “русским”. Русские надписи имеют, однако, всего двенадцать надгробий: большинство эпитафий – на итальянском и французском языках.

В публикуемый список, помимо выходцев из России, включены также лица, состоявшие на российской службе, а также родственники российских подданных.

Соседний участок, № XV, одинаково оформленный с № XIV, но меньшего размера, был отведен для евангелической конфессии (Reparto Evangelico; в дальнейшем – R.E.). Здесь находятся несколько могил выходцев из России, в т. ч. – поэта И. Бродского.

С Россией на кладбище Сан Микеле связана также огромная мемориальная плита, установленная у входа в церковный дворик. Она посвящена венецианцам, погибшим и пропавшим без вести в России во время Второй мировой войны, о чем сообщает ее текст: “Il tramonto degli / eroi non avrà mai sera / Venezia ai suoi / caduti dispersi / in terra di Russia / Accogli o Vergine / Santissima gli spiriti / immortale di quanti / non tornarono dal / la lontana Russia e / conforta coloro chi / attendono ancora” [“Закат героев никогда не познает вечернего часа. Венеция – своим павшим и рассеянным по земле России. Прими, о Пресвятая Дева, бессмертные души тех, кто не вернулся из далекой России и утеши тех, кто еще ждет”].

Александров Михаил/*Alexandroff Michel*, *30.9.1889 – 5.9.1966*, R.G. № 242; деревянный “русский” крест.

[14] О греко-православной церкви в Венеции см.: M. C. Banderea Viani. *Museo delle icone bizantine e post bizantine e Chiesa di San Giorgio dei Greci*. Bologna 1988.

[15] Подробное описание греческого участка см.: А. Παπαϊωάννου. *Οι επιγραφές του Ελληνικού Νεκροταφείου στο νησί San Michele στη Βενετία* [Эпитафии Греческого кладбища на острове Сан Микеле в Венеции] // Theusaurismata. Bollettino dell’Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini. Venezia. Vol. 19, 1982, p. 247-317.

Аллан/*Allan* Алиса-Елизабет-Зоя, 22.9.1874 – 20.6.1959, R.E., высокая стела с надписью *Your task is done / the day came to it's end / rest in peace dear sweet mother / Господь с тобой.*[16]

Анников *Александр, 1863 – 1951, Блаженни алчущие и жаждущие правды яко тии насытятся*, R.G. № 71; семейная могила с надгробием-"раковиной" и четырехконечным вертикальным крестом над стелой.

Анников *Вадим, 1905 – 1929*, R.G. № 71.

Анникова, *урожд.* ***Георгиевская,*** *София, 1870 – 1953*, R.G. № 71.

Апраксина *София, графиня, младенец, родилась и скончалась 27.10.1851*, R.G. № 34; надгробие-"раковина", стела в форме "жертвенника" с равноконечным крестом.

Багратион/*Bagration*, урожд. **Мартынова/*Martinoff***, Анна, княгиня, † *Венеция 4.9(23.8).1885*, R.G. № 44; надгробие-"раковина" с четырехконечным вертикальным крестом, надпись только на франц.

Багратион/*Bagration* Екатерина, княгиня, † *Венеция 2.6.1857*, R.G. № 48; склеп и стела в стене с рельефным княжеским гербом, надпись только на франц.

Бакунин *Модест Николаевич*, † *21(9).2.1889*, R.G. № 126; вертикальный четырехконечный мраморный крест.

Белозерский *Лев, 28.2.1876 – 1930*, R.G. № 198, мраморный (обломившийся) крест с надписью *profugo russo.*

де Бем/*de Bem*, урожд. **Мартынова/*Martinoff***, Мария, † *Венеция 12.1.1896*, R.G. № 42; надгробие-"раковина" с четырехконечным вертикальным мраморным крестом и рельефным венком роз, надпись только на франц.

Бембо/*Bembo* Николай, граф, 3.3.1828 – 19.2.1893, R.G. № 130, *Qui / la spoglia mortale / del / Conte Nicolo Com. Bembo / Console di Russia / per onestà ingegno cuore / impareggiabile*; вертикальный мраморный крест

Берович/*Berovich* Владимир, 19.6.1900 – 9.4.1903, R.G. № 161, *i genitori inconsolabili.*

Бродский Иосиф Алексадрович, † *28.1.1995,* Ленинград - Нью-Йорк, R.E.

Вейс де Вейсенгоф/*Wèyss de Weyssenhof*, урожд. Вырубова/*de* ***Wyrouboff***, Мария, *25(13).8.1850 – 15(3).8.1899*, R.G. № 51; склеп, высокий вертикальный мраморный крест, оплетенный рельефной лилией, надпись только на франц.

Викулин/Wiculine *Иван*, 21 год, † *11.5.1851*, R.G. № 106; четырехконечный вертикальный крест на мраморном пьедестале.

[16] Благодаря этой русской части эпитафии могила Аллан включена в наш список.

***Волков** Гавриил, 5.12.1879 – 30.10.1966*, R.G. № 73; надгробие-“раковина” с крестом.

Волков-Муромцев/*Wolkoff Mouromtzoff* Александр Николаевич, С.-Петербург 3.2.1844 – Венеция 21(8).5.1928, R.G. № 75, [МКФ: “художник”]; акварелист, пейзажист, работал под псевдонимом А. Н. Русов;[17] в Венеции проживал в квартале Дорсодуро, № 351 [Папаянис, С. 278], чин погребения совершил 25.5.1928 ст. ст. протоиерей Иоанн Лелюхин; стела с гербом.

Гейкинг/*Geiking* Олег, † 15.6.1926, R.G. № 193; четырехконечный вертикальный крест, надпись только на лат.

***Дягилев/Diaghilew** Сергей Павлович, Венеция постоянная вдохновительница наших успокоений,* Новгородская губ. 31(19).3.1872 – Венеция 19.8.1929,[18] R.G. № 76, чин погребения совершил 20.8.1929 архимандрит Ириней Келадис, настоятель греческой церкви Св. Георгия в Венеции [Папаянис, С. 279], памятник сложной композиции типа “жертвенник”, с рельефным равноконечным крестом.

Иванов/*Ivanoff* Николай Николаевич, С.-Петербург 11.3.1901 – Венеция 21.12.1977, R.G. № 86, *In Te Donini / speravi*, погребение 23.12.1977 совершил архимандрит Венедикт Никитас; высокий четырехконечный крест на пьедестале, надпись только на итал.

Иванова, урожд. **Тониоло/*Toniolo***, Анна, 1891 – 1969, R.G. № 85, *Expecto / resurrectionem mortuorum*; мраморный крест на пьедестале.

Иванова, урожд. ***Катеринич***, *Надежда Васильевна, Полтава 2.2.1870 – Венеция 16.6.1944*, R.G. № 81, проживала у Понте-делла-Салюте, № 112, чин погребения совершил 17.6.1944 архимандрит Ириней Келадис [Папаянис, С. 281]; высокий четырехконечный крест с надписью *Чаю воскресения мертвых,* на мраморном пьедестале.

Каиленская София (*Sonia*), *Забомжевка (Россия)* 20.2.1885 – Венеция 6.2.1907, R.G. № 57; семейная усыпальница с надписью *склеп фамилии Каиленских,* памятник в стиле “модерн”.[19]

[17] Художник имел большой успех в России и в Западной Европе. В 1913 г. выехал в Швецию, с 1917 г. жил во Флоренции; в последние годы писал мемуары, изданные посмертно в Лондоне: *Memoirs of Alexander Wolkoff-Mouromtzoff (A. N. Roussoff)*. Transl. by H. Jackson. London 1928; некрологи см.: *Возрождение*, 26.5.1928, № 1089 [Незабытые могилы. Т. 1, С. 609], см. о нем также: А. П. Боткина. *Павел Михайлович Третьяков в жизни и искусстве*. М. 1960, С. 255, 329.

[18] Некрологи см.: *Последние новости*, 21.8.1929, № 3073; *Возрождение*, 18.8.1932, № 2634 [Незабытые могилы, Т.1, С. 462-463]

[19] Бронзовая скульптура покойной с тремя высеченными фигурами плакальщиц, несущих саркофаг, подписано *E. Butti*. Энрико Бутти (1847-1932) — известный скульптор, рабо-

Калачов *Николай*, † *22.5.1882*, R.G. № 158; постамент-колонна.

Квитка/*Kvitka* Вера, *1862 – 1943*, R.G. № 108; надпись только на лат., на плите стоит также имя *Alessandra van der Hoeven (1855-1952).*

***Кёне*/Köhne** *Надежда* Борисовна, баронесса, *младенец*, *Венеция 13.9.1875 – Венеция 2.3(19.2).1876*, R.G. № 159, мать – Ольга Кёне, урожд. Котляревская [Папаянис, С. 294]; крест на цилиндрическом постаменте.

Кинареев/*Kinareew* Борис Александрович, *1881 – 1954*, R.G. № 22; крест с надписью (только на лат.).

Ковалевский/Kowalewsky *Владимир*, *Рим 12.1.1856 – Венеция 15.9.1858*, R.G. № 35; могила с мраморным крестом с надписью *Прощай друг Вовочка!* и металлической оградой, настенная плита с эпитафией на итал.

Колошин *Сергей Петрович, Москва 18(6).4.1823 – Венеция 24(8).1.1841, сын / действительного статского советника / Петра Ивановича Колошина и / Марии Сергеевны, урожд. Мальцовой / Студент / С.-Петербургского Университета / Я первый / прибыл к вам / и первый / вас оставил / не плачьте / мне здесь хорошо / я дома*; плита в стене у апсиды греческого собора Св. Георгия.

Кристианович Сергей Филиппович, *14.4.1837 – 27.9.1884*, R.G. № 132; вертикальный крест над "голгофой" с горельефом херувима и надписью *Да будет воля Твоя*, плита с траурным венком.[20]

Крон/*Krohn* Август Карл, *С.-Петербург 28.7.1834 – Венеция 11.5.1855*, R.E.; стела с надписью только по-нем.

Маруцци/Maruzzi Константин Панагиотович, маркиз † 20.2.1846, 61 год, R.G. № 3, Constantino march. Maruzzi / *del fu Pano / di pronto e culto ingegno / cav. ciambellano di S. M. / L'Imperatore di tutte le Russie / commendatore / dell'Ord. di S. Gio. di Gerusalemme / ultimo superstito del suo nome / la march. Alessandrina Sumarokoff / sorella amarose e dolente / fece*; склеп с плитой с надписью и гербом в стене на мраморном пьедестале с колоннами и фризом; грек-эпириот на российской службе.[21]

тавший преимущественно в мемориальном жанре; ему принадлежит, в частности, многие надгробные памятники на монументальном кладбище в Милане; см. о нем: Dizionario biografico degli Italiani. Roma 1972. Vol. 15, p. 616-617; изображение памятника см.: Menenghin, *Op. cit.*, Vol. II, ill. № 16, с упоминанием о нем, как одном из самых красивых надгробий на всем кладбище (там же, p. 134).

[20] Имя на плите стерлось.

[21] См. о нем: К. Μέρτζιου. *Το εν Βενετία ηπειρωτικόν αρχείον* [Из венецианских рукописных архивов] // Ηπειρωτικά Χρονικά, 11, 1936. С. 178.

Митропан/Mitropan, урожд. ***Волкова/Wolkoff***, Вера Александровна; Вюрцбург *3.5.1872 – Венеция 8.7.1950*, R.G. № 74 (рядом с А. Н. Волковым-Муромцевым); проживала в квартале Сан-Грегорио, № 351, чин погребения совершил 10.7.1950 архимандрит Ириней Келадис [Папаянис, С. 278]; могила с ограждением, вертикальный мраморный крест.

Митропан, урожд. ***Хвощинская*-Голицына**, *Елизавета Николаевна, Пенза* 1879 – *Венеция* 16.10.1929, R.G. № 77, *Боже благослови в Царствии Твоем / светлую душу незабвенной моей жены и друга / Елизаветы Ник. Митропан / рожд. Хвощинской / родившейся в / Пензе (Россия) 1879 г. / сконч. в Венеции 16 окт. 1929 / после тяжкой операции / вечная тебе память милая Лилинька / незабывающий тебя Сашок*, чин погребения совершил 19.10.1929 архимандрит Ириней Келадис [Папаянис, С. 279-280]; могила с ограждением.

Неплюев/*de Nepluyeff* Василий,[22] † *Венеция 3.9(22.8.).1895*, R.G. № 43; надгробие-"раковина" с вертикальным мраморным крестом, надпись только на франц.

фон Паткуль/*von Patkul* Владимир/*Waldemar*, *С.-Петербург 8.11 (26.10).1826 – Венеция 20(8).1847*, R.E.; стела (упавшая) с гербом, надпись только по-нем.

Пашутина *Евгения Гавриловна, 7.12.1895 – 23.5.1925*, R.G. № 189; мраморный "русский" крест.

Поляков *Александр, 18.10.1855 – 18.10.1872*, R.G. № 21, *Господи, упокой душу его*; склеп с плитой.

Потемкина/Potiemkine *Екатерина Владимировна, С.-Петербург 20.11.1875 – Венеция 7.1.1930(25.12.1929)*, R.G. № 80, проживала в квартале Дорсодуро, № 1397, чин погребения совершил 9.1.1930 архимандрит Ириней Келадис [Папаянис, С. 280], высокий четырехконечный крест, на пьедестале, с надписью *Amava Dio il prossimo la poesia / era un angelo di dolcezza.*

Слуцкая/Sloutzky *Анна Яковлевна* (*Нина*),[23] † *Венеция* 28.1.1886, R.G. № 39, *дочь генерала от инфантерии, nata in Siberia / morta in Venezia*; высокий мраморный четырехконечный крест с венком роз на пьедестале и надписью *До свидания, Нина!*

Стравинская/*Stravinsky* Вера Артуровна, С.-Петербург – Нью-Йорк 17.9.1982, R.G. № 87

[22] Его супруга Наталия, урожд. Бем († 10.10.1921), и сын Иван († 20.2.1905) погребены в Сан-Ремо.

[23] Странное противоречие полной и уменьшительной формы имени покойной.

Стравинский/*Stravinsky* Игорь, Ораниенбаум 5.6.1882 – Нью-Йорк 6.4.1971, R.G. № 87; надгробия, строгие беломраморные плиты, в рамах из красного гранита, исполнены скульптором Джакомо Манцу.

Сундульде Soundi *Илья Анастасьевич, 1830 – 1910*, R.G. № 59, *cons. d' etat / actuel / consul Imp. / de Russie / a Venise* [действ. статский советник, императорский консул России]; склеп и памятник в стиле "модерн" с майоликой и бронзовыми рельефами, надпись *склеп Ильи Анастасьевича Сунди.*

Таубе/*Taube* Луиза, баронесса, *С.-Петербург 26.8.1822 – Венеция 10.3.1901*, R.E., *Selig Sind die Welche Eine Reines Herz Haren / Denn Sie Werden Gott Anschauen*; плита в стене с гербом.

Трубецкая/*Troubetzkoy* С., урожд. графиня **Мусина-Пушкина/*Moussine Pouchkine***, княгиня, *1816-1897*, R.G. № 79 (вместе с Энне); высокий вертикальный крест на постаменте с двумя рельефными гербами – князей Трубецких и графов Мусиных-Пушкиных.

де Фрейган/*de Freygang* Гийом, *С.-Петербург 18(6).1783 – Венеция 31(19).3.1849*, R.E., *le conseiller d'ètat actuel et chevalier / servit L'Enpereur et l'ètat 50 annèes*; плита в стене с гербом.

Фролова *Анна*, 20 лет, † *6.7.1885*, R.G. № 129.

Шаповаленко/*Chapowalenko* Георгий, род. *1908*, R.G. № 84, стела с баронской короной и мальтийским крестом.

Шаповаленко, урожд. **де Бремзе/*de Bremzay***, Маргит/*Margit*, *1914 – 1981*, R.G. № 84, вместе с Г. Шаповаленко

фон Шпигельберг/von Spiegelberg Геннадий Гаврилович, *20.7.1849 – 6.5.1911*, R.G. № 61; склеп, плита с надписью на лат., на настенной стеле – надпись на русск.

Щербинина/*Stcherbinine*, урожд. **Штиглиц/*Stieglitz***, Анна, † 30.10.1842, 24 года, R.E., *a la memoire de la plus cherie des epouses / de le meilleure des meres / Да будет воля Твоя*, плита на стене.

Энгельмейер/Enghelmeyer Александр, † *19.6.1890*, R.G. № 36; фамильный могила, с настенной плитой в стене с надписью *Семейство Энгельмейер* и перечнем имен (на итал.) и с крестом над могилой с надписью *Боже, помилуй!*

Энгельмейер Аполлоний, † *7.5.1872*, R.G. № 36.

Энгельмейер Мария Григорьевна, 75 лет, † *3.4.1899* [МКФ: "вдова гвардии полковника"], R.G. № 36, чин погребения совершил протоиерей Владимир Левицкий.

Энгельмейер Марк, † *9.2.1867*, R.G. № 36.

Энне Мария (Маруся)/***Ennes*** *Maroussia*, † *5.1.1932*, R.G. № 78; надгробие-"раковина", вертикальный крест, оплетенный рельефными цветами.

Энне Мария, *1816 – 1897*, R.G. № 79; мраморный крест, на плите – герб.

Энне Луи-Мартэн, *1812 – 1855*, R.G. № 79 (вместе с Трубецкой и Марией Энне).

Энне Элеонора, † *5.1.1977*, R.G. № 78 (вместе с Марусей Энне)

III. САН-РЕМО
Историческое кладбище "Фоче" (Cimitero monumentale della Foce)

Город Сан-Ремо сохранил уникальный уголок истории – кладбище "Фоче". Ушли в прошлое опасения любителей старины, что курортный бум уничтожит эту достопримечательность: некрополь теперь полностью находится на учете Инспекции по охране памятников (Soprintendenza di Beni Artistici).

Любое кладбище передает массу сведений о жизни горожан, об их религиозных традициях, быте, вкусах. Тем более это относится к "Фоче", возникновение и формирование которого соответствуют периоду наибольшего блеска курорта на Итальянской Ривьере. Впечатляет "космополитичность" этого места: не менее четверти могил принадлежит выходцам из самых разных уголков мира. Можно сказать, что перед нами – кладбище "parlante in tante lingue diverse":[24] на английском, немецком, русском, голландском, еврейском, арабском и многих других. Оно рассказывает посетителям об иностранных гостях Сан-Ремо: о биографиях, что были полны событиями, или напротив – о жизнях коротких, оборванных болезнью.

Сохранило "Фоче" и своеобразные черты "кладбищенской культуры" различных наций. Могилы россиян сразу узнаются по восьмиконечному, "русскому" кресту; на надгробиях нередки лиричные послания и стихотворения. Хотя официально национальных зон не существовало, могилы компатриотов часто располагались рядом – так возник и русский уголок близ часовни во имя св. Николая Чудотворца, которую православная община использовала для воскресных богослужений в те периоды, когда, по разным причинам, нельзя было использовать русскую церковь на Корсо Императриче.[25]

[24] "Говорящее на разных языках"; выражение принадлежит Д. Рихтеру, см.: D. Richter. *Il giardino della Memoria. Il cimitero acatollico di Capri*. Capri 1996, p. 23.

[25] Историю церкви см.: М. Г. Талалай. *Русская церковь в С.-Ремо*. Сан-Ремо 1994.

Кладбище "Фоче" было основано в 1838 г. мэром города Сиро-Андреа Карли, став одним из последствий эпидемии холеры: старое кладбище было не способно принять всех усопших (в городе, однако, циркулировали слухи, что мэр воспользовался своим служебным положением для ликвидации старого некрополя, располагавшегося слишком близко к его дому).[26]

Основание нового кладбища совпало с началом известности Сан-Ремо как зимнего курорта: с 1850-х гг. здесь начинают регулярно хоронить иностранцев, не соблюдая принятое в то время разделение могил католиков и некатоликов. Напротив, могилы некатоликов располагались в весьма "привилегированных" участках кладбища (это косвенно свидетельствует о том, что иностранные гости Сан-Ремо изначально занимали почетное место в жизни города).

В 1867 году коммунальный совет, правда, принял решение о расширении кладбища в западном направлении для особой "некатолической" зоны, и это решение было согласовано с представителями иностранных общин. Архитектор Джакомо Пизани даже разработал в 1874 году проект высокой ограды участка и капеллы в неоготическом стиле.[27] Однако эта инициатива никогда не получила воплощения, хотя некоторое время, до начала XX века, современный участок (campo) № 11 официально именовался некатолическим (campo acattolico).

В результате неоднократных расширений территория кладбища приобрела форму неправильного вытянутого прямоугольника. Восточная и западная его стороны образованы галереями (arcate), считавшимися престижными местами для погребений. Еще одна протяженная галерея поставлена в самом центре кладбища.

Захоронения на "Фоче" прекратились в 1940-х гг.

Предлагаемый список был составлен на основании обследований, предпринятых в июне 1998 г. и в сентябре 1999 г. и изучения кладбищенского архива, состоящего из хронологических реестров погребений (Registri del Cimitero; в дальнейшем – RdC).[28] В этих книгах смотрители указывали фамилии и имена усопших (для замужних женщин всегда писалась девичья фамилия), их возраст, место рождения, номер могилы, дата похорон (но не смерти). Любопытно, что личные имена иностранцев поч-

[26] *Sanremo tra due secoli.* Genova 1986, p. 239.

[27] *San Remo. Ottocento nei documenti della sezione dell' Archivio di stato.* Sanremo 1997, p. 51.

[28] Приношу свою благодарность за помощь в этом исследовании кладбищенским кустодам Алессандро Контесса и Бенито Фальконс, а также госпоже Франкели из муниципального Ripartizione Anagrafe.

ти всегда давались в итальянизированной форме, например, вместо Иван – Giovanni.

Первый список русских могил на кладбище "Фоче" был опубликован Чернопятовым[29] (25 имен); другой список дал Пьеро Каццола в качестве приложения к своей книге о русской колонии в Сан-Ремо (66 имен).[30] В настоящем своде публикуются 131 имя.

Алкалаев-Карагеоргий *Андрей, 4.7.1861 – 17.1.1879* (RdC: похоронен 3.2.1879), campo 11 № 427 [см. Чернопятов].

Бабкин *Александр, 3.8.1875 – 3.2.1876* (RdC: похоронен 6.9.1876), campo 11 № 359, *Здесь покоится тело / младенца Александра Бабкина / Помолитесь за него!* [см. Чернопятов].

Бердерян/*Berderian* София, *1877 – 1904* (эпитафия на армянском).

Березкин *Соломон*, 1846 – 1933.

Березовская Ольга (*Оленька*), 15 лет, † 26.4.1903 *Dieu me l'a donnée / Dieu me l'a reprise / que Sa Volonté soit faite.*

Богатырев Федор, † 22.11.1904; могила не сохр. [см. Чернопятов].

де Борн *Владимир, инженер, Рига 1860 – 1925.*

Боткин *Александр* Сергеевич, *Петербург 1866 – Сан-Ремо 1936*; семейная усыпальница (вместе с Марианной и Марией Боткиными): плита с четырехконечным крестом на пьедестале; мореход, врач, военный капитан 2-го ранга.[31]

Боткина *Марианна* Александровна, *1905 – 1947.*

Боткина, урожд. **Третьякова**, *Мария* Павловна, *1875 – 1952.*[32]

Ботта, урожд. **Карпова**, *Анастасия* Ивановна, *С.-Петербург 23.10.1889 – Сан-Ремо 13.7.1971* (мать: Ефросиния Козлова; муж: Сиро Ботта); портниха.

Бунимович *Анна Моисеевна, 38 лет, Вильна – 26.3.1885*; могила № 664 campo 11 (RdC).

Бызов *Анатолий Владимирович, 1882 – 1913.*

[29] В. М. Чернопятов. *Русский некрополь за границей.* Вып. 1. М. 1908.

[30] P. Cazzola. *I Russi a San Remo tra Ottocento e Novecento.* San Remo 1990.

[31] Сын знаменитого русского терапевта С. П. Боткина и брат лейб-медика Е. С. Боткина, убитого с царской семьей; см. о нем: A. Battistelli Zaoli. *Aleksandr Sergeevic Botkin.* Sanremo 1996, P. Cazzola. *A. S. Botkin // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 185; некрологи: *Последние новости*, Париж, 1936, 13 марта, № 5468 (авт. А. Яковлев); Незабытые могилы. Т. 1, С. 391-392.

[32] Дочь известного мецената П. М. Третьякова, см. о ней: Battistelli Zaoli A. *Op. cit.*, глава "Marija Pavlovna Botkina Tret'jakova", p. 111-121.

Бытенский *Борис, 49 лет, из Белостока, † 22(9).1.1905.*

Вайндрах *Дора, † 9.6.1913.*

фон Валь/von Wahl Гуго Эдуардович, 50 лет Paius, Лифляндия 22.8.1851 – Сан-Ремо 7.2.1905, cippo 60 (RdC), могила не сохр.; Der Hen ist mein Hirte. Mir wirds nichts mangelne (Psalm 23 Vers) [см. Чернопятов].

Вальдман Ада Антоновна, 22 года, Нарва – похоронена 24.3.1903, campo 2 cippo 148 (RdC); могила не сохр.

Векшинский *Александр Николаевич, 1859 – 15.2.1908*; академик архитектуры[33] [см. Чернопятов].

Вейнцвейг Гирш Михайлович, 66 лет, Herowna (Russia) – похоронен 10.2.1904, campo 14 cippo 64 (RdC); могила не сохр.

Веревкин *Всеволод Иванович, † 16(3).2.1912*, № 1203; *милый Володик мой / душа моя век с тобой / твоя Елена.*

Веселовский *Павел, адвокат.*

Виблингер, урожд. **Кнауфф**, Жози / ***Wiblinger, geb. Knauff, Josie*** *С.-Петербург 28:3.1874 – 26.3.1895.*

Виденская, урожд. **Лазаревич**, *Мария Моисеевна, † 5.3.1924* (муж: Сергей Соломонович Виденский).[34]

Витковская Гонората Ивановна, 70 лет, Lexna (Russia) – похоронена 19.3.1905, campo 24 cippo 134 (RdC); могила не сохр.

Влангали *Александр Георгиевич, † 19.3.1908*; член государственного совета, статс-секретарь, действительный тайный советник [см. Чернопятов].

Войнич/*Voinicz* *Ян, Ковно 1854 – 1913* (надпись на польск.).

Вульф *Владимир Михайлович, Симферополь 20.11.1849 – 6.1.1899*, мраморный рельефный портрет.

Гагарина Иулита (в монашестве *мать Мария Благовещения*), † *21.6.1910*, усыпальница монахинь-урсулинок, изгнанных из Ниццы.

Гетце *Федор Францович, † 26.2.1908.*

Гинцбург Илья Вениаминович, 57 лет, Витебск – похоронен 1.1.1906, campo 20 cippo 6 (RdC); могила не сохр.

[33] В 1886-88 гг. городской архитектор в Пскове, с 1893 г. преподаватель, с 1895 г. профессор, с 1907 г. действительный член Академии Художеств, построил ряд зданий в Пскове, павильоны на Всероссийской выставке 1896 г. в Нижнем Новгороде, загородные дома под Петербургом; см.: А. М. Гинзбург, Б. М. Кириков. *Архитекторы-строители Санкт-Петербурга середины XIX — начала XX века*. СПб 1996, с. 71; Б. М-ъ, *А. Н. Векшинский (Некролог)* // *Зодчий*, 1908, № 9, С. 81-82.

[34] См. некрологи: *Накануне*. Берлин, 1924, 11 марта, № 59; *Руль*. Берлин, 1924, 8 марта, № 991; *Незабытые могилы*, т. 1, С. 556.

Гойхберг/*Goichberg* *Мария, 52 года, † 19.3.1933*, памятная надпись: *Goichberg Naum Genrietta Maks (Russia)*

Гончарук *Вера Яковлевна, Киев 11.10.1882 – 9.1.1908*, № 1052 (RdC); *пока живу душой всегда / с тобою, дорогая.*

Городецкий *Альтер, доктор, Кишенев 5.6.1861 – 21(9).4.1889* [см. Чернопятов].

Гриценко*-Бакст**, урожд. ***Третьякова, *Любовь* Павловна, *1870 – 23.7.1928* (вместе с Боткиными); дочь мецената П. М. Третьякова, вдова художника Н. Н. Гриценко, с 1903 до 1909 – жена художника Л. С. Бакста.[35]

Дабич *Сергий, archimandrite russo cattolico, Полтава 1877* – похоронен 9.7.1927, nicchia № 120; настоятель в 1911-1919 гг. русско-православной посольской церкви в Афинах.[36]

Жереб *Андрей, 1894 – 1934* (эпитафия на евр.).

Жудкович(?)/***Judkovitsch*** [RdC: Zudkovicz] *Яков*, 31 год, *aus Cardsen Russland* – похоронен 29.12.1902, № 1116 (RdC).

Загребельский *Владимир Петрович, Ярославль 1857 – Сан-Ремо 3.2.1939*; русс. часовня; полковник артиллерии.

Иванов Павел, 13.5.1844 – 19.2.1879, campo 11 № 477 (RdC), могила не сохр. [см. Чернопятов].

Иванова *Елена* Дмитриевна, Солнцево *5.5.1862 – 10.2.1900*, № 788 (RdC) [см. Чернопятов].

Ислави́н *Лев Львович, 1896 – 1920; во свете Твоем узрим свет.*

Ицков *Тамар*[37] [RdC: имя – Tommaso], 28 лет, *Шлиссельбург – 23.1.1907,* житель Кременчуга

Казачков *Григорий Николаевич, † 27.2.1915.*

Кауцевич Мария Константиновна, 24 года, Брест-Литовск – похоронена 16.4.1901, № 849 (RdC); могила не сохр.

фон Кобизен/von Cobiesen Ольга Ивановна, 55 лет, Кронштадт – похоронена 24.1.1906, campo20 cippo 30 (RdC); могила не сохр.

Коробочкин Лейб Ушерович, 26 лет, Гомель – похоронен 20.2.1903, № 908 (RdC); могила не сохр.

Котенев *Николай Константинович, 51 год, Орел – Сан Ремо 1905*; русс. часовня [см. Чернопятов].

[35] См. некрологи: *Возрождение*, Париж, 1928, 29 июня, № 1123; *Последние новости*, Париж, 1928, 29 июня, № 2655; *Незабытые могилы*. Т. 1, С. 242.

[36] См. архимандрит Илия (Апостолидис). *Панагия Ликодиму*. Афины, 1959 (на греч.).

[37] В списке Каццолы это имя дано как женское Тамара.

Котенева, урожд. **Лагунова**, *Ольга Павловна*, Тобольск *1857 – 1943* (мать: Евдокия Леденер); русс. часовня.[38]

Коцебу *Антон Рюрикович, 19.9.1860 – 1.6.1936.*

Крепляк *Абрам Моисеевич, † 19.1.1909.*

Кринский *Майер, Екатеринослав 1867 – 17.3. 1890*; эпитафия на русс. и евр.

Лаговская *Любовь Александровна, 34 лет, † Оспедалетти 7.9.1903.*

Ландсбергер/*Landsberger* *Розалия, Либава 20.2.1856 – 19.2.1880*; надпись на нем. и евр.

Лившиц *Григорий*, 15(3).7.1864 – 1910; русс. часовня; *libero docente all'Università di Ginevra.*

Липавская, урожд. ***Фрид***, *София, 26 лет, † 8.12.1883*, campo 11 № 658 (RdC).

Лукьянович Степан Петрович † 29.1.1883; могила не сохр. [см. Чернопятов]

Лутова *Тамара Ильинишна*

фон Майер *Людвиг* (Луи), барон, Ревель *28.5.1878 – Сан-Ремо 13.3.1936*; царский офицер, военный атташе при российском посольстве в Бельгии, полковник, геральдист-любитель.[39]

фон Майер, урожд. **Ойя/*Oja***, *Анна, 20.4.1893 – 27.11.1944* (вместе с мужем Л. фон Майером).

Македонский *Александр Иванович, 25.1.1870 - 15.3.1906* [см. Чернопятов].

Максимович *Александр, 3.5.1852 – 9.1.1880.*

Малешевский *Виктор Марцелинович, † 1903; инженер-технолог / Витюше моему дорогому.*

Мануэль-Джизмонди, *урожд.* ***Сведомская,*** *Анна Александровна*, С.-Петербург 26.6.*1898* – 1.2.*1973* (муж: Паоло Мануэль-Джизмонди; отец: художник А. А. Сведомский (1841-1911); мать: певица А. Н. Сведомкая, урожд. Кутукова – см. ниже); семейная усыпальница Мануэль-Джизмонди; проживала: корсо Тренто Триесте, № 23.[40]

[38] Одна из строительниц русской часовни на кладбище "Фоче".

[39] Жил в Сан-Ремо с 1920 г., вместе с женой содержал пенсион Villa Natalia на корсо Кавалотти — см.: P. Cazzola. *L. A. von Maier // Immagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 211.

[40] Сведомская, вместе с отцом, часто бывала в Италии, куда эмигрировала после революции, сначала в Рим, затем в Сан-Ремо, где вышла замуж за местного авдвоката (их сын, Микеле Мануэль-Джизмонди, был избран мэром Сан-Ремо в 1940-х гг.). В 1920-30-х гг. занималась любительской живописью, затем реставрацией картин — см.: P. Cazzola *A. A. Svedomskaja // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 227.

Матоев/*de Matoeff* *Николай*, † *26.2.1854* (надпись на франц.)

Миттелахер/*Mittelacher* *Карл, С.-Петербург 26.6.1837 – 11.4.1885* (надпись на нем.)

Мусин-Пушкин Александр Александрович, граф, *С.-Петербург 22.3.1856 – 7.12.1907*, № 813 (RdC); *Приидите ко Мне / все труждающиеся и обремененные / и Я успокою вас / Матф. XI, 28 / Я даю им жизнь вечную / Иоанн X, 28.*

Недоброво, урожд. ***Ольхина***, *Любовь Александровна, 13.12.1875 – 20.11.1924* (муж: литератор Николай Владимирович Недоброво († Ялта, 1919), близкий друг А. А. Ахматовой); *блаженные чистые сердцем / яко сии Бога узрят.*

Ненарокомов *Алексей Тимофеевич, 50 лет, Калуга – 5.3.1901*, № 844 (RdC) [см. Чернопятов].

Неплюев Иван/John Васильевич, *39 лет*, † *20.2.1905* (сын Василия и Натальи Неплюевых); русс. часовня [см. Чернопятов].

Неплюева, урожд. ***Бем***, *Наталья* † *10.10.1921*; русс. часовня; проживала в Сан-Ремо с 1909 г. на собственной вилле "Ирис".

Николашин *Василий Георгиевич, 41 год, Тула – Сан-Ремо 18(5).2.1907*, № 1034 (RdC) [см. Чернопятов].

Оглобин *Николай Николаевич, Киев 9.3.1881 – 2.4.1907.*

Олсуфьева, *графиня*, урожд. *княжна* ***Абамелек-Лазарева***, *Елизавета, 21.5.1866 – 10.11.1934.*

Олсуфьева *Александра* Андреевна, *графиня*, *С.-Петербург 4.8.1846 – Сан-Ремо 6.2.1929*; фрейлина Е.И.В., с конца проживала XIX в Сан-Ремо, на собственной вилле "Русалка" (надпись только по франц.); вместе с Е. Осуфьевой; на плите памятные надписи: ***Олсуфьев*** *Алексей, граф, 23 года*; † *Варшава 5.7.1919*; ***Олсуфьева*** *Елизавета.*

Парамонова *Варвара, 1975 – 1959*; няня Боткиных; похоронена вместе с Боткиными.

Петрович/de Petrovics *Андрей Федорович, 67 лет*, лейтенант-полковник императорской армии, † *10.12.1899*; *помяни Господи / в Царствии Твоем / раба Твоего Андрея* [см. Чернопятов].

Прокофьева *Мария Алексеевна, 1883 – 1913*; вертикальный "русский" крест.

Пятигорский *Афанасий Павлович, 1.5.1878 – 22.10.1910.*

Раевская, урожд. ***Сазонова***, *Антонина Ивановна, 1882 – 1905*; *Пусть у гробового входа / младая будет жизнь играть / а равнодушная природа / красою вечною сиять.*

Рачинский Владимир Алексеевич, 25.7.1861 – Сан-Ремо 14.1.1882, могила не сохр. [см. Чернопятов].

Рафалович/*Rafalovitch* *Розалия, Дубно 1822 – 14.13.1889.*

Рафалович *Давид, С.-Петербург, 10.1.1843 – 26.2.1898*; вместе с Р. Рафалович (надпись на нем. и евр.)

Ребиндер Карл, граф, Эстония 21.9.1822 – Сан-Ремо 22.11.1878, могила не сохр. [см. Чернопятов].

Рейтерн *Павел Александрович, Симферополь 19.5.1871 – 15.4.1907; да приидет Царствие Твое / да будет воля Твоя.*

Релли *Владимир Кишинев, 13.1.1871 – 13.3.1899*, № 787 (RdC).

Роговцев *Василий, 1887 – 1814.*

Розенцвейг Лев Ушерович, 36 лет, Кишенев – похоронен 6.2.1903, № 905 (RdC); могила не сохр.

Розенцвейг *Роман, 22 лет, † 22.2.1910.*

Рябушинская *Надежда Сергеевна, † 20.4.1925; помяни мя Господи / во Царствии Твоем.*

Сапельников *Владимир, 1868 – 1941*

Сардовио Генрих-Михаил/Enrico Michele Францискович, Одесса – похоронен 15.3.1900 (RdC); могила не сохр.

Сведомская, урожд. ***Кутукова***, *Анна Николаевна, 21.12.1871 – 11.12.1925*; певица, пианистка.

Сев *Дмитрий Александрович, 1872 – 29.11.1902.*

Сирота *Александр Алексеевич, 42 года, Киев – 28.94.1906; оставлен / но не забыт.*

Спайоло Дмитрий Иванович, 54 года, Кишенев – похоронен 15.1.1900, № 837 (RdC); могила не сохр.

Спивак Лев Захарович, 30 лет Shvira, Russia – похоронен 1.2.1904, campo 14 cippo 46 (RdC); могила не сохр.

Старк *Фердинанд Густавич, 29.6.1829 – 23.1.1880*, генерал-майор; campo 11 № 432 (RdC) [см. Чернопятов].

Стацко Соломон Израилевич, Одесса – похоронен 3.12.1905, campo 20 cippo 408 (RdC); могила не сохр.

Таллевич, урожд. **Тарасова**, *Анна* Логгиновна, графиня, *С.-Петербург 24.7.1849 – 10.7.1931.*[41]

[41] А. Таллевич поселилась, вместе с супругом, графом Иосифом Таллевичем (Бухарест 27.6.1834 - Сан-Ремо 11.8.1917) в Сан-Ремо в 1890-х гг. Как и ее сын Виктор (умер в 1948 г. в Аргентине) играла важнейшую роль в сооружении русской церкви и входила в ее Строительный комитет – см.: P. Cazzola. *G. Tallevici // Immagini di San Remo nel mondo.* San

Тер-Геворков *Энох Мендес, † 30.12.1920*

Тер-Геворкова *Люсьетта, † 30.12.1920* (вместе с Э.М. Тер-Геворковым); трагически погибли в Японии

Тилло Георгий Э., † 1934 (RdC), надворный советник, нештатный консул России в Сан-Ремо; могила не сохр.

Тихонов *Василий Максимович, Харьков 1872 – 1906, штабс-капитан 122 Тамбовского полка; мир праху твоему / незабвенный и дорогой брат* [см. Чернопятов].

Тоенсманн/Toensmann Карл, Москва 26 (13).1856 – Сан-Ремо 28 (15).1906; могила не сохр. [см. Чернопятов].

Урусов *Николай Валерианович, 28.10.1860 – 25.8.1912.*

Фаерман *Давид Яковлевич, Одесса – 13.2.1915.*

Файнберг *София Константиновна, 39 лет, Таганрог – 20.4.1905; Оставила мужа / и трех детей! / Мир праху твоему!* [см. Чернопятов].

Филиппе *Николай Георгиевич, Рига 17.3.1844 – Ницца 5.4.1919.*

Финкельштейн Фудель Абрамович, 39 лет, Alescota (Russia) – похоронен 26.1.1903, campo 1 cippo 43 (RdC); могила не сохр.

Фомин *Владимир Дмитриевич, Москва 14.3.1859 – май 1890, поручик л. гв. Преображенского полка / аще живем / аще ли умираем / Господни есмы* (Рим. гл. 14 ст. 8).

Форсман/*Forssman* Генрих, *Архангельск 26.1.1849 – 18.12.1878*, № 516 (RdC).

Хильд, урожд. ***Карнеева***, *Мария Алексеевна, † 17.5.1913*, дочь генерала; *спи спокойно / над тобой любовь родных / стоит на страже.*

Холевинский *Валентин Михайлович, 44 года, † 28.5.1902; надворный советник / Упокой, Господи, душу его в селениях праведных Своих.*

Чарнецкий Вячеслав Степанович, 30 лет, Воронеж 12.10.1871 – Сан-Ремо 19.4.1904, campo 14 cippo 177 (RdC); могила не сохр. [см. Чернопятов].

Чевешкин/*Zcheveschkin* *Осия Давидович, 60 лет*, Минск – похоронен 23.12.1903, № 417 (RdC).

Чубинская Мария, 24 года, † Сан-Ремо 1901 (RdC); могила не сохр.

Шверцель/*Schwerzel* *Герман, Курск – 26.2.1894 мир праху твоему!* [см. Чернопятов].

Remo 1998, p. 194. Художественное описание надгробия Таллевичей см.: *Sanremo tra due secoli.* Genova 1986, p. 181-183 (ill. № 244); проект надгробия опубликован в "L'Architettura italiana", Anno IV, marzo 1909, № 6.

Шейндель Михаил Борисович, 21 год, Минск – похоронен 11.5.1903, campo 3 cippo 207 (RdC); могила не сохр.

Шлапоперский *Л.Б., Рига 28.12.1863 – 28.2. 1909.*

Шостацкая *Татьяна Михайловна, 1877 – 1905; дворянка из Киева; Из России ты далекой / полечиться забрела / чуть живой и одинокой / и костьми здесь полегла* [см. Чернопятов].

Штамм Марк Израилевич, 61 год, Одесса – похоронен 24.2.1902, campo 1 cippo 88 (RdC); могила не сохр.

Эраммус Генрих, 67 лет, Рига – похоронен 27.12.1905, campo 20 cippo 437 (RdC); могила не сохр.

Эфрос Борис, Кишинев 13.1.1840 – Сан-Ремо 13.3.1899; могила не сохр. [см. Чернопятов].

Яблонский *Георгий Петрович, 38 лет, С.Петербург – 1.4.1915*, № 1331 (RdC) [вместе с Mariette de Randisch † 4.2.1922].

Яншевский/*Janschewsky* *Константин, Russland 27.11.1862 – 25.3.1883*, № 657 (RdC).

Якобсон Осия Лаврович, 47 лет, Курляндия – похоронен 3.4.1903, campo 3 cippo 165 (RdC); могила не сохр.

"Новое" сан-ремское кладбище Армеа (Cimitero di Armea)

Спустя сто лет после своего основания "Фоче" переполнилось могилами, и муниципалитет Сан-Ремо учредил новое кладбище в пригороде Армеа. Работы по его устройству начались в 1946 г., а первые захоронения произошли в августе 1949 г. Достаточно краткого визита на новое кладбище, чтобы убедиться какой урон космополитическому Сан-Ремо нанесли фашизм и Вторая мировая война: могилы иностранцев здесь, по сравнению с "Фоче", исключительно редки. Достойно сожаления и то, что шоссе Аврелия-бис, проложенное в 1980-х гг., прошло по "некатолической" зоне, уменьшив здесь и без того малое иностранное "присутствие".

Сведения о русских жителях Сан-Ремо, погребенных в Армеа, дополнены информацией об их родственниках, предоставленной муниципальным отделом записи актов гражданского состояния (anagrafe).[42]

Агаларова Нина Сергеевна, Тифлис 4. 2. 1895 – Сан-Ремо 13. 5. 1983 (мать: Мария Агаларова, урожд. Гедримович); прах перенесен в костницу (ossario comune); проживала: Салита Сан Пьетро, № 4.

[42] Благодарю за помощь старосту русской церкви в Сан-Ремо Роберто Нобиле.

Андреев Иван Михайлович, 81 год, † Сан-Ремо 6.3.1951 (мать: Вера Андреева, урожд. Чернова; жена: Мария Антонова); прах перенесен в костницу (ossario comune).

Андреев Леонид Иванович, Одесса 24.5.1901 – Сан-Ремо 23.7.1964 (мать: Дарья Андреева, урожд. Антонова; первый брак: Маргарета Убербахер; второй брак: Тамара Татикова); могила loculo 580 gruppo G; владелец гостиницы, проживал: Вилла Маргерита, виа Франко Норе-ро, № 8.

Апраксина, урожд. княжна **Баратова**, Анна, графиня, 75 лет, С.-Петербург – Сан-Ремо 25.5.1953 (мать: княгиня Александра Баратова, урожд. Зубина; муж: Степан Апраксин); прах перенесен в костницу (ossario comune); проживала: Корсо Инглези, № 122.[43]

Батуева, урожд. **Швецова**, Анна Ивановна, Москва 11.11.1884 – Сан-Ремо 2.4.1979 (муж: Федор Батуев, офицер русской армии; дочь: Любовь Чиммино – см. ниже); могила loculo 440 settore mare.[44]

фон Герцфельд Анастасия Николаевна, С.-Петербург 16.2.1919 – Сан-Ремо 27.1.1998 (отец: барон Николай Карлович фон Герцфельд; мать: Мария фон Герцфельд, урожд. Продяйко); tomba 389 campo 85; актриса кино, псевдоним Assia Noris.[45]

Голицын Николай Борисович, Неаполь 12.6.1921 – Сан-Ремо 12.3.1951 (мать: Маргарита Голицына, урожд. Соломатина); прах перенесен в костницу (ossario comune); житель Милана.

Загребельская, урожд. **Сатина**, Мария Ивановна, 73 года, С.-Петербург – Сан-Ремо 16.8.1950 (мать: Юлия Загребельская, урожд. Чарикова; муж: Владимир Загребельский – см. кладбище "Фоче"); могила ossario loculo 361; проживала: виа Дзеффиро Масса, № 63.

[43] Об Апраксиной существует следующее упоминание: "интеллигентая и умная, занималась живописью и садовым искусством" (P. Cazzola. *A. Apraksina // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 176).

[44] Батуева в 1922 г. вместе с дочерью эмигрировала в Китай (Харбин), впоследствии переехала из Китая жить к дочери, получившей итальянское гражданство (P. Cazzola. *L. F. Batueva // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 179).

[45] Фон Герцфельд дебютировала в итальянском кино в 16 лет, снимаясь впоследствии у ведущих режиссеров 1930-40-х гг. Наибольший успех принесли роли в фильмах "Могу дать миллион" (1935), "Господин Макс" (1937), "Выстрел" (по повести Пушкина, 1942). В апогей популярности публика присвоила ей эпитет "Findazata d'Italia", "невеста Италии" (см. Talalay M. *Assia Noris // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 177, а также некрологи: R. Rombi. *Addio Assia Noris, la findazata d'Italia //* La Repubblica. 28.1.1998; T. Kezich. *Addio Assia Noris, diva del mistero del cinema dei "telefoni bianchi" //* La Stampa. 28.1.1998; М. Талалай. *Памяти Анастасии фон Герцфельд //* Русская мысль. № 4211, 26.2.1988).

Загребельская Мария Владимировна, С.-Петербург 16.2.1907 – Сан-Ремо 31.10.1992 (мать: Мария Загребельская); могила campo 6 fila 140; проживала: Корсо Кавалотти, № 52.

Золянковский Владимир Александрович, Москва 9.7.1879 – 20.12.1960 (мать: Зинаида Золянковская, урожд. Малиновская; жена: Элизабетта фон дер Хайден/Heiden); могила ossario 154 gruppo G; доктор права, проживал: виа Дука Абруцци, № 37.

Копелович, урожд. **Коноплева**, Серафима Ивановна, С.-Петербург 19.7.1892 – Сан-Ремо 3.12.1976 (мать: Екатерина Коноплева, урожд. Рыжкова; муж: Иван Копелович); могила № 357 campo 50; проживала: виа Аврелия, № 43.

Коренев Сергей Евгеньевич, 70 лет, С.-Петербург – Сан-Ремо 30.1.1940 (мать: Ольга Коренева, урожд. Дандель; жена: Анна Николаева); могила ossario – loculo – settore mare (прах перенесен с кладбища "Фоче"); проживал: Корсо Дж. Маркони, № 44.

Коренева, урожд. **Николаева**, Анна Николаевна, Царское Село 12.12.1885 – Сан-Ремо 13.1.1963 (муж: С. Е. Коренев; сестра: Е. Н. Лаговирская – см. ниже); могила № 223 campo 28; проживала: виа А. Вольта, № 17.

Корнилова, урожд. **Ефремова**, Лариса Александровна, Москва 15.7.1895 – Сан-Ремо 11.8.1965 (мать: Стефания Корнилова, урожд. Мазараки; муж: Аркадий Корнилов; сестра: М. А. Стенсфилд – см. кладбище "Фоче"); прах перенесен в Париж; проживала: Корсо Инглезе, № 354.

Коростовец, урожд. **Горданова**, Александра Вячеславовна, 83 года, С.-Петербург – Сан-Ремо 14.7.1947 (мать Александра Горданова, урожд. Баянова, муж: Иван Коростовец); проживала: Корсо Императриче, № 22.

Кутукова Александра Николаевна, 85 лет, Пенза – Сан-Ремо 20.10.1951 (мать: Мария Кутукова, урожд. Мансурова; сестра: А. Н. Сведомская – см. кладбище "Фоче"); могила ossario 227 campo 3; проживала: Корсо Тренто Триесте, № 23.

Лаговирская, урожд. **Николаева**, Екатерина Николаевна, 73 года, Литва – Сан-Ремо 24.10.1950 (мать: Вильгельмина Николаева, урожд. Дидерихс; муж: Иван Лаговирский); прах перенесен в костницу (ossario comune); проживала: Корсо Надзарио Сауро, № 11.

Любович Владимир Львович, 64 года, Одесса – Сан-Ремо 3.12.1950 (мать: Мария Любович, урожд. Эльтце/Eltze, жена: Сильвия Аллегри); прах перенесен в Париж; проживал: страда Соларо, № 1.

Надеждина, урожд. **Канчелова**, Вера Петровна, С.-Петербург 23.5.1886 – Сан-Ремо 27.9.1960 (мать: Наталья Надеждина, урожд. Кугушева; муж: Сергей Надеждин); прах пренесен в костницу (ossario comune).

Неберман, урожд. **Дряблова**, Наталья Викторовна, Харскон (Эстония) 26.5.1886 – Сан-Ремо 28.4.1963 (муж: Эрнст Неберман); прах пренесен в костницу (ossario comune).

Олсуфьев Андрей Андреевич, граф, С.-Петербург 1.1.1894 – Сан-Ремо 14.3.1967 (мать: графиня Елизавета Олсуфьева, урожд. княжна Абамелек-Лазарева; жена: Татьяна Коцебу); могила loculo 390 settore mare; проживал: Корсо Инглезе, № 82.

Пьетрафеза/Pietrafesa, урожд. **Смирнова**, Ольга Александровна, 83 года, С.-Петербург – Сан-Ремо 16.6.1950 (мать: Евдокия Смирнова, урожд. Хаврова); прах перенесен в костницу (ossario comune, destro).

Навоне, урожд. **Ширкова**, Мария Николаевна, Пятигорск 12.7.1907 – 13.12.1970 (муж: Стефано Навоне); прах перенесен на кладбище в Баярдо (Baiardo).

Равазо/Ravaso, иначе **Ravaxio**, Варвара Людвиговна, Москва 24.3.1897 – Сан-Ремо 25.12.1986 (мать: Елизавета Равазо, урожд. Денисова); могила № 1085; проживала: каза Тольмино, виа Пьетро Агости.

Равазо Лидия Людвиговна, Москва 16.8.1898 – Сан-Ремо 6.8.1987; tomba 1085, вместе с сестрой В.Л. Равазо; проживала: каза Тольмино, виа Пьетро Агости; секретарь русско-православной общины.[46]

Садовская Елена Константиновна, Павловка, Черниговской губ. 2.9.1892 – Сан-Ремо 14.1.1978 (мать: Наталья Садовская, урожд. Байдуковская); могила loculo gruppo M 360.[47]

Сперлари, урожд. **Бурмазович**, Наталья, Зайецар (Сербия) 27.7.1911 – Сан-Ремо 1991, проживала: виа Асквашанти, № 50; староста русской церкви.

[46] Сестры Варвара и Лидия Равазо родились в семье выходца из Сан-Ремо Людвига Равазо, жившего на рубеже XIX-XX вв. в Москве. Рано оставшись без родителей, до 1937 г. они остались в СССР, работая в различных местах страны (Кимры, Москва, Якутия), а затем репатриировались в Италию, поселившись в Сан-Ремо, где работали в муниципальных службах; см.: P. Cazzola. *I Russi a San Remo tra Ottocento e Novecento*. San Remo 1990, С. 45-50, Его же. *V. e L. Ravaso // Imagini di San Remo nel mondo*. San Remo 1998, p. 220.

[47] Садовская провела детство и юность в Италии, т. к. ее отец, отставной военный, по состоянию здоровья с 1900 г. поселился в Сан-Ремо, на собственной villa Natalia (на этой вилле два зимних сезона в 1901 и 1903 гг. провела Леся Украинка), а затем закончила Высший инженерный институт в Риме в 1911. Во время революции вернулась в Россию, но вскоре эмигрировала в Италию, где работала инженером-строителем; см.: P. Cazzola. *E. K. Sadovskaja // Imagini di San Remo nel mondo*. San Remo 1998, p. 224.

Стансфилд (Стэнсфилд), урожд. **Ефремова**, Мария Александровна, Москва 12.7.1892 – Сан-Ремо 21.2.1974 (муж: Томас Стансфилд); могила campo 810; проживала: корсо Инглези, № 252.[48]

Тимофеева Александра Алексеевна, С.-Петербург 3.2.1897 – Сан-Ремо 28.10.1984 (мать: Мария Тимофеева, урожд. Колпакова); могила campo 25 fila 112; проживала: виа Зельфиро Масса, № 76; вице-председатель Ente Morale "Chiesa Otodossa Russa".

Чиммино/Cimmino, урожд. **Батуева**, Любовь Федоровна, Владивосток 21.6.1907 – Сан-Ремо 21.1.1996 (мать: А. И. Батуева – см. выше; муж: Густаво Чиммино); могила gruppo E loculo 104.[49]

Шадрина Ектерина Лукична, Таллинн 12.11.1894 – Сан-Ремо 18.7.1978 (мать: Параскева Шадрина, урожд. Новоселова; муж: Родольфо Дзаи); прах перенесен в костницу (ossario comune).

Ширяев Борис Николаевич, Москва 7.11.1889 – Сан-Ремо 17.4.1959 (мать: Наталья Ширяева, урожд. Толстая); могила ossario 90 gruppo HB; проживал: страда Борго Опако, № 74; писатель.

Юркевич Петр Михайлович, Кагисман 6.10.1887 – Сан-Ремо 16.5.1965 (мать: Мария Юркевич, урожд. Воскресенская; жена: Матильда Дитрих/Dietrich); могила loculo 511 settore mare; проживал: виа делле Джинестре, № 8.

Сокращения:

МКН – метрические книги православной русской церкви в Неаполе // Архив церкви во Флоренции

МКР – метрические книги православной русской церкви в Риме // Архив церкви в Риме

МКФ – метрические книги православной русской церкви во Флоренции // Архив церкви во Флоренции

СБК – список захоронений на "новом" Английском кладбище // Архив Британского консульства в Неаполе

[48] В молодости — артистка Московского художественного театра. Эмигрировав во Францию и выйдя замуж за английского полковника, с 1928 г. поселилась в Сан-Ремо на вилле Девашан. С 1952 г. и до конца жизни — староста православной церкви; см.: P. Cazzola. *I Russi a San Remo tra Ottocento e Novecento.* San Remo 1990, p. 29-31. Его же. *M. A. Efremova // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 194.

[49] Эмигрировав с матерью после революции в Китай (Харбин), вышла замуж за итальянского военного моряка и с 1935 г. поселилась в Италии; см.: P. Cazzola. *L. F. Batueva // Imagini di San Remo nel mondo.* San Remo 1998, p. 179.

Незабытые могилы – Незабытые могилы. Российское зарубежье: 1917-1997. Т. 1. А – В; Т. 2. Г – З. М. 1999.

Папаянис – Παπαϊωάννου А. *Οι επιγραφές του Ελληνικού Νεκροταφείου στο νησί San Michele στη Βενετία* // Theusaurismata. Bollettino dell'Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini. Venezia. Vol. 19, 1982, pp. 247-317.

Чернопятов – Чернопятов В. М. *Русский некрополь за границей*. Вып. 1. М. 1908.

Menenghin – Menenghin V. *S. Michele in isola a Venezia.* Venezia 1962.

R.d.C. – реестры кладбища "Фоче" в Сан-Ремо

R.G. – Reparto Greco (греческий участок кладбища Сан Микеле в Венеции)

R.E. – Reparto Evangelico (евангелический участок кладбища Сан Микеле в Венеции).

ИМЕННОЙ УКАЗАТЕЛЬ

Абашидзе Григол Григорьевич 326, 330
Августин, бл. см. Agostino
Агапит см. Agapito
Академ см. Academo
Аксенов Иван Александрович 318-321
Александр II, имп. 282
Александр Бакарович, грузинский кн. 30
Александра Федоровна, вел. княгиня 28, 289
Альберти Л. см. Alberti Leandro
Альгаротти Ф. см. Algarotti Francesco
Альфиери В. см. Alfieri Vittorio
Амело Ж.-Ж. см. Amelot Jean-Jacques
Амелунг В. см. Amelung Walter
Амфитеатров Александр Валентинович 185, 193, 213-217, 219, 242, 247
Амфитеатров Даниил Александрович 213-214
Амфитеатрова Илария Владимировна 214
Амфитеатрова Сабина Александровна 216, 218
Андреев Леонид Николаевич 90-91
Андрей Рублев 371, 378
Анисимов А. И. 373
Аничков Евгений Васильевич 184, 220-221
Анна Иоанновна, имп. 10, 27-30, 36, 39, 49, 66-68
Анненский Иннокентий Федорович 182, 239, 258
Антиох Великий см. Antioco il Grande
Антонини А. см. Antonini Annibale
Анубис см. Anubis
Аполлон см. Apollo
Аппиан Александрийский см. Appiano
Апраксин Федор Матвеевич 12
Ариосто Л. см. Ariosto Ludovico
Аристофан см. Aristofane
Арриан Никодимский см. Arriano

Арсеньев Николай Сергеевич 155, 404
Арцыбашев Михаил Петрович 217
Архипенко Александр 316
Ахматова Анна Андреевна 250, 329-331
Ахметели Сандро 175

Базилид см. Basilide
Байрон Дж. Г. см. Byron George Gordon
Бакст Лев Самойлович 177, 399
Бальзамо Дж. см. Balsamo Giuseppe
Бальмонт Константин Дмитриевич 250, 315
Бараташвили Николоз Милитианович 168
Барт Р. см. Barthes Roland
Батюшков Константин Николаевич 264, 289
Бахтин Николай Михайлович 181, 183
Бедекер К. см. Baedeker Karl
Беккариа Ч. см. Beccaria Cesare
Белинский Виссарион Григорьевич 278
Беллини В. см. Bellini Vincenzo
Белый Андрей 115-141, 165-168, 217, 244, 250, 315
Бем Алфред Людвигович 142
Бембо П. см. Bembo Pietro
Бенвенути П. см. Benvenuti Pietro
Бенешевич Владимир Николаевич 84, 191, 228-229
Бенешевич Георгий Владимирович 191
Бенешевич Дмитрий Владимирович 191
Бенешевич Никита Владимирович 191
Бенуа Александр Николаевич 372, 399
Бергман К. см. Bergman Cornelius
Бердяев Николай Александрович 142, 155, 166, 321
Берков Павел Наумович 297
Бернсон Б. см. Bernson B.
Бертолли Ф. см. Bertolli Francesca
Бестужев Александр Александрович 289
Бирон Эрнст Иоганн, герцог курляндский 64-67, 71-72, 74-75
Бисмарк О. фон см. Bismarck Otto

Блок Александр Александрович 115, 117, 120, 133-134, 171, 198, 250, 323, 380, 389
Блюм, Фритц Пауль 375
Богаевский Борис Леонидович 226-227
Богословский А. 391
Бодмер М. см. Bodmer Martin
Боккалини Т. см. Boccalini Teresa
Боккаччо Дж. см. Boccaccio Giovanni
Бонеки Дж. см. Bónechi Giuseppe
Бонтемпелли М. см. Bontempelli Massimo
Борисов-Мусатов Виктор Эльпидифорович 366-367
Боровский Яков Маркович 191, 199
Боттичелли С. см. Botticelli Sandro
Боччела Ч. Г. см. Boccela Cesare Gabriele
Бранг П. см. Brang Peter
Бредон П. см. Brydone Patrice
Брера В. см. Brera Valeriano
Брион М. см. Brion Marcel
Бруни Федор Антонович 282
Бронзино А. см. Bronzino Angiolo
Бронте Э. см. Brontë Emily
Бруни Федор Антонович 282
Бруно Дж. см. Bruno Giordano
Брюллов Карл Павлович 282, 290
Брюсов Валерий Яковлевич 168, 206, 217, 250, 315
Бугаева Александра Дмитриевна 115-116, 135, 139
Будриоли П. см. Budrioli Pietro
Булгарини А. см. Bulgarini Alessandro
Булич Ф. 184, 220-222
Бунзен Х. К. см. Bunsen Christian Karl
Бунин Иван Алексеевич 170
Бурлюк Давид Давидович 314, 321
Бурышкин Павел Афанасьевич 402
Бучинская Надежда Александровна 186, 220-221
Бычков Иван Афанасьевич 295
Бюде Г. см. Budé Guillaume

Вагнер Р. см. Wagner Richard
Ваккари А. см. Vaccari Alberto
Ван дер Мейлен И. см. Meulen Johanna
Варшер Татьяна Сергеевна 186
Василий Великий см. Basilio di Cesarea
Васнецов Виктор Михайлович 369
Вейнингер О. см. Weininger Otto
Венгеров Семен Афанасьевич 208, 239-241, 243-244, 276
Вергилий см. Virgilio
Веселовский Александр Николаевич 221
Виани Л. см. Viani Lorenzo
Вивиани Р. см. Viviani Raffaele
Виламовиц-Меллендорф У. фон см. Wilamovitz-Möllendorf Ulrich
Вильгельм II, имп. см. Guglielmo II, imp.
Волошин Максимилиан Александрович 250
Вольдемарас А. см. Voldemaras Augustinas
Вольта А. см. Volta Alessandro
Вольтер Ф.-М.-А. см. Voltaire François-Marie-Arouet
Волынский Артемий Петрович 26
Воронцов Михаил Илларионович 29
Врубель Михаил Александрович 399

Галилей см. Galileo
Ган Эдуард Адольфович 235
Ганшинец Ричард 193, 212
Гвиди А. см. Guidi Alessandro
Гейден Петр Александрович 403
Гендель Г. Ф. см. Händel Georg Friedrich
Гермес см. Hermes
Геродот см. Erodoto
Герцык Евгения Казимировна 122
Гершензон Михаил Осипович 240, 266, 268, 272
Гете И. В. см. Goethe Johann Wolfgang
Гец Г. см. Götz Georg
Гинзбург М. Я. 376
Гиппиус Зинаида Николаевна 142, 167-168, 250

Гитлер А. см. Hitler Adolf
Гобетти П. см. Gobetti Piero
Гоголь Николай Васильевич 79-86, 198, 286-287, 323
Голицына Анастасия Дмитриевна 28, 30, 36, 71-73
Голицын Дмитрий Михайлович, кн. 28-29, 33, 38-39
Головин Александр Яковлевич 403
Головкин Александр Гаврилович 75-76
Головкин Гавриил Иванович, гр. 76
Гольдберс 36
Гольдони К. см. Goldoni Carlo
Гончарова Наталия Сергеевна 316
Гомер см. Omero
Гораций см. Orazio
Горький Максим 201
Городецкий Сергей Митрофанович 90, 217, 250
Гофман Модест Людвигович 250, 252
Гофман Э. Т. А. см. Hoffmann Ernst Theodor Amadeus
Грандвилл Мэри 35
Грегуар А. см. Gregoire Henry
Греч Николай Иванович 298
Григорий Богослов, св. см. Gregorio Magno
Григорий Нисский, св. см. Gregorio di Nissa
Гросс Генрих 69-70
Гросс Христиан-Фридрих 70
Гросси Т. см. Grossi Tommaso
Гуальдо Приорато Г. см. Gualdo Priorato Galeazzo
Гуарини Дж. Б. см. Guarini Giovanni Battista
Гуаско О. см. Guasco Ottaviano
Гуиччардини Ф. см. Guicciardini Francesco
Гумилев Николай Степанович 167, 250
Гюнтер Иоганнес фон 198.

Д'Англебер 36
Д'Аннунцио Г. см. D'Annunzio Gabriele
Данте см. Dante
Дарю П. см. Daru Pierre Antoine

Делла Валле П. см. Della Valle Pietro
Дель Порко А. см. Del Porco Antonio
Деникин Антон Иванович, ген. 383
Денисов В. И. 367
Державин Гаврила Романович 382
Джемелли Карери Дж. Ф. см. Gemelli Careri G. F
Джотто см. Giotto
Диана см. Diana
Дидона см. Didone
Дидро Д. см. Diderot Denis
Диодати Дж. см. Diodati Giovanni
Дионис см. Dioniso
Дольони Дж. Н. см. Doglioni Giovanni Niccolò
Долгорукая Екатерина Алексеевна, княжна 12, 21
Долгорукая Ирина Петровна, княгиня 10
Долгорукая Наталия Борисовна, княгиня 35
Долгорукий Григорий Федорович, кн. 21
Долгорукий Иван Алексеевич, кн. 21
Долгорукий Иван Григорьевич, кн. 30
Долгорукие 10, 20
Домье О. см. Daumier Honoré
Доницетти Г. см. Donizetti Gaetano
Достоевский Федор Михайлович 147, 151, 165, 171, 174-175, 285, 312-313, 381-382, 389, 392
Дузи К. см. Dusi Cosroe
Дюпати Ш. см. Dupaty Charles

Егоров Борис Федорович 327
Егунов Андрей Николаевич 191
Екатерина I, имп. 9 , 28
Екатерина Ивановна, царевна 23
Елагина-Киреевская А. П. 282, 301
Елена см. Elena
Елизавета Петровна, имп. 22-23, 29

Жирод Ж. см. Giraud Jean
Жандрон К. 38, 48-49

Женгене Пьер 287
Жебелев Сергей Александрович 191
Жеребцова Анна 316-317
Жилякова Э. М. 280
Жуковский Василий Андреевич 158, 277-308

Заболоцкий Николай Алексеевич 330
Задкин Осип 316
Зайцев Борис Константинович 370, 373, 376, 381, 389
Зайцев-Соллогуб Наталия Борисовна 393
Замбони (Цамбони) Дж. см. Zamboni Giovanni
Зелинская Амата-Людмила Фаддеевна 184, 191, 241-242, 246
Зелинская Вероника Фаддеевна 184, 190, 194, 203, 209, 218, 226, 237-239, 241-242, 244-245, 247-248
Зелинский Фаддей Францевич 181-276
Зелинский Феликс Фаддеевич 194-195, 199, 248
Зиновьева-Аннибал Лидия Дмитриевна 217, 258, 267

Иван IV Васильевич, царь 23
Иван V Алексеевич, царь 23
Иванов Александр Андреевич 282
Иванов Вяч. Иванович 119, 120, 126, 141-276, 315, 378-379, 396-398, 405
Иванов Дмитрий Вячеславович 186, 220-227, 230, 237
Иванова Лидия Вячеславовна 198, 204, 213-214, 217-218, 226, 230, 237, 248
Ивановы 230, 261
Ивашкевич Ярослав 203-204
Ильинский Иван Иванович 37
Илья, пророк см. Elia
Ингирами Ф. см. Inghirami Francesco
Иоанн см. Giovanni Evangelista
Иоанн Златоуст см. Giovanni Crisostomo
Исократ см. Isocrate

Казанзакис Никос 167
Калиостро см. Balsamo Giuseppe
Калмыков И. 367
Кальвино И. см. Calvino Italo

Камараш Антиох 71-73
Камараш Екатерина 71-72
Камуччини В. см. Camuccini Vincenzo
Кант И. см. Kant Immanuel
Кантакузин Костантин Степанович 74, 76
Кантемир Антиох Дмитриевич, кн. 7-78
Кантемир Дмитрий Константинович, кн. 27-29, 76
Кантемир Евдокия Сергеевна, княжна 37
Кантемир Елена Сергеевна, княжна 37
Кантемир Константин Дмитриевич, кн. 25, 29-30, 36, 38, 43, 46-47, 60-62, 67-78
Кантемир Мария Дмитревна, княжна 25-77
Кантемир Матвей Дмитриевич, кн. 28-30, 36, 42, 45-47, 52, 54-59, 61-67, 72-74, 76-78
Кантемир Сергей (Сербан) Дмитриевич, кн. 25, 28-29, 36-37, 41, 43, 47-48, 55-56, 58-60, 62-78
Капп К. см. Kapp Christian
Карамзин Николай Михайлович 289
Карзинский А. А. 383
Каро А. см. Caro Annibal
Карташов Антон Владимирович 402
Касис см. Casis
Касти Дж. Б. см. Casti Giovanni Battista
Каун А. см. Kaun Alexander
Каффарелли Г. М. см. Caffarelli G. M.
Кипренский Орест Адамович 282
Клеон см. Cleone
Клеопатра см. Cleopatra
Клингер М. см. Klinger Max
Кляйн К. А. см. Klein K. A
Книс Р. см. Knies Richard
Кобылинский Лев Львович (Эллис) 119, 122, 125, 127-128, 130, 134-136, 141-166
Кожебаткин Александр Мелетьевич 116, 131, 133, 137, 139, 147
Козлов Иван Иванович 287, 289, 301-302, 306
Комаровский Е. Е. 289

Константин, имп. см. Costantino, imp.
Кончаловский Петр Петрович 376
Коперник Н. см. Copernico Niccolò
Корнелиус Петер фон 282
Корнеман Е. см. Kornemann Ernst
Корти В. Р. см. Corti Walter Robert
Красиньский Зыгмунд 267
Крахт Константин Федорович 134
Крижаиич Юрий 361
Крузиус О. см. Krusius Otto
Крымов Николай Петрович 370
Ксантиппа см. Santippe
Ксенофонт см. Senofonte
Кузмин Михаил Алексеевич 89-113, 145, 250, 315
Кулаковский Сергей Юлианович 217

Лавров Б. 391
Ларионов Михаил Федорович 316, 320
Латур А. см. Latour Antoine
Лауниц Эдуард 283
Лебедева О. Б. 281
Лев X, папа см. Leone X, papa
Левенвольде Рейнгольд Густав, гр. 34
Ледницкий В. А. см. Lednicki, Waclaw Aleksander
Лекомцева Маргарита Ивановна 327
Ленин Владимир Ильич 147
Леонардо см. Leonardo Da Vinci
Леопарди Дж. см. Leopardi Giacomo
Леписсе А. М. см. Lepicié Alexis Maria
Лермонтов Михаил Юрьевич 194, 202, 323
Лесков Николай Семенович 217
Лжедмитрий I, царь 361
Ликофрон см. Licofrone
Лирия Дж., герцог см. Liria James
Литта П. см. Litta Pompeo
Лобанова-Ростовская Аграфена Яковлевна 36, 42-44, 75.

Ло Гатто Э. см. Lo Gatto Ettore
Локхарт Брюс см. Lockhart Bruce
Лопухина Евдокия Федоровна, жена Петра I 23
Лосский Борис Николаевич 184
Лосский Николай Онуфриевич 184
Лотман Юрий Михайлович 323, 331
Лотман Михаил Юрьевич 325, 330-331
Лохов Николай Николаевич 400
Луази А. см. Loisy Alfred
Лукан см. Lucano
Лукреций см. Lucrezio
Луллий Р. см. Lullo Raimondo
Луначарский Анатолий Васильевич 203-204, 217, 314, 317, 320
Лурье Семен Владимирович 131, 133, 137
Лурье Соломон Яковлевич 226-227
Людвиг-Вильгельм Гессен-Гамбургский, принц 28, 70.
Магер А. см. Mager Alois
Майков Аполлон Николаевич 264, 267
Майков Леонид Николаевич 30
Макиавелли см. Machiavelli Niccolò
Маковский Константин Егорович 367
Малышев Василий 314-315
Мамонтов Савва Иванович 399
Манн Т. см. Mann Thomas
Мандзони А. см. Manzoni Alessandro
Мантенья А. см. Mantegna Andrea
Марджанишвили Константин 171
Марков Сергей Леонидович 401, 403
Маркс К. см. Marx Karl
Марциал М. В. см. Marziale
Матушкин М. А. 63
Матушкина 61, 63
Маффеи Дж. см. Maffei Giovanni
Медея см. Medea
Метнер Анна Михайловна 132-133, 135, 138

Метнер Николай Карлович 132-133, 135, 138, 160
Метнер Эмилий Карлович 116, 120, 122-124, 127-128, 130, 132-139, 145-146
Мейлен И. ван дер см. Meulen Johanna van der
Мейерхольд Всеволод Эмильевич 186, 196, 198
Мельникова-Папоушкова Надежда Ф. 250, 252
Меншиков Александр Данилович 11, 23
Мережковский Дмитрий Сергеевич 141-166, 250, 403
Микеланджело см. Buonarroti Michelangelo
Мильтон Дж. см. Milton John
Милюков Павел Николаевич 403
Миних Бурхард Кристоф 25, 250
Минский Николай Максимович 250
Минцлова Анна Рудольфовна 119-128
Моммзен Т. см. Mommsen Theodor
Мопассан Г. см. Maupassant Guy
Мориц К. Ф. см. Moritz Carl Filipp
Морозов Савва Тимофеевич 399
Морозова Маргарита Кирилловна 135
Муратов Павел Павлович 185, 203, 213, 215
Мут К. см. Muth Karl
Мэстр К. де см. Maistre Xavier
Мюллер см. Müller

Назаров П. С. 384
Найденов Николай Александрович 403
Наталия Алексеевна 10, 17
Наталия Петровна 9, 12
Наумов Федор Васильевич 30
Нашинмбене Р. см. Nascimbene Rinaldo
Нейгебауер И. Д. см. Neigebaur Johann Daniel
Неккер Ж. см. Necker Jacques
Некрасов Николай Алексеевич 190
Некрасов Константин Федорович 393-394
Непот Корнелий см. Nepote Cornelio
Нерваль Жерар де см. Nerval Gerard
Нестеров Михаил Васильевич 366

Никитин Николай Николаевич 44
Ниландер Владимир Оттонович 130, 204
Ницше Ф. см. Nietzsche Friedrich
Нойс Д. Р. см. Noyes George R

Овербек Ф. см. Overbeck Friedrich
Овидий см. Ovidio
Одескальки А. см. Odescalchi Antonio
Онгаро А. см. Ongaro A
Орджоникидзе Серго 175
Орест см. Oreste
Орфей см. Orfeo
Озирис см. Osiride

Павел II, папа см. Paolo II
Пандарвес, леди 35
Папоушк Я. 252
Паскаль Пьер см. Pascal Pierre
Пассерини К. см. Passerini Carlo
Патер У. Х. см. Pater Walter Horatio
Пеллегрини А. см. Pellegrini Alessandro
Пеллико С. см. Pellico Silvio
Петрарка Франческо см. Petrarca Francesco
Петров Всеволод Николаевич 89
Петровский А. С. 126, 139
Петтаццони Р. см. Pettazzoni Raffaele
Петухова Вера Викторовна 198
Пешкова Екатерина Павловна 191
Петр, апостол см. Pietro, apostolo
Петр I, имп. 9-10, 12, 16, 21, 23, 27-28, 30, 37, 39, 41
Петр II, имп. 10-12, 21, 23, 28
Пиотровский Адриан Иванович 196-198, 249-250
Пиотровский И. О. 198
Пиросманишвили Нико 169
Писистрат см. Pisistrato
Платон см. Platone
Плутарх см. Plutarco

Погодин Михаил Петрович 295
Покровский Михаил Михайлович 226-227
Поляков Федор Борисович 142, 172
Порпора Н. см. Porpora Nicola Antonio
Прокопов Т. 391
Прокопович Феофан, еп. 10, 22, 27
Птолемей Филадельф см. Tolomeo II Filadelfo
Пуришкевич Владимир Митрофанович 403
Пушкин Александр Сергеевич 164-165, 198, 204, 264, 307

Радлова Анна Дмитриевна 258
Раев Н. П. 182, 258
Раморино Ф. см. Ramorino Felice
Рамсе А.-М. де см. Ramsay André-Michel
Ранке Л. см. Ranke Leopold
Рафаэль см. Raffaello Sanzio
Рачинский Григорий Алексеевич 403
Регер М. см. Reger Max
Реймонт В. С. см. Reymont Wladislaw
Рейтерн Г. 295
Рейтерн Елизавета 295
Репин Илья Ефимович 314-315, 366
Респиги О. см. Respighi Ottorino
Риббек О. см. Ribbeck Otto
Рибольди Л. см. Riboldi Leopoldo
Рива см. Riva
Робакидзе Григол Титович 167-179
Робакидзе Лидия 170
Рогатис Б. см. Rogatis Bartolomeo
Роде Э. см. Rohde Erwin
Родичев Федор Измаилович 403
Розанов Василий Васильевич 165, 368
Розанова Полина Ивановна 395, 397
Розенберг А. см. Rosenberg Alfred
Розини Дж. см. Rosini Giovanni
Роллан Р. см. Rolland Romain

Ролли П. А. см. Rolli Paolo Antonio
Романьоли Э. см. Romagnoli Ettore
Ростовцев Михаил Иванович 182, 191, 199, 227, 258
Румор К. Ф. см. Rumor Karl Friedrich
Руссо Ж.-Ж. см. Rousseau Jean-Jacques
Руставели Шота 168-169, 175
Рыжина М. Н. 183
Рябушинский Николай Павлович 399

Сабашников Михаил Васильевич 194, 195, 203, 204
Сабашникова Маргарита Васильевна 122, 195, 203, 208, 227
Савинков Борис Викторович 217
Саллюстий см. Sallustio
Салтыкова Авдотия Ивановна 36
Севаст см. Senasto
Северино Д. П. см. Severino D. P.
Сезанн П. см. Cézanne Paul
Сенека см. Seneca
Скалдин Алексей Дмитриевич 182
Скоппа А. см. Scoppa Antonio
Словацкий Юлиуш 242
Случевский Константин Константинович 197
Сократ см. Socrate
Соловьев Владимир Сергеевич 126, 141-142, 145, 150-151, 265, 267, 273
Соловьев Сергей Михайлович 122, 204
Сологуб Федор 91, 250
Софокл см. Sofocle
Спонтини Г. см. Spontini Gaspare
Сталин Иосиф Виссарионович 170
Степун Федор Августович 155, 174-175, 400-404
Стиль Р. см. Steele Richard
Строганов Сергей Григорьевич, барон 34
Строцци Д. К. см. Strozzi D. C
Струве Петр Бернгардович 401
Суда Иван П. 26, 49, 58, 60, 66-69, 75-76
Сустер М. В. 404

Табидзе Тициан 179
Таманов А. И. 396
Тассо Б. см. Tasso Bernardo
Тассо Т. см. Tasso Torquato
Тацит см. Tacito
Тенерани П. см. Tenerani Pietro
Тести Ф. см. Testi Fulvio
Тибулл см. Tibullo
Тинторетто см. Tintoretto
Тит Ливий см. Tito Livio
Тициáн В. см. Tiziano
Толстой Алексей Николаевич 403
Толстой Лев Николаевич 147
Толстой Федор, гр. 368
Торвальдсен Э. Л. см. Thorvaldsen, Eduard Launiz
Торквемада Дж. см. Torquemada Jean
Торквемада Т. см. Torquemada Tomàs
Трепов Дмитрий Федорович 401, 403
Троцкий Лев Давидович 381
Трубецкая Анастасия Ивановна 28-29
Трубецкая Мария Юрьевна 34, 44
Трубецкой Евгений Николаевич 403
Трубецкой Никита Юрьевич 34-35, 41, 43-44
Трубецкой Сергей Николаевич 403
Тумбиль Петр Христианович 184, 197, 199-200, 201, 255
Тургенев Александр Иванович 279, 281, 297
Тургенев Андрей 289
Тургенева Анна Алексеевна (Ася) 116-118, 121, 129-139, 141
Тургенева Настасья Алексеевна 142
Турин А. см. Turyn Aleksander
Тэн И. см. Taine Hippolyte
Тэффи Надежда Александровна 186
Тютчев Федор Иванович 323, 286

Уайльд О. см. Wilde Oscar
Ульянов Николай Павлович 370, 375, 377

Успенский Борис Андреевич 327
Уольф, купец см. Wolf, mercante

Фаулгабер М. фон см. Faulhaber Michael
Фридрих Барбаросса, имп. см. Federico I Barbarossa
Фенелон Ф. см. Fénelon François
Феокрит см. Teocrito
Фера см. Ястребцов Сергей
Ферреро Г. см. Ferrero Guglielmo
Ферстер Карл см. Förster Karl
Фиалкина Елена Владимировна 176-177
Фидлер Федор (Фридрих) Федорович 196-198
Филанджери Г. см. Filangieri Gaetano
Философов Дмитрий Владимирович 168, 217
Финелли К. см. Finelli Carlo
Фиораванти А. см. Fioravanti Aristotele
Флавий И. см. Flavio Giuseppe
Фраккаро П. см. Fraccaro Plinio
Франк Семен Людвигович 155
Франс А. см. France Anatole
Франчиши П. см. Francisci Pietro
Фрейд З. см. Freud Sigmund
Френгер В. см. Frenger Wilhelm
Фроммель В. см. Frommel Wolfgang
Фругони К. см. Frugoni Carlo
Фуад I см. Fuad I
Фукидид см. Tucidide

Харитоненко Павел 399

Цаппи Дж. Ф. см. Zappi Giovanbattista Felice
Цвейг С. см. Zweig Stefan
Церетели Акакий 168
Циглер Т. см. Zigler Tebald
Цицерон см. Cicerone

Чавчавадзе Илья Григорьевич 168
Чебифов, неизвестное лицо 59-60

Черкасская Мария Юрьевна 58, 60, 67-68
Черкасская Варвара Алексеевна 41, 43-46, 50-51, 53-54, 57, 41, 43-46, 50-51, 53-54, 57
Черкасский Алексей Михайлович, кн. 34-35, 41, 43-46, 50-51, 53-54, 56-57, 59-62, 69-72
Черняев Илья 314.
Чехов Антон Павлович 261, 312-313
Чибрарио Т. см. Cibrario Tullio
Чиконьяра Л. см. Cicognara Leopoldo
Чириков А. 367
Чиро см. Ciro

Шатобриан Ф. Р. см. Chateaubriand François René
Шварсалон Вера Константиновна 198, 268
Шемшурин Андрей 367
Шереметев Петр Борисович, гр. 35
Шестеркин М. И. 367
Шетарди де ла, маркиз см. Chétardie, marquis de la
Шиллер Ф. см. Schiller Friedrich
Шимановский Кароль Мацей 203-204
Шимко Иван Иванович 25
Шмурло Евгений Францевич 349-358, 363
Шопенгауэр А. см. Schopenhauer Arthur
Шор Ольга Александровна (О. Дешарт) 176, 186, 197-198, 204, 206, 212, 223-224, 227-230-235, 237, 244, 405
Шпенглер О. см. Spengler Oswald
Штейнер Р. см. Steiner Rudolf
Штольберг см. Stolberg
Штраус Р. см. Strauss Richard
Шуберт Г. Г. см. Schubert Gotthilf Heinrich

Щербатов Михаил 395-396
Щербатов Сергей Александрович 395-396
Щербатова Валентина Сергеевна 395
Щербатова Наталия Николаевна 403

Эврипид см. Euripide
Эвфорион см. Euforione

Эко У. см. Eco Umberto
Экстер Александра Александровна 316-320
Эллис см. Кобылинский Лев Львович
Эндимион см. Endimione
Эней см. Enea
Эсхил см. Eschilo
Эттинген Елена, баронесса 310-311, 316

Ювенал см. Giovenale
Юлий Цезарь см. Giulio Cesare
Юнг К. Г. см. Jung Carl Gustav
Юстиниан, имп. см. Giustiniano

Ясон см. Giasone
Ястребцов Сергей 310-311, 317
Яшвили Павел Джибраелович 179

Academo 244
Agapito, diacono di Costantinopoli 79-82, 84, 86
Agostino di Ippona, santo 143, 151-152
Aksenov I. v. Аксенов Иван Александрович
Albani, Alessandro, cardinale 8
Alberti, Leandro 32
Alessandro Magno 32
Alfieri, Vittorio 287
Algarotti, Francesco 27, 39, 296
Amelot, Jean-Jacques 74, 76
Amelung, Walter 185, 214-215
Anna di Maclemburgo 23
Anna Ioannovna, imp. v. Анна Иоанновна
Antioco il Grande 258
Antonelli, Nicolò 345
Antonini, Annibale 33, 61
Anubis 205-206
Apollinaire, Guillaume 310-311, 316, 320-321
Apollo 257, 260
Appiano Alessandrino 32

Apraksin F. v. Апраксин Федор
Arcelli F. 21
Ariosto, Ludovico 33, 58, 60, 69-70, 287, 296, 307
Aristofane 198, 220, 224, 250
Arriano 32

Baedeker, Karl 121, 136-137
Baldelli, Maria Teresa 8
Balsamo, Giuseppe (pseud. conte di Cagliostro) 119, 122-123, 134-135
Barthes, Roland 326
Basilide 146
Basilio di Cesarea, il Grande 179
Beato Angelico 379
Beccaria, Cesare 287, 296-297
Beckford, William 370, 373, 389
Bellini, Vincenzo 284
Bembo, Pietro 32
Benedetto XV, papa 338
Benois A. v. Бенуа Александр
Benvenuti, Pietro 283
Bergman, Cornelius 179
Bernson, Bernard 376
Bertolli, Francesca 35-36, 45-47
Biron E. J. v. Бирон Эрнст Иоганн, герцог Курляндский
Bismarck, Otto von 149, 162
Boccaccio, Giovanni 32-33, 281, 287
Boccalini, Teresa 33
Boccela, Cesare Gabriele 307
Boccioni, Umberto 320
Bodmer, Martin 179
Böhme, Jakob 164, 166
Bonechi, Giuseppe 13
Bontempelli, Massimo 378
Botticelli, Sandro 369, 370, 389
Brang, Peter 172
Brera, Valeriano 306

Brion, Marcel , 170
Brontë, Emily 375
Bronzino, Angiolo 369-370, 373, 389
Bruno, Giordano 122
Brydone, Patrice 287, 290
Budé, Guillaume 247
Budrioli, Pietro Andrea 32
Bulgarini Alessandro 287, 291, 294
Bunsen, Christian Karl Josias, von 280, 288
Buonarroti, Michelangelo 186, 193-199, 290, 293
Byron, George Gordon 280-281, 291, 306, 381

Caffarelli, Gaetano Majorano 51-52
Cagliostro Alessandro, conte di v. Balsamo Giuseppe
Calvino, Italo 326-327
Camuccini, Vincenzo 283
Carega, Tommaso 344
Carlo Leopoldo, duca di Maclemburgo 23
Carlo, re di Svezia 360
Caro, Annibale 234
Carrà, Carlo 310
Casanova, Gian Giacomo 318, 369-370, 374, 379, 389, 390
Casis, sconosciuto 45-46
Casti, Giovanni Battista 287
Caterina I, imp. v. Екатерина I
Caterina, figlia dello zar Ivan V v. Екатерина, дочь Ивана V
Cerere 246-247
Cerri, Urbano 344
Cézanne, Paul 316, 365, 376
Chamberlain, Houston Stewart 144
Chateaubriand, François René 329
Chétardie, marquis de la 39, 66
Cibrario, Tullio 287
Cicerone 224, 287, 296, 300, 307
Cicognara, Leopoldo 287
Ciro 33, 58, 60-61

Claudio, imp. 209, 211, 213
Clemente VIII, papa 340
Cleone 66, 68
Cleopatra 33, 200
Copernico, Niccolò 122
Corti, Walter Robert 172
Costantino, imp. 151, 153
Costanzi, Vincenzo 344
Courbet, Gustave 316
Crescenzi, Pietro de 33, 61
Crisostomo, Giovanni 243
Croce, Benedetto 240
Creuzer, Georg Friedrich 271

D'Annunzio, Gabriele 89-113
Daix, Pierre 321
Dante 122-123, 143, 147-148, 150-152, 281, 287, 290, 293, 296, 305, 307
Daru, Pierre Antoine 287, 302-303
Daumier, Honoré 368
Del Porco, Antonio 75-76
Della Valle, Pietro 35, 58, 60
Depero, Fortunato 320
Diana 31, 50-51, 67-68
Diderot, Denis 278
Didone 234
Diodati, Giovanni 32
Dioniso 165, 171, 185, 189, 190, 194-195, 204, 238, 256-276
Doglioni, Giovanni Niccolò 32, 69-70
Dolgorukaja E. v. Долгорукая Екатерина
Dolgorukij G. v. Долгорукий Григорий
Dolgorukij I. v. Долгорукий Иван Алексеевич
Donizetti, Gaetano 284
Dostoevskij F. v. Достоевский Федор Михайлович
Dupaty, Charles 287-290
Duret, Theodore 367
Dusi, Cosroe 283

Eckhart, Johannes, detto Meister 162, 166
Eco, Umberto 326-327
Ekster A. v. Экстер Александра
Elena di Troia 36, 71-72, 182
Elia, profeta 157, 164
Eliodoro 32
Elisabetta Petrovna, imp. v. Елизавета Петровна
Endimione 31, 50-51
Enea 234
Engel 298
Eraclito 265, 272
Erinni 257, 261
Ermes 206
Erodoto 300
Eschilo 181, 186, 194-195, 203-204, 207-208, 210
Eugenio di Savoia 10
Euripide 181, 229, 239, 264
Euforione 256, 258

Fattori, Giovanni 316
Faulhaber Michael von, card. 152
Federico Guglielmo I, imp. 11
Federico II, imp. 11
Federico I Barbarossa, imp. 151
Fénelon, François 33
Ferdinando di Borbone, re 9
Ferdinando II, re 32
Ferdinando III, re 32
Ferrari, Gaudenzio 372, 390
Ferrari, Luigi 345
Ferrer, dott. 232
Ferrero, Guglielmo 378
Fiedler F. v. Фидлер Федор Федорович
Filangieri, Gaetano 297
Filippo IV, imp. 32
Filippo V, imp. 11, 21

Finelli, Carlo 283
Fioravanti, Aristotele 33, 60
Flavio, Giuseppe 32, 207, 209
Förster, Karl 295
Fraccaro, Plinio 229, 243
Franger, Wilhelm 175
France, Anatole 375
Francisci, Pietro de 216, 218
Frantz, Constantin 149, 153
Freud, Sigmund 156, 162
Frommel, Wolfgang 174-175
Frugoni, Carlo 297
Fuad I, 195, 197

Galileo 122
Gemelli Careri, Giovanni Francesco 34, 58, 60-61
George, Stefan 175
Giasone 41, 43
Giotto 122
Giovanni III di Svezia 360
Giovanni Evangelista 145, 155, 158
Giovenale, Decimo Giunio 307
Giraud, Jean 378
Giulio Cesare 150
Giustiniano, imp. 79, 81, 84, 86
Gobetti, Piero 378
Goethe, Johann Wolfgang 117, 119, 122-125, 129, 136, 160, 262, 265, 269, 273, 278, 306
Goldoni, Carlo 284, 287
Götz, Georg 216-218
Gourmont, Remy de 316
Govoni, Corrado 310
Gregoire, Henry 184, 200-202, 207, 216
Gregorio di Nissa 79
Gregorio Magno, papa 79
Gregorio XIII, papa 334

Gregorio XV, papa 335-337
Grossi, Tommaso 295, 303
Gualdo Priorato, Galeazzo 32
Guarini, Giovanni Battista 33
Guasco, Ottaviano 7-8, 27
Guglielmo II, imp. 132, 135
Guicciardini, Francesco 32
Guidi, Alessandro 296
Gustavo Adolfo, di Svezia 32

Händel, Georg Friedrich 35, 52
Hitler, Adolf 144, 151, 153, 162, 385
Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus 200

Inghirami, Francesco 288, 293
Ingoli, Francesco 335-336, 340-341
Isocrate 79
Ivan V, zar v. Иван V
Ivan VI, zar v. Иван VI

Jacob, Max 310, 316, 319
Jastrebcov S. v. Ястребцов Сергей
Joinville, Jean sire de 32
Jubé, Jacques de la Cour 10
Jung, Carl Gustav 146, 155-156, 158, 160-162

Kant, Immanuel 168
Kantemir A. v. Кантемир Антиох
Kapp, Christian 288, 295
Kaun Alexander 184, 200-202
Kharitonenko P. v. Харитоненко Павел
Kirsch, Johann Peter 158
Klein, Carl August, 175
Klinger, Max 89
Knies, Richard 142-145, 147, 152
Kornemann, Ernst 241-242
Kowalski, Nicola 340, 343, 352, 362

Kracht K. v. Крахт Константин
Križanič J. v. Крижанич Юрий
Krusius, Otto 185, 197, 199

Latour, Antoine 301, 306
Lednicki, Waclaw Aleksander 207, 209
Léger, Fernand 317
Leonardo da Vinci 165, 278, 296, 366
Leone X, papa 293
Leopardi, Giacomo 323, 331
Lepicié Alexis Maria, card. 227
Leslee, Guglielmo 335, 344
Licofrone 256, 258
Liria James Francis, duca di 9, 10, 12, 16, 17, 21
Litta, Pompeo 303
Lo Gatto, Ettore 130, 190, 192, 376-377
Lochov N. v. Лохов Николай Николаевич
Lockhart, Bruce 384
Loisy, Alfred 205-206, 209, 212, 215-216, 218
Lopuchina E. v. Лопухина Евдокия
Lucano 307
Lucrezio 287
Luigi IX, re 32
Luigi XII, re 32
Lullo, Raimondo 122
Luzzo, Lorenzo (detto Morto da Feltre) 374, 379, 389

Machiavelli, Niccolò 26, 71, 73, 281, 297-300
Maffei, Giovanni 33
Mager, Alois 156, 158
Maistre, Xavier de 303
Mamontov S. v. Мамонтов Савва
Manet, Edouard 384
Mann, Thomas 152
Mantegna, Andrea 369-370, 389
Manzoni, Alessandro 287, 295, 302-303, 305-306

Mar, Susanna 321
Maria José, regina d'Italia 397
Marinetti, Filippo Tommaso 320
Marx, Karl 162
Marziale 242-243
Massari, segretario di *Propaganda Fide* 340-341
Maupassant, Guy de 117-118, 129-130
Medea 36, 174
Melozzo da Forlì 370-371, 390
Menadi 257
Menšikov A. v. Меншиков Александр Данилович
Merimée, Prosper 372
Metastasio, Pietro 13, 296
Metzler, Josif 340, 343, 345, 352, 362
Meulen, Johanna van der (Intermediarius) 141-142, 144-145, 154, 156, 158, 161-162
Milton, John 33
Molteni, Giuseppe 210
Mommsen, Theodor 182, 256, 258, 264, 268, 271
Montesquieu, Charles Louis 7-8, 296-297
Morelli, Vera 374
Moritz, Carl Filipp 279, 288
Morozov S. v. Морозов Савва
Müller, critico 123
Muth, Carl 155

Napoleone Bonaparte 345, 383
Nascimbene, Rinaldo 210, 229, 234-235, 243
Natalija Alekseevna v. Наталия Алексеевна
Natalija Petrovna v. Наталия Петровна
Necker, Jacques 297
Neigebaur, Johann Daniel 280, 288, 291
Nepote, Cornelio 32
Nerval, Gerard de 370
Nibby, Antonio 288
Nicolio, Girolamo 343, 345

Nietzsche, Friedrich 168, 182, 261, 264-265, 271-272, 274, 312
Noyes, George R. 184, 195, 197, 200

Odescalchi, Antonio 281, 301-304, 307
Oettingen E. v. Эттинген Е.
Ojetti, Ugo 315
Olšr, Josef 358-363
Omero 210, 212, 221, 230
Ongaro, Antonio 33, 58, 60-61
Orazio 33, 58, 60, 213, 244, 249, 281, 287, 296, 307
Oreste 261
Orfeo 274
Orsini Gregorio, 361
Osiride 206, 260
Overbeck, Friedrich 282, 293
Ovidio 218, 234, 245, 258, 287, 307

Paolo II, papa 192
Papini, Giovanni 310, 314, 320
Pascal, Pierre 330
Passerini, Carlo 307
Pasternak, Leonid 396
Pastor, Ludwig von 339
Pater, Walter Horatio 368, 373
Pellegrini, Alessandro 239-241, 244
Pellico, Silvio 283, 287, 295, 300-301, 303
Perugino, Pietro di Cristoforo Vannucci 295
Petrarca, Francesco 241, 262, 265, 266, 269, 281, 287, 296, 307
Pettazzoni, Raffaele 203, 205-206, 214, 224
Picasso, Pablo 310, 319-321, 384
Pietro I, imp. v. Петр I
Pietro II, imp. v. Петр II
Pietro, apostolo 147-148, 154, 163, 290
Pio VII, papa 337
Piper, editore 254
Piranesi, Giovan Battista 370-371

Pirosmanišvili N. v. Пиросманишвили Нико
Pisistrato 226-227, 260
Placidi 204
Platner, Ernst 288
Platone 79, 166, 244, 296
Plutarco 300
Porpora, Nicola Antonio 35
Preti, Mattia 315
Prezzolini, Giuseppe 310, 315-316, 321

Raffaello Sanzio 290, 293-296, 315
Ramorino, Felice 205-206, 210
Ramsay, André-Michel de 33
Ranke, Leopold 287
Reger, Max 160, 166
Reichard, Heinrich, 288
Renoir, Pierre-Auguste 316
Respighi, Ottorino 214
Reymont, Wladislaw 186
Ribbeck, Otto 182
Ribera, Bernardo 10
Riboldi, Leopoldo don 210, 213, 216, 218
Riva 35
Rjabušinskij N. v. Рябушинский Николай
Rohde, Erwin 257, 261
Rogatis, Bartolomeo de 32
Rolland, Romain 167
Rolli, Paolo Antonio 27, 33, 35, 296
Romagnoli, Ettore 234
Romolo 299
Rosenberg, Alfred 162
Rosenblum, Jacob 314
Rosini, Giovanni 307
Rossetti, Dante Gabriele 311
Rosso, Medardo 315
Rousseau, Jean-Jacques 297

Rousseau, Henri 316-317
Rozanova P. v. Розанова Полина Ивановна
Rumor, Karl Friedrich 278
Rutskij, metropolita 361
Saffo 225
Sallustio 300
Salmon, André 311
Santippe 34, 50-51
Santucci, Vincenzo 345
Schiller, Friedrich 160, 243, 281, 291
Schopenhauer, Arthur 265
Schubert, Gotthilf Heinrich 279, 288, 291
Scoppa, Antonio 287
Semele 265
Senasto 34, 41
Seneca 296
Senofonte 300
Sensini, Luigi 345
Ščerbatov S. v. Щербатов Сергей Александрович
Ščerbatov M. v. Щербатов Михаил
Ščerbatova V. v. Щербатова Валентина Сергеевна
Severino D. P. 279, 302
Shakespeare, William 198, 262-263, 267, 319
Skaldin A. v. Скалдин Алексей Дмитриевич
Sigismondo III Vasa 360
Signorelli, Luca 315
Šmurlo E. v. Шмурло Евгений Францевич
Socrate 34, 50-51, 162, 166, 296
Soffici, Ardengo 309-322
Sofocle 181, 229, 238, 242-243
Spengler, Oswald 168, 263, 270
Spontini, Gaspare Luigi Pacifico 284
Steele, Richard sir 33
Steiner, Herbert 179
Steiner, Rudolf 119, 122-125, 127-128, 134-135, 141-142, 159, 162

Stolberg 288
Strabone 230
Strauss, Richard 160, 162, 166
Strozzi D. C. 199
Stuart Giacomo II, re 9
Stuart, Francis Fritz James 9-12, 21

Tacito 300
Taine, Hippolyte 269-270
Tasso, Bernardo 296
Tasso, Torquato 32, 296, 307
Telemaco 33
Tenerani, Pietro 283
Teocrito 201-202
Testi, Fulvio 296
Thorvaldsen, Eduard Launiz 282-284
Tibullo 296
Tintoretto 369, 370, 389
Tito Livio 281, 298-299
Tiziano 294
Tolomeo II Filadelfo 258
Torquemada, Jean de, cardinale 153
Torquemada, Tomàs de 150, 153, 163-164
Trubeckoj S. v. Трубецкой Сергей Николаевич
Tucidide 300
Turyn, Aleksander 233

Umberto II, re 397
Urbano VIII, papa 334-336

Vaccari, Alberto 211-212, 216, 218, 229
Venuti, Domenico Girolamo 8
Venuti, Filippo 7-16
Venuti, Giovanni Battista 7-16
Venuti, Giuseppe 8
Venuti, Niccolò Marcello 8-9, 11, 13, 16
Viani, Lorenzo 377

Virgilio 249, 287, 296, 307, 375
Vives, Gianbattista, mons. 334
Viviani, Raffaele 377
Vladislavič, Sava Lukič 16
Voldemaras, Augustinas 184, 200-202, 255
Volpi, Matteo 373
Volta, Alessandro 237, 303
Voltaire, François-Marie-Arouet 297
Vrubel' M. v. Врубель Михаил Александрович

Wagner, Richard 89, 117-119, 125, 129-130, 143-144, 147-149, 151-153, 160, 164-165
Weininger Otto 168
Wilamovitz-Möllendorf, Ulrich von 185, 229
Wilde, Oscar 89, 168
Wladislaw, re di Polonia 361
Wolf, mercante 26, 42-43, 62-63
Wolfram von Eschenbach 125

Zamboni, Giovanni 31
Zappi, Giovanbattista Felice 296
Zarlatti, Alessandro 344
Žerebcova A. v. Жеребцова Анна
Zeus 260
Zieliński T. v. Зелинский, Фаддей Францевич
Zigler, Tebald 271
Zingler L. 170
Zweig, Stefan 167, 175

*Имена, перечисленные в "Некрополе", в Указатель не включены

Il secondo volume dell'**Archivio italo-russo** raccoglie inediti, studi e rassegne sulle relazioni tra la Russia e l'Italia dal 700 ad oggi. La prima sezione ospita le lettere dalla Russia di Giovanni Battista Venuti (1727-30), la corrispondenza di Antioch Kantemir con la sorella (1734-39), le lettere di Andrej Belyj (1910-11), di Ellis (1936) e di Robakidze (1938-39), lo scambio epistolare del filologo classico Zelinskij con Vjačeslav Ivanov. Tra gli inediti "Il sogno di un tramonto d'autunno" di D'Annunzio nella versione di Kuzmin. La seconda sezione propone saggi sugli incontri italiani di V. Žukovskij (1821, 1833, 1838-39), sui contatti di A. Soffici con gli artisti russi e sul rapporto di Jurij Lotman con il mondo scientifico italiano. Nella terza sezione la presentazione dei materiali sulla Russia nell'archivio di *Propaganda Fide*, la bibliografia di P. P. Muratov, il ritratto intellettuale del principe S. A. Ščerbatov e un regesto delle Necropoli russe di Napoli, Venezia e Sanremo.